



R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

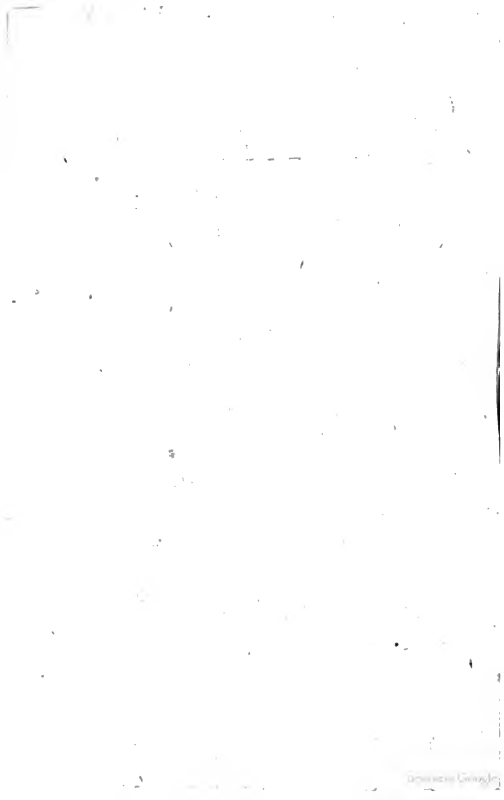
251(4)
NAPO

✓ 4

1-1







56 Race. Vill.

A. 2514

D E L L A
STORIA UNIVERSALE
D A L

**Principio del Mondo fino
al presente.**

VOL. I. PARTE VI.



1409909

CAPITOLO III. 1299

*L'Istoria d' Egitto infino al tempo di
Aleffandro il Grande.*

SEZIONE I.

Descrizione dell' Egitto.

L' *Egitto* detto da' piu vecchi suoi *Suoi nomi.* abitatori *Chemia* (a), e da *Copti* presentemente appellato *Chemi*, ha tolto il suo nome, a qualche si crede comunemente, da *Cam* figliuolo di *Noè*. Di fatto egli è piu volte questo paese nel libro de' *Salmi* additato col nome di *Paese di Cam*. Il nome però con cui la Scrittura intende generalmente di notar l' *Egitto*, e quello di *Paese di Mizraim*; onde gli *Arabi* e le altre nazioni orientali l' han poi chiamato ancora *Mesr*, dal qual nome i *Greci* ne hanno scolpito il loro *Mesre* e *Mestraea*. Abbiain già noi osservato altrove, che questa voce *Mizraim* ha un uscimento duale (b):
laon-

(a) Plutar de Isid. & Osirid p. 364.

(b) Vid. sup. p. 2036. & seq. Vol. I.



1300 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
 laonde ha portato ben parecchi Scritto-
 ri a pensare, che un tal finimento si è
 adoperato a riguardo della doppia di-
 vision dell' *Egitto*, di cui parleremo di
 corto; e a credere altresì, che 'l nome
 di *Mizraim* fu imposto ad un tal figliuol
 di Noè per nome *Cam* (c), quando egli
 venne a stabilirsi nel paese d' *Egitto* col-
 la sua colonia. *Masor* poi singulare val
fortezza, e nella Scrittura si è anche, ad
 avviso di alcuni, adoperato qual nome
 proprio di questo paese (d): benchè altri,
 e specialmente gli autori della nostra,
 volgata l'abbian tralatato per appellati-
 vo. *Boccarto* ha portata opinione, che
 l' *Egitto* abbia preso questo nome dalla
 natural fortezza del suo situamento
 (e).

A noi però si è questo paese renduto
 piu conto per lo nome *Greco* di *Egitto*
 ma non convengon punto gli Autori
 dietro all' origine di questa voce. Altri
 ha francamente avanzato, che fu così
 detto

(c) Vid. Perizon. Orig. Aegypt. p. 6.

(d) 4. Reg. xix. 24. Isaj. xix. 7. Micheas. vii.
 12.

(e) Phaleg. lib. 4. cap. 24.

D'Alessandro il Grande C.III.1301

detto cotesto luogo da unde' suoi Re,
nominato *Egitto* (f): ma va per avvētura
ingannato chi pensa così, conciosia-
che non solamente tutto il paese, ma ezian-
dio il famoso *Nilo*, eran fin da' piu an-
tichi tempi segnati di simil modo. Cer-
ti han detto, ch' *Egitto* propriamente
nota il paese de' *Copti* (g), perciocche la
voce *Græca Aia* val paese, e d' altra
banda *Aecoptos* può di leggieri scam-
biarsi con *Aegyptus*. Ma questa origi-
nazione non ci par certamente piu feli-
ce dell' altra; posciache la Città di *Co-
pto*, da cui ha preso il nome di *Copti*
tutto il resto de' vecchi *Egiziani*, giac-
ce assai dentro nell' alto *Egitto*, e non
fu conosciuta da' *Greci*, che lungo tem-
po dopo essersi già usato appo loro il
nome d' *Egitto*. Il perche lasciando star
da parte alquante altre conghietture,
assai piu mal fondate delle due divise
per noi, l' opinion, che ci sembra piu
ragionevole a seguirsi, è, che abbia
questo paese tolto il suo nome dalla ne-
rezza del suo terreno, e dal color ne-
ric-

(f) Diodor. Sicul. Euseb. &c.

(g) Vedi la Geograf. del Vecchio Testam. di
Wells Vol. II. p 5.

1302 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 riccio e fosco, così del suo fiume, co-
 me de' suoi abitatori come da tutti ne
 vien pienamente attestato. Ora un'fimi-
 gliante colore da' *Greci* è detto *Ægy-*
ptios dal *Gyps* ed *Ægyptus*, che vale *avol-*
tojo, uccello di pennenericanti, come
 sà ognuno, e da' *Latini* *subvulturius*.
 E per la ragione istessa i *Greci* han dati
 altri somiglievoli nomi a questo paese,
 quali, per atto d'esempio son quelli
 di *Aeria* e di *Melambolo*. Anzi lo stesso
 fiume presso loro fu ancor detto *Melo*,
 o *Melas*, e dagli *Ebrei* *Shibor*, e dagli
Etiopi *Siris* (b); nomi di vero, che tutti
 vagliono *nero*. Nel qual proposito
Plutarco par che ne dia ad intendere,
 che gli abitatori d'*Egitto* chiamaron
Chemia il loro paese, a risguardo del
 terreno assai nero, e somigliante nel
 colore alla pupilla dell'occhio (i).

Sito ed esten-
sione di que-
sto paese.

Or l'*Egitto* giace fra 'l quarantotte-
 simo e cinquantesimoterzo grado di
 longitudine, e fra 'l ventesimo quarto e
 trentesimo terzo di latitudine setten-
 trionale; la sua lunghezza da tramonta-

na

(b) Vid. Periz. ubi sup p. 13.

(i) Ubi supra.

D'Alessandro il Grande C.III. 1303

na a mezzodì è presso a secento miglia; e la larghezza delle sue parti da oriente ad occidente lungo il mar *Mediterraneo* è di trecento miglia, o in tal torno. Ma questa larghezza nondimeno si restringe così fattamente al di sopra del partimento del *Nilo*, che in certi luoghi le due catene di montagne, che si elevano dall' una e dall' altra sponda di questo fiume, a gran pena da una parte all'altra vi lasciano una giornata di cammino (k). Tutto il paese di *Egitto* a mezzodì confina col Regno di *Sennar*, il qual è tributario al Re d' *Etiopia*, e colle cateratte del *Nilo*, a settentrione, col mar *Mediterraneo*; a Oriente col *Golfo d' Arabia*, o 'l mar rosso, e coll' *Istmo di Suez*; ad occidente con un tratto della *Libia*, detto *Marmarica*.

Gli antichi geografi non convengono punto intorno a' primi confini, che in altro tempo terminavano l' *Egitto*. Certi di loro avvisarono, che 'l solo *Delta*, ovver quella parte, che viene inaffiata dalle braccia del *Nilo*, dovesse propria-

(k) Vid. Lucas, Voyages, Tom. II. p. 193. Gol. in Alfrag. p. 100.

1304 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 piamente portare il nome di *Egitto* (l) .
 Altri lo distesero in occidente infino al
 maggior *Catubatmo* (m) , o sia a quella
 valle, che lo divide dalla *Cirenaica* : ma
 questi donavan per verità superchio di-
 stendimento all'*Egitto*, posciache vi cō-
 prendeano eziandio per questa via, e la
Marmarica e l'*Ammonide*, che affatto nō
 si apparteneano ad esso . Sicche i veri
 limiti da questa banda sembrano anzi
 dover si riporre ne' contorni di *Plintbi-*
ne , Città posta di là del lago *Mareo-*
tis : e i medesimi stendersi poi verso
 oriente infino dove si stende il lago *Ser-*
bonis (n), o più esattamente infino ad *O-*
stracina , in sul mar *Mediterraneo* , ed
Heroopolis, nel capo del *Golfo Arabico*.
 I suoi confini a mezzodì erano , *Syene*
 (Città posta quasi sotto al *Tropico* di
Cancro) *Elefantina* , e *Pbilæ* altre due
 Città, che ne giacciono alquanto più
 discosto (o) .

I termini dell' *Asia* e dell' *Affrica* so-
 no stati eziandio argomēti di contesa e
 di

(l) Jones apud Herodot. lib. 2. cap. 15.

(m) Strabo. lib. 17.

(n) Vid. Herodot. ubi sup.

(o) Vid. Cellar. Geogr. ant. lib. 4. cap. 2.

D'Alessandro il Grande C.III. 1305

di briga presso gli Antichi. Certi pensarono, che'l *Nilo* partisse queste due parti del Mondo (p); e perciò riposero nell'*Asia* quella parte di *Egitto*, che giace all' Oriente del detto fiume. Altri nondimeno compresero tutto l' *Egitto* nell'*Asia*, e ritrasse o i confini dell' *Asia* infino ad *Alessandria* (q), ovvero al *Catabatmo* (r). Ma l'opinion comune, la qual divide l' *Asia* dall' *Africa* per mezzo del *Golfo Arabico* e del *Istmo di Suez* è certamente la piu naturale. Noi però confidiamo, in grazia di quelle autorità, che abbiám prodotte, di ritrovar perdono presso i nostri leggitori, se abbiám allogati gli *Egiziani* fra i popoli dell' *Asia*, la Storia de' quali oltre d' altre materie si tratterà in questo libro; e confessiamo schiettamente d'aver ciò fatto, a solo risguardo del nostro agio.

Il vecchio *Egitto* per alcuni è divisa-*Divisione*,
Vol.I.Lib.I. Q q q q to dell' *Egitto*.

(p) Strabo. lib.11. Dionys. Perieg. ver. 18.
Plin.hist.natur.lib 3 cap.1.

(q) Hirtius de bello Alex.cap.14.

(r) Sallust. de bello Jugurth. cap. 17. Pomp.
Mela lib.1.cap.8.

1306 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
to in due parti , e per altri in trè . Giu-
sta la prima divisione , si vuol tutto il
paese dipartire nell' alto , e nel basso
Egitto : ma giusta la seconda si dee di-
vider lo stesso nell' alto *Egitto* , così
propriamente detto , o altrimenti ap-
pellato *Tebaide* ; nell' *Egitto* di mezzo
detto *Heptanomis* ; e nel basso *Egitto* ,
del quale il *Delta* ne forma la miglior
parte .

Thebais

La *Tebaide* , così *Grecamente* ap-
pellata da *Thebes* sua Capitale , nella
Scrittura è detta *Païros* ; e oggi si chia-
ma *al Said* . Or questa provincia è la
parte piu meridionale dell' *Egitto* , ed
è vicina all' *Etiopia* . Ella è poi così
ampia , che per poco non agguaglia tut-
to il resto dell' *Egitto* ; posciache ab-
braccia tutto quel tratto di paese , che
per due bande si distende dal *Nilo* in-
fino all' *Heptanomis* . E di fatto presso
agli Antichi l' ultima sua Città , dalla
parte occidentale del fiume , era *Lico-
poli* , e dalla banda Orientale *Antiopoli* :
ciò che si accorda per punto col presen-
te distendimento dell' *al Said* ; la cui
Città

D'Alessandro il Grande C.III. 1307
Città più settentrionale oggi è *Manfa-*
lut (f).

In questa parte dell' *Egitto* vi avea già una volta di moltissime Città magnifiche, le quali non eran soltanto adorne di superbi Tempj, consacrati a varj e diversi Numi, ma eziandio di numerosi e alteri sepolcri, ove gli antichi loro Sovrani eran seppelliti. Anzi si vuole a tutto potere far credere, che non pure vi si ammirano varj obelischi e colossi fino a' tempi d' oggi durevolmente pervenuti, e di gran lunga più maestosi è belli di quelli, che si lascian vedere nel basso *Egitto*; ma certè Piramidi altresì vie più alte di quelle, che si ravvisano presso al *Kabira*, detto comunemente *Cairo*, e altre Opere affai di maravigliosa e rara grandezza, delle quali nel proseguimento della Storia, ove sarà il destro, si farà per noi parola in alcuna parte.

THEBES Capitale del paese, detta di poi *Diospoli*, che val Città di *Giove*, giacea in sul *Nilo*, e potea bene averla

Q q q q 2 per

1308 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
per una delle piu belle Città del Mondo.
Omero fa ricordanza delle sue cento por-
te : onde fu, che se le acquistò il sopra-
nome di *Hecatompilos* (A). Ella era poi
tanto a maraviglia popolata , che po-
tea nello stesso tempo, siccome accertata-
mente si afferma , inviare a ciascuna
delle sue porte dugento carri (1), e die-
cimila

(1) Homer. *Iliad.* 10. ver. 387 Diodor. *Sicul.*
lib. 1. p. 43. Pomp. Mela. lib. 1. cap. 9.

(A) *Altri però ne dicono , che questo non è già il numero delle porte della Città, ma sì bene il gran numero degli spaziosi portici, che aveano i tempj, cb'erano in Thebes . E soggiungono , che quì è messo il numero definito e certo per lo indefinito , vale a dire il cento per additare un gran numero , risguardandosi però sempre nell' imporre questo nome a Tebe a' portici de' templi, e non già , come si è creduto , alle porte della Città (1).*

(1) Diodor. *Sicul.* ubi sup. p. 43.

D'Alessandro il Grande C.III. 1309
 cimila uomini armati, e che vi po-
 tean combattere, se pur questi nume-
 ri s'abbiano ad avere per veri. A'tem-
 pi di *Strabone* la sua lunghezza si sten-
 dea per ottanta furlõghi, vale a dire per
 dieci miglia (u): ma questo era nulla in
 paragone della vecchia sua lunghezza,
 prima che fosse abbattuta da *Cambise*, la
 quale aggiungea fino a quattrocentovē-
 ti stadj, cioè a cinquãtadue miglia e mez-
 zo (w) (B). Le dovizie di questa gran
 Qqqq 3 Città

(u) *Strabon.lib.17.p 1170.*

(w) *Eustath.ad Dionys.&c.*

(B) *Nondimeno essa non contenea più
 che mille settecento Arure, la qual'è
 una spezie di misura, che hà centocu-
 biti per quadro. E ciò ha fatto credere,
 che la sua lunghezza altrèpassasse di
 gran tratto la sua larghezza; e tanto
 più, che fu ella fondata sulle sponde
 del Nilo(2), come dobbiamo affermare per
 tutte*

(2) *Vid. Vossium in Melam.p.375.*

1310 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 Città eran così smisurate, che dopo
 essere andata a sacco per mano de' *Per-*
siani, pure il rimaso dall'incendio mon-
 tava a piu di 300. talenti d'oro, e a me-
 glio di duemila e 300. talenti d'argento
 (x). Non si sà cō certezza, chi debba mai
 riconoscersi fondatore di questa Città.
 Certi han creduto, che fu ella fondata
 da *Osiride*, da cui vogliono, che le fu
 donato il nome di sua madre (y). Altri ne
 hanno attribuita la fondazione a *Busiri-*
de, secondo di tal nome (z). Egli è co-
 sa da bene osservar quì, che anticamente
 il nome di *Thebes* era comune a tut-
 to l'*Egitto* (a), essendosi così appunto
 chiamato tutto il paese: ciocche rifon-
 de molto di probabilità e di credenza a
 quan-

(x) Diodor. Sicul. ubi sup.

(y) Item ibid. p. 18.

(z) Ibid. 42.

(a) Herodot. lib. 11. Aristot. Meteor. 1.

tutte le ragioni, che ci si appresenta-
no.

D'Alessandro il Grande C.III. 1311.
quanto abbiain noi rapportato della
grandezza e della possanza maraviglio-
sa di questa Città.

Le altre antiche Città e ragguarde-
voli della *Tebaide* erano, *Diospolis la*
minore, *This*, *Abydus*, *Tentyris*, *Her-*
monthis, *Latopolis*, *Syene*, *Coptus*, e
altre parecchie; le quali nondimeno
son di presente, o rovinate affatto, o
cambiate in piccole Città, e in miseri
villaggi. L' ultima di queste Città,
cioè *Coptus*, è ben degna d' esser sopra-
tutto ricordata, e non solamente a ris-
guardo della sua grande antichità, ma
eziandio perche fu per piu secoli l' abi-
tazion principale de' natii *Egiziani*;
imperciocche il loro Paese fu soggetto
ad un Principe forestiere, da cui trasfe-
ro essi il presente nome di *Copti*.

L' *Heptanomis*, ovver l' *Egitto* di
mezzo ha tolto il suo nome da' sette *Heptanomis*
Nomî o Prefetture in cui era divisa;
quantunque *Strabone* abbia sentito, che
ne avesse sino a sedici (b). Il qual divario
ha potuto per avventura nascere dall'

Q q q q 4 aggiun-

(b) *Strabon. lib. 16.*

1312 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
aggiungimento di altre nuove giuridi-
zioni alle prime sette; siccome special-
mente furon quelle di *Oasis*; concio-
sieche vieran due Città di questo istesso
nome, le quali propriamente non gia-
ceano nell' *Egitto*, ma ben sù i confini
della *Libia*. Or l' *Heptanomis* com-
prende tutto il tratto d' amendue le
bande del *Nilo* dopo i confini della *Te-
baide* infino alla punta del *Delta*, ove
appunto un tal fiume si parte in quelli
due rami, che van di poi a scaricarsi
nel mare. Certi antichi hanno aggiun-
to questo paese alla *Tebaide*, come una
sua parte; e ben molti Geografi *Orien-
tali* han donato eziandio lo stesso di-
stendimento ad *al Said* (c).

Questa parte dell' *Egitto* era pari-
mente un tempo seminata e sparsa per
tutto di ben grandi, e magnifiche Città;
fra le quali *Menfi* s' avea per la piu
chiara ed illustre, fondata, come si
narra, da *Menes* primo Re di *Egitto*, e
per piu secoli stabilita già la Capitale di
tutto il Regno. A questo paese apparte-
neva

(c) Vid. Golii not. ad *Alfrag.* p. 100.

D'Alessandro il Grande C.III. 1313
neva il Lago di *Moeris*, e in esso eran pa-
rimente que' *Labirinti*, e quelle *Pira-*
midi, vantate tanto e predicate dall'
Antichità. Ma di queste ce ne riserbiam
noi la descrizione in altro piu' destro
luogo ed acconcio.

Il basso *Egitto*, il qual si distende, *Il basso E-*
dall' *Heptanomis* infino al mar *Medi-*
gitto. *terraneo*, non pure abbraccia tutto quel
tratto, che vien bagnato da' rami del
Nilo, il qual dalla figura triangolare fu
nominato *Delta*, ma eziandio la *Ma-*
reotide, ed *Alessandria* colle sue perti-
nenzie a Occidente, e la *Casiotide*, e *Au-*
gustamnica a Oriente, e certi altri teni-
torj verso l' *Arabia*.

Vi ebbe chi si avvisò, che'l *Delta*, o
almeno la sua maggior parte, altro non
sia che un aggiungimento di paese fatto
all' *Egitto*; e pensò simigliantemente, che
le pianure giacenti fra le montagne poste
di là di *Menfi* erano un tempo tanti seni
di mare, riempiti poi di tratto in tratto
da quel terreno, che vi venne lascian-
do il *Nilo* (d). Ma questo pensamento è
mal

(d) Diod. Sic. lib. 1. pag. 30. Herod. lib. 2.
cap. 5.

1314 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 mal fondato affatto ; imperocche sap-
 piam di certo , che in questa parte dell'
Egitto per meglio di due mil' anni non
 vi furon de' gran cambiamenti , e sap-
 piam d' altra parte altresì , che 'l Pe-
 riodo necessario ad un tal cambiamento
 è , secondo *Erodoto* , di ventimil' anni:
 periodo nel vero , che superchia di lun-
 ga mano la durazione istessa del Mondo.
 Certi *Arabi* dividono il *Delta* in due
 parti , cioè in *al Rif* , e in *al Babriya*.
 Il primo tratto , che giace ad occidente,
 giusta il *Boccarto* , è il paese di *Rahab*,
 mentovato così sovente in varj luoghi
 della Scrittura(e), il quale ha tolto il suo
 nome dalla figura , onde va fornito ,
 che rassembra un *pero* , dagli *Egiziani*
 appellato *rib*, ovvero *ribi* (f). *al Babriya*
 poi è la parte orientale del *Delta*, secon-
 do ben molti Autori(g). Ma un moderno
 viaggiator nondimeno ha riposto *al Ba-*
riyab (e per quanto ne pare assai ragio-
 nevol-

(e) Psal. lxxxvii. 4. e lxxxix. 10. Isaj.
 li. 9.

(f) Bochart. Geogr. Sacr. lib. 4. cap. 24.

(g) Kircher. Oedip. Aegipt. Tom. I. pag. 8.
 Lucas, Voyag. Tom. II p. 195.

D'Alessandro il Grande C.III. 1315
nevolmente) di là del ramo occidentale
del *Nilo* (b); egli scrive il nome di *Bab-*
riya per altra maniera così, *Bebeire*.
Le Città principali del basso *Egitto*
erano, *Tanis*, *Sais*, e *Xois*, rino-
mate al Mondo e conte, perche furon
già i seggi di varie stirpi di Principi; vi
si aggiunse poi dopo alquanti secoli *A-*
lessandria, Città Capitale di tutto il
Regno per que' tempi, che i *Greci*, e
Romani ne tennero la signoria.

Fuor di questa general divisione, l'*Divisione*
Egitto si dipartiva eziandio in molti go- ^{dell' Egitto}
verni o prefetture, dagli *Egiziani* dette ^{in Prefetture.}
Tabir, ed a' *Greci* *Nomes*. Ed ecco la ragio-
ne, onde quel passo della Scrittura (i),
renduto dalla nostra versione così: *io fa-*
rd venire gli Egiziani contro degli Egi-
ziani, e combatteranno essi regno contra
regno, fu tãto ben tralatato da' *Settanta*,
Regione cõtra Regione. Pertãto il nume-
ro di cotesti governi non è determinato e
certo; conciosieche a piacer de' *Princi-*
pi

(b) Aissay d' une carte d' Egypte par Mr.
Sicard.

(i) Isaj. xx. 2.

1326 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
pi fu delle volte accresciuto, e delle
volte menomato: ciocche ha fatto, che
gli Autori non si sien bene accordati sù
questo particolare. Pur nondimeno
può dirsi, ch' erano i detti governi
presso a trentasei, o a tal torno, cia-
scun de' quali prendea ordinariamente il
nome dalla Città Principale di ciascuna
Provincia. E di questa divisione se ne
vuole autor *Sesostri* (k).

Il nostro intendimento non è quì di
stenderci partitamente sù tutte le Città
di *Egitto*, e di andar tracciando Geo-
grafiche osservazioni sopra lo stato
di esse vecchio e nuovo, o dietro i no-
mi che portano, o sul sito che serbano.
Avrem bene il destro nel procedimento
dell' Opera di notar tutte quelle cose,
che saran per noi giudicate, o curiose;
o necessarie.

Suo Clima Il clima dell' *Egitto* dee di necessità
esser soverchiamente caldo, posciache
non è di troppo lontano dal Tropico.
Or comeche l' aria sia il più asciutta e
arsiccia; pur non lasciano per molti mesi
di

(k) Diod. Sic. lib. x. p. 50.

D'Alessandro il Grande C.III. 1317

di cadervi delle abbondevoli rugiade, soprattutto quando sono ben alte le acque del *Nilo*, le quali sogliono continuare per molti mesi. Nel basso *Egitto* piove ben sovente ne' tempi d' inverno, avvengache abbian sentito in cōtrario alcuni Antichi^(l): anzi si vide ancor nevicare una volta in *Alessandria*, per poterli quasi dar di tutta ragione una mentita a *Seneca* ^(m) sù questo particolare. Nell' alto *Egitto* di vero piove radissime volte, e massimamente verso le catadupe o le cateratte del *Nilo* ⁽ⁿ⁾. Nella prima state (posciache se ne contan due nell' *Egitto*), la qual cade ne' mesi di *Marzo*, di *Aprile*, e di *Maggio*, la stagione va di molto inferma e malsana, tra per l' ineguaglianza de' tempi e per l'arsura soverchia, e per gli focosi ardentissimi venti, che dominano il paese, e vi cagionano de' molti e gravi malori. Ma nella seconda state

(l) Plato in Tim. Pomp. Mela.

(m) Natural. quæst. lib. 4.

(n) Vedi la Descrizione delle Piramidi di Mr. Greaves. p. 74. &c. Di più vedi la collezione de' Viaggi di Mr. Ray. Tom. II. p. 91.

1318 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 state, che cade ne' mesi di Giugno,
 di Luglio, e di Agosto, e ne' restanti
 mesi dell'anno, cioè nell'autunno e nell'
 inverno nostro, si respira in iscambio
 un' aria piu fresca, e torna l' *Egitto*
 per quella stagione il piu ameno e pia-
 cevole paese del mondo. Or quantun-
 que non intervenga pressochè mai, che vi
 si senta freddo, fuorchè per sette soli
 giorni dell' anno, o a tal torno, detti
 dagli *Arabi Berd al ajuz*, cioè *il fred-*
do della femmina vecchia, che si contan-
 dai sette infino a' quattordici di Feb-
 brajo, pur tuttavia coloro, che sono
 alquanto ricchi e dilicati, van guar-
 dati di vesti foderate, a risguardo del-
 la inegualità e incostanza della stagio-
 ne (o).

Fertilità La fecondità dell' *Egitto*, e la squi-
 dità dell' *Egitto* s'itezza delle sue produzioni e de' suoi
 frutti vien sopramodo vantata e predi-
 cata da' vecchi Scrittori, e da *Mosè*
 istesso (p), a cui dovea esser ben conto
 il talento e la natura di questo paese.
 E sso

(o) Ibid. & Lucas; Voyag. Tom. II. p. 239.

(p) Genes. xiii. 10.

D'Alessandro il Grande C.III. 1319

Esso abbonda d' ogni spezie di biade e di grani , e soprattutto di riso : talche siccome fu già un tempo l' Emporio di *Roma* , quando era soggetto al *Romano* Imperio , così è di presente il principal paese , che provveda di vittuaglia e di viveri *Costantinopoli* .

I luoghi piu fruttuosi e felici dell' *Egitto* sono quelli del *Delta*, e di quella provincia, che oggi chiamasi al *Feyyum*, la qual si crede , che fosse già l'antica Prefettura *Eracleotica* (q) . La Capitale di questo tratto porta lo stesso nome; onde si pensa, che sia stata per avventura, o *Heracleopolis Nilopolis*, o *Arfinoe*, fondata , come vantano gli abitatori di essa , da *Gioseffo* , a cui confessano gli stessi d' esser tenuti di tutto il miglioramento de' loro territorj . Imperocchè giacendo essi nella parte piu bassa dell' *Egitto* , ci dicono , che per avanti altro non erano , che stagni morti ; fintantoche questo Patriarca , collo scavar de' canali , e specialmente quel gran canale , il qual si distende dal *Nilo*
infino

(q) Vid. Strabon. lib. 17.

1320 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
infino al lago *Moeris* , trovò buona via
di derivar le acque , e farle discorrere
per lo paese . Di che adivenne che tut-
to quel tratto , dopo essere stato infie-
me dalui diligentissimamente purgato
avanti da tutte quell' erbe malnate ,
che crescevano ne' terreni palustri, tor-
nò attissimo alla coltivazione . Or que-
sta è di presente la provincia piu fertile
e meglio coltivata di tutto il Regno ;
e abbraccia piu di trecento sessanta vil-
laggi , e porta lini , vuè , e d' al-
tri frutti a dovizia . Ma qualche si
vuol piu notare intorno alla fecondità
di questo beato terreno , è il ravvisare
che non vien giamai essa a mancar nulla,
neppure in quegli anni , che non for-
montando il *Nilo* i termini della sua
ordinaria altezza , gitta carestia e pe-
nuria nell' altre parti d' *Egitto* (r).

Del Fiume Avendo noi fin quì ragionato della
Nilo. fecondità dell' *Egitto* , cadremmo in
un fallo da non perdonarsi , se non fa-
cessimo verun cenno del *Nilo* , da cui
dee

(r) Golii Not. ad Alfrag. p. 157. &c. Kircher
Oe dip. Vol. I. p. 8. Lucas ubi sup. p. 205.

D'Alessandro il Grande C.III. 1321

dee questo Regno riconoscer la fertilità sua e' suoi piaceri. I capi di questo fiume eran così sconosciuti agli Antichi, che risguardavano come un fatto vano e, impossibile andargli rintracciando. Ma si sa ben di presente, che le sorgenti del *Nilo* si debbon richiamare dall' *Etiopia*: quantunque alcuni nuovi viaggiatori non convengono in determinarne assegnatamente i luoghi, come farem noi vedere altrove a miglior dextro. Il *Nilo* entra nell' *Egitto* quasi sotto il Tropico di Cancro, e violentemēte cade di sù da sette cateratte, alte ad un termine considerevole, fra massi e dirupi, con un rumore sì strepitoso e risonante, che si ode a distanza di piu miglia. Coloro, che abitavano ne' contorni di queste cateratte, aveano già un tempo in costume di appresentare agli occhi de' foresteri un maraviglioso e singolare spettacolo: il qual costume, certi novelli viaggiatori ne accertano, che si è serbato e si pratica fino ad oggi. Due di loro montavano in un piccolo batello; un di essi a guidarlo; e l'altro a divietare all'onde l'entrata. Or dappoi che per alcun tempo erano stati essi

Vol. I. Lib. I.

R r r r

sp in.

1322 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
spinti e rispinti dalle acque ondegianti,
menavano la lor barchetta verso i canali piu stretti a traverso; affin di schifare per cotal via gli urti de' sassi. Lasciandosi poi trarre dalla precipitosa cascata del fiume, e governando infratanto colle lor mani il piccolo battello, trasportati dalla corrente venivano ancor essi a precipitar d'alto a basso, con infinito stupore de' riguardanti, che credendogli annegati nell'acque, gli vedeano con piacer grande apparire in un attimo di bel nuovo in su l'acque, ma lungi dal luogo del loro cadimento, come se fossero stati colà scagliati da una macchina (f). Il *Nilo* dopo avere attraversato l'alto *Egitto*, e quel di mezzo ancora, un pò sotto all'antica *Menfi* si parte in due gran braccia, che forman di poi a mano a mano sette canali, i quali per altrettante bocche mettono in mare. Queste sette bocche, sì celebrate e ridette ne' libri degli antichi Scrittori, erano, per far capo da Occidente, queste: la bocca detta *Canopica*, l'*Eracleotica*, la *Bolbitica*,
la.

(f) Senec. natural. quæst. lib. 4. cap. 3.

D'Alessandro il Grande C.III. 1323

la *Sebennitica*, la *Patnica*, o sia *Pātmetica*, la *Mendesiana*, la *Tanitica*, ovvero *Saitica*, e quella di *Pelusio*; le quali, come chiaramente si scorge, toglievano il nome loro da altrettante Città, che giaceano su i varj rami del *Nilo*. Fuor di queste bocche, vi aveã due pseudostomata, ovvero *false bocche*,* come le appellavano gli *Egiziani*; ed eran quelle di *Pineprimi*, e di *Diolcos*, assai di vero anguste e strette, per potervisi andare con grandi navilj. Ma queste bocche nondimeno sono rimase il piu chiuse da gran pezzo, e se ne sono in iscambio formate altre ben molte nuove, infino a trenta e più; e per esse il *Nilo* si scarica in mare, massimamēte allorchè questo fiume rompe gli argini; posciachè si restano per altro esse per la maggior parte asciutte, quando le acque si ritirano (1). E questo è tanto vero, che di presente le due principali braccia del *Nilo*, o per dir piu vero le sole riguardevoli e degne di conto, son quelle di *Rosetta*, o *Rasbid* o vero *Dimyu*, e di *Diametta*; di cui la prima è ad occiden-

R r r r 2 te,

(1) Lucas, ubi sup. p. 313.

1324 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
te, e ad oriente la seconda.

*Dell' annuo
suo inonda-
mento.*

L'annua inondazion del *Nilo*, da cui nasce la fecondità d' *Egitto*, è la maggior maraviglia di questo paese. Gli Antichi ne hanno insegnato, che le acque del *Nilo* incominciano a crescere nell' *Egitto*, verso il solstizio della state; e che van di poi a mano a mano avanzando l' accrescimento infin quasi all' equinozio dell' Autunno, per lo tratto di cento giorni, o dappresso a questo spazio; e che nel procedimento vengon graduatamente a scemare nello stesso intervallo di tempo, infinche si sien finalmente ritratte a' loro primi termini, ne' quali si restano infin all' inondamento del vengente anno. Se l' altezza del cresciuto fiume nō monta, o a sedici, o almeno a quindici cubiti, nō rimane il paese soperchiato e coperto dalle acque, onde di necessario cōsequimēto diriva la carestia de' viveri^(u); raccōto di vero, che molto si uniforma a quello che ne han fatto certi moderni Viaggiatori. Or quantunque il *Nilo* incominci
a gon-

(u) Herodot. lib. 2. Diodor. sicul. lib. 1. Vid. Plin. lib. 5. cap. 9.

D'Alessandro il Grande C.III. 1325
a gonfiarsi nel mese di *Maggio*; non si
prende a far nondimeno alcuna osserva-
zione sù questo per pubblico ordina-
mento, se non che ai ventotto o ven-
tinove di *Giugno*. Nel qual tempo per
verità il fiume si è di già elevato all'al-
tezza di presso a sei Piche, e forse ancor
otto (la Picha è misura *Turchesca* di
ventisei pollici in circa) e i publi-
ci banditori debbon per ordine avuto sù
questo avvertire agli abitatori della Ca-
pitale e delle altre Città, quanto cre-
sca il fiume per ciascun dì; e son di poi
tenuti a far lo stesso di giorno in giorno
continuatamente, infino che il *Nilo* sia
giunto all'altezza di sedici Piche. Nel
qual tempo essi gettano a terra il riparo
e l'argine del *Khalii*, ovvero del gran
canale di *Buluk*, che attraversa per lo
mezzo di *al Kabira*, e apron così libe-
ro varco alle acque, perche possan di-
correre per sù le campagne: ciocche si
adempie per via d'un artificio, di cui
or ora diremo. Che se all'altezza men-
tovata mancasse per ventura un sol
pollice, non si farebbero essi ad abbatter
l'argine; conciosieche in simil caso i paesi
allagati non dovrebbero alcun tributo

1326 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 al Sovrano , appena bastando i frutti di
 cotali paesial sostenimento de' coltiva-
 tori . E questa è la ragione , perche di
 presente , se il *Bassà* o Governator
 dell' *Egitto* dà libero passaggio all' ac-
 que , prima che il fiume sia tratto al
 grado dell' altezza stabilita , sieno ac-
 cagionati ad esso lui tutti gli effetti
 conseguenti , e sia costretto lo stesso a
 pagar l' ordinario tributo all' Impera-
 dor de' *Turchi* , o vada l' anno ben co-
 pioso e felice , o no . Se l' acqua giun-
 ge alle ventitrè o ventiquattro Piche,
 può bene sperarsi , che le raccolte escano
 abbondantissime ; ma se le sormonta e
 passa , il paese soffre de' notevoli disa-
 gi ; tra perche in questi accidenti ro-
 vesciano ben molte abitazioni , e anne-
 ga molto bestiame , e perche vengono
 a produrvisi de' dannevoli insetti , e in
 grandissima copia , che guastano e dis-
 fanno i frutti della terra (w).

Il *Khalii* , di cui abbiám poco anzi
 ragionato, si apre con grandissima pom-
 pa e sollemnità , in presenza del *Bassà* :
 cor-

(w) Lucas, ubi sup. p. 327. &c. Vid. The-
 venot, Voyag. part. 4. cap. 22, 45, 46. &c.

D'Alessandro il Grande C.III. 1327
 corteggiato e cinto da'suoi primarj uffi-
 ciali e ministri, e seguito da infinita
 calca di popolo. E di vero questa è una
 delle maggiori feste, che celebri e sol-
 lenneggi l'*Egitto* (x); e noi sappiamo,
 che un tempo gli *Egiziani* soleano fu-
 nestar questo lietissimo dì col sacrificio
 d' una fanciulla, o, come altri dice,
 d' un fanciullo e d' una fanciulla offerti
 e sacrati al *Nilo*, in argomento di gra-
 ta riconoscenza e ringraziamento a lui
 de' grandi beneficj e frutti, che conce-
 dea lorq colle sue fecondissime acque.
 Han preteso alcuni, che questo barba-
 ro costume abbia durato presso gli *Egi-
 ziani* fino al tempo, che furon soggioga-
 ti da'*Turchi* (C); e aggiungono, che 'l

R r r r 4

pri-

(x) Vid. eisdem ubi sup.

(C) *Sembra certamente cosa più che
 strana il saper noi, che s'è fatta barba-
 ra spietatezza si sia sofferta, non pure
 a' tempi, che l' Egitto era soggetto agl'
 Imperadori Cristiani di Costantinopoli,*
 ma

1328 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
primo Governator Turco, il qual si de-
liberò di sbarbarlo affatto, ebbe gran
lena e potere sul cuore degli *Egiziani*,
nel persuader loro ad abbandonare del
tutto la spietata usanza. Senonche, per
tristo e reo destino, il fiume in quell'
anno non si elevò alla solita e ordinaria
altezza. Nel veggente anno la cosa u-
scì molto peggio: talche il popolo te-
mendo di carestia somma, incominciò a
forte mormorare. Alle quali comuni e
sor-

ma eziandò per que' tempi, che n' eran
padroni gli Arabi. Si crede, che Ama-
sis, un degli antichi Re d'Egitto, ab-
bia tolto via e spento del tutto l'uso de'
sacrificj umani, che si offerivano a Giu-
none, siccome osserverem noi nel proces-
so dell'Opera. E se questo è vero, sarà
certo cosa naturale il giudicare, che ab-
bia eziandò egli divietati que' sacrifi-
cj, che si offerivano al Nilo. Forse ci
verrà fatto altrove di sparger questa
materia di maggior lume, giunti che
saremo alla Storia degli Arabi, e de'
Turchi.

D'Alessandro il Grande C. III. 1329

forde lagnanze , il Governator si men-
dò seco tutti gli abitatori della Città , e
Turchi , e *Giudei* , e *Cristiani* , e gli
condusse soprad' un monte , che giacea
all' *Oriente* di *al Kabira* ; ivi , dopo
una calda , e pietosa esortazione , scon-
giurò tutti coloro ch' eran presenti , a
voler con divoti preghi ricorrere a
DIO , e a dimandargli perdono e pietà ;
nel qual pio e religioso esercizio impie-
garono il resto di quel giorno , e tutta
la vegnente notte . Verso la mattina ,
prima di aggiornare , vennero alcune
femmine al Governatore , e gli signifi-
carono , che per quella intiera notte il
Nilo era cresciuto a dodici Piche ; il
quale avviso con infinite lietissime gri-
da di allegrezza e di gioja ricevuto da
tutti , fu da immortali ringraziamenti ,
fatti a *DIO* de' donati beni , eziandìo
accompagnato . Tosto che poi furon
discesi del monte , innalzarono in su l'
entrata del canale un altare di dieci pie-
di elevato , e lo sparsero a dovizia di
varie spezie di fiori , e l' adornarono
altresì d' un ramo di ulivo , il quale , a
quelche si conta , si apprese in quel
luogo , e gittò sue radici . E di vero fu
que-

1330 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
 questa un offerta vie piu gradevole a
DIO, che non gli eran già state tante
 vittime innocenti, che per avanti cru-
 delmente se gl' immolavano. Laonde
 durano essi finora in ciascun anno ad er-
 gere a *DIO* un simigliante altare; il
 qual poi con tutti que' fiori, onde vie-
 ne adornato e sparso, è dall' empito
 delle acque smosso e portato via, quan-
 do, levato e rimosso l'argine, che chiu-
 dea ad esse l' uscita, sboccano con fu-
 ria, e vannosi a scaricare nel *Khalii*.
 Nell' anno di questo ragguardevole av-
 venimento, il *Nilo* montò due Piche
 piu alto, di qualche solea, e vi fu perciò
 in *Egitto* abbondanza grandissima. Do-
 po al qual tempo fu del tutto cancellata
 e spenta la pratica superstiziosa, da noi
 anzi descritta; e se avviene, che le
 acque non accrescano alla usata altezza,
 gli abitatori vanno a porgere gli u-
 mili lor preghi a *DIO* sul monte istesso,
 che abbiain sopra mentovato (y).

Dei Nilo.
 metri.

Perche si possa meglio giudicare del
 giornal crescimēto delle acque del *Nilo*,
 e per conseguente dell' abbondanza, o
 della

(y) Lucas; ubi sup. Vid. Thevenot, ubi sup.

D'Alessandro il Grande C.III. 1331

della carestia del vegnente anno, la crescenza graduale del detto fiume si misura esattamente dalla profondità de' pozzi, ovvero dalle colonne drizzate e divise a questo effetto. Vi era già un tempo un di cotesti pozzi sulla sponda del Nilo nell'alto Egitto presso a Syene(2), e una colonna eziandio si vedea drizzata in Menfi(3). Si può ancor oggi vedere una colonna bene antica, destinata a questo medesimo uso, nel Castello del vecchio Kabira, la qual si vanta eretta ivi e drizzata ne' tempi dell'Imperadore Eraclio. Il Nilometer (D), che si adopera presentemente o vogliam dire il Mykias, come

(2) Strabo, lib. 17. p. 817.

(3) Diodor. Sicul. lib. 1. p. 33.

(D) Questa Nilometro è ben diverso da quello, che Asamah ebn Yazid (3), riscotitor del tributo in Egitto, sotto il Regno del Califa Soleyman ebn Abd'almalek, fabbricò in una isola del Nilo posta fra Jizah e al Fostat, della quale gli

Scrit.
(3) Elmacin, in vita Soleyman.

1332 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
me il chiamano gli *Arabi*, giace nel-
lo stesso Castello. E' questo un gran
serbatojo quadrato, dintorno al quale
si vede una bella galleria, sostenuta da
dodici colonne di marmo, le quali for-
mano molti archi; e per comodo de' ri-
guar-

*Scrittori Orientali ne vantano tanto, e
'l sito amenissimo, e le altre piacevoli
qualità, e soprattutto quella d' esservi
gran piantate di varie sorte d' alberi
fruttiferi, che le han dato il nome di
al Rawdat, vale a dir di Giardino.
Alquanti anni dopo il Califa al Mamun
ordinò, che questo Nilometro fosse abbat-
tuto, forse perche si riconobbe difettuo-
so e manchevole in qualche parte, e che
se ne fabbricasse un nuovo nel sito istesso.
Or il secondo capo di quest' ordine fu con
somma magnificenza eseguito da al Mo-
tawakkel(4). Gli autori Orientali fan-
parola d' altre molte macchine della
stessa fatta, parte fabbricate, e parte
rifatte per ordinamento de' Califi, allor-
che furon questi padroni d' Egitto.*

(4) *Vld. Bibl. Orient. p. 672. Golii Not. ad Al-
frag. p. 256. & Dr. Herbelot. Bibl. Orient. p. 672.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1333

guardanti , allorché vogliono guatar nelle acque , avvi una bene agiata ringhiera , ove appoggiarsi. Nel mezzo di questa pila , davanti alla quale passa un canale a traverso , il qual comunica col *Nilo* , vi ha una colonna ottagonale di marmo bianco, distinta , e segnata in ventidue parti eguali , la prima delle quali è suddivisa in ventiquattro pollici, ma non così la seconda; le altre poi van tuttavia segnate infino al sommo della colonna. Gli *Egiziani* si prendono a somma cura , nel tempo dell' inondazione , di osservar distintamente l' altezza dell' acqua per via di questa misura , e fan bandire per Città in ciascun giorno il grado dell' altezza. L' opera da noi descritta è lavorata così per punto , e le regole del livello vi son così esattamente osservate , che l' acqua del serbatojo non è mai , o più alta o più bassa di quella del fiume^(b).

Sicome cotesti Nilometri fervirono *Delle Sfingi* presso di loro a misurare il crescimento del *Nilo* graduatamente ; così le Sfingi, di cui ve ne ha parimente un gran
nume-

(b) Lucas, ubi sup. p. 313, 321, &c.

1334 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 numero in varj luoghi, valsero a mo-
 strare il cominciamento della cre-
 scenza. Or questa seconda macchina è
 una figura o rappresentazion simbo-
 lica col capo di femmina, e col corpo di
 Leone, affin di additare, che 'l *Nilo*
 prende a crescere nel mese di Luglio e
 di Agosto, quando il Sole passa per gli
 segni del Leone e della Vergine (c).
 Di queste figure se ne trovan finora ben
 molte in *Egitto*, e una massimamente
 presso le Piramidi, così decantate da-
 gli Antichi, di una grandezza oltre-
 modo maravigliosa, e tagliata nella
 rupe del monte; della qual però altro
 non se ne vede oggi, che 'l capo e 'l collo,
 essendo il resto del corpo interrato nel
 sabbione. Ad avviso di *Thevenot* (d), ella
 è alta vèitisei piedi, e dalle orecchie fino
 al mento almeno ne ha quindici: ma *Pli-
 nio* ne accerta, che la sola testa non
 avea men di cento e due piedi, o in tal
 torno, e che questa era lontana dal ven-
 tre sessantadue piedi, e che 'l corpo
 era lungo cento quarantatre piedi; e
 aggiun-

(c) *Ibid.* p. 323.

(d) *Thevenot Voyag.* part. 1. cap. 5.

D'Alessandro il Grande C. III. 1335
aggiunge, che la detta macchina era
tenuta comunalmente per lo antico se-
polcro del Re *Amasis* (e). Vi ha una simi-
gliante figura verso la fine del lago di
al Matariya, la qual posa sopra d'un de'
suoi lati: ma la testa è staccata dal busto
(f).

Intende ognun di leggieri, che non *Maniera*
era certamente cosa affatto possibile, *onde gli E-*
che 'l *Nilo* spandesse da per se le sue ac- *giziani con-*
que per tutto, con una giusta e conve- *ducon l' ac-*
nevole proporzione. Laonde per met- *que ne' loro*
territorj.
ter compenso e provvedimento a questo
disordine, gli abitatori scavarono con
infinita fatica un maraviglioso numero
di canali, e innalzarono frequentissimi
argini, da un canto all' altro dell' *Egitto*,
per dirivar l' acqua in ciascun luogo. In
tanto che ogni Città e villaggio ha il
suo canale, onde vien portata l' acqua
ne' luoghi anche i piu lontani; e i
detti canali si rimangon soltanto aperti
per tutto quel tempo, che ricerca il bi-
sogno. Non è concesso ad alcuno
aprir questi canali, o innalzar questi
argi-

(e) Plin. Nat. Hist. lib. 36. cap. 13.

(f) Lucas, ubi sup.

1336 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
 argini, prima che il fiume sia giunto
 ad una determinata altezza, posciache
 altrimenti alcune terre goderebbono di
 gran copia d' acqua, e altre per oppo-
 sito ne farebbono assai scarsamente
 provvedute. Laonde si apron da prima
 nell' alto *Egitto*, e poscia di mano in
 mano nel basso: e tutto ciò con alcune
 regole stabilite sù questo particolare.
 E in cotal guisa l' acqua è così bene or-
 dinata e partita, che se giunge all' al-
 tezza di ventiquattro Piche, se ne span-
 de in bastevolissima copia per tutto il
 ben vasto Paese; i cui canali son cotan-
 to numerosi, che comunemente si cre-
 de, che nel mare appena vi entra la de-
 cima parte delle acque del *Nilo* ne' pri-
 mi tre mesi della sua inondazione. Ma
 nondimeno, posciache certi luoghi per
 la soverchia elevattezza non posson per
 via de' canali essere inaffiati, gli *Egi-
 ziani*, sono obbligati a chiamarvi l'ajuto
 di alcune macchine. Ne' vecchi tempi si
 servivano essi della vita di *Archimede*, la
 qual ci viene additata col nome di *Pom-
 pa Egiziana* (g). Ma di presente adope-
 ran

(g) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. p. 30., & lib.
 5. p. 313.

D'Alessandro il Grande C.III. 1337

ran per tutto a questo effetto certe ruote, a cui si legan per via di funi o di catene alcuni gran vasi di terra, ciascun de' quali è capace di sette ovver otto pinte Parigine in circa; e in somigliante modo essi attingon l'acqua da' Canali. Vi ha oltracciò in *Egitto* un numero sterminato di pozzi, da cui si attigne l'acqua della maniera istessa, per inaffiare i giardini e gli alberi fruttiferi: talche non è miga iperbole affermare, che in *Egitto* van giornalmente impiegati a portar acqua meglio di dugentomila buoi, per non mettervi eziandio in conto tutti quegli uomini, che la portano in certi canestri di vinchi così bene intessuti e stretti, che non se ne disperde pur gocciola. Essendo cotesto gran paese molto unito, gli abitatori dividon bene acconciamente i loro giardini in tanti piccoli strati quadrati, i quali son tutti cinti di ripari più alti del livello de' giardini. E così, quando voglion dare acqua ed inaffiar qualche partimento di questi, si fanno ad aprire un de' detti ripari, per ove vien tanta copia d'acqua, quanta ne abbisogna; indi chiudon di nuovo il riparo; e in simil guisa si trovano in

Vol.I.Lib.I.

S s s s

Egit.

1338 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Egitto i più vaghi e i più felici giardi-
ni del mondo. I melagrani, gli aran-
ci, i limoni, ed altre spezie d'alberi
vi fan delle ombre sì fresche, che 'l
passeggio, non ostante il calor forte
del clima, divien sopramodo piacevo-
le e grato. Quando manca per avven-
tura in qualche luogo un albero, gli
Egiziani ricidono un ramo, e 'l pian-
tano alla banda d'un piccolo riparo, e
a capo di due o di tre anni cresce il ra-
mo in albero sì grosso, che ben si può
traspiantare altrove.

*La ferocità
cagionata
dal Nilo.*

Il *Nilo* colla fangosa terra, che por-
ta seco, ingrassa e feconda maraviglio-
samente i terreni d'*Egitto*, tutto in-
questo diverso e lontano dagli altri fiu-
mi, che sogliono il più devastar que'
paesi, che allagano. Gli *Egiziani* non
abbisognano di lavorare o di vangare;
altro non hanno a fare, dappoiche il
fiume si è ritirato, che commischiare
un pò di sabbia col terreno soverchia-
mente renduto grasso; e prendon poi
senza pena, e per le più volte senza
spesa loro, a seminare. Si racconta,
che un tempo essi si servivan de' porci,
per insinuar nel terreno la semenza, e
che,

D'Alessandro il Grande C.III. 1339
che, ciò fatto, attendevan poi con
somma tranquillità d'animo e riposo di
corpo la ricolta. Quando era già venu-
ta la stagion della mietitura, essi lascia-
van di nuovo andar liberi per gli cam-
pi i porci loro, perche discorrendo
questi a traverso degli steli del grano, e
 scuotendogli, faceffero uscir dalle sec-
che spighe i granelli. Altra pena di poi
non avevano a durare i padroni de' cam-
pi, che adunar solamente qualche sì
poco era lor costato, e di spesa, e di fati-
ca(b). Essi prendono generalmente a se-
minare ne' mesi di *Ottobre* e di *No-*
vembre, quando l'acque abbassano:
a capo di due mesi si vede la terra vesti-
ta per tutto e coperta d'ogni spezie di
grani e di legumi; e fanno lor ricolta
ne' mesi di *Marzo* e di *Aprile*. Una
stessa terra porta in un anno tre o quat-
tro spezie di frutti, e d'erbe da far mi-
nestre. Essi vi seminano da prima le
lattuchee i cocomeri; di poi vi gittan
la semente del grano; indi dopo la ri-
colta quella de' melloni, e di que' le-
gumi,

S s s s 2

gumi,

(b) Herodot. lib. 2. Diodor. Sicul. lib. 1.
pag. 32.

1340 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
gumi, che son propj e singolari d'E-
gitto.

Ma la maggior meraviglia è, che la
fecondità prodotta dall'inondamento
del *Nilo*, non pur profitta oltremodo al
terreno, ma eziandio agli uomini e agli
animali (i). Sappiamo per chiara pruova,
che le novelle acque del *Nilo* fecon-
dano ancor le fempine, o le prendano a
bagnarsene, o le prendano a bere. Que-
ste per ordinario concepiscono verso i
mesi di *Luglio* e di *Agosto*, e partori-
scon poi verso que' d'*Aprile* e di *Mag-
gio*. Quanto agli animali, le vacche
dan quasi sempre due vitelli ad un par-
to; le pecore figlian due volte l'anno,
e al primo parto dan due agnelli, ed
uno al secondo; e avviene assai soven-
te, che si vegga una capra seguita da
ben quattro capretti, tutti ayuti da es-
sa per lo piccolo spazio di sei mesi. I
pascoli dell'*Egitto* son pieni e superbi,
e l'erbe vi crescon per ordinario infino
alla statura del bestiaame. Se non che le
bestie van solamente a pascolarvi nel
tempo d'inverno; e in questa stagione
vi

(i) Vid. Diodor. Sicul. lib. i. p. 37.

D'Alessandro il Grande C. III. 1341

vi si conduce a pastura gran copia d'animali dai contorni dell' *Eufrate*. Nella state poi, essendo la terra riarfa e bruciata dal sole, o allagata e coperta dalle acque del *Nilo*, gli *Egiziani* si ritirano in casa le greggi, e le nudriscono col fieno, colle fave, e coll' orzo.

In due stagioni dell' anno l' *Egitto* presenta due spettacoli agli occhi de' curiosi riguardanti, ma i più belli e più gradevoli del mondo. Imperocchè ove ne' mesi di *Luglio* e di *Agosto* ne piaccia salire in su certe montagne, o su qualche gran Piramide di *Al Kahira*, si scorre di là con piacer sommo un ben vasto mare, seminato e sparso di molti villaggi dalle proprie torri adornati, che ben si potrebbero patagonare acconciamente all'isole nel mar *Egeo* (k). Vi si veggono altresì varj argini, per mezzo de' quali gli abitatori conservan fra se la comunicazione e 'l commercio, adorni tutti di piacevoli boschetti, e d' un gran novero d' arbori fruttiferi, de' quali nondimeno se ne pajon solamente

Due differenti spettacoli, che osservano gl' Egiziani in due stagioni dell' anno.

S s s s 3

la

(A) Vid. Herodot., & Diodor. Sicul. ubi sup.

1342 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
le cime . Or questa veduta è terminata
da' monti e da' boschi , che ad una cer-
ta distanza recano agli occhi un pro-
spetto lo più vago e lo più ameno , che
possa uomo immaginar giamai . Nell'
inverno d'altra banda , cioè verso i
mesi di *Gennajo* e di *Febbrajo* , tutto
il paese si offre agli occhi come una
prateria giocondissima, le cui verdi erbe
e freschissime, smaltate sparsamente di
varj fiori e cangianti , legan come per
dolce malia ed innocente gli occhi de'
curiosi spettatori . Di per tutto si veg-
gono numerose greggi vaganti per la
pianura , e una moltitudine sterminata
di lavoratori e di giardinieri . L'aria
in quel tempo è come imbalsimata dal
soave odore , che spargon per tutto i
fiori de' cedri , e degli aranci , e d'al-
tre assai piante odorifere ; ed è sì pur-
gata e netta, che non se ne può al mon-
do respirare altra più sana , e più gen-
tile . E così ne par , che la natura , la
qual sembra come morta negli altri pae-
si , viva soltanto in grazia d'un sog-
giorno così felice, quale appunto è quel-
lo che abbiain descritto fin quì . Se vi
rimane in *Egitto* de' luoghi , che non
sian

sian del tutto aridi e secchi, questi si veggon per tutto ingombrati e pieni d' infiniti stuoli d' uccelli acquatici, che posson da' cacciatori esser francamente ammazzati a talento.

Gli abitatori d' *Egitto*, perche non abbiano dalle continue inondazioni del *Nilo* continui disagi e danni, fabbrica- no le loro città e i loro villaggi sù certi elevati rialti, così dalla natura formati e disposti, ovvero, (e questo è quivi comune) sù certi poggi, che, per opera d' arte con infinita fatica er- gono di passo in passo, come il bisogno richiede. Il commercio e' l' traffico scam- bievole fralle città per tutto quel tem- po, che 'l paese si rimane allagato dall' acque, si conserva per via di quegli argini, che abbiám poco anzi ricordati, ovvero col mezzo di certe barche. Quando il fiume si è ritratto ne' suoi confini, i canali servono allo stesso uso, e somministrano agli abitanti e al be- stame quella copia d' acqua, che fa, migliore; ed è ufizio e dover de' ser- vi andar tuttodi a procacciar acqua giu- sta quel vecchio costume, a cui si ri-

1344 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
sguarda così spesso nella Sacra Scrittura (l).

*La cagione
dell'inonda-
mento del
Nilo.*

Perche gli Antichi affatto ignoravano la cagion dell' inondamento del *Nilo*, la qual tanto sembrava loro più difficile a rintracciarsi, quanto che il *Nilo*, al contrario degli altri fiumi, usciva del letto in tempo di state, rimanendosi ne' suoi termini per l' inverno; da ciò ne avvenne, che ripensarono essi ben molte ingegnose conghietture, da poter comodamente dichiarar questo effetto(m). Ma è oramai gran pezzo, che al mondo si sà bene, che questo allagamento è prodotto da quelle copiose e dirette piogge, che cascano nell' *Etiopia*, verso i capi del *Nilo*, e gonfian questo fiume a guisa d' un largo mare, che da prima inonda l' *Etiopia*, e poscia l' *Egitto*. *Agatarchide* di *Gnido*(n), e alquanti altri de' vecchi filosofi odorarono in qualche parte cotesta cagione; ma non passò la cosa negli animi loro più

(l) Vid. Lucas ubi sup. p. 328. &c.

(m) Vid. Herodot. lib. 2. Diodor. Sicul. lib. 1. p. 33. &c.

(n) Vid. Diodor. Sicul. ibid. p. 39.

D'Alessandro il Grande C.III. 1345
più in là d'un semplice sospetto . La
verità nondimeno di questa lor con-
ghiettura fù di poi confermata per te-
stimonj di veduta ; posciache *Tolomeo Filadelfo* , Principe curiosissimo,
inviò colà certe persone ad esaminare
il fatto in sul luogo . Or questo punto
di storia naturale par che non sia stato
affatto sconosciuto ad *Omero*;il qual(o),
per quanto ne sembra , volle forse ri-
sguardare alla cagion suddetta , allor-
che disse,che'l *Nilo discese da' cieli* (p).
Le mētovate piogge son frequentissime
in *Etiopia* ne'mesi di *Aprile* e di *Maggio*
(q) ; per lo qual tempo anche nell' *Indie*
piove sì dirottamēte,che l'*Indo* e'l *Gan-
ge* ne trabocca ivi simigliantemente,
che'l *Nilo* (r) .

E quì sì vuole di tutta ragione am-
mirare la Divina provvidenza, che man-
da nell'*Etiopia* queste traboccanti piog-
ge , appunto in quella congiuntura di
tempo , che abbisognano a ricrear l' *E-
gitto*,

(o) *Homer. Odyss.4.ver.581.*

(p) *Strab.lib 17.p.1137.*

(q) *Vid Lucas, ubi sup. p.321.*

(r) *Bernier , Voyage de Cachemire , pag.*

1346 L' *Istoria d'Egitto fin al tempo*
gitto, dove piove così di rado, e a tor-
nare il terreno di questo paese, asciut-
to per altro e sabbioso, un de' più feli-
ci terreni del Mondo. Non si dee quì
trasandare, che ne' principj di *Giugno*,
e ne' quattro seguenti mesi, spiran,
dal *Nord-Est* i venti Etesj (che fu-
ron già un tempo famosi per la cagion
vera dell' inondamento del *Nilo*) (*f*),
i quali vietano alle novelle acque di
scorrer rattamente in giù, e di andarfi
tosto a votar nel mare (*t*). Perche la fer-
tilità del paese di *Canaan* proveniva da
una cagion tutto diversa, cioè dalle
prime e dalle ultime pioggie, che re-
golatamente cascavano in due stagioni
dell' anno differenti, e costantemente
per tutto quel tempo, che gl' *Israeliti*
eran fedeli osservatori de' loro doveri;
perciò *Mosè* giudicò star bene a proposi-
to d' informargli ancora d' un divario
così rilevante, che passava dal paese di
Promissione a quello, che avean di fre-
sco essi abbandonato. *Il paese*, dic'egli,
verso cui t' incamini a godertene il pos-
sedi-

(*f*) Herod.ubi sup.

(*t*) Le Brun.Voyage tom.ii.

D'Alessandro il Grande C.III. 1347
sedimento, non è già come il paese d'E-
gitto, donde sei uscito, in cui tu semi-
navi la tua semente, e l'adacquavi a
tuo talento, come un giardino di verdi
e ridenti erbe. Ma'l paese, ove passi
ad abitare, è un tratto di colline e
valli, ed è bagnato dall'acque, secon-
doche vengon piogge dal Cielo. Lo stes-
so di più è un paese, di cui ne ha l'eter-
no IDDIO TUO provvedimento e cura, e
sù cui l'eterno tuo IDDIO ha costante-
mente fitti e fermati gli occhi suoi, da
capo a piè di tutto l'anno (u).

Ma passiamo oramai a divisar degli *La cagione*
animali e delle produzioni, che si ravvi- *degli ani-*
fano nell'Egitto. Il Coccodrillo, e *mali d'E-*
l'Ippopotamo, che val *cavallo di fiu-*
me, sono a nostro avviso, bestie sì ben
conosciute, che non abbisogna quì (v) di
farne una descrizion particolare: amen-
due sono abitanti del *Nilo*. I paesani si
son bene addestrati ad ammazzare i Coc-
codrilli; e una delle maniere d'inco-
glierli è quella d'un pezzo di carne, av-
vin-

(u) Deut.xi. 10, 11, 12.

(v) Vid. Herod. l.2. Diodor. Sic. l.1. pag. 32.
Strab. l. 17.

1348 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
vinto e legato ad un uncino di ferro . A
questo uncino fornito della sua carne, e
gittato in acqua, va legata una corda,
l'altro capo della quale si attacca ad un
palo . Quando il Coccodrillo ha tolta e
gustata la carne , si tira in terra , e se
gli schiaccia il capo(w). Or questo modo
di coglier la detta bestia, s'incontra quasi
nella forma istessa presso *Erodoto* (x) .
Delle volte si adopera una maniera più
pericolosa, ed è di ferir queste bestie sot-
to al ventre , allorché sono addormen-
tate ; e questo si compie con un legno
armato d'un pezzo di ferro bene affilato
ed aguzzo, e legato ad una corda (y) . Ci
si racconta eziandio un modo più stra-
no , usato da un cert' uomo , per am-
mazzare un Coccodrillo , che avea re-
cati gran mali al contorno . L'ardito
uomo , rincorato dal prezzo , che gli
era stato impromesso dell'opera sua , se
gli veniva felicemente riuscita , legò
un suo figliuol giovinetto ad un palo, in
quel luogo , dove solea usare il Cocco-
drillo,

(w) Lettre du P. Sicard , dans les Mem. des
missions, tom. vi. p. 252.

(x) Ubi sup.

(y) Sicard, ubi sup.

D'Alessandro il Grande C.III. 1349

drillo ; ed egli d'altra banda si gittò
bocconi a terra , posando in sul ventre
proprio . Egli avea pronte alle mani due
corte mazze di ferro , una delle quali
avea in suo capo una gran palla di filo
ben grosso impeciato . Egli attendeva
in questa giacitura il Coccodrillo ; il
quale uscendo del fiume , nel fiutare il
giovinetto garzone , si affrettò verso
lui : ma non ebbe appena spalancata la
gran bocca per ingojarselo , che 'l pa-
dre gli cacciò lestissimo nelle fauci la
palla impeciata , e di poi colla seconda
mazza di ferro l'uccise , frattantoche
il Coccodrillo era impacciato e ritenuto
dalla pece della prima(z). Si raccòta, che
gli abitanti di *Tentyris* eran sopramo-
do arditi e destri nel cacciar questi ani-
mali , fino al segno di saltar di lancio
sul loro dosso nell'acqua , e di ficcar lo-
ro di furia un bastone in gola , in quel
medesimo punto , che aprivano essi la
bocca per mordere . Se gli strascinavan
poi dietro col detto bastone , come se
gli avessero presi con una briglia , e gli
tiravano a terra , Or questa somma le-
schezza

(z) Lucan, ubi sup. tom. i. p. 88.

1350 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
stezza loro ed ingegno gli avea renduti
così spaventevoli a Coccodrilli, che si
spauravano della sola lor voce, e anzi
del solo odore (a). La carne de' Cocco-
drilli è bianca è grassa, e val d'una dilica-
tissima vivanda, quando essi son di gio-
vane età. Gli *Arabi* dell'alto *Egitto*
l'hanno in gran conto (b), e un tempo
gli abitatori d'*Elephantis* aveano ezian-
dio in costume di mangiarlasi (c).

Gl' *Ippopotami* sono assai comuni
nell'alto *Egitto*, e soprattutto lungo le
cateratte del *Nilo*: ma se ne veggon-
radi per contrario in ogni luogo del
basso *Egitto*. Essi non vanno in truppa
 giamai, ed è cosa rara, che sene veg-
gan due andare insieme. Oltracciò son
di talento sospettosissimi, e fuggon con
 tanta rattezza dal cospetto di coloro,
 che vanno ad inseguirgli, che avvien
 di rado, che se ne incolga veruno (d).

Fuor de' buoi salvatici e domestici,
e fuor de' cameli, degli asini, delle ca-
pre,

(a) Plin. Nat. Hist. l. 8. cap. 25.

(b) Sicard, ubi sup.

(c) Herod. ubi sup.

(d) Sicard, ubi sup. p. 251.

7
D'Alessandro il Grande C.III. 1351

pre , delle pecore , delle quali bestie se ne trova in *Egitto* a maravigliosa dovizia , e le carni ne sono squisitissime , principalmente quelle de' montoni ; vi ha eziandio un numero sterminato di capre selvatiche , e una specie insieme di bertucce , il cui capo rassembra in alcun modo quello d' un cane , onde furono dette *Cinocefali* . Gli *Egiziani* han sovente adoperata la forma di simili bestie per uso de' loro geroglifici . Il Camaleonte altresì è conosciuto , e comune dentro le siepi , che son dapresso al *Al Kaira* . L'animale, detto il piccolo Coccodrillo , o il coccodrillo di terra , il qual noi crediamo , che sia lo *Scincus* di *Plinio* (e), è della grossezza d'una lucertola, o a tal torno , ed è fornito d'una rotonda coda , vestita tutta e coperta di scaglie . S' incontra lungo il *Nilo* , e presso al mar rosso , e si pasce il più de' fiori odorosissimi . I medici si valgono della sua carne ; per la qual cagione si suole un gran numero di questi animali trasportare a *Vinegia* e in altre città parimente .

Il forcio *Egiziano*; detto dagli Antichi

(e) Nat. hist. ubi sup.

1352 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
chi *Ichneumon*, ha la forma d'un gatto,
ed è fornito d'un pelo ispido, e ha il
corpo tutto screziato, veggendovisi
sparse delle macchie gialle, e bianche,
e cinerizie. Il suo naso rassembra il gri-
fo d'un porco, e con esso scava la terra.
Le sue gambe son corte e nere, e la sua,
coda si rassomiglia a quella della volpe.
Si pasce di serpi, di lucertole, di lu-
maconi, di forci, e d'altre simiglianti
bestie, ed è di sommo giovamento in
Egitto, per conto del suo maraviglioso
talento ed istinto di saper ben trovare
le ova del coccodrillo, e farle in pezzi:
la qual cosa val di molto a far che, la
generazion di bestie cotanto dannevoli
non si avvanzi soverchiamente. I natu-
ralisti hanno ancor detto, che ama tanto
questa bestia il fegato del coccodrillo,
che dopo essersi bene intriso del fango,
si ficca entro la gola del coccodrillo,
frattattoche si giace questo a dormir col-
la bocca aperta, ed indi si fa poi la stra-
da nelle interne parti del corpo (*f*), ro-
dendo per ove passa incessantemente.
I detti animali si addimesticano di leg-
gieri; ma non si vogliano affatto ac-
compa-

(*f*) Vid. Diodor. Sicul. p. 32, 78.

D'Alessandro il Grande C.III. 1353

compagnar co' gatti, esercitando eterna inimicizia gli uni cogli altri (g).

Vi ha oltracciò in *Egitto* un numero sterminato di uccelli, e specialmente di *Struzzi*, di *Aquile*, di *Falconi*; e una maravigliosa copia di uccelli acquatici, come di *Pellicani*, di *Feniconteri*, di *Oche* salvatiche, di *Aironi*, di *Anitre* e d'altre varie moltissime spezie. Quelli uccelli poi che son propj e singolari del *Nilo*, si riducono all'*Ibis*, e all'*Oca* di piuma dorata, e a una spezie di *Gallina* in *Egitto*, che si ciba di riso, detta eziandìo *Gallina di Dimyat*, e finalmente alla *Saksuk*. Or quest'ultimo uccello, è il *Trochilus* degli Antichi (h), da' quali fù già osservato che questo è il solo animale, che serba amicizia col coccodrillo; conciosieche questo uccello caccia fuori dalla bocca del coccodrillo le mignatte, che di molto lo infestano (i). L'*Ibis* dee nondimeno esser soprattutto da noi considerata con attenzion singolare; tra perche questo uccello è tanto da un natio talento portato ad amare il sog-

Vol.I.Lib.I. T t t t gior-

(g) Vid. Lucas, ubi sup. p. 245.

(h) Sicard. Mem. des Miss. tom. vi. p. 249.

(i) Herod. ubi sup.

1354 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
giorno dell' *Egitto*, che si muore di
tristezza, se per ventura si vegga tra-
sportato altrove; e perche fà de' gran
servigj e beni agli *Egiziani*, essendo il
distruggitor di que' serpenti volatili,
che vengono in *Egitto* dai deserti della
Libia, trasportati da' venti meridio-
nali. Questi serpenti son fatti a guisa
degli altri serpenti d'acqua; e hanno
le ale simiglianti a quelle d'un pipistrel-
lo. Pertanto un infinito stuolo degli
accennati uccelli, per un tale istinto di
natura, si presenta nelle frontiere del
paese, allorchè si appressa la stagione
della venuta de' serpenti, e attenden-
dogli fermamente, se gli divora tutti,
prima di farsi essi ad entrare in *Egitto*.
Vi ha due spezie d' *Ibis*. La prima è d'
un color nericcio, e quasi agguaglia di
grandezza un Airone; e questo appun-
to è l' *Ibis* sterminatore degli accennati
serpenti, il qual non si vede quasi mai
altrove; fuorchè nel basso *Egitto*. La
seconda è di color bianco; se non che
hà nera la testa, e'l collo, e le parti estre-
me della coda e delle ale, e le cosce. Il
becco di questo uccello rassembra
quello d'una cicogna. Si pasce il più
de' serpenti sopranominati, di lu-
maco-

D'Alessandro il Grande C.III. 1355
maconi, di cavallette, e d'altre sì fatte
generazioni d'insetti (k). E di questa
seconda sorte d'*Ibis* ve ne hà d'affai per
l'*Egitto* di per tutto.

Sopra tutti i laghi, che sono sparsi
per varie bande d'*Egitto*, quei del *Del-*
ta massimamente lungo il mare, e quei
trè altri considerabilissimi, che giaccio-
no fra *Tinab* (l) (questo è il vecchio *Pe-*
lusio) ed *Alessandria*, somministrano a'
paesani una ben larga e doviziosa copia
di pesci. Se non che ve ne hà soltanto di
sette, o di otto spezie; e fra queste ve
ne son due, che ben prima insalate da-
gli *Egiziani*, si mandan poscia in gran
copia nella *Siria*, in *Cipro*, e in *Costanti-*
nopoli. La rendita d'un sol lago di que-
sti, detto *Manzalab*, frutta quaranta-
mila scudi l'anno all'Imperador de' *Tur-*
chi. Gli abitanti de' contorni di questi
laghi hanno il piacere d'aver de' freschi
e abbondantissimi pesci, e affai a buon
mercato, come già un tempo se ne go-
deano gl'*Israeliti* (m). Il superchio caldo
nondimeno del clima non lascia, che

T t t t 2 se

(k) Vid. Herod. ibid. Lucas, ubi sup. p. 246.

(l) Sicard, ubi sup. p. 233. &c.

(m) Numer. xi. 5.

1356 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
se ne possan far venire troppo da lontano; e quindi è, che gli abitatori di *al-Kahira* debbon cōtentarli di que' soli pesci, che porge loro il *Nilo*. Ora i pesci di questo fiume, perche il suo letto è fangosissimo, sentono un non sò che d'ingrato e di spiacevole al gusto. Se ne debbon trarre nondimeno quattro spezie, che riescon sopramodo gustevoli; vale a dir que' pesci che si chiaman *Kesher* o *Lates*, la qual sorte dagli Antichi fù detta *Latos*, e fra questi ve ne ha di tali sì grossi, che pesano infino a dugento o trecento libbre; il *Casbouc*, appellato un tempo *Oxyrinchus*, a risguardo del naso aguzzo che ha; il *Bonni*, che pesa delle volte venti o trenta libbre, detto altrimenti *Lepidotus*, e pregiatissimo presso gli antichi Egiziani; e finalmente il *Karmud*, dagli antichi Scrittori notato col nome di *Phagrus*. Quest' ultimo pesce è nero, e hà quella forma istessa del *Bonni*, ed è voracissimo fuor di modo. L'istesso poi, fuor dell'esser sì gustoso e gradevole al palato, hà eziandio due altri pregi o comodi, onde gli abitanti di *al-Kahira* il tengono ben caro e stimato; e 'l primo è che

D'Aleffandro il Grande C.III. 1357
è, che in tutte le stagioni dell'anno vien
facilmente trovato nel *Nilo*; e l'altro,
che si prende con tutta facilità(n).

Comeche sia cosa rara incontrar nell'
Egitto degli alberi: pur tuttavla si
veggon certe foreste di palme verso i
deserti della *Libia*; e ne' contorni di
Dandera, o vogliam dir dell' antica,
Tentyra, ve ne ha una di palme salvati-
che(o), il cui frutto quantunque sia du-
rissimo, si è nondimeno da' *Persiani*
trovato assai buono e squisito al gusto.
Gli alberi più comuni sono le palme:
ma fuor di queste, ve ne ha di molte
altre spezie fruttifere. Vi si vede an-
cora de' cedri, benchè ne così gran-
di, ne così numerosi, quanto nella
Siria. Avvi di più un grand' albero
armato tutto di spini, e detto *al hilaji*,
di cui si valevan forse gli antichi *Egi-
ziani* a formarne quelle barche, delle
quali ragiona *Erodoto* (p). A voler però
noi ricogliere tutto in poche parole, dob-
biam confessare, che l'*Egitto* non è
giusto.

T t t t 3 certa-

(n) Ibid. p. 245., Lucas ubi sup. p. 242.

(o) Sicard, ubi sup. p. 257.

(p) Lib. 2.

1359 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
certamente un paese proprio e atto per
gli alberi. Perche possan questi bene
allignare, si ricerca troppo di fatica e
diligenza. Ma v'è tutto poi altrimenti
la cosa, se si risguardano le Piante:
imperocchè di queste se ne appiglia e,
cresce d'infinite ragioni; delle quali
però ci contenterem noi di recarne in
mezzo un piccolo numero, e andremo
soprattutto scegliendo quelle, che pos-
son giovare a porger qualche chiarezz-
za e lume all' istoria antica.

La prima pianta, di cui vogliamo far
molto, è la canna *Papyrus*, o *Byblus*, det-
ta presentemente da' paesani *al Berdi*.
Or questa pianta suole allignare lungo
le sponde del *Nilo*, e cresce all' altez-
za di nove o dieci piedi. Il tronco è
composto d' un gran numero di fibre
lunghe e diritte, onde sbucciano piccoli
fiori. Le foglie rassembrano la lama d'
una spada; e gli *Egiziani* le sogliono
adoperare a tener le piaghe aperte; an-
zi lo stesso tronco ridotto in cenere gio-
va eziandio a guarir le piaghe, purchè
non sien queste invecchiate. Da questa
pianta formavano gli antichi il loro
Papiro da scrivere, il qual da essa traf-

D'Alessandro il Grande C.III. 1359

se appunto il suo nome. Toglievano essi a compiere un sì fatto lavoro ; la midolla del tronco , e dopo averla ridotta in una bianca pasta, e in una tenace colla , ne formavan poscia il *Papiro* dell'istessa maniera, come noi sogliam fare de' nostri stracci di tela ; sebbene altri abbian creduto , che si valessero anzi della corteccia interiore della pianta . Primachè l'Agricoltura in *Egitto* giungesse ad un certo termine di perfezione , il *Papiro* valca per tutto ; imperocchè di esso si serviva la gente a suo nutrimento e cibo ; di esso usavan tutti , e a fabbricar barche , e a fare arredi e masserizie di casa , e a lavorar vesti, e a formar corone per gl' *Iddii*, e a fornir di scarpe i sacerdoti. Ma i ritrovati più comodi e fruttuosi, che poscia son venuti al mondo , han fatto porre in non cale questa pianta, la qual di presente affatto è trascurata e negletta (p).

Il lino d' *Egitto*, e soprattutto una specie di questo la miglior delle altre, era sì bello e sì ben filato, che a mala pe-

T t t t 4

na

(p) Lucas, ubi sup. p. 249. &c. Vid. Rollin. hist. antiq. Vol. I. p. 106. Vid. Plin. lib. 13 cap. 11.

1360 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
na vi si potean distinguere i fili(q). Ne
veniva in tanta copia, che non pur ba-
stava per vestire i sacerdoti d' *Egitto*,
che non si valeano d'altra ragion di ve-
stimento giamai, e a vestire altresì le
persone d' un distinto carattere(r), e a
fabbricar coltri, da ricoprire i morti;
ma eziandio era bastevolissimo a po-
tersene portar fuori buona quantità, e
a provvederne i paesi stranieri. Il lino
d' *Egitto* di scelta finezza era tenuto di
gran pregio in tutto l'Oriente(s); anzi
una spezie del più fino, detta *Byssus*, si
tingea delle volte di porpora, ed era
si cara, che vi abbisognava di gran ric-
chezza, per poterne aver agio, e ve-
stirsene.

Il *Lotus* che alligna in abbondanza
nel basso *Egitto*, e specialmente presso
Rashid ovver *Rosetta*, dagli abitanti è
detto *al Bashnin*, ed è una spezie di *Ne-
nuphar*, *Nymphaea*, o *acqua di gigli*. Le sue
foglie son così leggiere, che vanno a
galla sù per l'acqua, e ne coprono la
superficie. Si solean già un tempo le
stesse

(q) Vid. Plin. Natural. hist. lib. 19. cap. i.

(r) Vid. Genes. xv. 42.

(s) Proverb. vii. 16. Ezech. xxvii. 7.

D'Alessandro il Grande C. III. 1361
stesse intrecciar co' fiori nelle corone
de' vincitori. I vecchi *Egiziani* facea-
no il loro pane della polpa di questa
pianta disseccata, la qual rassembra tutto
quella d' un papavero. Di più se ne
mangiavano la radice, la qual è riton-
da e grossa, come un pomo(t). Ma co-
testo *Lotus* è ben diverso da un certo
frutto, che porta lo stesso nome, il
qual serviva di nutrimento ai *Lotofa-
gi* (u). Gli *Arabi* fino a questo dì si va-
glion di questo *Lotus Egiziano* per be-
vanda, la qual riesce oltremodo giova-
tiva e profittevole a riscaldar lo stoma-
co. Si sogliono eziandio essi cibare del
capo e del tronco della stessa pianta, e
mangiargli crudi, conciosieche rie-
scono umidissimi e freschissimi al loro
temperamento (w).

L' *Henna*, detta da' *Botanici Alcan-*
na, è un arbuscello, che mette un gran
numero di rami. Le sue foglie raffigu-
ran quelle d' un ulivo: ma sono vie più
corte, e più larghe, e d' un verde vie
più bello e vivo. I suoi fiori, che son
così

(t) Herodot. lib. 2. Diod. Sicul. lib. 1. pag. 30.

(u) Vid. Herodot. lib. 4.

(w) Lucas, ubi supra pag. 257.

1362 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
così ordinati e posti, come son quelli
d'un sambuco, gettano un odor mara-
viglioso, e gli *Egiziani* se ne vaglionto
il più ne' loro bagni(x). Le femmine, per
un tale abbellimento e liscio loro, si tin-
gono le unghie, e certe altre parti del
corpo, d'un color rossiegante, tratto
da questa pianta.

L'altre piante, delle cui frutta e ra-
dici si pascono gli abitatori, montano
a tanto numero, e sono insieme, cia-
scuna nella sua spezie, così eccellenti e
perfette, che gli *Egiziani* potrebbon be-
ne astenersi dall'uso del grano (y), con-
tenti solamente di quelle. E ciò è tan-
to vero, che un tempo gli operaj d'E-
gitto quasi di quelle sole vivean soddis-
fatti di per tutto. Laonde dee cessare
ogni maraviglia, se gl'*Israeliti* bra-
mavan tanto nel deserto i cocomeri, i
melloni, le cipolle, i porri, gli agli d'
Egitto(z), dove sì fatte cose assai comu-
nemente si mangiavano con libertà.

*Delle artifi-
ciali rarità
dell'Egitto.* Le fabbriche de' vecchi *Egiziani*, e
altre opere loro, che infino a quest'
ora

(x) Idem ibid.

(y) Plin. lib. 21. cap. 15.

(z) Vid. Numer. xi. 3.

D'Alessandro il Grande C. III. 1363
ora dopo tanti secoli scorsi si riguardano
tuttavia con meraviglia e stupore, so-
no ben degne da considerare con atten-
zion somma.

Or la prima curiosità di coloro, che *Le Pirami-
di*
bramano risaper delle rarità e meravi-
glie d' *Egitto*, riguarda le Piramidi,
quanto a dir quelle fabbriche tanto stu-
pende, che di tutta ragione gli An-
tichi le annoverarono fra le meraviglie
del mondo. Ve ne ha di molte in vari
luoghi d' *Egitto*, e soprattutto nell'alto
Egitto, siccome abbiain già notato: ma
quelle, che da' viaggiatori si prendono
a descriver minutamente, giacciono
all' occidente del *Nilo*, per poco lungi
da *Jizab*, e fabbricate nel sito istesso, do-
ve giacea un tempo la famosa *Menfi*. Il
numero di queste monta presso a venti;
e trè di esse massimamente, che si al-
lontanano pochissimo l' una dall' altra,
sono le più riguardevoli, e queste ap-
punto son quelle Piramidi, di cui ne
abbiain tante descrizioni. Le altre, che
veggonfi sparse per lo deserto della *Li-
bia*, non sono da riguardarsi altrimen-
te, che come tanti modelli di quelle,
che abbiain poco fa ricordate: quantun-
que

1364 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
que ve ne abbia d'alcune assai confide-
revoli. E fra queste una massimamente
si dee degnar d'ogni riguardo, la qual
giace fra Mezzodì e Ponente di quelle
prime, venti miglia, o in tal torno,
più indentro nel deserto. Ella è stata
per verità del tutto trascurata da' vec-
chi e novelli Scrittori: ma non è certa-
mente men degna di conto, che altra,
qualunque di maggior grido e riputan-
za.

*Donde sieno così deno-
minate.* Giusta la comune opinione, la voce
Piramide si trae dalla parola *Greca*
Πῦρ ovvero *Pur*, che val *fuoco*; con-
ciosiache queste opere si sien dette così
dalla figura, onde si vedean fornite, so-
migliante a quella d'una fiamma, la qual
cominciando ad innalzarsi da una ben
larga base, v'è poi a terminare in una
punta sottile e stretta. Altri nondime-
no, il cui sentimento par che sia piaciuto
al *Vossio*(a), tolgono il nome di *Pira-
mide* da *Πυρὸς*, che nella stessa lingua val
formento; perciocche a loro avviso, que-
sti edificj eran già i magazzini de' vec-
chi Re d'*Egitto*. Ma un moderno Scrit-
tor

(a) Etymol. ling. Lat. voce *Pyramis*. Vid.
Steph. de urb. voce *Πυραμίδας*.

D'Alessandro il Grande C.III. 1365
tor nondimeno, intendentissimo del linguaggio de' *Copti*, ha tolta un'altra originazion del detto nome da questa lingua, in cui *Puoro* val *Re*, e *Misi* val *Razza*, ovver *generazione*. Or secondo il divisamento di lui, le Piramidi ebbero questo nome, perche da prima erano state innalzate, a fine di conservar la memoria de' Principi del paese, e delle famiglie loro; onde coloro, che discendevan da essi, a potere addurre in mezzo bastevoli prove della vera lor discendenza, soleano consigliare queste colonne (b) (E).

Vi

(b) Vid. dissert. Wilkins, de ling. Copt. p. 108.

(E) *Cotesto Autor si studia di rinforzare il suo sentimento coll' autorità d' Erodoto, e fa dire a questo antico scrittore, che gli Egiziani conservavano le lor discendenze o genealogie su tante colonne, e che queste appunto eran chiamate Piramidi: ma di questo non si par pe- data in Erodoto. Il passo, su cui si fonda questo autor moderno, è quello, in cui*

1366 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo cui si racconta , che quando Ecateo lo storico appalesò la sua genealogia al Sacerdote di Giove , vantandosi di contar sedici Dei fra'l novero de' suoi maggiori , presero tosto i Sacerdoti a negar forte , che potesse un uomo esser generato da un Dio ; e gli mostrarono in un grande appartamento trecento quarantacinque immagini di legno , le quali rappresentavano i loro gran sacerdoti , ed erano disposte sì fattamente , che andavan per ordine di figliuolo in padre fil' filo , e gli dissero , che niun di coloro , le immagini , de' quali egli vedea , si era riguardato giamai come un Dio , o come un Eroe , ma come un Piromis generato da un altro Piromis . E vollero dire in buon linguaggio , che si considerava ognun di loro come un uomo dabbene ed onesto ; posciache nella favella Egiziana questo appunto val Piromis (1) . Ma giova offervar sù cid di vantaggio , che cotesta voce Romi , e coll'articolo Pi avanti , Piromi , nel linguaggio , che si parla oggi da Copti , nota semplicemente uomo .*

(1) *Vid. Herodot. lib. ii.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1367

Vi è gran disparere intorno agli ar-^{Da chi fosse-}
chitetti di queste Piramidi. *Gioseffo*(c), il^{ro edificata.}
cui sentimento sù tal particolare è sta-
to seguito da certi moderni autori (d),
ha creduto, che furon quelle innalzate
dagli *Israeliti*, durante il tempo del
misero loro servaggio sotto la tirannia
de' *Faraoni*. La Scrittura però non sem-
bra punto favorevole a sì fatta opinio-
ne: imperocchè dice in espresse parole,
che fù questo popolo impiegato a la-
vorar pietre cotte, quando le Piramidi
sono al contrario lavorate di pietre vi-
ve. Altri hanno immaginato, che fu-
ron costrutte dal Patriarca *Giuseppe*,
per ivi riserbar tutto quel grano, che
si era raccolto e adunato ne' sette anni di
grascia(e). Per dar poi qualche color di
vero al loro avviso, arrecano l'origi-
nazione della voce, che abbiám dianzi
accennata, traendo essi la parola Pira-
mide dal *Greco Pyrds*, che val *frumento*.
Ma di vero ne pare assai più mal pog-
giata

(c) *Antiq.* lib. 2. cap. 5.

(d) *Spondanus de cœmet. sacr.* lib. 1 cap. 6.
Perizon. orig. Egypt. p. 387. &c.

(e) *Steph. de urb. ubi sup.* *Nicetas, Nonnus,*
&c. *apud Greaves, ubi infra.*

1368 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
giata questa opinione dell' antecedente:
imperocchè, lasciando star da banda , ,
che fra i corpi regolari matematici non
ve ne ha veruno , che sia men conve-
nevole al disegno di ripor grano, quan-
to la Piramide , il poco vuoto di più,
che rimane nelle Piramidi , essendo
tutto il resto di esse una ben salda co-
struttura di pietra , distrugge assoluta-
mente questa conghiettura.

ERODOTO ci racconta , che la
prima delle trè più ragguardevoli Pi-
ramidi, la maggior di tutte in grandez-
za , fù inalzata da *Cheops* , detta da
Diodoro altrimenti *Chemmis* ; e sì mo-
strerem noi nel proseguimẽto dell' ope-
ra , che debbon questi due personaggi
adunarsi in una persona . Amendue poi
questi storici convengon bene nel dirne,
che la seconda fù eretta da *Cephren*, fra-
tello e successor di *Cheops* , e la terza
da un figliuol di *Cheops* , appellato *Mi-
cerino* (f) . Certi autori *Greci* han pen-
sato , che questa terza Piramide fù co-
strutta da *Rhodopis* (g) o *Rhodope*, famo-
sa cortigiana dell' antichità , e amante
sopra-

(f) Vid. Herod. lib. 2. Diodor. Sicul. lib. i.

(g) Herod. ubi supra .

D'Alessandro il Grande C.III. 1369
sopramodo del suo fratello *Charaxus* (b)
la qual da *Sappho* fù altrimenti detta,
Doricha. Ma nō è questa cosa probabile
affatto, ove ci vogliam fare a confide-
rar lo stato e la condizion di *Rhodope*, e
d'altra banda le smisurate spese, che
un fimigliante lavoro ha dovuto certa-
mente costare. Certi però di loro, per
conciliare alquanto di fede al fatto stra-
ordinario, hanno ridetto sù questo, che
molti Governatori delle provincie d'E-
gitto, amantissimi della *Rhodope*, concor-
sero di molto colle loro contribuzioni a
portar le spese della grand'opera (i). Ma
tutto, per dir vero, vā in niente; im-
perocchè ha ben provato *Erodoto*, che
queste Piramidi erano state fabbricate
già da gran pezzo prima di *Rhodope* (k).
In somma esaminate ben bene tutte le
cose, confessa *Diodoro*, che vi ha de' gran
dispareri e delle grā discordie sul fatto
delle Piramidi, così fra gli abitatori
stessi del paese, come fra gli Storici;
alcuni de' quali han detto, che la mag-
giore fù eretta da *Armaeus*, la seconda da
Vol. I. Lib. I. V u u u Ama-

(b) Strabo, lib. 17.

(i) Diodor. ubi sup.

(k) Herod. ubi sup.

1370 *L'istoria d'Egitto fin al tempo Amasis*, e la terza da *Inaron* (l). In guisa che *Plinio* ha riguardata una tanta incertezza, come un giusto e dovuto castigo della vanità di coloro, che ne furon gli Autori (m).

Gli Scrittori *Arabi* non conven-
gon punto co' *Greci*, quanto a' primi
fabbricatori di queste tre Piramidi. E
quì lasciam di grado da parte la ridicola
immaginazion di coloro, i quali le
han fatte innalzare da *Jan eon Jan*, uni-
versal Monarca del Mondo tutto, prima
di *Adamo* (n); e trasandiamo altresì vo-
lentieri l'opinion d'altri, che le risguar-
dano come gloriosi monumenti della
singolare avvedutezza di *Giuseppe*; per
non istar quì a ricordare ancora tutti i
varj avvili di varj autori, de' quali al-
cuni le han credute costrutte da *Nim-
rod*, altri dalla Reina *Daluka*, e altri
finalmente dagli *Egiziani* avanti al Di-
ludio. I *Copti* hanno spacciato, che
la Piramide posta ad Oriente, sia il se-
polcro del Re *Saurid*; che l'altra fon-
data

(l) Diodor. ubi sup.

(m) Plin. natur. hist. lib. 36. cap. 12.

(n) Dr. Herbelot. Bibl. Orient. p. 311. Ved.
ancora l'Introduzione verso il fine.

D'Aleffandro il Grande C.III. 1371

data ad Occidente, sia il sepolcro del suo fratello *Hujib*; e che la colorata, sia il sepolcro di *Fazfarinum*, figliuolo di *Hujib*. I *Subieni* prendono ad assicurarci, che la prima di esse sia il sepolcro di *Seth*, che la seconda sia il sepolcro di *Ermete* ovvero *Enoccco*, che la terza sia il sepolcro di *Sabi*, da cui questa setta ha tolto il suo nome. Si racconta di più, che i *Subieni* van come in pellegrinaggio a queste Piramidi, e che tolto giunti vi sacrificano un gallo, e un vitello nero, e vi offeriscono dell' incenso^(o). Ma l' opinion comune si è, che sieno state le dette opere fondate da *Saurid*, prima del Diluvio: e in questo proposito i *Copti* ci arrecano una iscrizione incisa sulle Piramidi, la qual dice così: *Io Saurid Re hò fondate le Piramidi* (nel tale, o tal altro tempo) *e le ho compiute nello spazio di sei anni. Che quello, il qual verrà dopo me, e vorrà orgogliosamente pareggiarmi, le distrugga nel tratto di secent'anni?* E pure certissima cosa è, che riesce oltre ogni paragone più facile abbattere un edificio, che

V u u u 2 in-

(o) Merat Alzeman apud Greaves, ubi infra Vid. Kirch. Oedip. Vol. I. p. 74.

1372 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
innalzarlo di pianta . Dopo aver com-
piute le Piramidi , le ho ricoperte di ra-
so . Che quello , il qual mi verrà dopo,
le ricopra di stuoze(p) ?

Se da una bāda gli Antichi trapassarono in silēzio varie Piramidi, che si veggon tuttavia nel deserto della Libia; dall'altra ci osservarono i nomi ed i fōdatori di parecchie altre, che nō cedevan punto in grandezza alle trē mentovate; iē non che la lūghezza del tempo le ha consumate e disfatte . *Erodoto* ne ricorda una di quaranta braccia, o di dugento quaranta piedi , che giacea sul fine del labirinto , adornata di grandi e varie immagini d'animali, tutte in rilievo, e fornita d'una comoda camminata sotterranea(q), per andarvi agiatamente. Ci sembra che questa per punto sia quella Piramide di *Strabone*, ove dic' egli, che fù leppellito *Imandes* , o come vien chiamato da *Diodoro*, (r) *Osymanduas*, da cui per avvētura fù eziandio costrutta. Non convien però *Srabone* con *Erodoto* quanto alle misure ; imperocche dà egli

a cia-

(p) Ebn Abd Al Hokm.

(q) Herod. lib. 2.

(r) Diodor. Sic. lib. i. p. 44.

a ciascun lato dell' opera quattrocento piedi di larghezza, e altrettanti di lunghezza (s). *Plinio*, che in questo luogo v'è d'accordo con *Erodoto* nel capo delle dimensioni, accenna varie Piramidi erette presso al Labirinto; ma, se pure intendiam bene le sue parole (t), egli le descrive tutte come fessangolari. *Moeris*, il qual visse dopo *Osymanduas*, ma lungo tempo prima di *Cheops*, fondò eziandio due Piramidi, una per se, e un'altra per sua moglie, in mezzo ad un lago, che avea fatto egli scavare, del quale avrem di corto il destro di ragionare. Queste Piramidi avean d'altezza uno stadio, mezzo al di sopra dell'acqua, e mezzo al di sotto, e in sù la cima d'amendue vi si vedea una statua di marmo, o vogliam dir colosso, assiso in trono (u). Si racconta, che *Cheops*, avendo votato ed eshausto i suoi tesori, per menare a compimento la prima e la maggior Piramide, mise a disonesto mercato la

V u u u 3

pudi-

(s) Strabo, lib. 17.

(t) Senas radicum oras obtinentes Plin lib. 36. cap. 13.

(u) Herod. & Diod. ubi sup.

1374 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
pudicizia della propria sua figliuola, ordinandole, che si procacciasse quanto danaro ella sapesse il meglio. Ma essa nel tempo stesso, che adempiva i comandamenti di suo Padre, fece il disegno d'ergere un magnifico monumento per se stessa; e perche le riuscisse bene il pensiero, riscosse da ciascun di loro, ch'erà degnati della sua domestichezza, una pietra per la costruzione. E per simil modo ella venne a capo dell'opera; conciosieche fondò una Piramide nel mezzo delle trè accennate a veduta della maggiore, la cui lunghezza da ciascun lato della base (x) contenea un *plethron* e mezzo, o sien cento cinquanta piedi in circa. Or questa istoria, non è mal rassomigliatà a quella di *Rhodope*, e potrebbe per avventura esserne stata la madre. *Asychis* di poi successor di *Micerino* eresse una Piramide lavorata di mattoni, con questa iscrizione incavata in pietra. *Non mi mettete a petto colle Piramidi di pietra viva; poichè io le oltrepasso tanto in eccellenza e nobiltà, quanto Giove oltrepassa gli altri Iddii.* E ne soggiungne

(x) Herod. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C.III. 1375

gne la ragione: imperocchè, siegue a dir la Piramide, essendosi con lunghe per-
tiche raschiato il fondo del lago, ed es-
sendosi adunato il fango, che rimase ad
esse appiccato, d'un tal fango si sono lavo-
rati i mattoni, di cui sono lo formata (y).
Diodoro fa cenno d'altre tre Piramidi,
ciascun lato delle quali avea dugento
piedi; e soggiunge, che Chemmis, Ce-
phren, e Micerino, a qualche si crede, le
fondarono in onore delle lor mogli (z).
Pertanto di queste Piramidi non se ne
pare più orma; pur che non sien forse al-
cune di quelle, che giacciono nel de-
serto, la cui misura convien molto col-
la misura di quelle di Diodoro. Ma se
cote sti Principi fondaron veramente le
Piramidi quì descritte, per onoranza e
memoria delle spose loro; abbiain cer-
to noi fondamento di maravigliarci,
perche le abbiano innalzate sì lungi da'
lor propj sepolcri, o ad una sì am-
pia ed inegual distanza di molte miglia
l'una dall'altra (a).

V u u u 4 Giac-

(y) Idem ibid.

(z) Diod. Sicul. ubi sup.

(a) Ved. la descriz. di Greaves delle Pirami-
di p. 113.

Il tempo in cui furon fabbricate le Piramidi. Giacchè affatto s'ignora, quali sien veramente i fondatori delle Piramidi, che tuttavia durano al mondo; sarebbe opera vana volere apputare il tempo, in cui furon fabbricate. Quando farem giunti al capo della *Cronologia Egiziana*, potrem meglio ravvisare, in che tempo abbian vivuto que' varj Principi, a cui sono attribuite. Basterà quì soltanto avvertire, che queste altere Opere debbon per lo meno essere antiche intorno a tremil'anni; tra perche *Erodoto*, il qual vivea, già duemila dugent' anni sono, non si tenea egli stesso contento e soddisfatto di quelle ricerche, che avea fatte sù tal particolare; e perche *Diodoro*, il qual visse prima del nascimento di *GESU-CRISTO*, avvisa, che la maggior Piramide almeno era stata eretta, mille anni prima de' tempi suoi (b).

Il fine per cui esse furon erette. Per non istare a ridir quì quanto abbiamo detto della poca probabilità, che ha il sentimento di coloro, i quali han fatto servir di granaj queste Piramidi; egli è certo, che il più degli autori, da cui è stata divisata questa materia, porta opinione, che l'intendimento e 'l fine di

(b) *Diodor. Sicul. lib. 1. p. 57.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1377

di averle fabbricate così superbe, fù anzi di farle valer di sepolcri e monumenti magnifici per gli trapassati. *Diodoro* espressamente insegna, che *Cheemis* e *Cephren* designarono le Piramidi per essi fondate, ad esser loro sepolcri; comechè niun d'essi poscia vi fù seppellito (c). *Strabone* ha creduto, che tutte le Piramidi erette presso *Menfi*, furon sepolcri regali (d): ciocchè si conviene assai bene colle scritture degli autori *Arabi*, come abbiain dianzi osservato. E quando mai non avessimo buona copia di tanti testimoni autorevoli, la sola tomba, che anche a dì nostri si vede nella prima e maggior Piramide, può ben disbrigar la cosa da ogni contesa.

Che se poi ne piace di palesar la vera ragione, onde si sien mossi gli *Egiziani* Principi a versar tesori così smisurati nel lavoro di queste opere tanto eccelse, dobbiam ricorrere ad un fondamento più alto di quello, che abbiaino accennato. *Aristotele* le fa opere di signoria e di tirannia (e); e *Plinio* ha sospicato, che se ne sia impreso il lavoro, parte per una

(c) Idem ibid. p. 38.

(d) Strabo, lib. 17.

(e) Aristot. politic. lib. 3.

1378 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
una vana e pomposa mostra di magnificenza, e parte per una meditata Politica. E vale a dire, acciocchè obbligandosi il popolo a durar la fatica della fabbricazione, si distogliesse dal tramar qualche ammutinamento (f). Noi però crediamo di dover rifondere l'una cosa in una cagion vie più alta e nobile, tratta della Teologia degli *Egiziani*, i quali non pur credevan fermamente la Risurrezione, ma sentivano altresì, che per tutto quel tempo, che 'l corpo era in essere, l'anima vi stesse come unita e congiunta; il qual secondo sentimento portavan comunemente anche gli *Stoici* (g). Or da ciò appunto derivava in essi lo studio e la diligenza grandissima d'allontanare, quanto per lor si potea il meglio, la corruzione da' loro corpi; e da ciò parimente nasceva, che non si risparmiavano essi di niuna, comechè grandissima spesa, perchè i loro corpi avessero buona e convenevole sepoltura, come dimostreremo avanti.

Quanto alla ragion poi, che gli movea, nella fabbrica di questi monumenti, a valersi le più volte della figura Piramida-

(f) Plin. lib. 36. cap. 11.

(g) Vid. Servium in Virgil. Æn. 3.

D'Alessandro il Grande C.III. 1379

midale (trascuravan però essi alle fiate questa regola) noi diciamo , lasciate da banda tante profonde immaginazioni filosofiche di piccolo momento (b), che la forma istessa della struttura, vie più ferma e durevole a ciò gli spingeva . E di vero andando questa figura sempre a ristringersi e a menomarsi, fino alla punta, l'opera non aggrava e geme sotto al proprio peso , ne soggiace tanto ad esser soverchiata e sommersa dalle piogge , quanto le altre fabbriche . Si potrebbe ancor dire , che vollero essi per avventura con simil forma rappresentare alcuni de' loro *Iddii* ; conciosieche le Piramidi , e gli Obelischi, la forma de' quali è minor di quella delle Piramidi , eran figure anticamente adorate dagli *Egiziani*, e da' varj altri *Pagani* , come immagini di tante *Deità* (i).

Questa costumanza degli *Egiziani* d'ergere , o Piramidi , o Colonne di simil figura , perchè valeffero di sepolcri, fu delle volte , quantunque molto di rado , imitata da certe altre nazioni. *Porto Senna*

(b) Vid. Auctor. anonym. ad calcem Hieroglyph. Pierij.

(i) Vid. Greaves, ubi sup. p. 62.

1380 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo
 senna Re della Toscana* ne fece innalzar
 una presso *Chiufi* nell'*Italia*, la qual fu
 tenuta in conto di maraviglia: ma ella
 di vero nō si dovea tanto ammirare, per
 una straordinaria grandezza (*k*), quan-
 to per lo grande intendimento dell'o-
 pera, e per lo numero; essendo le Pira-
 midi messe insieme fino a quattordici. Il
 monumento di *Cajo Cestio*, che tutta-
 via si vede in *Roma*, presso al monte,
Teflaceo, o al *Doliolo*, è lavorato sul
 modello di quelli d'*Egitto*: ma è di lun-
 ga mano più piccolo.

*Descrizione
 delle Pira-
 midi.*

Parecchi scrittori; così de' vecchi
 Storici, come de' nuovi Viaggiatori, ci
 hanno lasciate descrizioni e dimen-
 sioni delle tre più grandi Pira-
 mi di *Memfi*: ma non convengon mol-
 to infra loro delle misure. Un no-
 stro Compatriotto, che le ha misurate
 con ogni accuratezza, e avea certamen-
 te il valore di riuscir nella cosa colla
 maggior finezza del mondo, ne sembra
 il più meritevole di credenza: onde sarà
 colui, dal qual noi ci lasceremo scorgere
 volentieri e guidare intorno a questa ri-
 cerca.

La prima e la più bella delle tre fa-
 moie

(*k*) Vjd. eund. ibid. p. 64.

D'Alessandro il Grande C. III. 1381

moſe Piramidi giace ſopra d'una collina *Le dimen-*
diroccata e ſcoſceſa nel deſerto della *ſioni della*
Libia, piena di per tutto di ſabbia, in *prima Pira-*
diſtanza d'un quarto di miglio, o in tal *mide.*
torno, dalle pianure d'*Egitto*, ſulle,
quali ſi eleva il montetto cento piedi o
più, e ha da queſta banda il vantaggio d'
una ſalita molto agevole e molto ame-
na. Or ſù queſto sì fermo e ſaldo fon-
damento è fabbricata la Piramide, al
cui maraviglioſo lavoro l'altezza del
ſito dona maggior bellezza, ſicome al
gran peſo val di ſoſtenimento ſermiſſi-
mo la ſaldezza del ſaſſo. La parte Ser-
rentrionale d'eſſa verſo la baſe, mi-
ſurata da un *Radius* di dieci piedi di
lunghezza, prendendo due differenti ſiti,
fù dal noſtro Autore ritrovata di ſecen-
to novanta trè piedi d'*Inghilterra*. L'
altre parti, per mancamento d'un
buon livello, e d'un acconcio luogo a
potervi piantare de' convenevoli ſtru-
menti, furon miſurate con una cordi-
cella. L'altezza, ſe venga determinata
dalla ſua perpendicolare, è di quattrocen-
to ottantuno piedi: ma ove ſi voglia poi
miſurare dalla linea deſcritta dalla Pira-
mide nella ſua elevazione, rieſce egua-
le, riſguardate le linee ſottendenti i varj
ango-

1382 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo angoli, alla larghezza della base(F). Di che si pare, che sebben molti autori han soverchiamēte vantata l'altezza di queste*

(F) *Secondo Erodoto ciascuna facciata di questa Piramide avea di lunghezza otto plethra, vale a dire ottocento piedi di Grecia(1). Diodoro Siciliano, il cui avviso si accosta più al vero, ne conta soltanto settecento (2); e Strabone non fù giunger tutta la misura, che a un solo studio, e forse ancor meno (3), quanto a dire a men di secento piedi Greci, o di secento venti cinque Romani. Plinio(4) per opposito la fù montare infino ad ottocento ottanta trè piedi. Quanto all'altezza, Erodoto afferma, ch' ella era eguale alla larghezza d' una delle sue parti laterali: ma questo è vero, riguardandosi l'altezza inclinata, non già l'altezza perpendicolare. Giusta il conto di Strabone l'altezza eccedeu la larghezza: ma Diodoro hà ben ragione d'affermare il contrario. Talete Milesio,*

(1) *Herod. lib. 2.*

(2) *Diod. Sic. lib. 1. pag. 57.*

(3) *Strabo, lib. 17. p. 1161.*

(4) *Plin. lib. 36. cap. 12.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1383

lesio, come si narra, misurò l'altezza di questa Piramide: ma quanto ha egli detto su questo punto, si è affatto disperso e smarrito. La maniera per verità, ch' egli tenne per conoscer la detta altezza, soggiacea infallantemente ad errore; imperocchè nel misurarla osservò egli l'ora, quando l'ombra del corpo agguaglia l'altezza d'esso (5). Fra i nuovi viaggiatori, Belon, o anzi Gyllius (imperocchè si crede che 'l primo di costoro sia un bel ladro, che sotto il proprio nome abbia publicate le osservazioni del Gillio) (6) dà trecento venti quattro passi di larghezza ai gradi di ciascun lato, e dugento cinquanta di altezza; e ciascun di questi da lui mentovati contiene quarantacinque pollici d'altezza (7). Marco Grimani Patriarca d'Aquileja, e poi Cardinale, porta la larghezza a dugento settanta passi, e ad altrettanti eziandio l'altezza (8). Il Principe Radzivil ne dà per cosa bene accertata, che la Piramide abbia da ciascuno

(5) *Plin. ibid. Vid. Diog. Laert. in vita Thaletis.* (6) *Vid. Thuan. Hist. lib. 16.*

(7) *Belon. observ. lib. 2. cap. 44.*

(8) *Apud Kircher. Oedip. Vol. III. p. 294.*

1384 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo
 scun lato trecento cubiti (9). Della Val-
 le non determina nulla su questo pun-
 to, ma siegue in tutto le misure di Belon
 (10). Thevenot le dà cinquecento venti
 piedi d'altezza sopra d'una base qua-
 drata di secento ottantadue piedi (11).
 Le Bruyn conta cento e dodici braccia di
 altezza, le quali, dando a ciascun brac-
 cio cinque piedi e mezzo, fan seicento e
 sedici piedi; e conta di larghezza tre-
 cento passi, ovvero cento ventotto braccia,
 le quali, giusta la proporzione ora detta,
 fan settecento e quattro piedi (12). Wans-
 leb hà gagliardamente preteso, che i la-
 ti delle Piramidi non sieno eguali, veg-
 gendosi, come dic' egli, ad occhio nudo
 nella maggior di esse, e nelle altre pari-
 mente, che 'l lato Settentrionale è più
 lungo di quello, che si stende da Oriente
 ad Occidente: cosa di vero, che ingenua-
 mente confessiam noi di non sapere affatto
 cōprendere. Del resto le misure di Wans-
 leb sono le stesse con quelle di Thevenot
 (13). Gli autori Arabi (14) portano a tre-
 cento*

(9) Radzivil. Jerosol peregr. p. 161.

(10) Della Valle, lett. 11. p. 359.

(11) Theven. Voyag. lib. 1. cap. 5.

(12) Le Bruyn Voyag.

(13) Wansleb, apud Ray, Collect. itiner. Vol.
 II. p. 137. 138. (14) Vid. Kircher. ubi sup. p. 300.

D'Alessandro il Grande C.III. 1385
ste Piramidi, pur tuttavia la maggior di
quelle non agguaglia l'altezza della Chie-
sa di S. Paolo di Londra, la quale dal
basso infino al sommo della lanter-
na contien quattrocento sessanta piedi.
A formare una giusta e chiara idea della
vera misura e figura di questa Piramide,
si voglion concepir sù i lati della ba-
se, la qual è per ordinario quadra,,
quattro triangoli equilateri, egual-
mente inchinati l' un verso l' altro,
finche si vengano ad unire in un punto;
perciocchè per simil modo viene ad ap-
parir la cima a coloro, che giacciono ab-
basso. L' area della base della stessa Pi-
ramide ha in quadro quattrocento ottan-
tanta mila dugento quarantanove piedi
quadri, o un poco più di undici *Acre In-*
glesì di terreno. Misura per verità sì mo-
struosa e strana, che se gli Antichi nò ce
ne additassero delle somiglienti, e di al-
tre ancora più straordinarie e stupende,
Vol.I.Lib.I. X x x x po-

*cento diciassette cubiti l' altezza perpen-
dicolare, e a quattrocento e dieci la lar-
ghezza di ciascun lato.*

1386 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
potrebbe per avventura riuscire incre-
dibile (G).

*La banda
esteriore
della Pira-
mide.*

In sù la cima della Piramide si sale
per alcuni gradini, il più basso de' qua-
li ha presso a quattro piedi di altezza, e
trè di larghezza. Or questo grado, al-
lorche le pietre si adoperavano intere,
formava intorno intorno un piccolo e
stretto passeggio, poichè si distendea
continuamente in cerchio per ogni la-
to della Piramide. Il secondo grado
è simile al primo; se non che la base
della Piramide si restringe in esso trè
piedi. Nella guisa istessa va il terzo
dopo

(G) *L'area, secondo Erodoto, vuol
esser di secento quaranta mila piedi in
quadro, e secondo Diodoro di quattro-
cento novanta mila. Plinio dona soltan-
to alla base otto jugeri Romani: ma que-
sto è certamente un fallo del copista,
perciocchè secondo il primo conto di que-
sto Scrittore, il quadrato del lato vuol
esser di settecento settantanove mila sei-
cento ottanta nove piedi Romani, che
son quasi eguali a ventotto jugeri (1).*

(1) *Vid. Plin. lib. 10. cap. 32.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1387
 dopo il secondo, e a mano a mano gli altri
 posti l'un sopra l'altro, infino che non si
 giunga alla cima. Or questa Piramide non
 v'è a finire in punta, come le Mattema-
 tiche, ma in un piccol piano qua-
 drato, largo 13280. piedi di *Inghil-*
terra, e composto di nove pietre, da
 due altre in fuori, che mancano dove sono
 gli angoli (H). E' malagevole salire in-
 XXXX 2 fino

(H) Erodoto non ne dà le misure di
 questa cima. Diodoro la vuol di nove
 piedi (2): ma Plinio par che la faccia di
 venticinque, se pure intendiam bene,
 il luogo di questo Autore. Il P. Arduino
 v'è certo ingannato, la ove immagina,
 che Plinio abbia donato alla Piramide
 quindici mila piedi d'altezza (3). Belon
 afferma, che'l diametro è di due passi (4);
 Radzivil di dieci cubiti (5); Thevenot d'
 intorno a sedici piedi e due terzi (6). Que-
 sti autori ne pur convengono intorno al
 numero delle pietre, che ne formano la ci-
 ma

(2) Diodor. Sicul. lib. 1. p. 57. (3) Plin. ubi
 sup. Vid. Harduin in loc. (4) Belon, ubi sup.
 (5) Radziv. joror. peregr. p. 162. (6) Thevenot ubi sup.

1388 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
fino alla sommità di questa Piramide,
almen quando non se ne imprenda la sa-
lita, o dalla banda Meridionale, o dal-
l'angolo posto al *Nord-Est*: imperoc-
chè per altre bande le pietre sono sta-
te dal tempo e dalle ingiurie del cielo
in buona parte logorate. I detti gradi
son

*ma. Chi non ve ne mette che una (7); e
chi tre (8); e chi undici o dodici (9). Or sù
questo piano vuol Proclo, che i Sacerdo-
ti Egiziani facean già le osservazioni
loro Astronomiche (10): ma non ci par pro-
babile, che le Piramidi valessero a que-
st'uso. Anzi non sappiamo intendere,
perchè i Sacerdoti volessero anzi durar
la fatica e la pena di salir tanto in sù
rampicando, che restarsene a piè della
Piramide ad osservare con maggior a-
gio e con maggior certezza. E di fatto
avean così essi libero e aperto il prof-
petto de' cieli e delle pianure d'Egitto,
stando in sù la rupe, che montando fino
alla cima della Piramide (11).*

(7) Vedi gli *Viagi di Villamont.* (8) *Ve-
di gli Viagi di Sandys p. 100.* (9) *The-
venot ubi sup.* (10) *Procl. in Tim.* (11) *Grea-
ves ubi sup. p. 73. Vid. Cicer. de divinot. lib. i.*

son di pietre massicce e polite, le quali si credon tagliate da' monti dell' *Arabia(m)*, che ad Oriente confinano coll'alto *Egitto*. Or sono esse così grosse, che basta una sola a formar la larghezza e la profondità di ciascun grado. *Erodoto* ne assicura, che la più piccola pietra è di trenta piedi(n): ciocche nondimeno è forse vero di alcune, ma non di tutte; almeno se non abbia egli voluto intender piedi cubici, la qual misura, o forse anche altra maggiore, si può ben senza contesa da noi accordare, ove si parli delle pietre esteriori. Vuolsi anche osservar qui, che i gradi non han tutti egual grossezza: imperocchè ve ne ha di quelli, che han quasi quattro piedi, e ve ne ha degli altri, che ne pur ne hanno tre. E così vanno essi tuttavia menomando, a misura che si va montando più sù. La larghezza degli stessi è proporzionata alla profondità: talchè una linea dritta tirata dalla base infino alla sommità toccherebbe ugualmente l'angolo esterno di ciaschedun

X x x x 3 gra.

(m) Vid. Herodot. & Diod. ubi supra.

(n) Vid. Herodot. ubi supra. Pomp. Mel. lib. 1. cap. 9.

1390 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
grado . Niuno degli Antichi ha tenuto il conto di questi gradi ; almeno non ne troviam noi alcun calcolo istituito ne' libri , che ci sono rimasi di loro . Per qualche riguarda i novelli Viaggiatori, vi è gran varimento e disparere infra loro su questo punto(I). L'Autor nostro anzi lodato, ed altri due Viaggiatori gli han con ogni accu-

(I) Belon ne conta dugento cinquanta; Sandys , dugento cinquanta cinque; Leywenstein dugento sessanta ; Helfricus dugento trenta ; Grimani e le Bruyn dugento e dieci ; Lucas dugento quaranta tre; Thevenot dugento e otto(12). E quest'ultimo avverte, che riesce malagevolissima opera farne un' esatta e accurata ragione , tra perche si posson prendere de' molti granchi nel noverargli , e perche verso il basso molti scaglioni son ricoper ti di sabbia .

(12) Potrai vedere su ciò tutti i luoghi citati sopra: Luca, Voy, tom. I. p. 45 .

D'Alessandro il Grande C. III. 1391
curatezza noverati, e gli han trovati du-
gento e sette: quantunque un di loro nel
calare ce ne avesse ritrovato un altro di
più.

Da ciocche abbiain finora divisato si
può raccorre, che non merita veruna
credenza qualche han detto certuni, cioè
che non sia possibile affatto tirare in tal
modo una freccia dalla sommità della
Piramide, che vada essa a cader fuori
della base, ma che debba necessariamen-
te andare a colpire sopra d'uno de' detti
scaglioni. Imperocche non vi ha ora-
mai alcun dubbio, che non si possa mol-
to agevolmente scoccar di vantaggio una
freccia, la qual vada sì lontana dalla ba-
se di questa Piramide, che 'l tratto della
lontananza supera la metà della stessa ba-
se. Quelche accordiam volentieri, egli
è, che un uomo, pur che non sia oltremo-
do robusto e gagliardo, non potrebbe dal-
la cima della Piramide scagliare sì fatta-
mente una pietra, che uscisse questa fuor
de' detti gradi(o). Certi Antichi ne han no

X x x x 4 ac-

(o) Le Bruyn Voyages, & Lucas, tom. I.
pag. 45.

1392 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 accertato , che queste Piramidi non gittan mai ad alcun conto verun'ombra di fe(p):ma questo loro avviso tolto di tutto rigore dee riputarfi certamente falsissimo . Egli è nondimeno verissimo , che per nove mesi dell'anno , o presso a questo spazio esse non gittano alcun' ombra quando è l'ora di mezzodì: ma ciò non si vuole intendere del tempo d'inverno .

*Descrizione
 della parte
 interiore di
 questa Piramide.*

Per qualche appartiene alla struttura interna di questa Piramide , gli Antichi non ne han fatto cenno . Se non che il solo *Erodoto* afferma , che nella collina , sù cui era fondata la Piramide , vi eran degli archi e delle volte sotterranee ; e di più , che quello , il qual fù l' ordinatore dell' opera , ebbe la cura di far passare per que' sotterranei cavi le acque del *Nilo* , con farvi de' ripari e delle trincee , e di farvi eziandio lasciare una piccola isola , ove si potesse comodamente fabbricare il suo sepolcro(q). *Strabone* (r)

an-

(p) Vid. *Solin. Polyhist. cap. 45. Aufon. Idyll. 3. Ammian. Marcellin. lib. 22. Cassiodor. var. 7. form. 15.*

(q) Vid. *Herodot. ubi supra.*

(r) Vid. *Strabonem ubi supra.*

D'Alessandro il Grande C. III. 33 93

ancora fa motto d' un' entrata obliqua e torta in questa Piramide, la qual si può scorgere bene, togliendo via una pietra, che chiude la detta entrata. *Plinio* poi ne ricorda un pozzo profondo di ottantasei cubiti, e pensa, che in esso, per via di sotterranei condotti, s' introducesse l' acqua del *Nilo* (s). Quanto delle interne parti delle Piramidi ci raccontano gli *Arabi*, tutto è chimera e fola: onde crediam noi meglio fatto, se passiamo a ragionar di cose, che abbiano più somiglianza e color di verità.

Si entra nella Piramide per un passaggio stretto e quadrato, il qual si apre verso il mezzo del lato Settentrionale, nello scaglion sedicesimo, o in salendo sopra d' un rialto artificiale fatto di terra, quando si son già compiuti trentotto piedi di salita (K). La pietra sopra-
sta

(s) Vid. *Plinium* ubi supra.

(K) In questa descrizione abbiám noi rapportate soltanto le misure di *Graevius*;

1394 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
sta al detto passaggio è grossa oltremo-
do , poiche ha presso a dodici pie-
di di lunghezza , e supera gli otto di
larghezza. Questa entrata forma in de-
clinazione un angolo di ventisei gradi,
e ha esattamente di larghezza tremila,
quattrocento sessantatré piedi d' *Inghil-*
terra , e di lunghezza novanta due piedi
e mezzo . Or quest' opera dovette uscir
certo da mani peritissime , giacchè ne
riuscì la superficie sì polita ed eguale,
come di fatto ella è , e ne furon le pietre
sì maravigliosamente commesse . De'
quali due pregi singolari , *Diodoro* do-
po lunga pezza di tempo avvertì , che
se ne ammirava fornita la costruzione di
tutte le parti della Piramide . In fine di
questa entrata ve ne ha un'altra del tutto
simi-

ves ; avvegachè altri molti *Viaggia-*
tori , nè convengan con esso lui su que-
sto punto , nè convengan fra loro . Ma
questi dispareri non ci pajon di tanto ri-
lievo , che abbiano ad arrestarci .

D'Aleffandro il Grande C. III 1395

simile; se non che si v'è un poco elevando in quel luogo, dove si uniscono amendue, talche una di esse v'è a discendere, l'altra a salire. La più bassa pietra del soffitto, ch'è perpendicolare ad esso, termina allo 'nsù in una punta bene aguzza, e fra esso e la sabbia non vi s'interpone delle volte altro spazio, che quello d'un piede; talche un uomo, purché non sia troppo magro e sottile, per potervi passare, dee andar carponi, e strascinarsi anzi sul ventre, spignendo sempre innanzi le sue spalle incontro la pietra, di cui parliamo. La sabbia nondimeno è la cagion vera ed unica di tutta la malagevolezza; imperocché, ove si tolga via tutto quelche dall'empito e dal furor de' venti è stato quì lasciato, si scorge chiaro, che tutto il passaggio è così largo per punto, come la prima entrata. Perche poi nella Piramide non vi ha ne finestra ne occhio, donde possa venir lume; s'intende ben di leggieri, che coloro, a cui vien talento di guardarne le interne parti, debbon provvedersi di lume artificiale.

Dopo aver superato questo stretto, s'
in-

1396 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
incontra a man dritta un piccolissimo fo-
ro, la cui lunghezza è di ottantanove pie-
di in circa , e l'altezza , e la larghezza ,
essendo varie fra loro , non meritan quì
d'essere spezialmente disaminate. Non si
può diffinire , onde questo pertugio sia
mai venuto , se dalle ingiurie del tempo
forse , o anzi dalla curiosità , o dalla spe-
ranza degli uomini di potervi scoprire
qualche ascoso tesoro . A man manca ,
presso la stretta entrata , se si monta un
grado d'otto piedi d'altezza , o di nove ,
fatto d'una pietra massiccia e ineguale , si
và ad entrare per la parte più bassa della
prima galleria , il cui pavimento , fatto d'un
marmo bianchissimo e alabastrino , e so-
pramodo pulito , e terso , e netto per tutto
di sozzura o di polvere , si và insensibil-
mente innalzando . I lati , e 'l tetto son
d'una pietra men polita , e men dura e
salda di quella del pavimento . La lar-
ghezza di questa galleria è di cinque pie-
di , o a tal torno , l'altezza quasi d'altretan-
ti , e la lunghezza di cento , e dieci . Verso
il fin d'essa v'han due passaggi , uno basso
ed orizzontale , ovvero a livello del pavi-
mento , e l'altro elevato , che và in sù nella
gui-

guisa istessa che il primo. Nell'entrata del basso passaggio, a man dritta s'incontra il pozzo ricordato da *Plinio*. Or questo pozzo è rotondo, e ha un poco più di tre piedi di diametro. I lati son coperti di marmo bianco; e vi si cala, attenendo le mani e i piedi a que' piccoli buchi, che son cavati negl' interni lati del pozzo, i quali sono opposti fra loro, e giacciono l' uno a l' altro perpendicolarmente; e questa è la maniera di calar nella maggior parte de' pozzi e delle cisterne d' *Alessandria*. Forse vi ha comunicazione fra la volta, di cui detto è sopra, e questo pozzo: ma oggi è questo pressochè turato per tutto dalle rovine, tal che non ha più di venti piedi di profondità. Lasciando da parte questo pozzo, e inoltrandosi sempre dirittamente, a distanza di quindici piedi s'incontra un' altro passaggio, il qual si apre rimpetto al primo, e ha le misure istesse; e le pietre, che 'l formano, son dure e massicce, e perfettamente fra se combagate e commesse. Questo passaggio per lo tratto di cento e dieci piedi va sempre a livello, e porta i curiosi riguardanti ad una

1398 *L'Istoria d'Egitto fin' al tempo*
camera arcata, la cui metà è ripiena di rot-
tami ed avanzi rovinosi, e vien di essa un
ingrato puzzo di corpi morti, ed è posta
per diritto fra Oriente ed Occidente.
Tutta la sua lunghezza non giunge a ven-
ti piedi, la larghezza tocca i diciassette, l'
altezza è sotto a quindici. Le mura sono
intere e bene intonicate di calcina; la sof-
fitta è coperta di molte ben grosse pietre
commesse, le quali verso il basso son se-
parate l'una dall'altra, ma verso sù van-
no ad incontrarsi, e formano un angolo.
Greaves ne dice, che alla banda Orienta-
le di questo appartamento vi è segno d'
esser vi stato verso il mezzo un altro pas-
saggio, il qual mena altrove: ma nè *The-*
venot, nè *Le Bruyn* han potuto scoprir-
ne orma nè pedata.

Se si ritorna indietro a traverso del
passaggio orizzontale, si va sù, e si en-
tra nell'altra galleria a man manca.
Questa è separata dalla prima per via d'
una muraglia, in cui è incavata la por-
ta, che ne conduce a quel passaggio, di
cui abbiám poco innanzi detto. Or que-
sta seconda galleria è sopra modo magni-
fica, e non cede di pregio, nè per inten-
di-

dimento e maraviglia di lavoro, nè per nobiltà e ricchezza di materia, ad altra qualunque opera del Mondo. Si eleva essa e forma un angolo di ventisei gradi; e prendendosi la misura dal pozzo, che le stà sotto, tiene in lunghezza cento cinquanta quattro piedi; se non che ne ha un pò meno, quando si voglia misurare dal pavimento, a risguardo d' un piccolo vuoto di quindici piedi, o a tal torno, il qual giace, fra 'l pozzo, e 'l pertugio quadrato, e già è stato da noi descritto innanzi. L'altezza è di ventisei piedi; la larghezza di seimila ottocento settanta piedi, la metà de' quali serve per lo cammino di mezzo, poiche quivi vi ha una pietra in ciascun lato del muro, la qual ha di larghezza un poco più di un piede, e altrettanto di profondità.

Verso la sommità di questi banchi presso all' angolo, per cui si giunge alla muraglia, vi han certi spazietti tagliati, a rettangoli paralleli, e posti a rincontro gli uni degli altri da ciascun lato; nè gli crediamo con altro intendimento così fatti, che per dare ornamento all' opera. La pietra, onde questa galleria è formata

1400 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
ta, è un marmo bianco e terso, tagliato
in ben grandi e spaziose lastre, sì perfet-
tamente infra se congegnate e commesse,
che vi abbisogna d'un occhio acutissimo
per distinguerne la commettitura. Ma
ciocche accresce vie più la bellezza del
lavoro, è la necessità di dover salire per
andarvi; quantunque venga perciò il
passaggio a rendersi più disastroso e
sdrucchiolevole. La salina nondimeno è
agevolata da certi incavi fatti nel pavi-
mento, sì fattamente scompartiti, che
l'un dall'altro è lontano sei volte incir-
ca la larghezza della mano. In questi si
può ben fermare il piè, attenendosi frat-
tanto la mano al mentovato banco. Il
modo, con cui le ricordate lastre o ta-
vole di marmo sono ordinate ne' due lati
del muro, è d' un bello ordine d' Archi-
tettura: imperocchè tutti gli ordini del-
le dette tavole, che si riducono in tutto
a sette, avanzano l' uno sull' altro il va-
lore di presso a tre pollici, e sì fattamen-
te, che la parte più bassa dell' ordine su-
periore oltrepassa la parte più alta dell'
ordine inferiore, procedendo così di ma-
no in mano insino al fondo.

Paf.

Passata questa maravigliosa galleria, si entra in un'altra apertura quadrata, la quale ha le misure istesse dell'antecedente. Or questa mena a due piccole anticamere o gabinetti, coperti d'una ragion di marmo della *Tebaide*, tutto punteggiato e finissimo. Il primo di questi gabinetti è del tutto simile al secondo, ed è d'una figura bislunga. Un de' suoi lati è di sette piedi, e l'altro di trè e mezzo. L'altezza è di dieci piedi, e'l pavimento è piano e liscio. Dalla banda poi Orientale ed Occidentale vi sono tre cavità semicircolari, o sien piccoli poggi che son due piedi e mezzo lontani dalla sommità. Questa poi è un poco più ampia del fondo.

L'anticamera interiore vien separata dalla prima per una pietra di marmo rosso e punteggiato, la qual pende fra due morsi che sporgono in fuori dalle due mura, e giace di mezzo fra'l tetto e'l pavimento, non toccando nè l'uno nè l'altro, conciosieche si allontana dal tetto in due piedi, ed in trè piedi e più dal pavimento.

Da questo secondo gabinetto si entra in un'altra apertura quadrata, sù cui si rav-

1402 *L' Istoria d' Egitto fino al tempo*
visan cinque linee tagliate parallele e
perpendicolari. E in questo si riduce
tutta la scultura della Piramide (L).
Or questo passaggio quadrato è del-
la istessa larghezza, che 'l rimanen-
te, e ha presso a nove piedi di lun-
ghezza, coperto per tutto di marmo del-
la *Tebaide* di maravigliosa opera e lavo-
ro. Lo stesso poi ne conduce all' estremità
Settentrionale d' un appartamento ma-
gnifico e bene inteso. La distanza dal fi-
nimento della seconda galleria infino a
questa entrata, la qual v' à sempre sù l' i-
stesso livello, è di ventiquattro piedi.

Que-

(L) *Vi ha ragion pertanto da ma-
ravigliare, onde abbianogli Aràbi trat-
te mai levane lor tradizioni, cioè che
i principj di tutte le scienze sieno stati
scolpiti nelle Piramidi per caratteri ge-
roglifici; e sù quale autorità parimen-
te si affermi, che Cornelio, o anzi Elio
Callo abbia fatto improntar sulle stesse
le sue vittorie (1).*

(1) *Vile Xiphilinum in Caesar. August.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1403

Questa maestosa e ben vasta camera (non men dall'arte per verità , che dalla natura maravigliosamente abbellita , gareggiando la nobiltà del lavoro colla ricchezza della materia) giace quasi nel centro della Piramide , lontana egualmente da tutte le parti , e quasi nel mezzo fra la base e la sommità . Il pavimento , i lati , e 'l tetto della camera son fatti di ben grandi tavole di marmo della *Tebaide*, oltre ogni credenza bellissime , le quali se non fossero tornate un pò nere per lo fummo e 'l vapor delle torcie , si vedrebbero trasparenti . Dall' alto infino al basso di questo appartamento vi hanno intorno a sei ordini di pietre , che molto graziosamente lo adornano intorno intorno ; e qualche vi ha di più bello e vistoso , si è , che tutti gli ordini sono di eguale altezza , ciascuno al suo luogo . Le pietre , onde vien coperta questa camera , sono d'una maravigliosa e strana lunghezza , le quali , a guisa di tante smisurate travi coricate , da un capo all'altro della camera sostengono il soverchiante peso della parte superiore della Piramide . Nove di queste travi

Yyy 2

co-

1404 *L'Istoria d'Egitto fin all'empireo*
coprono la soffitta, e ve ne han due,
una dal lato Orientale, e l'altra dall'Oc-
cidentale, che sono men larghe delle al-
tre per metà. La lunghezza del la-
to Meridionale della camera, misurata
esattamente da quel luogo, dove si giun-
gono insieme il primo e'l secondo ordi-
ne delle pietre, è di trentaquattro mila
trecentottanta piedi d' *Inghi'terra*; la
larghezza del lato Occidentale, la ove si
con bagiano il primo e secondo ordine
del e stesse pietre, ha diciassette mila cen-
tonovanta piedi; l'altezza è di dicianno-
ve piedi e mezzo.

In questo superbo appartamento giace il sepolcro di *Cheops* o di *Chemmis*, tutto d'un pezzo di marmo, incavato al di dentro, e scoperto al di sopra. Ove alcun si faccia a toccar questo monumen-
to colle mani, o con altro qualunque
strumento, rende tosto un suono simi-
gliante a quello d'una campana; nè ap-
portiam noi sì fatto particolare qual co-
sa rara e maravigliosa ma solo perche si
è per alcuni Autori osservato e ritro-
vato vero. Certuni son d'avviso, che'l
corpo del fondatore sia stato di la rimof-
so,

D'Alessandro il Grande C. III. 1405

so : ma d' altra banda si è di già provato beneda molti , che realmente il corpo di lui non è stato ivi mai seppellito. Tutto il monumento è della medesima ragion di pietra , e coperto , e formato , cioè d'un marmo punteggiato , su cui si ravvisa una ben vaga ed egual mescolanza di punti neri , bianchi , e rossi . Alcuni han creduto , che questo sia marmo della *Tebaide*: Mr. *Greaves* inchina piuttosto a sentire , che sia una spezie di porfido , detta da *Plinio Leucostictos* , di cui se ne son vedute un tempo , e se ne veggon tuttodì moltissime colonne in *Egitto*. Il *Burretini* nondimeno , il qual fu compagno del *Greaves* , ha pensato , che questa ragion di marmo si sia cavata dal monte *Sinai* , ove afferma egli , che vi ha de' sassi forniti di colori somigliantissimi ; anzi ci assicura d' aver ivi veduta una gran colonna dello stesso marmo , a cui non si era peranche data l'ultima mano egualmente forse grossa e grande , che la famosa colonna di *Pompeo* presso *Alessandria* .

La figura della tomba rassembra un altare , ovver due cubi perfettamente giunti insieme ; ed è tagliata da pertutto ,

Yyy 3 ma.

1406 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
maravigliosamente eguale e liscia; e
non vi si ravvisa verun segnale di
scultura. L'esterna superficie ha in lun-
ghezza sette piedi, e trè pollici e mezzo;
e in profondità trè piedi, trè pollici, e
trè quarti. Il vuoto interiore ha dalla
banda Occidentale in lunghezza sei mila
quattrocento ottantotto piedi; in lar-
ghezza verso Settentrione duemila du-
gento diciotto; in profondità due mila
ottocento sessanta. Essendo fatto mala-
gevolissimo, e anzi del tutto impossibi-
le, che cotesto sepolcro si sia condotto
nel luogo, dove giace, a riguardo di que'
passaggi stretti, dianzi mentovati, che
si avrebbon dovuti attraversare; vi hà
fondamento da credere, che si sia innan-
zi tratto fabbricato e riposto ivi, e che
poi si sia chiuso e coperto al di sù il tet-
to della camera. Si stende poscia lo stes-
so sepolcro da Settentrione a Mezzodì,
ed è lontano egualmente da tutti i lati
della camera, dal lato Orientale in fuo-
ri, da cui è la metà più lontano, che dal
lato Occidentale. Al di sotto del detto
monumento si è scavata una piccola fos-
sa, e si è tolta dal pavimento una ben
lar-

larga pietra, la qual era vicina all'angolo, che le giacea d'appresso.

Or questa apertura, se vogliam credere al *Sandys*, valea forse di passaggio ad un altro appartamento: ma si par da tutte le parti, che fù scavato cotesto fosso, sulla speranza di ritrovarvi qualche tesoro nascoso, essendo già stata superstiziosa costumanza degli antichi nascondere l'argento dentro a' sepolcri, e durando tuttavia lo stesso costume fino a' giorni nostri presso gl' *Indiani Orientali*. Ne' lati della camera, che sono a Mezzodì e a Settentrione, vi han due entrate, l'una incontro all'altra, amendue larghe sette decime parti d'un piede, e profonde quattro. Amendue sembran tagliate unitamente, e incavate per diritto nella grossezza del muro, alla misura di sei piedi, e forse meglio. L'entrata del lato Meridionale, maggior dell'altra, è quasi rotonda, comechè non tanto lunga. Se vogliam noi formare un diritto e natural giudizio della nerezza di questo incavo, potremmo ben dire, che quì un tempo stavan per ventura sospese alcune lampane.

Ed ecco tutto quel che si può veder nella prima Piramide. Ci riman soltanto ad osservar quì l'Ecco, della qual dice *Plutarco*, che rende fino a quattro e a cinque volte lo stesso suono⁽¹⁾; ma un novello Viaggiatore ne accerta, che distintissimamente il ripete infino a dieci, e a dodici volte⁽²⁾. Del qual effetto non riuscirà malagevole ad alcuno recarne buona ragione, ove ponga ben mente alla stretta entrata della Piramide, e insieme alla lunghezza delle due gallerie, le quali giacciono quasi amendue sopra d' un' istessa linea, e amendue conducono verso il mezzo della Piramide. Ciò posto, essendo il suono mosso e portato per questi uniti passaggi, come per tanti canali, e non avendo il medesimo alcuna uscita, ritorna indietro, e viene a ferir gli orecchi a misura, che si rende da quel luogo, dove si ripercote dopo aver cagionati nell'aria molte circolazioni, le quali finalmente svaniscono, a proporzione che v'è cessando il movimento.

(1) *Plut. de placit. Philos. lib. 4. cap. 20.*

(2) *Lucas, ubi sup. tom. i. p. 43.*

mento (w).

La seconda Piramide giace a Mezzo-^{La seconda}
 di, lontana dalla prima per una lancia-^{Piramide}
 ta di balestra. Gli Antichi non hanno
 detto di essa gran cosa, da que' prodigj
 in fuori, che ci hanno raccontati della
 prima. *Erodoto* nondimeno, che avea
 misurata l'una e l'altra, ne insegna, che
 questa seconda non agguaglia la gran-
 dezza della prima; ma non ce ne reca in
 mezzo le misure. Aggiunge, che in
 questa istessa seconda non vi han camere
 sotterranee, e che non vi entra il *Nilo*
 per un canale, come nella prima: del
 resto egli dice, che sono eguali amen-
 due in altezza (x). *Diodoro* la descrive più
 minutamente di lui, e ne dice, che l'ar-
 chitettura delle due Piramidi è la stessa:
 aggiunge non pertanto, che la prima
 supera di lunga mano la seconda in gran-
 dezza, conciosieche ha in ciascun lato
 della sua base, secondo la ragion di lui, u-
 no stadio o sien seicento piedi *Greci* in lun-
 ghez-

(w) Vid. Greaves, ubi sup. p. 67. ad 101. The-
 venot part. i. cap. 5. Le Bruyn. tom. ii.
 Della Valle lib. 11. p. 359. &c.

(x) Herod. lib. 2.

1410 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 ghezza(y), vale a dir cento piedi di più, che
 non ne hanno i lati della base di questa se-
 conda. *Plinio* nondimeno riduce tutto il
 divario a quaranta sei piedi(z). Anche cer-
 ti novelli autori ci accordano, che la se-
 conda è minor della prima (a), *Thevenot*.
 principalmente non dona più che secento
 trentuno piedi in quadro a questa secon-
 da(b). Pur con tuttociò *Strabone* ha fatto
 amendue le Piramidi eguali(c), e *Greaves*
 sulla fede di certi, che han misurata la
 seconda con un filo, ne assicura, che le
 basi dell'una e dell'altra sono eguali; e
 aggiunge, che a volerne giudicar dal
 guardo (la qual cosa è agevolissima, tra
 perche le due Piramidi giacciono nello
 stesso piano, e perche son di poco lon-
 tane l'una dall'altra) le altezze di es-
 se sono affatto simiglianti. La seconda
 Piramide manca in tutto d'entrata; ed è
 fatta di pietre bianche, men grandi di
 quel-

(y) *Diodor. Sicul. lib. i.*

(z) *Plin. lib. 36. cap. 12.*

(a) *Radzivil. p. 153. Lucas, ubi sup. p. 46.*
Sandys, p. 102. &c.

(b) *Thevenot. ubi sup.*

(c) *Strabo lib. 17.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1411
quelle della prima. Di più i lati di essa
mancano bene di gradini, ma sono del tutto
uniti ed eguali; talche tutto il lavoro
dell'opera, eccetto il lato posto rincontro
a Mezzodì, si pare interissimo, e
senza veruna rottura (d).

A Settentrione e a Occidente di questa *I Sacerdoti*
seconda Piramide si ammiran due pezzi *che abitano*
d'Architettura ben magnifici e superbi, e *presso a questa*
amendue maravigliosamente lavorati. *Piramide*
Han presso a trenta piedi di profondità,
e meglio di mille e quattrocento di lunghezza.
Amendue son tagliati perpendicolarmente
nel vivo sasso, e per opera di scalpello
renduti ben quadri; e ne pare, ch'eran forse
destinati a servir d'abitazione a' *Sacerdoti Egiziani*.
Immedesimi edificj son posti paralleli a' due
lati della Piramide, poco anzi accennati,
e nel giungerfi formano un angolo retto:
ciocche riesce bellissimo a vedere. Vi si
entra per alcune aperte quadrate, le quali
si son cavate nella rupe, e molte di esse
hanno la stessa grandezza, che gli angusti
passaggi della prima Piramide.

Cias-

(d) Greaves, ubi sup. p. 103. &c.

1412 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Ciascuna di queste aperture mena ad una camera quadrata, a cui lo stesso vivo sasso della rupe vale di volta. Nella maggior parte di queste camere vi ha un passaggio, per ove si entra forse in qualche altro appartamento: ma cotesti passaggi sono in parte oscuri, e in parte ingombri e ripieni di rovinati rottami. Nella banda Settentrionale vi si legge al di fuori una riga scolpita a caratteri sacri(e), come si usavano presso i Sacerdoti Egiziani.

La terza Piramide

La terza Piramide giace in distanza d'uno stadio in circa dalla seconda, ed è posta in una ben comoda e vantaggiosa altura sulla roccia: ciocchè la fa comparir da lungi eguale alle altre, come che il rialto su cui poggia, sia molto più basso di quello, in cui poggiano le altre due: *Erodoto* ne dice, che ha ella da ciascun lato (M) tre-

(e) Idem ibid. p. 106. &c.

(M) *E pur nondimeno egli afferma, che*

D'Alessandro il Grande C.III. 1413
trecento piedi, e che infino alla metà è la-
vorata di marmo d'*Etiopia* (f). *Diodoro*
dona le stesse misure alla base: aggiun-
ge però che le mura infino al quindice-
simo appartamento, sien di pietra nera,
sommigliante al marmo di *Tebaide*; ma
che quanto al resto dell'opera, si a-
doperaron per compimento del lavoro
ma-

(f) Herodot. lib. 2.

che a questa Piramide non manca più
che venti piedi da ciascun lato per aggua-
gliar la prima: errore certamente assai
grosso, se pur di questo fallo non ne
vogliamo accagionar le copie di lui, le
quali hanno per avventura letto venti
in vece di cinquecento. Mr. Littlebury
nella sua traduzione d' Erodoto ha pen-
sato, che questo Autore abbia forse vo-
luto dire, che questa Piramide fosse
di venti piedi più bassa della prima. Ma
questo è un fallo egualmente grosso, che
il primo.

1414 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
materiali simiglianti a quelli, che servono
alla costruzione delle altre Piramidi.
Oltracciò ne insegna, che sebbene que-
sto edificio non oltrepassi gli altri due in
grandezza, gli supera nondimeno pro-
porzionevolmente per bellezza e leggiera-
di di struttura, e per finezza di mar-
mo. Ne avvisa per fine, che in sù quel-
lato, che riguarda a Settentrione, vi si
leggea scolpito il nome di *Micerino*, che
fù l'Autore della grand'opera (g). *Pli-*
nio accerta la stessa cosa; se non che do-
na di lunghezza a questa Piramide tre-
cento sessantatrè piedi fra gli angoli d'
essa (b). Il *Belon* ha creduto, che non sia
essa in altra differenza, maggior di quel-
la di *Cajo Cestio* in *Roma*, salvo che
per un terzo; anzi è di presente in tan-
ta perfezione, e sì poco dall'ingiurie
del tempo rovinata, che anzi deb-
be considerarsi, come se fosse quasi
nuova ed intera. La materia poi, onde
afferma cotesto Autore, che sia ella com-
po-

(g) Diodor. Sicul. lib. 1. p. 57. Vid. Strab.
ubi sup.

(b) Plin. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C.III. 1415

posta, è un marmo d'*Etiopia*, detto *Basaltes*, più duro del ferro istesso (i). Le descrizioni di certi altri autori vanno allo stesso; e se vi ha qualche divario, si ravvisa soltanto in alcune circostanze poco rilevanti: talche ne sembra, che tutti han copiato da *Erodoto*, o gli uni dagli altri. Ma si vuol confessare d'altra banda, che tutti costoro, contenti della sola veduta delle altre due Piramidi, han trascurato di esaminar posatamente questa terza; imperocche di comun consentimento hanno avanzate cose scopertamente falsissime. E soprattutto vanno e si di gran lunga ingannati, e quanto al talento delle pietre, e quanto al color della Piramide, la qual sembra d'esser tutta fatta d'una pietra ben chiara e bianca, più bella e più luminosa di quella, onde son formate le altre due. Si veggon per verità dal lato Orientale di questa Piramide certe rovine d'edificj d'un color bruno e scuretto: questa è stata per ventura l'occasione dell'abbaglio, che si è preso sù tal punto. *Belon* però e' suoi copisti sono assai men degni di perdono e di

(i) Vedi le osservaz. di *Belon*. lib. 2. cap. 44.

1416 *L'Istoria d' Egitto fin al tempo*
di scusa, quando han detto, che questa
Piramide è ioltanto in un terzo, maggior
di quella di *Cestio*: imperocche misu-
rata questa dalla banda, che viene a giacer
dentro *Roma*, si è ritrovata di settan-
totto piedi d' *Inghilterra* in larghezza.
Or se a cotesto numero di piedi noi vi
aggiungiamo un terzo, si ne conseguirà,
che la terza Piramide d' *Egitto* non
aurebbe avuto più che cento e quattro
piedi: fallo per verità immeritevolissi-
mo d'ogni indulgenza, essendo ella si-
curamente di trecento piedi, vale a dir
dugento piedi più alta di qualche si cre-
de. Questa misura poi è certissima, tra-
per la testimonianza di *Erodoto* e di *Dio-*
doro, e per la distesa di questa Piramide,
misurata dal *Greaves*, il qual ci assicu-
ra, ch' ella è tanto alta, quanto la ragion
della larghezza di ciascun lato richiede
appuntino. Di presente non vi si legge
più il nome di *Micerino*, conciosieche
sia rimasa del tutto consumata e rosa dal
tempo la scolpitura (k).

Alle descrizioni di coteste tre Pirami-
di vi aggiungerem quella d' una quarta,
la

(k) *Greaves*, ubi supra pag. 108. &c.

D'Alessandro il Grande C. III. 1417

la qual giace presso le *Mummie*; e noi crediamo, che questa sia quella ragguardevole Piramide, di cui abbiám fatto cenno avanti. Non ci si può disdire, che questa, se si fosse compiuta, avrebbe certamente agguagliate le prime in bellezza: imperocchè ha fino a 148. scaglion di pietre ben grosse, sicome la prima. Il piano non è uguale, poichè le pietre si sono ammassate alla rinfusa e senza verun ordine: ciocchè ben mostra, che l'opera non è finita, quantunque dalle pietre, che son del tutto logorate e disfatte in guisa d'una sabbia, chiaramente si paga, che sia ella più antica dell'altra. La stessa poi ha secento quaranta trè piedi in quadro; e ha sua entrata verso la quarta parte della sua altezza nel lato Settentrionale, come la prima; ed è distante dalla banda Orientale trecento sedici piedi, e per conseguenza trecento ventisette da Occidente; e non vi è altro passaggio per entrarvi, se non che un solo, di tre piedi e mezzo di larghezza, e quattro di altezza. Questo si stende verso giù infino alla distanza di dugento sessanta sette piedi, e

1418 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
termina in una sala, fornita d'un tetto arcato ed aguzzo, la quale ha 25. piedi e mezzo in lunghezza, e undici in larghezza. Nell'angolo della sala o galleria vi ha un altro passaggio parallelo all'orizzonte, il quale al di dentro ha tre piedi in quadro, e nove piedi e mezzo in lunghezza. Questo secondo passaggio mena in un'altra camera, di ventuno piedi di lunghezza, e undici di larghezza, laqual della maniera istessa, che la sala ricordata, è coperta d'un'altra arcata. Dalla banda Occidentale ha una finestra quadra elevata dal pavimento in altezza di ventiquattro piedi e due terzi, e per essa si entra in un passaggio convenevolmente largo, e alto a misura d'un uomo, e parallelo all'orizzonte, il quale ha di lunghezza tredici piedi e due pollici. Nel fin di questo passaggio si entra in una gran sala, il cui tetto è parimente a volta, e ha in lunghezza ventisei piedi e otto pollici, e ventiquattro piedi e un pollice in larghezza. Il pavimento è dello stesso sasso vivo, e perciò di per tutto è molto rozzo ed ineguale; se non che lascia soltanto verso il mezzo un pic-

D'Alessandro il Grande C. III. 1419.
piccolo spazio unito ed eguale , circon-
dato intorno intorno naturalmente dal-
la detta roccia , il qual è di gran lunga
più basso dell' entrata della sala , o de'
fondamenti delle mura (1) .

Si son fatti varj squittinj e molte con-
ghietture , per indovinare in qual guisa
si sien lavorate opere cotanto maravi-
glioſe , e ſoprattutto per qual modo e ar-
te s'abbian potuto levar ſù ad un' altez-
za sì ſtrabocchevole le pietre , e maſſi-
mamente quelle della prima Piramide
grandi oltremiſura . *Erodoto* , le cui pa-
role ſù queſto capo non ſono affatto chia-
re , immaginò , che dopo la prima ma-
no di pietre , gli artefici aveſſero ſù que-
ſto primo piano ed ordine allogate altre
pietre per via di certe macchine fatte di
legno ; e che levate queſte ſeconde , ne
aveſſero innalzate ſopra di eſſe delle al-
tre , col ſoccorſo d'un'altra ſimil macchi-
na ripoſta ſul primo ſcaglione , onde
veniva parimente a formarſi un terzo
ordine di pietre , e così di mano in ma-
no col mezzo di tante macchine , quan-

*Maniera on-
de furono co-
ſtrutte le Pi-
ramidi*

Z z z z 2 . te .

(1) Vcd. gli Viaggi di Thevenot. par. I. cap. 6.

1420 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
te ne ricercavan gli ordini delle pietre.
E potrebbe anche concepirsi, ad avviso
dello stesso autore, che si fosse la cosa
spedita per via d' una sola macchina, la
qual si trasportasse ne' luoghi, ove fa-
cea mestieri. Aggiunge poi lo storico
medesimo, che le parti più alte dell' o-
pera, e così a mano a mano le altre, che
le seguivano discendendo, furon com-
piute prima delle più basse, e delle più
vicine alla terra (m). *Diodoro* ha sentito,
che le Piramidi furono innalzate per via
di certe lieve, le quali dagli *Egiziani*,
a qualche ne avvisa egli stesso, eran cre-
dute formate di nitro e di sale, e che
quelle poscia furono alliquidite e disfat-
te essendo state poste nelle acque del
Nilo (n). *Plinio* convien bene con
Diodoro sù tal particolare; se non
che aggiunge, che altri avean por-
tato opinione, che si fossero fabbricati
tanti ponti di mattoni; e che, fornita
tutta l' opera, di questi se ne fosser poi
fabbricate anche le case particolari; poi-
che

(m) Herod. lib. 2.

(n) Diodor. Sic. lib. 1. p. 57.



rabia, o da quelli della *Tebaide*, o dell'
Z z z z 3 l'E-

(b) Plin. ubi sup.

tutta l'opera, di questi se ne sono
fabbricate anche le case particolari; poi-
che

(m) Herod. lib. 2.

(n) Diodor. Sic. lib. 1. p. 57.

D'Alessandro il Grande C. III. 1421
che non si può affatto intendere, come il *Nilo*, il quale di molto più basso, abbia potuto colle sue acque guastare i ponti accennati (o). *Greaves* crede, che non si sia in alcuna di queste maniere condotto a fine il lavoro. Egli adunque immagina, che da prima si sia eretta una gran torre nel mezzo, la qual giungea infino alla cima e che ai lati di questa si aggiungea poscia il rimanente dell' opera a pezzia pezzia, nella stessa guisa che si giungono i speroni e i sostegni alle fabbriche; e ciò vie più e più diminuendo sempre, a proporzion dell'altezza, infino che si giungea finalmente, già compiute le parti soprane, allo scaglione più basso e sottano. Questi per verità son ordini d'Architettura difficilissimi, anche seguendo i più facili progetti dell'arte sudetta.

Se si ha a tenere per vero qualche ci raccontano gli Antichi, cioè, che le pietre adoperate al lavoro di queste Piramidi furon tagliate da certi monti dell'*Arabia*, o da quelli della *Tebaide*, o del-

Z z z z 3

l'E.

(b) Plin. ubi sup.

1422 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo
l'Etiopia*, non abbiain noi fondamento
da trafecolar per la maraviglia, ovè sen-
tiamo assicurarci, che *Cheops* impiegò
in quest'opera centomila uomini, dieci
mila quanto a dire per ogni trè mesi (p).
Ma certi novelli Viaggiatori, avendo be-
ne osservato, che le gran fabbriche, di cui
parliamo, non sono già, come uom crede,
di marmo, ma ben d'una pietra arenosa,
bianchiccia, e durissima, si avvisano, che
le pietre si sieno scantonate dalla rupe
istessa (q), sù cui poggia la Piramide. L'o-
pinione non pertanto che v'è di mezzo
ad amendue questi estremi, ci par mi-
gliore. Noi crediam perciò, che la stes-
sa rupe abbia ben somministrato de' gran
materiali agli Architetti; ma che'l mar-
mo nondimeno della interna costruzione
sia stato certamente condotto altronde.
Wansleb ha pensato, che la maggior Pi-
ramide altro di fatto non sia, se non
che una rupe, tagliata in simil figu-
ra; ma che poi ella sia stata ricoperta
e chiusa d'una muraglia di pietra (r):
opera certamente, a nostro avviso,
tan.

(p) Herod. lib. 2.

(q) Thevenot. part. 1, cap. 5. *Wansleb*, ubi sup.

(r) *Wansleb*, ibid.

D'Alessandro il Grande C. III. 1423

tanto malagevole per lo meno, quanto se si fosse spedita tutta di sole pietre tagliate da qualche pietreria.

Diodoro fa montare il numero degli uomini occupati nel lavoro della prima Piramide a trecento sessanta mila; e *Plinio* a trecento sessanta sei mila. Con-
vengon tutti nel far questa un' opera di ben venti anni; e aggiugne in tal proposito *Erodoto*, che a' tempi suoi si leggea in sù la Piramide un' iscrizione, cancellata di poi dal tempo, da cui si pareva quanto età costato il lavoro di questa Piramide; riguardando soltanto i viveri assegnati agli operaj, e ridotti semplicemente a rape, a cipolle, e ad agli. Chi 'l crederebbe? La spesa montava sì alto, che non vi si ricercava men di mille secento talenti d' argento, vale a dir di quattrocento tredici mila trecento trenta trè lire sterline 6. sc. e 8 d. incirca (s).

Certi scrittori nuovi fanno ragione, che queste Fabbriche non sian da pregiare per alcuna eleganza e leggiadria, ma soltanto per la grandezza (t). E aggiungo.

Z z z z 4 no,

(s) Vid. Herod. Diodor. & Plin ubi sup.

(t) Figueroa Emb. di Persia. Vedi le memorie delle missioni di Sicard. tom. ii. p. 231.

1424 *L'Isoria d'Egitto fin al tempo*
no , che se un tempo furongia esse an-
noverate fra le maraviglie del Mondo ,
ciò fù perche in que' tempi eran fornite
di marmi ; de' quali di poi si valsero i
Re d' *Egitto* ad abbellirne i loro palagi
reali (u). Ma questa è una notizia , la cui
verità non è per ancor così certa e indu-
bitata , che ne possiam noi entrar malle-
vadori . Un Viaggiator nondimeno , se-
gnalato al mondo per lo suo bel genio ha
sentito , che le Piramidi , anche nella
guisa , che di presente sono , debban
giudicarsi opere ben degne della magni-
ficenza degli antichi Re d' *Egitto* . E
soggiunge , che non vi ha oggi Principe
per la Terra , senza torto a niuno ,
il qual sia nello stato d' imprendere e
fornire una simigliante opera (w). Gli an-
tichi scrittori poi han detto , che le Pi-
ramidi eran fabbriche, da non poter sene
agguagliar mai con parole la magnifi-
cenza , e che ciascuna di esse potea ben
mettersi a petto con molti grandi edificj
della *Grecia* messi insieme , e finalmen-
te,

(u) Sicard. ibid.

(w) Thevenot. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C. III. 142 ;
te, che oltrepassavano tutte le altre gran-
di opere dell'Egitto, non solo per conto
della grandezza e della spesa, ma ezian-
dio per l'industria e per l'intendimento
degli Artefici. E di fatto gli Egiziani
stessi han questa idea ragionevolissima
delle Piramidi, che sieno quanto a dire
degni di maggior vanto e ammirazione
gli Architetti, adempitori della grande
impresa, che non ne sieno i Re, magnifi-
ci versatori di smisurati tesori per age-
volarne l'adempimento; perciocchè i
primi v'impiegarono la diligenza e'l sa-
per loro, la ove i secondi promessero l'
opera, parte colle ricchezze, eh' eran
pervenute loro per retaggio, e parte col-
le fatiche e coi sudori altrui (x).

E' particolare degnissimo da osserva-
re, che i lati della prima Piramide sono
rivolti verso le quattro parti del Mon-
do; onde dimostran per conseguente il
vero Meridiano del luogo (N). La qual
gia-

(x) Herod. & Diodor. ubi sup.

(N) Mr. de Chazelles, autor di que-
sta

1426 *L'Istoria d' Egitto fin al tempo*
giacitura, per quanto ne pare da tutte le
bande, non è stata certo effetto del ca-
so; ma fù bene probabilmente effetto
dell' arte, e del concepito disegno. E ci
conferma in questo nostro avviso, il
ve-

sta osservazione, il quale andò a veder
questi luoghi nel millesecento novanta-
trè, perche fù gran valentuomo nel-
le scienze Mattematiche, ci dee obbli-
gar di ragione, che diamo quì noi a'
leggitori le misure di questa Piramide,
come appunto egli le prese. Cioche si
fà per noi tantopiù di buon grado, quan-
to che veggiamo, che le sue misure si
avvicinan più di tutte a quelle di Mr.
Greaves. La latta adunque dell'a base,
giusta l'avviso di lui, è di cento e die-
ci Toises. che fanno settecento quattro

* Qual sia la misura del piede Inglese la puoi osservare nella Prefazione dell'Opera.
mila ottocento ottanta piedi d'Inghilterra; * * L'altezza perpendicolare è di settanta sette Toises e trè quarti, che fanno quattrocento novantotto mila dugento venti due piedi Inglese (1).
(1) Vid. Rollin. Hist. Antiq. rom. i. pag. 20.

D'Alessandro il Grande C. III. 1427.

veder la positura del monumento da noi dianzi mentovato. E questa è salda prova e stringente, che gli *Egiziani* fecero ben presto de' grandi avanzamenti e progressi nell'Astronomia (y).

Erodoto fa ricordanza d'un ponte fabbricato presso questa Piramide, egualmente forse considerabile, che la Piramide istessa: ma non se ne vede di presente alcun' orma. Or esso avea 40. stadii o cinque miglia intorno di lunghezza, sessanta piedi di larghezza, e ottanta piedi nella sua maggiore altezza. Lo stesso era tutto di pietre pulite, su cui erano scolpite immagini di varj animali; e venne a compimento nello spazio di dieci anni (z).

Pertanto essendo la nostra descrizione delle Piramidi di *Menfi* assai distesa e lunga, otterrem facile perdono da' leggitori, se trapasseremo in silenzio quelle delle altre parti d'*Egitto*. Soltanto a rispetto di queste osserveremo, che non furon tutte foggiate allo stesso modo; imperocchè ve n'ebbe delle rotonde, simili-

(y) Vid. Fontenelle Elog. de Mr. de Chazelles p. 91. Lucas tom. 2. p. 336.

(z) Herod. ubi sup.

1428 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
glianti ad un pane di zucchero; e ve n'eb-
be ancor di quelle , che s'inalzavano per
una linea , la qual si avvicinava molto al-
la perpendicolare, nè d'altra banda eran sì
aguzze in cima (a). *Lucas* ne accerta, che
presso le *Cateratte* vi son fino a dodici
Piramidi , e due nell' *al Feyyum*, le
quali non si vogliono aver da meno di
quelle di *al Kabira* (b).

Del Laberin-
10

Il Labirinto d'Egitto, il qual si è cre-
duto che servì di modello a *Dedalo* nel
prendere a fabbricare il suo di *Creta*, co-
mechè non si fosse imitato da lui, che per
una centesima sua parte (c); pur era un'O-
pera ben famosa e ragguardevole del pae-
se. *Erodoto*, che lo vide, ci assicura, che
superava di gran lunga quanto ne avea
la fama predicato, e ch'era vie più degno
di maraviglia delle Piramidi stesse (d). Or
quantunque vi sieno state almen tre ope-
re di questa fatta ; pur tuttavia certi an-
tichi scrittori, i quali non si presero la
cu-

(a) *Lucas* ; *Voyag.* tom. ii. p. 10.

(b) *Idem* tom. i. p. 99. & ii. p. 75.

(c) *Vid.* *Diodor. Sicul.* lib. 1. p. 59.

(d) *Vid.* *Herod.* lib. 2.

cura di distinguerle , ce le han descritte, come se fossero un'opera sola, e per conseguente d'un modo assai turbato ed oscuro .

Essi ne han detto , che 'l Labirinto giacea nel distretto *Heracleotico* . presso la Città di *Crocadiles* o d' *Arfinoe* , poco sopra il lago *Maris* (e) . *Plinio* ci racconta , che fù fabbricato da *Petesucco* , ovver da *Titboes* un de' *Semidei* , quattromila secento anni prima de' tempi suoi . Aggiugne , che il Labirinto stesso , ad avviso di *Demotele* , era stato il palagio di *Motherudes* ; che al sentir di *Lyceas* , era stato il sepolcro di *Maris* ; che al creder d' altri , era stato il tempio del Sole (f) . Narra *Manetone* , che *Lachares* o *Labares* successor di *Sesoftri* , avea fatto fabbricare un Labirinto , perche gli dovesse servir di sepolcro (g) . E *Diodoro* ne rapporta , che *Mendes* o *Mauris* ne fece lavorare un altro col medesimo intendimento ; il qual però non era tanto

to

(e) Idem ibid. Plin. lib. 36. cap. 13.

(f) Vid. Plin. ibid.

(g) Vid. Syncell. Chronogr. p. 59. 60.

1430 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
to ragguardevole per la grandezza, quan-
to per la maniera del lavoro (b). Ma si par-
chiaramente, che questo era un edificio
ben diverso da quello, che poco dopo e-
gli prende a descrivere; imperocche, at-
tessi tutti gli aggiunti, il Labirinto per
lui descritto è lo stesso con quello d'E-
rodoto. E di vero convengon bene amen-
due questi Scrittori nel sito d'esso; ed e-
guamente si accordano nel vantarlo per
un'opera di dodici Re, fra' quali era divi-
so l'Egitto nel tempo istesso; e nel dirne
per giunta, che cotesti Principi accomu-
naron forse la spesa dell'opera, conciosie-
che dovesse questa servir loro di sepol-
cro, e di eterna memoria del loro Re-
gno (i).

Ne sembra, che questo edificio si sia
ordinato, perche valesse come d'un *Pan-*
theon, o tempio universale al culto e all'
adorazion di tutti gl' *Iddi*, che sparsa-
mente si adoravano per le varie provin-
cie del paese. Qui ancora si adunavan tut-
ti coloro, che rappresentavano un popo-
lo, quanto a dire i Governatori e i Mag-
gio-

(b) Vid. Diodor. ubi. sup.

(i) Idem ibid. p. 59. Herod. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C. III. 143 I
gioranti di tutte le provincie, a celebrar-
vi le feste, ad offerirvi de' sacrificj a giu-
dicarvi le cause più rilevanti (k). Ed ecco
il perchè ciascun Governo vi avea suo
appartamento. Or cotesti palagi, secon-
do *Erodoto*, eran dodici per tutto il com-
preso del vasto edificio; poichè l'*E-*
gitto era per que' giorni partito in altret-
tanti Regni. Ma *Plinio* fà montarne il
numero a sedici. E *Strabone* infino a
ventisette (l) Il primo di questi trè Scrit-
tori ne insegna, che i detti palagi erano
in guisa di tante sale regali affatto vuote;
che aveano un egual numero di porte,
una rincontro l'altra, sei a Settentrione,
e sei a Mezzodì; che tutta l'opera era
cinta d'una istessa muraglia; che conteneva
tremila camere, mille e cinquecento
nella parte superiore e altrettante sot-
terra; ch' egli finalmente avea veduti gli
appartamenti superiori: ma che non gli
era stato concesso d'entrar nelle camere
sotterranee, conciosiechè ivi fossero ri-
posti i sepolcri de' Coccodrilli sacri, e di
que' Re, che avean fondato il Labirinto.

Ag-

(k) Vid. *Strabon. lib. 17. p. 1156.*

(l) Vedi su ciò i luoghi citati sopra.

1432 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
Aggiunge poi lo Scrittore istesso asseve-
rantemente che quanto egli vide oltre-
passa ogni umano ingegno e arte : impe-
rocche tante vie, che uscivan da varj pas-
saggi, e tanti giri e rivolgimenti gli por-
gevano infinita materia di maraviglia.
Egli afferma, che stupiva forte, o in pas-
sando dalla spaziosa sala in una camera,
o di quì entrando in un gabinetto priva-
to, o quindi uscendo ad altri passaggi,
che giacean fuori de' gabinetti, o andan-
do finalmente in altre camere vie più
larghe e maestose. Tutto (egli soggiun-
ge) era fatto giusta le regole della più
esatta e maravigliosa simmetria, e le sa-
le, e le camere, e i gabinetti, e tutti
gli altri appartamenti. Tutti i tetti
dell' edificio, e le mura eran di dentro in-
crostate di marmo; ma le mura di van-
taggio erano ancor fornite di qualche
ornamento di scultura. Le sale eran-
cinte di pilastri, tutti d' una pietra bian-
ca e tersissima, e verso l' angolo, do-
ve termina il Labirinto, si vedea la Pi-
ramide, di cui abbiám detto avanti (m),
la qual da *Strabone* si è tenuta per lo se-
pol-

(m) Vid. *Her. ubi sup.* & pag. 1372. 1373. Vol. I.

D'Alessandro il Grande C. III. 14 33
polcro di quel Principe, che fondò il
Labirinto (n).

A questa descrizione d' *Erodoto* altri
aggiungono le seguenti cose. Ed in
prima, che tutto l' edificio giacea nel
mezzo d' un gran quadrato, accerchiato
di fabbriche poste in una gran distanza
l' una dall' altra. In secondo luogo,
che'l portico era di marmo di *Paro*, e
gli altri pilastri di marmo di *Cyene*. Ter-
zo, che dentro vi eran tempj di molti
Numi, e varie gallerie, in cui si saliva
per novanta scaglioni, tutte adornate
d' un gran numero di colonne di
porfido, e d' immagini di varie Divi-
nità, e di statue di Principi *Egiziani*
d' alta e mostruosa corporatura. Quar-
to, che tutta l' opera era fatta di pietra,
che'l pavimento era coperto di gran la-
stre, che'l tetto rassembrava un gran
campo di pietre. Quinto, che i passag-
gi s' incrocchiavano gli uni cogli altri,
per modo sì rinvolto ed involuppato, che
riusciva impossibile a qualunque stranie-
ro indovinare il cammino, per cui era

Vol. I. Lib. I. A a a a ve.

(n) *Strabo*, ubi sup.

1434 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
venuto. Finalmente, che molti appar-
tamenti eran sì fattamente ordinati, che
in aprendosi le porte, si udiva di dentro
un orrendo intronamento, in guisa d'
un gran tuono che scoppia (o).

Al detto finora vogliam noi aggiun-
gere un pezzo della descrizione fatta per
Diodoro d'un edificio, a cui non dà egli
per verità il nome di Labirinto,appel-
landolo anzi sepolcro: ma è certamente
lo stesso edificio con quello, che abbi-
am di presente nelle mani. Egli pertanto
insegna, che la forma dell' opera era,
quadrata, e che ciascun lato d' essa si
stendea per uno stadio in lunghezza. Ag-
giunge, ch' era tutta lavorata d' una
pietra bellissima, e fornita di tutti que'
fregi e ornamenti, che può la scultura
fornirle. Siegue poi a dirne, che
passato il recinto esteriore, si vedea un
edificio chiuso intorno intorno da un
portico, le cui ale eran sostenute da quat-
trocento pilastri; e che quì erano le in-
segne o memorie del paese di ciascun Rè. In
somma egli riducendo le molte parole in
una

(o) *Plin. & Strabo, ubi sup.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1435

una ci assicura, che l'opera, avendo riguardato a tutto, era tanto magnifica e vasta, che se i dodici Principi, da cui fù ella intrapresa, non fossero stati tratti e sbalzati del foglio loro, prima di vederne il compimento, non sarebbe stato certo possibile avanzarne la maestà e la bellezza (p). Di che si pare, che *Psammetico* un de' dodici Rè, il qual dopo aver cacciati del Regno gli undici altri, s'impadronì di tutto l'*Egitto*, diede l'ultima mano a quest'Opera: ma non gli venne fatto di ridurla in una perfezion proporzionata e convenevole a tutto il resto della gran fabbrica. *Mela* nondimeno dà tutta la gloria della maravigliosa opera a questo solo Monarca (q).

La fermezza di questo edificio fù tanta e tale, che per molti secoli non solamente durò alle ingiurie del tempo, ma eziandio al furor degli abitatori di *Heracleopolis*. Imperocchè adorando questi l'*Jcbneumon*, capital nimico del Coccodrillo, che da quelli d'*Arsi-*

A a a a a 2 noe

(p) Diod. Sicul. ubi sup. pag. 59. 60.

(q) Pomp. Mela lib. 1. cap. 9.

1436 *L'Isfloria d' Egitto fin al tempo*
noe si adorava come un singolar loro *Id-*
dio, aveano in grande orrore il Labirin-
to, dove i Coccodrilli sacri avean loro
sepolcro. Dal quale orror trasportati e
fospinti, adoperaron tutta la forza e la
violenza per atterrarlo. *Plinio* ci avvi-
sa, che a' tempi suoi era per anche in piè
il Labirinto; e aggiunge a questo, che cin-
quecent'anni in circa prima d' *Alessandro*,
un tal *Circummon* Eunuco del Re *Necta-*
bis vi avea fatto de' piccoli ripari e forti-
ficamenti, avendo fatto puntellar l'edi-
ficio con travi d' *Acacia*, o colla *Spina E-*
giziana bollita nell'olio, frattantochè si
drizzavano gli archi di pietra quadrata(r).

Quantunque dopo i tempi di *Plinio*,
gli *Arabi* abbiano eziandìo data tutta la
mano a rovinar questo edificio, pur tut-
tavia ve n'è rimasa una parte ben confide-
rabile verso il lato Meridionale del lago
Maris, e piccolissima porzione ad Orien-
te, dieci leghe in circa lontana dalle ro-
vine d' *Arsinoe*. La gente del paese il
chiama *palagio* di *Charon*, del quale a-
vrem tantosto buona occasione di parlare.

Gli

(r) *Plin. ubi sup. Vid. Strabon., pag. 1166.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1437

Gli avanzi, di cui scriviamo, mostrano ancor certi segnali e argomenti di quel tutto, al qual si appartenevano. In prima vi si scorge un portico spazioso di marmo, volto inverso al levar del Sole, e sostenuto da quattro gran pilastri, che sono eziandio di marmo, ma composto di varj pezzi. Trè di questi pilastri sono ancora in piè, se non che un di que'due, che sono nel mezzo, è rovesciato per la metà. Nel mezzo vi hà una porta, le cui parti laterali, e l'intavolatura son di molto salde e massicce. Nella parte superiore vi hà un fregio, sù cui si vede rappresentata una testa colle ale distese per tutta la lunghezza del fregio, e con molti geroglifici di sotto. Questa testa v'è ricoperta d'una spezie di velo, e cerchiata da quattro spine di marmo somiglianti a quattro raggi. Sù questa prima incastonatura vi hà un fregio le cui pietre sono lavorate a foggia di serpenti, i quali di sotto al capo si veggono assai grossi; ma van poi menomando insensibilmente infino alla coda. Sù questo fregio si scorgono le rovine di varie porte, in differenti piani o appartamenti, per cui si entrava per avventura negli ap-

A a a a a 3 par-

1438 *L' Istoria d'Egitto fin al tempa*
partamenti superiori : ma tutto è di pre-
sente atterrato . Sopra di ciascun lato
della porta di mezzo vi hà un *Anubis*
carico e colmo di geroglifici .

Questa fabbrica non si può riportare
ad alcuno di quei quattr'ordini d'Archi-
tettura , che abbiamo appresi dagli An-
tichi . Dappoiche si è passato il portico,
si entra in una sala bellissima tutta di
marmo , il cui tetto è congegnato di do-
dici tavole di marmo maravigliosamente
commesse, ciascuna delle quali è venticin-
que piedi lunga . e larga trè , e tutte at-
traversano la gran sala da un capo all'
altro . Il tetto nondimeno non è a volta ,
come hà voluto *Eròdoto* , ma piano . Co-
sa certamente da stupire per lo sommo
ardimento , ch'è si ravvisa in simigliante
Architettura , durandosi gran fatica in
pensare , come abbia potuto per tanti e
tanti secoli rimanere intero in una posi-
tura sì poco atta e valevole a sostenere
un peso cotanto grave . Questa sala è ora
di quaranta piedi d'altezza : ma sarebbe
di più, se si togliesser via le rovine e la
polvere , onde il pavimento è per tutto
ingombrato . Nel fine di questa sala, rin-

con-

contro alla prima porta, vi hà un secondo portico, abbellito degli ornamenti stessi, che hà il primo: ma è men grande e spazioso: Di quì si entra in una seconda sala, la qual non è tanto ampia e magnifica, quanto la prima, ed è coperta da otto pietre. Nel termine di questo appartamento, camminando sempre dritto avanti, s' incontra un terzo portico più stretto del secondo, e una sala egualmente angusta, a cui mena il detto portico: il tetto nondimeno della sala è coperto di tredici pietre. Passata questa terza sala, vi hà un quarto portico fondato incontro la muraglia, e fabbricato così, per sola cagion di simmetria e concerto. La lunghezza di queste tre sale forma tutta la profondità dell' edificio, tal quale si vede di presente. Ne' due lati, e soprattutto sotterra vi era già un tempo quello smisurato e strano numero di camere e di passaggi, de' quali fanno motto gli Antichi. Di fatto nelle sale descritte ora per noi, vi hà di molte e varie aperture, onde si può entrare in altri appartamenti fondati sullo stesso livello, ne' quali si veggon molte scale da salir nelle ca-

1440 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
mere superiori , e altre da calare in quel-
le, che giaccion sotterra. Il nostro Au-
tore tenendo la stessa cautela, che *Arian-*
na insegnò a *Teseo* , si provvide di due
braccia di filo , e forse più , e insieme
d'un pò di paglia tagliuzzata, da sparger-
la sulla strada, ch'egli battea. E gli venne
fatto per verità di veder fino a cencin-
quanta di queste camere : ma fù ben so-
vente costretto di andar carpone, o di tor-
via di terra le rovine , che gli disdiceva-
no il passo . E pur con tutti questi sforzi
adoperati , non gli riuscì di andar molto
innanzi .

Per informar coll' animo una chiara e
compiuta idea della costruttura di que-
sto edificio, dobbiamo appresentarci agli
occhi della mente la maniera , che si ter-
rebbe nel passar da una camera all'altra ,
o ad un corridojo, che abbia molte aper-
te , corrispondenti ad altre e altre entra-
te , per le quali si vada e venga sovente-
mente, senza potersi avveder mai del luo-
go , donde si è preso il primo cammino.
Tutte queste camere, e tutti questi pas-
saggi , ove regnan per tutto fitte tene-
bre , non hanno le stesse misure , ne le
stesse

D'Alessandro il Grande C.III. 1441
stesse figure; conciosieche altre sien lunghe, altre quadrate, altre triangolari.

Se la descrizione fatta per noi, non conviene a pelo con quelle, che ci han lasciate gli Antichi, non è da maravigliare; poiche si ragiona d'un edificio oltre misura vastissimo, il qual si può per mille e mille parti o maniere considerare. Da qualche ora si vederimaso intero, appare chiaramente, che di tutta la fabbrica interiore, la qual, come si pare da ogni banda, era fornita di quattro facciate, e di dodici gran sale ad esse corrispondenti, altro non ce ne sia, che una quarta parte. Il resto della grand'opera, o è stato consumato e disfatto dal tempo, o anzi a bella posta abbattuto, come si può scorgere bene dalla quantità incredibile de' rovinati pezzi e rottami, che per tutto d'intorno s'incontrano (s).

Quantunque il Labirinto fù agli Antichi di gran maraviglia e stupore; pur con tutto ciò il lago *Maris*, vicino al quale si era inalzato quel grand'edificio, è stato sempremai riputato degno di
mag-

*Del Lago
Moeris*

(s) Lucas, Voyag. tom. II. pag. 18. &c.

1442 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
maggiore ammirazione. Gli Antichi do-
nano a questo lago tremila secento stadj
di circonferenza (1): mà questo certamente
non può essere affatto (O). Per le relazio-
ni più nuove siamo accertati, che non ha
es-

(1) Herod. ubi sup. Diodor. Sicul. lib. i. pag. 49.

(O) Pomponio Mela ci dice ; che 'l
giro di questo lago è di venti miglia.
Numero per verità sì lontano da quelli,
che si leggono in Erodoto e Diodoro,
che i Critici han creduto di doverlo a-
scrivere a colpa de' copisti : e perciò l'
han corretto sull' autorità de' mentovati
due scrittori (1): mà falsamente han co-
sì pensato, come a noi pare . Ma non vo-
gliam però quì dissimulare una tradi-
zion de' paesani , da cui ne viene atte-
stato, che'l lago era già un tempo vie più
largo e spazioso ; e ci si aggiunge, che
un luogo fra gli altri , ovè non vi ha più
acqua presentemente , è divenuto una
ter-

(1) Vid. Voss. & alios in Melani , lib. i. cap. 9.

D'Alessandro il Grande C. III. 1443.

esso più che una mezza lega di larghezza, e più che una giornata di cammino per lunghezza, e per conseguente dodici o quindici leghe di circonferenza (u). Ciocche dee certamente averfi da molto, quando si voglia por mente, che questo lago non è già opera di natura, ma d'arte, come si par chiaramente dalle due Piramidi fondate nel mezzo d'esso, le quali si vedeano a' tempi d'Erodoto. Lo stesso lago hà cinquanta braccia d'acqua ne' luoghi più profondi. Si stende da Settentrione a Mezzodì, ne hà comunicazione veruna col mare, conciosieche il vicino paese non farebbe altrimenti così rasciutto ed arsiccio, come di fatto è. Comunica nondimeno col Nilo per via d'un canale fatto a posta, il quale hà di lun-

(u) Lucas. Voyag. tom. iii. pag. 63.

terra smossa di sabbia pericolosissima, da cui e uomini e bestie son delle volte ingojati (2).

(2) Vid. Luc. ubi sup. p. 64. 71.

1444 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
lunghezza ottanta stadj, e di larghezza
trecento piedi, e per esso l'acqua sboc-
ca nel lago per sei mesi dell'anno, e si
ritorna poi al fiume negli altri sei mesi.
Un Viaggiator nondimeno de' più fre-
schì ne assicura, che nel lago vi han due
sorgenti considerevoli, per cagion di
cui non torna esso mai affatto di seccato
e rasciutto. Negli anni nondimeno, ne'
quali non è il *Nilo* alto d'affai, esso hà
poc' acqua; e per questo tempo vi si
posson veder chiaramente le rovine di
quelle Piramidi, di cui abbiám detto a-
vanti (w).

Cotesto lago fù scavato da un Rè d'
Egitto, da *Erodoto* detto *Mæris*, e da
Diodoro Myris, da cui ha tolto il suo
nome. Il disegno e'l fine dell'opera fù
di scaricare il *Nilo* di qualche porzion
delle sue acque, allorché cresceva sover-
chiamente rigoglioso, e d'altra banda di
provveder le terre d'acqua, se per av-
ventura il *Nilo* non toccava il termine
ordinario della sua altezza. Or ciò si adem-
piva col mezzo di molti canali e fossi,
cia-

(w) Lucas, ubi sup. pag. 53.

D'Alessandro il Grande C.III. 1445
ciascun de' quali comunicava col maggior
canale (x). I detti canali sono ancor oggi
quasi del tutto interi, e'l numero e la
struttura d'essi dee riputarfi cosa ben de-
gna di maraviglia. E siccome in que'
vecchi tempi essi recavano sommo gio-
vamento agli abitatori del paese; per
questi di non riescono di minore utilità
e frutto a' presenti abitatori; i quali per
lo gran bene, che veggono ridondarne
alla Repubblica, gli riconoscono dal Pa-
triarca *Gioseffo*, a cui eziandio si dichia-
ran debitori della maggior parte degli
altri edificj, e delle altre opere pubbliche
e antichità *Egiziane* (y).

Il canale di comunicazione fra 'l *Nilo*
e'l lago *Mæris*, avea già un tempo ben
larghe chiuse, o da potervi entrare, o
da poterne uscir l'acque, secondochè il
bisogno ricercava; e per ogni volta che
abbisognava serrare o aprire i detti ar-
gini e ripari, la spesa montava al valore
di cinquanta talenti, vale a dir presso a
do-

(x) Diodor. ubi sup.

(y) Lucas, ubi sup. Et vid. sup. pag. 1319.
1320. Vol. I.

1446 *L'Istoria d'Egitto fino al tempo*
dodici mila novecento e sedici lire sterline 13. scellini e 4. danari. D'altra parte il lago rendea grandissimo conto al Principe; imperocchè la pescagione per que' sei mesi, che 'l fiume si ritirava, portava ogni giorno al tesoro Reale il guadagno d'un talento d'argento, vale a dir presso a dugento cinquantotto lire sterline 6. sc. e 8. d., e per lo resto dell'anno la metà di questa somma cioè venti *mine*. Nel lago vi eran ventidue spezie di pesci, e così a dovizia che quantunque s'impiegasse ad insalargli un numero sterminato di gente, pur non era questa bastevole a spedir tutto. Per quanto si conta, *Mæris* donò questa rendita alla sua moglie, perchè se ne comprasse unguenti e odori, o se ne valesse, come diciam noi, per fornirsi d'aghi e spilletti. Tutto il terreno, che si cavò per la formazion di questo lago, per quanto ne dissero gli *Egiziani* ad *Erodoto*, si gettò nel *Nilo* a disperdersi per la corrente (2).

Nel mezzo di questo lago vi hà un'isola, che contien di giro una lega, o in tal

(2) Herod. & Diodor. ubi sup.

tal torno. Non vi è oggi per verità or-
ma veruna delle due Piramidi, che vi
furon costrutte: ma gli abitatori non-
dimeno assicurano, che si ritrovan per an-
che in quest' isola le rovine di molti tempj,
e di molte tombe, e d'altri edificj, fra cui si
veggon grandi figure d'uomini e di bestie.
Dall' altra banda del lago vi son certe
montagnette alquanto più dal lungi, nelle
quali si ritrovano delle grotte, che ser-
vivan forse un tempo di sepolcri (a).

Gli odierni abitatori chiaman questo
lago *lago di Charon*, di cui raccontano
la seguente storia. Quest' uomo, essi
dicono, era in povero e basso stato: ma
fece disegno d' arricchire. Per la qual
cosa egli andò a fermar suo soggiorno
lungo il detto lago, e per ogni cadave-
ro, che si tragittava, prese a riscuoter
denaro da' conduttori. Or questa im-
posta, come che riscossa senza veruna
autorità del Principe, gli fù pagata per
alquanti anni; fin tanto che ricusando
egli una volta di lasciar condurre libero
il corpo morto d'un figliuolo del Re, se
non

(a) Lucas, ubi sup.

1448 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
non gli fosse pagata l'ordinaria somma,
venne a scoprir la sua frode. Ma non per-
tanto egli seppe sì ben persuadere al Rè,
che gli conservasse quel diritto, quan-
tunque usurpato fino a quel dì, che 'l Rè
si lasciò piegar volentieri ad acconsentir-
celo. Anzi di vantaggio, per accresci-
mento di cortesia, il dichiarò suo mini-
stro, e diedegli nel suo Reame il primo
posto ed onore. Di che venne *Charon*
a procacciar tesori sì smisurati, che fù
nel grande stato d'assassinare lo stesso
Re, e d'occupare dopo la morte di lui
l'intero vasto Reame (b). Or vi hà tanta
somiglianza fra questa fola, e quella
che gli Antichi raccontano di *Charon*,
che abbiám giudicato acconcio e neces-
sario farne parola.

Noi certamente trapassaremmo i con-
fini, che ci abbiám posti, se volessimo
qui entrare in una esatta descrizione de-
gli altri edificj, e di tutte le opere su-
perbe de' vecchi *Egiziani*. E non sa-
rebbe per avventura mal fatto; concio-
siechè ve ne hà di quelle, che non sono
di

(b) Idem.

D'Alessandro il Grande C.III. 1449
di minor conto degne da riputarsi, che
le descritte finora, valendo a di nostri
fino i semplici e vanzi di quelle a recare
singolar lustro e ornamento a *Roma*, ove
non si ritrova forse colonna, nè obelisco
meritevole di qualche risguardo e ragio-
ne, che non sia venuto d' *Egitto*. Pur
dobbiam soprassedere per ora, sperando
nondimeno di ritrovar de' buoni destri
nel proseguimento dell' opera, di farne
alcun cenno. Non possiam però quì ri-
tenerci a ragione, dal fare alcun motto di
due o trè cose, tra perchè ne sembrano di
per se singolari e rare, e perchè ci riu-
scirebbe d' intrigo affastellarle in altri
luoghi.

È la prima è un magnifico palagio
nell' alto *Egitto*, per poco lontano da
Afwan, o sia dell' antica *Syene*. Opera
divero sì fatta, che le sole sue rovine ba-
stano ad indurre stupore nell' animo di
qualunque riguardante. Or questo pa-
lagio è della grandezza d' una piccola
città, e hà quattro entrate di colonne,
che menano ad altrettanti portici. In
ciascuna porta, in mezzo a due pilastri
di porfido, vi han due immagini gigan-

*Palazzo
vicino alle
Cataratte*

1450 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
tesche di marmo nero bellissimo , ed a-
mendue hanno in mano certe Mazze. L'
entrate son formate dalle colonne messe
insieme a trè a trè , in guisa d' un trian-
golo posto sullo stesso piedestallo . Sul
capitello di ciascun triangolo vi hà u-
na *Sfinge* , e un monumento , a vicien-
da . Ogni colonna è alta settanta piedi , e
tutte son d'una istessa qualità di pietra. Fra
tutte quattro l' entrate vi hà meglio di
cinque o sei mila di simiglianti colonne;
ma molte se ne veggono abbattute .

La prima sala di cotesto superbo pala-
gio è per tutto adorna di dipinture , va-
riate di curiosissimi pezzi d' istoria , o d'
altro; e ne sembra che questo lavoro non
è stato compiuto da gran tempo . In una
parte si veggon figurati varj tratti di sto-
ria ; in altra cacce di capre salvatiche ; in
altra celebrazioni di feste ; in altra gar-
zoni a schiera , che scherzano con ogni
sorta di bestie . Da questa sala si passa in
altri appartamenti per tutto incrostati di
marmo , e' l' tetto d'essi è sostenuto da
pilastri di porfido e di marmo nero. Non
ostante il grande intoppo d'una quantità
smisurata di rottami , il nostro autore si
sfor-

sforzò d'inarpicarsi per quanto potea in-
fino alla cima dell'edificio , e di là egli
scoprì le rovine della maggior città, che,
a suo avviso , sia stata giamai al Mondo .
Egli hà creduto , che questa fosse l' anti-
ca *Thebes* (c): ma , siccome si par chiaro
per ogni via, questa città era posta molto
più abbasso ,

Le grotte vicine ad *Osyut* ne pur deb- *Le grotte vi-*
bon trapassarsi in silenzio . Una di esse *cine ad Osyut*
tanto è spaziosa e larga, che capirebbe co-
modamente più di secento cavalli schie-
rati in battaglia. Ella è incavata nella vi-
va pietra a forza di scalpello, e poggia in
sù certi quadri smisurati pilastri, formati
del sasso istesso. Si ritrovano in essa parec-
chi piccoli seggi da potervi riposare, e v'è
ravvisan certi segni di scultura, onde ap-
pare , che vi eran per avventura figura-
ti varj Numi; ma ora le immagini si veg-
gon del tutto cancellate. Vi è altro buon
numero di grotte nel monte istesso , e
forse ancor più belle di questa prima .
Esse son tutte bene ordinate, e disposte,
ed han porte corrispondenti assai bene l'

B b b b b . 2 . una .

(c) Lucas, tom. i. p. 98. &c.

1452 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
una all'altra, sù cui si veggono scolpite
di basso rilievo varie immagini degli
antichi Numi d' *Egitto*, certi de' quali
hanno in mano un bastone, come per
guardare l' entrata. Nelle istesse vi han
parecchi appartamenti, e certi pozzi al-
tresì; ma ciocche dee recar più di mara-
viglia, si è, che verso l'altro estremo s'
incontrano molte catacombe incavate nel
fasso vivo, in cui si veggon certe *Mum-
mie*, ed altre moltissime tombe, da
sculture di basso rilievo abbellite per tut-
to, le quali nondimeno furon affatto
sformate bruttamente dagli *Arabi*. L'
Autor nostro entrò in più di dugento
grotte di queste, ed in ciascuna parvegli
di ravvisarvi un non sò chè di singolare,
e ne accerta, che ve ne avea più di mille.
E' certo cosa da trafecolare, ove si confi-
deri, e 'l tempo, e 'l numero della gen-
te, che dovette impiegarsi per un' opera
sì malagevole; e si farà ben ragione ove
si giudichi, che a gran pena si trova in
altra parte del Mondo memoria o monu-
mento, il qual possa fare sì chiara mo-
stra dell' industria e del valore de' suoi ar-
tefici. Ed ecco la ragione, onde il popo-
lo

D'Alessandro il Grande C. III. 1453.

lo del paese hà creduto , che queste grotte furono incavate da'Demonj, che vi riposero grantefori a serbare. Quanto al tempo , in cui si prese a lavorar quest' opera prodigiosa , e quanto al fine , che si ebbe nel mettervi mano , la storia non ci porge alcun lume(d).

Fra le antichità di *Dandera* , cioè ^{Un superbo} dell' antica *Tentyra* , si vede oggi an- ^{ed. ficio tres-} cora una parte d' un tempio o d' un pa- ^{so Dandera} lagio, di altezza maravigliosa , e di stendimento smisurato . La parte diretana di questo edificio è una gran muraglia senza finestre , lavorata di pietre di granito grigio , le quali son fornite d' immagini di basso rilievo grandi e gigantesche oltre il naturale , che rappresentano le antiche Divinità *Egiziane* in diversi atteggiamenti e giaciture , con tutti gli attributi loro . Due Lioni di marmo bianco , grandi come due cavalli , sporgono con più della metà de' loro corpi fuor del muro. Il lato è lungo presso a trecento passi , ed è parimente adornato di sculture della stessa fatta, e hà tre Lioni

B b b b 3 spor-

(d) Lucas, ubi sup. tom. ii. pag. 76. &c.

1454 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
sporti anche in fuori, della stessa grandezza de' primi due. La facciata di questa superba fabbrica è degnissima da riguardarsi nel mezzo, tra per un atrio sostenuto da quattro pilastri quadri di altezza stravagante, e per un gran portico poggiato su tre ordini di colonne, delle quali ve ne ha una, che a gran pena può essere abbracciata da otto uomini. Si stende poi questo portico da ciascun lato dell' atrio, ed è coperto d' un tetto piano, fatto di pietre, le quali son sei o sette piedi larghe, ma lunghe stranamente. Coteslo tetto mostra d' esser già stato un tempo dipinto, e vi si scorgono ancor certi colori, non cancellati affatto, nè rasi dal tempo. Le colonne son fatte di gran pietre di granito, e colme di geroglifici di basso rilievo, e ciascuna di esse ha sulla cornice un capitello composto di quattro teste di donne, coperte delle loro cuffie. Le teste si combagiano nella parte diretta, e compariscono come le facce d' un doppio *Giano*, e son proporzionate alle colonne. Su queste colonne poggia un tavoliere di pietra quadrata, intorno a sei piedi alto, e un po-

D'Alessandro il Grande C. III. 1455

co più lungo, che largo, ed esso sostiene il tetto. Una spezie di cornice d'una struttura singolare accerchia e cinge questo portico, e nel mezzo in sù l'atrio si veggono due gran serpenti avviticchiati e ravvolti insieme, le cui teste posano sù due grandi ale distese da entrambe le bande. Quantunque queste colonne sien più della metà sepolte nelle rovine; si può nondimeno dalla circonferenza d'esse far ragione dell'altezza, e giusta le proporzioni dell'Architettura conviene, che almeno abbian quarantaquattro o quarantacinque piedi d'altezza e centoventi piedi, comprendendovi la base e'l capitello. Da quest'atrio si entra per diritto in una gran sala quadrata, in cui vi han tre porte, onde si passa in altre stanze, e da queste in altre di mano in mano, e quante se ne incontrano, son tutte da molte e pregiatissime colonne sostenute, ma il più annerite, e in gran parte scantonate, rotte, e piene di rovine.

Perchè poi questo edificio giace da una sua parte quasi del tutto sepolto sotto gran mucchi di pietre rovinate, che han formata già una spezie di monte;

1456 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
quindi è, che agevolmente i curiosi possono rampicarli fino alla cima. Per darne poi ad intendere altrui le misure, almen fino ad un certo segno, basti dire, che gli *Arabi* vi avean già fabbricata sopra una gran città, le cui rovine si veggono ancora a dì nostri. Ad una piccola distanza dalla facciata; vi hà un grande arcale d' un vago e leggiadro ordine d' Architettura. Questo hà meglio di quaranta piedi d' altezza, e per quanto ne sembra, valea per avventura di prima entrata nella gran fabbrica.

Giusta la tradizione del paese, questo edificio è tenuto per un tempio di *Serapis*; ciocche si conferma per una certa iscrizione *Greca*, che stà sul fregio, in cui si vede nominato questo antico Nume: ma per verità è tanto questa imperfetta e manchevole, che non vi si dee far sù alcun fondamento. Spacciano eziandìo gli abitatori, che questo tempio avea tante finestre, quanti giorni hà l' anno, e queste ordinate per tal modo e disposte, che ciascuna c' e se corrispondea ad un grado dell' *Ecclittica*; talche per una dopo l' altra ordi-

D'Alessandro il Grande C. III. 1457
dinatamente entrava il Sole in ciascun
giorno, e salutava la falsa Deità, che
vi presedeo (e).

Pertanto noi porrem fine a questa Se-
zione, forse di soverchio lunga, con
una osservazione, che per occasione di
quest'ultimo edificio, ben sovverebbe ad
ogni giudizioso uomo di dover fare. E
questa è, che se nelle città di *Egitto* po-
co ragguardevoli, come in *Tentyra*, e in
certe altre s'incontrano de' monumenti di
tanta e tal bellezza, e maestà, e maravi-
glia, debbon certamente da noi formarfi
pensieri oltre modo più alti e vantaggio-
si di quelli edifici, che furono eretti nelle
città principali, ove i Sovrani avean per
ordinario il loro seggio, come a dire in
Tebe, in *Memfi*, in *Alessandria*; e si vuo-
le insieme fare altera idea e concetto
della gran possanza e magnificenza de-
gli antichi abitatori dell' *Egitto* (f).

SE-

(e) Vid. Sicard, *memoirs des Missions* tom.ii.
p. 152. Lucas, tom.ii. p. 133. &c.

(f) Lucas, *ibid.* p. 133.

S E Z I O N E II.

*Dell' Antichità, Governo, Leggi,
Religione, Costumi, Arti, Scien-
ze, e Commercio degli anti-
chi Egiziani.*

*L' antichità
degli Egiziani*

POche nazioni vi hanno al Mondo, che possan vantare sì grande antichità, quanta ne vantano gli *Egiziani*. Il solo paese loro hà portato il nome d' un de' figliuoli di Noè, quantunque non possa darsi per certo, che *Cam* si sia di persona stabilito in quel tratto. Certo è però, che'l suo figliuolo *Mizraim* popolò l'*Egitto* colla sua progenie, la qual fu abitatrice di molte parti di quella vasta contrada, sotto i nomi di *Mizraim*, di *Patrusim*, di *Castubim*, e di *Caph-torim* (a).

Pur con tutto ciò gli stessi *Egiziani* non fanno affatto la vera origine loro, e si arrogano un' antichità d' assai eccedente e superchia. Imperocchè affermano
as-

(a) Vide sup. p. 1236. 1238. & seq. Vol. I.

D'Alessandro il Grande C. III. 1459
asfèverantemente, che i primi uomini e
i primi animali del Mondo doveron cer-
tamente nascere anzi nel loro paese, che
in altra qualunque parte della Terra, e
per conto del piacevole ed ameno tem-
peramento di quel cielo, e per la fecon-
dità beata e naturale del *Nilo*, e per
gli vegetabili d'ogni spezie, che la
Terra quasi di suo talento vi genera e
produce, a fine di somministrare buon
nudirimento agli uomini e agli ani-
mali di fresco nati. E per vie più con-
fermare questo lor sentimento col fatto,
essi ci arrecano lo sterminato numero de'
forci, che per tutto l'anno escono dal
secondo limo, che lascia il *Nilo* nel ri-
tirarsi e ristringersi ne' suoi confini. Or
alcuni di questi, per quanto essi ne di-
cono, mostrano d'aver vita e d'esser
compiuti del tutto in risguardo alle par-
ti anteriori del corpo: ma dalla parte
dretana non par, che sieno informati del-
l'anima ed abbian moto, come quelli
che non hanno per ancor lasciata del tut-
to la natura di terra (b). Or che possa bene
il

(b) Diodor. Sic. lib. I. p. 9.

1460 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
il concorrimento di molte proprie cagioni
propagar maravigliosamente queste be-
stie in certe stagioni dell' anno , è cosa
per verità , che si osserva , non pur nel-
l' *Egitto* , ma in altri paesi ancora . Ma
per qualche poi tocca all' altro punto,
vi hà probabile fondamento da credere,
che i forci generati nell' *Egitto* in quel-
la certa e definita stagione , sien di quel-
la istessa razza di forci , che ad avviso
degli antichi Autori, si ritrovano , e in
Egitto , e in certe altre contrade , i qua-
li non han più che due zampe (c). Onde
posson di leggieri da qualche spettator
poco attento e curioso esser presi per ani-
mali imperfetti, e formati soltanto per
metà . Pertanto avendo gli *Egiziani*
fondata la loro storia sù questa falsa im-
maginazione del primo lor nascimento,
han perciò contato un numero stranissi-
mo d'anni , nel lunghiſſimo e stermina-
to tratto de' quali essi spacciano d'averſi
goduto un Regno lo più fiorito del
Mondo , e governato da' lor propj So-
vrani

(c) Theophrast. in fragm. de animalib. Plin.
nat. hist. lib. 10. cap. 53. Herod. lib. 4.

vrani . Ma non pertanto *Erodoto* ne insegna , che a' tempi di *Psammetico* gli *Egiziani* confessavano liberamente, che i popoli della *Frigia* eran molto più antichi di loro e perciò concedeano adesso il diritto di priorità, contentandosi solamente d'aver presso loro il secondo luogo (d).

Gli *Egiziani* son vantati per que' primi popoli , che abbiano insegnate al mondo le regole del governo , e l' arte di render la vita soave e tranquilla, e'l popolo lieto e felice : ciocche vuol esser l'unico scopo di tutta la Politica . Le leggi e le istituzioni loro, non eran solamente avute in pregio e osservanza da coloro , che ne provavano i belli effetti ; ma eziandio da altre nazioni , e soprattutto da' *Greci* , i primi legislatori de' quali, come ancora i *Savj*, presero a viaggiar nell' *Egitto* , per indi trarre le salutifere leggi loro , la miglior parte di cui fu certamente portata d' *Egitto* .

La signoria d' *Egitto* era ereditaria. I primi loro Sovrani non vivean certa-

Lor Governo
e Leggi

Tenor di vita
de' Re Egiziani

men-

(d) Herod. lib. 2. sub. init. Vid. sup. p. 1141. & seq. Not. (V.) Vol. I.

1462 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
mente a modo degli altri Monarchi del
mondo, che ne' governi loro ad altre
leggi non hanno essi mira e risguardo,
che al proprio capriccio: ma eran ben te-
nuti ad attenersi alle leggi del paese, non
solamente per ciò che risguardava l'am-
ministrazion de' pubblici affari; ma e-
ziandio per qualche sì appartenea al lo-
ro viver privato. Niuno schiavo com-
prato a prezzo d'argento, nè alcun ser-
vo nato in casa loro, potea riceverfi al
loro servizio: ma questo carico era ri-
servato a' figliuoli de' Sacerdoti d'un se-
gnalato nascimento e grado, i quali do-
po essere stati signorilmente allevati, e i-
struiti nobilmente con ottimi ammae-
stramenti e lumi, in età di vent'anni eran
fermati nel regal Palagio appresso al Re.
E questo con santissimo intendimento e
consiglio; accioche il Monarca essendo
diè e notte intorniato e cinto da perso-
naggi d'un sì alto affare, non avesse occa-
sion veruna nè luogo d'apparar cose,
disdicevoli alla regal maestà, e corresse
minor rischio di precipitare in alcun
fallo eccedente ed enorme: ciocche non
intervienea' Principi per lo più, se non
quan-

D'Alessandro il Grande C.III. 1463

quando vi han fra coloro, che sono ad essi dappresso, certi scelerati uomini e perduti, che gl' incoraggiano al male operare, e tolgono a farsi ministri delle ree loro passioni.

Vi erano l'ore definite dì e notte, in cui non potea il Re affatto rimanersi padron di se stesso; ma era per indispensabile obbligazion tenuto ad intender tutto alle pubbliche cose, ed a gravi e serie occupazioni. Toslochè si levava egli di letto, immantinente prendea a leggere i pubblici dispacci, e tutte le lettere, ch' eran capitate da' varj luoghi del suo Reame, perche venisse così a risapere per punto lo stato e le bisogne di tutto il Regno. Dopo a questo, egli si bagnava giusta il costume, e di magnifici abiti ammantato, e di tutte le insegne della sua reale autorità interamente fornito, si portava poi nel tempio a sacrificare. Menate le vittime presso l' altare, il gran Sacerdote alla presenza del Monarca e degli assistenti, in alta e chiara voce pregava per la salvezza e felicità del suo Re, il qual comandava e reggea i popoli, giusta le leggi del santo dovere
e giu-

1464 *L'Istoria d'Egitto fino al tempo*
e giusta le osservanze del Regno. Con questa
occasione poi egli si distendeva molto nel
votare i pregi e le virtù del suo Re, di-
chiarando, ch'egli era religioso inverso gl'
Iddii, pietoso e amorevole inverso al suo
popolo, moderato giusto, magnanimo, d'
una veracità ben conta e provata, libera-
le, dominator delle sue passioni, clemente
nel castigare generoso nel guiderdonare.
Di poi egli ragionava con detesta-
zioni ardentissime de' falli, che avreb-
be potuto commettere il Re, o per igno-
ranza, o per disavvedimento; assolvendo
però sempre il suo Sovrano, e ca-
ricando di tutto il male i ministri e con-
siglieri di lui. E questa maniera sem-
brava loro la più acconcia e propria a de-
stare i loro Sovrani, ed incitargli alla
pratica delle virtuose azioni; conciosie-
che le lodi, con cui s'esaltano i virtuo-
si fatti, sien d'ordinario più efficaci
mezzj al ben fare, che non sono le as-
pre e severe esortazioni. Compiuti già
i sacrificj, lo Scrittore leggea ne' libri
sacri qualche savio consiglio e fruttuoso,
o qualche altera ed eroica operazione
altrui, a fine di spirare nel cuor del Mo-
nar-

marca pensieri nobili e generosi, e perchè governasse il suo stato secondo le massime udite, e s' imparasse a formar tutta la condotta del viver suo, giusta il modello delle stabilite leggi.

Nè soltanto ne' pubblici affari eran prescritti al Re questi termini sì santi ed inviolabili, ma eziandio nelle altre cose. Egli era sì ristretto dispositor di se stesso, e sì poco libero nelle sue azioni, che non potea, nè goderfi d'un poco d'aria, nè giacersi colla Reina, nè bagnarsi, nè fare altra qualunque cosa indifferente, salvochè ne' tempi, che gli eran definiti. Non gli era conceduta la libertà di scegliersi a talento le vivande, che gli fossero in grado: ma la sua mensa era fornita di schiettißimi cibi, per lo più di carni di vitelli o di oche; e non vi si recava, che una certa e determinata misura di vino. Or tutto ciò era regolato con un ordine sì savio ed esatto, che sembrava piuttosto un pensato regolamento di qualche giudizioso e perito medico, il qual si avesse proposta la conservazion della vita del Principe, che un'istituzione e temperamento di qualche legislatore.

1466 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
re. E in tal proposito si adduce l'esem-
pio d'un Re d'Egitto, nominato *Tachos*,
il qual visse in ottima sanità per tutto
quel tempo, che seguì le regole del pae-
se; ma essendosi poi ritratto nella *Per-*
sia, mandò in fondo la goduta sanità,
con que'lussuriosi disordini che fuori del
suo regno introdusse nel viver suo. (e) Di-
cesi ancora, che in un tempio di *Tebe* vi
era un'iscrizione sopra d'un pilastro, in cui
si contenean maledizioni, e bestemmie
contro quel Principe, il qual fosse stato
il primo ad insegnare il lusso agli *Egi-*
ziani (f).

Una sì fatta dipendenza e soggezion
del Principe in cose, che si parean sì po-
co rilevare, sembra per avventura cosa
strana ad udire: ma è certamente maggior
maraviglia il saper noi, che non avea e-
gli alcuna balia di secondar le propie
passioni vie più pericolose, o riguardas-
sero queste l'oppressione della gente sug-
getta, o anche un leggerissimo torto di
lei;

(e) *Ælian. var. hist. lib. 5. cap. 1.*

(f) *Vid. Plutarch. de Iside & Osiride pag.*

lei. Imperocchè non gli era permesso di punire altrui, o per collera, o per capriccio, nè di pronunziare alcuna sentenza, se non che giusta le leggi. E pure i Re tanto eran lontani dal creder dura e fuor di ragione questa loro ubbidienza; che anzi riguardavan come felicità singolare, che vivendo gli altri uomini schiavi de' propj appetiti, e provandone i mortali affetti, essi soli andassero franchi da questi perigli e danni, e vivessero per modo ben conforme alle regole della più eccelsa sapienza del mondo. Per tutto quel tratto di tempo, che i Principi furon fedeli alle leggi della giustizia, e della moderatezza, essi furon sempre teneramente amati dal loro popolo; poichè non pure i collegj de' Sacerdoti, ma tutti gli *Egiziani* eran più solleciti per la salvezza del Re, che non lo erano per lo conservamento delle proprie mogli, e de' suoi figliuoli, e delle loro sostanze. Ed ecco il perchè l'*Egitto* fiorì tanto, e 'l popolo visse così felice per tutto quel tempo, che durò l'osservanza di queste leggi. E di fatto per questo spazio gli *Egiziani* soggiogaron varie

1468 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
nazioni, acquistarono grandi e smisurate
ricchezze, oltrepassarono in numero di
gente la maggior parte degli altri popo-
li, e finalmente vennero in tale stato, che
poterono adornar molte provincie del
vasto lor paese, con opere d'una incredi-
bile spesa e magnificenza (g).

Gli onori es-
biti dagli E-
giziani a' lo-
ro Re dopo
morte.

L'amor degli *Egiziani* verso i loro
Principi, si palesava soprattutto nel tem-
po del loro duolo per la morte di quelli,
e per gli onori, che ad essi facevano, do-
po avergli pianti. Tostochè correva la vo-
ce, che 'l Monarca era uscito di vita, tut-
to il popolo ne mostrava l'acerbo affan-
no al di fuori colle vesti squarciate. Im-
mantenente si chiudevano i tempj, ces-
savan le feste, i sacrificj, le sollemnità, e
ciò per lo intero tratto di settanta due
giorni. Dugento persone o trecento, me-
scolate d'uomini e di donne, col capo
intriso e lordo di fango, e col corpo cin-
to di funi andavan sollemnemente a pro-
cessione due volte il giorno e dicean per
le strade canzoni funerali in lode del tra-
passato Principe. Per questo intero spa-
zio

(g) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 63. &c.

zio costoro si astenevano dal mangiar carne, frumento, e dal ber vino, e dal gustar finalmente ogni sorta di squisite e delicate vivande. Non si bagnavano, nè si ungevano, nè dormivano ne' lor letti, nè usavano delle lor femmine: ma ciascun piangea e si affannava dì e notte, come per la perdita d'un suo caro e amato figliuolo. Infrattanto, dopo essersi apparecchiata già e disposta la funeral pompa con indicibile magnificenza, nell' ultimo giorno si esponea il cadavero sopra d'un alto feretro, all'entrata del sepolcro, e ciascuno godea dell'intera libertà d'accusare il defunto Re. Il qual privilegio era in questo dì donato al popolo per una espressa legge del paese; e nello stesso dì era eziandio stabilita e fermata la narrazion de' fatti del trapassato Principe. I Sacerdoti faceano l'elogio di lui; e se certamente avesse il defunto degnamente regnato, un'infinita calca di gente di per tutto ragunata secondava gli applausi loro. Ma se per opposito egli era stato un malvagio e scelerato Sovrano, il popolo con franchezza e libertà grande ad alta voce palesava le sue doglian-

1470 *L'Istoria d' Egitto fin al tempo*
ze. Dipendea eziandio dal popolo soggetto accordare, o dinegare al morto Monarca i solenni funerali: e questo è tanto vero, che a parecchi Principi fù vietato dal popolo questo estremo ufizio ed onore. E perciò appunto, e per altre cagioni, e per tema eziandio, che dopo morte non fossero malmenati i loro cadaveri, e la memoria loro non fosse a' posteri tramandata infame e vituperosa, i Principi adoperavano tutto il potere e l'ingegno, per guadagnarsi la stima e l'affezion de' popoli soggetti, con una condotta di vita santissima e irreprensibile.

*Politica di-
visione del
Reame*

Per ciò che pertienfi al governo de' pubblici affari ciascun distretto, e ciascuna provincia era dal suo proprio Governatore amministrata e retta, e questi vegghiava sollecitamente sù tutte quelle cose, che toccavano alla sua giurisdizione. Le Terre erano divise in tre parti. Una era riservata a' Sacerdoti, e le rendite d'essa erano impiegate, non solamente per lo sostentamento loro e delle loro famiglie; ma eziandio per compiere il dovere di tante e tante ragioni di sacrificj, e di tutte le altre cose bisognevoli al pubblico e

fa-

D'Alessandro il Grande C. III. 1471
sacro culto. L'altra si apparteneva al Re,
così per usarne nelle spese della guerra,
come per sostener la regal sua dignità
con lustro e splendore. Or questa secon-
da porzione era sì doviziosa, che'l Re po-
tea ben con essa ringuiderdonar libera-
mente i valentuomini meritevoli e de-
gni, e non avea verun colore nè pretesto
ci aggravare il popolo a questo effetto di
grandi e dure imposte. La terza era de-
stinata per la soldatesca, la quale goden-
dosi di rendite sì abbondanti e ricche, s'
incoraggiava ben perciò ad offerir la pro-
pria vita per la regal salvezza, e per la
comun patria. E gli *Egiziani* di vero
giudicavan cosa molto sconcia ed impropia
riporreal di fuori la sicurezza di tutta
la nazione in mano di gente, che non
avesse avuta in casa la dovuta ricompensa
della difesa e della guardia, che le
facea (b).

Erodoto ne avvisa, che gli *Egiziani*
eran partiti in sette ordini distinti e se-
parati, cioè in Sacerdoti, Soldati, Pa-
stori d'armenti, Guardiani di porci,

Ccc cc 4

Mer.

(b) *Diodor. ubi sup. pag. 66.*

1472 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Mercatanti, Interpreti, e Marinari, i qua-
li prendeano i nomi dalle professioni, ch'
esercitavano(i). Ma *Diodoro* ne annove-
ra soltanto cinque, cioè Sacerdoti, Solda-
ti, Pastori, Lavoratori della terra, e Arti-
giani; e probabilmente l'ha egli comprese
le due classi, che mancano, sotto di qual-
cheduna delle cinque annoverate.

De' Sacerdo-
ti

Il Re, i Sacerdoti, i Soldati forma-
vano in alcun modo i tre stati del Re-
gno. I Sacerdoti eran sopramodo riveriti
e prezzati, tra perche intendevano al
servigio Divino; e perche recavano gran
giovamento alla Repubblica col loro
sapere e col loro avvedimento. E per
simil cagione assistevan da presso alla
persona del Re, ed eran capi del suo
consiglio, e 'l fornivano de' loro av-
vertimenti, e gli davano a conosce-
re così le cose, che aveano essi scoperte
coll'Astrologia, come ancor quelle, che
avean coll'osservazion delle vittime av-
vertite, per lo felice o tristo riuscimento
di certe imprese, e leggean finalmente alla
presenza di lui certi belli e fruttuosi pez-
zi

(i) Vid. Herod. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C. III. 1473
zi d'istoria da' loro sacri libri. Essi andavan del tutto franchi delle imposte, e aveano il secondo luogo dal Re in dignità e potere (k).

I Sacerdoti portavan le vesti e le calze di lino, giusta un ordinamento espresso di legge. Avean cura singolare di bagnarsi spesso, e d'andar sempre bene affettati della persona. E perciò essi radevan tutte le parti del corpo loro di trè in trè dì, e si bagnavan due volte il giorno e due la notte d'acqua fresca: e tutto ciò era per essi fornito con molta superstizione. I riti e le cirimonie sacre verso di ciascun Nume si fornivano per molti Sacerdoti, che avean per capo il Gran Sacerdote, nel cui luogo, dopo la morte di lui, vi entrava il suo figliuolo. I Sacerdoti godean di molti vantaggi. Essi eran del tutto spediti e franchi dalle cure domestiche; poichè mangiavano il pan consecrato, e per ciascun giorno si somministravan loro, e vino, e buoi, e oche. Non era però mai ad essi conceduto cibarsi di pesce. Tutti gli E-
gi-

(k) Vid. Diodor. ubi sup.

1474 L'Istoria d'Egitto fin al tempo
giziani non gustavan giamai fave: ma
i Sacerdoti ne aveano ad orrore la ve-
duta istessa, e le riguardavano come im-
pure e abbovinevoli cose. Quindi è che
Pitagora portava odio e avversion som-
ma a questa sorta di legume (1).

Della solda-
tescha

I Soldati eran detti *Calasirieni*, ovve-
ro *Hermotybieni*, giusta le varie provin-
cie, ove soggiornavano. Gli *Hermoty-
bieni* abitavano ne' contadi di *Busi-
ris*, di *Sais*, di *Chemmis*, di *Papre-
mis*, e in una metà dell' isola *Prosopide*,
dalle quali si potean levare cento sessan-
ta mila uomini, per quel tempo ch' eran
più popolate. I luoghi, ove dimoravano
i *Calasirieni*, eran quelli di *Thebes*, di
Bubastide, di *Aphebis*, di *Tanis*, di *Men-
des*, di *Sebennytus*, di *Athribis*, di *Phar-
bathus*, di *Thmuis*, di *Onuphis*, di *Any-
tis*, e di *Mycephoris*, la quale ultima pro-
vincia giacea in un' isola dirimpetto alla
città di *Bubastide*. Or queste provincie
de' *Calasireni* potean fornire il Principe
di più di dugento cinquantamil' uomini.
Or cotesti soldati e dell' uno e dell' altro

no:

(1) Vid. Herod. ubi sup.

nome, eran tenuti di padre in figliuolo, ad attendere unicamente al mestier delle armi(m), ed era lor vietato e disdetto qualunque altro impiego meccanico. Per la qual cosa non dee recar meraviglia, se essi più ch'è ogni altra nazione del Mondo, riuscissero sopramodo nell'esercizio militare. In due cose poi essi eran sopramodo eccellenti, nel governo de' cavalli, e nella condotta de' carri: ne quali due pregi essi si segnarono fin da' primi antichissimi tempi, come si ricoglie dalla Scrittura(n). Quando i soldati mancavano a' propj doverio, fuggivan dalla battaglia, o davano altro argomento di lor codardia, eran puniti co' soli segni d'infamia: poichè i legislatori avean giudicato meglio di eccitargli ad empier l'ufficio loro, anzi collo incitamento dell'onore, che col timor del castigo(o).

Le Terre assegnate a' soldati non pagavano imposte, nella maniera istessa, che le Terre de' Sacerdoti. La porzion del

(m) Idem ibid.

(n) Vid. Exod. xiv. 7. &c. Cantic. i. 9. Isa. xxxviii. 9.

(o) Vid. Diodor. lib. i. p. 70.

1476 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
del terreno stabilita a ciascun uomo, era
di dodici *Arure*, misura che contenea
quattro cētocubiti *Egiziani* (A). La guar-
dia del Re costava di mille *Hermotybie-
ni* e d'altrettanti *Calasirieni*, i quali d'
anno in anno davan luogo ad altri, ac-
ciocchè tutti potessero di mano in mano
goder dello stesso vantaggio ed onore.
Imperocchè coloro che servivano in cor-
te, fuor delle rendite delle lor Terre,
avean di più ogni dì cinque libbre di
pane, due di carne di bue, e due pinte di
vino. Pertanto questa generosa maniera
usata verso i soldati, gli animava ezian-
dio a tor moglie, e a popolare per con-
seguente co' lor maritaggi il paese, e a
lasciar poi dietro a se un buon numero
di soldati bastevoli alla difesa del re-
gno (p).

Ma

(p) Vid. Herodot. & Diodor. ubi sup.

(A) L' *Arura* Egiziana dee perciò
essere stata un poco più de' tre quarti
d' un' *Acre* Inglese: di cui vedi la Pre-
fazione.

D'Alessandro // Grande C. III. 1477

Ma se ne piaccia confessar candidamente la verità, non si può affermar di ragione, che 'l popolo *Egiziano* sia stata una nazione guerriera; perciocchè non apparavan per altra via i soldati l'ufficio e'l mestier loro, che per quella d'immaginarj combattimenti, e non già veri e reali, come avrebbe bisognato. Pertanto gli *Egiziani*, anzi col gran numero delle colonie quà e là condotte e sparse che colla forza delle armi, allargarono l'Imperio loro. Pur nondimeno fra' loro Principi ve n'ebbe di quelli, che furon ben famosi conquistatori.

Ci eravamo pressochè dimenticati d'osservare, che quando gli *Egiziani* creavan qualch'è novello Re per via d'elezione (ciocchè adiveniva qualch'è fata), essi lo toglievan dall'Ordine de' Sacerdoti, o de' Soldati. Or se si prende da questo secondo ordine, immantenente il riponeano nell'Ordine de' Sacerdoti, e'l faceano instruire nelle lor dottrine e ne lor misterj (q).

Gli Agricoltori, a cui si davan da' Re, Delle Classi da' Sacerdoti, da' Soldati a lavorar le lor inferiori

Ter-

(q) Vid. Plutar. de Iside & Osirid. p. 354.

1478 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Terre, colla condizion d'una degna e
convenevole mercede, perchè s'impiega-
van tutti nel solo mestier propio, nel qua-
le i figliuoli succedevan sempre a' loro
padri, perciò in poco tempo essi porta-
rono l'agricoltura ad un segno di perfe-
zion tale, che superarono in questo al-
tro qualunque popolo del Mondo. I Pa-
stori si succedevano di generazione in
generazione; di chè fù, che congiungen-
do essi le osservazioni de' loro antenati
colle proprie, e le prova di quelli colle
esperienze loro, divennero a somma pra-
tica del propio mestiere; ne giovò poco
all'accrescimento dell' arte loro la gara,
che faceano di superarfi scambievolmen-
te nella gloria di propagare, quanto per
lor si sapea il meglio, le greggi proprie.
E' degna d'esser quì rapportata la diligen-
za di coloro, che nudrivano i polli e le
oche. Essi non usavan già la maniera or-
dinaria, di far quanto a dire, covar da se
questi animali: ma tracciavan l'arte di fare
schiuder le uova coll' ajuto di una certa
artificiale fecondazione; e per cotal mo-
do rendevano il paese provveduto d' un
numero sterminato di simiglianti uccel-
li.

D'Alessandro il Grande C. III. 1479.
li (r): Vi ha ragion da credere, che si valessero essi a questo effetto di quella sorta di forni, che servon per anche di presente in *Egitto* all'uso istesso, ce' quali fan perciò frequentissima ricordanza i viaggiatori (B).

La

(r) Vid. Diodor. Sicul. ubi supra.

(B) *Non sarà forse qui malfatto ne senza frutto presentare in poche parole a' nostri leggitori un' idea di questo metodo ; conciosieche se ne potrebbe per avventura così far uso in altri paesi, come se ne fa in Egitto. Le case fabbricate con questo intendimento hanno una ben lunga entrata ; e da ciascuna parte di questa vi son quattordici forni, fabbricati sul terreno e delle volte più, e delle volte meno. I piani e le parti laterali de' forni son fatte di mattoni rasciutti al Sole, e su questi vi si distendono stuoie, sopra delle quali si ripongono le uova. I coperchi di questi forni sono piani e coperti di bastoni, fuor di*
due

1480 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
due ben lunghi focolari, anche fatti di
mattoni ben raschiuti al Sole, e profon-
di di tre o quattro pollici, ne' quali s'
appicca il fuoco, per riscaldar le uova,
che son di sotto, ne' bassi forni. Or sic
questi bassi forni ve ne hanno altrettan-
ti, e fatti ancor di simiglianti mat-
toni; ma la parte soprana d'essi è a
volta; e questi secondi forni han qual
che pertugio, il qual si tura o si apre, giu-
sta il grado di calore, che abbisogna ne'
forni inferiori. I forni superiori non
pure han certe bocche, onde si comuni-
ca il calore alla lunga entrata detta in-
nanzi, ma ne hanno eziandio delle altre,
per cui comunicano insieme. Ciascun
di essi poi ha due focolari di quelli, che
abbiam descritti sopra. La profondità
del forno inferiore è di due piedi e mez-
zo d'Inghilterra, o in tal torno, e quella
del superiore è maggiore in quattro pie-
di. Si prende dunque a riscaldar le uova
in questi forni verso la metà di Gennajo,
e per tutte le mattine vi si brucian cen-
to Kintars o sien cento libbre di sterco di
camelli o di bufoli, e proporzionamen-
te per tutte le notti, fino al mezzo di

Feb-

D'Alessandro il Grande C.III. 1481

*Febbrajo, verso il qual tempo i fornì
son sì cocenti, che non si possono ap-
prestar le mani alle muna, senza bruciar-
si. Ciò fatto; pongon le uova ne' fornì,
per farne schiudere i pulcini, e seguono
a far questo infino all'uscir di Maggio.
Le uova si pongon da prima sulle stuore
ne' fornì sottani, e se ne metton sette
ouver ottomila così ordinate, che non
se ne allogano più che due, un sopra l'al-
tro. Ne' fornì superiori si accende il fuo-
co in que' lunghi canali o focolari detti
avanti, onde si spande il calor ne' fornì
sottoposti. Le uova, che son dirittamente
sotto questi focolari, son soprapposte le u-
ne alle altre a trè a trè; ma le altre ver-
so i lati vanno a due a due, come abbi-
am detto innanzi. La notte, quando ap-
piccan nuovo fuoco ne' focolari, pren-
don le uova, ch'essi han poste dirittamen-
te sotto i detti focolari, e le mettono a trè
a trè nel luogo, in cui eran poste quelle,
che andavano a due a due verso i lati, e
queste seconde le ripongono a trè a trè
ove eran state le prime; poichè in questa
giacitura il calore vien di molto mag-
giore. Or le dette uova si lasciano ne'
fornì inferiori per lo tratto di quindici
Vol.I. Lib.I. D d d d d gior-*

1482 L' Istoria d' Egitto fin al tempo
giorni, e altrettante notti; di poi si tras-
portano ne' forni superiori, che sopra-
stanno immediatamente agli altri. Per-
tanto in questi forni più alti, poscia-
chè allora non vi è più fuoco, essi si fan-
no a volger le uova e girarle quattro
volte per ogni ventiquattro ore. A capo
di ventuno o ventidue giorni si trovan
di già schiusi i pulcini. Questi al primo
dì non mangiano affatto; ma il dì ve-
gnente si trasportano altrove, e comincia-
no a prendere alquanto di cibo. Il padron
del forno hà la terza parte delle uova,
per la sua fatica e per le sue spese, e da
questo terzo delle uova, che gli son ve-
nute di guadagno, egli dee a' proprieta-
rj de' pulcini, a' quali, come abbiamo
accennato, toccan due terzi delle lor uo-
va, dee dico compensar dal suo guadagno
tutte quelle uova, che si perdono, o si di-
perdono. Il fuoco ne' forni superiori, per
tutto quel tempo, che le uova giacciono
ne' forni sottani è ordinato in questa ma-
niera. Il primo dì si accende il maggior
fuoco, il secondo se ne fa meno, al quar-
to se ne fa ancor meno, che nel terzo, al
quinto è minore, al sesto, al settimo, al-
l'ot-

D'Alessandro il Grande C. III. 1483

La legge, che stringea il figliuolo d'un contadino e d'un pastore ad abbracciare il mestier di suo padre, si distendea

D d d d d 2 e zian-

l'ottavo, meno e meno; il nono manca in tutto di fuoco, il decimo si accende un pò di fuoco la mattina, l'undecimo si turan tutti i buchi colla canape o colla paglia, e non si accende più fuoco, perciocchè se se ne accendesse, le uova si spezzarebbono: e si usa per esso loro somma diligenza nel dare un giusto caldo alle uova, talchè non sia maggior di quello, che possa sofferrir l'occhio d'un uomo, che sia toccato dall'uovo. Quando i pulcini son di già schiusi, essi gli ripongono ne' forni sottani, che son per tutto coperti di stuoie. Or sotto di queste sogliono essi mettervi crusca, perchè si rendano bene asciutte, e sopra vi spargon paglia, perchè i pulcini possano fermarvi i piedi (1).

(1) Vedi la maniera, onde si è servito Mr. Greaves per far schiudere i pulcini nel Cairo. *Filosofic. sperienze Num. 137. Vid. Lucas Voyag. Vol. I. p. 279. &c.*

1484 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
eziandìo a tutte le arti, e a tutti i traffi-
chi; poichè presso gli *Egiziani* ognun-
no era per indispensabile necessità tenu-
to a seguir la profession di suo padre, e
di ristringerli così fattamente a quella,
che non potea imparare affatto altro
mestiero. E perciò non avendo essi al-
cuna speranza di poter montare ad un
grado maggiore di quello, che i genitori
loro avean già tenuto al mondo, si vi-
vean tranquilli e queti dello stato pro-
prio. Non era giamai lor concesso di
maneggiar le pubbliche e civili cose: che
se ciò alcuna volta forse avveniva, o se
imprendevan per avventura a far delle
cose superiori alla condizion propria, essi
ne portavano aspri e duri castighi.

*Delle Corti
di giudicatu-
ra Egiziana*

Gli *Egiziani* eran sopramodo zelanti
nell'amministrazione della giustizia. E
pensavan di vero essi a tutta ragione, che
le sentenze pronunziate ne'lor Tribunali
erano di sommo rilievo e momento per
lo ben pubblico; e giudicavan dritta-
mente, in credendo, che siccome non vi e-
ra cosa più propria, nè più valevole a
formare o a riformare i costumi; che la
punizion de' colpevoli, e la difesa del-
le

D'Alessandro il Grande C.III. 1485

le oppresse persone ; così per contrario che non vi era cosa tanto dannevole ad una ben regolata comunanza tanto feconda , nè di somni scompigli e turbamenti nella Repubblica . quanto il lasciare , che la corruzione o 'l favore arrestassero il corso della dirittura . E perciò usavan somma diligenza e industria nella scelta de' giudici , chiamando sempre a simil carica persone di vita incorrotta e irrepreffibile . I lor giudici poi si prendeano dalle trè principali Città , cioè da *Eliopoli* , da *Tebe* , e da *Memfi* , dieci da ciascuna di esse ; talchè fornivano il numero di trenta . Or questo lor Tribunale non era di vero in alcuna parte inferiore all'*Areopago* d'*Atene* , nè al Senato de' *Lacedemoni* .

Questo augusto Consiglio eleggea in suo Capo e Presidente un Giudice del propio corpo ; e nel costui luogo , rimasto già vuoto , vi entrava poi qualche insignie personaggio mandato dalla città : sicchè il novello Presidente si era preso ad arbitrio e talento del medesimo Presidente il quale avea il diritto di sostituire . Lo stipendio era pagato a' Giudici

D d d d d 3 . dal

1486 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
dal Re , il qual facea parimente assegna-
re al Presidente un salario convenevole
alla maggioranza del suo grado . E per-
chè la dignità di lui riluceffe più distinta
e chiara fra' suoi colleghi , egli portava
legata intorno al collo una catenella d'o-
ro , da cui pendea un fregio di perle , o d'
altre preziose gemme , che per lor si di-
cea la *Verità*. Quantunque volte il Pre-
sidente appariva fornito di queste inse-
gne , mostrava d'esser disposto e pronto
a tener corte . I Giudici stavano a fede-
re , allorchè si metteva ragione , avendo
davantia se gli otto libri , ne' quali eran
comprese tutte le leggi . Il clientolo fa-
cea sua dimanda o querela , distesa con
chiarezza e distinzion somma per iscrit-
to , e tosto se ne dava copia in man dell'
avversario , il qual vi soggiungea sua
risposta . A simil risposta tenea dietro la
ripigliata del primo , e poi quella della
parte avversa . E in cotal guisa , dopo a-
ver amendue le parti presentate le loro
scritture , la corte posatamente le disa-
minava , e pronunziava sù quelle la sua
sentenza . Pertanto il Presidente avea in
costume di volger l'immagine della *Ve-*
rità

D'Alessandro il Grande C. III. 1487
rità inverfo di colui , a favor del quale
avea col fuo configlio diffinita la caufa .
Or tutto ciò fi forniva ſenza difeſa e aſ-
ſiſtenza d'Avvocati, i quali ad altro non
vagliano il più delle volte , che a ma-
ſcherar la verità , o a dare alla menzo-
gna co' rettorici loro artificioj e orna-
menti un color di verifiſimiglianza . E di
quì appunto era , che gli *Egiziani* , a
cui eran ben conte cotefte caricature, e
ſoverchierie dell'arte di favellare , non
permettevan mai , che davanti a loro
compariſſero ſimiglianti dicitori , e gli
ſbandivano dal tribunale . Nè pur ſoſ-
ferivano , che alcun ragionaſſe in prò
della ſua caufa , ſapendo eſſi beniffimo,
quanto poteſſe quì campeggiare la pro-
pia eloquenza. Eran dunque contenti, di
avere in iſcritto, una ſemplice e fedel di-
chiarazion della ſpezie, che veniva in di-
ſamina; dopo la quale non vi è coſa tan-
to agevole nè ſpedita , quanto il venire
alla deciſion della lite . Con ciò ſi met-
tea fra le parti una giuſta eguaglianza , e
la ragion ſola e dirittura della caufa fa-
cea traboccar la bilancia della giuſti-
zia .

D d d d d 4 Do-

Leggi più ri-
marchevoli
degli Egi-
ziani

1488 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*

Dopo aver detto dell' ordine di lor giustizia, non farà quì fuor di proposito accennar qualche cosa dietro alle lor leggi, o per antichità, o per uso degnissime di venerazione.

I. Lo spergiuro era punito colla morte: imperocchè gli *Egiziani* lo riguardavan come odioso agli occhi degl' Iddii, e come dannevole alla pubblica società.

II. Colui, che vedea, o ucciso, o assassinato altrui lungo la strada pubblica, e non si sforzava di porgergli ajuto, se potesse, era condannato a morte. Che se provava egli di non averlo affatto potuto soccorrere, nondimeno era tenuto a palesare i malfattori, e a dinunziargli dinanzi a' Giudici. Che se postergava egli questo dover suo, soggiacea ad un determinato numero di battiture, ed era privato di cibo per tre dì.

III. Coloro, che accusavano altrui falsamente, portavano lo stesso castigo, che avrebbe portato l'altro, se fosse stato di fatto convinto del delitto.

IV. Ogni *Egiziano* dovea presentare in iscritto il suo nome, e la maniera,
on-

D'Alessandro il Grande C. III. 1489

onde si procacciava il vitto , al Governator della Provincia , ove si vivea. Che se avesse mai falsamente rapportate le cose , o per vie torte guadagnasse da vivere , soggiacea alla morte . Questa legge fù fatta da *Amasis* , e si dice , che *Solone* da *Egitto* la portò in *Atene* (f) .

V. Colui , che deliberatamente dava la morte ad altrui , o schiavo , o libero ch' egli si fosse , era condannato a morte .

VI. A que' padri , e a quelle madri , che uccidevano i propj figliuoli non si dava la morte ; ma si ordinava loro , che si tenessero abbracciati coi cadaveri degli uccisi , per lo spazio di trè dì e di trè notti ; e perchè si adempisse appunto questa legge , si mettean loro a lato fedeli guardiani , che fossero testimonj del fatto .

VII. Ma i parricidi si facean morire per via di martorj atrocissimi . Imperocchè si stracchiavan loro in prima tutte le membra ; indi si tagliuzzava la lor carne in piccolissimi pezzuoli , con bene affilati e aguzzi rasoj ; finalmente si
stra-

(f) Vid. Herodot. ubi sup.

1490 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
strascinavano e rotolavano sulle spine, ed
eran bruciati vivi.

VIII. Le femmine gravide non eran
condannate a morire, infinchè si fosse-
ro disgravitate, acciocchè il parto inno-
cente non venisse a parte del castigo del-
la rea madre.

IX. La sedizione e' l' disertamento non
portavano altro fio, che la degradazio-
ne e la disgrazia, nè questa macchia ed
infamia potea cancellarsi altrimenti, che
con una savia condotta, e con azioni
valorose.

X. Si ricidea la lingua a coloro, che
avessero scoperto a' nimici qualche se-
greto consiglio della lor patria.

XI. Si tagliavano amendue le mani
a coloro, che battean moneta falsa, o
si valean di falsi pesi, o commetteano
altro misfatto di questa ragione.

XII. Colui, che rapiva una donna li-
bera, soggiacea al troncamento delle
sue parti vergognose; ed un rapitore si
siguardava dagli *Egiziani* come colpe-
vole di tre atrocissimi delitti, poichè
fuor dell'ingiuria e torto de ll'azione fat-
ta, macchiava eziandio la fama della don-
na;

D'Alessandro il Grande C.III. 1491
na ; e rendea la prole illegittima .

XIII. L'adulterio, quando commetteasi col consenso dell' una e dell' altra parte, negli uomini era castigato con mille colpi di verga, e nella femmine colla ricision del naso .

XIV. Giusta le leggi stabilite per lo commercio , delle quali se ne vuol certo autore *Bocchoris* , se alcun prestava denaro , e non ricevea la fede della prestanza fatta, il prestito si giudicava nullo, purchè giurava l'avversario di non esser debitore di cosa veruna. Il giuramento in simiglianti casi si facea con molta sollemnità , ed era preceduto da un sacrificio.

XV. Quando il debito era chiaro e incontestabile , l' interesse non dovea trapassare il doppio del capitale , o della somma prestata . E soltanto da' beni del debitore, non già dal corpo di lui , si dovea soddisfare alla prestanza ; imperocchè il corpo era richiamato e ritratto dalla città e dal luogo, in cui egli vivea, non dovendo affatto la patria del debitore perdere il suo diritto di servirsi de' suoi abitatori, e in tempo di guerra, e in tempo di pace . In una parola , non intend-

1492 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
devano gli *Egiziani*, che si convenisse a
buona politica sacrificare alla crudeltà o
all'avarizia d'un uomo particolare un
membro della Repubblica, che le potea
esser di giovamento e frutto. Questa leg-
ge, o'altra similantissima, si dice fatta
eziandio da *Solone* (s).

XVI. Per promuovere nelle città il cor-
so e l'uso del denaro, *Afici* fece una leg-
ge da cui era permesso di prestarlo a chiun-
que purchè colui, che l'ricevea in prestan-
za, impegnasse per lo debito il corpo mor-
to di suo padre, il qual si consegnava in
mano del creditore. Che se il debitore non
disimpegnava il paterno cadavero, così
egli stesso, come ognun de'suoi discen-
denti, non potean goder l'onore della se-
poltura: ciocchè si teneva in conto di gran-
dissimo scorno ed infamia (t).

XVII. A'Sacerdoti *Egiziani* non e-
ra concesso di torrsi più d'una moglie:
ma gli altri ne potean torre quante vo-
leano; nè un figliuolo si avea per ba-
stardo, avvegachè fosse nato d'una schia-
va

(s) Vid. Diodor. Sicul. ubi supra pag. 69. &c.

(t) Vid. Herodot. ubi supra.

D'Alessandro il Grande C.III. 1493

va comperata a prezzo d'argento ; imperochè il solo padre si riguardava qual cagion vera della generazione , non avendosi la madre in altra ragione , che di balia e abitatrice della stessa casa col suo figliuolo (u).

XVIII. Le leggi d' *Egitto* permettono bene a' fratelli d' impalmare le loro forelle. Questo nacque dal creder essi , che *Iside* fù moglie del suo fratello *Osiride* , e dall'avvisarsi , che niun maritaggio al Mondo fù mai più felice di questo . Imperocchè avendo *Iside* , dopo la morte del suo consorte , fatto voto di non voler mai soffrir gli abbracciamenti di qualunque altr'uomo , e vendicò la morte di suo fratello , e governò il regno nella sua vedovanza con grande avvedimento e saviezza , avendo recati de' grandi beni e giovamenti al genere Umano in generale . E quindi è , che in *Egitto* la Reina godea maggior possanza e onore dello stesso Rè ; e nelle sponsalizie la maggiore autorità era donata all'e femmine , impromettendo loro i mariti , che
fa-

(u) Vid. Diodor. Sicul. lib. I. pag. 72.

1494 *L'Istoria d'Egitto fino al tempo*
sarebbero in tutto ubbidienti e soggetti
al voler d'esse (w).

XIX. Vi era eziandìo in *Egitto* una
legge degnissima d'attenzione, o anzi
un costume, che avea forza e valor di
legge, e si apparteneva a' ladri. Tutti
coloro, che abbracciavano questo reo
mestiere, davano i loro nomi al Capo-
rale della squadra, promettendo di ri-
porre nelle mani di lui, quanto avrebbon
saputo rubare. E di quì è, che coloro, a
cui era stata involata qualche cosa, facean
capo a quel Depositario, e gli dichiara-
van distintamente per iscritto qualche a-
vean perduto, e'l giorno, e l'ora, e'l
luogo del rubamento. Per cotal via si
ritrovavan senza disagio e fatica i beni
ritolti, ed eran renduti a' loro primi pa-
droni; questi però eran tenuti a lasciare
in man del Caporale la quarta parte del
valor della roba. L'autor d'una legge
tanto singolare l'avea fatta per ventura
con questo intendimento; cioè che non
essendo affatto possibile divietare in tut-
to e bandir dal mondo i furti, riusciva
me-

(w) Idem ibidem pag. 23.

D'Alessandro il Grande C.III. 1495
meglio per coloro, a cui era rubata qualche cosa, perder la quarta parte, che perder tutto (x).

Ma se gli *Egiziani* oltrepassavan per avventura le altre nazioni, per conto di saviezza e dirittura di leggi; confessar si debbe nel tempo stesso, che si distinguevan molto dagli altri popoli per conto eziandio di superstizione .

L'Idolatria era così antica presso loro, che i *Greci* confessavan di dovere all' *Egitto*, non solamente le religiose cirimonie loro, ma eziandio i nomi della miglior parte de' loro *Iddii*. Ed è sentimento avanzato con forza e pretesion grande, che gli *Egiziani* sieno stati al mondo i primi popoli, che abbiano eretti altari, formate immagini, fondati tempj, istituite feste, stabilite cirimonie, e abbian fatta leganza co' loro *Iddii* per la mediazion di certe e determinate sacre persone. Si accerta di vantaggio, ch'essi furono i primi a dare i nomi ai dodici *Dei* principali (y).

Gli

(x) Idem ibidem pag. 69.

(y) Vid. Herodot. ubi supra.

Della Religione Egiziana

Gli Egiziani aveano un gran numero d' Iddii , e di varj ordini e differenti . Que' però , che soprattutto essi onoravano , erano *Iside e Osiride* , per cui verisimilmente intendeano il Sole , e la Luna(C), i quali pianeti co' loro influssi gio-
va-

(C) Ciocchè vie più conferma questa conghiettura, si è, che'l nome di Osiride in favella Egiziana vale un che ha molti occhi : epiteto convenevolissimo al sole, e Iside nel linguaggio istesso vale antica(1). Vi ha di altre molte interpretazioni mitologiche intorno a queste due Divinità . Or Iside qualche fiata è la Terra in generale , altre volte il sol paese d' Egitto ; e Osiride è la Luna , o'l Nilo , che viene a perdersi nel mare , per essichiamato Tifone . Ma delle volte Osiride nota Bacco e Plutone ; e Iside , o è Cerere , o è Proserpina , o è Cybele , o altro . Ha creduto un certo auto-

(1) Vid. Diodor. Sicul. ubi sup. p. 10. 11.

D'Alessandro il Grande C. III. 1497
vavano al governo e alla conservazion
del Mondo. Cotesi due astri di vero, e-
ran fra essi avuti per le gran cagioni del-
la nutrizione e della generazione, le sor-
genti a dir così, di tutte le altre parti
della Natura, le quali eran per esso loro
risguardate ancor come tante Divinità, e
appellate divisatamente co' loro nomi.
Or quest' Iddii erano i seguenti: *Giove*
ovver lo spirito e la virtù rattivante
delle creature, che vivono; *Vulcano*,
ovvero il Fuoco; *Cerere*, ovvero la
Terra; *Oceano*, ovver l' Umidità; in-
tendean però essi per *Occano* il *Nilo*;
Minerva, detta eziandio per essi *Neith*,
ovver l' Aria.

Vol. I. Lib. I.

E e e e e

Fuor

*autore, che Osiride nota la cagione ef-
ficiente delle cose, e Iside la materia.
Un altro ha immaginato, che per la
voce Iside si convenga intendere la Na-
tura in generale (2).*

(2) *Vid. Plutar. de Isid. & Osirid. Apulejum
Metam. lib. 2.*

Fuor di quest' *Iddii* celesti ed eterni, essi avean di vantaggio le Divinità terrestri; e questi eran coloro, che avean meritati Divini onori per gli gran beneficij e giovamenti fatti al genere Umano, per tutto quel tempo che vissero al *Mondo*; e molti di costoro eran già stati Re d'*Egitto* e certi fra essi portavan gli stessi nomi, che i Dei celesti; altri nondimeno aveano i lor nomi propj. Di simil fatta erano, il *Sole*, *Crono* ovvero *Saturno*, *Rhea*, *Giove* soprannominato *Ammon*, *Giunone*, *Vulcano*, *Vesta*, *Ermite* ovvero *Mercurio*, *Oro Venere*, *Pan*, *Arueris*, *Nephtys*, *Arpocrate*, ed altri ben molti (2). Si dice, che *Serapide* non fù annoverato fra' l' conto de' Dei, senonchè a' tempi d' un de' *Tolommei* in *Alessandria* (a): credon però altri, che cotesto nome di *Serapide* sia lo stesso con quello d' *Osiride* (b), il qual si dicea eziandìo *Bacco*. *Osiride* si riguardava da essi, qual Nume d' un amabile talento, e in-

(2) Vid. Diod. Sic. ubi sup. p. 11. &c.

(a) Origen. cont. Cels. Vid. Tacit. Hist. lib.

20.

(b) Plutar. de Isid. & Osir. p. 352.

D'Alessandro il Grande C.III. 1499
e inchinevole a beneficiare; là ove per
opposito *Tifone* fratello di lui, era da
lor sopramodo abbominato, per conto
de' mali, ch'egli avea recati alla sua
famiglia, e a tutta la nazione; e avrem
noi occasione di accenarli nel proseguimen-
to della Storia. Gli altri nomi di
Tifone erano, *Setb*, *Bebon*, e *Smy* (c).

Comechè i corpi di questi mortali Id-
dii si rimanessero ne' lor sepolcri terrestri;
gli *Egiziani* tuttavia credeano, che le a-
nime d'esso loro scintillassero nelle stel-
le. Per atto d'esempio, essi voleano,
che l'anima d'*Iside*, scintillasse nel Ca-
ne, da essi chiamato *Sothis*, che l'ani-
ma d'Oro rilucesse nell'*Orione*, che
quella di *Tifone* nell'*Orsa* (d).

Or tuttochè fra gli *Egiziani* regnasse
sì fatto Politeismo, pur sentono alcuni,
che abbiano essi conosciuto un Dio, So-
vrano facitore e governor del Mondo,
e che l'abbian segnato alcuna volta col
nome di *Osiride* o di *Serapide*, e altre
volte con quello d'*Iside*, e certe altre

E e e e e 2 „ con

(c) Idem ibid. p. 367.

(d) Idem ibid. p. 359.

1500 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 con quello di *Neith*, nel cui tempio in
Sais vi era la seguente iscrizione. “ Io
 „ sono tutto ciò, che fù e farà, e niun
 „ uomo mortale l'ha finora tolto via il
 „ velo che mi ricopre,, (e). Si vede anche
 a' dì nostri presso *Capua* un'iscrizione scol-
 pita in onor d'*Iside*, e concepita nelle se-
 guenti parole. *A te che sei una, e sei tutte*
le cose, o *Dea Iside* (f). Gli abitatori
 della *Tebaide* son predicati adoratori
 del solo Iddio eterno ed immortale,
 appellato per essi *Cneph* ovvero *Emeph*.
 E per questo lor distinto alto e singolare
 eran franchi da tutte le contribuzioni,
 che gli altri *Egiziani* eran tenuti a som-
 ministrare per lo mantenimento de' sacri
 animali, ch' erano adorati nel basso
Egitto (g). Da questo *Cneph* a loro av-
 viso, dirivava una seconda Divinità rap-
 presentante il Mondo, e detta per essi
Phtha, della qual voce si vaglion pre-
 sentemente i *Copti* a notar l'essenza
 Divina (h). Or

(e) Idem ibid. p. 354.

(f) Vid. Cudworth. Intell. Syst. p. 412. &c.

(g) Plut. ubi sup. p. 359. Vid. Janiblich. de
 myst. §. 8. cap. 3.

(h) Vedi l'Introd. nella p. 79. 80. & seq Vol. I.

D'Alessandro il Grande C. III. 1501

Or l'inchinazion forte, che aveano verso l'Idolatria gli *Egiziani*, la qual da principio si era soltanto palesata e scoperta in alcuni luoghi d'*Egitto*, par che alle fine abbia infettato e corrotto tutto il paese. Ed è per verità cosa, che avanza quasi ogni credenza, il veder gli *Egiziani* a poco a poco giunti alla stravaganza impercettibile di conceder Divini onori a molte bestie e a molti vegetabili ancora, come a' porri, e alle cipolle. Quì nondimeno fà mestieri aggiungere, che intorno a questo capo essi convenivan sì poco fra loro, che a riserba d'alcuni Iddii principali, adorati universalmente per tutto il Regno, il culto di ciascuna Divinità si restringea il più ad una, o a due città, o provincie. E ciò porse motivo a' *Greci* di additar le principali città d'*Egitto* co' nomi degl' Iddii, o degli animali, ch' erano in esse adorati. Così *Diospoli* val città di *Giove*, *Eliopoli*, città del *Sole*; e nella stessa guisa le altre si appellavano, o col nome di *Pan*, o con quello di *Apolline*, o di *Latona*, o di *Ermite*, o d' *Ercole*, o di *Venere*; e parimente

E e e e e 3 con

1502 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
con quello di *Cane*, di *Lione*, di *Lupo*, di *Coccodrillo*, e de' *pesci Latos*,
Oxyrynchus, *Phagrus*, e d'altre bestie.

Cotesto gran divario di culto cagionava delle volte pessimi effetti; e soprattutto se avveniva, che gl' Iddii fossero infra lor nemici e avversi per natura: imperocchè ben sovente gli abitatori d'un luogo degnavan d'osservanza e adorazione alcune spezie d'animali, che i lor vicini aveano forte in orrore. E di qui nascevan frequentissime contese, e alcuna volta fiere guerre e pericolose. Così avvenne, per atto d'esempio, frà i cittadini d'*Eracleopoli*, che adoravano l'*Ichneumon*, e que' d'*Arfinoe*, che adoravano il *Coccodrillo*; e così parimente fra la città d'*Oxyrynchus*, e quella di *Cynopolis*; la prima delle quali sacrificava e mangiava i cani, che la seconda venerava come suoi Numi; e la seconda d'altra banda si cibava d'un pesce, il qual da' cittadini d'*Oxyrynchus* era venerato con osservazion religiosa (i). Un'ido-

(i) Plutar. ubi sup. p. 380. Vid. Juven. Sat. 15, & Athanas. orat. cont. Julian.

D'Alessandro il Grande C.III. 1503

Idolatria tanto bizzarra e capricciosa, i cui effetti eran bene spesso funestissimi, è stata per alcuni ascritta e rifiuta nella scaltra politica de' Principi, a cui piacque di fomentar somigliante divisione, per così vietare a' popoli gli ammutinamenti e le congiure contra lo stato. E per verità *Diodoro* ne avvisa, che unde' primi e più savj Re d'*Egitto* scorgendo bene, che quella gente inchinava forte a muover sollevazioni e tumulti, ordinò a ciascheduna provincia di adorar qualche lor propio e distinto animale, e di tenere insieme un diverso governo e regolamento di vivere. Di che avveniva, che gli *Egiziani*, essendo in tante e tante diverse società partiti e distratti, e andando perciò gli uni contro gli altri per materia di religione, e prendendosi altresì scambievolmente a beffa per conto de' lor varje differenti costumi, malagevolmente potean tramare sedizioni, e congiurarsi contro la felicità della Repubblica (k).

Sarebbe qui rincrescevole opera recar

E e e e 4 tut-

(k) *Diodor. ubi sup. p. 80.*

1504 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
tutte le favole, e tutte le dubbie oscure,
tradizioni, che s'incontrano negli anti-
chi Scrittori dietro alle Divinità degli
Egiziani, delle quali farem noi, alme-
no in alcuna parte, qualche cenno nel
procedimento della Storia. Laonde cre-
diam ben fatto passare alla materia del-
le immagini, colle quali rappresentavan
gli *Egiziani* le lor Divinità particolari,
e insieme a ragionar de' loro sacrificj, e
delle cirimonie religiose.

Osiride si rappresentava diversamen-
te. Delle volte si figurava con uno scet-
tro, e con un occhio, additando così la
sua provvidenza e 'l suo potere; altre fia-
te portava la sembianza d'un Falcone,
per dare ad intendere l'acuta e pene-
trante sua veduta, e la rapidezza, ed altre
sue proprietà; e finalmente si rappresen-
tava da uomo, in un atteggiamento e in
una giacitura poco dicevole, per così di-
notare la virtù sua generatrice e nutriti-
va (1). Ma la viva immagine di lui era un
Toro, a cui si rendea l'onor della supre-
ma adorazione, come or ora diremo.

L'im-

(1) Plut. ubi sup. p. 371.

D'Alessandro il Grande C. III. 1505

L'immagine d'*Iside* avea il più la forma d'una femmina, colle corna di vacca in capo (m), che rappresentavano le apparizioni della Luna, nel suo accrescimento e decrescimento : portava ella parimente un *Sistrum*, o una sorte di cembalo, nella sua man dritta, e nella sinistra un vaso, per mostrare col *Sistrum* il perpetuo movimento della Natura, e col vaso la fecondità del *Nilo*. Ma certe volte rassombrava *Cybele* piena di mammelle, dando con ciò a divedere, ch'ella nudriva le cose tutte (n).

La statua di *Serapide* avea la figura d'un uomo, con uno stajo in sul capo, ch'era l'emblema dell'abbondanza. Egli appoggiava la sua man dritta al capo d'un serpente, il suo corpo era attorcigliato intorno ad una figura fornita di tre teste, cioè di quella d'un Cane, d'un Leone, ed un Lupo. Nella man manca portava una misura della lunghezza d'un cubito, in atto di misurar per avventura l'altezza delle acque del *Nilo* (o). Gio-

(m) Herod. ubi sup.

(n) Vid. Plut. ubi sup. p. 376 Serv. in Virg. Horapoll. lib. 1. cap. 3. Apuleium, Metam. lib. 2.

(o) Vid. Macrobius in Saturn. lib. 1. cap. 20. Suidam in *Serapis*

Giove detto *Ammone* si raffigurava dagli *Egiziani* sotto un'immagine, che avea la testa d'un Montone; della qual cosa essi ne rendono la seguente ragione. *Ercole* bramando forte di veder *Giove*, non giunse al godimento di questo suo desio, se non dopo molti e molti preghi solleciti; conciosieche quel sovrano Nume non avea talento di lasciarsi veder per alcuno. *Giove* alla fine porse orecchie a' suoi preghi, e per consolarlo spiccò la testa da un montone, indi scorticollo, e si vestì della sua pelle, per mostrarsi ad *Ercole* sotto questa sembianza. Or cotesta foggia di rappresentar *Giove*, passò poscia dagli *Egiziani* agli *Ammonii*, ch'eran colonia di gente d'*Egitto*; e fù eziandio a capo di tempo imitata dagli *Etiopi*(p).

Gli altri famosi Numi d'*Egitto* erano *Anubi*, *Arpocrate*, *Oro*, e *Canopo*. Il primo di costoro era il più dipinto colla testa d'un Canè; imperocchè avea egli accompagnato già *Osiride* nella spedizione di lui, ricoperto d'una pelle di Canè.

(p) Herod. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C.III. 1507
ne(q), e fece buona e fedel guardia, così ad
Osiride, come ad Iside(r). Alle volte que-
sto Iddio si confonde con Ermete; e quan-
do è così, la testa di Cane può notar per
avventura la scaltrezza e sagacità di lui.
Arpocrate fù figliuol d' Iside, generato,
ad avviso degli Egiziani, da Osiride do-
po la sua morte; di che fù, che 'l bam-
bino nacque molto fiacco e debole nelle
sue parti sottane(s). Egli era il Dio
del silenzio, e perciò si dipingea ordina-
riamente con un dito in sù la bocca. La
statua di lui si mettea sempre da presso a
quelle d'Osiride e d'Iside, per additare, che
non abbisognava far motto veruno, per
ciocchè anch'essi erano stati già un tempo
mortal(i). Ora ben sovente si confonde
con Apolline. Egli era figliuol d'Iside, e di
Osiride. Si raffigurava per lo più come
un bambino fasciato; e delle volte si di-
pingea da que' di Copros, come avente in
una sua mano le membra genitali di Ti-
fo.

(q) Diod. Sicul. p. 15.

(r) Ibid. p. 77. Plut. ubi sup. p. 357.

(s) Plut. ubi sup. p. 358.

(t) Varro apud August. de Civit. DEI.

1508 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
sone (u). *Canopo* era il piloto del navilio
d'*Osiride*, e fù degnato di veder l' anima
sua trasportata nella stella fissa del suo
stesso nome (w), la qual di vero è
stella di prima grandezza, ma non
è visibile nell' *Europa* (x). Questo Iddio si
rese al Mondo rinomato per la vittoria,
che riportò dal Fuoco, adorato qual Nu-
me da' *Caldei*; ed ecco in poche parole
il ragguaglio di simil vittoria. I *Caldei*
menaron seco il loro Iddio per tutte le
province, con intendimento di fargli at-
taccar battaglia con tutte le altre Divi-
nità: ma rimasero queste senza gran fati-
ca consumate tutte dal Fuoco, non aven-
do potuto le loro immagini, quantun-
que rappresentassero tanti Iddii, far re-
sistenza alcuna alla violenza del detto
Nume; infinchè un Sacerdote di *Canopo*
ripensò la seguente malizia. Egli prese un
vaso di terra forato di per tutto, ma in
guisa, che i buchi tutti eran ben turati e
suggellati colla cera. Or dopo averlo ripie-
no d'acqua, vi appiccò il capo d' una
vec-

(u) Plut. ubi sup. p. 373. Vid. Kircher. Oedip.
ver. 1. p. 214.

(w) Plut. ibid. p. 359.

(x) Vid. Plin. lib. 6. cap. 22.

D'Alessandro il Grande C.III. 1509

vece la immagine, e l' drizzò in forma e
sembianza d'un Nume. Nella zuffa il fuo-
co alliquidì e disfece la cera; masù tosto
nel tempo istesso spento dall'acqua, che u-
scì da fuori del vaso. A perpetua ricorda-
nza di simil vittoria, *Canopo* era figurato
della forma, che abbiām descritta, ma sen-
za braccia e senza piedi; almen questi non
si possonoben ravvisare da' riguardati (y).
Altri nondimeno hanno avvistato, che l'
Dio Canopo altro non fosse, che un simi-
gliante vaso riempito d'acqua del *Nilo*,
a cui essi vogliono, che gli antichi *Egi-
ziani* prestassero eziandìo adorazione.

Fra tutti gli animali sacri adorati nel-
l'*Egitto*, niuno era osservato tanto, quan-
to il Toro, per lo quale raffiguravano
Osiride. Pertanto se ne adoravan due di
questa fatta; uno in *Memfi* detto *Apis*, e
da' *Creci* appellato *Epaphus*; e un altro
in *Eliopoli*, nominato *Mnevis*. Questo se-
condo era nero, e l'onor, che se gli rendea,
era d' inferior grado a quello, che si ren-
dea ad *Apis* (z). L' *Apis* dovea esser nato da

una

(y) Suidas in Canop. Ruffin. Hist. Eccles. lib.

II.

(z) Plut. ubi sup. p. 364.

1510 *L'Istoria d'Egitto fino al tempo*
una vacca impotente a generare altro vitello, e dovea insieme, a qualche credano gli *Egiziani*, esser concepito al rimbombo e scoppio di un tuono. I marchi che lo distinguean da tutti gli altri animali di simil razza, eran questi: la nerezza del corpo, fuor d'una sola macchia bianca e quadrata sul fronte; la forma d'un'aquila sul dosso; i peli della coda doppij; un nodo sotto la lingua a guisa d'un scarafaggio (a). Altri portan questi segnali fino a ventinove (b). Gli *Egiziani* sacrificavano ad *Apis* i tori; ma eran sì sottili e dilicati nella scelta loro, che se vi scorgean per ventura un sol pelo nero, tanto bastava, perche si riputassero impuri. Or questa diligentissima ricerca si facea dal Sacerdote colla maggiore accuratezza del Mondo; indi si slungava loro la lingua, per provare, se questo membro era mondo; e per fine si andava ben bene disaminando la coda, per accertare, se i peli eran veramente naturali; e di quella condizione, che doveano esse.

(a) Herod. lib. 3. vid. Plin. lib. 8. cap. 46.

(b) *Ælian. hist. animal. lib. 11. cap. 9.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1511

essere. Or se l'animale si scorgea già, dopo tante osservazioni e prove, ben convenevole al sacrificio; il Sacerdote gli appiccava fra le corna un pezzo di pergamena, e dopo avervi apposto il suggello, dava ordine, che 'l toro si fosse guardato; ed era misfatto capitale sacrificare simil bestia, senzachè fosse prima, giusta il costume, mercata con tal sigillo. L'ordine poi, che si tenea nel sacrificio, era questo. Menata la vittima dinanzi all'altare, accendean prima d'ogni altra cosa il fuoco; indi spargean di vino la vittima; e di poi presentavano a Dio i lor preghi. Scannavan poscia la bestia, e la scorticavano, e le tagliavano il capo, il qual da essi era con molte maledizioni menato al mercato, o in altro pubblico luogo, ed era venduto a qualche Greco, se veniva loro incontrato. Che se non era lor riuscito di vederne alcuno, gittavano il capo nel fiume, accompagnando il fatto con questa formola d'esecrazione. *Tutti que' mali, de' quali vengono minacciati, o coloro, che presentemente sacrificano, o i popoli d'Egitto generalmente, possan cadere sù questo capo.* Or

1512 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
sì fatto sacrificio, e la maniera insieme d'
esecrare il capo della vittima, era di per
tutto in uso; nell' *Egitto*, donde avven-
niva, che niuno *Egiziano* volea cibarsi
mai del capo d'alcuna bestia. Ma risguar-
do alla scelta della vittima, i costumi e-
ran varj, giusta il divario de' luoghi (c).

Dappoichè il Bue *Apis* era morto, e
tostochè trapassava il tempo destinato al
duolo, i Sacerdoti, a cui era commesso
questo carico, prendeano a tracciarne un
altro, in cui apparissero gli stessi mar-
chi, e dopo averlo ritrovato, lasciavano
immantinente il lutto. Si menava il ri-
trovato bue da' Sacerdoti, prima nella
città del *Nilo*, ove per lo tratto di
quaranta giorni era ben nudrito; di là
si trasportava in *Memfi* sopra d'un na-
vilio, riguardato come loro *Dio*, in cui
gli valea di convenevole appartamento
una capanna dorata, e quì si facea pasco-
lare per la boscaglia di *Vulcano*. Per
tutto il tempo di que' quaranta giorni,
de' quali abbiain detto poc' anzi, le sole
femmine avean la libertà di visitarlo, e
nel-

(c) Herod. lib. 2.

D'Alessandro il Grande C.III. 1513

nell'andarvi stavano essi in piedi avanti al Nume, portavano aperte, e svelate quelle parti, che la natura istessa vuol ricoperte e velate: ma dopo quel termine di giorni non era più lor cōceduto di vedere il novello Iddio. La ragion poi, ch'essitenevano di questa loro religiosa osservāza, era perchè l'anima d'*Osiride*, come immaginavano, era trapassata in questo Toro, e per una trasmigrazion pēpetua e continuata da un bue *Apis* era ella passata in un altro, e così di mano in mano si andava in altri e altri sempre infondendo. Altri però han detto, che dopo essere stato ucciso *Osiride* dal suo fratello *Tifone*, *Iside*, celò e ripose le membra di lui dentro ad una vacca di legno, e la ricoprì di finissimo lino: dal quale avvenimento la città di *Busiride* tolse il suo nome (d).

La festa d' *Iside* si celebrava con molta pompae sollemnità. Nella vigilia d' essa gli *Egiziani* digiunavano; e dopo aver fatti molti e molti preghi, le sacrificavano un giovenco, da cui ne cacciavan soltāto le viscere, lasciando dentro la pel-

Vol. I. Lib. I.

Fffff

le

(d) Diod. Sic. ubi sup. p. 76.

1514 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
le il grasso e le parti nobili della vita. Gli
ricidevan poscia le gambe, la groppa, il
collo, e le spalle; riemputo ben bene il cor-
po di lui di pane squisitissimo, e di mele,
e d' uva secca, e di fichi, e d' incenso, e
di mirra, e d' altri preziosi odori, pas-
savano alla consecrazione, spargendo
il tutto di doviziosa copia d' olio. Lo
sacrificavan digiuni, e per tutto il tem-
po, che si bruciava la carne, si batte-
vano ben bene; indi facean degli avanzi
un lauto desinare. Le offerte di questa
razza di bestie, o fossero vecchie, o gio-
vani, doveano esser di maschi netti e in-
teri da ogni vizio: imperocchè le femmi-
ne essendo sacre a *Iside*, non se le po-
tean per niun modo offerire. E perciò
gli *Egiziani* avean sentimenti d' altissi-
ma venerazione per questo sesso, e ri-
guardavan con orrore i *Greci*, che non
portavano su questo punto le stesse idee
loro. Quando era trapassata una gioven-
ca, essi la gittavano nel fiume. Il Toro pe-
rò era da essi sotterrato fuor di città, e
per segnare il luogo, dov' era morta la
bestia, si lasciava il suo corno conficcato
in terra, e delle volte tutte, e due. Dap-
poi-

poi-

D'Alessandro il Grande C.III. 1515

poichè la carne era del tutto disfatta, e non vi era rimasto altro, che le ossa spolpate, si trasportavan queste in un' isola del *Delta*, nominata *Prosopitis*, da cui si spedivano eziandio navilj a varie parti del Regno, per adunare altre ossa, e seppellirle tutte insieme. La stessa osservanza era presso loro in costume rispetto alle altre spezie di tutto il bestia-
me, non osando gli *Egiziani* ammazzarne alcuno di qualunque razza, e in qualunque maniera far si potesse (e).

Giove si adorava principalmente in *Thebes*; laonde fu questa città detta, *Diospoli*, che val città di *Giove*. Gli *Egiziani* aveano in grande onore il montone, come un animale sacro a questo *Iddio*; e sacrificavan soltanto a lui le capre, astenendosi affatto dalle pecore. Se non che una volta l'anno nella festa di *Giove* ammazzavano un montone, a cui toglievano la pelle, e la mettean sulla statua di *Giove*. Nel tempo istesso recavano essi alla presenza di questa pelle un' immagine d' *Ercole*, in memoria di

F f f f f 2 quel-

(e) Vid. Herodot. ubi sup.

1516 *L'Isleria d'Egitto fin al tempo*
quelche abbiám sopra rapportato di que-
sti due Numi . Di poi ciascun di coloro
ch'eran presenti, dava un colpo al mon-
tone , il qual dopo essere stato già fini-
to e morto , s'interrava in un sacro fe-
retro .

Gli abitatori di *Mendes* in contrario
sacrificavan pecore , non già capre . Im-
perocchè adoravan costoro il *Dio Pan*,
creduto per essi un degli otto più antichi
Dei del Mondo, e'l rappresentavano col-
la faccia, e co' piedi di capra nella guisa
istessa, che i *Greci*. E questo non già per-
chè forse immaginassero essi , che questa
fosse la vera e natural sembianza di lui;
perciocchè il credevan del tutto simile
agli altri *Iddi* ; ma per qualche ascosa
e mistica ragione . Quantunque il popo-
lo di *Mendes* rendesse altissima offer-
vanza e venerazione ad amendue i fessi
di questa bestia, della qual ragioniamo;
avea nondimeno in maggior conto e o-
nore il maschio , e perciò usava il mag-
gior risguardo del mondo verso i capra-
ri , e soprattutto verso un di costoro, ch'
era universalmente compianto dopo
morte da tutti . Nel linguaggio d'Egie-

D'Alessandro il Grande C. III. 1517
to Mendes nota il Dio Pan, e insieme
insieme una capra (f).

Aveano eziandio in costumanza di offerir sacrificj alla Luna, quando era piena. Le vittime, che immolavano ad onor suo, erano i porci che dagli *Egiziani* si riputavano immondi animali: onde si disdicea loro di offerirgli ad altra Divinità, dalla Luna e da Bacco in fuori. Dappoichè avean già essi nel sacrificare scannata la vittima, riponeano nella reticella del ventre la punta della coda, insieme col grasso e colla milza, e bruciavan tutto nel fuoco sacro; indi si mangiavano il resto della carne il dì della novella Luna, nè in altro tempo era lor dicevole di mangiarne. Coloro, che non avean danari bastevoli a comprare un porco, ne formavano un di pasta, e l'offerivano in sacrificio,

Avvengachè nella festa di *Bacco* era, ciascun tenuto ad ammazzare un porco, verso sera dinanzi l'uscio di sua casa; nondimeno subitamente solea rimandare lo scheletro al porcaro, da cui avea

F f f f f 3 com-

(f) Idem ibid.

1518 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
comprata la bestia . Il rimanente di que-
sta festa era egualmente celebrato in *E-*
gitto , che si celebrò poscia nella *Gre-*
cia , eccettochè in luogo del *Phallus* , le
donne d' *Egitto* menavan seco piccole
immagini d' un cubito d'altezza , ognun-
na delle quali avea un *Priapus* sì grosso,
quanto era tutto il resto del corpo , e si
solea quello muovere per via di qualche
cordicella . E con sì fatto segno e orna-
mento andavan le donne d' *Egitto* a pro-
cessione , cantando per tutto quel tem-
po inni a *Bacco* , a suon di flauto (g) .
Non eran contenti gli *Egiziani* di
celebrare una sola volta l'anno le feste
de' loro Numi ; ma eziandio avean d'al-
tri tempi fra 'l corso dell'anno disputati a
simiglianti sollennità , ne' quali visita-
van certe città, ove rendevano a' loro *Id-*
dii culto e venerazion maggiore .
Abbiam già noi rammentata dianzi la
festa d' *Iside* , la qual si celebrava nella
città di *Busiride* , e quella eziandio di
Giove , che si facea nella città di *Thebes* ;
Or quanto alla prima di queste due feste ,
si VRO-

(g) Vid. Eund. ibid.

si vuole aggiungere, che compiuti già i sacrificj, gli uomini e le donne ragunate a simil festa in grandissima e strana folla, si davano la disciplina con una ragion di strumento, che non ardisce l'Autor nostro descriverci. In questa spezie di penitenza i *Carieni*, che vivevano in *Egitto*, superavano tutti gli altri; poichè giungea la lor follia a far loro tagliar le fronti colle spade. Le altre feste più ragguardevoli eran le seguenti: quella di *Diana* in *Bubastide*, il qual nome di città era eziandio il nome *Egiziana* di questa Dea; quella di *Minerva* in *Sais*, quella del *Sole* in *Eliopoli*; quella di *Latona* in *Butus*; e quella di *Marte* in *Papremis*. Coloro che per occasione di queste feste si adunavano in *Eliopoli* e in *Butus*, offerivan soltanto i sacrificj, senza verun'altra cirimonia: ma le altre feste son ben degne d'una descrizione più partita ed esatta.

La festa di *Diana* in *Bubastide* si celebrava in cotal modo. S'imbarcava insieme alla rinfusa un gran numero d'uomini, e donne, e in mezzo al corso alcune donne sonavano il tamburo frattantochè cer-

1520 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
ti uomini sonavano il flauto; e gli altri
uomini e donne mischiate, nel tempo
istesso cantavano e si battean le mani. Si
fermavano in ogni città, ove capitava-
no, e nel tempo di lor dimora, le femmi-
ne davano parte del giorno alla musica, e
parte a dir villanie alle donne di quella
città, o a danzare e a comparire in pub-
blico tutte nude. Dappoichè la gran fol-
la era giunta in *Bubastide*, si celebrava la
festa con numerosi sacrificj, e vi si consu-
mava maggior copia di vino, che non se-
ne consumava in tutto il resto dell'an-
no; perciocchè si racconta, che 'l con-
corrimento della gente in questa occasio-
ne montava ordinariamente a settecento-
mila uomini fra maschi e femmine, sen-
za metter conto de' fangiulli.

Quando si ragunava la gente per sacri-
ficare a *Minerva* in *Sais*, si appendea di
notte un gran numero di lampane, piene
d'olio mischiato con sale, intorno a tutte
le case, nelle quali lampane si ficcava
eziandio gran quantità di stoppa per ar-
dere. Or le dette lampane stavano ac-
cese tutta la notte, onde tolse il nome que-
sta festa d' *Illuminazion di Lampane*.

Gli

D'Alessandro il Grande C. III. 1521
Gli *Egiziani*, che non intervenivano in questa solennità, osservavano la stessa cerimonia, ovunque si fossero; e si accendean le ricordate lampane, non pure in *Sais*, ma per tutto *Egitto*. Pertanto si recavan dagli *Egiziani* assai misteriose ragioni, per cui dovea quella tal notte esser tanto universalmente illuminata e rispettata.

In *Papremis* si osservava un costume assai strano. Doppochè s'eran compiute le ordinarie cirimonie, un piccol numero di Sacerdoti verso il tramontar del Sole circondava l'immagine di *Marte*, e frattanto il più di loro si fermavano con bastoni in mano dinanzi alle porte del tempio. D'altra banda, una brigata d'uomini a ciò deputati, il cui numero delle volte oltrepassava un migliajo, armata eziandio di bastoni, si ordinava in guisa di battaglia contro de' Sacerdoti, che guardavano l'entrate del tempio. L'immagine di *Marte*, riposta in una cassa di legno dorata, e condotta fuor del tempio la sera della festa, e allogata in un'altra capella, si riconducea nel tempio da quel piccolo stuolo di Sacerdoti, che
eran

1522 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
eran disputati ad accerchiarla insieme colla
cassa, in cui stava l' immagine, menata
in un carro a quattro ruote. Ma i Sacera-
doti, ch' erano alla guardia delle porte
del tempio, disdicendo loro di passar ol-
tre, gli altri uomini armati della stessa
guisa, tratti dallo zelo del loro Iddio,
si azzuffavan co' loro avversarj, e si a-
privano la strada a colpi di bastoni, che
scambievolmēte percotean sulle lor teste:
cōbattimento di vero in cui era impossi-
bile, che non ne rimanesse ucciso verun
di loro, quantunque gli *Egiziani* non
abbian voluto confessarlo giamai. Gli
abitatori del luogo ci rendon questa ra-
gione di sì barbara costumanza. *Marte*,
dicono essi, essendo stato sempre fuor di
sua casa infino ad un' adulta età, vi si
condusse un dì per vi sitar la sua madre,
che in quel sagro luogo appunto si vivea,
il qual fu poscia il suo tempio: ma
non avendolo que' di casa veduto giamai
gli vietaron l' entrata, e l' rincacciaron
per modo scortese e violento. Dopo il
qual fatto essendosi *Marte* ritratto in un'
altra città, ragunò un buon corpo d'uo-
mini, co' quali venne addosso a dome-
stici

D'Alessandro il Grande C. III. 1523
fici di sua madre , e per simil maniera
entrò di forza nel tempio . In memoria
della quale azione si vuole istituito il
descritto combattimento,

Ma ciocchè vi ha di più considerevole
nella religion degli *Egiziani*, è il prepo-
stero, o anzi lo stupido culto , ch'essi
rendevano a certi animali , come al
Gatto , all' *Ichneumon* , al Cane , al
Ibis , al Lupo , al *Coccodrillo* , e
a parecchi altri , ch'eran presso loro de-
gni oggetti di venerazione , non pur do-
po morte , ma eziandio nel corso istesso
della lor vita . Frattantochè vivean que-
ste spezie di bestie , avea ciascuna di esse
la terra destinata per lo soggiorno suo ;
e molti uomini e donne aveano il carico
di nutrirle e di accompagnarle , succeden-
do in simile impiego i figliuoli a' loro pa-
dri . E tanto era lontano , che questo uffi-
cio si riputasse da poco , che anzi era in
grandissimo conto presso gli *Egiziani* ,
intantochè coloro , che avean l'onore e l'
merito di esercitarlo , se ne davan vanto ,
ed eran forniti di certi marchi e segnali ,
onde fossero ravvisati e contraddistinti
da lungi , perchè si fosse renduto loro il
de-

debito atto rispettevole di prostendersi la gente a terra, ove gli avesse incontrati. Gli abitatori di varie città, ove queste bestie si adoravano, indirizzavano i lor preghi a' guardiani d'esse, e parimente a que' Dei a cui eran consacrate. E quando soprattutto vi andava la sanità de' propri figliuoli, era in costume di rader loro il capo, de'le volte per metà, delle altre un terzo, e certe tutto; e riponendo poscia i capegli in un piattello della bilancia, e nell'altro mettendovi argento, se l'argento dava il tratto alla bilancia, il donavano a' guardiani degli animali, perchè lo spendessero in sostenimento de' loro Iddii. Il nutrimento poi ordinario e principale de'detti animali, era carne di pesci tagliuzzati; agl'Ichneumoni però, e d'Gatti davasi alle volte pane e latte.

Se alcuno per avventura uccideva uno di questi sacri animali a bella posta, soggiaceva alla morte: ma se l'uccisione avveniva per accidente, la determinazion del castigo era rimessa al giudizio e discernimento de'Sacerdoti. Se però altri, o sensatamente, o per caso uccideva un Gatto, un *Falcone*, o un *Ibis*, andava il
mi-

mifero a morte senza pietà veruna: imperocchè lasciandogli addosso il popolo infuriato l'ammazzava, senza formarli contro alcun processo (h). Se ne legge un esempio ricordevole in persona di quel *Romano*, che avendo a caso ucciso un Gatto, fu morto barbaramente dal popolo, il quale, nè tenne verun conto dell'interponimento di certi ragguardevoli personaggi, spediti dal Re a chiederne il salvamento per graziosa mercè, nè del timore della gran potenza de' *Romani* (i) co' quali eran gli *Egiziani* già pressò a stringer la pace. E perciò se alcun per caso si abbatteva in una di queste bestie morte, si riponea in una distanza convenevole, e con alti lamenti e guai si protestava d'averla incontrata già morta. Quelche nondimeno sembrerà per avventura più strano, è, che in un tempo di fame, che costrinse gli abitatori a tal necessità spietata e fiera, che si ebbero a mangiar gli uni gli altri, non fù accagionato mai alcun di loro d'esser si forse nudri-

(h). Herodot. & Diodor. Sicul. ubi sup.

(i) Vid. Diodor. Sicul. pag. 75.

1526 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
drito di qualche sacro animale.

Egli è oltre ogni credenza stranissimo
il culto, che rendean gli *Egiziani* a so-
miglianti Numi, come ai Tori in *Menfi*
e in *Eliopoli*, alle Capre in *Mendes*, a'
Lioni in *Leontopoli*, e a' Coccodrilli pre-
so al lago *Maris* (D) e ad altri e altri ani-
ma-

(D) *Sembra, che'l Coccodrillo sia*
stata l'ultima bestia, a cui abbian gli
uomini tentato di prestare adorazione re-
ligiosa. E perchè la cosa potesse riuscir-
senza rischio, si dava opera per essol ora
ad addimesticarne uno, il qual avea negli
orecchi per ornamento gioielli d'oro, e
catene ne' piedi d'avanti. Era questo ali-
mentato a spese pubbliche con vivande
consacrate; e quando a qualche stra-
niere veniva talento di vederlo, cioc-
chè per la curiosità soleva sovente adi-
venire, dovea egli recargli una foccac-
cia, e bastevole copia di vino, o certa
bevanda fatta di mele, le quali cose
gli eran presentate da' Sacerdoti, un-
de' quali gli apriva la gran bocca, e
un

D'Alessandro il Grande C. III. 1527.
mali per varj luoghi. Si guardavan que-
sti attentamente in certi appartamenti
consacrati, ed eran serviti da personaggi
d'altissimo affare, i quali adoperavan
tutta la cura e la diligenza in cibargli d'
ogni sorta di squisitissime vivande quan-
to a dire di fior di farina bollita nel lat-
te, di focacce fatte di mele, di carne d'
oca bollita, o arrostita. Quelle bestie poi
che nudrivan di cibi crudi, eran pascin-
te di varie ragioni d'uccelli, e di più eran
lavate ne' bagni tiepidi, e unte di balsa-
mi preziosi e profumate con aromi e o-
dori eccellentissimi. Si agiavano su ta-
peti ricchi e magnifici al maggior segno;
e perchè menassero lor vita d'una ma-
nie-

*un altro gli ficcava in gola qualche gli
si offeriva in cibo. Quando era morto,
s'imballimava il suo corpo, e si seppel-
liva in un sacro feretro nella città d'
Arsinoe (1).*

(1) *Vid. Herodot. ubi sup. & Strab. lib. 17.
p. 165.*

1528 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
niera la più allegra e piacevole del mondo, ciascuna di esse nella sua spezie avea per compagna la più bella femmina della sua razza, che dagli *Egiziani* era chiamata sua concubina, ed era per lor degnata d' un' attenzione la più ridicola e strana, che si possa immaginare.

Quando alcun di questi animali era morto, il piangevano essi così, come avrebbon pianto la perdita de' lor più cari figliuoli, e spendevan sovente nel funerale di quello assai più, che non possedevan di roba. Per esempio di simil fatto si racconta, che ne' primi tempi del Regno di *Tolommeo* figliuol di *Lago* essendo morto di vecchiazza il Bue *Apis* (E) in *Memfi*, il suo guardiano spese per

(E) *Ma questo v'è contrario a quel che dicono certuni, cioè che l' Apis era servato in vita per certo tempo, dopo il quale i Sacerdoti l' annegavano in una fontana consecrata* (2).

(2) *Amnian. Marcell. lib. 22. p. 227.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1529
per fare onorevolmente seppellire cotesto
Iddio cinquanta talenti d'argento, o vo-
gliam dire presso a tredici mila lire ster-
line, sù tuttigli averi e sostanze, che
possedeo. E perchè non paja forse ad
altrui la cosa poco verisimile, rapporta
Diodoro, che certi guardiani spendeano
fino a centomila talenti (somma di vero
eccessiva e superchia) per nudrire i loro
animali (k). Quando si moriva un Gat-
to, in qualunque casa intervenisse, tut-
ta la famiglia si radeva le sopraciglia; e
se moriva un Cane, si radeva tutto il cor-
po, nè facea più verun uso di quelle
provvisioni, che vi erano in casa per
quel dì.

Ne' casi di qualche incendio, gli *Egi-
ziani* metteano alti e straordinari lamenti
per la morte dei lor gatti; imperocchè
in simili fortunosi accidenti, sebbene a-
doperassero essi maggior cura per la sal-
vezza dei gatti, che delle stesse case; pu-
re avveniva spessissimo, che la maggior
parte di queste bestie sempre tracciassero
modo, di lasciare la lor vita nel fuoco; o

Vol. I. Lib. I. Ggggg per-

(k) Vid. eund. ibid.

1530 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
perchè soleano maliziosamente in simi-
glianti casi andarsi rampicando a loro
campo per terra, o saltando quà e là per
le teste degli uomini. I corpi morti degli
animali sacri erano involti dentro d' un
pannolino bellissimo, e sepelliti ne' cimi-
terj sacri, dopo essere stati con olio di ce-
dro, e con altre spezie aromatiche imbalsa-
mati. I gatti morti eran trasportati nel-
la città di *Bubastis* ad esservi sotter-
rati; i falconi e le talpe velenose,
nella città di *Butus*. I cani, e gli orsi, che
sono radi nell'*Egitto*, e certi lupi, che
non avanzano in altezza le volpi, s'inter-
ravano in quel luogo, in cui si morivano.
Or gli *Egiziani* adempivano così esat-
tamente tutti questi lor doveri, che ritor-
nando da qualche guerra fatta in paesi
stranieri, avveniva lor ben sovente di do-
versi menar seco molti gatti e falconi mor-
ti da dover sepellire: ciocchè gli facea du-
rare alcuna volta disagi e spese così gran-
di, che tralasciavano alle fiate di provve-
dere a se stessi del bisognevole, per gode-
re intera libertà e potere di soddisfare
questo lor debito (1).

Qua-

(1) Vid. eund. & Herodot. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C.III. 1531

Qualunque sconcezza si possa, e anzi si debba naturalmente riconoscere in queste superstizioni: han pur tuttavìa ritrovato queste i lor partigiani e difensori. I Sacerdoti però *Egiziani* han, quasi sempre affettato di serbare alto silenzio sù tal particolare, contenti soltanto di allegarne questa vaga e comun ragione, cioè che questi eran misterj, cui non era lor concesso di svelare altrui.

I. La prima ragion dunque, che recano gli accennati partigiani, è tratta dalla tradizione favolosa, che gl'Iddii ne' primi antichissimi tempi, erano stati costretti a mascherarsi sotto varie spazie di animali, per fuggir dalle mani degli uomini, che macchinavano agguati contro la vita loro. Ma ne' seguenti tempi, soggiungono i detti autori, avendo gli stessi Dei fatti de' gran beneficj al genere Umano, i Legislatori, per atto di grato riconoscimento a tanti favori, ordinarono, che quelle bestie, il cui sembiante avean preso i Dei, fossero in vita ben governate, e dopo morte onorevolmente sepolte.

II. Altri traggon la cosa dalla seguen-

Ggggg 2

te

1532 *L'Istoria d'Egitto fino al tempo*
te origine . Dicono , che i vecchi Egi-
ziani essendo stati ben sovente sconfitti
da'lor nimici , per la ignoranza di saper
bene ordinar le truppe loro , ripensarono
finalmēte l'uso de'stendardi, perchè ser-
vissero questi a distinguer le squadre . A
questo effetto v' impressero le immagini
di tanti animali, le quali furon poscia
religiosamente adorate in sù la cima di
tante lance , che portate alla testa de' di-
versi reggimenti additavano a ciascuno il
suo posto . Per cotal modo riportarono
essi molte vittorie, tutto l'onor delle qua-
li fù per essi donato agli animali , l'im-
magini de' quali avean tenuto fra le lor
truppe luogo d' insegne. Altri però han
pensato , che coteste immagini si erano
adoperate già da essi ne' primi tempi, per
distinguere le primiere comunanze civi-
li, che si mettevano insieme per allontana-
rar la forza e la violenza de' loro ni-
mici .

III. La terza difesa si coglie da' gran
servigi , che diverse bestie fanno al ge-
nere Umano, come il bue lavorando il
terreno , le pecore somministrando latte
e lana , il cane guardando le case , e ri-
men-

D'Alessandro il Grande C. III. i 533

menando fedelmente la cacciagione acquistata. Nè si dee parimente piccolo comodo riputare quel dell' ibis e del falcone, che consumano e disfanno i serpenti; e quel del *Cocodrillo* che difende il paese dalle scorrerie degli assassini *Arabi*; e quello altresì dell' *Ichneumone*, che impedisce la superchia moltiplicazione de' *Cocodrilli*; e quello finalmente del gatto; che si azzuffa e combatte valorosamente cogli aspidi, e con altri rettili velenosi (m).

IV. Ma gli uomini più assennati e serj, mostrandosi poco appagati di queste ragioni, che son sembrate loro assai frivole a poter bastevolmente discolpar gli *Egiziani* da costumi sì spietati e laidi, che farebbero vergogna e scorno ad altrui, non pure in paese, ma in segreto ancora (n); hanno recate in mezzo riflessioni alquanto più ragionevoli e pensate. Hanno adunque avvisato costoro, che'l culto delle bestie osservato dagli *Egiziani* non andava certamente a finire ne'

Ggggg 3 foli

(m) Vid. Diod. Sicul. ubi sup. & Plut. de Isid. & Osirid. p. 380.

(n) Vid. Plutar. ibid. p. 379.

534 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
li animali, ma passava più oltre agli
stessi Iddii, coi quali avean certo rap-
porto quegli animali, e ne rappresenta-
vano, come tanti simboli, le proprietà
e le perfezioni. I Filosofi, dicono essi,
onorano l'immagine della Divinità, o-
vunque venga lor fatto di ravvisarla, fino
a venerarla nelle cose istesse insensate: or
quanto più ragionevolmente in quelle,
che godono il privilegio della vita? Gli
Egiziani adunque, ripigliano questi au-
tori, sono ben meritevoli di lode: con-
ciosiachè non adoran già essi le creature;
ma il Sovrano Facitor delle cose per
mezzo d'esse, dovendosi le create cose ri-
guardare come tanti specchi, che riflet-
tono l'immagine della Divinità, o co-
me tanti strumenti, di cui si vale *Iddio*
per la conservazion del Mondo. E per
questa ragione appunto le immagini e le
statue, avvengachè sien con tutto l'oro
e con tutte le perle del mondo abbellite,
non posson mai esser degni oggetti del
culto religioso degli uomini. E di vero
non può a verun patto la Divina natura
foggiornare in un mescolamento di co-
lori artificialmente ordinato e disposto,
nè

D'Alessandro il Grande C. III. 1535

nè dentro ad una materia , non pur priva di movimento e di vita , ma soggetta di più a mille e mille mutazioni e vicende. Aggiungono, che siccome il Sole , la Luna , i Cieli , la Terra, il Mare , benchè sien cose comuni a tutti gli uomini , son tuttavia in differenti e varie maniere appellate da varj popoli e differenti nazioni ; così parimente, comechè non vi abbia più che un'anima e piùchè una Provvidenza sola, la qual governa e regge tutto l' Universo , hà nondimeno essa i suoi ministri dipendenti e subalterni , che son per varj nomi designati, e per diverse maniere onorati, giusta le leggi , e le costumanze di varj e diversi paesi del Mondo (a) .

Or giusta un tal pensiero ed avviso , essi han fatto ragione , che'l falcone , per atto d'esempio , fosse un' emblema dalla Divina Natura , e per conto dell' acutissima sua veduta, e per conto della sua rattissima velocità . E così di mano in mano , che l' aspide , il gatto , lo scarafaggio , rappresentassero e

G g g g g 4 fim-

(a) Vid. Eund. ibid. p. 377. 381. &c.

1536 *L'Isoria d' Egitto fin al tempo*
simboleggiassero la Divina Potenza; e
l'aspide, perciocchè non soggiacea
vecchiezza, e hà virtù di moverfi senza
uso di piedi; il gatto, perche si credea
che concepisse per gli orecchi, e parto-
rìsse per la bocca, viva immagine della
produzion della parola; lo scarafaggio,
conciosiechè si credesse, che in questa
spezie non vi abbia veruna femmina. Il
Cocodrillo altresì, a creder loro, era
simbolo della Divinità; perciocchè fra
tutte le bestie ella è la sola, che non ha
lingua, del qual organo Iddio non ab-
bisogna (p).

Oltracciò i rapporti, che gli animali
sacri aveano avuti con certe Divinità
particolari, o i servigi, che avean fatti
al Mondo in alcune occasioni, o la figu-
rativa simiglianza, che mostravan d'ave-
re con certe parti della Natura, sono sta-
te ragioni, onde si è sforzato alcuno di
giustificar la venerazione loro renduta.
E di quì si fanno essi ad insegnare, che i
cani erano adorati, tra perchè valsero di
fedeli scorte ad *Iside*, allorchè andò que-
sta

(p) Vid. Eund. ibid. p. 363. 380. &c.

D'Alessandro il Grande C. III. 1537

sta tracciando il corpo d'*Osiride*, e perchè rincacciaron da lei le salvatiche fiere (q), che non la facessero in brani, e se la ingojassero. Ma dopo alquanto di tempo questa bestia discapitò moltissimo dalla grande onoranza e stima, che avea, essendosi cibata d'una parte del Bue *Apis*, fatto uccidere da *Cambise*, frattantochè niuna bestia, da essa in fuori, ebbe l'ardimento di accostarsi da presso al morto corpo del bue (r). Sieguon poi a dire, che'l falcone in tanto era degnato di divini onori, quantochè ne' vecchi tempi del Mondo un di questi uccelli avea recato fra' suoi artigli, e avea lasciato in mano de' Sacerdoti di *Thebes* un libro cinto ed accerchiato d'un filo di porpora, in cui si cõprendeano i riti e le cirimonie sacre da offervarsi nel culto degl'Iddii. E questa era la cagione, che gli Scribi sacri d'Egitto portavan sul capo una fascia di porpora con una piuma di falcone. Quanto al lupo dicono, che si avea meritata l'adorazion religiosa, o perchè *Osiri-*

(q) Vid. Diod. ubi sup. p. 77.

(r) Vid. Plutar. ubi sup. 358.

1538 L' *Istoria d'Egitto fin al tempo siriae* sotto tal forma e sembianza era ritornato dall'Inferno a porger soccorso ad *Iside* e *Oro* suo figliuolo, in un combattimento da loro avuto con *Tifone*, in cui rimase ucciso questo usurpatore; o perchè avendo gli *Etiopi* assalito l'*Egitto* si lancò loro addosso un branco sterminato di lupi, e gli rincacciò di là d'*Elefantide*; ciocchè diede il nome di *Lycopolites* a questa provincia. Altri però vogliono che la sola simiglianza, che fanno i lupi coi cani, basti a scagionar d'ogni sconcezza l'onore ad essi prestato. Passano al Coccodrillo i mentovati autori, ed insegnano, ch'egli era così onorato in *Egitto*, conciosiechè un di questi animali avesse salvata la vita già un tempo a *Menas*, antichissimo Re del paese. Questi, essi dicono, era inteso da' suoi cani, che gli tenner dietro ostinatamente infino al lago *Maris*, quando ecco che un Coccodrillo sel recò sul dosso, e'l tragittò all'altra banda del lago, e il rese salvo (s). Vengono al gatto, e'l vogliono adorato, come un vivo em-
em-

(s) Vid. Diod. ubi sup. p. 78. &c.

D'Alessandro il Grande C. III. 1539

èblema della Luna, e per conto delle varie macchie, onde va screziato, e per la prontezza ed attività, che mostra di notte (1), e per la gran fecondità sua. Per qualche riguarda la capra, bestia la più lasciva di tutte le altre, valea, soggiungono gli stessi autori, di geroglifico e di figura, espressa di questa passion violenta e dominante, che porta gli uomini alla propagazion della spezie loro. E gli Egiziani solean dire in tal proposito, che nel fare alla capra onor sì distinto e segnalato, essi davano al mondo una chiara testimonianza del giusto e dovuto lor riconoscimento verso gl' Iddii, da quali era stato lor conceduto di nascere e di vivere in un paese sì popolato (u).

Ma per non consumar soverchio tempo nel fare un minuto conto degli altri animali adorati per varie parti d'Egitto, porrem fine a questo argomento, con quel che rapporta Erodoto della Fenice, uccello per verità sognato e fantastico, dietro al quale si son tante e tante sole spacciate

(1) Vid. Plutar. ubi sup. p. 376.,

(u) Vid. Diod. ubi sup.

1540 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
te per tutto. Dice adunque il lodato Ist-
storico, che la Fenice fù eziandio nel
novero degli uccelli sacri; ch' egli però
non avea giamai veduto sì fatto volatile,
salvochè dipinto, o scolpito; perciocchè
non si lasciava questo uccello vedere in
Egitto, fuorchè una sola volta per ogni
cinquecento anni, immediatamente do-
po la morte del suo padre, per quan-
to ne dicevano que' d' *Ellipoli*. I di-
pintori la rappresentavan colle piume
di color di cremisi e d' oro, e in
forma e statuta d' un' aquila. Spaccia-
vano, che questo uccello era natò dell'
Arabia, e che veniva in *Egitto* a recarvi
il corpo morto del suo genitore imbalsa-
mato, e a sotterrarlo nel tempio del Sole.
Ed ecco la maniera, con cui ella mettea
la cosa in effetto. Formava da prima in
figura ovale tanta copia di mirra, quan-
ta ne abbisognava, e dopo averne pro-
vato il peso, votava l' uovo, e vi ficcava
dentro il corpo di suo padre. Di poi tu-
rava l' apertura colla stessa mirra, e in tal
ragione, che tutto questo secondo peso
agguagliava il primo peso dell' uovo, in-
nanzi vi si che fosse ficcato il corpo; e
in

D'Alessandro il Grande C.III. 1541
in cotal guisa sel trasportava seco in *E-*
liopoli (w).

Gli *Egiziani* son creduti comune- *Alcuni altri*
mente i primi, che abbian vietato per *riti degli E-*
legge il commercio e l'usanza colle fem- *giziani.*
mine ne' tempj, e abbian disdetto altres-
sia a tutti d'entrare in alcun luogo sacro,
dopo avere usato carnalmente colle don-
ne, primachè si fossero purificati coll'ac-
qua. Essi furono eziandio i primi, che con-
sacraron ciascun giorno e ciascun mese del-
l'anno a qualche Nume particolare; ed essi
anche presero ad osservare i primi il
tempo del nascimento di varie persone,
onde potessero ben poi ricoglierne il lo-
ro oroscopo. Eran diligentissimi nel no-
tar minutamente per iscritto tutti que-
tanti e tanti prodigj, de' quali certamen-
te abbondava il loro paese, più che altra
qualunque contrada del mondo; ed egual-
mente accurati nel notarne gli effetti e i
conseguenti, andando fermamente per-
suasi, che si sarebbero infallantemente
veduti gli stessi effetti, ove si fossero ri-
novati gli stessi prodigj. Ma non si arro-
ga.

(W) Vid. Herodot. ubi supra

1542 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
gavan però la virtù d'anti dire alcuna futura cosa, professando tutti di ricevere ogni predizion dell'avvenire dagl'*Iddii*: poichè se non erano essi la primiera nazione, la quale piantò al mondo gli oracoli, e introdusse il costume di consigliarli; fù però quella certamente, onde i più vecchi e rinomati oracoli de' *Pagani*, e soprattutto quei di *Giove*, nella *Libia*, e in *Dodona*, han tratta l'origine loro (x) come il mostrerem noi bene a luogo suo. Vi erano in *Egitto* varj e diversi Oracoli, sicome que'd' *Ercole*, d'*Apolline*, di *Minerva*, di *Diana*, di *Marte*, e di *Giove*; ma soprattutto era di somma venerazion degnato quello di *Latona* nella città di *Butus* (y), e a capo di tempo divenne altresì famosissimo quel di *Serapide* in *Alessandria* (z); Ciascun degli animali sacri avea eziandio il suo particolare Oracolo, sicome il bue *Apis*, la Capra, il Leone, e il Coccodrillo.

(x) Vid. eund. ibid.

(y) Vid. eund. ibid.

(z) Vid. Pausaniam lib. 7. Ruffin. Hist. Eccles. lib. 2. cap. 23.

D'Alessandro il Grande C. III. 1543

lo (a). L'oracolo del Bue *Apis* si consigliava così : osservavasi attentamente, in qual delle due camere , apparecchiate per esso , prendesse ad entrare ; poscia-
ché si tenea per segno felice s'entrasse in una , e per infelice s'entrasse nell'altra ; ovvero se gli presentava il cibo e da qualche gradiva o rifiutava di mangiare , si argomentava della sua risposta , se fosse favorevole o contraria . Si racconta , che *Germanico Cesare* avendo consigliato quest' oracolo poco innanzi alla sua morte , non volle affatto la bestia ricever dalle sue mani alcun nutrimento (b).

Non si vuol trasandare in silenzio l'uso de' sacrificj umani , che gli antichi *Egiziani* offerivano . Or siccome i buoi , che si aveano a sacrificare , doveano esser quelli di color rosso , conciossiachè si credea , che *Tifone* avesse avuto i capegli dello stesso colore ; così eziandio uomini di color rosso erano ne' vecchi tempi sacrificati da' *Red' Egitto* sulla

Vol. I. Lib. I. H h h h h tom-

(a) Vid. Van Dale de Oracul. p. 274.

(b) Vid. Plin. Natural. Histor. lib. 8. c. 46.

& Ammian. Marcellin. lib. 22. c. 15.

1544 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
 tomba d' *Osiride* . Ma posciachè pochi
Egiziani erano di pelo rosso ; perciò le
 vittime umane per lo più si soleano
 prendere da' forestieri . E di quì si crede
 aver tratta l' origine la favola de' *Greci*
 intorno alla crudeltà di *Busiride* usa-
 ta verso gli uomini stranieri ; non
 già perchè forse vi fosse stato alcun Re,
 che abbia portato questo nome ; ma
 perchè così appunto si appellava la tom-
 ba di *Osiride* in favella *Egiziana* (c). In
Eliopoli eziandìo si sacrificavan già un
 tēpo uomini a *Giunone*, o *Lucina*, e ciò
 massimamente si usava in una città del-
 la *Tebaide* superiore , appellata collo
 stesso nome della Dea *Giunone* , che ivi
 era venerata in sembianza d' Avoltojo.
 Queste vittime umane dovean della ma-
 niera istessa , che i vitelli , esser prima
 ben provate , indi suggellate come del
 tutto pure. Se ne offerivan tre per ogni
 giorno ne' tempi della Canicola ; e 'l
 modo che si tenea , era di brugiar vivi
 gli uomini , e di gettarne poi le ceneri
 al vento . Questi miseri e tristi uomi-
 ni

(c) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. p. 72.

D'Alessandro il Grande C.III. 1545
 ni eran detti *Tifoniani* per *Egitto* (d) .
 Ora un costume così spietato fu tolto
 via e cancellato per *Amosis* , il quale
 ordinò , che in cambio d' uomini si offer-
 rissero immagini di cera in altrettato nu-
 mero (e). La memoria della vecchia bar-
 bara costumanza si era tanto poco con-
 servata ne' tempi d' *Erodoto* , che do-
 po aver costui rapportata la favola de'
Greci , da cui si raccontava , che quan-
 do *Ercole* giunse in *Egitto* , essendo
 stato dagli *Egiziani* con solenni e mol-
 te cirimonie condotto all' altare, per es-
 ser sacrificato a *Giove* , egli campò
 dalle mani loro coll' uccision di tutti
 coloro , ch' eran presenti ; Dopo aver,
 dico, il lodato Istorico riferita cotal fo-
 le , giudica , che i ritrovatori d' una sì
 fatta storiotta ignoravano affatto le leg-
 gi e i costumi degli *Egiziani* ; poscia-
 che, soggiugne lo stesso Autore , come
 si può mai credere o immaginare , che
 un popolo , a cui era disdetto ammaz-
 zar

H h h h h 2

(d) *Manetho. apud Porphyr. de abst. lib. 2. c. 55. Euseb. prepar. Evang. lib. 4. c. 16. & Plu-
 garch. de Iside & Osiride p. 380.*

(e) *Idem apud eisdem.*

1546 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 zar qualunque spezie di bestie, salvochè
 le Oche, i Porci, i Tori, i Vitelli, e
 queste fornite di tutte le condizioni, che
 si ricercavano per poterle giustamente
 immolare (F), abbia mai voluto sacrificare
 uomini con esempio di singolar crudel-
 tà (f)? Ma non pertãto sembraci cosa ben
 chiara e certa, che vi sia stato di fatto in
Egitto un costume sì fiero; e vien mag-
 giormente confermata dall'impronto
 del suggello che i sacerdoti usavan d'
 apporre a' buoi destinati al sacrificio,
 sul quale si vedea figurato un uomo gi-
 nocchione, colle mani avvinte sul pro-
 prio dosso, e d'altra banda una spada in
 atto

(f) Vid. Herodot. ubi supra c. 45:

(F) *Da questo luogo, e da qualche
 abbiám detto innanzi, si può forse ben
 ricogliere, che vanno ingannati co-
 loro, i quali hanno avanzato, che
 non era conceduto agli Egiziani di pla-
 care i loro Numi col sangue degli ani-
 mali, ma soltanto coi preghi, e coll'
 incenso (1).*

(1) Vid. Macrobi. Saturnal. lib. I. c. 7.

D'Alessandro il Grande C.III. 1547
atto di trôcargli la gola (g). Abbiám già
noi mentovati avanti que' sacrificj umani,
che si offerivano al *Nilo* giusta una tra-
dizion degli *Egiziani* (b): ma non ritro-
viamo alcun curioso particolare sù que-
sto ne' vecchi scrittori.

Nel conto delle cose, che si adoravan
superstiziosamente in *Egitto*, noi vi
abbiam riposto eziandio i porri, e le ci-
polle; ma per avventura non avremmo
a farlo ragionevolmente; imperocchè
serbando gli storici un alto silenzio in-
torno a ciò, dobbiamo anzi avvisare,
che gli scrittori satirici, presso de' qua-
li se ne fa motto, si sian sù questo allon-
tanati dalla verità (i), forse affin di esag-
gerare le ridicole usanze degli *Egizia-
ni*, accrescendone anche il numero.
Pur tuttavia s'è fatta opinione, non po-
trebbe forse sembrare ad altrui del tut-
to priva di verisimiglianza, ove si vo-
glia por mente, che gli *Egiziani* eran
fuor d'ogni misura scrupolosissimi nell'
osservare intera astinenza da certi ve-
geta-

(g) Vid. Plutarco. ubi supra p. 363.

(b) Vid. supra Vol. I. p. 1327. & seq.

(i) Vid. Juvenal. Satir. 15. ver. 10.

1548 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
getabili , come dalle lenticchie , dalle fave , e dalle cipolle . Quest' ultime massimamente, si aveano in grandissimo aborrimiento da' sacerdoti , come certuni pretendono , o perchè , a creder loro *Diety* allievo d' *Iside* annegò nell' andarle rintracciando , o perchè anzi fra tutte le piante le sole cipolle crescono al menomar della Luna (k).

Prima d'impôr fine alle ricerche pertinenti alle sacre cirimonie degli *Egiziani* , farem semplicissimo cenno della struttura de' loro tempj . Quel che si parava da prima innanzi gli occhi de' riguardanti, era un' entrata , o un pavimento di pietra, che avea un *Plethron* per larghezza , o qualche cosa di meno , e per lunghezza , tre o quattro volte l'istessa misura ; in cui si vedea dall' una , e dall'altra banda una lunga serie di Sfingi , distanti fra lor venti cubiti . Questa entrata menava in un portico , dietro al quale vi era il secondo , e certe volte anche il terzo ; posciachè non era sempre determinato e
cer-

(k) Vid. Plutarch. ubi sup. p. 353. & Diodor. p. 80.

D'Alessandro il Grande C. III. 1549.
certo il numero di simiglianti portici.
Tutto il tempio poi si riducea ad un ampio e magnifico portico, e ad una cappella ben proporzionata e dicevole, in cui non si vedea d'ordinario immagine alcuna, conciosiechè presso gli antichi *Egiziani* (l) non vi fosse alcun uso d'immagini, o se peravventura se ne vedea qualcheduna, non era già d'uomo, ma di bestia (m).

Poche nazioni vi hanno al Mondo, *Mescolati e*
che abbian sì lungamente osservate le *confusi costu-*
primiere lor leggi e costumanze, quan- *ni degli Egi-*
to gli *Egiziani*. Non è pertanto da stupire, se sono stati essi così esatti e fedeli osservatori delle lor sacre cirimonie, veggendo noi che usavano egual fedeltà ed esattezza nelle usanze più ordinarie, e comunali del viver loro; talchè si riputava un raro prodigio nell'*Egitto* l'introducimento d'un nuovo costume (n).

Si prendeano essi a somma cura, l'educazion de'propj figliuoli, e gli alleva-

(l) Vid. Lucian. de Dea Syria.

(m) Vid. Strabon. lib. 17. p. 1158.

(n) Vid. Platon. in Tim. p. 656.

1550 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
levavano con molta temperatezza e frugalità. Il più soleano alimentargli e pascergli, o di brodi di vil prezzo e di vivande comunali, o di radici del *papyrus*, arrostiti sotto la cenere, o di altre radici di varie piante, che allignavano ne' luoghi palustri, alle volte crude, altre volte apparecchiate e cotte. Il più di loro per lo tempo di lor fanciullezza andavan senza vestimenti, e a piè nudi a cagion del sommo calor del clima; talchè un fanciullo, dal suo nascimento infino all'età virile, non costava più che venti dramme o tredici scellini in circa della moneta *Inglese* a' suoi genitori; e questa è una delle principali cagioni, onde l'*Egitto* era sì stranamente popolato. Per quel che appartiene alla buona formazione de' figliuoli, i sacerdoti insegnavan loro due ragioni di lettere, altre sacre, altre volgari, nelle quali era scritta la lor comune dottrina, e soprattutto la Geometria e l'Aritmetica. Vi avea di pochi non pertanto, che nelle classi inferiori apprendessero l'arte di leggere e scrivere, dai mercadanti in fuori: sicchè per poter essi divenir
cit.

D'Alessandro il Grande C.III. 1551
cittadini profittevoli alla Repubblica,
ed essere in buono stato di procacciarsi
da vivere, imparavano nella primiera
età il mestiero de' padri, o de' più stret-
ti lor parenti. Non si lasciavan da' pa-
dri esercitare i loro figliuoli nella mu-
sica e nella lotta; conciosiechè la pri-
ma era da essi giudicata; non pur vana
ed inutile, ma eziandio nocevole e per-
niciosa, essendo atta ad effeminar lo
spirito degli uomini; e l'altra poco frut-
tuosa e giovevole alla sanità, essendo
di poca durezza le forze acquistate
per simil mezzo, ed essendo d'altra ban-
da lo stesso esercizio di per se pericolo-
so(o). Era un particolare forte inculcato
nell' istituzion della gioventù *Egizia-
na*, insegnarle a rispettare sopra modo i
maggiore d'età, e a levarsi in piè alla
presenza di costoro, e a ritirarsi al loro
avvenimento; il qual costume si offer-
vava eziandio fra gli *Spartani* (p).

In quanto al viver temperato e fru-
gale degli *Egiziani*, crediamo di dovere
aggiungere alle fatte osservazioni qual-
Vol. I. Lib. I. I i i i che

(o) Vid. Diodor. Sicul. ubi sup. p. 72.

(p) Herodot. ubi sup.

1552 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
 che cosa di più. E in prima; era vergo-
 gnosa cosa fra loro mangiare pan d' or-
 zo o di frumento, in vece del quale usa-
 vano una spezie di finissimo fiore detto
 da certi *Olyra*, e da altri *Zea*, che noi
 chiameremmo *Spelta*. Questa spezie
 di pane da essi era detta *Collestis*, for-
 se a risguardo della sua qualità glutino-
 sa(q). La bevanda ordinaria loro era l'ac-
 qua del *Nilo*, siccome oggi ancora ella
 è, e riusciva quella sì gradevole al gu-
 sto, e sì valevole ad ingrassar coloro,
 che ne beveano, che per simil cagione
 appunto non ne davano al Bue *Apis*; te-
 mendo essi forte, che non ne tornas-
 se soverchiamente grasso(r). L'acqua di
 questo fiume per verità è di molto tor-
 bida e fangosa, ma gli *Egiziani* ben
 fanno l' arte di fornirli limpidi e chia-
 ra, dibattendola con mandorle pestee,
 dentro d'un vaso(s). La bevanda loro più
 squisita, o pure vino, come vien detta da
Erodoto, era fatta d' orzo, o perchè
 nel

(q) Id. ibid.

(r) Plutar. de Isid. & Osirid. p. 353.

(s) Sicard, memoires des Miss. Vol. II. p. 13.

D'Alessandro il Grande C. III. 1553

nel paese non vifi eran mai piantate viti di sorte alcuna (1), o anzi perchè gli *Egiziani* non si prendeano il pensiero di coltivarle. Anche di presente non ve ne ha delle coltivate, fuorchè nella provincia di *al Feyyum*(u). Di quì si par chiaro, che 'l ritrovato della Birra, probabilmente si debba agli *Egiziani*.

Gli *Egiziani* in varj luoghi del Regno si astenevan dal mangiar varie spezie di animali, secondo chè per le varie parti del paese eran parimente varie e diverse le Divinità, che si adoravano: ma tutti convenivano nondimeno nel portare avversion grandissima alla carne di porco. Carne di vero, che tanto impura e sozza per esso lor si giudicava, che se altri avesse soltanto per accidente toccata una bestia di queste, era obbligato a tuffarsi incontanente tutto vestito nel fiume. E questa è la ragione, onde i guardiani di queste bestie non ardivano entrar ne' tempj. Anzi niun del paese avea in grado, o di dar la sua figliuola in maritaggio

I i i i i 2 ad

(1) Herodot. ubi sup.

(u) Lucas, Vol. II. p. 326.

1554 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
ad alcun di questo mestiero , o d'im-
palmarne la figliuola : ciocché portava
le famiglie de' porcaj alla necessità di far
soltanto maritaggi fra loro . Solean poi
gli stessi *Egiziani* mangiar del pesce
insalato , o rasciutto e disseccato al So-
le , e quaglie altresì , e anitre , e altri più
piccoli uccelli conservati nel sale , senza
farvi sù altro apparecchio . Mangiavan
senza verun scrupolo di tutte le
altre spezie di uccelli , e di pesci , o
semplicemente lessi , o arrostiti , fuor
di quegli , che si riguardavan come sa-
cri . Coloro , che abitavano presso a' luo-
ghi paludosi , si cibavan di varie pian-
te , che vi nasceano , e vi allignavano
per tutto l' anno ; e massimamente del
lotus , del qual faceano certo lor pane :
e si nudrivan altresì della radice del *Pa-
piro* , facendo essi altr' uso delle parti su-
periori di questa pianta (w) .

Nelle loro feste principali , e ne' loro
gran desinari , e nel cuor de' loro sollaz-
zi , avean costume gli *Egiziani* , prima
di prendere a bere il vino , di farsi re-
care una barà , in cui vi fosse l'imma-
gine

(w) Vid. sup. Vol. I. p. 1361. & seq.

D'Alessandro il Grande C. III 1555
gine d' un morto formata di legno della
lunghezza d' uno o di due cubiti : co-
mechè altri dica (x), che vi fosse un vero
morto e reale . Colui che avea il carico
di recar questo corpo morto , il presen-
tava a ciascun de' convitati , e accom-
pagnava quest' atto colle seguenti paro-
le. *Riguarda questo corpo, e sta di buon*
cuore , posciachè tornerai tu simile ad
esso , quando sarai morto (y) .

Cotesta immagine , ad avviso di al-
cuni , era quella di *Maneros* ; in me-
moria di cui si cantava una canzone fu-
nerale nel mezzo de' piaceri , detta dal
nome di lui anche *Maneros* . Intorno a
questo *Maneros* vi ha di molte tradizio-
ni . Gli *Egiziani* lo fan figliuolo del
primo lor Sovrano , e 'l voglion morto
nel fior degli anni suoi . Altri dicono ,
ch' egli era figliuolo d' un Re di *Byb. us*
nella *Fenicia* , che morì di spavento per
un terribile e furioso sguardo , che *Isi-*
de gittò sù lui , offesa dal vederlo es-
aminar troppo da presso e sottilmente la
con-

(x) Lucian. de ludu. Silius de bello Pun.
lib. 3.

(y) Herodot. ubi sup.

1556 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
condotta, ch'essa tenca intorno al ca-
davero di *Osiride*. Questo *Maneros* si
crede il primo ritrovator della musica.
E sù questo fondamento, e per la gran
somiglianza della canzone, che le altre
nazioni cantavano in onor del *Greco*
Linus, *Erodoto* ha supposto, che *Ma-*
neros, e *Linus* poeta *Greco* sieno una
stessa persona. Altri nondimeno hanno
avvisato, che'l nome *Maneros* non è già
un nome d'uomo, ma il nome dell'istessa
canzone, così parimente appellata, e che
l'immagine del morto rappresentasse la
morte d'*Osiride* (2).

Gli *Egiziani* governavan le azioni
loro con aggiustatezza somma, così
ne' conviti, come nelle altre cose. Essi
nettavan diligentemente tuttadì que-
vafi, ne' quali beveano, ch'eran tutti
di rame, e usavan frequentissime puri-
ficazioni e lavande. Schifavan scrupolo-
samente di mangiare insieme co' forestie-
ri, che riguardavano come impuri (a);
e per conto d'una singolar mondez-
za, ch'essi affettavano, vantavan essi,
come una legge propria loro e san-
tifi-

(2) *Plutar.* de *Isid.* & *Osirid.* p. 357. *Vid.*
& *Herodot.* ubi sup.

(a) *Genes.* xliii. 32. & *Herodot.* *ibid.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1557
tissima quella della circoncisione , che
si era usata fra essi da un tempo imme-
morabile(b), e la credeva sì necessaria, che
Pitagora , per potere usar liberamen-
te co' Sacerdoti *Egiziani* , ed entrar
ne' loro tempj , si vide obbligato a sog-
giacervi(b). Un padre della Chiesa(c) ne
insegna , ch'essi si circoncidevano in età
di quattordici anni : ma non sappiamo
noi , chi mai gli abbia potuta dar simi-
gliante certa contezza . Esamineremo
altrove , se i *Giudei* abbian tolta que-
sta cirimonia dagli *Egiziani* , sicome
han creduto alcuni storici profani .

Le vesti , onde si adobbavan gli *Egi-
ziani* , eran di lino , coll'orlo guarni-
to di frange , dette da essi *Calosiris*.
Sù queste portavano un mantello bian-
co di drappo . Era creduta una spezie
di profanamento entrar ne' tempj con
simil mantello indosso , o sotterrare i
morti col vestimento di lana . La ma-
niera di salutarfi scambievolmente fuor
di

(b) Herodot. ibid. & Diodor. Sicul. ubi. sup.

P. 24.

(b) Clemen. Alexand. Strómat. i. p. 30.

(c) Vid. Ambros. de Abrahamo lib. 2. c. 11.

1558 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
di casa, era inchinarsi con sommo ri-
spetto, e lasciarsi cader le mani fino
a' ginocchi (d).

In parecchi loro atti e costumi stu-
diavan gli *Egiziani* di distinguerli
a tutto lor potere dalle usanze,
del resto degli uomini. Imperoc-
chè vi era costumanza fra essi,
che le femine s'impiegassero ne' ne-
gozj, e prendessero cura de' pubbli-
ci affari, frattantoche gli uomini se ne
stavano in casa a filare, intenti a gover-
nar le cose domestiche. E da ciò per
avventura ebbe origine quella lor legge
sì strana, per cui eran disobbligati i fi-
gliuoli da torrsi la cura de' lor genitori,
lasciando tutto questo ufizio e dovere
alle sole figliuole. Nel portare i pesi e'
fardelli, gli uomini se gli recavan sul ca-
po, e le donne sulle spalle. Nell' ori-
nare, la femmina si stava ritta in piè, e
l'uomo sedea. Quando essi aveano a
soddisfare al mestier del corpo, si riti-
ravano in casa: ma se tornava lor l'ap-
petito, mangiavan pubblicamente lun-
go le strade. Sul che ragionavano bene,
di-

(d) Herodot. ubi sup.

D'Alessandro // Grande C.III. 1559

dicendo, che le cose laide dovean soltanto, oveche fossero necessarie, farsi segretamente; ma che le altre dicevoli e convenienti potean ben farsi davanti agli occhi di tutti. Essi maceravano e intridevan la pasta co' piedi; ma usavan le mani nel far la calcina. Negli altri paesi gli abituri delle bestie son separati da que' degli uomini; ma nell'*Egitto* uomini e bestie abitavan confusamente insieme(e) sotto uno stesso tetto: spirito certamente di singolarità e stranezza grande, il qual si palesava eziandio in altre molte occasioni, come per infiniti esempj faremo nol chiaro in appresso.

La gran virtù del popolo *Egiziano*, in cui credea d'oltrepassar tutti gli uomini del mondo, era il grato riconoscimento de' beneficj, che si giudicava da essi d'un grand' uso e giovamento nella vita umana, come quello, che incoraggiava gli uomini alle azioni della beneficenza. Perciò essi rendevano divini onori a' loro principi riguardandoli come Dii, avvisando-

Vol.I.Lib.I. Kkkkk *fi.*

(e) *Id. ibidem;*

1560 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
 si , che coloro , i quali dalla provi-
 denza di *DIO* erano stati elevati sul tro-
 no, e forniti della volontà e del potere di
 beneficiare ad altrui , partecipavan in più
 modi della natura Divina . E da-
 ciò eziandio proveniva quel gran rispet-
 to e osservanza , che mostravano inver-
 so il lor maggiori trapassati , e nasceva
 quella lor costanza e fermezza sì rara e
 singolare nel significar l' intera grati-
 tudine dell' animo loro , non solamen-
 te verso le persone , ma verso le cose
 istesse altresì , col mezzo e soccorso del-
 le quali essi avean ricevuto qualche be-
 neficio (f) .

*Cirimonie
 funerali de-
 gli Egiziani.*

Gli *Egiziani* son vantati per que'
 primi popoli , che abbian confessata l'
 immortalità dell' anima , la quale , ad
 avviso e insegnamento loro , quando
 il corpo si corrompea , tosto se n' en-
 trava nel corpo di qualche altro anima-
 le , e da questo, con una perpetua *Me-
 tempsicosi* , in altro a mano a mano
 per tutte le differenti spezie d' animali,
 che vi ha nell' aria , e nella terra , e
 nel-

(f) Diodor. Sicul. ubi sup. p. 81.

D'Alessandro il Grande C.III. 1561
 nell'acqua , ne' quali dopo aver soggiornato fin o a quello stesso termine d'corrompimento , ritornavano nuovamente ad informar qualche corpo umano , dopo il rivolgimento di tremilanni (g) . Di ciò era , ch'essi ricorrea per ajuto all' arte , acciocchè i corpi lungamente si conservassero interi , quanto si potesse il più , e così le anime durassero a far loro compagnia , e non se ne uscissero presto a vivere in altri corpi(h). E posciachè i corpi morti duravã di fatto incorrotti per lungo tratto di tempo, quando si fossero adoperate sì fatte arti : perciò non risparmiavano essi , nè a fatiche nè a spese nel fabbricarsi i sepolcri , che da essi eran chiamati *soggiorni eterni* . In tanto che pochissimo si curavano della bella e convenevole costruzione delle proprie case , dicendo, che queste dovean riguardarsi , come alberghi , ne' quali si dovesse per cortissimo tempo soggiornare , a rispetto de' sepolcri , ove si dovea far lunghissima

K k k k k 2

(g) Vid. Herodot. ubi sup.
 (h) Servius in Virgilio Æneid. 3. vers. 67. Vid. August. Serm. de diversis, & Platon. in Phædon.

1562 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
fima e quasi eterna dimora (i).

Il lutto, che si facea per i morti anticamente in *Egitto*, e le cirimonie, che si osservavano in questa occasione si riducevano alle seguenti cose. Tosto che era trapassato un personaggio di qualche affare, le femmine di casa s' intridevan di fango e 'l viso e la testa, indi discoprivano il petto, si fasciavano d' una cintola, e lasciato il corpo morto in casa discorreean per le strade della città, traendo guai e battendosi scambievolmente, ed erano accompagnate da tutto il parentado dello stesso sesso. Gli uomini faceano nel tempo stesso un' altra distinta brigata, e similantemente davan segni alla città del loro interno affanno. Duravan così tutti i congiunti a menare il loro duolo, infino che si fosse sepellito il cadavero, e per quel tratto si astenevano, e da' bagni, e dal vino, e da' cibi più delicati, e da' sontuosi ornamenti. Compiuto il primo duolo, il corpo morto si portava da coloro, che esercitavano il mestiero d' imbalsamare, il quale avean già essi

ap-

(i) Vid. Diodor. Sicul. ubi sup. p. 47.

D'Alessandro il Grande C.III. 1563
apparato da' lor padri , sicome avveniva degli altri mestieri ancora . Or costoro mostravano alla famiglia del defonto diversi e varj modelli formati di legno e dipinti con un biglietto , in cui era scritto il prezzo, che costava ciascuna sorta di preparazione; e addimandavano insieme a' famigliari , di qual si volessero essi servire . Vi eran tre differenti maniere di preparare i corpi alla sepoltura. Una era oltremisura eccellente e carissima, e montava ad un talento d'argento, o intorno a dugento cinquantotto lire sterline sei *scellini* otto *denari* della moneta *Inglese* . L'altra era d' un prezzo più convenevole; poichè la spesa non era più che venti *mine* , vale a dir la quarta parte in circa della prima . Ma la terza quasi non costava nulla , e serviva per la povera gente .

Dopo aver bene ordinato questo capo di cose, i professori dell' arte d'imbalsamare incominciavano dal celabro, e 'l traevan fuori per le nari con certo curvo stromento di ferro, ed empivano il cranio, ch'era votato di varie droghe. Indi un di coloro , ch' essi chiamavano
Scri-

1564 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
Scribi, segnava sul lato sinistro del ventre, fino a qual termine dovesse portarsi l'incisione. Il *Paraschistes*, nelle cui camere dovea compiersi l'operazione, tolta una pietra d'*Etiopia* di tutto filo, fendea il corpo, in quanto permettea la legge, e incontanente colla maggior rattezza del mondo fuggiva via, inseguito da tutti coloro, ch'eran presenti, i quali gli lanciavan dietro de' sassi e'l maledicevano orribilmente, acciocchè tutto il male venisse a ricader sul capo di lui. Imperocchè offendere un corpo morto e fargli qualche violenza, era presso lor considerato come un fallo detestabile e orrendo. I *Taricheute* però, cioè coloro che imbalimavano, eran sopramodo riputati e onorati, e non solamente usavan co' Sacerdoti, ma come personaggi d'una segnalata e rara santità erano eziandio ammessi ne' luoghi più sacri de' tempj. Essendo costoro già in punto d'imbalimare, un di essi traeva fuora gl'intestini, eccetto il cuore e le reni; e un altro lavava tutte le viscere con vino di palma, e le profumava di odori aro-
ma-

D'Alessandro il Grande C.III. 1565
matici (G). Di poi si empiva il ventre di
mirra pestata e di cassia e d'altre spezie
odorifere, dal solo incenso in fuori, e
cucita l'incisura si ungeva ben bene il
corpo d'oglio di cedro, e d'altre spe-
zie. Indi si lasciava in questo stato
per lo spazio di trenta giorni e più, o si
ponea dentro al nitro per settanta gior-
ni, ch'era il tempo più lungo conce-
duto per questo effetto e permesso.
Scorso questo spazio, si lavava tutto
il corpo, e s'involgea per tutte le par-
ti con fasce di finissimo lino, il qual
si copriva poi tutto di gomma, di cui
gli *Egiziani* si servivano in cambio di
visco. Or tutto ciò si eseguiva senza
difformare il corpo in alcuna parte;
tal

(G) Plutarco ne accerta, che
quando aprivano il ventre, prima
esponevano al sole il cadavero, indi
gettavan le interiora nel Nilo, con-
ciosiachè rendessero immondo il cor-
po (1).

(1) *Vid. Plutar. apud Greaves, ubi infra.*

1566 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
talchè ne' sopraccigli e nelle palpebre
vi rimaneano gli stessi peli, e i linea-
menti del viso si conservavan sì bene,
che si ravvisava ottimamente la perso-
na (H). Or dopo aver questi professori
compiuta l'opera loro, rendevano il
corpo a' parenti, da' quali era riposto
dentro una bara di legno formata in
guisa d'un uomo, che si allogava rit-
ta incontro al muro di quell' edificio,
ch'

(H) *Par di vero alquanto incre-
dibile, che la faccia non fosse punto
disseccata e rasciutta dal sale; ma
un testimonio di veduta ci assicura di
aver guardato in Egitto alcuni corpi
imbalsamati, o Mummie, come di-
ciam noi presentemente, che aveano
ancora i loro capegli, e le barbe, e le
unghie, se non che s' eran di già in-
fradiciate le fasce, che coprivano il
capo e' piedi (2).*

(2) *Voyage de Mr. De Breuss.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1567
ch'era destinato a quest'uso(I); imperoc-
chè molti *Egiziani* conservavano in
casa propria i lor morti sopra terra (k)
Vol.I.Lib.I. LIII den.

(k) Vid. Cicer. Tusculan. quest. lib. 1. c. 9.

(I) *E qui vogliam noi chieder cor-
tese permissione da' nostri leggitori di
aggiungere, alla descrizione d' Erodo-
to, e Diodora recate avanti, alcune
osservazioni dietro a questi corpi
imbalsamati, o Mummie, come
sono presentemente chiamate, che
frequentissimamente si trasportan-
d' Egitto in altri paesi. Le bare, su
cui giacciono, sono assai grosse; il più
fatte di Sicomdro, che in Egitto si
chiama Fico di Faraone; nè si potreb-
bon così di leggieri formar d' altri le-
gni. Ve ne ha però di quelle, che sono
incavate in marmo; e d' altre, che
son fatte di tele bene inco'late insie-
me e fortissime. La cima del feretro è
ordinariamente intagliata a modello
di una testa, con una faccia dipinta al-
di*

1568 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
dentro a magnifici appartamēti, per go-
derli così del piacere di contemplar le
fattezze de' loro maggiori trapassati ,
mol-

*di sopra , la qual pare d'esser faccia d'
una femmina; tutto il resto è d' un
solo pezzo . Abbasso vi ha un ben lar-
go piedistallo , perchè possa il tutto
tenersi ritto in piè nel luogo , in cui si
ripone . Certi di questi feretri son di-
pinti con geroglifici leggiadriissimi .*

*I corpi, come si ritrovano di presente,
sono avvolti entro un drappo di lino , a
cui si veggono giunte varie fasce anche
di lino , sulle quali vi sono stampati
caratteri Sacri. Queste fasce si veggo-
no il più distese lungo il ventre e le
coste , o sù le ginocchia e le gambe .
La faccia è ricoperta d' una specie di
celata fatta di lino , e smaltata di
gesso, sù cui si vede messa a oro la fac-
cia della persona. I piedi hanno ezian-
do una simil coperta sparsa di gerogli-
fici, e ridotta quasi ad una forma di un'
al-*

D'Alessandro il Grande C.III. 1569
molti secoli avanti al loro nascimento.
Usavano eziandio ben sovente di recare
il cadavero inaridito di un qualche loro
L I I I I 2 ami-

*alta p̄tosalā. Tutto il corpo è di fasce
di lino ben costretto ed avvinto da capo
a piè, e queste fan tanti giri e rivolgi-
menti dattorno alle varie parti del
corpo, che per una sola Mummia ve ne
abbisogna per lo meno mille braccia.
Quelle, che ricoprono il capo e la fac-
cia, son tanto fine e trasparenti, che
non vietano altrui la veduta degli oc-
chi, del naso, della bocca, e della per-
sona. In sul petto vi ha un lino pic-
cato a molti doppi e tagliato a linguette,
riccamente dipinto e dorato, sù cui si
scorge il più la faccia d'una femmina,
che tien sue braccia distese. Il corpo è
colmo a dovizia di droghe, che di consi-
stenza, di colore, di odore, rassom-
brano la pece, e si disciolgono e lique-
fanno al calor del Sole. Nel cranio d'
un corpo di questi si ritrovaron già
presso a due libbre di droghe di simil
com-*

1570 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
amico ne'lor sollazzi e festini (1), e fin di
fargli empier qualche luogo voto ne'
con-

(1) Vid. Lucian. de luctu.

composizione, che non vi si poteron
certamente ficcar per altra via, che
per le navi, come ne accerta Erodoto.
La lingua d'una Mummia essendo sta-
ta pesata, si ritrovò più leggiera di set-
te grani d'Inghilterra (3). Certi curiosi
han cercato in una di queste Mummie il
pezzo di moneta, il qual si crede, che
gli antichi Greci mettessero in bocca a'
morti da darsi a Caronte per nolo (4): ma
l'han cercato indarno. Altri nondi-
meno ne accertano, che la maggior
parte di questi corpi imbalsimati ha
sotto la lingua una piccola lastra
d'oro, del valor di due doppie, o a tal
torno (5).

(3) Vid. Thevenot, *Voyage* part. 1. c. 6. *Grea-*
ves, *Pyramidogr.* p. 49. 50.

(4) Vid. Gassend. *de vita Peiresc.* lib. 4.

(5) Vid. Burretini. *apud* Thevenot, *Relaz.*
part. 1. p. 25.

D'Alessandro il Grande C.III. 1571

conviti . La maniera d'imbalsamar finora descritta era la più cara di tutte le altre . Ma coloro che non voleano soffrir tanta spesa , o non poteano , si contentavan d'una preparazion più comune . Questa si eseguiva infondendo per la bocca nel ventre olio di cedro, senza verun fendimēto del medesimo ed estrazion d'intestini, e mettēdo a giacere il cadavero dentro al nitro per settanta giorni . Al fin di questi si lasciava uscir l'olio di cedro per la parte diretana del corpo , il qual per una particolar sua virtù si conducea seco tutte le viscere infracidite e fatte in minuti pezzi . Il nitro d'altra banda per quel tratto di giorni già si trovava d'aver consumata tutta la carne, e d'aver ridotto il cadavero in pel'e ed ossa . Ciò compiuto si rendeva il corpo a' parenti , nè si aggiungeva nulla di più . La terza maniera di conservare i morti , la qual si adoperava soltanto per la minuta e povera gente , era il nettar bene il ventre per via d'infusioni di cose liquide , e'l riporre il corpo nel sale per settanta giorni , dopo il qual termine
si

1572 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
si lavava e si rendeva a' suoi (m). Le spo-
se de' gran Signori , e tutte le belle
donne amate da' lor congiunti , non
eran dopo la lor morte consegnate tosto
in man di coloro , che imbalsamavano,
ma si ritenevano in casa per tre o quat-
tro giorni . Eran mossi gli *Egiziani* a
far questo dalla gelosia di non fare ol-
traggiare i corpi delle lor donne da'
mentovati professori ; perciocchè un
di costoro fu colto sul fatto d'usar di-
sonestamente con un cadavero di questi,
e fu accusato poi del misfatto dal suo
proprio compagno . Se un *Egiziano* , o
altro straniero era morto da un Cocco-
drillò , o si fosse annegato nel fiume ,
ovunque l' acqua cacciava il cadavero
di lui , gli abitanti del luogo eran te-
nuti per una legge particolare ad im-
balsamarlo nella maniera più cara e
nobile , che si solea , e insieme a riporlo
ne' monumenti sacri ; perciocchè non
era permesso a' parenti, nè agli amici di
lui affatto toccarlo , essendo riserbato
a' soli Sacerdoti del *Nilo* sotterrarlo
colle proprie loro mani, qual cosa , che si
ri-

(m) Vid. Herodot. & Diodor. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C. III. 1573

riguardava da più che umana (n).

Quando era già presso ad esser sepolto il cadavero d'alcuno, i congiunti più stretti facean bandire il giorno, in cui il tale o tal morto (e ne specificavano il nome) dovea passare il lago e sotterrarsi. A sì fatta cirimonia vi s'invitavano i giudici e tutti gli amici. Giunto il dì stabilito, si ragunavano più di quaranta giudici, e si sedeano in un mezzo cerchio di là del lago, il qual noi crediamo, che sia quello di *Mæris*. La barca, il cui piloto in *Egiziana* favella dicevasi *Charon*, si metteva in punto al trasporto del cadavero; ma non era permesso d'imbarcarvi (K) la bara, pri-

(n) Vid. Herodot. ibid.

(K) Questo è il sentimento dell' Originale: ma dal luogo, in cui erano assisi i Giudici, vale a dir dall'altra banda del lago, ben si argomenta per avventura, che 'l corpo fosse stato di fatto trasportato, comechè non si fosse poi lasciato levar di barca, prima della sentenza pronunziata.

1574 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
prima che non usasse ciascuno della libertà, che avea di accusar la vita del defonto. Se mai si facea innanzi qualche accusatore, e provava bene le cose intentate, verbigratia, che'l morto avesse nel viver suo tenuto un reo e biasimevole governo, i giudici condannavano il trapassato alla privazion dell'ordinaria sepoltura. Ma se per contrario l'accusatore si rimaneva smentito e convinto di brutta calunnia, egli era severamente castigato. Che se poi non si presentava veruno accusatore, o l'accusa era ritrovata falsa, i parenti rifinando di far più guai e pianti, prendeano a recitar le lodi del morto. Mentre ch'è si distendeano sù tal soggetto, non faceano essi verun cenno del di lui nascimento, conciosiechè gli *Egiziani* si riputavan tutti egualmente nobili; sicchè dopo aver fatta parola dell'a maniera, onde il defonto era stato allevato, divisavano del governo e della condotta, che avea egli tenuta nel viver suo, in età più adulta e provetta, e dopo aver detto della pietà, della giustizia, della temperanza, e d'altre virtù di lui,

D'Alessandro il Grande C.III. 1575

lui, scongiuravano i Dei infernali a volerlo allogare fra le anime elette e felici. Gli ascoltatori univano le loro acclamazioni a questa orazion funerale, e prendeano anch'essi a far l'elogio del morto, e'l vantavano come un'ottimo uomo, che andava per lunghissimo tempo in compagnia de' giusti sotto la terra. Dopo a tutto questo il cadavero si riponea nel sepolcro de la famiglia, se ne avea propio; altrimenti si tenea conservato in casa da' parenti, come detto è prima. Coloro, che non eran degnati di sepoltura, o per falli commessi in vita, o per debiti fatti, si riponeano, come per deposito in qualche luogo particolare della casa. Ma sovente avveniva, che i descendenti degl'inssepolti tornando ricchi, o pagavano i loro debiti, o accattavan loro il perdono, e onorevolmente gli sepellivano.

Si dee confessare, che sì fatta istituzion degli *Egiziani* dietro a' corpi de' trapassati, dovea naturalmente incitar gli uomini all'amor delle virtù, e all'odio de' vizj. Egli è ben chiaro, che i *Grecci* traessero le lor favole de' Giudici

Vol.I.Lib.I. M m m m m del-

1576 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
dell' Inferno, e de' guiderdoni, e de'
gastighi degli uomini dopo morte, da
questa pratica degli *Egiziani*. Ma *Dio-*
doro avverte, che i *Greci* con queste
lor favole anzi si rendeano ridicoli agli
occhi de' licenziosi e dissoluti uomini,
che incoraggiavano altrui alle opere vir-
tuose e all' emendazion della vita;
laddove in *Egitto* la ricompensa
de' buoni, e 'l castigo de' malvagi do-
po lor morte, non eran già cose fa-
volose nè immaginarie, ma reali e vere,
poste tuttodì avanti gli occhi di tutti gli
uomini scopertamente (o).

I *Apolcri*, ove gli *Egiziani* riponea-
no i corpi de' lor trapassati, eran lavo-
rati per varie maniere, giusta lo stato e
la condizion del defonto. Abbiain
già noi fatta qualche parola dietro la
magnificenza delle tombe de' lor Sovra-
ni. I monumenti de' vecchi Principi di
Thebes eran più superbi, di qualche
possa uomo immaginare al mondo, per
quanto se ne dice. I *Comētarij* sacri degli
Egiziani ne portano il numero fino a
quarantasette: ma ne' tempi di *Tolommeo*
fi-

(o) Vid. *Diod. Sicul. lib. 1. pag. 82. &c.*

D'Alessandro il Grande C.III. 157.

figliuol di *Lagus* non se ne vedean più che diciassette, il più de' quali eran prefocchè del tutto rovinati, allorchè *Diodoro* scorfe questo paese nella centesima ottantesima Olimpiade. Ci siam noi distesi eziandio assaissimo nel far parola delle Piramidi, che furon fabbricate collo stesso intendimento e disegno di dover poi servir di tombe; e ci verrà occasione nel procedimento della storia di parlar divisatamente del sepolcro di *Osymandyas*. Gli *Egiziani* di bassa condizione neppur si risparmiavano di grosse spese nello scavar grotte sotterranee o sieno dormitorj ne' sassi vivi, sicome appunto son quelle, che s'incontrano ne' deserti della *Libia*, appellate altrimenti *Catacombe*, o caverne da mummie predicate tanto da' viaggiatori. Si entra in queste grotte, per un pozzo quadrato, fermando i piedi nel calare in certi buchi fatti a questo fine dall'una e l'altra banda. I pozzi non han tutti egual profondità, ma i men profondi sono almeno dal fondo fin all'entrata d'un'altezza, che fa sei volte la statura d'un uomo. Sul piano

M m m m m 2 del

1573 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
del pozzo nel fondo vi ha un'apertura
quadrata , e un passaggio lungo diece o
quindici piedi , il qual mena in
diverse camere arcate di figura qua-
drata . Il lato di ciascuna camera è
ordinariamente di quindici o venti
piedi , e nel mezzo di ciascun de' quat-
tro lati d'ogni camera vi ha un ban-
co incavato nella rupe , sul qual si ripo-
neano i corpi imbalsamati . Presso il ca-
po di questi vi si mettea quasi sempre un
Idolo , e a piè un'immagine di qualche
uccello , e sulle mura molti geroglifici,
che valean forse d' iscrizioni sepolcra-
li . Fuor de' cadaveri principali se ne
veggon de' mezzani , e spezialmente
qualche corpo di fanciullo allogato sul
pavimento . Delle volte s' incontrano
venticinque o trenta camere o grotte di
queste , che comunicano insieme , e per un
istesso pozzo si cala in tutte (p). Quelle
pietre , di cui *Strabone* ne vide un gran
numero nel piano , che giace fra *Syene* e
Philæ , son parimente credute tombe
da certi letterati . Or l' Autore accen-
nato le chiama *Hermæa* , forse per la
so-

(p) Vid. Burrettini, ubi sup.

D'Alessandro il Grande C.III. 1579

somiglianza , che aveano con quei gran mucchi di pietre , che si mettean già un tempo sulle strade maggiori ad onor di *Mercurio* . L'Autore stesso ce le descrive, come tante grosse e lisce pietre giunte insieme , di figura quasi sferica, e fatte di quel marmo duro e nero, di cui si formava la calcina ; e ce le rappresenta sopraposte ad una maggior pietra , e ad esse poi sovrapposta un'altra, e un'altra gran pietra di mano in mano ; di maniera però , che sempre alcuna di esse va divisa e separata dall'altre. La maggior di queste pietre almeno avea dodici piedi di diametro ; e le altre tutte avanzavan per lo meno la metà di tutta questa grossezza (*q*) .

Gli antichi *Egiziani* furon ritrovatori di molte arti giovevoli , e di molte belle scienze . Or sebbene collo andar de' tempi non abbiano essi aggiunto maggior grado di accrescimento e perfezione alle artiritrovate , come si dovea naturalmente attender da que' popoli , fra' quali era ciascun tenuto a seguire il mestier di suo padre , e a quel-

Le arti e le scienze degli Egiziani.

M m m m m 3 lo

(*q*) Vid. Strabon. lib. xvii. p. 1173.

1580 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
lo unicamente attenersi : pur tuttavia
chiunque vorrà farsi a considerare, quan-
to sia malagevole impresa gettare i pri-
mi fondamenti di qualche scienza, tut-
tochè sieno questi picciolissimi , pur
dovrà confessarsi tenuto di molto agli
Egiziani .

Come gli *Egiziani* confessavan da
una banda d'aver da' loro primieri Re
apparata la maniera di provvedersi del-
le cose bisognevoli al conservamento
della vita; così dall' altra riconoscevano
l' invenzion delle scienze da' loro *Er-
meti*, o *Mercurj*(r). Noi tratteremo al-
trove , quante persone abbian portato
al mondo questo nome di *Mercurj* , e
quando sien vivute , e che abbian mai
ritrovato o scritto. Qui ci vogliam sol-
tanto restringere a divisar con poche pa-
role delle arti e della dottrina , che si
credono dagli *Egiziani* comunicate al
resto del genere umano , e degli avan-
zamenti altresì di queste scienze.

Che gli *Egiziani* sian divenuti assai
presto ad una gran fama e nominanza
per conto del saper loro , egli è fatto
que-

(r) Vid. Diodor. ubi sup. p. 41.

D'Alessandro il Grande C.III. 1581

questo, non pur chiaro dal testimonio de' vecchi scrittori, ma eziandio da quello della Scrittura Divina. Fra le altre cose, che in questa si dicono a vanto e onor di Mosè, vi si legge anche questa, ch'egli era ben versato in tutta la sapienza degli *Egiziani* (s). In somma a singolar lode di Salomone si legge nella medesima, ch'egli oltrepassò l'*Egitto* in sapere (t). Gli autori profani eziandio ne attestano concordemente, che gli *Egiziani* furono i primi filosofi al mondo, e i soli che perfettamente compresero tutto ciò, che si appartiene alla Teologia (u).

In *Egitto* nacque la Geometria per confession di tutto il mondo (w). Questa, come si crede, ebbe il suo nascimēto alla necessità, che gli annuali inondamen-

La Geometria degli Egiziani.

M m m m m 4 ti

(s) Act. vii. ver. 22.

(t) III. Reg. iv. ver. 30.

(u) Vid. Macrob. in Somn. Scip. lib. 1. c. 19. & Saturn. lib. i. c. 14. & lib. 7. c. 13.

(w) Vid. Diog. Laert. in Proëm. Strabon. lib. 16. 17. Platon. in Phædro. Achill. Tatius ad Arati. Phæn. Jamblich. de vita Pythagor. p. 144.

1582 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
tidel *Nilo* (x) portavano agli *Egiziani* di esattamente determinare i confini de' loro poderi. Non si può diffinir con certezza infino a qual segno sien giunti gli avanzamenti di questa scienza presso gli *Egiziani*: egli è però molto probabile, che'l progresso ed accrescimento suo non fu gran cosa. Imperocchè non s'inoltrarono per avventura questi popoli a divisar tutte le quantità Geometriche, nè giunsero alla notizia di quelle sottilissime teorie, il cui ritrovato ha fatto sì grande onore a' novelli Geometri. Quanto essi sapevano in questa parte, si riducea probabilmente all'arte di misurar figure piane, e alla cognizion di certe regole necessarie per l'uso della vita ordinaria e comunale. E di vero *Pitagora*, il qual viaggiò nell'*Egitto*, tratto dalla gran fama e rinomèa del saper di que' popoli, essendosi poi ritornato nella sua patria, offerse un' Ecatombe, perchè avea egli ritrovata la proporzione, che ha il lato più lungo di un triangolo rettangolo

(x) Vid. Herodot. ubi sup. & Diodor. Sicul. p. 73.

D'Alessandro il Grande C.III. 1533
 golo agli altri due (y); e questa è
 la quarantasettesima proposizion del
 primo libro d'*Euclide*. Di più *Tale-*
te, il quale avea eziandio apparsa la
 Geometria in *Egitto*, sacrificò un bue
 agl'Iddii, per segno e testimonio di
 grato riconoscimento verso la pietà
 usata da loro nel porgergli ajuto e lu-
 me di scoprire un metodo, con cui si
 potesse iscrivere un triangolo rettan-
 golo dentro d'un cerchio(z). Or certo è,
 che non poteron questi valentuomini
 aver mai apprese le dette proposizioni
 dagli *Egiziani*; se non vogliamo pur
 dire, o che gli *Egiziani* non abbiano
 scoperto loro quanto essi sapean di buo-
 no, o che i due lodati filosofanti abbian
 voluto renderli colpevoli e rei di brutta
 ed orgogliosa ingratitudine, arrogandosi
 l'invenzion de' loro maestri. Se adunque
 proposizioni tanto sēplici, comeché per
 altro sopramodo bellissime, non si ritro-
 vavano nella Geometria *Egiziana*; egli
 è molto meno da immaginare che vi
 si ravvissassero que' teoremi assai più
 astru-

(y) Vid. Diog. I aert. in Pythag.

(z) Vid. Eund. in Thalete.

1584 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
astrusi, e que' metodi analitici, la cui
cognizion ci fu poi tramandata da' *Greci*,
che sul vecchio fondamento degli
Egiziani eressero un maraviglioso edi-
ficio di sottilissime ricerche (a).

*L' Aritmeti-
ca degli E-
giziani.*

Essendo l' Aritmetica non solamente
di per se giovevolissima, ma eziandio
assolutamente necessaria per la teoria
e per la pratica della Geometria, fu
perciò con somma diligenza coltivata
in *Egitto*. Che poi negli ultimi secoli
si sia eziandio conosciuta una spezie d'
Algebra in questo paese, è un fatto, la
cui verità si par chiaramente da' libri
di *Diosfanto*. Non si vuol nondimeno
affermar positivamente, che non sia
stata piuttosto ella ritrovata da' *Greci*,
dappoiché si stabiliron questi nell' *Egit-
to*. Qualchè però ne sia, certo è, che
quest' Algebra vecchia era di molto in-
feriore alla nostra nuova per più e più
capi (b) .

*L' Astrono-
mia.*

Tutti i dotti riconoscono di comun
sen-

(a) Vid. Burnet. Archæol. lib. 1. p. 72.
Vid. eziandio le riflessioni di Wotton. sull'
antica e moderna dottrina cap. 9. p. 115.

(b) Vid. Wotton. c. 14. p. 180.

D'Alessandro il Grande C. III. 1585
 sentimento il ritrovato dell' Astronomia dagli *Egiziani*(c). E di vero, parte per la costante serenità del cielo , e parte per l'egualità del paese , poteron questi popoli osservare i movimenti celesti assai meglio e prima degli altri tutti (d) . *Erodoto* per verità dà questo vanto a' *Babilonesi*: ma *Diodoro* avvisa, che non pur le scienze de' *Babilonesi*, ma che la nazione istessa ebbero lor nascento e cuna in *Egitto* . Egli attribuisce la prima invenzione dell' Astronomia a quei di *Thebes*, e ne insegna, che gli *Egiziani* osservaron con somma esattezza i luoghi e' movimenti delle stelle , e che distesero per iscritto le osservazioni loro, da un tratto di tempo sterminato e pressochè incredibile , essendosi dati a sì fatto studio fin dalla prima età loro: aggiunge , ch' essi furono intendentissimi de' moti , e de' rivolgimenti e delle stazioni de' pianeti , e de' loro influ-
 si

(c) Vid. Platon. in *Epinom.* Aristot. *Metaphysic.* lib. i. Diog. Laert. & Achill. Tatius, ubi sup. Manil. *Astronom.* lib. i.

(d) Vid. Herodot. ubi sup.

1586 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
fi ed effetti altresì; e che col soccorso
d'una ben lunga pratica e prova eran
giunti ad acquistare il valore di potere
antidir l'avvenire e di pronosticar bene
i tempi, e dell'abbondanza e della ca-
restia e delle pestilenze e de' tremuoti
e delle comete e d'altre cose assai, che
sembra impossibile allo spirito umano
di potere indovinare. I fenomeni per
verità che aveano essi osservati, eran
facilissimi e naturalissimi; talche per
simil mezzo poteron ben essi regolar la
giusta lunghezza dell' anno, secondo
l'annuale rivolgimento del Sole. Ed
in questo essi furon di chiaro e glorioso
esempio a tutti gli altri, avendo bene
avvisato di dovette aggiungere a' dodici
mesi di trenta giorni l' uno, cinque al-
tri giorni e sei ore: laddove per op-
posito i *Greci* e' *Romani*, per via d'un
calcolamento assai grosso e trascurato,
contavan per mesi Lunari, e intercala-
vano un mese per ogni terzo anno (e).

Ma l' uso maggiore, che sembran d'
aver fatto dell' Astronomia loro, egli
fu

(e) Vid. Diodor. Sicul. ubi sup. p. 46. &
Herodot. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C. III. 1587
 fu per l'agricoltura, o per gli astrologici calcolamenti, di cui gli *Egiziani* erano stranamente innamorati. Pertanto è probabile, ch'essi abbian formata giusta idea del sistema del mondo, e della materia, onde si compongono i pianeti e le Stelle fisse; conciosiechè soleano essi chiamar la Luna una Terra, eterea, e affermavano, che le Stelle altro non fossero, che fuoco (f). Andavan però essi assai lontani dal conoscere accuratamente la teoria dei movimenti de' pianeti, e dal potergli ridurre bene ad artificiale calcolamento; posciacchè *Talete* fu il primo, ch'ebbe il valore d'antidire un' Eclissi (g), ed *Eudosso* e *Tolommeo* distesero la prima volta sulle tavole i movimenti celesti, dopo avergli ben ridotti a conto nelle ipotesi loro (h).

La medicina eziandìo par che si debba egualmente riconoscere dagli *Egiziani*. *La medicina*

(f) Vid. Proel. in Timæo Platonis lib. i. P. 45.

(g) Vid. Diog. Laert. in Thalete, & Cicer. de Divinat. lib. i. Vid. & Plin. lib. ii. c. 12.

(h) Vid. Burnet. ubi sup. p. 73. &c.

1588 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo ziani*(i). Il ritrovato di questa si suol comunemente attribuire ad *Esculapio*, il qual nome si è conceduto a *Tosorthrus* o *Sesorthrus*, Re di *Menfi*, e propriamente il secondo della terza dinastia, giusta *Manetone*, a risguardo della grande abilità e cognizione, ch'egli avea in quest'arte(k). Or questo Principe fu molto più antico dell' *Esculapio Greco*, e benchè *Africano* il riponga certi secoli dopo *Atbothis* successor di *Menes*, il qual si crede lo stesso con *Tboth*, o col primo *Ermete*: altri nondimeno il fan coetaneo di lui(l), siccome il dee esser di fatto, se vogliam noi, che cotesto *Esculapio* sia lo stesso, che'l figliuol di *Sydic*, e'l fratello de' *Cabiri* (m). *Atbothis* altresì si vanta per medico, e si racconta, che dettò alcuni libri di *Notomia* (n), se pur non ne piaccia ascrivere queste opere mediche al secondo *Ermete*, il qual poté per avventura donare
al

(i) Vid. Plin. natural. hist. lib. vii. c. 56.

(k) Vid. Syncell. Chronogr. p. 56. 57.

(l) Marsham. Canon. Chron. p. 40.

(m) Vid. sup. Vol. I. p. 1023. & seq. & Not. (P)

(n) Vid. Syncell. ubi sup.

D'Alessandro *il Grande C.III.* 1589
al pubblico molti ritrovati del primo
Ermete, e di *Esculapio*; e tanto più,
che un Autor famoso ci accerta, che
fra i libri *Ermetici* ve ne avea fino a
sei, che trattavan di Medicina, e che
'l primo di questi divisava cose perti-
nenti a Notomia(o). *Iside* istessa è credu-
ta eziandio ritrovatrice di molti rime-
dj, e maestra in Medicina del suo fi-
gliuolo *Oro*, ovvero *Apolline*: onde
fu, che gli *Egiziani* la veneravan qual
Dea della sanità (p).

I Medici *Egiziani*, de' quali fa motto
Mosè(q), mostran piuttosto d'aver eser-
citato il mestiere d'imbalsamare, che
la medicina strettamente detta: almen
se non voglia crederfi, che queste due
professioni andavan di forze ne' primi
cominciamenti unite insieme, come-
chè in processo di tempo si fossero poi
separate. Or a' Medici *Egiziani* non
era permesso di ordinar medicamenti
per qualunque spezie di malattia; ma
do -

(o) Vid. Clement. Alexandr. Stromat. lib.
i. p. 634.

(p) Vid. Diodor. Sicul. lib. i. p. 22.

(q) Vid. Genes. i. vers. 2.

1590 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
dovea ciascano applicarsi alla guarigion
d' un solo malore . Questa obbligazion
pertanto accrebbe a dismisura il nume-
ro de' Medici per l' *Egitto* ; posciac-
chè altri facea, per atto d'esempio pro-
fession di guarire il mal degli occhi; al-
tri il mal di testa, il mal di denti, o d'al-
tre parti intorno al ventre; altri si dava
soltanto alle operazioni di chirurgia; al-
tri finalmente intendeva solo al guarimēto delle interne malattie(r). Per simi-
le ordinamento e partizion di cose, cia-
scun medico avrebbe certamente dovuto
tornar peritissimo di quel che prati-
cava , ma le stesse leggi arrestavan per
alcun modo questo avanzamento e pro-
fitto , conciosiechè obbligavano i me-
dici ad ordinar quelle ricette, che si leg-
gevan distese in alcun de' libri sacri ,
ove non se ne trovavano altre, da quel-
le in fuori , che si eran per lunga pruo-
va e sperienza conosciute salutevolie
giovative ; e questo ancor si dovea pra-
ticare coll' approvazione de' migliori
Professori ; intanto che se'l medico si
attenea soltanto a queste ricette le-
ga-

(r) Herodot. ubi sup.

D'Alessandro il Grande C. III. 1591

gali, non avea di che punto temere, qualunque piega si prendesse il male; ma se avveniva, che se ne dipartisse, affidato a' suoi propj lumi e raziocinj, era tenuto a render buon conto dell' avvenimento e riuscita del malore, e correva pericolo di perder la vita, se l'ammalato si fosse morto nelle sue mani(s). Convien però confessare, che questa maniera d'operare riusciua efficacissima ad occupare que' rischi e perigli, che portan seco le sperienze degli Empirici. Egli è ancor ben degno da offervar quì intorno a' medici *Egiziani*, ch'essi eran pagati del pubblico, per una espressa legge fatta sù questo; laonde non era lor concesso di ricever mercede alcuna da coloro, che ammalavano nell'armata, o viaggiavano pel Regno (t).

I medici *Egiziani* si valeano anzi di rimedj preservativi, che curativi. Ordinavan soprattutto evacuazioni per via di cristèi e vomitivi, o prescrivevano esatta dieta per più e più giorni.

Vol. I. Lib. I. N n n n n se-

(s) Vid. Diodor. Sicul. ubi sup. p. 74.

(t) Vid. eund. ibidem.

1592 *L'istoria d'Egitto final tempo*
seguiti, purchè non si convenisse ac-
cordare all' ammalato tre o quattro
giorni di riposo, giusta il talento e la
costituzion del male. Questa spezie di
cura proveniva da un sentimento, che
portavan tutti gli *Egiziani*, quanto a
dire, che la maggior parte de' mali na-
scesse dal grande ammassamento de' ci-
bi, che gravavan forte lo stomaco (u); e
questa è la cagione, onde coloro, i qua-
li vivean per quelle contrade d' *Egitto*,
in cui nasceva il frumento, aveano in
costume di purgarsi, o di torre un vo-
mitivo ogni mese per tre giorni conti-
nuati, comechè per altro fossero essi la
gente più sana del mondo (w). E perchè
i rimedj operassero con più efficacia e
valore, i medici allo studio dell' arte
loro vi giungeano eziandio quello dell'
Astrologia e di certi riti misteriosi (x);
conciosiechè la pratica della Medicina
Egiziana era mescolata di *Astrologia* e
di Magia, credendosi per tutti, che l'in-
fluenza di certi pianeti, e la protezion di
cer-

(u) Vid. eund. ibid. p. 73.

(w) Vid. Herodot. ubi sup.

(x) Scholiast. in Ptolem. Tetrabibl. lib. i.

D'Alessandro il Grande C. III. 1593

certi genj tutelari conferisse di molto al guarimēto di parecchie malattie (y). Cre-
denza per verità, la qual dovea natural-
mente impedire affaiissimo que' progres-
si, che avrebbe fatto la medicina, senza
questa anticipazione. Ma quì non pos-
siam noi ad alcun patto approvar l'opi-
nione d' un novello Scrittore, il quale
da ciocchè abbiām detto finora, rico-
glie affai male, che gli ordinamenti
antichi de' rimedj usati nell' *Egitto*,
non eran già medicinali, ma puri e
semplici purgamenti religiosi, e che i
lor libri di Farmaceutica non eran già
pieni di ricette proprie alla guarigion de'
mali, ma sì di cibi, e di bevande, e
di unguenti, e di lavande, e di purgazio-
ni proprie ad usarsi ne' varj serviij di
ciascuna Divinità (z). Or quel che
abbiām detto avanti, recando in mez-
zo varj testimonj di Scrittori di buon
peso, non si può in alcun modo accor-

Nnnnn 2 dar

(y) Vid. *Conringium de Hermetica Ægy-
ptior. vetere, & Paracelsica nova medicina;*
vedi eziandìo le *Riflessioni di Wotton, sull'*
antica, e moderna dottrina p. 119. &c.

(z) Ved. la *Connessione di Shuckford. Vol.*
II. p. 408. &c.

1594 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
dar con questo sentimento.

La Chimica.

E' affai men fondato il divisamento di certi altri moderni dietro ad un rimedio particolare usato in *Egitto* soltanto fra' sacerdoti, e tenuto segreto ed ascoso a' *Greci*, e alla general parte de' nativi medesimi, e fornito di sì meravigliosa efficacia e virtù, che potea render quasi la vita ad un morto. Questo, ad avviso loro, era il gran *Elixir*, o vogliam dire la gran preparazion chimica fatta colla pietra filosofica, e ritrovata da *Ermete*: segreto per verità tanto e tale, che i Principi *Egiziani* per simil mezzo giunsero a recare a fine la malagevolissima impresa delle Piramidi, per lo cui adempimento non sarebbero gli smisurati tesori, che provenivano loro dalle fontane, affatto bastati senza questo aiuto (a). Ma somiglianti delirj son bastevolmente confutati dall' alto silenzio de' vecchi autori sù questo punto, e dalla fievolezza insieme degli argomenti di coloro, i quali fondano l' antichità della Chimica, o sù certe autorità molto

(a) Vid. *Borrichium de ortu & progressu Chemia.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1595
 to sospette , o su conghietture assai
 dubbie , o su certe allegoriche inter-
 pretazioni delle storie favolose de'
Greci , le quali son tolte da esso loro ,
 per tanti segreti chimici e mascherati .
 Così , verbigrazia , si sono essi imma-
 ginati , che 'l vello d'oro , il qual *Gia-
 sone* portò seco da *Co chide* , altro non
 fosse , che una valevolissima ricetta per
 venire a capo della grand' opera ; e che
Medea rese ad *Æson* suo padre la sua
 prima giovinezza col segreto del gran-
 de *Elixir* (b) .

Perchè gli *Egiziani* presero molto L'Anato-
 per tempo a coltivar la Notomia , con- mia .
 ciosicchè fosse loro così prescritto e or-
 dinato da' Principi *Egiziani* , che mo-
 stravan gran desio di veder perfezionata
 questa parte di Medicina , la qual s'im-
 piega nelle sezioni de' corpi morti ;
 perciò abbiain fondamento da credere ,
 che abbian fatto essi maggior progresso
 in questa scienza , di quel che natural-
 mente se ne dovrebbe pensare(c); purchè
 però sien veri due particolari, che si rac-

N n n n n 3 con-

(b) Vid. Wotton. ubi sup. p. 120. &c.

(c) Vid. Plin. natural. histor. lib. xix. c. 5.

1596 L' *Istoria d'Egitto fin al tempo*
contano intorno alla gran pratica e spe-
rienza degli Anatomici *Egiziani*. E
il primo di questi riguarda un' osserva-
zion fatta per essi ne' corpi umani d' un
certo nervo particolare, il qual v'è dal
cuore al piccolo dito della man sinistra;
di che nacque, siccome aggiugon gli
autori, che rapportano il fatto, che
gli *Egiziani* portavano nel detto dito
gli anelli loro, e che i Sacerdoti nelle
unzioni loro profumate vi bagnavan
questo sol dito (d). Il secondo riguarda
un' osservazion fatta da loro per accon-
ciamente spiegare, onde adivenga, che
la vita umana non oltrepassa la durata
d' un secolo. Or questo, per quanto
si conta, si spiegava così. Que'
cittadini d' *Alessandria*, i quali
esercitavano il mestier d' imbalsama-
re, aveano per più e più tempo
osservato in uu numero sterminato di
persone, che 'l cuore cresceva e meno-
mava nella ragion seguente. In un
fanciullino d' un anno, ad avviso loro,
il cuore pesa due dramme, il qual peso
va

(d) Aulus Gellius noctes Atticæ lib. x. c.
10. & Macrobi. Saturnal. lib. vii. c. 13.

D'Alessandro i: Grande C.III. 1597

va poi crescendo due dramme l'anno
infino all'età di cinquantanni. Dopo
i cinquanta il cuore va scemando nella
stessa quantità d'anno in anno: di che
siegue, che andando per cotal modo a
mancare a poco a poco il cuore, vien
finalmente ad indurfi necessità di mori-
re in età di cent'anni (e).

La cognizione, che gli antichi *Egiziani* ebbero della Natura (e quì di-
stinguam noi la cognizion della Natura dalla Teologia loro; avvengachè tut-
ta l'antichità sempre costantemente ab-
bia confuse insieme queste due cose) è
argomento sù cui non abbiain quasi nul-
la da disputare. Si è per noi considerato
altrove (f) qualche avvisavano essi in-
torno all'origine delle cose, e quel-
che pensavano altresì delle rivoluzioni
e delle vicende di quelle. La certa e si-
cura via di conoscer le loro dottrine fi-
losofiche, ne sembra che sia quella di
consigliare i libri de' vecchi *Greci*, che

*La naturale
filosofia de-
gli Egiziani.*

N n n n 4 fu-

(e) Vid. Plin. lib. ix. c. 37. & Censorin.
de die natali c. 17.

(f) Vedi l'Introduzione nella p. 73. &
seq.

1598 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
furon loro discepoli e seguaci, avendo
avuto sempre per solenne costume di
viaggiar nell' *Egitto*, affin di portarne
le scienze più sublimi ed ascosse. Egli
è probabile, che quindi apparè e tolse
Pitagora quell'antico sistema del mon-
do, appellato già col nome di lui, e
tanto presentemente abbracciato e arric-
chito per tutto; comechè sembri d'al-
tra banda, che simigliante sistema sia
stato parte dell'arcana e riposta dottri-
na degli *Egiziani*, e sconosciuto affat-
to ed oscuro al volgo. Non è vana ope-
ra osservar quì che gli antichi Filoso-
fanti barbari, non impiegavan già i
loro studj a spiegar questo o quel feno-
meno particolare, come per atto d'esem-
pio la cagion della virtù attrattiva della
calamita, o de' colori dell'arcobaleno,
o qual sia la sostanza del fuoco, e qua-
le la costituzione delle particelle dell'
acqua, o la forza dell'aria compressa,
e altri effetti singolari di simil fatta;
ma sì bene in disputar di que' fenome-
ni mondani, o di que', che risguar-
dano la Natura in generale, come del-
l'origine di tutte le cose, e delle mu-
ta-

D'Alessandro il Grande C. III. 1599
tazioni, e de' periodi, e per ultimo
della loro finale catastrofe (g).

La scienza nondimeno, per cui gli *Egiziani* avean somma e altissima stima, e se ne acquistarono gran vanto e grido al mondo, ella fu la Magia (h). Certi letterati hanno immaginato, che l' ritrovato di questa scienza oltrepassi l' uman potere, avendo essi avvisato, che gli Angioli, tratti dal reo amor delle figliuole degli uomini avanti al Diluvio, ne sieno stati già i primieri maestri; che *Cam* di poi, per impedirne lo smarrimento e la dimenticanza, ne abbia conservate le principali regole ne' tempi del Diluvio, e che *Mizraim* ne abbia insegnato i più riposti arcani, appresi e ricevuti da suo Padre (i). Altri nondimeno ne han vantato ritrovatore *Ermete* (k); quantunque si aggiunga per esso loro, che un Principe d'Egitto (l) nominato *Nechepsos* l'abbia inalzata poi
ad

(g) Vide Burnet. Archæol. lib. i. p. 78. & Strabonem lib. 17.

(h) Vid. Plin. lib. xxx. c. i.

(i) Vid. sup. Vol. I. p. 893. & seq. in Notat.

(k) Vid. Philastrium Brixian. Hæres. n. 3.

(l) Vid. Auson. Ep. 19.

1600 *L' Istoria d'Egitto final tempo*
 ad un più alto e luminoso grado di perfezione. Qualche ne sia , egli è certo, che quest' arte fu tanto antica , quanto lo furon gli stessi *Egiziani* . Essi avevano i lor Maghi, che a' tempi di *Giuseppe (m)*, si vantavano di spiegare i sogni, e d' indovinar le cose , col mezzo d'una coppa ; nè l' abilità e' l' valor di costoro, venne meno ne' tempi seguenti , anzi sembrarà certo maravigliosa virtù a tutti, ove però nō si metta in paragone colla miracolosa possanza , onde fu da *DIO* fornito il gran *Mosè (n)*. Coloro, che facean profession di Magia presso gli *Egiziani* , erano i Sacerdoti e gli scribi sacri , e da quest' ordine di persone si scelsero già un tempo que' due , cioè *Jannes e Jambres*, cui si diede il carico di opporsi al gran Duca de' figliuoli d' *Israello (o)*. Del resto non è da pensare , che nel solo *Egitto* per avventura si ristrin-

gea

(m) Genes. xli. ver. 8. xlv. ver. 5. & 15.

(n) Exod. vii. ver. 11. &c.

(o) 2. Timoth. iii. ver. 8. Numenius apud Euseb. Præpar. Evang. lib. viii. c. 8. Artabanus apud eund. ibid. lib. ix. c. 27.

gea questa scienza ne' primi tempi; conciosiechè dall' avvertimento, dato agli *Israeliti* da *Mosè* (p), si par chiaramente, che presso la miglior parte del popolo idolatra vi avea di ben parecchi, che si occupavano in questo studio sotto varie denominazioni; e *Balaam* massimamente ne mostra, che non era egli del tutto straniero o novizio in questa scienza (q). Esaminarem poi altrove, se *Zoroastes*, e' *Babilonensi* si debban di ragione riputare i primi ritrovatori e maestri della Magia.

Non sappiamo dire, qual sieno i veri principj di questa scienza. Vi ha una spezie di Magia innocente, che si riduce ad una cognizion profonda della Natura, e delle qualità de' suoi varj effetti, e all' uso di certi agenti, che per una lor virtù particolare producono effetti molto differenti, da ciocchè suol cadere sotto gli occhi, e la comprensiva del volgo (r). Ma la scienza Magica
de'

(p) Deuter. xviii. ver. 10. &c.

(q) Ibidem c. xxiii. ver. 23. & xxiv. ver. 1.

(r) Vedi il Saggio del Cavalier Guglielmo Temple sulla scienza degli Antichi.

1502 *L'Istoria d'Egitto fin' al tempo*
de' vecchi *Egiziani*, o dee, per quan-
to avviammo, essere stata d'una ra-
gion del tutto diversa dalla detta, o
dee altrimenti aver trapassato tutte le
cognizioni, che abbiain noi di presente,
non ostante le maravigliose scoperte
che a' tempi nostri si son fatte per tutto,
intorno alle proprietà naturali di certi
corpi. E di vero non vi ha oggi persona
nel mondo, per quanto crediamo, che
prenda con ardire ad operar qualche o-
peratono i Maghi di *Faraone*, quando
ebbero a contendere con *Mosè*; per
nulla dir quì d'altra banda della po-
chissima probabilità, che abbiaino di
giudicare, che questo gran Legislatore
abbia proibita la pratica d'un'arte, la
quale dovea egli molto ben sapere,
che non solo era innocentissima, ma
eziandio di sommo pregio e stima.

Queste riflessioni ne inducono a cre-
dere, che cotesti antichi Maghi fonda-
vano le regole loro, o sulla credenza
superstiziosa, che aveano della grandis-
sima influenza de' corpi celesti sopra la
Terra, o sull'opinione al quanto più
nuova, che'l Mondo sia governato da

D' Aleſſandro il Grande C. III. 1603
certe intelligenze inferiori , o vogliam
dir Demonj , e dagli Spiriti eziandio
degli Eroi , e d' altri ragguardevoli
Perſonaggi morti . Per ciocchè appar-
tiene al primo fondamento di queſta
ſcienza , noi abbiam già oſſervato ,
che gli *Egiziani* aſſegnavano a ciaſcun
giorno e a ciaſcun meſe dell' anno un
Dio particolare , e credevano , che i
ſette Pianeti preſedeſſero a' ſette giorni
della ſettimana(1), e ſi vantavano d'ave-
re acquiſtata l'arte d'indovinar l'avve-
nire , col mezzo dell' oſſervazion , che
faceano de' movimenti de' corpi celeſti,
e ciò dopo una ben lūga ſerie d'anni(2).
Immaginavan di più , che le influen-
ze de' corpi celeſti ſù gli elementi aveſ-
ſero tātā poſſa ed azion ſù quei ſugget-
ti, ch'eran diſpoſti a riceverle, che torna-
van poſſentie capaci fino a rēdere oraco-
li, e a far prodigj(3). Imperocchè, ad av-
viſo loro, il Sole , la Luna , le Stelle,
gli elementi eran furniti d'intēdimento,
e impiegati dal ſovrano *ID DIO* al go-
ver-

(1) Vid. Dion. Caſſ. lib. 36. p. 37.

(2) Vid. Cicer. de divinat. lib. i. c. 14

(3) Plutar. de deſc. oracul.

1604 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
verno del Mondo (w). E sebbene affer-
massero essi, che *IDDIO* (x) in certe oc-
casioni straordinarie potea di per sé ope-
rar miracoli, e palesar la sua volontà o
con voci distinte, o con apparimenti di-
vini, o con sogni, o con profezie; imma-
ginavan però, che ordinariamente i
prodigj, gli oracoli, le visioni, provenis-
sero da cagioni naturali, cioè dagl'in-
flussi de' corpi celesti, e dalle ope-
razioni della potenza di certe par-
ti della natura. E sentivan sù que-
sto, che per via d'un profondo cono-
scimento della natura, potean bene
tutti gli uomini dotti, e operar prodi-
gj, e rendere oracoli, e spiegar sogni;
purchè a questo saper loro vi unissero
un' anima ben disposta, e apparecchia-
ta a ricever le Divine ispirazioni, la
qual disposizion voleano essi, che si ac-
quistasse per mezzo di certi liquori, e
della musica, e d'altri argomenti simi-
li (y). La Divinità a creder loro, non s'
im-

(w) Vid. Cicer. de natur. deorum lib. ii.
s. 15. & Acad. quæst. lib. iv. c. 34. 37.

(x) Vid. eundem de divinat. lib. i. c. 55.

(y) Plutar. ubi sup. p. 432.

D'Alessandro il Grande C. III. 1605
 impacciava immediatamente in queste
 cose , conciosiechè fossero effetti della
 naturale influenza degli Astri e degli
 Elementi ; effetti per verità , come di-
 ceano essi , del tutto sconosciuti, e oscu-
 rissimi agli occhi del volgo , ma ben
 conosciuti e chiarissimi a' Savj , e a' Fi-
 losofanti (2). L'altro fondamento della
 lor Magia poggiava sopra d'un'opinion
 più nuova , cioè che governassero il
 Mondo gli Spiriti o i Demonj di natura
 superiore a quella degli uomini , e che
 ciascun di loro avesse la sua carica pro-
 pia datagli da *IDDIO* (a) . Accom-
 munavan lo stesso privilegio anche
 all'anime de' grandi Eroi e valen-
 tuomini trapassati. E questa è la ra-
 gione , onde si facevano a credere che
 cotesti spiriti non eran solamente for-
 niti d' un potere assai maggior di quel-
 lo degli uomini , ma che potevano al-
 tresì produr visioni, e rendere oracoli, e
 dare augurj. Or queste idèe non erã trop-
 po lontane da quelle , che si ebbero e si
 hanno tuttavla da tutti i *Giudei*, e da pa-
 rec-

(2) Shuckford. ubi sup. p. 391. &c.

(a) Plutar. ubi sup. p. 418.

1606 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo
vecchi Cristiani*, che credono l'influenza de' buoni, e de' rei spiriti negli affari umani, e le maravigliose cognizioni degli uni e degli altri (b). Non è cosa troppo chiaramente provata, che sia per una tal legge naturale vietata e disdetta ogni usanza e commercio con queste invisibili sostanze operatrici; ella è però vietata a' *Cristiani*, o perchè la venuta di GESU-CRISTO (c) cambiò il governo del mondo intellettuale, anzi perchè i malvagi ne potrebbero fare pessimo uso e funesto, e le considerazioni di questa spezie aprirebbono il varco all' idolatria e alla superstizione. Che poi un simigliante commercio, o sia, o almen sia stato altre volte possibile, egli è cosa da non potersi disdire; perciocchè senza questo ricorso, molti luoghi de' nostri Libri sacri ne sembrano presso che inesplicabili, come il mostreremo avanti. Ma nientemeno il più degli effetti attribuiti a questa spezie di Magia, non fu altro di fatto, che impostura, ed inganno; e gli esempi
ne

(b) Vid. sup. Vol. I. p. 327 & seq.

(c) Burnet. *Archæol.* lib. i. p. 103.

D'Alessandro il Grande C.III. 1607
ne son così chiari e frequenti, che sia-
mo in alcuna maniera costretti a spie-
garli, chiamandoli generalmente fur-
berie e malizie.

Abbiain già noi avuta occasione di *Altre arti
degli Egi-
ziani.*
parlare di certe altre arti meno confide-
revoli degli *Egiziani*. Gli autori
Greci ne insegnano, che niun mestiero
era obbrobrioso in *Egitto*. Gli agricol-
tori e i pastori particolarmente eran cō-
siderati molto (e), quantunque in alcuni
luoghi del paese non eran questi sofferti,
ne ben veduti, anzi riguardati, come ab-
bominevoli persone (f); ciocchè massi-
mamēte avveniva per lo sconsentimento
loro e disparere in materia di Religione.
Per quel che tocca l'abilità e'l valor degli
Egiziani nelle cose d'Architettura, e
di Meccanica, e di Pittura, e di Scultura,
crediam bastevole rimandare i leggitori
a riconsigliar qualche abbiain divisato
nella Sezion precedente. Intorno alla
scultura nondimenoci piace aggiunge-
re, che gli *Egiziani* statuarj lavora-
van giusta le regole della più severa
Vol.I.Lib.I. O o o o o pro-

(e) Vid. Diodor. Sicul. lib. i. p. 67. &c.

(f) Genes. xlv. ver. 34.

1608 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
proporzione, e non a occhio, come si
regolavano i *Greci*, e secondo le
cennate regole eziandio giudicava-
no essi quanto all' esattezza del-
la simmetria. E di vero essi di-
videan tutto il corpo in ventuna parti
e un quarto, e dappoichè i lavoratori
eran convenuti fra loro circa l'altezza
e misura della statua, si ritiravano in
casa propria, e ciascun di loro si lavo-
rava il suo pezzo con tanta esattezza ed
eleganza, che recava somma maravi-
glia l'accurata e giusta proporzion, che
serbavano fra se tutte le parti. Siamo
accertati, che i più rinomati statuarj
dell' antichità studiaron per qualche
tempo in *Egitto*, e soprattutto *Tele-
cles*, e *Teodoro* figliuol di *Rhoecus*, i
quali lavoraron la famosa statua d'*Apol-
line Pythius* in *Samos*, a modello degli
Egiziani; imperocchè questa statua era
divisata in due parti dal capo infino
alle ginocchia; e *Telecles* si faticò die-
tro ad una sua metà in *Samos*, mentre il
suo fratello si faticava dietro all'altra
in *Efeso*; pure giunte insieme poi le
due parti convennero sì bene, che si pre-
sero

D'Alessandro il Grande C.III. 1609

fero per opera e lavoro d'un solo artefice. Ma ciocchè soprattutto rendea maraviglioso e stupendo questo capo d'opera, era l'atteggiamento della statua, le cui mani distese e sporte, e le gambe collocate ad una certa distanza l'una dall'altra, rappresentavan vivamente un personaggio in atto di muoversi (g).

Ci era presso che uscito di mente far cenno della strana fabbrica de' navilj, che adoperavan gli antichi Egiziani per valicare il Nilo. Le navi da carico eran lavorate di legno d'*Acantha*, o sia la *Spina Egiziana* (h), che 'l segavano in piccole tavolette presso a due cubiti l'una in quadro. Giungevan poi questi pezzi, come suol farsi delle tegole, e le commettevano con molti chiodi, e quando era già bene il tutto unito e commesso, allor vi aggiungevano i banchi per gli rematori; per ciocchè nella costruzione de' loro navilj, non si valevano essi de' fianchi, ma rendean ben salde e strette le commissure della banda interiore con pezzetti e strisce di *Papiro*. Essi non

La naviga-
zione degli
Egiziani sul
Nilo.

O o o o o 2 avean

(g) Diodor. Sicul. ubi sup. pag. 83.

(h) Vid. sup. Vol. I. pag. 1357 & seq.

1610 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
avean più che un sol timone , il
qual passava tutto a traverso della carè-
na , e un sol albero d'*Acantha* , e una
vela fatta di *Papiro*. Or questi navilj eran
molto impropj e disadatti a superar la
corrente del fiume , e perciò eran
sempre rimorchianti, allora quando il
vento non fosse loro favorevole . Ma
quando andavano a seconda del fiu-
me, attaccavano alla prua della nave
un graticcio di *Tamaride* ; il qual rin-
forzato vieppiù con legami di canne,
si lasciava andar giù nell'acqua ; e nel
tempo stesso legavasi alla poppa una
pietra forata nel mezzo e pesantissima.
Per sì fatto modo l'acqua corrente, bat-
tendo nel graticcio, facea considerabil-
mente inoltrare il navilio , frattanto
che la pietra della poppa il tenea ben
fermo , e'l serbava in giusto equili-
brio . Vi era un gran numero di
questi navilj per lo fiume , fra' qual
se ne vedean de' grossissimi (i). Quan-
do saremo giunti a divisar del commer-
cio degli *Egiziani* , farem parola della
loro navigazion per mare.

Ben

(i) Herodot. lib. ii,

D'Alessandro il Grande C.III. 1611

Ben merita quì d'esser partitamente considerata la maniera, onde gli antichi *Egiziani* conservarono le loro cognizioni, e le tramandarono alla posterità. I loro sacerdoti, come abbiamo avvertito innanzi, erano i fedeli depositarj di tutto il loro sapere, così a riguardo della lor filosofia, e d'altre lor scienze, come a riguardo de' riti sacri della Religione (k); onde ad esso loro dovean far capo tutti quegli uomini, che desideravano d'essere addottrinati in qualche materia (l). V'erano eziandio per *Egitto* varj Collegj o Accademie, per più e più contrade del Regno; un de' quali fondato in *Eliopoli* è ricordato da *Strabone*, il qual si portò a vederne quegli appartamenti, ove *Eudelfo*, e *Platone* avean per molti e molti anni studiato (m). La scienza degli *Egiziani*, parte si ravvisava scolpita in sù le colonne, e parte si leggea

In che maniera gli Egiziani avessero conservata la loro scienza.

O o o o o 3 con-

(k) Vid. Porphyry. de Abst. & Strabon. lib. xvii. pag. 1159.

(l) Clement. Alexandr. Stromat. 1. & Didor. Sicul. lib. i. pag. 86.

(m) Strabo, ubi sup.

1612 *L'Iforia d'Egitto fin al tempo*
 conservata ne' libri sacri . Non sola-
 mente gli *Egiziani* , ma parecchi al-
 tri popoli antichi eziandìo , aveano in
 costume di scolpir sulle colonne , quel-
 le cose , la cui memoria volean conser-
 vare, per non istar quì a ridir di quel-
 le colonne, che innalzò *Seth* con que-
 sto intendimento (n) avanti al Diluvio;
 ci avvisa *Plinio* che i *Babilonesi* tenean
 sù tante pietre di mattone impresse le
 osservazioni loro Astronomiche(o), e un
 altro dotto Autor ne insegna , che *De-*
mocrito avea trascritto i suoi ragiona-
 menti morali, che trovò scolpiti sopra d'
 un pilastro di *Babilonia*(p). Ma le più fa-
 mose colonne furon senza dubbio quelle
 di *Ermete* in *Egitto*, delle quali fanno
 ricordanza ben molti Autori degni di
 credenza e di stima . Si conta pertanto,
 che questo *Ermete* sulle mentovate co-
 lonne scolpì la sua dottrina , la qual fu
 poi più distesamente spiegata da *Erme-*
te secondo di questo nome , in molti e
 varj suoi libri . Egli è certo almeno ,
 che

(n) Vid. sup. Vol. I. pag. 543. 544. & seq.

(o) Plin. lib. vii. cap. 56.

(f) Clement. Alexandr. ubi supra.

D'Alessandro il Grande C. III. 1613
 che i Filosofi Greci, e gli Storici d'
Egitto trassero ben molte notizie dal-
 le dette colonne. *Pitagora* e *Platone*
 lessero quanto in esse si contenea, ed
 indi riconobbero le cognizioni della lor
 Filosofia(q). *Sanconiatone*, e *Manetone*
 tolsero molte lor cognizioni da questi
 stessi monumenti (r); e a' tempi di *Pro-*
clo, o poco innanzi duravan per anche
 simili monumenti (s), e si vedeano in
 certi appartamenti sotterranei vicino a
Tebe (t). A queste iscrizioni succederon
 poscia i libri sacri, meno antichi certa-
 mente delle colonne, ma non meno illu-
 stri e nominati. Si dice, che ad essi ricor-
 sero *Sanconiatone* (u), e *Manetone* (w),
 per dar l' ultima mano alle loro Istorie.
 E di vero questi libri non comprendean
 solamente tuttociò, che avea rapporto
 al culto degl' Iddii, e alle leggi del
 O o o o o 4 Re.

(q) Jamblich. de Myster. §. 1. cap. 2. Pro-
 clus apud Burnet. , ubi infra.

(r) Euseb. Præp. Evang. lib. i. c. 9. & 10.
 & Chronich. Gr. pag. 6.

(s) Proclus, ubi sup.

(t) Pausanias lib. i. pag. 78. & Ammian.
 Marcell. lib. xxii. pag. 232.

(u) Euseb. Præp. Evang. lib. i. cap. 9.

(w) Joseph. contra Apionem. lib. i.

1614 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Regno , ma varie raccolte Istoriche
altresì, e insieme varie spezie d'ar-
gomenti giovevoli e rilevanti , co-
me materie Filosofiche, e d'altro ge-
nere ; imperciocchè i Sacerdoti , e gli
scribi sacri eran tenuti per ufizio a scri-
vere , e a ordinare in queste pubbliche
memorie , tutto qualche avveniva tra-
mandarsi alla posterità , e a conserva-
re insieme studiosamente tutto quel-
che si era tramandato loro da' Maggio-
ri (x).

E tali eran per punto le letterarie co-
gnizioni e scienze deg' *Egiziani* . Di
qualunque spezie però esse si fossero,
fra 'l novero di tutte, ve ne avea di
certe ben chiare e facili ad intendere , e
d' altre oscure e misteriose, ch' eran con
somma guardia e gelosia serbate ne' più
riposati appartamenti de' templi, e com-
municate ad un solo picciol numero di
persone. E nel vero fra tutti gli Antichi,
e massimamente presso gli *Egiziani* vi
eran due ordini e ragioni di scienze,
altre volgari e comuni; altre riposte e
se-

(x) Vid. eundem ibidem, & Platon. in Ti-
maeo, & Strabon. lib. xvii. pag. 139.

D'Aleffandro il Grande C.III. 1615
 segrete . Il loro divario nondimeno si
 riducea più alla maniera di proporle ,
 che alla materia e alle cose istesse (y). Un
 di questi ordini era scoperto e chiaro ad
 ogni generazione di persone , che potea
 esserne appieno e facilmente ammae-
 strato , o da' pubblici monumenti , o
 da' Maestri ordinarj : ma l' altro era
 velato e mascherato in varie guise , per
 tema , che non si rendesse disprezzato e
 vile , andando per le mani del volgo .
 E di vero i monumenti , sù cui erano
 improntate le scienze più alte e riposte,
 lasciando star , che si serbavano gelosa-
 mente negli appartamenti interiori de'
 tempj , eran di più scritti per carat-
 teri niente intesi dal popolo . Al che
 si aggiungea , che i Sacerdoti da una
 banda non davano libero adito a tutti
 ne' luoghi suddetti , e dall' altra non
 diciferavano que' caratteri oscuri , se
 non che a coloro soltanto , che vi si
 eran disposti e iniziati per via d' infini-
 te cirimonie sacre (z); siccome si raccoglie
 dal

(y) Vid. sup. Vol. I. pag. 292. & seq.

(z) Plutarch. de Iside & Osiride pag. 354.
 & Strab. lib. xvii. pag. 1159.

1616 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
dal fatto di *Pitagora*. Questi, essendosi
proposto di fare un viaggio per l'*Egitto*,
pregò innanzi tratto *Policrate*
Tiranno di *Samos* d'una lettera di rac-
comandazione ad *Amasis* Re d'*Egitto*,
suo stretto amico e singolare, accioc-
chè i Sacerdoti *Egiziani* più libera-
mente gli comunicassero il loro arcano
sapere. Or non solamente fu egli di
tal domanda soddisfatto; ma lo stesso
Amasis eziandì il fornì di lettere, in
cui ordinava caldamente a' Sacerdoti
di scoprir tutto a *Pitagora*. Il perchè
il nostro Filosofo indirizzò da prima il
suo cammino verso *Eliopoli*, e da' Sa-
cerdoti di questa città fu incamminato
al collegio di *Menfi*, come a quello, ch'
era formato di persone riguardevolissi-
me, e più vecchie, da cui fu poscia indi-
rizzato a *Tebe*, per lo stesso riguardo, o
anzi pretesto e colore. Or dopo avere i
Sacerdoti adoperate mille arti e fatti
grandissimi scrupoli sù questo, finalmen-
te temendo di non irritare il Re cō nuo-
ve scuse, s'ingegnarono a potere di-
storre *Pitagora* dal suo proponimento,
mettendogli davanti le grandissime fa-
ti.

tiche e disagi , che avrebbe a soffrire nel tempo del suo noviziato , in cui gli farebbero state impossibili cose gravissime , e tutte contrarie alla religion de' *Greci* (a) Ma egli sostenne con invitto coraggio e costanza tutte le pruove ; talchè obbligò finalmente i sacerdoti ad iniziarlo lor malgrado ne' sacri misterj , e a scoprirgli le lor più alte dottrine (b).

L'altra maniera , che teneano gli *Egiziani* per sottrarre agli occhi del volgo le dottrine più arcane , era di adombrarle con Geroglifici, Simboli, Allegorie, e Favole. Di quì a poco ragionaremo delle figure geroglifiche. Frattanto niuno ignora , che gli antichi usavan d' involuppare i loro ammaestramenti con allegorie o favole ; posciacchè di simil costume se ne incontrano tanti e tanti esempj ne' vecchi scrittori e sacri e profani , che sarebbe soverchio andargli divisando. Non vi è stato certamente ne' primi tempi alcun filosofo, o *Greco*, o *Barbaro* , che
ab-

(a) Vid. sup. Vol. I. pag. 1557. & seq.

(b) *Perphyrius de vita Pythag.*

1618 *L'Istoria d' Egitto fin al tempo*
abbia insegnata piccola parte di sua filosofia per modo chiaro e diritto e piano (c), credendo ciascun di loro, che si mostrasse mancamento e scarsèzza d'intelletto, se le cose si fossero spiegate per modo aperto e familiare; o anzi avvisandosi, che si peccasse contro le leggi della modestia, ove si fosse la verità esposta tutta ignuda e scoperta a' profani sguardi del volgo. Gli *Egiziani* mostran d' avere oltrepassate le nazioni tutte in oscurità di fingimenti e d'immagini; conciosiechè nelle figure loro son così deboli ben sovente le tracce del vero sentimento, che abbisogna d' una veduta molto acuta e penetrante per ravvisarle, e per distinguere le verità rilevanti dalle bagattelle (d).

Ne' loro titoli e nelle loro scritture gli *Egiziani* si valeano di diversissime spezie di caratteri. La prima e antichissima era tutta riposta in figure *gero-*

(c) Vid. Diog. Laert. in Proœm. & Phornut. cap. de fab. antiq. trad. Vid. & Clement. Alexand. Stromat. lib. v. pag. 556. &c.

(d) Plutarch. Erotic. pag. 762.

D'Alessandro il Grande C.III. 1619,
rogliche d'animali, e di varie parti del
corpo umano, e di molti strumenti di
meccanica, e coteste figure formavano
tutti que' geroglifici, che si usavano
presso gli *Egiziani* e gli *Etiopi*(e), quā-
tunque vi sia ragione da sospicare, che
gli *Egiziani*, avessero eziandio un'altra
ragion di lettere, dette ancor gerogli-
fiche, e usate da' sacerdoti, ch'eran poco
differenti da' presenti caratteri *Cinesi*(f),
e oggi si vuole, che questi caratteri sie-
no stati un ritrovato d'*Ermete*, e se ne
legge un esempio in *Sanconiatone*(g).
Non è fuor d'ogni verisimiglianza
la conghiettura del Signor *Giovan-
ni Marsham*, il quale ha pensa-
to, che coll'uso di queste figure ge-
rogliche d'animali, si sia introdotto
in *Egitto* lo strano culto, che si ren-
deva alle bestie istesse (b); imperciocchè
essendo state le dette figure trascelte ad
additare, sotto le varie proprietà d'ogni
animale, le proprietà e le perfezioni de'
per-

(e) Diodor. Sicul. lib. iii. pag. 145.

(f) Porphyrius de vita Pythag. pag. 12.

(g) Vid. sup. Vol. I. pag. 1041. & seq.

(b) Marsham, Can. Chron. pag. 38.

1620 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
personaggi per esse rappresentati , i
quali erano il più , o Dei , o Principi ,
o Eroi ; sì avvezzò così a poco a poco
il popolo alle dette figure , che si allo-
gavano ne' templi , come tante imma-
gini e segni de' loro Iddii . Or chi non
vede , quanto sia facile e naturale passar
da quest' uso ad una superstiziosissima
venerazion delle stesse bestie ! Laonde ci
par di lunga mano più verisimile que-
sto pensamento , che quello d' un dot-
to novello Scrittore , il quale immagi-
na , che gli animali sacri furon da pri-
ma scelti ad esser simboli di varj Numi ,
e che di poi serviron di geroglifici (i).

Gli Antiquarj hanno ragunata una
gran copia d' iscrizioni geroglifiche , d'
immagini , di rappresentazioni , e si
sono ben faticati di spiegarle : ma nel
vero con maggior opera e fatica , che
felicità e riuscimēto (k) ; imperciocchè se
ne togliam noi un piccol numero di ca-
ratteri , la cui nozione ci è stata tra-
man-

(i) Shuckford, Connex. Vol. II pag. 331. &c.

(k) Vid. Kircher. Oedip. Montfaucon, An-
tiq. ex pliq. Pignorii. Menf. Isach. &c.

D'Alessandro il Grande C.III. 1621
mandata da' vecchi Scrittori (L); non ci
rimane di far gran fondamento sù tutte
le altre conghietture, e soprattutto sù
quelle, che risguardano le figure. Que-
ste si è creduto che rappresentassero gli
antichi Dei d' *Egitto*; e 'l più di esse
hanno forma umana col capo di qual-
che bestia, o sono considerevoli e cu-
rio-

(L) *Gli Egiziani rappresentava-
no il Dio sovrano sotto l'immagine d'
un serpente, che avea la testa di fal-
cone*(1). Lo stesso falcone valca per ge-
roglifico d' *Osiride*; siccome l' *Ippopota-
mo* figurava *Tifone*, il cane segnava
Mercurio, il gatto ombreggiava *Dia-
na*, ovvero la *Luna*, lo scarafaggio
simboleggiava un prode guerriero, un
bambino nato di fresco rappresentava
il *Sol nascente*, e così degli altri(2).

(1) *Euseb. de Præp. Evang. lib. iii. c. 10.*
pag. 41.

(2) *Vid. Plut. de Iside & Osiride Died. lib.*
iii. pag. 145. Clem. Alexandr. Stromat. lib. v.
pag. 566.

1622 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
riose per qualche animale soprapposto
a' loro capi, o allogato accosto ad esse.
Pur noi dalle cose dianzi osservate,
risappiamo, che le immagini di forma
umana, furono introdotte assai tardi
nell' *Egitto*; e confessiam candida-
mente di non vedere, perchè somi-
glianti figure non abbian potuto, anzi
esser fatte in onore e rimembranza di
qualche gran valentuomo; essendo per
altro ben vecchio costume di *Egitto*,
non badar già, nel rappresentare un uo-
mo, alla persona di lui, ma sì a figu-
rarne le maniere, il genio, gli atti, le
operazioni, gl' impieghi, e gli onori
per via di geroglifici (1).

Fuor de' caratteri da noi rapportati,
gli *Egiziani* ne avean d'un'altra ragio-
ne, che si riduceano ad altrettante lette-
re delle quali alcune si chiamavan sacre,
non usate per loro in altra occasione,
che ove si avessero ad ordinare per
iscrittura gli affari e atti pubblici, e
quando si avean da scrivere materie ri-
le-

(1) Vid. Plutarch. ubi sup. & Shuckford,
Connex. Vol. II. pag. 348. &c.

D'Alessandro il Grande C. III. 1623
levantie sublimi; e l'altre si dicean *vol-*
gari o *epistolografici* e servivano per la
comune usanza e per l'ordinario cōmer-
cio della vita(m). Del resto nō furon so-
li gli *Egiziani* ad osservar sì fatta distin-
zion di scrittura. Ben parecchi popoli
Orientali, e soprattutto gli *Etiopi* e'
Babilonesi avean due diverse ragioni di
lettere(n); e' novelli *Bramini* fra gl'*In-*
diani, non han solamente un caratte-
re sacro, ma eziandio un linguaggio
della stessa spezie, che a gran pena si
inducono ad insegnare a' forestieri (o).

Non vogliam quì rintracciare, quan-
do, e da chi sieno state ritrovate le let-
tere. Basterà osservar soltanto, che
sebbene il più delle altre nazioni si cre-
da, che le abbian tratte dagli *Egizia-*
ni; potrebbe non pertanto provarsi,
che gli *Egiziani* stessi le abbiano ap-
Vol. I. Lib. I. P p p p p pre-

(m) Herodot. lib. ii. Diodor. Sicul. lib. i.
pag. 72. Clement. Alexandr. Stromat. lib. v.
pag. 555. et Porphy. de vita Pythag. pag.
185.

(n) Vid. Diodor. Sicul. lib. iii. pag. 144.
Diog. Laert. in Democrito, et Lucian. de
Macrobio.

(o) Vid. Burnet. Archzol. lib. i. cap. 8.

1624 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 rese da' vicini *Etiopi* , da' quali fin
 da' primi antichissimi tempi furon già
 usate quelle lettere e quel volgar ca-
 rattere , onde nacque la scrittura usa-
 ta dagli *Egiziani* (p) per carattere sa-
 cro . Amendue le spezie delle antiche
 lettere *Egiziane* si son già perdute
 ne' dì nostri , e se ve ne rimane alcun'
 orma in certe vecchie iscrizioni , è va-
 nissima opera farsi a dichiararle. Quan-
 to sappiamo noi di esse altro non è , se-
 nonche l'abbicci del paese che contenea
 in tutto venticinque lettere (q) , le qua-
 li da man dritta procedevano alla sini-
 stra nella scrittura (r) , siccome anche a'
 dì nostri la più parte delle nazioni
 Orientali suol fare . Non possiamo ad
 alcun patto approvare il sentimento di
 coloro , che si sono avvisati , che le
 presenti lettere *Coptiche* sien quelle
 de' vecchi *Egiziani* (M); imperocchè l'
 ab-

(p) Vid. Diodor. ubi sup.

(q) Vid. Putarch. de Iside, et Osiride pag.

374.

(r) Herodot. ubi sup.

(M) Della Valle avvisa , che le
 no-

D'Alessandro il Grande C.III. 1625
abbicci *Coptico* altro non è chiaramente,
che l'alfabeto *Greco*, al qual si aggiun-
sero certe lettere per esprimer suoni, che
P p p p p 2 man-

novelle lettere de' Copti non traggano l'origine dalle Greche, ma che sieno ben le lettere volgari de' vecchi Egiziani, e si muove dalle tre seguenti riflessioni. Ed in prima egli avverte, che i Greci quando segnano i numeri per via delle lettere, seguendo l'ordine dell'alfabeto, essi notano il numero di sei 6, con un ̑, la qual di vero non è già una semplice lettera, ma un gruppo del Sigma, e del Tau, nè di questo ne possono esser render buona e comoda ragione; la ove per opposito nell'Alfabeto Copto questa lettera è la sesta in ordine, la qual per altro manca nell'Alfabeto Greco. Di poi osserva, che i Copti non pronunziano affatto le vocali, nè i dittonghi, come fan bene i novelli Greci, seguendo l'antica loro usanza.
OL

1626 *L'Isoria d' Egitto fin al tempo*
mancavano a' Greci, e queste vennero per
avventura in uso nell' *Egitto*, probabil-
mente dopo i tempi d' *Alessandro*; quan-
tun-

*Oltracciò egli ne accerta d' aver tro-
vato fra i geroglifici d'una Mummia
certe lettere Coptiche: Di che si par-
chiara, che coteste lettere si usavan
già, primachè si disperdesse questa ma-
niera di scrittura (3). Ma si potrebbe
rispondere a ciò, che 'l carattere nu-
merale de' Greci, cioè il Ϟ, e 'l So
de' Copti, altro propriamente non so-
no, che 'l Waw Samaritano rivolto,
ovvero il Digamma Eolico, il qual
fu da' Greci collo andar del tempo can-
cellato dall' ordinario loro e comuna-
le alfabeto, come si era parimente per
essi fatto delle lettere Koppa, e San-
pi (cioè del Koph, e Sade de' Samari-
tani) le quali non valsero poi ad al-
tro, che per numerare. Ma i Copti
serbaron la figura del Waw, e la dis-
sero*

(3) Della Valle, Viagg. leucv. II.

D'Alessandro il Grande C. III. 1627
tunque d' altra banda sia certo , che la
favella *Greta* , e forse ancor le lettere
si sien lungo tempo innanzi insegnate in
P p p p p 3 Egit-

sero So , ovvero Sou , la qual val sei
appoloro ; e per quanto noi crediamo ,
ella non si adopera mai , che in questo
sentimento . In alcuni alfabeti Copti
nondimeno vi s' incontrano altresì ,
e' l Kóppe , e' l Sanpi (4) : Dalla quale
osservazione , giunta a quelle Della
Valle da noi poco anzi lodato , potrebb-
be argomentarsi bene , che le lettere
Greche furon molto per tempo usate in
Egitto , ma non già che sieno di nasci-
mento Egiziane .

Kircher (5) va più oltre d' assai.
Egli s' ingegna di mostrare , che le
lettere Copte furon ritrovate da Er-
mete , e che 'l più di esse sia come un'
imitazion di certi sacri animali ,
quan-

(4) *Vid. Ed. Bernardi Tab. alphabetor n. xxvi.*

(5) *In Oed p Ægypt. tom. III. pag. 42. &c.*
in Turr. Babel, pag. 177. &c.

1628 L' Istoria d'Egitto final tempo
Egitto, sotto il Regno di Psammeti-
co (5). E perchè i nostri leggitori possan
meglio giudicare di questa gran somi-
glian-

(5) Herodot. ubi sup. & Diodor. Sicul. lib.
i. pag. 61.

quanto a dire dell'Ibis, del Serpente,
del Toro, dell'Ariete, e del Falco-
ne. A quel e lettere poi, a cui non
si affanno bene i nomi che portano, egli
ce ne dà certi altri, che in favella
Coptica sono d'una nozion viepiù adat-
tata e confacevole. Egli, per atto d'
esempio, a Zida dona il nome di Zeu-
ta, che val vita, conciossiachè il Ser-
pente, il qual forma questa lettera,
sia il simbolo della vita; e alla lette-
ra Xi dà il nome di Xanuti, che val
catena, posciachè sembra, che cotesta
lettera sia composta di cerchietti somi-
glianti ad anelli. Plutarco (6) di vero
ne insegna, che la prima lettera Egi-
ziana era l'Ibis; perciocchè questo
uc-

(6) Vid. Plutar. Sympos. lib. 4. quest. 5.

D'Alessandro il Grande C.III.1629
glianza d' alfabeti, vogliamo porre loro
sotto gli occhi l' alfabeto *Coptico* *.

La lingua *Egiziana* è certamente

P P P P P 4 una

* Vedi questo Alfabeto nella pag.1637.

*uccello, co'suoi artigli fra se dilun-
gati e distratti, e col rostro nel mez-
zo, rassembra la figura d' un triango-
lo equilatero (7), la qual figura rassom-
iglia in alcun modo l' Alpha de' Co-
pti: ma non veggiam noi, che da que-
sto se ne possa ricoglier gran cosa,
con qualche fondamento di certezza:
Clemente Alessandrino fa ricordanza
di quattro dorate immagini di Dei,
cioè di due Cani, d' un Falcone, e d'
un' Ibis, le quali egli dice, che so-
leanfi nel tempo di certa sollemnità
portare a processione; e aggiunge, che
queste immagini eran chiamate le
quattro lettere (8). Or quātunque il Kir-
cher*

(7) *Ibid. lib. ix. quest. 3.*

(8) *Clement. Alexandr. Stromat. lib. 5. pag.
567.*

La lingua una delle più antiche del Mondo , e
Egiziana. per quanto ne pare da tutte le bande ,
 ella fu lingua madre, ch'ebbe origine ne'
 tem-

cher abbia fantasticamēte derivate fino a sette lettere dall'Ibis, e una dal Falcone, non ha potuto egli però tracciarne veruna, che avesse qualche leggerissima ragion di simiglianza col cane: ciocchè dimostra chiaramente quanto sien poco sode queste conghietture, comechè per altro ingegnose. Egli è molto probabile, che gli Egiziani, dopo aver perdute le antiche lor lettere, e dopo essersi per alcuni secoli valuti del solo alfabeto Greco, fino ad uscir loro dalla memoria, che'l Greco Abicci era stato frescamente introdotto fra essi, è probabile dico, che dopo questo essi andarono forse persuasi, che le lettere, di cui si valean di presente, fossero quelle stesse antiche lettere, di cui si erangia serviti i loro Maggiori. Ora sul fondamento di questa creden-

D'Alessandro il Grande C.III. 1631
tempi della confusione di *Babele* (1). Que-
sto era un linguaggio ben diverso da
qualunque altro, almen per lo più tar-
di

(1) Vid. sup. Vol. I. pag. 1172. & seq.

za, egli è molto verisimi'e, che si
prefero poscia essi la faticosa e duris-
sima cura di rintracciar mille e mille
mysterj sù queste lettere; la qual co-
sa per altro non riesse assai malage-
vole per coloro, che son forniti d'una
viva immaginazione, e che gustan
di grado queste spezie di ricerche in
cose anche le più triviali.

Un altro dotto autore par di sentire
sommigliantemente, che l'alfabeto Gre-
co sia venuto da quel de' Copti, percioc-
chè, dic' egli, le lettere di cui si
valse Mosè, e tutta l'Asia, non han-
no alcuna somiglianza colle lettere
Greche (proposizione, che gli vien
contesa e combattuta da tutti gli uo-
mini dotti); ed è per lo contrario chia-
rissima la somma conformità, che
han-

1632 *L' Istoria d'Egitto final tempo*
di a' tempi di *Giuseppe* ; perciocchè
essendo stato questi eletto in Governator d' *Egitto* , fu appellato d' un nuovo

banno le stesse lettere Greche colle Copte , ovvero Egiziane . Quelche poi sù ciò gli sembra vie più degno ad osservare si è , che per tutta l' Asia si scrive incominciando dalla banda destra alla sinistra ; la ove in Egitto , e nella Grecia le linee van dalla sinistra alla destra : la quale osservazione , si maraviglia l' Autore istesso , come sia stata trascurata dal Newton(1). Or quanto a noi, concediam bene a questo valentuomo , che la maniera di scrivere , la qual si tien di presente in Egitto , sia dalla sinistra alla destra , ove però si scriva in linguaggio Copto : ma non gli possiam accordare affatto , che in altri tempi sia

(1) Vedi le considerazioni di Bedford sulla Cronologia del Cavaliere Isacco Newton pag. 27.68.

D'Alessandro il Grande C.III.1633

vo nome, d'origine tutto *Egiziano* (u), anzi fu poi anche costretto a valersi d'interprete (x) quando parlò a' suoi fratelli

(u) Genes.lxi. vers. 45.

(x) Genes.lxii. vers. 23.

sia stata sempre così la cosa, parendosi chiaramente il contrario da un espresso luogo d' Erodoto (2). E di vero è così chiaro, che l' Alfabeto Greco, sia nato dal Samaritano, che lo stesso Autor nostro mostra di non esserne in forse in un' opera sua posteriore; quantunque d' altra banda egli si lascia per avventura trasportare dal vecchio amore, ove poi afferma, che i caratteri Samaritani furono gli antichi caratteri Egiziani (3): ma non confidiam noi di poter tracciare argomenti bastevoli a provar questo punto. Non vogliam però frattanto disdire offatto, che le sette lettere aggiunte dagli

(2) Vedi le precedenti pagine.

(3) Vedi la Scritt. Cronolog. di Bedford. p. 494.

1634 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
li per linguaggio *Egiziano*. Or questo
antico linguaggio si è tuttavia conser-
vato in gran parte infino a' dì nostri nel
parlar presente de' *Copti*; sebbene una
ben notevole parte si sia dispersa e smar-
rita per lo lungo e quasi cōtinuo servag-
gio degli *Egiziani* a' popoli stranieri, fin
dal tempo, che furon sottomessi da *Cam-
bise*. D'altra banda nulla di manco il me-
desimo linguaggio, come per una ragion
di compenso, fece acquisto di molte
parole *Greche*, e di altre, o *Persia-
na*, o *Latine*, o *Arabe*, per que'
tempi, che gli *Egiziani* furon soggio-
gati di mano in mano e sottomessi alla si-
gnoria e governodi queste varie nazio-
ni. Oggi la favella *Arabica* è sì co-
mune e usata in *Egitto*, che i *Copti*
ovver gli *Egiziani* natii non parlan d'

OR-

*gli Egiziani all' alfabeto Greco, non
possono esser forse le reliquie degli
antichi caratteri Egiziani; comechè
incliniamo anzi più verso l' opinion
contraria.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1635
ordinario per altro linguaggio ; conciosiechè il popolo abbia del tutto perduta la memoria del vecchio suo parlare , il qual da pochi Sacerdoti è inteso , e forse ancor poco e male inteso (y) .

La lingua *Copta* è di presente composta e mischiata soprattutto dell' antica *Egiziana* e della *Greca* . Pure ha la medesima serbati certi ben chiari e manifesti segnali della primiera sua antichità in molte e molte costruzioni , onde si diparte sì stranamente da tutte le lingue Orientali ed *Europee* , che non è affatto possibile immaginare , che debba ella per avventura l' origine sua ad alcuna di queste . E di vero i *Copti* non declinano alcun nome , ne conjugano verun verbo altrimenti (neppure quelli di radice straniera) , che preponendo alle parole certe particelle d' una o di più sillabe , e delle volte anche d' una sola lettera per così notare i casi , e' generi , e' numeri , e le persone ; anzi ben sovente

Stato presente della lingua Coptica

(y) Vid. Sicard. dans les Memoires des Missions, Tom. II. pag. 61.

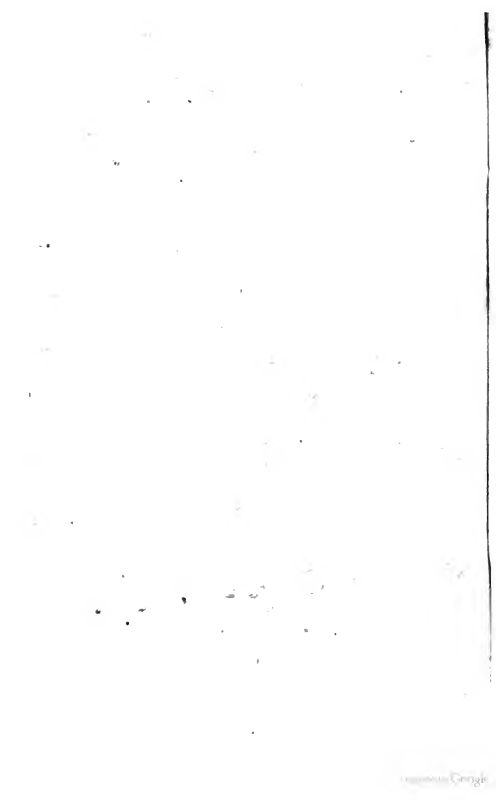
1636 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
te in capo d'una stessa voce si trovan
molte particelle di queste giunte insieme e la prima parola ordinariamente allogata nell'ultimo. Di che si pare, che tutta la malagevolezza di questa favella si riduce alla combinazion sopramodo variata e diversa di parole e di particelle, alla mutazion delle vocali, alla trasposizione delle parti mezzane delle parole, all'aggiungimento per fine di certe lettere soprabbondanti e soperchie: ciocche dee certamente render sì fatto linguaggio difficilissimo; né potrà mai veruno distinguer bene tutte le cennate cose, se non averà grandissima pratica del linguaggio (2).

Conciosiachè il sito d'*Egitto* sia comodissimo per lo commercio, così colle parti occidentali dell'*Asia*, e di tutta l'*Europa*, e del Settentrione per mezzo del mar *Mediterraneo*, come altresì coll'*Arabia*, e colla *Persia*, e coll'*India*, e con tutte le spiagge meridionali e occidentali dell'*Africa* per lo mar *Rosso*, potendo ben di leggieri
i mer-

(2) Vedi le Dissertazioni di Wilkins de lingua Coptica pag. 120. &c.

ALFABETO COPTICO

Figura.	Nome.	Suono.	Figura.	Nome.	Suono.
Α α	Alpha	A.	Π π	Pi	P.
Β β	Bita	B. V.	Ρ ρ	Ro	R.
Γ γ	Gamma	G.	ϸ ϸ	Sima	S.
Δ δ	Dalda	D.	Τ τ	Tau	T.
Ε ε	Ei	E.	Υ υ	Tpsilon	T. U.
Ϻ Ϻ	So	S.	Φ φ	Phi	Ph.
Ζ ζ	Zita	Z.	Χ χ	Chi	Ch. Greco
Η η	Hita	I. Æ.	Ω ω	O	O lungo.
Θ θ	Thita	Tb.	Ϩ Ϩ	Shei	Sh.
Ι ι	Iauda	I.	ϩ ϩ	Fei	F.
Κ κ	Kappa	K.	Ϫ Ϫ	Kbei	Kb.
Λ λ	Lauda	L.	ϫ ϫ	Hori	H.
Μ μ	Mi	M.	Ϭ Ϭ	Janja	J.
Ν ν	Ni	N.	ϭ ϭ	Shima	Sh.
Ξ ξ	Xi	X.	Ϯ Ϯ	Dhei	Dh.
Ο ο	O	O bre- ve.	ϯ ϯ	Epsi	Pf.



D'Alessandro il Grande C.III.1639
i mercatanti d' Oriente condursi nell'
Egitto sù i loro camelli per lo stretto
di *Sues* : abbiám fondamento da cre-
dere, che'l popolo *Egiziano* cotanto
industrioso e accorto non abbia per
lungo tempo trascurato di valersi di
sì fatto agio e profitto. E tanto più,
che 'l detto popolo era tratto a questo,
non solamente dall' amor del guadagno
comune a tutti gli uomini, ma dal
desiderio altresì d' arricchire il propio
paese di molte cose, di cui mancava,
come a dire di metalli, di legni, di pe-
ce, di resina, e d'altro; cose che age-
volmente potea egli avere altrove in
iscambio del suo frumento, e del lino, e
del papiro, e del vetro, e di altre prege-
voli comodità. Il Sig. *Giovanni Mars-*
ham (a) avvisa, che gli *Egiziani* non
intesero al traffico prima di que' tempi,
che regnarono i *Tolommei* : ma noi
pensiamo, ch' egli vada ingannato sù
questo. Imperocchè sebbene questi Prin-
cipi resero il commercio d' Oriente a'
loro popoli soggetti, e ce lo accrebbe-
ro eziandio colla fabbricazione di *Bere-*

Vol.I.Lib.I. Qqqq nice,

(a) Canon. Chron. Sec. 14. pag. 367.

1640 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo nice*, di *Myos-hormos*, e di certi altri porti del golfo *Arabico*, ciocchè rese *Alessandria* una delle più fiorite città del Mondo; nondimeno egli è certo, che gli *Egiziani* assai tempo prima serbaron lega e usanza di commercio co' forestieri; imperciocchè, lasciando quì da parte il vanto, che si han sempre dato gli *Egiziani* d'aver essi i primi ritrovato al Mondo il traffico in persona di *Osiride* e di *Mercurio* (b), *Erodoto* ne insegna di vantaggio, che *Psammetico* fece doviziosoissimi e strani guadagni col traffico, prima di montar sul trono d'Egitto (c), senza che la Scrittura istessa ne dice chiaro, che a' tempi di *Giacobbe* (d) i *Madianiti* e gl' *Ismaeliti* trafficavano cogli *Egiziani*; ed è probabile, che costoro sieno stati già un tempo anche padroni del mar *Rosso*; ciocchè metteva loro in mano tutto il traffico dell' *Indie*, e d'altre parti

(b) Vid. Huet. *histoire du Commerce*, &c. de la *Navigation des anciens* c. 7.

(c) *Diodor. Sicul. lib. i. pag. 60.*

(d) *Genes. xxxvii. vers. 25. 36.*

D'Alessandro il Grande C. III. 164
ti per cui soltan essi allora portarsi (e).
Ne sembra per verità, se vogliam noi
stare alla fede di *Filosttrato* (f), che in
capo di tempo sieno stati essi di poi spo-
gliati di simil v̄taggio da un certo Prin-
cipe detto *Erythras*, che da certi dotti
uomini è creduto lo stesso con *Esa*, o
con *Edom*. Imperocchè racconta l'Au-
tor cennato, ch' essendo questo *Ery-*
thras padron del mar *Rosso*, diuietò
per legge agli *Egiziani*, di navigar per
lo stesso mare con vascelli da guerra,
permettendo soltanto loro, di entrarvi
con un sol navilio mercantile per la
volta. Ma gli *Egiziani*, facendo al se-
condo capo di questa legge accortissima
fraude, fabbricarono un navilio di
grandezza sì strana e smisurata, che
potea contener la roba e la mercanzia
di ben molte navi. Qualche ne sia,
Dauid molti anni dopo, per quanto
ne insegnano certi Autori, avendo
presi due buoni porti del mar *Rosso*,
detti *Elatb* ed *Esfongeber*, i quali era-
no in mano d'*Edom*, fecevi fabbricar

Q q q q q 2 de'

(e) Vid. Huet. ubi sup. cap. 48.

(f) De vita Apollon. lib. iii. cap. 35.

1642 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo de'navilj*, e per simil mezzo ebbe condotto l'oro da *Ophir* (g). Cheunque però di vero abbia la cosa o di falso, egli è certo d'altra banda, che *Salomone* figliuol di lui acquistò ivi sòme ricchezze per via di somigliante traffico (h), a cui non contrastaron probabilmente gli *Egiziani*, conciosiechè *Salomone* fosse genero del loro Re. I *Giudei* durarono d'indi avanti a far questo traffico con qualche piccolo interrompimento di quando in quando infino a' tempi d'*Acbaz*, nel cui regno il commercio, che divisiamo, venne finalmente a cader tutto in mano de'*Siriani* (i), e poscia in poter di que' di *Tiro* (k), infinchè i *Tolommei* lo resero a' loro sudditi, come abbiàm detto avanti.

Alcuni Autori (l) di vero han chiaramen-

(g) Eupolem. apud. Euseb. de Prep. Evang. lib. ix. cap. 30.

(h) 2. Paralipom. viii. vers. 17. 18. & 3. Reg. ix. v. vers. 26. &c.

(i) 4. Reg. xvi. vers. 6.

(k) Vid. Strabon. lib. 16.

(l) Vid. Strabon. lib. xviii. pag. 1142. & Diodor. Sicul. lib. i. pag. 61.

D'Alessandro il Grande C.III. 1643
mente insegnato , che *Psammetico* fu
il primiero Principe d'*Egitto* , il qua-
le aprì a' forestieri l'entrata ne' suoi
porti , e che permise loro di trafficar
liberamente per lo suo Reame ; là ove
i trasandati Principi avean sempre ciò
vietato , e soprattutto disdetto a' *Greci*
di por piede in que' loro confini . Ma
questo si vuole intender soltanto del
traffico , che si esercitava per lo mar
Mediterraneo , per lo quale i *Greci*
faceano le scorrerie loro , lungo le spiag-
ge d'*Egitto* (m). E questo corso e infe-
stamento de' *Greci* per mare fu la ca-
gion principale , perchè fosse lor vie-
tato d'entrare in *Egitto* ; e tanto più,
che al torto e alla rapina , essi aggiun-
geano eziandio la calunnia , rappresen-
tando per tutto gli *Egiziani* qual po-
polo barbaro e spietato , il qual si fos-
se spogliato d'ogni senso d'umanità :
colla quale occasione spacciarono la fa-
vola della crudeltà di *Busiride* . Ma
che gli *Egiziani* abbian gran tempo
prima esercitato traffico con forestie-
ri , dall' altra banda del loro paese ,

Qqqq 3 egli

(m) Vid. Strabon. ubi supra.

1644 *L'istoria d'Egitto fin a' tempo*
egli sì par chiaramente, non pur dall'
esempio de' *Madianiti* e degl' *Ismae-*
iti recato avanti; ma eziandì, dalla
faciltà, con cui *Abramo* e' figliuoli di
Giacobbe furon ricevuti nell' *Egit-*
to (n); e da' cavalli parimente, di cui
si provide in *Egitto* *Salomone* (o).

Egli è mestieri tuttavia confessare,
che gli *Egiziani* si diportarono col
maggior ritegno del mondo inverso i
Greci, quanto al capo del commercio,
anche dopo essere stati questi già rice-
vuti e accolti in *Egitto*; imperciocchè
dopo i tempi di *Psammitico*, quantun-
que *Amasis*, che sopramodo favoriva
i *Greci*, avesse lor conceduto di fab-
bricarli la città di *Naucratis*, ove
poteessero soggiornare i loro mercatan-
ti; pur non poteano essi trattar di traf-
fico, che in questa sola città d'*Egitto*.
Or dovean quì essi venire per quella
bocca del *Nilo* (N), che v'è conosciuta
sot-

(n) Genes. xii. vers. 10. & xii. vers. 1. &c.

(o) 2. Paralip. ix. vers. 18. Vid. & 3.
Reg. x. vers. 28.

(N) *Altri nondimeno san questa*
cit-

D'Alessandro il Grande C. III. 1645
sotto il nome di *Canopo*; e se per ventu-
ra un navilio fosse entrato in *Egitto*
per qualche altra bocca del *Nilo*, i
proprietarij della roba, dopo aver dato
giuramento, che la cosa era avvenuta
fuor di loro volontà, eran di più co-
stretti a ritornare indietro; che se poi il
vento era lor contrario, avean bene la
permessione di trarre in terra le merca-
tanzie, ma doveano inviarle a *Nau-*
cratis colle barche ordinarie del
Nilo (p).

Quantunque gli *Egiziani*, per una cer-
ta massima di Religione, avessero gran-
de avversazione al mare, il qual da essi
era detto *Tifone*, conciosiechè s'ingoja-
se le acque del *Nilo*, e quantunque schi-

Q q q q q 4. fas-

(p) Vid. Herodot. lib. ii. sub finem.

città di *Naucratis* una colonia de' Mile-
sii, e la ripongono sulla bocca Bolbitica
ovvero *Eracleotica* del *Nilo*. (4). La qual
quistione sarà per noi, ove verrà il
destro, disaminata nel processo dell'
opera.

(4) Vid. Boyle Diction. Histor. Art. *Naucra-*
tis. Rem. A. B.

1646 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
 fastiero di parlare a' marinari (q), e d'
 uscir del loro paese, per tema di non ri-
 portare in casa il lusso, e' costumi stranie-
 ri: eran però di fatto peritissimi dell'arte
 marinaresca, e vi era fra essi un ordine
 di persone, che vi attendean singolar-
 mente di tutto proposito (r); talchè i
Greci confessano ingenuamente d' aver
 da loro apparata l' arte della navigazio-
 ne(s). *Sesistris* fece apprestare un' armata
 di quattrocento vascelli da guerra per la
 sua spedizione verso i mari posti a mez-
 zodi, e insieme un maraviglioso navilio
 fatto di legni di cedro, lungo dugento
 ottanta cubiti (O), di fuori dorato, e di
 den-

(q) Vid. Plutarch. de Iside & Osiride pag.
 363. & Sympos. lib. viii. pag. 729.

(r) Clem. Alexandr. Stromat. lib. i. pag.
 302.

(s) Vid. Euripid. in Troad.

(O) Questo gran navilio ha dovuto per
 verità oltrepassar quasi il doppio di gra-
 dezza e di capacità i più grandi e smis-
 urati vascelli nostri; così sicchè il nostro
 Ra

D'Alessandro il Grande C.III. 1647
dentro arricchito per tutto d'argento, il
qual fu da lui dedicato ad *Osiride*(1). E
abbiam fondamento da giudicare, che
collo andar del tempo gli *Egiziani* ab-
bian sopramodo ingrandita e accresciu-
ta quest'arte.

E ciò basti aver detto dietro le anti-
chità *Egiziane*. Se ad alcun de' no-
stri leggitori sembrasse, che ci fiam
soverchiamente distesi sù questo argo-
mento, il preghiamo ad avvertire, che
naturalissima cosa è ad ognuno lasciar-
si trarre più del dovere dalla materia,
ove si ragioni d'un popolo così strano
e curioso, come egli è questo.

SE-

(1) Vid. Diodor. Sicul. lib. i. pag. 50. 52.

*Regal Vascello non ha più che cento
settanta cinque piedi sul secondo pon-
te di lunghezza, ne più che settanta
piedi, o in tal torno, di larghezza.*

SEZIONE III.

*Della Cronologia Egiziana fino
al tempo d' Alessandrio
il Grande.*

P R I M A di mettere mano in una materia sì spinosa e dura, qual si è la Cronologia degli *Egiziani*, ci par necessario, per intendimento di quanto si ha poi a dire, presentare a' nostri Leggitori un catalogo de' Re d'*Egitto*, tal quale ci è stato tramandato da' varj Autori, che ne han ricordate le loro successioni.

D'Alessandro il Grande C.III. 1649

*I. Tavola delle ultime sedici delle
trenta Dinastie secondo l'antica
Cronica Egiziana(a), essendo
mancanti le prime
quattordici.*

<i>Dinastia</i>	<i>Generazioni.</i>	<i>Anni</i>
<i>XV.</i>	15 Del Circolo	
	Cinico regnarono	443
<i>XVI.</i>	8 Tanites	190
<i>XVII.</i>	4 Memphites	103
<i>XVIII.</i>	14 Memphites	348
<i>XIX.</i>	5 Diospolites	194
<i>XX.</i>	8 Diospolites	228
<i>XXI.</i>	6 Tanites	121
<i>XXII.</i>	3 Tanites	48
<i>XXIII.</i>	2 Diospolites	19
<i>XXIV.</i>	3 Saïtes	44
<i>XXV.</i>	3 Etiopi	44
<i>XXVI.</i>	7 Memphites	177
<i>XXVII.</i>	5 Persiani	124
<i>XXVIII.</i>	.	.
<i>XXIX.</i>	.	39
<i>XXX.</i>	1 Tanite	18

La Somma delle trenta Dinastie è 36525

II. Ta-

*(a) Syncell. Chronogr. p. 45. 51. 52. Esf. b.
Chron. Græc.*

II. *Tavola delle Dinastie Egiziane
presa da Manetone, secondo
Africano, ed
Eusebio.*

TOMO PRIMO.

*La I. Dinastia de' Thinites, o de' Rè
di This contiene otto Rè.*

Anni An.

1	<i>Menes</i> - - - -	62—60
2	<i>Athotbis, o Athotbis</i>	57—27
3	<i>Cencenes</i> - - -	31—39
4	<i>Venepbes</i> - - -	23—42
5	<i>Usaphædus, o Usaphæes</i>	20—20
6	<i>Miebidus</i> - - -	26—16
7	<i>Semempsis</i> - - -	18—18
8	<i>Bienaches, o Ubienthes</i>	26—26

253—252

La II.

D'Alessandro il Grande C. III, 1651

*La II. Dinastia de' Thinites
contiene nove Re.*

		A.	A.
1	<i>Boethus, o Bochus</i>	38:	—
2	<i>Cachos, o Chôus</i>	39:	—
3	<i>Binothis, o Biophis</i>	47:	—
4	<i>Tlas - - - - -</i>	17:	—
5	<i>Sethenes - - - - -</i>	41:	—
6	<i>Chares - - - - -</i>	17:	—
7	<i>Nephercheres - - - - -</i>	25:	—
8	<i>Sesochris - - - - -</i>	48	48
9	<i>Chereres - - - - -</i>		30

297 302

La III.

1652 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*

*La III. Dinastia de'
Memphites contiene
nove Re.*

	A.	A.
1 <i>Netherophes</i> o <i>Nacherochis</i>	28	—
2 <i>Tofortbrus</i> o <i>Sefortbus</i>	29	—
3 <i>Tyris</i> - - - - -	07	—
4 <i>Mesochris</i> - - - - -	17	—
5 <i>Soiphis</i> - - - - -	16	—
6 <i>Tofertasis</i> - - - - -	19	—
7 <i>Achis</i> - - - - -	42	—
8 <i>Siphuris</i> - - - - -	30	—
9 <i>Cerpheres</i> - - - - -	26	—

214 198

La IV.

D'Alessandro il Grande C.III. 1653

*La IV. Dinastia de
Memphites contiene
otto Re.*

		A.	A.
1	Soris	-	29
2	Suphis	-	63
3	Suphis	-	66
4	Mencheres	-	63
5	Rhatases	-	25
6	Bicheres	-	22
7	Sebercheres	-	7
8	Thamphthis	-	9

274 449

La V.

1654 L'Istoria d'Egitto fin al tempo

La V. Dinastia degli Elefantini
secondo Africano contiene
nove Re, secondo
Eusebio

31.

	A.	A.
1 Ufercheris, o Othoes	28 :	—
2 Sepbres	13 :	—
3 Nephhercheres	20 :	—
4 Sifiris, o Phiops	7	100
5 Cheres	20 :	—
6 Rathuris	44 :	—
7 Mercheres	9 :	—
8 Tarcheres	44 :	—
9 Obnus	33 :	—

248

La VI.

*La VI. Dinastia de' Memphites
contiene sei Re.*

	A. A.
1 <i>Othoes</i>	
2 <i>Phius</i> - - - -	53
3 <i>Metbusuphis</i>	7
4 <i>Phiops</i> - - -	94
5 <i>Mentesuphis</i>	1
6 <i>Nitocris</i>	12 - 1

203 203

*La VII. Dinastia de' Memphites, se-
condo Africano, contiene settanta
Re, che regnarono settanta giorni,
e secondo Eusebio ne contiene cin-
que, i quali regnarono settanta
cinque giorni.*

L' VIII. Dinastia de' Memphites,
*contiene ventisette Re , i quali ,
 secondo Africano , regnarono cento
 quaranta sei anni;e secondo Eusebio
 ne contiene cinque , i quali regna-
 rono cento anni.*

La IX. Dinastia degli Heracleoti
*contiene diciannove Re , secondo
 Africano;ma secondo Eusebio questi
 Re son chiamati Heracleopolites , e
 non ne novera più che quattro.*

1 *Achthoes o Aethus - - -*

409 100

La X. Dinastia degli Heracleoti , o
*siano Heracleopoliti , contiene di-
 cianrove Re , i quali regnarono
 cento ottanta cinque anni .*

La XI. Dinastia de' Diospolites contie-
*ne sedici Re, che regnarono quaranta
 tre anni . Dopo i quali Ammenemes
 regnò sedici anni.*

La XII.

TOMO SECONDO.

*La XII. Dinastia de'
Diospolites con-
tiene sette
Re.*

	A.	A.
1 <i>Geson o Sefynchoris</i>	46—	46
2 <i>Ammanemes</i>	38—	38
3 <i>Sefostris</i>	48—	48
4 <i>Lachares o Labaris</i>	8—	8
5 <i>Ammeres</i>	8)	
6 <i>Ammenemes</i>	8)	42
7 <i>Sermiophres sua Sorella</i>	4)	

160 245

Rrrrr 2 La XIII.

La XIII. Dinastia de' Diospolites
contiene sessanta Re, i quali, secondo Africano, regnarono cento ottanta quattro anni, e secondo Eusebio quattrocento cinquanta tre anni.

La XIV. Dinastia manca in Africano.
Secondo Eusebio questa Dinastia decimaquarta contiene settantasei Re detti Xoites, i quali regnarono cento ottantaquattro, o quattrocento ottanta quattro anni.

La XV.

*La XV. Dinastia è de' Diospolites,
che, secondo Eusebio, regnarono
250.anni. Secondo Africano,
questa Dinastia è di Pa-
stori Fenizj, e con-
tiene sei Re .*

	A.	A.
1 Saïtes	19	
2 Byon	44	
3 Pachnan	61	
4 Staan	50	
5 Archles	49	
6 Aphopis	61	
	284	250

La XVI. Dinastia di Pastori Greci contiene trentadue Re , i quali , secondo Africano , regnarono cinquecento diciotto anni . Secondo poi Eusebio questa Dinastia era di Tebani , e contenea cinque Re , i quali regnarono cento nūvant'anni .

La XVII. Dinastia , secondo Africano , contenea quaranta tre Re Pastori , e quaranta tre Re Tebani , i quali regnarono insieme cento cinquanta tre anni ; ma secondo Eusebio questa Dinastia era di Pastori Fenicj : nella maniera , che siegue .

1	<i>Saïtes</i>	-	-	-	19
2	<i>Beon</i>	-	-	-	43
3	<i>Aphophis</i>	-	-	-	14
4	<i>Archles</i>	-	-	-	30

La XVIII. Dinastia de'
Diospolites contiene
sedici Re.

A. A.

1	Amos, Amosis, o Tethmosis	15
2	Chebron	13 [—] 13
3	Amenophthis o Ammenophis	21 [—] 21
4	Amerfis o Miphris	22 [—] 12
5	Misaphris o Misphragmutosis	13 [—] 26
6	Amosis o Tuthmosis	26 [—] 9
7	Tuthmosis o Amenophis	9 [—] 31
8	Amenophis o Horus	31 [—] 36
9	Horus o Achencherfes	37 [—] 12
10	Acberis o Athoris	32 [—] 39
11	Rathos o Chencheres	6 [—] 16
12	Chebres o Acherres	12 [—] 8
13	Acherres	12 [—] 15
14	Armeses o Danaus	5 [—] 5
15	Rameffes o Ægyptus	1 [—] 68
16	Amenoph o Memophis	19 [—] 40
		263 [—] 348

R r r r r 4 La XIX.

La XIX. Dinastia de' Diospolites contiene, secondo Africano, sei Re, e secondo Eusebio cinque.

A. A.

1	<i>Sethos</i>	51—55
2	<i>Rhaphaces o Rhapfes</i>	61—66
3	<i>Ammenophthis</i>	20—40
4	<i>Rameses o Ammenemmes</i>	60—26
5	<i>Ammenemmes o Thuoris</i>	5—7
6	<i>Thuoris o il Polybus di Omero.</i>	7—

209—194

La XX.

TOMO TERZO.

*La XX. Dinastia de' Diospolites
 contiene dodici Re , i quali ,
 secondo Africano, regnarono
 cento trentacinque anni, e
 secondo Eusebio cento
 settanta otto .*

*La XXI. Dinastia de' Tanites
 contiene sette Re.*

	A.	A.
1 Smedis o Smendis	26	26
2 Psufenes	46	41
3 Nephercheres	4	4
4 Amenopthis	9	9
5 Osochor	6	6
6 Pinaches o Pfinaches	9	9
7 Susennes o Psufenes	30	35
	130	130

La XXII.

La XXII. Dinastia de'Bubastites
contiene, secondo Eusebio, tre
Re, e secondo Africano
nove.

	A.	A.
1 Sesonchis o Sechosif	21	21
2 Oforoth o Oforthon	15	15
3) Tachellothis		13
4)	25	
5)		
6 Tacellothis	13	
7)		
8)	42	
9)		
	120	49

La XXIII.

D'Alessandro il Grande C.III. 1665

*La XXIII. Dinastia de' Tanites
contiene, secondo Eusebio, tre
Re, e secondo Africano
quattro.*

A. A.

1 Petubates, o Petubastes	40—25
2 Oforco o Hercules	8—9
3 Psammus	10—10
4 Zet	31
	81—44

*La XXIV. Dinastia contiene un
certo Saite.*

A. A.

<i>Bacchoris o Bouschoris</i>	6—44
-------------------------------	------

La XXV.

*La XXV. Dinastia degli Etiopi
contiene tre Re.*

	A.	A.
1 <i>Sabacon</i>	8	12
2 <i>Seuechus</i>	14	12
3 <i>Tarcus</i> o <i>Taracus</i>	18	20
	40	44

*La XXVI. Dinastia de' Saïtes
contiene nove Re.*

	A.	A.
1 <i>Stephinales</i> o <i>Ammeris</i>	7	12
2 <i>Nerepsos</i> o <i>Stephanathis</i>	6	7
3 <i>Nechao</i> o <i>Nechptos</i>	8	6
4 <i>Psammitichus</i> o <i>Nechao</i>	54	8
5 <i>Nechao</i> o <i>Psamnichus</i>	6	45
6 <i>Psammuthis</i> o <i>Nechao</i>	6	6
7 <i>Vaphris</i> o <i>Psammuthis</i>	19	17
8 <i>Amosis</i> o <i>Vaphris</i>	44	25
9 <i>Psammacherites</i> o <i>Amosis</i>	0	42
	150	168

La XXVII.

D'Alessandro il Grande C.III.1667

*La XXVII. Dinastia de' Persiani
contiene otto Re.*

A. M. A. M.

1	Cambyfes	6	3
2	Darius Hystaspes	36	36-7
3	Xerxes	21	21—
4	Artabanus	7	0 0
5	Artaxerxes	41	40
6	Xerxes	0- 2-	0- 2
7	Sogdianus	0- 7-	0- 7
8	Darius figliuol di Xerxes	19-	19—
		124-4-120-4	

La XXVIII.

1668 L' Istoria d'Egitto final tempo

La XXVIII. Dinastia contiene
un certo Saïte.

Amyrteos o Amyrtaus - - - 6

La XXIX. Dinastia de'Mende-
si contiene , secondo Afri-
cano, quattro Re, e se-
condo Eusebio
cinque,

	A.	M.	A.	M.
1 Nepheritis	6		6	
2 Achoris	13		13	
3 Pjammutbis	I		I	
4 Nephorotes	0	4	0	4
5 - Mutbis			I	
	20	- 4 -	21	

La XXX.

*La XXX. Dinastia de' Principi
di Sebennytyus contiene
tre Re.*

	A.	A.
1 <i>Nectanebes</i>	18	10
2 <i>Teos</i>	2	2
3 <i>Nectanebes</i>	18	8
	20	38

Avverti bene , che nelle doppie colonne di numeri per tutto lo corso di queste Tavole , il primo ordine dimostra gli anni , secondo *Africano* , e 'l secondo ordine , giusta *Eusebio* ,

III. *Tavola de'Re Egiziani*
ricavata da Manetone,
secondo Giosef-
fo (b).

A. M.

Timaus regnò - - - -

I Re Pastori.

1 <i>Sulatis</i>	19	
2 <i>Bæon</i>	44	
3 <i>Apbachnas</i>	36	7
4 <i>Apbophis</i>	61	
5 <i>Janias</i>	50	1
6 <i>Affis</i>	49	2

I Re Egiziani.

<i>Halifobragmutbosis</i>		
<i>Tetbmosis</i> - - -	25	4

Che-

(b) *Vit. Joseph. contra Apionem lib. 1.*

D'Aleffandro il Grande C.III. 1671

	A.	M.
Chebron - - -	13	
Amenophis - - -	20	7
Amesses, donna - - -	21	9
Mephres - - -	12	9
Mephramuthosis, o Mispbrag- muthosis	21	10
Thmosis - - -	9	8
Amenophis - - -	30	10
Orus - - -	36	5
Acenchres - - -	12	1
Ratosis - - -	9	
Acenchres I. - - -	12	5
Acenchres II. - - -	12	3
Arma's - - -	4	
Ramesses - - -	1	4
Harmesses Miamun - - -	66	2
Amenophis - - -	19	6
393		

IV. Tavola de' Re Tebani
 ricavata da Laterculo di
 Eratoftene (c).

	Anni.
1 Menes, o Mines, regnò -	62
2 Atbotbes I.	59
3 Atbotbes II.	32
4 Diabies	19
5 Pemphos	18
6 Tagar Amachus Momchiri ,)	
o Tagaramus -)	79
7 Stæchus	6
8 Goformies, o Elefipantus -	30
9 Mares -	26
10 Anocyphes -	20
11 Sirius	18
12 Chnubus Gneurus . . .	27
13 Rauofis	13
14 Biyris	10
15 Saophis	29
16 Senfaophis	27
17 Moscheris	31
18 Musthis -	33
19 Pammus Archondes . . .	35
20 Apap-	

(c) Apud. Syncell. p. 92. &c.

D'Alessandro il Grande C.III, 1673

	Anni.
20 Apappus il Grande . . .	100
21 Echesebus Caras . . .	1
22 Nitocris . . .	6
23 Myrtæus . . .	22
24 Thyosimares . . .	12
25 Thyrillus, o Thiniillus . .	8
26 Semphucrates . . .	13
27 Chuther Taurus . . .	7
28 Meres, o Meures, il Filosofo	12
29 Choma Ephtha . . .	11
30 Anchunius Ocby, o Scuniofichos	60
31 Penteathyris . . .	16
32 Stamenemes . . .	23
33 Sifosichermes . . .	55
34 Maris . . .	43
35 Siphoas Hermes . . .	5
36 . . .	14
37 Phruron, o Nilus . . .	54
38 Amyrtæus, o Amythanthæus	63

V. Tavola de' Re Egiziani,
secondo le serie di
Sincello (d).

	Anni.
1 <i>Mestraim, o Menes</i> regnò -	35
2 <i>Curudes, o Cudrus</i> -	63
3 <i>Aristarchus</i> -	34
4 <i>Spanius</i> -	36
5 - - - - -)	72
6 - - - - -)	
7 <i>Serapis</i> -	23
8 <i>Sesunchofis</i> -	49
9 <i>Amenemes</i> . . .	29
10 <i>Amasis, o Amosis</i> -	2
11 <i>Acesephthres</i> . . .	13
12 <i>Achoreas</i> . . .	9
13 <i>Amiyses, o Armiyses</i>	4
14 <i>Chamois</i> - - - - -	12
15 <i>Amesises</i> . . .	65
16 - . . .	14
17 <i>Use</i> . . .	50
18 <i>Rhameses</i> . . .	29
19 <i>Rhameffomenes</i> - - - -	15

20 *Thy-*

(d) 1 Chronogr. p. 91. &c.

D'Aleffandro il Grande C.III.1675

	Anni.
20 <i>Thysimares</i>	31
21 <i>Rbameffeseos</i>	23
22 <i>Rbameffemeno</i>	19
23 <i>Rbameffe, figliuol di Baëtes</i>	39
24 <i>Rbameffe, figliuol di Uaphres</i>	29
25 <i>Concharis</i>	6
26 <i>Silites</i>	19
27 <i>Bæon</i>	44
28 <i>Apachnas</i>	36
29 <i>Aphophis</i>	61
30 <i>Setbos</i>	50
31 <i>Certus</i>	29
32 <i>Asetb</i>	24
33 <i>Amosis, o Tetbmosis</i>	22
34 <i>Chebron</i>	13
35 <i>Ameptes</i>	15
36 <i>Aménfes</i>	1
37 <i>Misphragmuthosis</i>	16
38 <i>Misphres</i>	23
39 <i>Tuthmosis</i>	39
40 <i>Amenophthis</i>	34
41 <i>Horus</i>	48
42 <i>Achencheres</i>	25
43 <i>Athoris</i>	29
44 <i>Chencheres</i>	26
S s s s s 3	45 <i>Ache-</i>

1676 L'Iſtoria d'Egitto fin al tempo

	Anni
45 <i>A heres</i>	8 0 30
46 <i>Armaus, o Danaus</i>	9
47 <i>Rhameſſes o Ægyptus</i>	68
48 <i>Amenophis</i>	8
49 <i>Thuoris</i>	17
50 <i>Nechepſos</i>	19
51 <i>Pſammuthis</i>	13
52	4
53 <i>Certus</i>	20
54 <i>Rhamſis</i>	45
55 <i>Amenſes o Amenemes</i>	26
56 <i>Ochyras</i>	14
57 <i>Amedes</i>	27
58 <i>Thuoris, o Polybus</i>	50
59 <i>Atthothis, o Phufantus</i>	28
60 <i>Cencenes</i>	39
61 <i>Uernepbes</i>	42
62 <i>Suffacim</i>	34
63 <i>Pſuenus, o Senipſuerus</i>	25
64 <i>Ammenophes</i>	9
65 <i>Nephecheres</i>	6
66 <i>Sartes</i>	15
67 <i>Pſinaches</i>	9
68 <i>Petubaſtes</i>	44
69 <i>Oſorthon</i>	9
70 <i>Pſam-</i>	

Anni.

70	Pſammus	.	.	.	.	10
71	Concharis	.	.	.	.	21
72	Oforabon	.	.	.	.	15
73	Tacelophes	.	.	.	.	13
74	Bocchoris	.	.	.	.	44
75	Sabacon	.	.	.	.	12
76	Sebechon	.	.	.	.	12
77	Taraces	.	.	.	.	20
78	Amaes	.	.	.	.	38
79	Stepbinathes	.	.	.	.	27
80	Nacepfus	.	.	.	.	13
81	Nechaab I.	.	.	.	.	8
82	Pſammitichus	.	.	.	.	14
83	Nechaab II.	.	.	.	.	9
84	Pſammuthis, o Pſammitichus	.	.	.	.	17
	II.	.	.	.	.	)
85	Uaphres	.	.	.	.	34
86	Amafis	.	.	.	.	50
87	Amyrtæus	.	.	.	.	6
88	Nepherites	.	.	.	.	6
89	Achoris	.	.	.	.	13
90	Pſammuthis	.	.	.	.	2
91	Menus	.	.	.	.	4
92	Nectanebes	.	.	.	.	8
93	Teos	.	.	.	.	2

S s s s s 4

VI. Ta.

VI. Tavola de' Re d'
Egitto.

Secondo Ero- doto.	Ero-	Secondo Diodo- ro Siculo.
<i>Menes</i>	- - -	<i>Menas</i> , o <i>Mne-</i>
- - -	- - -	<i>ves</i> - -
- - -	- - -	- - - cinquan-
- - -	- - -	ta due de' suoi
- - -	- - -	discendenti 1400
- - -	- - -	anni.
- - -	- - -	<i>Busiris</i> - -
- - -	- - -	7 de' suoi discen-
- - -	- - -	denti.
<i>Nitocris</i>	- - -	<i>Busiris</i> L' ottavo
- - -	- - -	di essi - -
- - -	- - -	- - -
- - -	- - -	<i>Osymandyas</i>
- - -	- - -	8 de' suoi di-
- - -	- - -	scendenti .
- - -	- - -	<i>Uchoreus</i> l' ottavo
- - -	- - -	di essi .
- - -	- - -	12 generazioni.
<i>Maris</i>	- - -	<i>Myris</i>
		setti.

-	-	-	fette genera-
-	-	-	zioni, in una di
-	-	-	esse vi fu
-	-	-	- - <i>Susyches</i> il
-	-	-	legislatore.
<i>Sesoftris</i>	-	-	<i>Sesofis</i> I-
<i>Pheron</i>	-	-	<i>Sesofis</i> II-
-	-	-	diverse genera-
-	-	-	zioni.
-	-	-	<i>Anafis</i> (<i>Am-</i>
-	-	-	<i>mosis</i>)
-	-	-	<i>Aclifanes</i> I°
-	-	-	Etiope.
-	-	-	<i>Mendes</i> , o <i>Ma-</i>
-	-	-	<i>rus</i>
-	-	-	- - - 5 gene,
-	-	-	razioni; un inter-
-	-	-	regno.
<i>Proteus</i>	-	-	<i>Proteus</i>
<i>Rhampsinitus</i>	-	-	<i>Remphis</i>
-	-	-	)
-	-	-	<i>Nilus</i>) sei gene-
-	-	-	) razioni:
<i>Cheops</i>	-	-	<i>Chemmis</i> , o <i>Chem-</i>
			<i>bes</i>

	bes
<i>Cephrenes</i>	<i>Cephren</i> , o <i>Chabryis</i>
<i>Mycerinus</i>	<i>Mycerinus</i> , o <i>Che- rinus</i>
<i>Asychis</i>	<i>Gnephachibus</i>
<i>Anysis</i>	<i>Bacchoris</i>
<i>Sabaco</i>	<i>Sabaco</i>
<i>Anyses di nuovo</i>	Interregno 2. anni .
<i>Sethon</i>	

dodici Re.

dodici Re.

<i>Psammitichus</i>	<i>Psammitichus</i>
<i>Necus</i>	4. generazioni
<i>Psummis</i>	
<i>Apries</i>	<i>Apries</i>
<i>Amasis</i>	<i>Amasis</i>
<i>Psummenitus</i>	

La

D'Alessandro il Grande C. III. 1681

La difformità e sconvenienza, che si osserva nelle successioni de' Re d' *Egitto*, e quanto a' loro nomi, e quanto alla durata de' loro Regni, è tanto scoperta e chiara, e vi si ravvisano vuoti e lagune sì vaste, e falli sì manifesti, che ad avviso nostro sarebbe vanissima opera, imprendere a disporle per un ordine Cronologico sì bello ed acconcio, che potesse accordarle insieme fra se, e colla Scrittura e colle osservazioni Cronologiche degli altri Storici. Ma non trascurarem noi pertanto di notar qualche cosa sulle precedenti Tavole divisatamente.

E per far capo dalla prima, la somma intera delle trenta Dinastie, giusta l' antica Cronaca, non monta solamente ad un numero sterminato e strano, sino ad oltrepassare i termini della creazione istessa del Mondo; ma eziandio si pare un calcolamento Astronomico, col quale han per avventura gli *Egiziani* voluto adeguar la durata delle loro Dinastie colla durata d'una rivoluzion periodica del Zodiaco^(e): laonde non se ne può fare

*De' numeri
della vecchia
Cronaca.*

(e) Vid. sup. Vol. I. pag. 631. & seq. & Not. (H)

1682 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
fare uso veruno, ancor menomo e leggerissimo. Quelche offerverem noi su questo argomento, egli è, che cotesta somma quantunque serve ad additare la durazione delle trenta Dinastie, in essa nondimeno vi si debbon comprendere altresì, e i trentamila anni del Sole, e i tremila novecento ottantaquattro di *Saturno*, e degli altri dodici Iddii, e i dugento diciassette degli otto Semidei, che aggiunti insieme fanno la somma di 34201. anni. Per ciocchè appartiene alle prime quattordici Dinastie, delle quali manca il frammento, che ci è rimasto di questa vecchia Cronaca, il sentimento dell' originale per avventura era questo, siccome ci sembra; cioè, che le quindici generazioni del Circolo Cinico, le quali nella Tavola tengono il luogo della quindicesima Dinastia, e 'l cui regno durò quattrocento quaranta tre anni, formano la durata delle quindici prime Dinastie. E questa conghiettura par che venga confermata dalla intera somma degli anni delle ultime sedici Dinastie, la quale nella Tavola è di 2140. anni, e giunta alla
som-

D'Alessandro il Grande C.III. 1683
somma de' suddetti 34201. anni dà
il numero di 36341. a cui se aggiun-
giamo i cento ottanta quattro anni del-
la durazion della ventottesima Dina-
stia, il cui numero é stato trasandato,
avremo la somma compiuta di 36525.
anni. Di che ne siegue, che sottraen-
done la somma de' regni degl' Iddii, e
de' Semidei, il rimaso farà di 2324.
anni, e varrà per la durata delle se-
guenti Dinastie, secondo questa Cro-
naca. Numero per verità, che ne sem-
bra d'affai ragionevole, comechè d'
altra banda ei sia impossibile accordarlo
co' numeri di *Manetone*.

Le successioni di *Manetone*, che si *Delle Dina-*
posson vedere nella seconda Tavola, *stie di Ma-*
sono vieppiù di fetteuose e viziate di *netone.*
quelle della prima; conciosiechè fu sì
bruttamente contraffatto e sconvolto l'
ordine di esse da' copisti, che la pre-
sente disposizion delle stesse non può
ad alcun patto rapportarsi a verun siste-
ma di Cronologia. Di che venne, che
alcuni han tratto quest' ordine alle di-
verse loro ipotesi, e se lo hanno accom-
modato, a seconda delle proprie idèe; la
ove

1684 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
ove certi altri , per farla ben corta e
uscir di contesa , rigettan queste Di-
nastie , o in buona parte , o del tutto,
come immaginate e vanissime .

La fede di *Manetone* è stata recata
in dubbio da parecchi Autori *f)*, tra per-
chè nella storia di lui si suppone un' an-
tichità eccedente di molto e stranissi-
ma ; e perchè i monumenti , sù cui
poggia tutto il ragguaglio , non sono
da sostenerfi per alcun modo . Voglion
pertanto gli additati Autori , ch' egli
di confession sua propria ci affermi di
aver copiata l' Istoria sua da certe iscri-
zioni, che si leggevano in alcune colon-
ne nel paese *Seriadico*. Or queste iscri-
zioni eran dettate per dialetto e per
lettere sacre , e se ne riconoscea per
autore *Thoth*, il primo *Ermete* . Dopo
il Diluvio furon tralate dal dialetto
sacro in favella *Greca* (A) scritta per
lettere

(f) Vid. Jacob. Cappell. in *Histor. Sacr. &*
Exot. ad Ann. M. 2269. & Stillingfleet Orig.
Sacr. lib. i. cap. 2. §. 10. &c.

(A) *Il Dottor Stillingfleet* (13), *con*
fat-

(13) *Orig. Sacr. lib. I. cap. 2.*

*D'Alessandro il Grande C. III. 1685
 saldiſſimo appoggio di ragione, avviſa,
 che queſto è affatto incredibile . Im-
 perocchè il linguaggio Greco non fu
 conoſciuto coſì preſto in Egitto , o al-
 meno non fu ivi tenuto tanto per tem-
 po in gran conto; poichè i Greci non eb-
 bero alcun commercio cogli Egiziani, o
 n'ebbero almen pochiſſimo, inſino a' tem-
 pi di Pſammetico , ſiccome abbi-
 am noi più volte oſſervato. Sembra ezian-
 do molto inveriſimile , che Mane-
 tone abbia potuto affermar queſto; per-
 ciocchè, oltre alla poca probabilità po-
 co anzi mentovata, tanto è lontano, che
 abbia potuto capitargli alle mani la
 ſtoria Egiziana tralatata in Greco, che
 anzi egli ſteſſo fu coſtretto a tradurla
 in favella Greca da' Sacri Regiſtri d'
 Egitto (14). Laonde noi ſoſpettiamo, che
 in queſto luogo di Manetone vi ſia fal-
 lo di copiſta , e ſe non ſembraſſe una
 conghiettura ſtrana e bizzarra la no-
 ſtra , noi diremmo, che in vece di
 ἑλληνίδα φωνήν , che val Linguaggio
 Greco , abbi- a leggere ἑλλασχον
 φωνήν , cioè Lingua Volgare . Ma
 non*

(14) Joſeph. cont. Apion. lib. i. p. 1356.

1686 L' *Istoria d'Egitto final tempo*.
lettere sacre(B), e furono eziandio ridotte
poscia in tanti libri per *Agathodemo-*
ne figliuol del secondo *Ermete*, padre
di

*non abbiain noi ardimento in un punto
sì dubbioso dar sentenza definitiva.*

(B) Le parole originali sono ὑπερ-
μασιν ἱερογλυφικοῖς, le quali dallo Scrit-
tor lodato nella nota precedente sono
spiegate così: Caratteri Geroglifici.
Egli a tutta ragion si maraviglia,
come possa mai farsi alcuna traduzio-
ne in una specie di caratteri, che no-
tano cose e non già parole(15), siccome
appunto sono i Geroglifici Segni. Noi
però, giacchè questi caratteri espres-
samente son chiamati Lettere, fac-
ciam ragione, che queste Lettere non
sieno già le Geroglifiche, come nella
stroc-

(15) *Stillingsfleet*, ubi supra.

4. *D'Alessandro il Grande C. III. 1687*
di *Tat*, e riposte negli appartamenti
interiori de' templi *Egiziani* (g). Pertan-
to è assolutamente impossibile, che 'l
primo *Ermete*, il qual vivea verso i co-
minciamenti della Monarchia *Egizia-
na*, abbia potuto stender la storia di
tante generazioni, che apparirono al
Mondo dopo la morte di lui, se non
vogliamo pur dire, che gli fu simil
contezza ispirata per avventura divina-
mente. Se adunque *Manetone* ardì li-
beramente avanzare sì fatta sconcezza,
non merita egli certamente, che se gli
presti menoma credenza in tutto cioc-
chè racconta e scrive. Noi però non
crediamo affatto necessario, che le pa-

Vol. I. Lib. I. T t t t t role

(g) Vid. Syncell. pag. 40. & sup. Vol. I.
pag. 544. & seq. & Not. (1)

*stretta e comune accezione si prendo-
no, quanto a dir quelle, che sono
segni di cose; ma crediamo anzi, ob-
esse sieno le stesse, che le Lettere Jero-
grafiche mentovate sopra, cioè Let-
tere Sacro.*

1683 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
role di questo Scrittore abbiano a rice-
vere un tal sentimento ; imperciocchè
in qualche abbiamo addotto dell' opera
sua , non si dice punto , che tutta la
istoria di lui , quanta è , sia stata tratta
dalle mentovate colonne ; anzi si pa-
re , che abbia egli recate in mezzo le
iscrizioni delle accennate colonne , per
testimonj e pruove di certi fatti avve-
nuti prima de' tempi di *Tbotb* . E di
vero è ben chiaro , che vi sieno state sì
fatte colonne , riputate d' un' antichità
grandissima , e credute da' Sacerdoti
de' tempi di *Manetone* opere di
Tbotb ; conciosiechè questo Istórico,
scrivendo al suo stesso Principe, le alle-
ga per ottimi testimonj del suo raccon-
to . Si può rispondere ancora , che seb-
ben *Tbotb* incise sù questi pilastri le
sue prime iscrizioni , non è impossibile
nondimeno, che collo andar degli anni,
non si sien poi aggiunte altre iscrizioni
alle vecchie di lui , ritenendosi però
sempre mai dopo la giunta il nome di
lui , tuttochè dopo la sua morte altri
Scrittori avessero continuate le Istori-
che iscrizioni. Ma non pertanto esamina-
te

D'Alessandro il Grande C. III. 1689

te ben bene tutte le cose, abbiám cagione da mettere in forse, se *Manetone* abbia di fatto intendimento e pensiero di fondar sull' autorità delle dette colonne alcuni fatti , ch'egli rapporta nella storia sua; imperciocchè il luogo , in cui fa cenno delle colonne , par tratto da un altro libro dell' Autore istesso intitolato *Sot his* o *Setb* , il qual non era storico ma profetico . Di fatto egli, nella dedication di quest' opera intitolata a *Tolommeo Filadelfo*, chiaramente protesta, che per ubbidire agli ordini di questo principe , il qual bramava d' essere ammaestrato di qualche dovea intervenire al Mondo (b), egli si era mosso a tralattare i libri sacri d' *Ermete* . Per qualche poi tocca le memorie, onde raccolse l' Autore istesso la sua storia , noi sappiamo altronde , ch' egli si valse de' Registri Sacri (i), ch'eran conservati da' Sacerdoti , e dettati per lingua *Egiziana* : ciocche si par chiaro dallo avergli tralatati egli stesso in favella *Greca*.

T t t t t 2

Sic-

(b) Vid. Syncell. pag. 40.

(i) Joseph. contra Apion. lib. i. pag. 1336.
Euseb. Præp. Evang. lib. ii. in Proem.

1690 *L'istoria d' Egitto fin al tempo*
 Sicchè la sola Cronologia di questo
 Istórico, è quella, che ne fa entrare in
 qualche reo sospetto della fede di lui.
 Gli *Egiziani* di vero si piccavan forte
 d' una grande antichità, e si vantavano
 d' aver monumenti certissimi e incontra-
 stabili delle cose loro da una ben lunga
 serie di secoli. Ciò si pare, non sola-
 mente dall' antica Cronaca dinanzi
 prodotta, ma eziandò dagli strani nu-
 meri d' anni, co' quali i Sacerdoti *E-*
giziani ingannarono *Erodoto*, *Plato-*
ne, e *Diodoro* (C): *Manetone* nondime-
 no

(C) *Alcuni di questi incredibili*
racconti sono i seguenti:

	Anni.
<i>Da Vulcano fino ad Alessan-</i>	
<i>dro</i> (16) - - - - -	48863
<i>Dal Regno del Sole fino ad</i>	
<i>Alessandro</i> (17) - - -	23000
<i>Da</i>	

(16) *Vid. Diog. Laert. in Proem.*

(17) *Vid. Diodor. Sicul. lib. i. pag. 12.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1691
 no fu per avventura più ritenuto nel
 prestar loro credenza . La somma degli

T t t t t 3 an-

<i>Da Osiride fino ad Alessan-</i>	
<i>dro (18) più di - - -</i>	10000
<i>Ovvero intorno a - - -</i>	23000
<i>Da Ercole fino ad Amasis (19)</i>	17000
<i>Da Bacco fino ad Amasis (20)</i>	15000
<i>I Dei , e gli Eroi regnaro-</i>	
<i>no (21) - - - - -</i>	18000
<i>Da Oro , ultimo di essi , fino)</i>	
<i>. all'acentesima-ottantesima)</i>	15000
<i>Olimpiade (22) - - -)</i>	
<i>I Re d'Egitto , prima d'Ama-</i>	
<i>sis , regnarono (23) - -</i>	13000
<i>Dal primo loro Re mortale fi-</i>	
<i>no a Sethon (24) - - -</i>	11340
<i>Vi erano Cronache in Lais</i>	
<i>(25) di - - - - -</i>	8000

(18) *Vid. Eundem ibidem. pag. 20.*

(19) *Vid. Herodot. lib. 2.*

(20) *Vid. Eundem ibidem.*

(21) *Vid. Diodor. Sicul. ubi supra pag. 41.*

(22) *Vid. Eundem ibidem.*

(23) *Vid. Pompon. Mela lib. i. cap. 9.*

(24) *Vid. Herodot. ubi supra.*

(25) *Vid. Platon. in Timæo.*

1692 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 anni delle trentuna Dinastie di lui, com-
 minciando da *Menes* infino al quindice-
 simo anno innanzi *Alessandro*, senza
 mettere a conto i Regni degl' Iddii e
 de' Semidei, formonta l cinquemila tre-
 cento anni, vale a dire, oltrepassa la
 creazione istessa del Mondo. Ciò si par-
 chiaramente dalla maniera, con cui lo
Scaligero (k) ne ha ordinata la Cronolo-
 gia; conciosiachè, secondo il computa-
 mēto di costui, la prima Dinastia di que-
 ste dee cominciare per mille trecento
 mēta sei anni prima della Creazione. Ma
 da *Sincello* abbiām noi un numero d'an-
 ni più moderato e convenevole; imper-
 ciocchè ne insegna costui, che la dura-
 ta di tutte le Dinastie non trapassò i
 tremila cinquecento cinquanta cinque
 anni. Numero di vero egli é questo af-
 fai più ragionevole dell' antecedente:
 pur non si accorda con alcun sistema di
 Cronologia, almen quando non ne
 vogliam torre parte per gli Regni di
 que' Re d'Egitto, che vissero avanti
 al Diluvio. *Manetone*, come abbiām
 già noi avvertito, incomincia la storia
 sua

(k) Canon. Isagog. lib. ii. pag. 228.

D'Alessandro il Grande C.III. 1693
sua da sette Iddii, e nove Semidei (l), che
regnaron per mille novecentottantacin-
que anni, a cui succedettero i Re mor-
tali, de' quali *Menes* fu il primiero. Or
ne pare, che queste tre ragioni di Prin-
cipi sieno le stesse con quelle, che nel-
la vecchia Cronaca sono additate col
nome di Principi *Aurita*, *Mesirai*, ed
Egiziani (m). Pertanto ciò supposto, se
noi concediamo (come ragion vuol
che si faccia, ove si riconosca in questa
parte della Storia un' ombra di verità)
che gl'Iddii ovver gli *Aurita* sieno vi-
vuti avanti al Diluvio, che i Semidei
o i *Mesirai* abbian regnato dopo il
Diluvio, e sieno discesi del legnaggio
di *Mizraim*; e che i Principi mortali
o *Egiziani* si abbiano a torre per *Me-
nes*, e' successori di lui; e se di poi da'
mille novecentottantacinque anni ne
togliam mille e dugento per lo Re-
gno de' primi (n), ovvero degl'Iddii; tro-
veremo, che i rimanenti settecento
ottantacinque anni faranno il periodo
del Regno di *Mizraim*, e de' discenden-

T t t t t 4 t t t t i d i

(l) Vid. sup. Vol. I. pag. 634. & seq.

(m) Vid. sup. Vol. I. pag. 633. & seq.

(n) Vid. sup. Vol. I. pag. 647. & seq.

1694 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
ti di lui. È così, togliendo i mille novecentottantacinque anni da' tre mila cinquecento cinquantacinque, rimarranno mille cinquecento settant'anni, per quel tratto di tempo, che scorre da *Menes*, infino al quindicesimo anno innanzi *Alessandro*. Sul qual nostro piede, noi fil filo camminando indietro, ritroverem parimente, che'l Regno di *Menes* cominciò intorno ad undici anni prima che *Abramo*, giusta la Cronologia *Samaritana*, si conducesse in *Egitto*; e che 'l Regno di *Mizraim* cominciò da dugento novantotto anni, o in questo torno, dopo il Diluvio. Questo calcolo meriterebbe certamente qualche approvazione da'dotti, se da ciocchè abbiàm divisato non ne seguisse, che l'imperio *Egiziano*, in questa ragion di conto, avrebbe cominciato cento e tre anni, prima della dispersion degli uomini. Cosa di vero da non poterli affatto immaginare, almen quando non si voglia dire, che gli *Egiziani* abbiano stabiliti gli anni della signoria de' loro primi antenati sul conto de' discendenti di essi, ma primachè questi abbandona-

nas-

D'Alessandro il Grande C. III. 1695
nassero *Shinaar*, e fermassero il soggiorno loro in *Egitto*. L'obbiezione più forte nondimeno contro questa ipotesi è, che i tre mila cinquecento cinquantacinque anni di *Manetone* sembrano doverli rapportare a' soli successori di *Menes*; talchè ne venga tolta ogni libertà e diritto di levar somma veruna da questo numero.

E per sì fatta ragione appunto alcuni Cronologi, e spezialmēte il *Petavio(o)*, che si recava sempre a sommo piacere opporsi dirittamente allo *Staligero*, rigettan, come favolose, le Dinastie di *Manetone*. Altri poi (*p*), a cui val di scorta e duca *Eusebio (q)*, trasandando solo le prime sedici Dinastie, fan capo alla lor Cronologia dalla diciassettesima: comechè non convengan punto fra loro del resto di tutto il calcolo. Il primo, che ha usato tutto l'ingegno e 'l potere nell'accordare la
Cro-

(o) De Doctrina temporum lib. ix. c. 15.

(p) Calvesius, Usserius, & Jac. Cappellus; Perizonio stima, che le prime quatterdici o quindici Dinastie sieno favolose.

(q) Chron. Græc. pag. 89.

169 6 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
Cronologia Egiziana con quella della
Scrittura , senza disdire alcuna Dina-
stia , è stato il dottissimo Cavaliere
Giovanni Marsham(r), il quale ha con-
ghietturato , che coteste Dinastie non
sieno state già successive , ma sol col-
laterali . Egli pertanto avvisa , che tut-
to l'*Egitto* , ben tosto dopo alla mor-
te di *Menes* , fu partito in quattro di-
versi Reami , vale a dire in quello di
Thebes , di *This* , di *Memphis* , e del
Basso Egitto , senza stare a mettermi
eziandio in conto alcuni altri Reami
men chiari e riguardevoli , che anda-
ron poi a mano a mano surgendo , la
cui origine riesce di lunga mano più ma-
lagevole ad indovinarsi . Soggiunge ,
che questa divisione durò per lo tratto
di sette secoli o a tal torno, infìn che i Re
Pastori s'ignorirono di tutt' gli ac-
cennati Reami , da quel di *Tebe* in
fuori : ma osserva , che tutto l'*Egitto*
non si vide mai governato da un solo
Principe , se non che cinquecento anni
o in tal torno , dopo la cacciata de' Pa-
stori dal Regno . In questa ipotesi per-
tan-

(r) Nel suo Canone Cronico Egiziaco &c.

D'Alessandro il Grande C.III. 1697
 tanto la durazion di tutto l'Imperio da
Menes infino al termine del Regno d'
Amasis , si riduce a mille ottocento
 diciannove anni . L'opera di questo Au-
 tor dottissimo è ricca d' un' infinita e
 maravigliosa erudizione , e di offer-
 vazioni certamente curiosissime : se non
 che sien troppo dietro alla Cronologia
 del Testo *Ebraico* . Di che viene , che
 l'Autor, tratto dal grande amore verso
 la ragion del Testo *Ebreo*, insegna, che
Menes è stato *Cam* , non già *Mizraim*,
 contro l'avviso della più parte degli al-
 tri Scrittori ; e che'l Regno di questo
 Principe , malgrado del diritto e legiti-
 mo senso , abbia incominciato ben to-
 sto dopo il Diluvio . Egli siegue *Ero-*
doto (s) nel contar mille quattrocentan-
 ni da *Menes* infino a *Sesoftris*; e perciò
 di costui egli ne fa il *Sbisbak* della
 Scrittura: ma *Diodoro* chiaramēte inter-
 pone maggiore intervallo fra que' due
 Principi . Da ciò è venuto , che'l gran
 valentuomo da noi ricordato per ono-
 re è stato da una sterminata schiera (t) d'

av-

(s) Lib. i. pag. 42:

(t) Pezron, Perizonius , Whiston, Bedford,
 &c.

1698 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo* avverfarj fortemente attaccato : comechè abbia d'altra banda provato il piacere sommo d'aver molti e molti seguaci della sua dottrina (u) . Giova quì osservare di vantaggio , che *Marſham* ſi è molto valuto nell' opera ſua della Tavola de'Re di *Tebe* , che ne ha laſciato *Eratoffene* , della qual noi avrem di quì a poco buona occaſion di ragionare .

Il ſecondo che ha preſo ad accordar la Cronologia *Egiziana* colla Scrittura , è il P. *Pezron* , il quale amando anzi di ſeguir la Cronologia de'*Settanta* , ſi ritrova perciò men premuto e ſtretto ; anzi ſi vede in libero ſtato di aſſegnare alla durazion dell' Imperio *Egiziano* due mila ſecento diciannove anni da *Menes* inſino a *Nechanebus* . Egli fabbrica parimente ſul fondamento iſteſſo del *Marſham* ; poſciacchè riſguarda le prime diciſſette Dinastie come collaterali , non già ſucceſſive . Al creder di lui, i *Meſſrai* o i diſcendenti di *Mizraim*, primi abitatori d'*Egitto*, fu-

(u) Il Cavaliere Iſacco Newton, Shuckford, Boſſuet, Le Clerc, &c.

D'Alessandro il Grande C.III. 1699
furon coloro , che vennero poi da' po-
steri loro degnati del titolo di Dei , e
di Semidei ; e prima di *Menes*, il qual
prese a regnare secento quarantotto an-
ni dopo il Diluvio , e cento diciassette
dopo la disperfione , non si vide fon-
dato Regno né Signoria veruna in
Egitto , sebbene si fosse principiato a
popolare questo paese . Egli poi alloga
Sesoftris , e 'l Regno di lui fra' tempi
de' Giudici d' *Israello* , allora quando
tal popolo era governato da *Debo-
rah* (x) .

Le ipotesi di questi due valentuomi-
ni han giovato a parecchi altri Crono-
logi , perchè si aprisse loro la strada di
piantare altri e altri sistemi , ciascuno
a suo talento , con più o men di divario
gli uni dagli altri . La somma cura e
sollecitudine di tutti costoro si è ridotta
a definire assegnatamente il tempo , in
cui visse *Menes* e *Sesoftris* ; conciosia-
chè stabilito questo , tutto il resto , ad
avviso loro , necessariamente se ne ri-
coglie . Pertanto le opinioni sul detto
pun-

(x) *Pezron* , *Antiq. des temps rétablie* cap.
43.

1700 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
punto son tanto varie e molte , che
non ci riuscirebbe possibile divisata-
mente quì rapportarle , senza far lun-
ga e noiosissima diceria . Il perchè ci
piace di rimanercene volentieri , e tan-
to più che ci si porgerà il destro d'en-
trare più minutamente in questi squit-
tinj , ove saremo giunti alla Storia di
questi due Principi . Ciocchè però non
vogliam quì trassandar di avvertire , si
è , che tutti questi Scrittori , e sopra-
tutto il *Perizonio* son facilissimi ad
opporre vicendevolmente fra loro mil-
le e mille difficoltà : ma non sono ef-
fi poi egualmente felici a dimostrarne
qualche punto certo e positivo.

Il principal fondamento , sù cui fab-
bricano tutti questi Autori , egli è ,
che ne' primi tempi vi ebbe in *Egit-
to* in una sola volta di molti Regni , e
di molti Re : ciocchè ha buon colore
e sembianza di probabilità ; conciosia-
chè la Scrittura istessa faccia ricor-
danza de' Re d' *Egitto* , nel numero
del più , traendoli fil filo fino a' tem-
pi di *Geroamo* (y) . Certo i Regni
di

(y) 4. Reg. vii. 6.

D'Alessandro il Grande C. III. 1701.
di *Tebe* e di *Menfi* si divisero la signoria di tutto l' *Egitto* per molti secoli, e si par chiaro eziandio dalla testimonianza di *Erodoto*, e di *Diodoro*, che per gli tempi delle scorrerie degli *Etiopi* sotto *Sabbaco*, almen vi erano due Re nell' *Egitto*. Ma non può a verun patto dimostrarsi mai, che *Manetone*, il qual ci ha lasciata la storia di cinque nazioni *Egiziane* (2), abbia fatta contemporanea o collaterale alcuna di quelle *Dinastie*, di cui ci ha dato il catalogo. Anzi per opposito le ha egli ordinate d'un filo successivo (3); se pure i suoi copisti non gli abbian fatto maggior torto, di qualche noi sospettiamo; sicchè, a parer nostro, farebbe soverchia libertà, e licenza cambiare in questo storico l' ordinamento da lui tenuto, se pur non si voglia rifondere tutto l' errore ne' monumenti, de' quali egli si è valuto.

I Sacerdoti *Egiziani*, dappoichè, *Cambisè* cancellò tutte le memorie loro, parte per rifarsi della perdita avuta,

(2) Syncell. pag. 40.

(3) Vid. Perizon. Orig. Egypt. pag. 62. &c.

1702 *L'Istoria d' Egitto fin al tempo*
ta, e parte per conservare la pretesione,
ch' essi aveano di far godere alla nazione
loro una singolare antichità, compo-
sero probabilissimamente nuovi monu-
menti, ne' quali non pur dovettero di
necessità prendere de' grossi e molti ab-
bagli, ma vi aggiunsero eziandio per av-
ventura di capo loro molte cose imma-
ginate, e soprattutto sul particolare del-
l' antichità grandissima de' lor tempi.
Or *Manetone*, valendosi di sì fatti do-
cumenti per difetto di lumi migliori,
non potea per niun capo andar franco
di non commischiare nella storia sua
delle favole: mescolamento per verità
onde niuna nazione del mondo, dal po-
polo *Giudaico* in fuori, potè salvarsi.
La qual cosa era di vero naturalissima ad
avvenire; perciocchè non può affatto
pretendersi, che un popolo accompa-
gnato da quelle circostanze, in cui si
ritrovavano le genti primiere, pensi
a lasciar monumenti storici alla sua po-
sterità, primachè sieno scorsi alquanti
secoli, dopo il primo suo stabilimento.
Laonde a gran torto per verità il solo
Manetone si cagiona di tutta la colpa,
onde

D' Aleffandro il Grande C. III. 1703
onde la storia *Egiziana* si trova sparfa
di confusione e dubbiozza. Egli trascrif-
fe fedelmente (almeno non abbiám noi
fondamento d' immaginare in contra-
rio) quanto gli venne letto ne' vecchi
monumenti del paese ; e d' altra banda
quelche ci rimane dell' opera sua è tan-
to scarso , e così bruttamente difforma-
to da' copiatori , e da' critici , che si
sono imbrigati d' ammendarlo ; che
non si faticò certamente tanto *Iside* nel
raccorre le disperse reliquie del suo con-
sorte *Osiride* , quanto dovremmo affa-
ticarci noi , se vorremmo mettere in al-
cuna dicevole forma ed acconcia i stor-
pj e sfigurati frammenti di questo Istori-
co . Ben molti antichi Scrittori , la-
cui autorità, e' l cui giudizio deve aver
peso e riguardo appo noi , come *Gio-
seffo* , *Plutarco* , *Porfirio*, ed *Eusebio*
tennero in quel conto *Manetone* , che
tienfi un Istorico d' un singolar credito
e autorità ; e questa loro stima ed of-
servanza, ne par confermata dal curioso
frammento del detto Istorico trascritto
da *Gioseffo* , innanzi che le copie di
tutta l' opera fossero bruttamente falsa-

Vol. I. Lib. I. U u u u u te.

1704 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
te. Or questo pezzo è certamente un
 de' più autentici monumenti della vec-
 chia storia *Egiziana*, che abbian pre-
 sentemente al Mondo . La serie de' Re,
 che abbian noi raccolta da lui , la qual
 si può leggere nella terza Tavola , è di
 vero una memoria molto accurata ed
 esatta , la quale lega e giunge insieme
 (se dee pur darfi piccola credenza alla
 testimonianza di *Manetone*) la storia
Egiziana colla storia *Greca* ; posciachè
 ne dà ad intendere , che *Sethosis* era
Aegyptus , e che 'l suo fratello *Arma's*,
 era *Danuo* .

*Il Catalogo
 di Eratoste-
 ne.*

Il Catalogo de' Re di *Tebe* , che ci
 ha lasciato *Eratostere* , si è dagli uo-
 mini dotti ricevuto in conto d' un som-
 mo beneficio ; conciosiechè lo han con-
 siderato essi non pur come un supple-
 mento al catalogo di *Manetone* , che
 trasandò del tutto questa successione; ma
 eziandio come un maraviglioso ajuto a
 poter noi ben fissar la Cronologia *Egi-
 ziana* (D). L'autorità di lui è di ragione
 an-

(D) *Fuor dell' osservazion di Di-
 cear-*

D'Alessandro il Grande C.III. 1705
antiposta a quella di *Manetone* (b); po-
sciachè non era già egli un Sacerdote
Egiziano, ma un *Cireneo* d'alto eraro
Uuuuu 2 fa-

(b) Vid. Marsham, Can. Chron. p. 8. 26.
297. Cumberland sopra Sanconiatone p. 416.
&c.

cearco, della quale or ora parleremo,
ve ne ha un'altra in riguardo a Ma-
res, nono Re di questo Catalogo, e
s'incontra nell'edizione della Cronaca
Greca d'Eusebio, che ci ha data lo
Scaligero (26). Qui adunque si osserva,
che Mares vivea ne' tempi della sedi-
cesima Dinastia de' Tebani, e regna-
va nel Basso Egitto. Questa osserva-
zion di vero potrebbe ben servire a
coloro, che han fatto il disegno di
stendere una Tavola delle Dinastie;
ma Goar nella sua Edizion di Sincello,
non solamente affatto la tralascia, ma
eziandio appunta lo Scaligero di aver-
la ivi aggiunta di suo capo (27).

(26) Pag. 18. lib. 34.

(27) Vid. Goar, in Not. ad Syncellum pag.
521.

1706 L' *Istoria d'Egitto fin al tempo*
sapere, custode già della Biblioteca d'*A-*
lessandria, il qual trasse il suo catalogo
dalle memorie sacre di *Tebe*, o da' Sacri
scribi, che avean la carica di copiarle(c).
Egli co' nomi *Egiziani* de' Re vi accop-
piò la spiega di qualche i detti nomi fi-
gnificavano in *Greco*, e coloro, che so-
no intendenti del linguaggio *Coptico*,
hanno per molto acconce e propie alcu-
ne dichiarazioni di queste. Quanto alle
altre, non ci debbon certamente arre-
star nel cammino, conciosiechè riesca im-
possibile affatto pescarne il netto.

Questa serie d'*Eratostene* si crede
fissata ad un' Epoca conosciuta nella
storia *Greca*, e ciò per un'osservazion
fatta già da *Dicearco* discepolo di *Ari-*
stotele, il qual ne insegna, che dopo
il Regno di *Sesonchosis*, che succedet-
te ad *Oro* figliuol d'*Iside* e d'*Osiride*
infino al Regno di *Nilo*, scorsero due-
mila cinquecento anni, e quattrocento
trenta sei da *Nilo* poi fino alla prima
O'impiade(d). Egli è sopra modo incerto
ed oscuro, chi mai sia stato questo *Se-*
son-

(c) V. d. Syncell. pag. 147.

(d) Diczarch. apud Scholiast. Apollon. Ar-
gon. lib. iv. vers. 272.

D'Alessandro il Grande C.III. 1707
sonchosis. Il primo Re della dodicesima Dinastia di *Manetone* ha nel vero questo nome, o un nome molto a questo simigliante: ma costui visse per verità troppo tardi; onde non par che si possa riputar lo stesso col *Sesonchosis* di *Dicearco*. Si aggiunge, che se questo *Sesonchosis* è detto immediato successor di *Oro*, egli dee certamente crederfi un de' Semidei, e forse lo stesso con *Ares* ovvero *Marte*: ciocchè ne mena, come ognun vede, alla favola. Di che siegue, che la prima osservazion di *Dicearco* non reca gran frutto; posciachè il tempo di *Sesonchosis*, giusta un tal calcolo, avrebbe più o meno a ritrarsi settecento anni avanti al Diluvio, anche seguendo la Cronologia *Samaritana*. L' altro Re nondimeno accennato da *Dicearco* si ritrova bene nel Catalogo d'*Eratostene*; posciachè il penultimo Re che vi si legge, egli è *Phruron*, ovvero *Nilo*. Sicchè ove ben si conosca il tempo di questo Principe, possa di leggieri gli anni de' Re precedenti accompagnarsi a qualche sistema di Cronologia. Or tutto ciò a prima

1708 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
veduta par molto degno d' abbracciarsi,
e sarebbe certamente questa da stimarsi
somma nostra ventura : se non che il te-
stimonio di *Diodoro* va per mala sorte
tutto in contrario a questo divisamen-
to; imperciocchè *Dicearco* suppon chia-
ramente , che *Ni'o* regnò ne' tempi
della guerra di *Troja* ; conciosiachè il
calcolo di lui presso a poco si rigira in
tal torno di tempo . Ma giusta l' avviso
di *Diodoro* , *Nilo* dovette vivere mol-
te generazioni dopo *Proteo* , il qual re-
gnava in *Egitto* ne' tempi della guerra
Trojana . Ciò si par chiaro dal testi-
monio di questo Istorico , confermato
eziandìo da quello di *Erodoto* (e). Di che
si scorge chiaramente , che *Dicearco*
determinò l' età di *Nilo* per un modo
indeterminato , e non badò punto
al divario d' un secolo più o meno .
Egli è probabilissimo di più , che que-
sta Tavola d' *Eratostene* sia stata ezian-
dìo egualmente soggetta alle ingiurie
del tempo , e agli usati falli de' copisti,
che vi eran già state le *Dinastie* di *Ma-*
neto-

(e) Vid. Diodor. Sicul. lib. i. pag. 56. &
Herodot. lib. 2.

D'Alessandro il Grande C.III. 1709

netone. Il perchè non dobbiam punto dubitare, che non vi sieno trascorsi de' molti abbagli, così ne' numeri, come ne' nomi. Chiaro argomento di questo è la somma totale della detta Tavola ridotta da *Sinello* a mille settantacinque anni, quando per altro le somme particolari giunte insieme non arrivano a far più che mille cinquantacinque anni esattamente.

Ma d'altra banda si vede, che giusta sì fatto calcolamento di *Dicearco*, la Tavola d'*Eratostene* non convien male colla Cronologia *Samaritana*. Imperocchè se all'anno settecentesimo settantesimosesto innanzi a **GESU-CRISTO**, il qual è l'Epoca della prima *Olimpiade*, noi vi aggiungeremo quattrocento trenta sei anni, il Regno di *Nilo* finirà nel mille dugento e dodici prima di **GESU-CRISTO**; al qual numero se giungerem di nuovo novecento novanta due anni, che sono gli anni scorsi, dall'ultimo anno di *Nilo*, infino al primo di *Menes* ritornando indietro, e in questa guisa il Regno di *Menes* avrà cominciato settecento novantanni dopo il

Uuuuu 4 Di-

1710 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo Diluvio*, vale a dire trecento novanta tre anni dopo la Dispersione, e presso a trecento anni prima dell'venuta d'*Abrahamo in Egitto*. Che se noi da questo calcolo ne torremo trè o quattro generazioni, egli si converrà meglio eziandìo con quello di *Diodoro*; onde avrà dovuto scorrere maggior tempo per fondarsi, e per ben fermarsi il Regno d'*Egitto*.

Le serie di Sincello.

Per qualche poi appartiene al catalogo di *Sincello*, il qual si può leggere nella quinta Tavola, tanto dal Cavalier *Giovanni Marsham* (f) tenuto in conto, ci sembra ch'esso meriti minor credenza di qualunque altro catalogo, che abbiàm noi veduto; e specialmente ne' primi anni. Par che l'Autore del mentovato catalogo abbia tratto, quanto ei scrive, da diverse varj autori sparsamente, e talvolta mostra eziandìo d'aver egli fabbricati a capriccio certi nomi, e certi numeri, ch'egli credeva poterli meglio confare alla Sacra Cronologia (g); per la qual cosa noi non
ne

(f) Vid. Can. Chron. p. 7.

(g) Vid. Perizon, Orig. Ægypt. p. 53. &c.

D'Alessandro il Grande C.III. 1711
ne faremo altro motto.

Non fa uopo quì addurre molte ragioni, per mostrar chiaro, che riesce un disegno del tutto vano e fantastico, volere ad esempio di certi Letterati (b), congegnare un sistema di Cronologia, continuata fil filo dalle successioni de' Re, di quella maniera, che si trovan questi disposti ed ordinati nelle opere di *Erodoto* e di *Diodoro*. Imperocchè oltre ad essere pressochè impossibile, accordare insieme queste successioni fra loro, in parecchi particolari casi; egli è certo di più, che i lodati Autori han trasandato alcuni Principi, ed han trascurato in contrario di segnare il numero degli anni, che certi altri regnarono: ciocchè lascia nelle loro successioni molto vuoto, che non sappiamo noi, come si abbia giustamente ad empier. Si vuole avvertir di vantaggio, che'l modo loro di calcolare per generazioni, è di molto vago e dubbioso. La Cronologia *Egiziana* è tutta ingombra di dense oscure tenebre, prima de'

tem-

Delle successioni de' Re d'Egitto, secondo Erodoto, e Diodoro Sicolo.

(b) Vid. Conringium Adv. Chronol. cap. 17. 18. Stillingsfleet Orig. saer. lib. I. cap. 5.

1712 *L'Istoria d'Egitto final tempo*
tempi di *Psammitico*; e comechè dopo la morte di questo Principe, si cominci questa gran nebbia a dileguare in parte, pur tuttavia dopo il regno di lui, s'incontrano in tutti gli Storici stranissime variazioni, onde restano i leggitori molto intrigati, e niente certi della verità: ciocchè può ciascuno scorgere con certezza, scorrendo un poco le Tavole di sopra. Il perchè non consumeremo noi punto di tempo nel fondare un' Ipotesi Cronologica intorno a' Re d'Egitto. Abbiamo un numero sì sterminato d'Ipotesi, che altra briga non ci rimane, salvochè quella di saper scegliere la più adatta e verisimile. D'altra banda egli riesce più agevole inventar nuove Ipotesi, che poggiarle su' sodi e massicci fondamenti. Quelche adunque noi stimiamo qui più proprio e ragionevole, si è, di andare alle pedate degli Storici contemporanei, de' quali noi soprattutto ci serviremo, per fissar l'Epoca di certi avvenimenti, a' quali poi daremo suo luogo e tempo nelle nostre Tavole Cronologiche. E questo è quelche al più si può
far

D'Alessandro // Grande C. III. 1713

far di buono nel nostro argomento, almeno riguardo alla certezza delle cose. Imperocchè confessiam noi sinceramente, che non abbiain potuto persuaderci mai, come il disegno di accordar la Cronologia *Egiziana* de' primi secoli colla nostra, abbia potuto entrare in capo ad uomini giudiziosi e sensati. Quelche poi ha maggiormente accresciuta sempre la nostra maraviglia, è il modo, eh'essi han tenuto libero e definitivo, nel volerne assicurare in una materia tanto di per se oscura ed incerta.

Ma prima di por fine a questo articolo, si vuole osservare, rispetto alla Cronologia *Ebraica*, la quale abbiain noi ben sovente mostrato, quanto sia imperfetta; si vuole osservare, torniamo a dire, che se abbiain noi a dar menoma fede agli antichi Autori tante volte allegati, quanto al tempo a cui essi traggono il regno di certi Principi *Egiziani*, dee per certo il cominciamento di questo Regno stabilirsi assai più antico, di quelche la Cronologia *Ebraica* possa soffrire; imperciocchè, giusta
il

1714 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
il calcolo più temperato e modesto,
il quale appunto è quello di *Eratostene*,
favorito in questo punto anche
dall'osservazion di *Dicearco*, il Re-
gno di *Menes* ha dovuto cominciar due
secoli, ed anche scarsi, dopo il Dila-
vio: ciocchè a noi sembra la cosa più
strana ed inverisimile del mondo (i), an-
che se vogliamo prender *Menes* per lo
stesso che *Mizraim*, come generalmen-
te hanno avvisato i partigiani di que-
sta Cronologia. Ma di questo lor sen-
timento avrem noi occasione di parlare
altrove, nel proseguimento dell'ope-
ra, e di mostrarne chiaramente la fal-
sità (N. 13.)

(i) Vid. sup. Vol. I. p. 1291. & seq.

(N. 13.) L'andare a seconda dell'*Ebrai-*
co testo nella tessitura della Cronologia de'*Re*
di *Egitto*, l'è porsi in sicuro per ogni verso, sì
per esser verace, ed infallibile, come per
essere schietto, e sincero: là dove il proce-
dere per mera supposizione, l'è un andar ra-
tùo, un parlar per poco a vanvera; E di
vero qual ragion non vuole doversi dar credi-
to anzi al Saggio Storico *Mosè* allevato in
Egit-

D'Alessandro il Grande C.III. 1715

Egitto (la di cui gente per loro scampo , e falvezza , dopo li *Cinani* , fuorchè ivi ospizio trovato non avea , e rifugio) che ad ogn' altro Storial profano , quale ovunque si volge, l'anzianità di cotesto popolo contenditor di maggioranza cogli *Affirj* , se non se da supposta notizia del *finto Minetone Amiano* , vanamente riconosce ; Fa forza il sostenere , non tantosto che *Mesraim* secondo genito di *Cain* nominato nella *Genesi* a c.p. x. sbaragliato dopo il Diluvio per la porzion di terra , che toccogli in sorte , col gettar le fondamenta di nuove regioni , stabilito avesse il novello Reame in *Egitto* , allora quando *Cus* l'anzinato , dallo stesso *Cain* discendente , passati soli due secoli dato avea principio alla Monarchia degli *Affirj* , ciò che avvenne nell'anno della Creazion del Mondo 1862. e 206. dal Diluvio ; di vantaggio riflette *Eusebio*, essere nato contemporaneo di *Reu*, ovver *Ragau* figliuolo di *Phaleg* (di cui si fa menzione nella stessa *Genesi* a c. xi.) il primiero Monarca di *Egitto* , chiamato *Soros* ; veggasi per lo stesso argomento l'annotazione dodicesima pag. 1291. del I. Volume .

S E Z I O N E IV.

*L' Istoria d' Osiride , d' Iside ,
di Tifone , e di Oro .*

P R I M A che noi entriamo a far parola de' Re legittimi , e veraci d' *Egitto* , ci veggiamo pressochè astretti e sforzati a raccontar l' oscurissima e antichissima favola, che siegue. *Osiride* e *Iside* , ad avviso di certi, eran figliuoli di *Saturno* e di *Rhea* , o loro nipoti , a parer d' altri ; conciosiechè fossero essi discesi da *Giove* e da *Giunone* , a cui era stato donato il privilegio di accrescere d' una Divinità ciascun de' cinque giorni intercalari degli *Egiziani* , e questo con que' figliuoli, che aveano della lor famiglia . Or questi simulati cinque Iddii presedenti a' mentovati cinque giorni , furon detti, *Osiride* , *Iside* , *Tifone* , *Apollo* , e *Venere* (a). Si narra non pertanto d' un' altra fatta l' origine loro e la loro dis-
scen-

(a) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 13.

D'Alessandro il Grande C. III. 1717

scendenza; ed ecco come . Avendo il Sole incolta *Rhea* sul fatto di rea e disonestà usanza , ch' ella avea con *Saturno* , operò in guisa , ch' ella non si sgravasse del conceputo parto , nè fra lo spazio d'alcun mese definito , nè fra quello di tutto l' anno . Indi a poco *Mercurio* innamorato della stessa Dea , venne finalmente a parte della sua domestichezza ; per lo qual piacere ottenuto , egli le acquistò il mezzo di partorir felicemente , conciosiechè impetrò dalla Luna la settantesima seconda parte di ciascun giorno dell' anno Lunare, da tutte le quali parti egli formò cinque giorni , e gli aggiunse all' anno di trecento sessanta giorni , affinchè ella potesse comodamente sgravarsi in questo spazio di tempo . E questi appunto sono que' cinque giorni , che dagli *Egiziani* son celebrati natalizj di *Osiride* , d' *Iside* , di *Tifone* , d' *Oro* , e di *Nephthe* . *Osiride* nacque al primo de' detti giorni , e nel suo nascimento si udì una maravigliosa insolita voce , che uscì alle seguenti parole : *il padron del tutto è veruto oggi al Mondo.*

1718 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
do . Altri però raccontano la cosa co-
sì . Una giovane donzella , detta *Pa-*
myles , andava ad attigner l'acqua nel
tempio di *Giove* , nella città di *Tebe*;
quando improvvisamente udì una voce,
da cui se le ordinava , che predicasse
per tutto, ch' era natogìà il Re *Osiri-*
de gran beneficatore del genere umano .
Or questo giovinetto Re fu poi conse-
gnato ad allevare alla mentovata don-
zella ; ciocchè da lei con ogni reveren-
za ed accortezza , come il regal garzo-
ne ben meritava, fu adempiuto di tutto
punto . Ella oltracciò prese a celebrare
in onor di esso lui que' misterj , che
furon detti dal nome di lei *Pamyli*a , o
Pallephoria . Al secondo dì nacque
Arueris , detto per alcuni *Apollo* , e per
altri *Oro* il maggiore . Il terzo giorno uscì
alla luce *Tifone* , il qual si narra, che pri-
ma del tēpo, si aprì da se stesso il varco al
suo nascimento , per un fianco della sua
madre . Il quarto, nacque *Iside* ; e'l quinto
Nephthe , ovvero *Nephtys* , la quale
altresì porta il nome di *Finis* , e quel
di *Vcnere* , e quel di *Vittoria* . Il *So-*
le fu il padre di *Osiride* , e di *Aur*eris ;
Mer-

D'Alessandro il Grande C. III. 1719

Mercurio fu padre d'Iside ; e Saturno padre di Tifone, e di Nephtbe . Il terzo giorno , ch' era quello del nascimento di Tifone , si teneva in conto di giorno infausto e malagurato ; onde i Retralasciavano in esso tutte le loro faccende , fino ad astenersi dal mangiare e dal bere . Nephtbe s' impalmò a Tifone , e Iside ad Osiride . Quanto a questi due ultimi , si racconta , che si amarono essi fin dal seno della lor madre ; e si aggiunge , che'l primo parto di questo acerbo loro amore, fu Anueris, lo stesso con Oro il maggiore degli Egiziani , e l' Apollo de' Greci (E). Non così tosto fu Osiride
Vol. I. Lib. I. Xxxxxx ele.

(E) Erodoto dà loro una figliuola detta Bubastis, o Diana, e mostra d'aver egli buona cōtezza della storia di questi Principi favolosi, quantunque la racconti un po' diversamente, da quelle ne leggiamo in Diodoro e Plutarco, i quali sono gli unici Scrittori, che ci abbiano distesamente rapporta-
ta

1720 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo
elevato al trono d'Egitto*, che si fece
immantinente ad ingentilire i selvaticchi

co-

ta questa vecchia favola . E parlando egli specialmente dell' Isola flutuante , detta Chemmis , presso la città di Butus , racconta che giusta una tradizione d'Egitto , Latona, una delle prime Divinità, mentre dimorava in Butus , ebbe cura di guardare Oro , allorchè Tifone lo andava tracciando, per ucciderlo , e che per camparlo dal furor del nemico , ella lo ascosse in quest' Isola . Or secondo Plutarco , Iside , per tutto il tempo della spedizione di Osiride , tenne bene a freno Tifone ; ciocchè non può certamente accordarsi con quelle immaginate ricerche di Tifone, ansioso di cogliere Oro , di cui noi abbiamo di sopra fatto parola . E di fatto Erodoto non fa cenno veruno di queste sognate ricerche di Tifone. Diodoro di vantaggioci avvisa, che Oro accompagnò suo padre in tutti i suoi viaggi : tan-

D'Alessandro il Grande C.III. 1721
costumide' suoi vassalli, e ad insegnar
loro a conoscere i frutti della terra, e
ad introdurre il profano e superstizioso
culto degl' Iddii (b). Egli perciò a quel
che se ne dice, sebben con pochissima
certezza, fondò la città di *Tebe*; e fab-
bricò molti e molti tempj, e massima-
mente quello di *Giove Uranio*, e quel-
lo altresì di *Giove Ammone* suo genito-
re, a cui era succeduto nel reame (c). Ac.

X x x x x 2 cioc-

(b) Vid. Plutarch. de Iude & Osiride pag.
355.

(c) Vid. Diodor. Sicul. li b. i. pag. 13.

*to egli era lontano dal furore del suo
nemico. L' Autore istesso afferma,
che Oro, dopo la morte di suo padre,
non solamente non fuggì via, ma fe-
ce ben fronte a Tifone, ed ebbe la glo-
ria di vincerlo ed ammazzarlo in bat-
taglia. Di che si ricoglie, che vi ha
gran divario da Erodoto, a Plutarco,
e a Diodoro, quanto al racconto di
questa favola (1).*

(1) Vid. Herodot. lib. 11.

1722 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
ciocchè poi gli ottimi frutti della sua
benificenza non si restringessero ne' so-
li confini del suo regno, egli prese a gi-
rare per varie nazioni del Mondo, e a
dirozzarle colla sua coltura, e ciò non
miga colla forza delle armi, ma bensì
col soavissimo e penetrantissimo di-
letico della sua eloquenza, e colla dol-
cissima esca della musica, e della poe-
sia(d). Or ecco tutto ciò che si narra de'
suoi viaggi, e di quanto gli avvenne in
essi di rigguardevole.

Avendo egli già seco stesso delibera-
to di recare ad effetto il suo vasto e glo-
rioso disegno, di beneficar quanto a di-
re ad ogni suo potere il genere umano,
adunò una ben numerosa brigata, onde
fosse accompagnato nelle sue chiarissi-
me imprese, nella quale fra gli altri, era-
vi *Apollo* suo fratello, a cui era conse-
crato l'*Ailaro*, siccome a lui era conse-
crata l'*Edera*. Oltracciò egli menò se-
co due suoi figliuoli, cioè *Anubis* (il
qual però noi vedremo avanti, che non
viaggiò con esso lui) e *Macedo*. Que-
sti

(d) Vid. Plutarch. de Iside, & Osiride pag.
355.

sti due Principi andavano vestiti di giacchi di maglia, e ciascun di essi andava ricoperto ed ammantato della pelle d'una tal bestia, il cui naturale istinto e talento avesse più somiglianza e proporzione coll'indole del loro coraggio. Sicchè *Anubis* vestì la pelle d'un cane, e *Macedo* quella d'un lupo; di che si vuol poi tratto, che in *Egitto* fossero venerate amendue queste bestie. *Pan* altresì andò in compagnia d' *Osiride*, e di tanta reverenza e venerazione fu egli onorato per ogni paese, che non solamente ad onor di lui si ergevano etempj e statue; ma gli fu eziandio fondata la città di *Chemmis*, il qual nome vale la Città di *Pan*. Si aggiunsero a questi *Maro*, e *Triptolemus*; il primo de' quali è famoso al Mondo per lo ritrovato di piantar le vigne e di coltivarle; e'l secondo per quello di seminare il frumento e di mieterlo. *Osiride* finalmente aggiunse alla sua compagnia nove vergini donzelle cantatrici eccellentissime, e le affidò alla cura di *Apolline*; onde fu poi, che *Apollo* ebbe il titolo di Maestro e capo delle nove sorelle,

1724 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
ovvero delle *nove Muse*. Menò an-
cor seco certi Satiri, ne' quali egli s'
incontrò nel viaggiar verso l'*Etiopia*,
e gli ebbe ben cari per l'allegro e
gioioso loro talento, e per la natural
disposizione altresì, ch'essi hanno al
salto ed al ballo.

Ma prima che uscisse di *Egitto*, egli
provvide accortamente a quelle turbo-
lenze, che avrebbon potuto forgere
per tutto il tempo di sua lontananza; e
lasciò al governo delle cose uomini d'
alto e provato avvedimento; imperoc-
chè dichiarò *Iside* Reggente del Regno,
e le diede il suo amico *Ermete* per con-
sigliero. Questo *Ermete* portò varj
nomi; poichè fu detto eziandìo *Mer-
curio*, e *Thoth*, e *Thoyth*, e *Ta-
uautes*, e *Trismegistus*, e per altri
modi. Giusta il comun sentimento, vi
ebbero due, o più persone ancora,
che portassero questi sì molti e diversi
nomi; ma noi, messa da banda la di-
sfamina d'un punto sì oscuro ed in-
trigato, farem quì parola di *Erme-
te*, riguardandolo come un solo uo-
mo, e recheremo in mezzo tutti que'
pro-

profittevoli ritrovati, che gli sono attribuiti, e que' libri ancora, de' quali egli è vantato Autore. Gli *Egiziani* adunque avvisano, ch'egli ritrovò le voci Articolate, gli Appellativi, le Lettere, la Religione, l'Astronomia, la Musica, la Lotta, l'Aritmetica, la Scultura, la Lira a trè corde, e l'uso degli Ulivi, delle quali cose falsamente da' *Greci* se n'è predicata ritrovatrice *Minerva*. Egli fu oltracciò appellato Padre dell'Eloquenza, onde appunto trasse il nome di *Ermete*, che vale *Interprete*, ovvero *Oratore* (e). Per quel che tocca a' libri da lui dettati, *Seleuco* (f) gli fa montare a ventimila, e *Manetone* a trenta sei mila cinquecento venticinque (g). Ma l'uno e l'altro numero è per verità tanto soverchio e strano, che non vi è stato giammai uomo dotto, il quale abbia potuto in alcun modo comprendere, come un sol uomo abbia dettata una copia sì stupenda di Trattati, e questa è la ragione appunto, onde

X x x x x 4 mol-

(e) Vid. Diodor. Sicul. lib. i. pag. 14. &c.

(f) Seleuc. apud Jamblich. de Myst. Egypt. §. 8. cap. i.

(g) Manetho, apud eundem, ibidem.

1726 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
molti si han dato a credere , che questi
non sieno certamente libri distinti ;
ma bensì tanti versi ; e certi altri ,
che per libri si additino soltanto fo-
gli di papiro ; e finalmente altri ,
che si debbano intendere per libri, tan-
ti piccoli e corti discorsi o prover-
bj. *Clemente Alessandrino* però ne sco-
pre in qualche maniera tutto l'arcano, là
ove insegna la maniera , con cui si fa-
cevano anticamente certe processioni
per l'*Egitto*. Colui che andava innan-
zi , egli ne dice , era un Cantore , il
qual portava qualche Emblema di Mu-
sica; la sua carica era di leggere due libri
di *Thoth* , o vogliam dire di *Mercurio*,
un de' quali abbracciava Inni e Canzoni
fatte ad onor degl'Iddii, e l'altro le Re-
gole , ch'eran tenuti i Re ad osservare.
Dietro al Cantore seguiva un Astrologo,
il qual portava in mano un Orologio So-
lare, e un ramo di palma, ch'erano i Sim-
boli dell'Astrologia. Costui era tenuto a
ferbar bene a memoria i 4. libri Astro-
logici di *Mercurio*, il primo de' quali cõ-
prendeva la descizion de' luoghi , che
le Stelle fisse prendono nel Cielo ; e gli
tro

D'Alessandro il Grande C.III. 1727
tre divisavano del Sole , della Luna ,
delle loro Eclissi, del diffondimento del-
la lor luce , del nascimento , e del tra-
monto, e d'altre cose appartenenti a que-
sti due corpi celesti . Dopo l'Astrolo-
go andava un *Hierogrammateus* , o
vogliamo dire un sacro scriba, ornato d'
una vaga piuma sul capo ; e questi por-
tava un libro, e una regola , nella quale
vi era l' inchiostro , e una canna da
scrivere . Egli dovea tenere a mente l'
argomento e' l' soggetto de' seguenti 10.
libri, cioè 1. de' Geroglifici , 2. della
Cosmografia; 3. della Geografia; 4. dell'
ordine del Sole e della Luna ; 5. de'
cinque Pianeti ; 6. e della Corografia d'
Egitto ; 7. era obbligato a sapere una
descrizione del *Nilo* ; 8. e un' al-
tra de' sacri arredi , e de' luoghi ove
si teneano serbati; 9. e delle misure; 10. e
di tutto ciocchè facea migliore al culto
religioso degli *Egiziani* . Al *Hiero-*
grammateus seguiva uno *Stolistes*, vale
a dire una spezie di gran Maresciallo, il
qual portava un bastone in segno della
sua potestà , e una coppa per gli sacri-
ficj . La cura di lui riguardava la co-
gni-

1728 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
gnizion di quelle cose , che appartene-
vano all'ammaestramento della gioven-
tù , e ai suggelli , che dovevano ap-
porfi alle vittime . Tutta la Religione
degli *Egiziani* era divisa per dieci
libri . Il primo ragionava de' sacrificj;
il secondo delle primizie de' frutti ; il
terzo degl'Inni; il quarto delle preghie-
re ; il quinto delle Processioni ; il se-
sto delle Feste , e gli altri quattro d'al-
tre materie di simil condizione.Or dopo
lo *Stolistes* compariva un *Profeta*, che
portava in seno un vaso d'acqua bene-
detta , e era seguito da coloro , che
menavan seco il pane della Processione
Questo *Profeta* , qual capo del Tem-
pio era tenuto a studiare i dieci libri det-
ti Sacerdotali, l'argomento de' quali ri-
guardava le leggi , gl' Iddii , e tutta
la disciplina e 'l governo Sacerdotale.E
questa in poche parole è tutta la mate-
ria de' libri d' *Ermete* , fuor de' quali
egli ne compose altri sei , ove si dispu-
tava di notomia , di malori , di medi-
cine , ed' altre simiglianti cose ; tal-
chè in tutto egli dettò quarantadue libri,
ciascun de' quali poteasi comodamente
di-

D'Alessandro il Grande C.III. 1729
dividere in ben molte Sezioni (b) ; e
questo è un ragionevole racconto di
tutta la materia divisa da *Ermete*.
Ma per tornar colà , onde ci fiam
dipartiti , questo *Ermete* , o altro
Personaggio di simil carattere fu lascia-
to in *Egitto* alla direzion d' *Iside* per
lo governo del regno . Fuor di lui , *O-*
siride vi lasciò eziandì *Erco'e* col co-
mando delle truppe del paese , e *Anteo*,
Busiride e *Prometeo* col governo di
varie provincie.

Or avendo così *Osiride* regolate le
cose d' *Egitto* , si mise in cammino , e
prese da prima la via d' *Etiopia* . Giun-
to quì fece alzar gli argini del *Nilo* , e
scavar molti canali , per impedire le
inondazioni frequentissime, onde questo
fiume infestava il paese , e per dispen-
sare insieme con più egualità le acque
sue . Frattantochè stava egli tutto inte-
so a questo , il *Nilo* montò ad un' al-
tezza stranissima per l' *Egitto* , e alla-
gò una buona parte del paese . Or que-
sto allagamento fu così subito ed im-
prov-

(b) Clement. Alexand. Stromat. lib. vi.
pag. 633.

1730 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
provviso, che annegò un gran numero di uomini; e le provincie di *Prometeo* ne provarono il maggior danno; ciocchè gli recò sommo affanno e pena. Ma *Ercole* tracciò ben presto la via di fare asciugare le acque scolando; e quindi si raccontò poi, ch' *Ercole* percosse a colpi di rami quell' Aquila, che divorava il cuor di *Prometeo*; imperciocchè la furiosa rattezza, con cui le acque del *Nilo* allagavano il paese, fu paragonata al volo d'un' Aquila, e 'l fiume stesso altresì fu delle volte segnato col nome d' Aquila. Ma tornando alla storia d' *Osiride*, egli ammaestrò gli *Etiopi* di molto, e soprattutto nelle cose appartenenti all' Agricoltura, e fondò in *Etiopia* molte città, dopo il quale stabilimento egli si partì di là, dopo avervi però lasciate certe ragguardevoli persone a governare il paese in suo nome, e dopo avervene stabilite altre a riscuotere il tributo, che avea imposto agli abitatori. Dall' *Etiopia* passò nell' *Arabia*, e quindi seguendo continuamente fil filo il suo cammino nell' *India*, e più oltre ancora. Nell'

In-

D'Alessandro il Grande C.III. 1731

India egli fondò varie città, e principalmente *Nysa*, la quale trasse questo suo nome da quel luogo, dove, secondo alcuni, *Osiride* era stato allevato. Or presso questa città egli piantò l'Edera, la qual non si trovava in altra contrada dell'*India*; e lasciò di se tanti e tanti monumenti per queste parti, che in capo di tempo si venne a mettere in forse, se l'*India* sia stata per avventura la patria di lui. Avendo egli scorsa tutta l'*Asia*, valicò l'*Ellesponto*, ed entrato nella *Tracia*, vi uccise *Licurgo* Re del paese, conciosiechè si volle attraversare a' suoi progressi. In questo regno egli lasciò *Marone*, al quale incaricò che coltivasse il paese, e che vi fondasse una città, e che dal suo nome l'appellasse *Maronea*. Donò poi a *Macedo* suo figliuolo quella provincia, che fu poi segnata col nome di *Macedonia*, e a *Trittolema* assegnò l'*Attica*.

Finalmente *Osiride* ritornò in *Egitto* ricolmo e ricco de' più belli e rari frutti della Terra; e pieno di tante benedizioni e grazie, onde il genere uma

no

1732 *L'Istoria d' Egitto fin a' tempo*
no l' onorò , che fu ad una voce consè-
crato alla Divinità . Ma poco dopo al
ritorno di lui , *Tifone* suo fratello l'
uccise , e tagliuzzò il suo cadavero in
venti sei pezzi, che gli dispensò un per
uno a ciaschedun de' complici del mis-
fatto(i). E in questa maniera narrano al-
cuni Sacerdoti la morte di *Osiride*; altri
nondimeno aggiungono alla favola i se-
guenti particolari. Avendo *Tifone* rifa-
pato , che 'l suo fratello era già presso
a ritornarsene in *Egitto* , si determinò
con altri settanta due congiurati (ad ec-
cezione della sola Regina d' *Etiop-
pia* , chiamata *Aso*) di toglierlo
di vita . Per menare ad effetto que-
sta macchinata opera , egli prima fur-
tivamente misurò il corpo d' *Osiri-
de*; indi ordinò , che si lavorasse un ma-
gnifico feretro, e che si menasse in casa
sua nel tempo , che soleva egli usa-
re co' suoi amici . Gli riuscì tutto a ta-
lento , poichè gli fu recata la cassa op-
portunamente , e i convitati , co' quali
egli avea ordita la congiura , presero
immantinente ad ammirare la bellezza
del

(i) Vid. Diodor. Sicul. lib. i. pag. 15. &c.

D'Alessandro il Grande C.III. 1733.
del lavoro. A questo lor atto, accompagnato eziandio da parole di sommalode, *Tifone* per modo scherzevole disse, ch'egli avrebbe volentieri donata la maestosa cassa a quello della brigata, la cui statura si fosse meglio agguagliata alla lunghezza di essa. Molti ne fecero pruova, ma vanamente. Vi entrò finalmente *Osiride*; ma non così tosto egli vi si affettò dentro, che immantinente si chiuse il coperchio. Nel punto istesso i Congiurati versaron piombo liquefatto sulla cassa, e la trasportaron via fino alla bocca *Tanitica* del *Nilo*, e quì la gettarono a mare. E questa è appunto la cagione, onde gli *Egiziani* odiavan tanto ed abborrivano questa bocca del *Nilo*. Questo spietato misfatto si mādò in opera il diciassettesimo giorno del mese d' *Atbyr*, nel quale il Sole passa per lo segno dello *Scorpione*, e'l ventesimo ottavo anno del regno d' *Osiride*, e secondo l'avviso d' altri, della vita di lui. Quando i *Pani*, e i *Satiri* raccontarono agli uomini questo misfatto, furon sopraffatti costoro da quegli orrori violenti e

1734 *L'Isleria d'Egitto final tempo*
ti e subiti, che furon poi disegnati sempre col nome di *Timori Panici*: Dappoichè *Iside* riseppe questa tristissima nuova, si tagliò parte de' suoi capegli, e vestita a bruno, uscì della città di *Coptus*, ove l'era stata recata la fatal novella, e andò per tutto cercando il corpo d'*Osiride*. Ella per via chiedeva a coloro, ne' quali si abbatteva, se sapeffero nulla di questa cassa. Or dopo aver mille e mille volte ridetta questa dimanda, certi fanciulli, che avean veduto gli amici di *Tifone* portar seco la cassa, e poi gettarla a mare, le diedero una tal quale contezza del fatto. Di quì fu, che gli *Egiziani* argomentarono, che tutti i fanciulli sien forniti di lumi profetici e sopranaturali, e che quelle cose, le quali essi dicono scherzando fra loro ne Tempj, sieno alcuna volta oracoli Divini.

Iside oltracciò sapendo, che *Osiride* disavvedutamente si era giaciuto con *Nephthe* sua sorella, e che costei aveva espresso un fanciullo avuto da lui, per lo gran timor, ch'essa avea di *Tifone*, si deliberò di tracciare il figliuolo, e
do-

D'Alessandro il Grande C.III. 1735
dopo molte e molte faticose ricerche, le
venne fatto con sommo piacer suo di
rinvenirlo, colla guida di certi cani,
che la scorsero fino al luogo, dove giace-
va il pargoletto. Questo garzone fu
chiamato *Anubis*, e fu compagno e guar-
diano fedelissimo d'*Iside*, e fu riguar-
dato, quale accorto procuratore e leal
ministro degl'Iddii, della guisa istessa
che i cani riguardo agli uomini, che
veggiano sempre solleciti a ben de'
loro padroni. Or *Iside* dopo tanti e
tanti stenti venne finalmente a sapere,
che la cassa era stata dalle onde del ma-
re lasciata in un cespuglio di ginestre,
presso *Byblus*, e che nel tempo istesso,
le ginestre avean distesi tanto ampia-
mente i loro rami, che vietavano ad
altrui la veduta della cassa. Tostochè
Iside udì questo, si condusse in *Byblus*,
e venne a capo del suo desiderio; per
non far quì noi lungo dire intorno a
tutti gli artificj e modi, che tenne *Isi-
de* per impadronirsi del corpo del suo
consorte. Quando ella la prima volta
gettò lo sguardo sulla cassa, mise un
grido sì orrendo, che'l figliuol minore

Vol.I.Lib.I. Y y y y del-

1736 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
del Re di *Byblus* se ne morì di paura.
E potea ben questo avvenire, riguardo a
qualcheduno della Reggia; impercioc-
chè *Iside*, per giungere al fine del suo
desiderio, si era insinuata nella corte
del Re di *Byblus*, dal quale si era fabbri-
cato un edificio sulle ginestre, che tene-
vano ascosa la cassa. Ella pertanto s'im-
barcò colla cassa, in compagnia del fi-
gliuol maggiore del Re di *Byblus*, e in
mezzo al corso disseccò il fiume *Phædrus*,
il quale, per cagion d'un vento, ch'era
sorto dalla banda della sua imboccatura,
nel mentre che vi passava verso al far
del giorno, le avea data occasione di mol-
to disagio e dispiacimento. Or essendosi
un dì messa soletta in disparte, aprì la
cassa, e accostando le sue guance a quel-
le del morto consorte, le bagnò tutte
col suo dirottissimo pianto. Mentre
che stava ella intesa tutta a fornir que-
sto doloroso ufficio, il figliuolo del
Re, che aveva essa menato seco da *By-
blus*, si fece a spiare il fatto dietro alle
spalle di lei, e ben vide quanto ella fa-
ceva. Ma gli costò ben cara la sua cu-
riosità; imperciocchè ad un fiero e mi-
nac-

D'Alessandro il Grande C.III. 1737

naccevole sguardo , che *Iside* gli gittò sopra , fu egli soprafatto da tal paura ed orrore , che rimase tramortito e senza respiro . Vi ha di certuni , i quali avvifano , ch'egli si annegò da se stesso in mare , e prendono questo Principe , per lo stesso che *Maneros* (k) . *Iside* di poi portò via il cadavero del suo confor- te . e 'l nascose nella città di *Butus*; ma *Tifone* trovandosi una notte a caccia , si abbattè a lume di Luna nel sepolcro e smembrò il cadavero in quattordici pezzi , e gli disperse per varie parti: *Iside* avvifata di ciò , andò scorrendo molti e molti laghi sopra d'una barca di *Papiro* , e cercò per tutto le disperse reliquie d' *Osiride* . E di quì nacque , che gli *Egiziani* si diedero poi a credere , che coloro , i quali passavano le acque sù barche di *Papiro* , non avevano a temere affatto de' Coccodrilli; poich'è queste bestie rispettavano affai, o almen temevano forte della Dea *Iside* . Ella ovunque trovava le membra del suo marito , tosto le seppelliva ; e questa è la cagion della pretensione, che

Y y y y 2 han-

(k) Vid. Vol. I pag. 1556. & seq.

1738 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
hanno parecchi luoghi di possedere il
sepolcro d'*Osiride*. Altri però avvisa-
no, ch' ella del corpo d' *Osiride* ne
formò molte e varie immagini, che le
mandò in dono a molte città, asseve-
rando a ciascuna d' esse, che l' imma-
gine ad essa donata era il vero corpo d'
Osiride, per così giungere a stabilire
il culto di lui per varj luoghi, per to-
gliere insieme a *Tifone* ogni speranza
di ritrovarne la vera tomba, nel caso che
l' omicida spietato rimanesse Sovrano,
e serbasse acceso e vivo l' odio contro
del suo fratello (1). Or questa sepoltura
d'*Osiride* si suol rapportare tutto altri-
mente, da qualche abbiani noi divisa-
to. Imperocchè l' Autore, da cui
egli ha ricolto il primo racconto del-
la morte di lui, narra, che *Iside* adu-
nò i ventisei pezzi del corpo d' *Osiri-
de*, e che gli giunse insieme e gl' im-
balsamò, e che di poi ottenne da' Sa-
cerdoti *Egiziani*, non solo tutto il lo-
ro consentimento e volere, ma ezian-
dio la loro assistenza e la loro cura, per
la

(1) Plut. ubi sup. pag. 357. 358.

D'Alessandro il Grande C.III. 1739
la consecrazione di lui alla Divinità ,
promettendo di donar loro la terza par-
te d' *Egitto* per questo ufficio e piace-
re , e che dopo a questo fu *Osiride* sot-
terrato in *Menfi* . Altri mettono in for-
se quanto abbiám detto , e sostengono,
che 'l luogo della sepoltura d' *Osiride*,
affatto s' ignora . Qualche ne sia ; ecco
un' Iscrizione , la qual si vuole scolpi-
ta per caratteri sacri sopra d' una colom-
na nell' *Arabia* .

Saturno, il più giovane fra gl' Iddii,
era mio padre . Io sono *Osiride*, qual
Re , che condusse un' armata fino a'
deserti dell' *India* , e di là verso il
Settentrione fino alle sorgenti del
fiume *Ister* , e poi fino all' Oceano . Io
sono il figliuol maggiore di Satur-
no , disceso da illustre legnaggio , e
da sangue generoso , e cugino del
giorno . Non vi hanno luoghi della
terra , ove io non sia stato , Io di-
co , che ho dispensati liberamente
i miei beneficj al Genere Umano .

Per quanto *Iside* avesse ricercato, non

Y y y y 3 le

1740 L' *Istoria d'Egitto final tempo*
le riuscì mai di trovar le parti virili d'*Osiride*; poichè essendo state gettate nel fiume, erano state divorate dal *Lepidotus*, dal *Squameus*, dal *Phagrus*, e dall'*Oxyrynchus*, le quali 4. spezie di pesci furon perciò forse odiose agli *Egiziani*. Ma essa pose qualche compenso a questa perdita irreparabile, istituendo, per le membra genitali d'*Osiride*, un culto e un' osservanza singolare.

Le azioni d'*Iside* e di *Oro*, dopo la morte di *Osiride*, siccome altresì le avventure di *Tifone*, si raccontano con gran divario. Alcuni dicono, che *Oro* e *Iside* vinsero *Tifone* in battaglia, e l'uccisero (m). Altri, che *Giùve* lo corquisse d'un fulmine, e che lo affondò nel lago *Sirbon* (n) (F), il qual
da

(m) Diodor. Sicul. ubi sup. pag. 79.

(n) Apollon. Rhod. Argo. lib. 11.

(F) *Ad avviso di Diodoro Sicolo
il lago Sirbon, o Serbonis, o Selbonis*
fot.

D'Alessandro il Grande C. III. 1741
da ciò tolse il nome di *esalazioni* di
Tifone (o), come se *Tifone* respi-
rasse per mezzo delle sue acque.

Y y y y 4 Al-

(o) Plutarch. in vita Antonii pag. 916.

*sotto al monte Casius avea dugento
stadj di lunghezza, ed era stretto e
angusto di molto, quantunque oltre-
modo cupo e profondo. In esso si anne-
garon già, non solamente molti vian-
danti, ma eziandio interi corpi di
truppe. La cagion pertanto della ro-
vina è questa. Intorno al Lago vi ha
de' mucchi, anzi de' monticelli di
sabbia, la quale ove sia portata nel
Lago da qualche vento, ne copre la
superficie; talchè i viandanti, credendo
quella parte arena, non si avveggon
del periglio certo che vanno a correre.
Questo Lago diceasi anche un tempo
Barathra, che val golfo profondo (2). Ma
si andò poi a poco a poco menomando la
sua distesa, poichè Plinio (3) ce l' rap-
pre-*

(2) Vid. Diodor. Sicul. lib. I. pag. 26.

(3) Vid. Plin. Hist. Natural. lib. V. cap. 13.

1742 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
Altri finalmente , che *Osiride* ri-
venuto dall' Inferno , insegnò ad *Oro*
il modo di portar guerra a *Tifone* , e
che dopo una battaglia di molti giorni,
Tifone fu menato prigioniero . Ma *Isi-*
de lo sciolse , e gli diede libertà e fran-
chigia ; ciocchè destò in *Oro* tanta col-
lera e tanto furore , che strappò di ca-
po alla sua madre tutte le insegne dell'
Imperio , in vece delle quali nondi-
meno , *Mercurio* , che si trovò presen-
te , vi pose un elmetto , lavorato
in guisa d' un capo di bue . *Tifone*
rinovò poi ben due altre volte la guer-
ra ; ma restò altrettante volte sconfit-
to

presenta strettissimo , in riguardo a
quelche fu già una volta , e di presen-
te non si ritrova più , nè anche illuo-
go , dove un tempo giacea questo La-
go ; poichè si crede , che sia totalmen-
te ripieno (4) .

(4) *Voyage du P. Lucas, Tom. III. pag. 306.*

D' Alessandro il Grande C. III. 1743
to(p). Il perchè scorgendosi affatto sposato, e inabile ad affrontar più i suoi nemici, si andò spontaneamente ad affondar, come si dice, nel mentovato lago(q). D'altra banda, essendo *Osiride* apparito ad *Iside*, generò di lei un figliuolo, chiamato *Harpocrates*, il qual sortì un fiacco temperamento, e fu travagliato soprattutto da mal di piedi. E quì termina la narrazion di *Plutarco*, il qual dopo averne accertati, che quanto egli racconta è vera istoria, s'ingegna di ridurre il tutto ad allegoria(r). Ma perchè il racconto di *Diodoro* è più lungo e disteso, e giunge fino alla morte d'*Iside*, e d'*Oro*, noi, poggiando sul detto di lui, diciamo, che *Iside* dopo aver soggiogati sì fattamente i suoi nemici, regnò con molto senno, e giustizia, e moderatezza, e beneficenza. A riguardo poi della costante tenerezza di lei verso il suo consorte *Osiride*, della quale ne farà soprattutto chiarissima pruova il voto fatto da lei di non prendere altro marito, fu

(p) Vid. Eundem de *Iside*, & *Osiride*, ubi sup.

(q) Vid. Herodot. lib. iii.

(r) Vid. Plutarch. ubi. sup.

1744 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
fu poi pubblicata una legge, onde si
permise ad ogni fratello, di potere im-
palmar la propria sorella: Da questa
istessa virtù di lei nacque il costume
di donar maggiore autorità e potenza
alla Regina, che al Re, e più dominio
alla moglie, che al marito (s). *Iside* fi-
nalmente se ne morì, e fu seppellita in
Menfi, almen secondo il sentimento co-
mune; ma ciò vien parimente forte con-
trovertito. I partigiani di questa ordina-
ria opinione han dovuto superare mol-
te opposizioni, e soprattutto quelle,
che si sono intentate loro da quegli au-
tori, i quali avendosi preso a sostener
la verità dell' Iscrizione da noi sopra-
lodata, per non dimèzzar la cosa, cì
affèrmano, che nell' *Arabia* vi ha un'
altra colonna poco lontana dalla pri-
ma, sù cui eran già una volta scolpite
per caratteri sacri le seguenti parole;

*Io Iside sono la Reina di questo paese ,
e ho avuto per maestro e primo
ministro Mercurio. Niund ha potuto
mai attraversarsi all' adempimento
di*

(s) Vid. sup. Vol. I. pag. 1491. & seq.

*D'Alessandro il Grande C.III. 1745
di quanto io avessi ordinato . Io
sono la figliuola maggiore di Satur-
no la più giovane fra tutti gl' Id-
dii . Io sono la sorella e la moglie
di Osiride Re. Io sono colci , che ho
trovato la prima l'uso del frumento
in cibo e nutrizione dell'uomo . Io
son la madre del Re Oro . Io son
quella , che sorge nella Canicola .
La città di Bubastis è stata fonda-
ta ad onor mio . Addio . Godi tu ,
o Egitto , che mi hai avuta in luo-
go di madre e di balia . E questo
è , dicono gli accennati autori , tut-
to quel che si può leggere in questa
Iscrizione (t) .*

*Iside avea nella città di Busiride un
magnifico tempio , fondato quasi nel
cuor del Delta (u) , di cui se ne veg-
gono ancora certi avanzi (G) , come
uom crede .*

D'Ora

(t) Diodor. Sicul. ubi sup.

(u) Herodot. lib. ii.

*(G) Ecco il ragguaglio , che di
que-*

1746 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
D'Oro altro non si racconta di più ,
se non che fu egli l'ultimo de' Dei, e de'
Semidei (x). Onde porremo ancor noi
quì

(x) Vid. Eundem ibidem.

queste rovine ci dà un Missionario :
„ lo , dic' egli , ho veduto in questo
„ luogo gli avanzi d' uno de' più bel-
„ li , de' più grandi , de' più antichi
„ Tempj d' Egitto . Tutte le sue pie-
„ tre sono d' una profonda lunghezza
„ e grossezza , e tutte di Granito . Il
„ più di esse sono adorné di sculture in
„ rilievo , le quali rappresentano uo-
„ mini , femine , ed ogni specie di Ge-
„ roglifici . Sù molte pietre di queste
„ si vede l' immagine d' un uomo ritto
„ in piè , con un turbante in testa ben
„ lungo , e aguzzo nella panta , e con
„ una specie di tazza in ciascuna sua
„ mano , la qual egli porge a tre , o
„ a quattro giovani donne , che stan-

„ no

D'Alessandro il Grande C. III. 1747 .
quì fine a questa mistica e favolosa
Sezione .

„ no parimente ritte una dietro l' al-
„ tra . Ciascuna di queste femmine
„ tiene in una mano un giavelotto ,
„ e nell' altra un bastone , anche più
„ corto dello stesso giavelotto , e sul
„ capo una palla fra due ben lunghe
„ corna di figura piramidale . Certe
„ altre pietre di queste sono abbellite
„ di Geroglifiche rappresentazioni di
„ uccelli , di pesci , e di altre bestie
„ terrestri . Un' alta e grossissima co-
„ lonna di bel Granito , la quale in
„ ciascun delle sue quattro facciate ,
„ ha dalla parte di sopra quattro
„ scannellature , o vogliam dire in-
„ tagliature angolari , sembra d' es-
„ servi stata drizzata , per sostenere
„ gli arcali e le volte del superbo edi-
„ ficio . Sopra d' ogni faccia di que-
„ sta colonna , si rimira effigiata la
„ te-

1748 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
„ *testa d'una femina di sirana e ma-*
„ *ravigliosa grandezza . Queste ope-*
„ *re di scultura han superate le in-*
„ *giurie del tempo, del Sole, e degli*
„ *Arabi Egli mi sembra mol-*
„ *to probabile, che questo Tempio,*
„ *di cui descrivo gli avanzi, fosse*
„ *sacrato al' a Dea Iside, e che questa*
„ *città, presso cui giacciono sì bel-*
„ *le reliquie, fosse la città di Busi-*
„ *ride, ricordata da Erodoto, detta*
„ *di presente la città di Bahâbeit,*
„ *posta nel cuor del Delta presso a Se-*
„ *bennytus, o Sammanûd . E quel-*
„ *che vie più mi conferma nel mio*
„ *sentimento, è, che in tutta l' Isola,*
„ *non si è udita giammai parlare d'*
„ *alcun monumento di marmo, o di*
„ *pietra, grande, o piccolo, che fosse,*
„ *il qual possa convenire ad altra*
„ *Divinità, fuorchè ad Iside*
„ *Queste rovine, le quali si veggono*
„ *presso a Bahâbeit, hanno mille pas-*
„ *si di circonferenza, o in questo tor-*
„ *no . Le istesse sono lontane dal Nilo*
„ *presso ad una lega, e da Samma-*
nûd

D'Alessandro il Grande C.III. 1749

„ *ad due o tre leghe , e da Kâhira*
„ *verso Settentrione venticinque o*
„ *trenta leghe incirca. In questi avan-*
„ *zi non si vede , nè calce , nè rot-*
„ *tami , nè pietre comuni , ma vi si*
„ *osservano soltanto massi grandissi-*
„ *mi di Granito (5) .*

SE-

(5) *Nouv. Mem. des Missions de la Comp. de*
Jes. dans le Levant , Tome II. pag. 117. &
seq.

S E Z I O N E V.

*De' Regni de' Re d'
Egitto.*

Menes, ovvero Menas.

MENES, ovvero *Menas*, è universalmente tenuto per lo primo uomo, che abbia regnato in *Egitto* (A). A' tempi di lui tutto il pae.

(A) *Tutti i Dotti convengono, che Menes fu il primo Re di Egitto; ma disconvengono poi ne' particolari di lui. Or quantunque ci abbiam noi proposto, di non seguire alcuna particolare supposizione, intorno alle cose appartenenti alla Storia d' Egitto, avvisandoci, che tutte son soggette ad errore; non vogliam però qui lasciare, colla maggior brevità che sia possibile, di accennare i varj pensamenti, e le molte*

D'Alessandro il Grande C. III. 17
paese , salvo la Tebaide , altro non
era che una palude , e fra 'l lago *Mæris*
e 'l mar *Mediterraneo* , non si vedea
Vol. I. Lib. I. Zzzzz pun-

*te conghietture di certi Cronologi più
rinomati , che si han presa la noiosa fati-
ca di rischiarare le antichità Egiziane .
Ed in prima osservaremo , che ad avviso
del Cavalier Giovanni Marsham , questo
Menes era quel figliuolo di Noè , che dal-
la Scrittura è chiamato Cam lo stesso
che Jupiter Hammon , o Ammon degli
Greci , e 'l Thamus , o Adonis de' Fe-
nicj , e 'l Saturno di Sanconiatone , e quel
primo appunto che insegnò agli Egiziani
la maniera del viver magnifico e deli-
cato : il qual solo particolare bastareb-
be a persuaderci , ch' egli non potea vi-
vere in niun conto in que' primieri e
sempliciissimi tempi , che immediatamen-
te seguirono dopo il Diluvio .*

*Ma noi possiamo ben rimanerci dal cō-
battere questa opinione ; imperciocchè
la vedremo ben presto abbattuta da un
dov-*

1752 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
punto di terra ferma ; ed era un tratto
per altro considerabilissimo , poichè fa-
cea mestieri andar sette giornate per lo
fuo-

dotto Cronologo , che si ha presa molta
pena d'impugnarla . In una parola , il
Cavaliere Giovanni Marsham è stato
di sentimento, che Menes fu Re di tutto
l'Egitto, e padre di Mercurio, o di Atho-
thes Dio degli Egiziani (1) . Veggia-
mo ora quel che oppone il Perizonio al
sentimento del detto Cavaliere Giovan-
ni Marsham . Secondo lui i primi , che
regnarono in Egitto furono i Mestrai ,
ovvero i Semidei . Di poi venne Menes,
il qual egli affatto nega, che sia stato o
Cam o Mizraim ; e nega di vantaggio,
che Hammon sia il Giove Egiziano , e
che Menes sia il padre del Mercurio Egi-
ziano . Noi vogliamo qui rapportare
alcuni suoi argomenti , co' quali prova
questi capi ; e vogliamo aggiungervi
altresì le sue conghietture intorno alla
fa-

(1) Vid. Marsham. Can. Chron.

D'Alessandro il Grande C. III. 1753.
fiume, se si volea giungere da un ter-
mine all'altro. Egli distolse il corso
del Nilo, il qual prima bagnava le fal-
Z z z z z 2 de

famiglia di Menes, e intorno all'età,
in cui visse questo Principe. In primo
luogo Menes succedette a' Mestrai. Egli
pruova questo con molte testimonianze,
ed aggiunge, che non è possibile affat-
to, che questo Re sia stato il fondatore
della famiglia de' Mestrai, ma che ne-
cessariamente debba riputarsi lor suc-
cessore. Imperocchè essendo egli giudi-
cato il primo, che abbia insegnato agli
Egiziani di adornare i loro letti, e di
vivere ne' piaceri, convien dire, che
prima de' tempi di lui, vi sieno stati
Egiziani avvezzi a vivere d'una maniera
più semplice e più rozza. Questa istessa
ragione pruova in secondo luogo, non es-
ser punto probabile, ch'egli sia stato lo
stesso che Cam o Mizraim. In terzo luogo
egli afferma, che Hammè non è pro-
piamente il Giove Egiziano; imperocchè
la

1754 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
de di quel monte coperto di sabbia, che
giace verso la *Libia*; e nel vecchio let-
to dello stesso fiume vi fondò la città di
Menfi

*la cagione, onde Cam o Hammon fu dipoi
onorato da' Greci col nome di Giove. fu,
egli dice, la passione da cui eran trat-
ti i Greci a riporre nel numero de' loro
Dei anche i Numi stranieri, a' quali
però essi davano il nome di Giove ag-
giungendolo in capo de' lor nomi propj.
Quindi essi dicevano, Giove Belo, Gio-
ve Cassio, Giove Hammon, e così de-
gli altri. Da questo si pare, che Ham-
mone non dee avere alcuna parte nella
Genealogia antica Egiziana, a cui era
affatto sconosciuto il Giove Greco. In
una parola, egli pensa, che Menes sia
stato chiamato da Eratostene Dionius, o
vogliamo dire nato da Giove, percioc-
chè fu il primo a regnare in Egitto do-
po i Mestrazi, o i Semidei. A lui sem-
bra poi molto verisimile, che Menes ab-
bia vissuto ne' tempi di Abramo, o a
tal*

D'Alessandro il Grande C. III. 1755
Menfi. Dalla banda Settentrionale di
questa città egli fece scavar un lago , e
dalla banda Occidentale un altro , i quali
Z z z z z 3 però

tal torno ; ma ciò non si fa egli ad
affermare con certezza . D'altra banda
non gli pare affatto probabile il senti-
mento di Eratostene , il qual chiama
questo Re padre di Athothes o Mercu-
rio (2). Il Padre Pezron , che ha scrit-
to prima di Perizonio , anche vuol ri-
posto Menes assai dopo a Cam o Mizraim.
Giusta la sua Ipotesi , questo Re comin-
ciò a regnare duemila novecento e quat-
tro anni dopo la Creazione , e secento
quarantotto dopo il Diluvio . Egli si
studia a tutto potere di provar questo ;
ma quel che per verità vi ha di certo
nel suo sistema è , che si lusinga l'autor
di esso di esser ben riuscito alle pruove .
Ma non porremmo mai fine a queste ri-
cerche , se noi volessimo quì rapportar tut-
ti

(2) *Vid. Perizon. Aegyptiarum Orig. & Temp.*
Antiquissimorum Inveſt.

1756 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
però stavan fuori le mura di *Menfi*, ed
eran provveduti d'acqua dal *Nilo*, che
scorreva lungo la parte Orientale della
cit-

ti gli argomenti de' *Cronologi*, de' qua-
li avrem forse occasione di far parola,
e di accennarne i varj e diversi senti-
menti. Non è certamente istituto nè di-
segno nostro allogar distesamente i loro
ragionamenti, purchè però non sieno essi,
o chiari ed importanti, o utili e frut-
tuosi, per qualche particolare notizia
di cose, che ne somministrano(3). Per-
tanto non troviam noi modo migliore di
terminar il *Catalogo de' Cronologi*,
che abbiamo consigliati, che recando in
mezzo l'autorità dell'incomparabile
Newton. Questo chiarissimo autore
crede che *Setosiris* sia stato *Osiride*, e per
questa cagione ripone *Menes* dopo a *Se-
fosiris*, e per una conseguenza necessaria
accompagnata eziandio da molte altre
ri-

(3) *Pezron. Antiq. des Temps vetab. & de-
sen.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1757
città : indi fece fabbricare nella città
medesima il famoso e superbo tempio
di *Vulcano* (a) . Egli fu il primo ad

Z z z z z 4 in-

(a) Vid. Herod. lib. II.

*riflessioni cambia la successione de' Re
d' Egitto , che ne ha lasciato Erodoto,
e la dispone così: Sesostris, Phéron, Pro-
teus , Menes , Rhampsinitus , Moeris,
Cheops, Cephren, Mycerinus, Nitocris, e
poi sieguono gli altri coll' ordine di Ero-
doto. Egli suppone, che Menes sia lo stes-
so con Amenophis, e Memnon, e che per
corruzione sia stato appellato Menes,
Mines, Minæus, Minies, Minevis, Enephes,
Venephes, Phamenophis, Osymanthyas,
(Osymandyas), Ofimandes , Ismandes ,
Imandes , Memnon , Arminon . Secondo
questa supposizione , Menes è più antico
di Psammetico presso a trecent'anni .
Egli poi rigetta l' opinion di coloro , i
quali han creduto, che in Egitto vi furo-
no Re padroni di tutto il paese , prima
che ne fossero stati cacciati via i Re
Pa-*

1758 *L'istoria d'Egitto fin al tempo insegnare i principj della Religione agli Egiziani, e introdusse il primo altresì la magnificenza e'l lusso nelle lor case, e fu il primo ancora ad istituir le feste, ciocchè gli trasse addosso esecrazioni e bestemmie infinite; colle quali un de' suoi successori detestò la memoria di lui, come di quì a poco divideremo (b).*

Giu-

(b) Vid. Diod. Sic. lib. i. p. 42.

Pastori, ed osserva, che le maraviglie di Menfi non furono conosciute dalla Grecia, se non se alcuni secoli dopo la guerra di Troja, conciosiacchè Omero non faccia motto veruno di Menfi, quando egli d'altra banda esalta oltremodo la città di Tebe. Egli pensa, che Menfi, e'l tempio di Vulcano ch'era nel cuor della città, ha forse potuto essere opera di Menes. Per ridurre le molte parole in una, questa ipotesi è la meno favorevole di tutte le altre all'antichità dell'Imperio Egiziano, di cui Menes fu il primo Re.

(4) Vedi la Cronologia degli antichi regni, animata dal Cavaliere Isacco Newton.

D'Alessandro il Grande C.III. 1759

Giusta l'avviso di *Erodoto*, gli *Egiziani* vantavano un catalogo di cento trenta Re, in capo de' quali essi alloggiavano *Menes*, e terminavano in *Mæris*, e aggiungevano di non aver cosa riguardevole, da raccontar d' esso loro, fuorchè il regno d' una donna *Etiope*, appellata *Nitocris*. Ma *Diodoro* in contrario insegna, che *Menes* ebbe cinquantadue successori, usciti tutti dalla sua famiglia, i regni de' quali giunti a quello di *Menes*, si pigliano un tratto di mille quattrocento anni. Essendovi adunque un vuoto sì grande in amendue questi Storici, noi crediamo di goder d' una spezie di diritto, di riempierlo in alcuna parte col racconto de' Re *Pastori*, che governarono l' *Egitto*; e questo giudichiamo di doverlo fare con tanto più di fondamento e di ragione, quantochè si tratta quì probabilmente d' un periodo, lo più antico nella Storia d' *Egitto*.

A' tempi del regno di *Timaus* Re di *Egitto*, avvenne (per usar quì le parole d' un eccellente autore) che sdegnato il verace, e sommo Iddio contro degli *Egiziani*, fece lor provare un orrendo ri-

L'irruzione de' Pastori, i quali innalzano al trono Saia-

vol-

1760 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
volgimento di cose . Imperocchè un nu-
mero sterminato d'uomini di basso affa-
re , penetrò in *Egitto* dalla banda d'
Oriente , mosse guerra agli abitatori , e
gli soggiogò , senza che avessero nean-
che ardito di venire a battaglia . Or
questi usurpatori , dopo aver debel-
lati i Principi , bruciarono spietata-
mente le città , smantellarono i Tem-
pi degl' Iddii , e trattarono gli anti-
chi abitanti , per modo lo più barbaro e
crudo del mondo ; poichè non contenti
d'averne fatta una crudelissima strage,
menarono eziandio cattive le lor mogli
e i loro figliuoli , ed elevarono finalmen-
te al trono *Egiziano* un certo del loro
partito , detto *Salatis* . Or questo no-
vello Re pose l'ordinaria sua Reggia in
Menfi ; e colle guarnigioni lasciate nelle
piazze più importanti , si rese tributario
l'alto , e'l basso *Egitto* . Egli soprat-
tutto intese a fortificar le piazze , che
giacevano ad Oriente ; poichè temeva
forte di qualche invasione dalla ban-
da degli *Assirj* , popolo per que' tempi
potentissimo . Quindi egli ritrovando
nella giuridizion di *Sais* , una città detta
nell'

D'Alessandro il Grande C.III. 1761
nell' antico dialetto *Abaris*, ed osservan-
do insieme, ch'era un luogo molto accon-
cio e propio al suo disegno, conciosia-
che giaceva ella sulle sponde Orientali del
fiume *Bubastis*; la riedificò e la cinse d'
una ferma e grossa muraglia, e la guer-
nì di ventiquattro mila uomini. Egli
prese in costume di condursi ogni anno
in questa piazza, verso il tempo della
ricolta, e per accogliervi tutto il gra-
no, che ne ritraeva, e per pagare il
soldo alle sue truppe, e per esercitar-
le nella milizia, acciocchè si tenesse-
ro sempre disciplinate e pronte per veni-
re ad azione, e valessero di riparo e di
argine ad ogni attentato de' vicini po-
poli. A *Salatis* succedettero altri cin-
que suoi partigiani, che ad essemplio
di lui adoperarono tutto lo sforzo, per
mettere in fondo, e sterminare affatto i
nati *Egiziani*. Questo nuovo popolo
venuto ad inondar l'*Egitto*, si chiama-
va *Hycsos*, che vale *Re Pastori* (B); con-
cio-

(B) *Altro què noi non faremo, che*
tra-

1762. *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
ciofiachè *Hyc* nel dialetto sacro val *Re*,
e *Sus* nel dialetto volgare val *Pastore* o
Guardiano di pecore, da' quali due mo-
no-

trascrivere le opinioni de' Cronologi so-
praccennati, intorno al tempo di que-
sta violenta entrata de' Pastori nell'
Egitto. Il Cavaliere Giovanni Marsham
figlia l'epoca di questo avvenimento cen-
to cinquanta sette anni prima dell'
uscita de' figliuoli d'Israello (1). Perizo-
nio, dopo aver fatto un parallelo molto
lungo fra qualche Manetone racconta de'
Pastori, e qualche si racconta del reo
trattamento degl' Israeliti, e della di-
gnità, e del poter grande di Giuseppe,
e de' miracoli, co' quali Mosè quasi di-
strusse l'Egitto: viene a diffinire, che
i Pastori dipinti con colori tanto neri e
odiosi, furono gli stessi Israeliti (2). Il
Newtongli prende per que' Cananei, che
fuggendo dagli occhi di Giosué, se ne
an-

(1) *Vid. Marsham. ubi supra.*

(2) *Vid. Perizon. ubi supra.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1763
nosillabi si compose la voce *Hycsos*. Vi
ha di alcuni, che han tenuti questi po-
poli per *Arabi*. Il loro Regno durò per
lo spazio di cinquecento e undici anni.
E questo è tutto quel che sappiamo dalla
storia del fatto de' *Re Pastori*. Noi avrem
poi occasione di parlare nel corso della
Storia del loro discacciamento (d).

Tor-

(d) Vid. Manethon. apud Jos. contra Ap-
pion. lib. i. p. 1039.

andarono nell' Affrica, e per via s' im-
padronirono del Basso Egitto, a' tempi
del regno di Timaus, che dal medesimo
Autore vien chiamato Thamus, o Tham-
muz (3). Greaves, dopo aver anch' egli
ad effempio del Perizonio, fatto un
ampio e plausibile paragone, fra la sto-
ria de' Pastori, e quella degl' Israeliti,
considera nondimeno amendue questi po-
poli, come ben distinti e diversi fra
loro (4).

(3) Vedi Isacco Newton ubi supra.

(4) Vedi la Piramide di Greaves pag. 21.
e 22.

1764 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Torniamo ad Erodoto, e a Diadora.
Questo secondo, là ove fa ricordanza di
molti Principi, che s'interposero fra
Menes, e Myris, racconta di loro le
seguenti cose;

Busriride (C) a capo di tempo divenne
Busrir I. & Re, e a lui poi succedettero fino ad otto
11, Prin-

(C) Il Cavaliere Giovanni Mar-
sham, e'l Cavaliere Isacco Newton han
creduto, che non vi è statogiama mai al
mondo questo Re Busriride, e che sia tut-
to favoloso, quanto si racconta di lui
dietro la sua crudeltà (5). Perizo-
nio in opposita sente, che realmen-
te abbia vivuto questo Re; se non
che lo vuol meno antico, di qualche se-
lo ha immaginato Diodoro, e taccia
ben questo Istorico di soverchia indul-
genza verso l' antichità dell' Imperio
Egiziano, colla quale ha voluto accre-
scere oltremisura l' orgoglio di questa
nazione (6).

(5) Vid. Marsham. ubi supra.

(6) Vid. Perizon. ubi supra.

D'Alessandro il Grande C. III. 1765
Principi della sua linea, l'ultimo de'
quali fu eziandio detto *Busiride* E costui
fondò la città di *Tebe*, e la stabilì Ca-
pitale di tutto il regno (e).

Nel catalogo di *Diodoro* siegue *Osy-* Osyman-
mandyas (D), ma non si sa il quando, e a dyas.
chi

(e) Vid. *Diodor. Sicul. lib. I. pag. 42.*

(D) *Se vogliam credere al Cava-*
liere Giovanni Marsham daremo ad Oiy-
mandyas il nome di Amenophis e di
Memnon; anzi di vantaggio anche i
nomi d'Imandes, Ismandes, e d'Oli-
mandes, l'ultimo de' quali egli dice,
vien forse dal nome di Osiride, e gli al-
tri due da quello d'Iside. Il principale
argomento, sul quale fonda la sua opi-
nione, si è che la città, la qual si dice
assedata da lui, ci si descrive cinta,
ed accerchiata intorno intorno da un
fiume. Or questo fiume, dic' egli, ha
dovuto esser l'Eulæus, e Susa la città,
imperocchè Plinio ne accerta, che que-
sto fiume circondava la piazza de' Susia-
ci;

1766 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
gli sia egli succeduto . Si accerta nondi-
meno , ch'egli debellò i *Battriani* , che
si erano ribellati da lui, con un essercito
di

ci; ed osserva di vantaggio , che Susa
era da' Greci ordinariamente chiama-
ta Memnonia . Oltracciò egli notà , che
la spedizione di Memnone nell' Asia fu
celebrata da' Greci assai più , che la
spedizion di Sesostris, ma egli attribui-
sce questo a' Poeti, che nacquero a' tempi
di lui, o immediatamente dopo. Conchiude
finalmente, che Memnone dovette per al-
cun tempo trattenersi in Susa; e si studia
di provar questo, giusta il suo costume,
dalle testimonianze degli Antichi (7).
La persona e' l regno di questo Re, som-
ministrano al Perizonio infinita mate-
ria da disputare ; ma d' altra banda il
periodo di questo tempo gli sembra così
oscuro ed intrigato, che non sa risolver-
si di proporci almen qualche conghiettu-
ra intorno a questo punto, non che assolu-
ta-

(7) *Vid. Marsham. ubi supra .*

D'Alessandro il Grande C. III. 1767
di quattrocento mila fanti e dugento mila cavalli. Fra tutti que' monumenti regali, a cui *Tebe* deve una gran parte della sua grandezza, quello che vi lasciò *Osymandyas* era un de' più maestrevoli e superbi. Questa gran fabbrica contenea vaste corti, spaziosi portici, preziosi reliquiarij, alteri tempj, e la biblioteca, e la tomba di lui, e altre infinite parti. La prima corte, la qual'era lavorata di varie sorte di pietre, avea dugento piedi di stendimento, e quarantacinque di altezza - Di quì si entrava in un portico quadrato, ciascun lato del quale avea quattrocento piedi di lunghezza. In cambio di colonne, i sostegni che 'l mantenevano, erano tante immagini e rappresentazioni di bestie, alte quindici cubiti, e fatte d'una sola pietra, e adorne di varie figure d'antico

*Sepolcro di
Osymandyas.*

Vol. I. Lib. I. Aaaaaa na-

tamente diffinirlo (8). Abbiain già noi osservato innanzi, che Newton tiene Osymandyas per lo stesso che Menes.

(8) Vid. Perizon. ubi supra.

1768 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
lavoro. La soffitta era azzurra, e semi-
nata e sparsa di stelle. Questo portico
menava poi ad una seconda corte, del
tutto simigliante alla prima, a riserba so-
lo, che questa seconda era ornata di mag-
gior copia di sculture. All'entrata di
essa vi eran tre statue tutte d'una pietra
ed era opera di *Memnon lo Scinita*. La
giacitura d'una di esse rappresentava un
personaggio assiso, e lo più alto e 'l più
corporuto in tutto l'Egitto; poichè la
lunghezza d'un de' suoi piedi oltrepassa-
va i sette cubiti. Questa era la statua di
Osymandyas; le altre due, ch' erano
sulle ginocchia della prima rappresenta-
vano la madre e la figliuola di lui. Queste
tre statue, non tanto erano tre capi d'
opera maravigliosa, per l'arte dello Scul-
tore, quanto per la bellezza della pietra
perfettissima nella sua spezie. Sotto vi
si leggea la seguente Iscrizione:

*Io sono Osymandyas Re de' Re. Chi
vorrà conoscere la mia grandezza, e
scorgere, se io mento in alcuna cosa,
che mi superi, se pur egli può, in qual-
cheduna delle opere mie.*

Nel

D'Alessandro il Grande C. III. 1769.

Nel piano istesso vi era eziandio un'altra statua di sua madre, alta venti cubiti, e fatta d'una sola pietra. Ella sul capo avea tre Regine, per additare, ch'era stata figliuola, moglie, e madre d'un Re. Da questa corte si entrava in un secondo portico assai più vago e bello del primo. Sul primo muro di questo portico, era raffigurato il Re col suo esercito, in atto di assediare una piazza cinta da un fiume, e combatteva egli nella prima fila, accompagnato da un leone. Intorno a ciò han pensato certi Autori, che veramente questo Principe, combattea sempre con un leone addimesticato a fianco, ed altri han detto, che l'immagine di questa belva era un semplice emblema del valor d'*Osymandyas*. Nella seconda muraglia eran dipinti gli schiavi di lui, colle mani e colle membra genitali tagliate, per additare la loro codardia. Nella terza si vedea figurato il trionfo del vincitore, adorno di varie sculture e di leggiadre dipinture, le quali rappresentavano i sacrificj offerti agl'Iddii in rendimento di grazie. In mezzo a questo portico istesso vi era un altare, fatto di

A a a a a 2 ala-

1770 *L'Isleria d'Egitto fin al tempo*
alabaſtro, e maraviglioſamente lavorato,
giuſta le regole più fine e più eſatte della
proporzione . Sul quarto lato vi eran
due ſtature gigantesche di due perſonaggi
aſſiſi, ed eran d' una ſola pietra, e alte
ventiſette cubiti. Preſſo a queſte ſtature ſi
vedean aperti tre paſſaggi, che menava-
no in una gran ſala, ſoſtenuta da colonne
in guiſa d'un teatro di muſica, la quale
avea 200. piedi in quadro. Quì ſi vedean
molte ſtature di legno, che rappreſenta-
vano Avvocati e Giudici, affaccendati
nelle lor cauſe. Queſti ſecondi, al nu-
mero di trenta, avevano in mezzo il lo-
ro Preſidente, dal cui collo pendeva un'
Immagine, raſſembrante un uomo cogli
occhi chiuſi, per additare la verità, e intor-
no a lui ſi riguardava una gran copia di
libri ammaſſati. Gli *Egiziani* volevano
con queſto dare ad intendere, che i Giu-
dici debbono eſſere incorrotti, e non han-
no ad avere altro in conto, che la veri-
tà e la giuſtizia. Da queſta ſala ſi en-
trava in una galleria diviſa in varj ap-
partamenti, ove ſi vedeva ombreggiato
a maraviglia quanto di delicato e guſte-
vole ſi può immaginare in ragion di vit-
to.

• *D'Alessandro il Grande C.III. 1771*
to . Quì si scorgeva eziandìo il Re
dipinto a colori più vivi , in atto di
offerire a Dio l' oro e l' argento ,
che si ritraeva d' anno in anno dalle
miniere d' *Egitto* , la cui somma
montava a 3200000000. mine , o a
96000000. *lire sterline* in circa . Pres-
so al' a sala era la Biblioteca sacra con
questo titolo: *La Medicina dell' Anima*.
Quì ancora erano le immagini di tutti
gl' Iddii d' *Egitto* , le quali si vedevan
giunte con quella del Re , il qual era
in atto di rendere le offerte proprie a
ciascun di loro , acciocchè *Osiride* ,
e 'l resto delle finte divinità , che giace-
vano sotto a lui venissero a conoscere,
ch' egli avea spesa la sua vita in opere di
pietà verso gl' Iddii , e di giustizia ver-
so gli uomini . Dalla Biblioteca si passa-
va in un edificio di maravigliosa architet-
tura , ove giacean venti letti da posare,
sù i quali si affettavano i convitati a cer-
ti lor posti stabiliti , e vi si miravano al-
tresì le statue di *Giove* , di *Giunone* , e
del Re , il qual si crede sepellito in que-
sto luogo . Intorno a questo edificio avea
di molti padiglioni , ne' quali si ammi-

1772 *L'Isfioria d'Egitto fin al tempo*
 ravan dipinti d' una viva, e stupenda ma-
 niera gli animali sacri . Di quì si monta-
 va al luogo del sepolcro regale , sù cui
 era ben da considerare un anello o cer-
 chio d' oro , che avea trecento sessanta
 cinque cubiti di circonferenza , e un cu-
 bito di grossezza , ed accerchiava il mo-
 numento . Quest' anello colle sue divi-
 sioni segnava i giorni dell' anno , e l'or-
 to e l'ocaso delle stelle , e i loro influs-
 si salutevoli o maligni , giusta i principj
 dell' *Astrologia Egiziana* . Fu poi que-
 sto cerchio ritolto di quì da *Gambise Re*
de' Persiani . E questa fu la tomba di
Osymandyas , a cui succedettero nel re-
 gno i suoi discendenti fino all' ottava ge-
 nerazione . L' ultimo di costoro ebbe
 nome *Uchoreus* (f) .

La fondazion di *Menfi* e le sue fortifi-
 cazioni, delle quali se n' è da noi fatto
 autore *Menes* , sono eziandìo attribuite
Uchoreus ad *Uchoreus* (E) . Si conta pertanto, che
Ucho-

(f) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 44.

(E) *L' ultimo Cronologo da noi al-*
le.

D'Allessandro il Grande C. III. 1773

Uchoreus diede a *Menfi* cento cinquanta Stadj, o presso a venti miglia di circonferenza, e che coll' uso di ripari e di trincee la difese dagli ostili assalimenti, e dalle inondazioni del *Nilo*. Egli la fornì eziandio, di belli palagi; ma questi comeche superassero gli altri tutti di qualunque paese del mondo, non avevano però che far nulla, per conto di bellezza con quelli, ch'erano stati fabbricati nel luogo istesso da' suoi Predecessori. Gli *Egiziani* per altro, perchè non avevano essi per molto questa vita passeggera, la qual non è più che uno brevissimo attimo a paragone della vita futura, che gli uomini da bene con somma lor felicità e contentezza possederanno, perciò facevano essi tutta la pomposa mo-

A a a a a 4 fra

legato, ravvisa tanta simiglianza e conformità fralle opere di Uchoreus, e di Moeris, che si vede forte mosso a credere, che sieno essi un' istessa persona (1).

(1) Vedi la Cronologia degli antichi regi commendata dal Cavaliere Isacco Newton.

1774 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
stra della lor magnificenza nella fabbrica de' sepolcri, niente o poco sontuosi riguardo alle lor case, o a' loro palagi. Questo Re trasportò la sede dell' Imperio da Tebe a Menfi (g).

Dopo a lui regnò *Susychis*, secondo Legislatore d'Egitto; ma non ne sappiamo noi, nè l' tempo del regno, nè altro fatto.

Nitocris. Ed eccoci oramai giunti con *Diodoro* infino a *Myris*. Acciocchè però noi, anche con *Erodoto*, facciamo la stessa via, egli è uopo raccontar qui, quanto questo secondo rapporta di *Nitocris* (F). Questa Reina succedette al suo fratello, il

(g) Vid. *Diodor. Sicul. lib. i. pag. 46.*

(F) Il nome di *Nitocris* significa Minerva Vittoriosa. Giovanni Marsham ripone il regno di lei poco dopo la venuta degl' Israeliti nell' Egitto, e crede che Giuseppe l'istorico ce l'abbia adombra-
ta sotto il nome di *Nicaule*, Reina d'Egitto e d'Etiopia; ma soggiunge, che

D'Alessandro il Grande C. III. 1775
il qual era *Etiope* di nascimento. Aven-
do gli *Egiziani* tolto di vita questo fra-
tello di lei, elevarono al trono d' *Egit-
to Nitocris* sua sorella. Or questa ven-
dicò la morte di suo fratello con una co-
perta e segretissima uccisione di molti
Egiziani; e ci viene accertato, che
un de' mezzi, de' quali ella si valse per
adem-

*che 'l detto Storico ha preso un grande
abbaglio in supporre, che la Nitocris
di Erodoto sia stata la Regina, che an-
dò a visitar Salomone (2). Imperocchè il
nostro Cronologo pensa, che Nitocris fu
Regina di This, di Tebe, e di Menfi,
e ch' ella è molto più antica della Ni-
tocris Babilonese. Pezron prosiegua
molto distesamente questo istesso argo-
mento (3). Newton la vuol sorella di
Mycerinus, e crede che gli sia ella suc-
ceduta nell' Imperio (4).*

(2) Vid. Maribam. Can. Chron.

(3) Vid. Pezron. Antiq. des Temps relat. &
defen.

(4) Ved. Isacco Newton ubi supra.

1776 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 adempiere l'acerbissimo odio, che nut-
 driva in cuore, fu l'uso d'un edificio
 sotterraneo, in cui avendo ella fatto ap-
 parecchiare una giocondissima festa,
 invitò tutti coloro, ch'eran venuti a
 parte della morte di suo fratello. Es-
 sendo costoro entrati nella gran sala, ove
 si facea la mentovata festa si videro in un
 attimo, nel cuor dell'allegrezza e del so-
 lazzo attornati per tutto dalle acque del
Nilo, che dalla Regina sieran fatte ivi de-
 rivare di soppiatto, e vi restaron tutti
 soffocati e morti. Dopo al qual fatto
Nitocris, per campar la furia del popo-
 lo, si ritirò a salvamento in un luogo ben
 fortificato di frassini (b). Ella era d'un
 aspetto maraviglioso e bello, ed aveva i
 capegli giallicci; ma dalla Storia di lei
 si ricoglie, che sebben fosse adornata d'
 un animo grande, solea nondimeno tra-
 scorrere ad una soverchia crudeltà. Si
 dice di più, che per ordinamento di lei
 si fabbricò la terza gran Piramide (i).

Memis.

Dopo a dodici generazioni, montò
 sul

(b) Vid. Herodot. lib. rr.

(i) Vid. Syncell. pag. 58.

D'Alessandro il Grande C. III. 1777
sul trono d'Egitto *Maris*, ovvero
Myris(G). Egli fece scavare quel famoso
luogo, che fu poi detto *Maris* dal nome
di lui, ed egli altresì vi fabbricò nel mez-
zo quelle due Piramidi, che vi si ammi-
ravano (A). Fece di vantaggio un superbo
portico dalla banda Settentrionale del
tempio di *Vulcano*, nella città di *Menfi*(I).
Ad

(A) Vid. supra Vol. I. pag. 1441. & seq.

(I) Vid. Syncell. pag. 58. & Diodor. Sicul.
lib. i. pag. 47.

(G) *Mæris* acquistò *Menfi* dalle ma-
ni de' Pastori, secondo il Cavaliere Gio-
vanni Marsham (5). Perizonio nondimeno
passa in silenzio questo fatto. *Mæris* era
eziandio chiamato *Maris*, *Myris*, *Me-
res*, *Marres*, *Smartes*, e delle volte
ancora più corrottamente per la muta-
zione dell' M in A, o in T, o in B,
o in Σ, o in TX, o in Δ &c. *Ayres*, *Ty-
ris*, *Byires*, *Sores*, *Uchoreus*, *La-
baris*, come ha divisato il Newton (6).

(5) Marsham ubi supra.

(6) Ved. Isacco Newton ubi supra.

1778 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Ad avviso di Erodoto* egli fu il trécent-
tesimo trentesimo Re dopo a Menes, e'l
predecessore immediato di Sesostris.

Sesostris. Questo Re porta varj nomi, di Sesostris,
di Sesostris, di Sesoosis, di Sesonchis, di
Sesonchosis, di Setbosis, ed altri molti (H);
e'l

(H) Il Cavaliere Giovanni Mar-
sham ci ha bene accordato, che Sesostris
fu segnato con questi varj e diversi no-
mi, e con altri ancora, che avrem noi
or ora occasion di rapportare. Egli cre-
de fermamente, che 'l Sesostris della sto-
ria profana sia il Sefac, o'l Shishak del-
la Scrittura. Osserva, che i più vecchi
Re d'Egitto co' quali ebbero qualche af-
fare i Patriarchi, e gl' Israeliti, furon
sempre chiamati Faraoni, là dove il
Shishak è il primo Re d'Egitto, che
nella Scrittura si ravvisa disegnato
col suo nome propio, almeno quando la
voce Rameles non sia nome d'un paese,
ma d'un Re. Questo famoso Cronologo
si avvisa, che quando Sesostris, o secon-

... (da)

D'Alessandro il Grande C. III. 1779
e 'l regno di lui è un de' più maravigliosi
e stupendi , che vi abbia nella Storia d'
Egitto . Imperocchè ci vien dipinto da
Re

*do lui Shishak , si mise in cammino per
la conquista dell'Asia , dovette natural-
mente prender le mosse dalla Giudea, la
cui capitale fu da lui presa e spogliata
di tutte le sue ricchezze , e fu ezian-
dio ridotto in soggezione Rephoamo . Egli
argomenta questo da qualche si trova
espresso nella version de' Settanta e nella
Vulgata, cioè che 'l detto Conquistatore
era accompagnato da un numero stermi-
nato di popoli della Libia, di Troglodi-
ti , e di Etiopi , le qua i nazioni egli
aveva antecedentemente per que' di
soggiogate , giusta la Storia Profana .
A tutto questo Giovanni Marsham ag-
giunge la testimonianza di Gioseffo , il
qual ne dice , che Erodoto attribui per
abbaglio le operazioni di Sesac a Seso-
stris , ed altrove , che Erodoto non pre-
se altro abbaglio , che nel solo nome del
Re*

1780 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Re potentissimoper terra e per mare, da
savio, e giusto, e generoso, e prode,
e in una parola, di tanti e tali pregi
adornato, che non vi ha per avventura
Mo-

*Re. Ma questi argomenti non ci sem-
brano affatto stringenti, e fermi,
come a lui di fatto appariscono; impe-
perocchè non sappiamo noi comprendere,
come segua da questo, che Sesostris e Shi-
shak sieno uno istesso Principe. Suppo-
niamo per atto d'esempio, che un Isto-
rico straniero attribuisca per errore le
grandi opere del nostro Enrico V. al no-
stro Re Stefano; non si potrà certamen-
te ricogliere da questo, che lo Storico
abbia inteso di parlare del Re Enrico.
Ma qualche ne sia, il nostro Cronologo
sostiene, che accordandosi ben fra loro
Erodoto e Gioseffo intorno al fatto, non
dobbiam noi prenderci tanta pena intor-
no alla differenza de' nomi per loro usa-
ti. Egli pensa di vantaggio, che le colom-
ne di Sesostris, le quali Erodoto dice di
aver*

D'Alessandro il Grande C. III. 1781
Monarca, il quale gli potsa degnamen-
te stare a fronte. Gli autori Greci ed
Egiziani, che hanno scritte le opera-
zioni di lui, ed in verso, ed in prosa,
con-

(7) *Vid. Marsham. ubi supra.*

*aver vedute nella Palestina Siriana: sieno
state inalzate da questo Conquistatore (7),
per occasion della vergognosa codardia
di Geroboamo, il qual secondo la testimo-
nianza di Gioseffo e della Scrittura, si
arrese a Sefac o Shishak, senza fargli me-
noma resistenza. Noi porrem fine all' ar-
ticolo del Cavaliere Giovanni Marsham
con un' osservazion generale, cioè che il
Cavaliere Giovanni Marsham aggiun-
ge a qualche gli Storici Profani rac-
contano di Sefostris, tutto quel di più
che la Scrittura rapporta della conqui-
sta della Giudea, fatta da Shishak, e
che tien egli per certo, che la Monar-
chia di questo Principe non terminò
nella persona di lui.*

*Facciamci ora a considerare quel-
che il Perizonio, il qual si fu sem-
pre*

1782 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
convengono assai poco fra loro, e del
tempo in cui visse, e de' fatti che operò;
talchè vi ha tra essi forse lo stesso nume-

ro

*pre gloria di combattere i sentimen-
ti del Cavalier Giovanni Marsham, ,
come abbiain già noi osservato, op-
pone a questa ipotesi. Egli pianta in
primo luogo come principio certo, che
Sesac e Sesostris abbiano vivuto in tempi
differentissimi l' un dall' altro; ed ec-
co in poche parole, come si studiò egli
di provar questa sua supposizione. Esa-
mina in prima le parole di Gioseffo so-
prallegate, e dopo aver mostrato, che
molti dotti, egualmente che il Cava-
lier Giovanni Marsham, han male in-
teso il luogo dello Storico Ebreo, offer-
va, che quasi tutti gli autori Greci han
fatto regnar Sesostris molto prima della
guerra di Troja. Erodoto afferma questo
in termini formali, come a tres; Diodoro
con questo solo divario, che 'l secondo
frametta maggiore intervallo fra 'l
re-*

D'Alessandro il Grande C. III. 1783
regno di questo Principe, e la guerra
Trojana, di qualche ce ne frammetta
Erodoto. Questa verità vien di van-
taggio confermata da Strabone (8), e da
Aristotile (9), che'l ripone prima di Mi-
nos, famoso Legislator di Crete, e
dagli Scrittori della spedizione degli
Argonauti, e dallo Scoliaſte di Apollo-
nio (10), e da Arriano (11), che'l fa con-
temporaneo di Jandysis lo Scita, e da Gior-
nande (12), il qual dice, che Sesoſtris vi-
vea prima delle Amazoni, e finalmen-
te da Giuſtino e da Eliano (13), il primo
de' quali afferma, che Sesoſtris viſſe
prima di Nino, e 'l ſecondo ne dice, che
fu egli ammaeſtrato da Mercurio; cioc-
chè lo rende molto più antico di Reo-
boamo, il qual viſſe lungo tempo dopo il
Mercurio Egiziano, Maeſtro di Seso-
ſtris. Dopo avere allegati Perizonio
tanti e tanti Autori, rinfaccia al Ca-
valier Giovanni Marſham il reo traſcu-
Vol. I. Lib. I. B. b. b. b. b. 19-

(8) Vid. lib. i. pag. 38. & lib. xvii. pag. 324.

(9) Vid. Politic. vii. 10.

(10) Vid. L. 4. v. 272.

(11) Apud Photium cod. 53.

(12) Geſic. l. c. 6.

(13) Vid. L. I. c. I. Var. H. B. l. 12. 4.

1784 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo
ramento di tante autorità e di tanti ot-
timi testimonj, e'l riprende aspramen-
te d'aver lui affermato, che se non fa-
ceva egli gran caso di questi Scrittori,
era perchè andava del tutto persuaso
dell'ignoranza de' Greci. Dipoi così
siegue a ragionare; E che? Potean for-
se i Greci verisimilmente ignorare le
azioni e i particolari di Sesostris, se
questo Monarca non fosse stato tanto an-
tico, quanto io dico? Nd certamente,
imperocchè si sa certo, che fra Omero
e Reoboamo non vi corse gran tempo: e
come di grazia si può concepire, che
Omero, il qual naeque nell'Asia Mina-
re, e passò gran parte degli anni suoi
in questa provincia, o nell' Isola ag-
giacenti, e visse presso a' tempi di Se-
sostris, secondo la stessa confession del
Cavaliere Giovanni Marsham, come si
può, dico, concepire che Omero non
abbia in alcun de' suoi Poemi ricordato
il nome di Sesostris; quando per altro
egli fece onorata rimembranza di Me-
mnon, il qual non visse per avventura
gran tempo dopo Sesostris? Il Cavalier
Giovanni Marsham dice quì, che Me-
mnon*

D'Alessandro il Grande C. III. 1785

non fu lodato da Omero, poichè vivea più vicino a' tempi Poetici; ma Perizonio pretende, che Omero abbia scritto il suo Poema poco dopo la morte di Roboamo, e che abbia potuto per conseguente saper bene i fatti di Sesostris. Oltracciò l'Asia Minore, siegue il Perizonio, era in questo tempo tutta Greca, per le colonie degli Eoli e de' Joni, che vi furon trasportate poco prima del regno di Roboamo; e se il Cavalier Giovanni Marsham, egli dice, non s'inganna, la maggior parte degli abitatori doveva esser Greca, quando Sesostris andò a mettere a guasto l'Asia Minore. Or qualche il Perizonio dice quì de' Greci Asiatici, è da lui dirizzato ad impugnare un'osservazione del Cavaliere Giovanni Marsham, la qual è, che se Sesostris avesse condotta l'armata sua fin nella Grecia, che noi da questo paese avremmo lumi maggiori su questo fatto, poichè già gli Ateniesi, e i Lacedemoni, e i Corintj, cominciavano per que' dì a conservar la memoria di certi fatti. Di più che i Greci, i quali per questo tempo non si

Bbbbbb 2

pren-

1786 L'istoria d'Egitto fin al tempo
prendeivano alcun pensiero di quanto av-
veniva fuor del loro paese, non avea-
no sino a quest' ora coltivate le lettere,
e che On ero, il qual fu molto superio-
re all'età di tutti gli Storici Greci,
non era peranche nato; e che in questa
guisa dee cessar lo sdegno, e la rabbia di
certi Letterati, che si veggono tra-
secolare in veggendo, che le cose Egizia-
ne sona ingombrate di sì dense tenebre.
A questo risponde il Perizonia, che
meglio i Greci Asiatici potean traman-
darci la Storia di Sesostris, che gli
Europei; poichè i primi eran tratti allo
studio delle scienze più valentieri e più
felicemente, che i secondi. E quantunque
abbiano i Greci Asiatici preso subito
a mettere in iscritto i fatti passati; ne
conservano nondimeno la memoria,
per via delle fedeli tradizioni, le
quali ebbero essi la cura e la diligen-
za di trasmettere a' loro discendenti, e
soprattutto di que' fatti, che riguar-
davano la persona di Sesostris, delle
cui vittorie essi avean chiari e vivi mo-
numenti. A qualche poi dice il Cava-
liere Giovanni Marsham, che la Mo-
nar-

D'Alessandro il Grande. C. III. 1787
 monarchia di questo Principe si distese a
 suoi discendenti; e che questi ne gode-
 rono il felice possesso fino alla prima
 Olimpiade, e che in tutto il tempo del
 governo di lui, Omèro non era ancor
 nato; Perizonio ripone che Omèro certa-
 mente nacque almen poco tempo dopo il
 regno di lui, vale a dir nel tempo, in cui
 era ben viva e fresca la fama e la poten-
 za di questa Monarchia. In somma Perizo-
 nio antipone i Greci dell'Asia a que' dell'
 Europa, in quel che riguarda la rimem-
 branza degli antichi fatti, e mostra che
 i secondi non solamente ricevettero da'
 primi la maggior parte delle arti e del-
 le scienze loro, ma l'alfabeto stesso
 eziandio; ed osserva che se non tutti,
 almeno il più de' vecchi Scrittori Gre-
 ci; furono Asiatici. Se adunque; così
 siegue il Perizonio; Sesostris mise a
 guasto l'Asia Minore, dappoichè vi si
 furono stabiliti i Greci Asiatici, che fu-
 rono i primi a conservare in prosa ed in
 verso la memoria de' preteriti avveni-
 menti; dovettero certamente costoro sa-
 per bene questa sì celebre spedizione, o
 dalle Scritture, o dalle Tradizioni

1788 *L'istoria d'Egitto fin al tempo de' loro antenati, e tramandarne alla posterità un ragguaglio tanto accurato, quanto accurato ce lo avrebbon potuto dare i Greci Europei. Pur non si vide uscir dall' Asia menoma narrazione de' fatti di Sesostris; poichè Erodoto, il più antico Scrittore Greco, che noi abbiamo, riconosce la cognizion della Storia di Sesostris da' Sacerdoti Egiziani, non già da qualche Asiatico suo paesano. A tutte queste considerazioni aggiunge il Perizonio, che se si ammette una volta il sentimento di Giovanni Marsham, convien di necessità conchiudere che gli stessi Greci Europei han dovuto sufficientemente conoscere Sesostris, poichè questo gran Conquistatore portò guerra fin nella Tracia. Di più men d' un secolo dopo il regno di lui, Lycurgus viaggiò per l' Asia, donde portò seco le opere d'Omero. Or è mai probabile, siegue il nostro Cronologo, che Lycurgus nel tempo istesso, non abbia seco di là recata qualche novella della chiarissima vittoria, riportata da Sesostris sopra i Greci Asiatici, se un avvenimento sì ragguardevole e rilevante fosse
acca-*

*D'Alessandro il Grande C.III. 1789
accaduto non più che settant'anni, o a
tal torno, prima di questo tempo del
suo viaggio?*

*In secondo luogo, non solamente i
Greci, ma gli Egiziani ancora, fan-
no Sesostris più antico di Sesac in mol-
ti secoli. Manetone apertamente af-
ferma, che Ægyptus e Danaus eran
soltanto differenti nomi, invece di Se-
thosis (o Sesostris), e di Armais fratello
di lui. Or Danaus si portò nella Grecia,
come si racconta, trecent'anni pri-
ma della guerra Trojana; e questo
Istorico d'altra banda non ha potuto es-
ser di ciò informato da qualche Storico
Greco, che sia venuta a nostra notizia;
onde siegue, che Ægyptus e Danaus
sono Sesostris ed Armais, secondo il sen-
timento degli Egiziani, o almen di Ma-
netone, che non ha certamente ricevu-
ta questa cognizione dalla Mitologia
Greca. In terzo luogo la Storia Sacra
non è affatto favorevole all'opinione di
coloro, che confondono Sesostris con Se-
sac; imperocchè secondo gli Storici Pro-
fani, la spedizione di Sesostris per tut-
te le parti dell'Asia, durò nove anni;*

B b b b b 4 la

1790 L'Istoria d'Egitto fin al tempo
 là dove quanto la Scrittura racconta
 di Sefac, si riduce a questo, cioè che
 Sefac saccheggiò il Tempio e la città, e
 che ciò fatto, se ne ritornò indietro, e
 Gioseffo aggiunge, ch'egli si ritirò
 nel suo proprio paese. In quarto luogo
 qualche il Cavaliere Giovanni Marsham
 dice della durazione della Monarchia di
 Sefostris, cioè ch'ella si distese fino a'
 tempi di Amazia, e di Uzia Re di
 Giuda, e fino al cominciamento della
 prima Olimpiade vien chiaramente
 abbattuto dalla Scrittura, la quale
 apertamente ne mostra, che i Re di Giu-
 da dopo Reoboamo non furon soggetti
 ad alcuna potèza straniera, nè pagarono
 alcun tributo, fino al tempo che furono
 soggiogati dagli Assirj. Di che si rac-
 coglie, che se Sefostris fu lo stesso, che
 Shishak, come pretende Giovanni Mar-
 sham, la Monarchia Egiziana ha do-
 tato durar pochissimo tempo. Ed ecco
 un altro inganno del Cavaliere Gio-
 vanni Marsham su questo punto. Or noi
 fin qui abbiamo in poche parole appor-
 tati gli argomenti di Perizonio contra
 il suo Avversario; veggiamo presente-

• *D'Alessandro il Grande C. III. 1791*
mente ; prima di lasciar questo sogget-
to , i pensamenti del medesimo intorno
al tempo , in cui visse Sesostris .

Egli per verità procede su questo con
estrema cautela e suspension di giudizio ;
noi nondimeno non vogliamo trascurar
di presentare a' nostri leggitori un' idea
generale della maniera , ch' egli tiene
per illustrarne un periodo così oscuro e
dubbio . Ed ecco il suo ragionamento .
Erodoto ne assicura ; che non erano an-
cora scorsi novecento anni dalla morte
di Moeris , infino al tempo , ch' egli di-
morava in Egitto - Il medesimo Istori-
co pertanto fa Sesostris successore imme-
diato di Moeris , e dice di vantaggio ,
che la guerra Trojana era intervenuta
presso ad ottocento anni , primachè avesse
egli dettata e composta la sua Istoria ;
e di più , che Ercole figliuolo d' Alcme-
na si era portato in Egitto , circa no-
vecent' anni prima ch' egli vi si fosse
portato . Or secondo questa Cronologia ,
Sesostris visse un secolo o quasi un secolo
prima della guerra Trojana , e fu con-
temporaneo , o visse poco appresso dell'
Ercole poc' anzi mentovato . E questo
è quel-

1792 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo
è qualche chiaramente si ricoglie da
un tal calcolo. Nondimeno dee
Sesostris esser molto più antico, se si fa
l'istesso che Ægyptus; imperocchè Da-
naus fratello di costui era il sesto pre-
decessore di Perseus, il qual fu bisavolo
del mentovato Ercole; di che il dotto
Cronologo conghiettura, che Sesostris
fu per avventura contemporaneo de'
Giudici. Or dopo aver egli sì ben cri-
vellato questopunto, siegue a dir così.
Ma non mi si potrebbe quì opporre, che
nella Scrittura non si è fatto verun
motto di Sesostris, nè delle azioni di
lui. A questo egli risponde, che
nel tempo, in cui Sesostris entrò nella Pa-
lestitina, gl' Israeliti eran soggetti a va-
rie nazioni, che soggiornavano nel lo-
ro paese. Or egli è certo, che la Pale-
stitina soffrì da Sesostris un fierissimo sac-
co, poichè ne accerta Erodoto di aver
vedute per la Palestitina varie di quelle
colonne, che Sesostris faceva inalzare
al solito suo, per ignominia e scorno
di quelle nazioni, che non gli avean
fatta resistenza. Ora perchè l'incur-
sion di Sesostris non toccava diretta-
men-*

D' Alessandro il Grande C. III. 1793

*mente gl' Israeliti , ma coloro , a' quali essi eran soggetti , è cosa naturalissima , che gl' Israeliti non abbian considerato questo famoso saccheggio , come una parte della loro Istoria. Si aggiunge a questo , che non potette la dimora di Sesostris esser molto lunga nella Palestina ; imperocchè da una parte gl' abitatori non gli facevan fronte , e dall' altra era egli dall' ambizion sua tratto alla conquista di tutto l' Oriente , per non dire di tutto il mōdo abitabile , ciocchè gli faceva rompere ogni indugio e trattenimento . A questi argomenti ne aggiunge un altro fondato sul testimonio di Giustino , il qual ci dice , che Sesostris , comechè bramossissimo di far nuove e nuove conquiste , non inducea perè egli alcun cambiamento nella forma del governo di coloro , ch' erano da lui soggiogati . Finalmente il nostro dotto Cronologo pensa , che Sesostris forse depredò la Palestina , in tempo che gl' Israeliti eran sotto la signoria de' Moabiti ; ed aggiunge che importa poco , che Danaus sia stato fratello di Sesostris , e crede che 'l calcolo di Manetone su questo punto è
sta-*

1794 L'istoria d'Egitto fin al tempo
 stato da lui fatto a solo fine di compia-
 tere a' Greci; e conchiude in somma;
 ch' egli ha del tutto abbattuta l'ipotesi
 del Cavaliere Giovanni Marsham, aven-
 do ben provato, che Menes non sia nè
 Casm, nè Mizraim; e che Sesostris non
 ha potuto affatto esser lo stesso Principe
 che Shishak (14). Facciamci ora a reca-
 re in mezzo con parole generali l'opi-
 nion del I ezron. Egli crede che Sethosis;
 e Sesostris sieno un solo, e che questo
 Principe sia l'Ægyptus fratello di Da-
 naus, diverso affatto da Sesonchis; e
 che Sesonchis sia lo stesso che Shishak; e
 che nè Sesonchoris, o Sesonchosis, sia
 Sesostris; ma vuole che amendue costoro
 sieno due personaggi e distinti da lui, e
 distinti fra di loro. Ma perchè il voler
 allegare tutte le ragioni di lui, sarebbe
 un'opera, che ti sviaerebbe dal nostro fine;
 Vogliamò piuttosto recar qui l'ipotesi d'
 un altro letterato, la quale non conviene
 in alcun capo con tutte e tre le ipotesi;
 che abbiám finora divisate (15).

Que-

(14) Vid. Perizon. Ægyptiarum orig. & Temp.
 Antiquissimorum Invest.

(15) Vid. Pezron. Antiq. des Temps réels: &
 desens

D' Alessandro il Grande C. III. 1795

Questo dotto uomo è il Whiston, le cui parole suran da noi fedelmente copiate a riguardo della singolarità del suo sentimento intorno a Sesostris, il qual egli crede, che sia stato il Faraone annegato nel Mar Rosso, e il Tifone de' Mitotogisti. Or prima di far egli capo alle sue pruove, pianta innanzi tratto questa proposizione; che Harmesses Mi-Amoun, o Ramesses il Grande avolo di Sesostris era Re del Basso Egitto, quando nacque Mosè. Di più, che Amenophis III. suo figliuolo, gli succedette nel trono, quando era Mosè oramai giovine, e che Seth-os, o Setosis, o Sesostris il Grande figliuolo di Amenophis III., regnò verso gli ultimi anni della schiavitù del popolo Israelitico, e ch' egli appunto è il vero Faraone, il quale morì sommerso nelle acque del Mar Rosso. In pruova di queste proposizioni egli allega tredici argomenti; noi però ne tralascieremo nove in silenzio, per apportare il decimo. " In questo egli dice, che il salvamento e l' educazion di Mosè, per opera della figliuola di Faraone (16) si accorda esat-

(16) *Exod. ii.*

1796 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ tamente con quel che fece Ameno-
 „ phis III. fratello di lei , al tempo del-
 „ la nascita di Mosè , o poco dopo . Im-
 „ perocchè questo Principe fece alleva-
 „ re insieme col suo figliuolo Sesostris ,
 „ altri mille e settecento fanciulli (17), o
 „ tutti que' figliuoli maschi , ch' erano
 „ nati per l' Egitto nel giorno del na-
 „ scimento di Sesostris , ciocchè per av-
 „ ventura egli fece , per imitar Ther-
 „ mutis (figliuola di questo Faraone, il
 „ quale è detto ancora Harmesses Mi-
 „ Amoun, cioè Rameses il Grande) la
 „ quale avea tratto Mosè dal fiume a sal-
 „ vamēto, e lo aveva allevato per suo pro-
 „ prio figliuolo (18). E per dire anche questo
 „ di passaggio (soggiunge il Whiston) se
 „ questa Thermutis ebbe la stessa su-
 „ viezza ed abilità , ch' ebbe poi la
 „ sua pronipote Athyrtes , figliuola di
 „ Sesostris , per quanto ne ha detto Dio-
 „ doro (19), e in questo caso dovrà certa-
 „ mente cessare ogni maraviglia nostra,
 „ se leggiamo negli Atti Apostolici per
 „ boc-

(17) Vid. Marsham. pag. 353.

(18) Vid. Exod. ii. 10.

(19) Vid. Diodor. Sicul. lib. ii.

D' Alessandrio il Grande C. III. 1797

„ bocca di Santo Stefano , che Mosè era
„ bene ammaestrato e dotto in tutta la
„ sapienza degli Egiziani , e che egli era
„ possente in fatti e in parole , anche
„ prima d' esser da DIO degnato del co-
„ mando e della commissione di li-
„ berare il suo popolo dalla schiavi-
„ tù d' Egitto . Di più quell' ultima
„ clausola , possente in fatti e in parole ,
„ par che venga a confermare qualche
„ Artapanus autor Pagano e Gioseffo il
„ Giudeo ne hanno raccontato intorno
„ alla sua e valorosa condotta , che fe-
„ ce Mosè in età per altro molto giovane,
„ sotto il Re d' Egitto , nell' impresa con-
„ tro gli Etiopi . Ed è molto probabile ,
„ che questi appunto sieno que' fortunati
„ successi degli Egiziani sotto Mosè che
„ animarono Sesostris ad intraprendere
„ quelle altre vaste spedizioni , onde la
„ Monarchia Egiziana si vide elevata
„ a quel grado di potenza , e di gloria ,
„ che acquistò in capo di tempo . Da un'
„ altra banda non è certo impossibile ,
„ che la guerra d' Etiopia intrapresa per
„ terra e per mare da Sesostris , si sia
„ mossa contro que' popoli nel tempo del-
„ la

1798 L' Istoria d' Egitto fin al tempo
la gioventù di Sesostris . e che sia essa
quella medesima guerra , in cui Mo-
se diede segnalatissime pruove del suo
valore e della sua condotta , per quel
che ne avvisano Artapano e Gioseffo ,
L' undecimo argomento del Whiston
va così . Egli è ben chiaro , che questo
Sesostris morì annegato nel Mar Rosso ,
o presso almeno a questo luogo , sicco-
me il Faraone della Scrittura morì an-
ch' egli sommerso nel mare istesso ,
uscendo d' Egitto . Or Diodoro ci
assicura , che Sesostris verso il fine
de' giorni suoi divenne cieco e si com-
prò la morte da se stesso , per non vive-
re più lungamente con noja ed affan-
no : la qual magnanimità gli conciliò
l' ammirazione de' Sacerdoti Egizia-
ni e di tutto il popolo . Ma non si pa-
re , che i Sacerdoti d' Egitto abbian
palesato a Diodoro , con qual guisa di
morte abbia Sesostris messo fine a' gior-
ni suoi . Nondimena si noi consideriamo ,
che'l vero nome Egiziano di Sesostris
era Seth-os o Seth-osis ; e se riflettiamo
inoltre , che vi ebbe già un antico e fa-
moso Re d' Egitto , disegnato da' Greci
col

D'Alessandro il Grande C.III. 1799

„ *moso Re d'Egitto, disegnato da' Greci*
„ *col nome favoloso di Tifone, che val*
„ *Superbo, il cui vero e proprio nome*
„ *però era Seth per linguaggio Egizia-*
„ *no, siccome Plutarco, autor versatissimo*
„ *nell' antica Storia Egiziana, in varj*
„ *luoghi ne addita; e se avvertiamo di*
„ *vantaggio, che Pelusium città propria*
„ *di Tifone, era eziandò per un modo*
„ *particolare la città di questo Seso-*
„ *stris, poichè ivi egli, ritornando dal-*
„ *la famosa impresa Orientale, si fermò*
„ *a prima giunta, ed ivi altresì fu in-*
„ *sieme colla sua Regina sposa avven-*
„ *turosamente liberato da quella morte,*
„ *che gli aveva macchinata ed appa-*
„ *recchiata Armaïs suo fratello, onde*
„ *Pelusium fu poi detto Seth-ron dal no-*
„ *me Egiziano di Sesostris, e tutto il go-*
„ *verno, di cui Pelusium era la Capita-*
„ *le, nominato Seth-roite; se noi dico con-*
„ *sideriamo tutto questo, comprenderemo*
„ *certamente, che i Sacerdoti Egiziani*
„ *non diedero a Diodoro la mentovata*
„ *notizia, o perchè non potevano, o per-*
„ *chè non volevano, affine di celare agli*
„ *stranieri la morte di Sesostris, e le al-*
Vol.I.Lib.I. C c c c c c „tre

1800 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ *tre cose quì ora divisate. Ma certi al-*
 „ *tri Egiziani conservarono la memoria*
 „ *del fatale avvenimento di Sesostris*
 „ *sotto un' altra faccia. Che poi questo*
 „ *Seth, o Sethi-os o Seth-osis, o Tifone sia*
 „ *precisamente il Faraone Egiziano, che*
 „ *morì annegato nel Mar. Rosso, o presso*
 „ *a questo mare, si fa chiaro dalla se-*
 „ *guente considerazione. Gli Egiziani,*
 „ *almeno in alcuni luoghi del regno, ser-*
 „ *barono per lungo tempo la memoria di*
 „ *Osiride, col far questo nome ordinario e*
 „ *comune a qualunque ottimo Re d'Egit-*
 „ *to, che fosse stato ucciso; della manie-*
 „ *ra istessa, che Iside divenne il nome or-*
 „ *dinario e comune ad una buona Regi-*
 „ *na, e Tifone il nome ordinario e co-*
 „ *mune ad un Principe micidiale. Or*
 „ *così appunto ne pare, che passi la*
 „ *cosa nel fatto nostra. Imperocchè ci*
 „ *sembra, che Osiride sia stato qualche*
 „ *Re amato da' suoi vassalli, ed ucciso*
 „ *da Sesostris (questo Principe ammaz-*
 „ *zato fu per avventura il fratello di*
 „ *Sesostris, detto Ramesses) e che Seso-*
 „ *stris, a riguardo di questa barbara*
 „ *uccisione, abbia ricevuto l' odio osi-*
 „ *no*

D'Alessandro il Grande C.III. 1801

„ *mo soprannome di Tifone. E vaglia*
„ *il vero, questo nome di Tifone, che*
„ *val Superbo, a niun Principe po-*
„ *tea convenir meglio, che all'orgoglio-*
„ *ssimo Sesostris, poichè suppiam be-*
„ *ne l'orgoglioso ed inumano suo co-*
„ *stume, di far delle volte toglier via*
„ *i cavalli dal suo cocchio, e farlo stra-*
„ *scinar da qualche Principe suo cattiv-*
„ *o di guerra. Per qualche riguarda*
„ *la morte di questo Tifone, l'istoria*
„ *Egiziana espressamente afferma, ch'*
„ *egli fu ammazzato da un fulmine, e*
„ *che versò tutto il suo sangue in He-*
„ *roopolis, la qual città è poco lontana*
„ *da quel luogo, dove gl' Israeliti en-*
„ *trarono nel Mar Rosso, e per quan-*
„ *to ne pare è l'istessa città appunto,*
„ *che da Mosè vien segnata col suo vec-*
„ *chio nome Baalzephon, che val San-*
„ *gue o Città di sangue, perchè vi era*
„ *stato versato il sangue di Tifone. Sog-*
„ *giunge la Storia, che fu poi Tifone*
„ *sommerso nelle acque del lago Sirbon,*
„ *il qual non è molto distante dal Mar*
„ *Rosso, e si credeva una volta, ch'*
„ *esso avesse sotterranea comunicazione*

Ccccc 2 „ con

1802 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
,, *con questo mare . . Gli pare altresì,*
,, *che la città istessa mentovata abbia*
,, *da lui tolto il nome d'Heroopolis, che*
,, *val Città degli Eroi; conciosiechè ne'*
,, *contorni di essa il più possente Re d'*
,, *Egitto, ed insieme con esso lui anche*
,, *i suoi Generali e soldati, uomini che*
,, *agli occhi de' gentili erano Eroi, fu-*
,, *rono inghiottiti dalle acque, dopo aver*
,, *sostenuti con animo eroico martori in-*
,, *finiti ed importabili per la natia re'i-*
,, *gione, e per la tirannica signoria d'E-*
,, *gitto. E qualche maggiormente mi con-*
,, *ferma in questo sentimento, si è, che*
,, *non ritrovo io in tutta la Storia degli*
,, *Egiziani altro avvenimento, che pos-*
,, *sa dar ragione di questa appellazione.*
,, *D'altra banda tutto questo che ab-*
,, *biam finora divisato, si accorda bene*
,, *con qualche abbiám detto sopra, cioè*
,, *che la morte di Sesostris era stata ge-*
,, *nerosa, volontaria, ed oltremodo van-*
,, *tata da' Sacerdoti e dal popolo d'Egit-*
,, *to. Si aggiunge a questo, che se non si fa*
,, *Sesostris morto d'una simigliante spe-*
,, *cie di morte obbrobriosa, non avrem*
,, *certamente noi maniera veruna d'in-*
,, *tendere qualche Paulino volle dire ad*
,, *Aufonio, quando nella ricordanza*
,, *distinta de' due più famosi Principi*
,, *d'Egit-*

D'Alessandro il Grande C.III. 1803
d' Egitto , cioè di Necepsos e di Se-
sostris , dice di questo secondo : Et
qui regnavit , sine nomine mox , Se-
sostris ; cioè che quello il qual era
stato un sì gran Monarca, venne molto
presto a perdere tutto il suo chiaro ed
illustre nome. Del resto il fulmine da
noi ricordato, o piuttosto la tempesta
mescolata di fulmini e di lampi, di cui
si fa parola nella Storia della morte
di Tifone, non si ha da intendere diver-
samente , da qualche leggiamo nel
Pentateuco in occasion della morte di
Faraone . Cioè che IDDIO risguardò
a traverso la colonna del fuoco e della
nuvola , e che scompigliò per modo e
sconfisse gli Egiziani , che si scossero
le ruote de' loro carri , ed essi anda-
rono in fondo, e che gli Egiziani disse-
ro: fuggiamo dalle mani degl' Israeliti,
poichè l' ETERNO combatte per essi,
e col maraviglioso e possente suo sof-
fio fa unire ed accogliere le acque :
ciocchè si accorda bene col testimonio
di Gioseffo , di Artapanus , e del
Salmista , il qual tesse un sovrano en-
comio alla maravigliosa protezione,
che IDDIO ebbe del popolo suo. Le nu-
vole , dice questo Profeta , hanno

1804 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
„ *versata una gran copia d'acque, e ne*
„ *han fatto sentire per tutto lo strepito*
„ *e'l suono, e gli strali dell' Altissimo*
„ *scoccarono per varie parti. Nello*
„ *squarciamento dell' aria si sentiva il*
„ *rimbombo del suono, e i folgori allu-*
„ *marono la terra abitata, e la terra*
„ *se ne commosse e tremò tutta. Or que-*
„ *sto convien perfettamente, con quel-*
„ *che i Pagani ci hanno rapportato del*
„ *distruuggimento di Tifone* „ . In som-
ma il nostro Autore, se gli venga di-
mandato, come passò lo stato della Mo-
narchia Egiziana dopo la morte di Seso-
stris; stima di dare una risposta da non
potersi contendere, se si faccia egli a
dire asseverantemente, ch' essendosi
Sesostris col suo numeroso esercito anne-
gato nel Mar Rosso, ed essendosi sof-
ferta insieme la perdita di seicento mi-
la schiavi, queste due cose doverono na-
turalmente abbattere la potenza Egi-
ziana, e rovinare in alcun modo quella
gran Monarchia, che si era di fresco
elevata ad un segno tanto alto e subli-
me. L'estinzion poi repentina e su-
bita, di quella vasta Monarchia dopo la

„ mor-

D'Alessandro il Grande C. III. 1805
morte di Sesostris suo fondatore, pare
al Whiston una buona pruova, che Seso-
stris sia stato lo stesso Monarca, che quel
Faraone appunto, il quale insieme con
tutto il suo essercito fu ingojato dalle
acque del Mar Rosso (20).

Il famoso Newton è di opinione, che
Sesostris sia l' Osiride degli Egiziani, il
Bacchus de' Greci, il Sefac o Shishak del-
la Scrittura; ed ecco i suoi argomenti
sù questo:

„ In primo luogo Bacchus il Conquista-
„ tore fu amante di due femmine, di
„ Venere e di Arianna, dalla seconda
„ delle quali egli ebbe figliuoli, che fu-
„ rono Argonauti, di che si raccoglie,
„ che'l gran Bacchus andò avanti alla
„ spedizione degli Argonauti, non più che
„ una sola generazione. Or questo Bac-
„ chus (21) fu possente per mare, portò le
„ sue conquiste dalla banda d' Oriente
„ infino all' Indie, se ne tornò vincitor
„ trionfante, fece valicare alla sua ar-
„ mata l' Ellefponto, s' impadronì del-
„ la Tracia, v' insegnò la Musica, la

Ccccc 4 „ Dan-

(20) *Ved. l' Appendice del Whiston.*

(21) *Vid. Hermippum apud Athenaeum lib. i.*

1806 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ *Danza, la Poesia, uccise Licurgo Re*
 „ *della Tracia, e Pentheus nipote di Cad-*
 „ *mus, stabilì Tharops nel reame in luo-*
 „ *go di Licurgo, diede in moglie ad Oea-*
 „ *grus figliuol di Tharops, una delle sue*
 „ *donne amanti e studiose di Musica,*
 „ *detta da' Greci Calliope, da cui nac-*
 „ *que Orpheus, che fu nel novero degli*
 „ *Argonauti. Questo Bacchus adunque*
 „ *fu contemporaneo di Sesostris, ed es-*
 „ *sendosi stati amendue dipinti dall'*
 „ *Istoria come Principi d'Egitto, e pos-*
 „ *senti per mare, e gran Conquistato-*
 „ *ri, ed avendo amendue condotti esser-*
 „ *citi, e riportate vittorie dall' India*
 „ *infino alla Tracia; ne siegue, che*
 „ *Sesostris fu lo stesso che Bacchus.*
 „ *In secondo luogo Dicaarchus, citato*
 „ *dallo Scoliaſte di Apollonio (22), ci rap-*
 „ *porta Ofiride ed Oro, come più antichi*
 „ *di Sesostris in due generazioni; im-*
 „ *perocchè ne dice, che dopo Oro figliuol*
 „ *di Ofiride e d' Ifide, regnò in Egitto*
 „ *Sesonchosis. Anche il popolo di Naxus*
 „ *facea Bacchus più antico di Theseus*
 „ *in due generazioni; quindi ammetteva*
 „ *due*

(22) *Vid. Argonaut. lib. 4. ver. 272.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1807

„ due Minos e due Arianne . Ora per
„ consentimento , e confession di tutta l'
„ antichità, Osiride e Bacchus furono un
„ istesso Re d'Egitto ; e gli Egiziani e i
„ Greci si accordano perfettamente su
„ questo punto . Sicchè se Sesostris è lo
„ stesso con Bacchus , come abbiám mo-
„ strato , egli è ancor lo stesso con Osiri-
„ de , che non è diverso da Bacchus . Che
„ poi Osiride sia lo stesso con Bacchus , si
„ può confermar da certi Mitologi an-
„ tichissimi , cioè da Eumolpus ed Or-
„ pheus(23), che ne hanno rappresentato
„ Osiride sotto il nome di Dionysus e di
„ Sirius. Osiride pertanto fu Re di tutta
„ l' Egitto , e volendo acquistarsi la glo-
„ ria di un gran Conquistatore , passò
„ l' Ellesponto a' tempi di Triptolemus ,
„ s' impadronì della Tracia , e quì am-
„ mazzò Lycurgus : ciocchè dimostra
„ chiaro , che questa sua spedizione do-
„ vette avvenire nello stesso tempo , che
„ avvenne quella del gran Bacchus. Osi-
„ ride adunque , e Bacchus , e Sesostris ,
„ furono contemporanei , e giusta il te-
„ stimonio degli antichi , tutti e tre
„ Priu-

(23) Vid. Diodor. Sicul. lib. I. pag. 7,

1808 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
,, Principi d'Egitto ; e regnarono in
,, Tebe, adornando regalmente questa
,, città, e furon possenti per terra e per
,, mare, e gran guerrieri e Conquista-
,, tori per terra di tutti que' paesi, che
,, traversano l' Asia, e si distendono in-
,, fino all' Indie ; tutti e tre valicarono
,, no l' Ellesponto, e corsero rischio di
,, perdere la loro armata ; e tutti e tre
,, debellarono la Tracia, e vi stabilirono
,, i confini delle loro vittorie, e di là
,, ritornarono in Egitto ; e tutti e tre
,, innalzarono colonne con Iscrizioni, per-
,, chè fossero quelle eterni monumenti
,, delle conquiste loro : adunque tutti
,, e tre furono un solo istesso Re d'Egit-
,, to ; e questa Re non è stato altro, che l'
,, solo Sefac. Imperocchè tutt' l'Egit-
,, to, compresi eziandio la Tebaide,
,, l' Etiopia, e la Libia, non giacque
,, sotto al dominio d' un solo Principe,
,, fino alla cacciata de' Re Pastori, che
,, regnarono nel Basso Egitto. Non vi
,, furono nel detto paese Principi, che
,, sieno stati Conquistatori della Siria
,, dell' India, dell' Asia Minore, e del-
,, la Tracia, prima di Sefac, il quale
,, dal-

D'Alessandro il Grande C.III. 1809

„ *dalla Storia Sacra ci è rappresentata,*
„ *come il primo Monarca Egiziano , che*
„ *abbia soggiogata la Palestina .*

„ *In terzo luogo Bacchus si menava*
„ *feco nel suo esercito alcune femmi-*
„ *ne della Libia, la cui conduttrice e co-*
„ *mandante era Minerva natia anch'*
„ *ella della Libia (24) . Diodoro (25) la*
„ *chiama Myrina , e ne dice, ch'ella era*
„ *Reina delle Amazoni nella Libia, e che*
„ *debellò le Atlantidi e le Gorgoni , e*
„ *che poi fermò una lega con Oro fi-*
„ *gliuol d' Iside , che con questo disegno*
„ *era stato spedito a lei dal suo padre*
„ *Osiride , ovvero Bacchus ; e che aven-*
„ *do dipoi attraversato l' Egitto , sog-*
„ *giogò gli Arabi , i Siriani , e i popo-*
„ *li della Cilicia , e che indi passò*
„ *nella Frigia , quanto a dir nell' ar-*
„ *mata di Bacchus, e di là giunse fino al*
„ *Mar Mediterraneo . Aggiunge , che*
„ *passando ella nell' Europa , fece una*
„ *gran perdita delle sue femmine , in*
„ *un combattimento dato co' Traci , e*
„ *cogli Sciti , a capo de' quali batte-*
„ *gliava Sipylus Scita , e Mopsus Tra-*
„ *ce*

(24) *Vid. Diodor. Sicul. lib. 3. pag. 140.*

(25) *Lib. 3. p. 131. 132.*

1810 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ *ce bandita da Lycurgus Re della*
 „ *Tracia . Questo Re , dice il nostro*
 „ *ingegnoso Autore , era quel Lycurgus ,*
 „ *che si oppose a Bacchus , quando vol-*
 „ *le costui traghettare l'Ellesponto , e*
 „ *fu poco dopo disfatto ed ucciso da que-*
 „ *sto Conquistatore . Ma indi a poco*
 „ *Bacchus ricevette gran danno dalla*
 „ *parte de' Greci condotti da Perseus ;*
 „ *poichè costoro ammazzarono molte e*
 „ *molte femmine dell' essercito , per*
 „ *quelche ne racconta Pausania(26). Or i*
 „ *Greci di Perseus furon soccorsi in que-*
 „ *sta battaglia da' Traci , e dagli Sci-*
 „ *ti , sotto il comando di Sipylus , e di*
 „ *Mopsus . Questa sconfitta , unita col-*
 „ *lo ammutinamento di Danaus fratello*
 „ *di Bacchus , arrestò il corso delle vit-*
 „ *torie di costui , e 'l costrinse a ritor-*
 „ *narsene quanto prima nella sua pa-*
 „ *tria , lasciata indietro per via una*
 „ *parte del suo essercito nella Colchide ,*
 „ *e nel monte Caucazo , sotto Aetes , e*
 „ *Prometheus , e lasciate altresì le sue*
 „ *femmine lungo il fiume Thermodon ,*
 „ *presso la Colchide , sotto la signoria*
 „ *del-*

(26) *Vid. Pausan. lib. 2. cap. 20. pag. 155.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1811

„ delle lor nuove Reine Marthesia, e Lam-
„ peto. Diodoro (27) parlando delle Ama-
„ zoni, che stavan sedute presso il fiume
„ detto Thermodon, dice ch'esse veni-
„ vano per nascimento dalla Libia, e che
„ ivi aveano regnato sopra le Atlanti-
„ di; ma che avendo poi assulito i lo-
„ ro vicini popoli, portarono le loro con-
„ quiste fino all'Europa. Ammiano (28)
„ su questo istesso ci racconta, che le
„ antiche Amazoni, dopo avere allar-
„ gato il loro dominio su molte, e va-
„ rie nazioni, attaccarono gli Ateniesi,
„ da' quali essendo state ben rotte, si
„ ritirarono lungo il fiume Thermo-
„ don. Giustino (29) finalmente ci avvisa,
„ quanto al medesimo capo, che le Ama-
„ zoni nel primo lor cominciamento
„ (egli forse intende questo dal tempo,
„ che le Amazoni si stabilirono lungo il
„ Thermodon) eran governate da due
„ Regine, che si facean chiamare fi-
„ gliuole di Marte. Di più, che si resero
„ esse

(27) Vid. Diodor. Sicul. lib. 3. pag. 130. Schol. Apollon. lib. 2.

(28) Vid. Ammian. lib. 22. cap. 8.

(29) Vid. Justin. lib. 2. cap. 4.

1812 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ esse donne d'una gran parte d' Euro-
 „ pa, e di alcune città dell' Asia (si dee
 „ intender questo del Regno di Minerva).
 „ Inoltre che spedirono poi un'altra vol-
 „ ta, una gran parte del loro essercito,
 „ carica d'un bottino considerabilissimo
 „ sotto la condotta delle sopradette
 „ nuove Regine, e che dopo a questo,
 „ essendo stata uccisa Marthesia, le suc-
 „ cedette Orithya sua figliuola, e a
 „ questa Penthesilea; soggiunge di van-
 „ taggio, che Theseus fece prigioniera
 „ Antiope sorella di Orithya, colla
 „ quale egli poi si sposò. Ercole mos-
 „ se poi guerra alle Amazoni, le qua-
 „ li sotto il regno di Orithya, e di
 „ Penthesilea loro Reine, entrarono an-
 „ che a parte nella guerra Trojana: di
 „ che si ricoglie bene chiaramente, che
 „ le prime guerre delle Amazoni in Eu-
 „ ropa, e nell' Asia, e'l loro soggiorno
 „ presso al Thermodon, andarono in-
 „ nanzi alle azioni d' Ercole, e di The-
 „ seus in una so'a generazione, e in due
 „ generazioni alla guerra di Troja: cioc-
 „ chè le fu precipuamente contemporanee
 „ alla spedizione di Sesostris. Aggiun-
 „ gia-

„*giamo a tutte queste considerazioni,*
„*che avendo le Amazoni vivuto nel tem-*
„*po istesso, che visse Iside, ed Oro*
„*figliuol di lei, ed avendo esse mili-*
„*tato sotto Bacchus ovvero Osiride, pos-*
„*siamo da ciò ricavare un nuovo argo-*
„*mento, per dimostrare che Osiride, e*
„*Bacchus furono contemporanei di Se-*
„*sostris, e che tutti e tre sono lo stesso*
„*Re, che Sefac.*

„*In quarto luogo i Greci credeva-*
„*no, che Osiride e Bacchus eran fi-*
„*gliuoli di Giove, e'l nome Egiziano di*
„*Giove, è Ammon. Or Manetone (30)*
„*nell'undecima e duodecima sua Di-*
„*nastia, giusta l'avviso di Africano,*
„*e di Eusebio, ricorda come immedia-*
„*ti successori al Regno i quattro se-*
„*guenti Re, cioè, Ammenemes, Ge-*
„*songeses o Sesonchoris figliuola di*
„*Ammenemes, Ammenemes che fu*
„*ammazzato da'suoi Eunnuchi, e Seso-*
„*stris che conquistò tutta l'Asia, e una*
„*parte dell'Europa. Gesongeses e Se-*
„*sonchoris pertanto vengono corrotta-*
„*mente scritti così per Sesonchosis; e*
„*i due*

1814. *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ i due primi Re di questi quattro , cioè
 „ Ammenemes e Sesonchoris , sono gli
 „ stessi , che i due ultimi , cioè Amme-
 „ nemes e Sesostris. Or questi due ulti-
 „ mi debbono essere gl'istessi , che Am-
 „ mone e Sefac; poichè Diodoro ne dice,
 „ che Osiride fondò un tempio in Tebe ad
 „ onor di Giove Ammone suo padre, che
 „ avea regnato in questa città , e Thy-
 „ mæstes , autor contemporaneo d' Or-
 „ pheus , espressamente insegna, che'l
 „ padre di Bacchus era Ammone , che
 „ avea regnato da Principe in una par-
 „ te della Libia (vale a dire , ch'
 „ egli era un Re d'Egitto, il quale
 „ avea regnato propriamente sù quel-
 „ la parte della Libia, che dagli Antichi
 „ fu detta Ammonia (32) Πᾶσα ἡ Λιβυή
 „ οὗτος ἐκαλεῖτο ἀπὸ Ἀμμωνίης). Tutta la
 „ Libia prendeva il nome di Ammonia
 „ da Ammone, cioè da questo Re d'Egitto,
 „ dopo il quale Tebe fu detta No-Am-
 „ mon e Ammon-No , che val Città di
 „ Ammone , e da' Greci Diospolis, cioè
 „ Città di Giove Ammone. Nuova di-
 „ mostrazione , dice il nostro eruditissi-
 „ mo

(32) Vid. Steph. in Ammonia.

D'Alessandro il Grande C.III. 1815
„mo Autore, la qual pruova, che Se-
„sostris ed Osiride sono un solo „.

*In quinto luogo, per confermarvi
più quanto si è divisato nell' articolo
antecedente, l' autor nostro soggiunge,
ch' essendo Sesostris ritornato in Egitto,
distribui l' Egitto fra' suoi soldati e
vassalli, e volle che ciascuno fosse inte-
ramente padrone di quella parte, che
gli era stata da lui assegnata. Or que-
sto partimento fatto con ogni esattezza
diede occasione alle prime idee delle
misure e della Geometria; e Jambli-
chus fissa l' Epoca di questa division
dell' Egitto, e l' origine della Geo-
metria, nel tempo che l' Egitto era
governato dagl' Iddii. D' altra ban-
da il Newton osserva, che Sesostris o
Sesac, per cogliere maggior frutto
dal Nilo, fece scavar varj canali,
per ove le acque di esso potessero di per
tutto dispensarsi; ed egli pensò, che
per questa cagione appunto gli fu con-
secrato il Nilo, e che fu esso istesso
chiamato co' nomi del Nilo, Ægy-
ptus, Siris; Nilus. A questo propo-
sito avverte, dopo averglielo aver-*

Vol.I.Lib.I. D d d d d rito

1816 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
tito Plutarco, che la lettera O prepo-
sita da' Greci alla parola Siris, rese
questo nome così oscuro frà gli Egizia-
ni, che ne riusciva loro pressochè im-
possibile l'intendimento.

„ In sesto luogo al Newton sembra co-
„ sa chiara, che Sefostiris sia lo stesso con
„ Shishak o Sefac, poichè le prime conqui-
„ ste, che si dicono fatte da questo Re, fu-
„ rono su i paesi de' Trogloditi, su la Li-
„ bia, e su l' Etiopia, e soprattutto perchè
„ nel primo anno di Roboamo, Sefostiris
„ (Sefac) uscì d' Egitto con un poderoso
„ esercito di Libiani, di Trogloditi, e
„ di Etiopi, e marciando verso Gerusa-
„ lemme, prese la città, saccheggiò
„ il Tempia, soggiogò la Giudea, e si
„ avanzò ad allargar la sua signoria,
„ in prima verso l' Oriente infino all'
„ Indie, di poi verso l' Occidente fino
„ alla Tracia, perchè IDDIO gli avea
„ sottomessi i Regni della Terra (33).

In settimo luogo non vi è ar-
gomento, che sembri al Newton più
robusto e più stringente sul fatto
di Sefostiris, quanto questo che ora

pro-

(33) *Vid. 2. Paralipom. xii. 2, 3. usque ad 8.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1817.

*produciamo. " Solone dopo aver tut-
to scorso l' Egitto, e dopo aver di-
mandate a' Sacerdoti di Sais le loro
antichità, ridusse in verso quanto gli
avean quelli palesato; ma non ebbe
tempo di dar l' ultima mano al suo
poema (34). Or questo poema cadde in
maro di Platone, il qual ci assicura di
aver letto in esso, che all' imbocca-
tura degli stretti presso le Colon-
ne d' Ercole vi era un' Isola, detta
Atlantide, il cui popolo novemila an-
ni prima di Solone dominava dalla
Libia infino all' Egitto, e dall' Eu-
ropa infino al Mar-Tirreno. E soggiun-
gne, che tutte queste forze unite insie-
me diedero il guasto all' Egitto, e alla
Grecia, e parimente a tutto quel trat-
to di paese, che vien compreso dalle
Colonne d' Ercole; ma che furono
poi arrestate dagli Ateniesi, e da
altri Greci, i quali per questa via
giunsero ad impedir loro, che non sog-
giogassero altre ed altre nazioni. Dice
di più, che in questo tempo i Dei met-
tendo fine alle loro conquiste, si divise-*

D d d d d 2 " ro

(34) *Vid. Plat. in Timaeo & Critia.*

1818 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ *ro' fra loro tutta la Terra in porzioni*
 „ *di varia distesa e larghezza, e che*
 „ *fecero in alzar Tempj ad onor loro, e*
 „ *che v' introdussero l' uso delle sacre*
 „ *cirimonie. Di vantaggio, che l' Iso-*
 „ *la di Atlantide cadde in parte a Net-*
 „ *tuno, il quale fece Atlante suo figliuol*
 „ *maggiore Re di tutta l' Isola, una*
 „ *parte della quale chiamavasi Gadir;*
 „ *e che nella storia di queste guerre si*
 „ *facea ricordanza di Cecrope, di Ere-*
 „ *chtheus, di Erichthonius, e di altri,*
 „ *prima di Theseus, e delle femmine*
 „ *altresì, che accompagnavano gli uo-*
 „ *mini in guerra, e del vestito, e del-*
 „ *la statura di Minerva; imperocchè per*
 „ *que' giorni gli uomini, egualmente*
 „ *che le donne attendevano alla guerra.*
 „ *Da tutte queste circostanze di cose,*
 „ *chiaramente si raccoglie, che questi*
 „ *Dci erano i Dii Magni, o Majorum*
 „ *Gentium, che vissero fra' l tempo,*
 „ *che s' interpose fra Cecrope, e The-*
 „ *seus. Abbiamo eziandio da questo rac-*
 „ *conto di Platone la descrizione delle*
 „ *guerre, che Sesostris unitamente col*
 „ *suo fratello Nettuno, mosse a molti*
 „ po-

D'Alessandro il Grande C.III.1819

„ popoli per terra , e per mare ; e la
„ resistenza , che gli fecero alcuni po-
„ poli Greci , e l' assalimento dell'
„ Egitto fatto da Nettuno . D'altra
„ banda noi ci veggiamo vivamente
„ rappresentato dal ragguaglio di Pla-
„ tone il partimento de' paesi novella-
„ mente conquistati da Sesostris , che an-
„ darono a parte a parte divisi a benefi-
„ cio de' suoi Capitani , della maniera
„ istessa , che fecero lungo tempo dopo i
„ capitani d' Alessandro il Grande . Veg-
„ giamo altresì , che i detti Campionì
„ vollero farsi adorar come Iddii dopo
„ la lor morte , ordinando in vita , che
„ si erigessero Tempj , e s'istituissero or-
„ dini di sacerdoti , e religiosi onori alla
„ memoria loro ; e scorgiamo insieme , che
„ l' Isola di Gadir o Gades , insieme
„ con tutta la Libia fu data in par-
„ te a quell' Eroè , ch' entrò dopo
„ morte nel novero degl' Iddii , sotto
„ nome di Nettuno . Di che si pare , che'l
„ tempo , in cui avvennero questi fatti ,
„ è lo stesso appunto , secondo Solone ,
„ che 'l tempo di Nettuno padre di Atl-
„ ante ; poichè Omero ne insegna , che

D d d d d d

3

„ imr

1820 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
,, immediatamente dopo la guerra di
,, Troja, Ulisse trovò Calypso figliuo-
,, la di Atlante, nell' Isola Ogygia, per
,, avventura Gadir. E così fra la
,, guerra Trojana e Nettuno, non vi pote-
,, ron correre più che due sole generazio-
,, ni. Or questo Nettuno fu quello istesso,
,, che insieme con Apollo ovvero Oro
,, cinse Troja d'una forte muraglia sotto
,, il regno di Laomedonte padre di Pria-
,, mo; e fu lo stesso che lasciò molti fi-
,, gliuoli naturali per la Grecia ccrtide'
,, quali furono Argonauti, ed altri con-
,, temporanei agli Argonauti. Di che sie-
,, gue, che Nettuno non più che una sola
,, generazione visse avanti alla spedi-
,, zione degli Argonauti, e che per lo
,, tratto di soli quattrocento anni, o a
,, tal torno, egli precedette il viaggio
,, fatto da Solone in Egitto. Ma i Sacer-
,, doti Egiziani aveano per lo spazio di
,, questi 400. anni, tanto smoderatamen-
,, te ingrandite le Istorie, e l' anti-
,, chità de' loro Dei, che già questi eran
,, divenuti più vecchi di Solone in nove-
,, mila anni; ed avvan parimente alkar-
,, gata tanto l' Isola Atlantide, che
,, la

D' Alessandro il Grande C. III. 1821
ro di dispareri e di discordie, che vi ha
fra i Cronologi nostri, e gli Storici mo-
derni. Ma non lasceremo noi pertanto
di adoperare ogni nostro sforzo, per
dare a' nostri leggitori un ragguaglio
de' particolari del suo regno*, lo più ac-
curato ed esatto che ci sia possibile.

Sesoftris da certi è creduto figliuol di
D d d d d d 4 *Ame-*

„ la facevano già maggiore dell' Asia
„ e dell' Affrica insieme. Perchè poi a'
„ tempi di Solone, non si pareva più nè
„ orma nè pedata di questa vastissima
„ Isola, dicevano i Sacerdoti d' Egit-
„ to, che 'l mare se l'aveva inghiotti-
„ ta con tutti gli abitatori: tanto era
„ sciocca e ridicola la vanità de' Sacer-
„ doti Egiziani, nel punto della loro anti-
„ chità (35). „ E questi sono alcuni de'
„ quegli argomenti, che abbiain noi rav-
„ visati più forti nella Cronologia del
„ Newton, quanto alla persona di Se-
„ softris.

(35) Ved. la Cronologia degli antichi regni,
Mc. pag. 228.

1822 *L'istoria d'Egitto fin al tempo Amenophis* ; ma o sia questo *Amenophis* , suo padre , o qualche altro , qualche si racconta di lui è , che *Vulcano* essendogli apparito in sogno , gli avvertì , che 'l suo figliuolo nato di fresco , o che aveva a nascere di corto , sarebbe stato un dì padrone di tutto il Mondo. Il buon padre per approfittare di questo felice avvertimento , fece adunar tutti que' maschi , ch' erano usciti alla luce per l'Egitto lo stesso giorno , ch' era nato il suo figliuolo , e diede lor balie da nudrirgli , e custodi e maestri da governargli , della maniera istessa , ch' era governato e retto il suo figliuolo , dandosi egli a credere , che coloro i quali fossero stati compagni ed eguali di lui negli anni della fanciullezza e della gioventù , sarebbero eziandìo un dì suoi fedeli ed amorevoli Ministri e affezionatissimi soldati. Si somministrava pertanto loro abbondevolmente quanto abbisognava , e come si andavano essi avanzando di età , così a mano a mano si esercitavano in opere faticose , nè si permetteva loro , che gustassero il giorno cosa del mondo , se prima non avessero fornito un cammino di centottan-

D'Alessandro il Grande C.III.1823
tottanta stadj o sia 22. miglia e più. Per
questo esercizio del loro corpo, e per la
cultura insieme del loro spirito, essi di-
vennero egualmente atti al comando, che
all' ubbidienza, e prontissimi ad eseguir
tutto compiutamente. *Amenophis* dopo
aver si presa tanta cura, e fatta tanta spe-
sa, per la futura grandezza del suo fi-
gliuolo, si determinò di aprire a lui e a'
suoi compagni un' occasione di dare al
mondo un buon saggio de' frutti di loro
educazione; onde gli spedì tutti con un
esercito nell' *Arabia*. Il giovane *Seso-*
stris corse in questa spedizione tutti que'
rischi, che son da temersi per quella
contrada da' serpenti e da certe altre spe-
zie di bestie velenose, e avendo ben sof-
ferta ogni ragion d' incomodi e di disa-
gi, che un secco ed arido paese suole re-
car seco, domò finalmente gli *Arabi*,
che infino a quel tempo non erano sta-
ti mai per alcun soggiogati. Indi aven-
dolo spedito suo padre verso l' Occi-
dente, s' impadronì egli della mag-
gior parte dell' *Affrica* (m), anzi
egli sembra che non abbia mai arresta-
ta la carriera delle sue conquiste, se non
quan-

(m) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 48.

1824. *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
quando si vide sull'*Oceano Atlantico* (n). Frattantochè stava egli occupato
in questa impresa, se ne morì suo padre,
la cui morte, perchè gli dava in mano le
redini dell'Imperio, egli o altero o gon-
fio dalle riportate vittorie, o ricordevo-
le forse della predizione poco innanzi
mentovata, si determinò d'insignorirsi
di tutto il mondo. Vi ha di certi, che han
pensato, che fu egli confortato a questa
vasta impresa da' consigli di *Athyr-
te* sua figliuola, la qual' essendo una
giovane donna di bizzarro genio ed alte-
ro, gli rappresentò l'opera, come age-
volissima a fornirsi. Altri credono, ch'
ella era stata avvertita de' lieti e felici
successi di suo padre, da' sogni ne' templi,
e dalle divinazioni, e da' prodigj osservati
in cielo, e da altre simiglianti osservazio-
ni (o): talchè ad avviso di questi Autori,
Sesostris allora non era molto giovane.
Altri finalmente han detto, ch'egli sep-
pe la sua futura grandezza da *Mercurio*,
il quale, oltre ad avergli svelato questo, lo
ammaestrò eziandio della maniera pro-
pia

(n) Vid. *Lucan.* 10. ver. 27.

(o) Vid. *Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 49.*

pia, ch'egli dovea tenere, e per giungere felicemente al fine de' suoi disegni e per saper d'altra banda ben regolarfi nella condotta della guerra (p).

Or avendo egli una mira sì gloriosa e vasta, e antivedendo insieme, che l'adempimento dell'alto disegno lo avrebbe allontanato e distratto dall'Egitto per molti e molti anni, si pose a ripensar seriamente sù i mezzi, co' quali doveva in questa sua lontananza serbarfi l'affezion de' suoi vassalli. Egli per verità comprendea bene, che l'amor de' sudditi era il mezzo più naturale e possente ad indurre coloro, che lo accompagnavano in questa spedizione, ad incontrar volentieri e' perigli e la morte in servizio suo; ed era eziandio la sicura e spedita via di dislogliere coloro, che rimanevano nel paese, dal tentar cosa che potesse in tempo di sua lontananza offendere la sua regal potestà. A questo effetto egli si studiò di guadagnarfi l'animo de' suoi popoli soggetti, parte con argomenti frequentissimi di liberalità e munificenza, e parte con pruove singolarissime di
cle-

(p) Vid. *Ælian. Var. Hist.* lib. 8. cap. 4°

1826 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
clemenza ; imperocchè da una banda
perdonò a coloro, ch' erano rei di tradi-
mento , e dall'altra pagò i debiti di que'
miseri uomini, che non erano in istato di
soddisfare a' loro creditori, e molti di co-
storo gli presentarono il loro servizio
nell'armata . A tanti modi sì propj ed
acconci per trarre i cuori de' sudditi all'
amor suo , egli vi aggiunse ragionamen-
ti pienissimi , e di eloquenza e di affe-
zion dolcissima ; è confidentissima verso
loro . D'altra parte divisò tutto il re-
gno in trentasei governi , o sieno pro-
vincie , assegnando a ciascheduna di
esse un governatore (*p*) , e consegnò
tutta la potestà regale alla fede di *Ar-*
mais suo fratello , a riserba solamente ,
che gli vietò l' uso del diadema , e gli
ordinò parimente , che non facesse alcun
torto alla Regina e a' suoi figliuoli, e che
si ritenesse dall' usanza delle concubine
reali (*q*) . Dopo aver ben fermata questa
forma di governo , venne alla leva de'
soldati , e mise in punto un essercito
con-

(*p*) Vid. Diodor. lib. 1. pag. 50.

(*q*) Vid. Maneth. apud. Joseph. contra Ap-
pion. lib. 1. pag. 1041.

confacevole alla vastità della sua impresa, e confidò i principali ufici e posti dell' esercito a coloro, ch' erano stati allevati insieme con essolui, il numero de' quali montò a più di mille settecento. Fuor di que' molti beneficj, de' quali erano stati arricchiti da lui i suoi soldati in comunanza col resto del popolo, egli assegnò di più a ciascun di coloro, che servivano nell' esercito, un pezzo di terreno nella più fertile contrada d' *Egitto*; parte per aver egli e' suoi successori un corpo di truppe, tutte a disposizione propria, e parte per sottrarre i suoi soldati e' loro discendenti dalla dura necessità, di attendere, o al traffico, o ad altri mestieri, per acquistarsi da vivere. L' esercito era di secento mila fanti, di ventiquattro mila cavalli e di 27. mila carri militari. Da prima egli si portò colla sua gente nell' *Etiopia*; e caricò gli abitatori a pagare un tributo d'ebano, d'oro, e d'avorio (r). Il più degli Scrittori ne accerta, ch' egli fu il primo a debellar gli *Etiopi* e' *Troglo-diti*; e che penetrò infino al Promontorio

rio

(r) Vid. Diodor. Sicul. ubi supra.

1828 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 rio di *Dira*, presso gli stretti del *Mar*
Rosso, ove egli fece ergere una colonna, e
 sù questa la Statua di lui, con una iscriz-
 zione concepita per caratteri Sacri. A
 questo aggiungono di vantaggio, ch'egli
 giunse fino al paese; ove alligna la can-
 nella, o almeno fino ad un luogo, donde
 trasportò questa spezie d'aromato, nel
 qual tratto egli fece innalzar colonne
 con iscrizioni, che durarono molti se-
 coli dopo (s).

Non essendo le sue forze di terra ba-
Le flotte stevoli alla grande impresa, egli abban-
di Scosoris. donò la vecchia superstizione degli *Egi-
 ziani*, e fu il primo Re d'*Egitto*, che
 pose in acqua ben grosse armate. Or ne
 apparecchiò due; una di quattrocento
 vele nel golfo *Arabico*, se vogliamo pur
 credere a *Diodoro*(t), che ce ne dà questo
 conto, e ad *Erodoto*(u), che parla in ter-
 mini generali di questa istessa armata; e
 l'altra nel *Mar Mediterraneo*, se ci si
 la.

(s) Vid. Strab. lib. 16. pag. 769. 770. Vid.
 etiam. lib. 17. pag. 790. & Plin. Hist. Natural.
 lib. 6. cap. 29.

(t) Vid. Diod. ubi supra:

(u) Vid. Herodot. ubi supra.

D'Alessandro il Grande C.III. 1829
lascia il credere, che *Manetone* (w) abbia
inteso per lo suo *Sethosis* il nostro fa-
moso *Sesufiris*.

Con sì grande apparecchio di tanti e
tanti navilj da guerra. e co'servigi, che
gli prestaron fedelissimi gli *Egiziani*,
potrebbe forse alcuno immaginare, che
Sesufiris, almen per qualche tempo, tol-
se dal cuor del suo popolo l'avversazione
grandissima, che avea verso la marine-
ria; e che sterpato poi questo scrupo-
lo, abbia istituito l'ordine marinare-
sco, come aveva istituito altresì l'or-
dine militare. Noi, senza fermarci
ad esaminar questa conghiettura, sol-
tanto aggiungiamo, che 'l magnifico
e spazioso vascello da lui dedicato al So-
vrano Iddio de' *Tebani*, ci porge baste-
vole argomento da comprendere il desi-
derio e'l disegno di lui, di mettere in buon
corso e credito la navigazione presso gli
Egiziani. Colla prima delle due arma-
te uscì dal *Golfo Arabico*, e penetrò nel
Mar Rosso, o *Indiano*, e s'impadronì delle
co-

(w) Apud. Joseph. contra Appion. ubi supra.

1830 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 costò di questo mare. Ma volendo poi te-
 ner suo corso fu arrestato dalle molte sec-
 che, nelle quali urtò, e fu costretto a ritor-
 narsene in *Egitto* (z). Ad avviso di un
 altro Autore, non andò egli di persona
 con quest' o essercito; ma gli diede soltan-
 to ordine, che scorresse per tutto, e che
 prendesse tutte l'Isole, e' luoghi marit-
 timi del Continente, che avesse incon-
 tratti fino all'*Indie* (a). Coll'altra armata
 del *Mediterraneo*, s'insignorì dell'Isola
 di *Cyprus*, della parte marittima della
Fenicia (b), e di molte *Cyclades* (c): e
 questo è tutto qualche sappiam noi del-
 le sue spedizioni marittime.

Racconto
delle guerre
e delle con-
quisse fatte
dal Principe
Sesostris.

Quanto alle sue conquiste di terra,
 quasi tutti gli antichi autori convengo-
 no in affermare, ch'egli assalì e predò
 tutta l'*Asia*, e una parte altresì dell'*Eu-*
ropa. Egli traghettò il *Ganges*, sù le
 cui sponde fece drizzare colonne; e per
 valerci dell'espression d'un Poeta, egli
 fe-

(z) Vid. Herodot. lib. 11.

(a) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 50.

(b) Vid. Maneth. apud Joseph. contra Ap-
 pion. lib. 1. pag. 1041.

(c) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 51.

D'Alessandro il Grande C.III. 1831

fece lo stesso ne' più riposti e lontani
monti dell'*Indie* (d). Quelehe vi ha non-
dimeno di certo è, ch' egli col suo eserci-
to viaggiò verso l'Oriente, fintantochè
non gli fu dall'*Oceano* vietato di passar
più oltre (e). Ritornando poi dall'*Oceano*
portò guerra agli *Sciti* e a' *Traci*, e gli
venne fatto di soggiogar questi secondi,
nulla sapendosi, se avesse incontrata la
stessa ventura in riguardo a' primi. *Erodo-
to* per verità, *Diodoro Siculo*, *Agazia
Scolastico* (f), ed altri Storici cel di-
pingono vincitor di loro; altri nondi-
meno raccontano, che 'l suo esercito fu
sconfitto dagli *Sciti*, e poscia vieppiù
rovinato e malconcio dagli abitatori di
Colchide. E 'l dotto *Giustino* di vero-
ne avvisa, che avendo *Vexores* (lo stes-
so che *Sesostris*) spediti Ambasciatori
agli *Sciti*, confortandogli a ricevere il
suo Imperio, questi ne rimandarono
gli Ambasciatori con maltrattamenti e
minacce, e presero tosto le armi contro di
Sesostris, il quale avendo udito, che i

Vol.I.Lib.I. E e e e e ne.

(d) Vid. Dionys. in Peric. ver. 625.

(e) Vid. Diodor. Sic. lib. 2. pag. 50.

(f) Lib. 2. pag. 55.

1832 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
nemici si sollecitavano per raggiungerlo,
si ritrasse in dietro di tutta fretta, la-
sciando tutto il bagaglio, e tutti gli stru-
menti di guerra in poter de' nemici, che
lo inseguirono fino alle frontiere d'*Egit-*
to (g). *Plinio* altresì ne racconta, ch'egli
fu vinto e disfatto dal Re di *Colchide* (h);
e *Valerio Flacco*, che fu egli respinto con
grandissima sua perdita, e fu messo in
fuga per que' contorni (i).

Ove però si voglia, secondo l'or-
dinaria opinione determinare, se la
fortuna lo abbia favorito, o tradito in

*Si suppone, che Sesostris
abbia mena-
ta una colo-
nia in Col-
chide.*

questa contrada, egli è da sapersi, che
secondo la comun credenza, egli fondò
una colonia nella *Colchide*. *Erodoto*
nondimeno, su cui soprattutto noi fon-
diamo il nostro racconto di questa istoria,
non decide punto, se abbia *Sesostris* fon-
data questa colonia, o se anzi l'abbia fon-
data una parte delle sue truppe a retro-
guardia, la qual faticata dalla lunghezza
del cammino, si sia per avventura fer-
mata in questo paese, e si sia poi stabili-
ta

(g) Vid. *Justin.* lib. 2. c. 3.

(h) Lib. 33. c. 3.

(i) Vid. *Argonaut.* lib. 5. ver. 420.

D'Alessandro il Grande C.III. 1833
ta sì le sponde del *Phasis*. Egli afferma
di sapere a pruova, che gli abitatori di
Colchide erano indubitatamente di ori-
gine *Egiziana*; tra perchè aveano la
faccia bruna, e i capegli ricciuti a guisa
degli *Egiziani*; e soprattutto perchè
parlavano quasi lo stesso linguaggio,
ed osservavano molte costumanze simi-
glianti a quelle d'*Egitto*, e fralle altre
la Circoncisione. Molti secoli dopo,
gli abitatori di *Æa* capitale della *Col-
chide*, mostravano per uso de'viaggiato-
ri alcune mappe, nelle quali eran segna-
ti i confini, e de' mari, e delle terre, che
avevano essi girate(k):ciocchè diede ori-
gine alla *Geografia*. Or questa molta si-
miglianza e conformità in varj punti
di cose fra gli *Egiziani*, e fra i discen-
denti della colonia fondata nella *Colchi-
de*, è riconosciuta dall'una e l'altra na-
zione (l). Finora noi abbiain seguito *Se-
sostris* fino alla *Tracia*, ove terminaro-
no le sue conquiste nell'*Europa* dalla
banda d'Occidente. Or quivi egli corse
E e e e e 2 gran

(k) Vid. Apollon. Rhod. Argon. lib. 4.
ver. 272.

(l) Vid. Herodot. lib. 11.

1834 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 gran rischio di perder tutta l'armata ,
 parte per la mancanza de' viveri , e parte
 per la malagevolezza de' passaggi; le quali
 due cose arrestarono le sue carriere(1). Ma
 secondo l' opinion più comune , il ritor-
 no di lui fu sollecitato dall' avviso , ch'
 egli ebbe dal gran Sacerdote d'Egitto, de'
 semmovimenti , che 'l suo fratello avea
 destati nel paese contro di lui (m). Qual-
 che ne sia , egli è certo, che nell' Europa
 gli furon dirizzate colonne , in ricor-
 danza delle sue conquiste , di là dalla
Tracia (n). Egli per altro avea in costu-
 me di farne inalzare qualche numero,
 per tutti que' paesi , ch' egli conquistava
 con questa , o con altra simile iscrizio-
 ne :

Colonne e
 statue erette
 in onor di
 Sesostris .

*Sesostris Re de' Re, Signor de' Signo-
 ri , ha soggiogato questo paese colla
 forza delle sue armi .*

Se'l popolo del luogo non si era di-
 feso con bravura egli fuor dell'iscrizione,
 facea scolpire sù la colonna le parti natu-
 rali

(1) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 51.

(m) Vid. Maneth. apud Joseph. contra Ap-
 pion. lib. 1. pag. 1041.

(n) Vid. Herodot. & Diodor. Sicul. ubi supra.

D'Alessandro il Grande C.III. 1835
 rali d'una donna, come un emblema di
 codardia e d'infingardaggine (o). Ma se
 al contrario egli avea fatte sue difese con
 valore, la colonna era fregiata d' un or-
 namento del tutto opposto e contra-
 rio'; poichè si vedevano in essa scolpi-
 te le parti naturali d' un uomo (p).
 Fuor delle colonne, si fece ancor egli
 rappresentar di persona nelle statue, del-
 le quali avvisa *Erodoto*, che se ne vedean
 due a' tempi suoi; una lungo la strada,
 che giacea tra *Ephesus* e *Phocæa*; e l'
 altra fra *Smyrna* e *Sardis*. In queste si
 scorgea la persona armata alla foggia
 degli *Egiziani* e degli *Etiopi*, ed avea
 cinque palmi di altezza, e in una mano
 portava uno giavellotto, e nell'altra un
 arco. Sul petto si leggea la seguente
 iscrizione, la qual si stendeva da una
 spalla all'altra. " Queste mie spalle
 „ mi han donata la conquista e la signo-
 „ ria di questo paese „. Or queste due
 statue si son per abbaglio tolte volgar-
 mente per le immagini di *Memnon* (q).

E e e e e 3 Aven-

(o) Vid. *Herodot. lib. II.*

(p) Vid. *Syncell. pag. 59. 60.*

(q) Vid. *Herodot. ubi supra.*

Ritorno di
Sesoftris
nell'Egitto.

Avendo pertanto *Sesoftris* ricevuta la nuova della ribellion di suo fratello, il qual dalla lunga lontananza di lui tornato ardito e superbo, non solamente si aveva usurpata la corona, ma eziandio avea violata la Regina e le concubine regali (r), si pose la via fra' piedi, e a spron battuto dalla *Tracia* si condusse rattissimo in *Pelusium*, dopol' assenza di ben nove anni, accompagnato da un numero sterminato di prigionieri, menati da tutte le conquistate nazioni, e carico delle spoglie dell'*Asia* (s). Essendo egli giunto in *Pelusium*, il ribelle *Armais* o *Danaus* lo accolse con gran dimostranza di umiltà e di allegrezza; ma con intendimento risoluto e fermo di privarlo di vita, e di sterminar tutta la famiglia di lui. Per dar compimento all'opera, egli lo invitò insieme colla Regina e co' suoi figliuoli ad una festa di solazzo, e non essendosi la regal famiglia ritenuta nel desinare dal soverchio bere, fu dopo il convito soprafiatta da

un

(r) Vid. Maneth. apud. Joseph. contra Ap-
pion. lib. 1. pag. 1041.

(s) Vid. Herodot. lib. 11.

D'Alessandro il Grande C. III. 1837
un profondissimo sonno. *Danaus* appena ebbe avvertito a questo , che fece immantinente recare una gran copia di canne secche intorno all' appartamento loro , ed avendovi appiccato fuoco , entrò in sicura speranza , di vedergli quanto prima tutti bruciati vivi . Ma *Sesofris* essendosi avveduto del certo rischio , e scorgendo insieme , che le sue guardie oppresse dal sonno e dal vino , non erano in istato di recargli alcun soccorso , levò le mani al cielo ; e implorando l'ajuto degl' Iddii , a pro di sua moglie e de' suoi figliuoli , campò insieme colla sua famiglia , attraversando le fiamme . Per un salvamento sì miracoloso , e per le promesse fatte agl' Iddii liberatori nell' estremo suo periglio , egli fece poi delle moltissime offerte a' Dei , e soprattutto a *Vulcano* (1), come diremo avanti . Ne sembra che *Erodoto* non abbia ben saputo certi particolari dello scampo di *Sesofris* , poichè ci dice , che la sua moglie il persuase a metter due suoi figliuoli a traverso del fuoco , e a salvarsi calpestando i loro corpi. Dopo a

E e e e e 4 que-

(1) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 53.

1838 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
questo *Sesofstris* si vendicò del suo fratel-
lo *Armaïs* (u) (lo stesso che 'l *Danaus* de'
Greci) (w) e per quanto si crede, lo bandì
d'Egitto, e 'l costrinse a ritirarsi a sal-
vamento nella *Grecia*.

Essendo per sì fatta maniera tornato
in niente l'attentato crudelissimo di *Ar-
maïs*, *Sesofstris* veggendosi già ben fer-
mato sul trono, adornò per tutto i tempi
del suo reame, e gli arricchì di donativi, e
diede a' suoi soldati guiderdoni convene-
voli alle loro operazioni. Quelche però
accrebbeva oltremodo l'allegrezza e la
gioja de' soldati, che lo avevano accom-
pagnato nelle sue spedizioni, era il con-
siderare, che fuor della gloria e delle ric-
chezze, avean di più seco recata in *Egit-
to* la cognizione di molte cose giovevoli
e necessarie. Essendosi poi *Sesofstris* di-
stolto affatto da' suoi guerrieri disegni,
sbandò le sue truppe, ed intese del tutto
ad opere di pace; quanto gloriose al suo
nome, altrettanto profittevoli alla Re-
pubblica.

Pubbliche
opere di Se-
sostris.

Egli fornì tre spezie d'operazioni;
alcu-

(u) Vid. Diodor. ubi sup.

(w) Vid. Maneth. ubi supra.

alcune religiose, altre militari, ed altre civili. Ed in prima in ciascuna città di *Egitto* egli fondò un tempio, e'l consacrò al maggior Nume del luogo. Or quantunque sì fatta opera ricercasse per lo suo compimento e fine un numero sterminato di lavoratori; pur niuno *Egiziano* ebbe parte nel lavoro, come si ricoglie dall' iscrizione, che si leggeva sù tutti questi templi: *Niuno Egiziano ha lavorato in questa fabbrica*(x). Nella città di *Menfi*, rincontro al tempio di *Vulcano*, egli drizzò sei statue di gigantesca figura, e tutte d' una sola pietra l' una. Due di esse avean trenta cubiti d' altezza, e rappresentavano *Sesostris* colla moglie di lui; le altre quattro rappresentavano i suoi quattro figliuoli, ed erano alte venti cubiti(y). Egli dedicò sì fatte opere a *Vulcano*, a grata rimembranza del salvamento suo e della sua famiglia, avvenuto in *Pelusium*(z). Si racconta che *Darius* molti secoli dopo volle in sù la statua di *Sesostris* piantarvi
an-

(x) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 51. 52.

(y) Vid. Herodot. lib. 11.

(z) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 53.

1840 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
anche la sua, ma che gliene fu conteso
l'adempimento dal sacerdote di *Vulcano*,
dicendo costui, che questo Monarca
Persiano, comechè grande, non
avea nondimeno agguagliato *Sesostris*,
o si riguardassero le imprese
di quello nel generale, o si riguardasse
la gloriosissima particolar conquista, ch'
egli avea fatta de' *Sciti*, e ch'era per-
ciò ingiustissimo il volersi mettere a
fronte d'un Principe che tanto il supe-
rava; sicchè per questa via gli venne fat-
to di distogliere il Monarca *Persiano* dal
suo disegno. Oltracciò *Sesostris* fece inal-
zar due obelisci di marmo, alti 120. cu-
biti, e vi fece intagliar sù iscrizioni,
nelle quali si additava la grandezza del
suo potere, l'immenità delle sue ren-
dite, e'l numero delle nazioni da lui sog-
giogate. E queste sono le opere di lui,
che si possono riguardare come ben chia-
ri monumenti della pietà, e della gloria
di lui; veggiamo ora ciocchè egli fece
in beneficio del suo popolo, e quanto si
studiò in trovar la maniera come potesse
fargli godere una tranquilla pace.

Per impedir le scorrerie de' *Siriani* e
de-

D'Alessandro il Grande C.III. 1841
degli *Arabi*, difese la parte Orientale
d'*Egitto* col riparo d'una muraglia, che
da *Pelusium* a traverso del deserto ag-
giungeva fino ad *Heliopolis*, lunga mille
e cinquecento stadj, o vogliam dire cen-
to ottanta sette miglia e mezzo. Oltrac-
ciò fece in molti e molti luoghi d'*Egit-
to* levar grandissimi rialti di terreno ;
acciocchè coloro, che abitavano in sito
basso, ed eran perciò aperti alle inonda-
zioni del *Nilo*, potessero con tutto il
loro bestiame rifuggire a salvamento in
quelle alture. Lungo poi la via, che mena-
va da *Menfi* fino al mare, fece scavar ca-
nali, che comunicavano col *Nilo*, ac-
ciocchè da una banda si agevolasse il com-
mercio de' paesani, e dall'altra banda si
rendesse o impraticabile, o scomodo al-
meno il paese a' nemici, che movessero
per avventura contro l'*Egitto*. Sicchè l'*E-
gitto*, che fino a quell' ora era stato
famoso per gli cavalli, e per gli suoi
cocchi, cambiò in questo particolare
tutto l'antico aspetto, essendo stato di-
passo in passo smembrato e rotto per tan-
ti canali(a). Da tutto ciò potrebbe ad al-
cun

(a) Vid. Herodot. ubi supra.

1842 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
cun sembrare, che *Sesostris* temesse di
qualche attentato dalle nazioni conquista-
te, o almeno da parte di esse, pur si
raccolle chiaramente il contrario dalla
superba, ed altiera condotta, ch'egli
usava verso i popoli soggiogati, come
or ora diremo. Si dice, che verso lo stes-
so tempo certi suoi nuovi sudditi tratti a
disperazione dal grave peso del giogo lo-
ro imposto, e soprattutto i *Babilonesi*,
si ribellarono da lui, e si deliberarono
di tentar tutto, per sottrarsi all'impor-
tabile servaggio. Cominciarono essi l'
impresa dall'assedio e dalla riduzion d'
una fortezza, e operando ostilmente con-
tro degli *Egiziani*, mandarono a guasto
tutto il paese d'intorno. Ma essendo sta-
to poi loro profferito il perdono dell'am-
mutinamento tentato, ed un luogo al-
tresì da potervi essi comodamente abita-
re, entrarono in sentimenti di pace, e
fondarono per loro soggiorno una città,
che fu per essi nominata *Babilonia*. Lo
stesso si racconta eziandio de' *Trojani* da
lui menati cattivi *b*). Ad avviso di *Erodo-
to*, essendo *Sesostris* ritornato in *Egit-*

10

(b) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 52.

D'Alessandro il Grande C. III. 1843

to dopo tutte le sue spedizioni, divise il paese per eguali parti fra gli *Egiziani*: ciocchè nondimeno è dirittamente contrario a qualche abbiain noi detto sopra del partimento fatto dal sudetto Principe *Sesoftris* al suo esercito prima di uscir dall' *Egitto*, ed è ad avviso nostro molto più convenevole ancora così al genio, come alla politica di questo guerriero Principe. Sicchè ha dovuto *Erodoto* in questo fatto prendere abbaglio. L'Autore istesso in questa occasione ciracconta, che *Sesoftris* di tutte le rendite del paese così divilato, ne faceva metter da parte una piccola somma, da impiegarla nel rifare i danni di coloro, che avean perduta qualche porzione di terreno, portato via dal *Nilo* nel ritirarsi. Quel povero uomo, che avea corsa questa sciagura, non aveva a far altro, come soggiunge lo Storico mentovato, che informare il Re, il quale tosto spediva persone a misurar la perdita della terra. Al quale avvenimento noi dobbiamo il ritrovato della *Geometria* *.

La

* Vid. Herodot. ubi supra.

Insolenza di Sesostris La maniera che *Sesostris* teneva nel trattare i Principi, ch'egli avea vinti in guerra, e ch'eran già suoi tributarj, è degnissima d'essere osservata per la strana insolenza di lui. Imperocchè in certe occasioni, egli facea levar da' suoi cavalli gli arnesi, e gli facea mettere sul dosso d'alcuni Re, ed obbligava poi costoro a strascinare il suo cocchio(c). Questa insolentissima comparsa si rinnovava di quando in quando; ma un giorno uno di que' Principi, che tirava il cocchio di *Sesostris*, mentre che fissamente riguardava le ruote, mosse nel cuore del superbo conquistatore la voglia di saper la cagione, onde il vinto Principe si moveva a girar tanto il suo capo, per risguardare in dietro così attentamente. "O Re (rispose il Principe cattivo) il giro della ruota mi riduce a mente le vicende della fortuna; poichè siccome ogni parte della ruota, ora è alta, ora bassa, così è la sorte altresì riguardo agli uomini, i quali se si veggono assisi un giorno sul trono, si ritrovano poi al dì seguente ridotti ad una obbrobriosa servitù,"

Que-

(c) Vid. Herodot. ubi supra.

Questa risposta fece un colpo sì profondo nello spirito del Monarca insolente, che da quel giorno in poi egli lasciò affatto lo barbaro ed orgoglioso costume; e sebbene alcuna fiata pareva di essersi dimenticato della volubilità e incostanza della fortuna non lasciava nondimeno di trattare il più i suoi schiavi con molta umanità e moderatezza. Alla fine tornò cieco, e si diede da se stesso la morte (d). La maniera colla quale si uccise, fu da' Sacerdoti esaltata per un atto di eccelsa e sovrana magnanimità (e); e perchè nulla mancasse a render compiuta in tutte le sue parti la gloriosa Istoria de' gran fatti di lui, spacciarono, che per lo tempo del suo regno appariva in *Tebe* la *Fenice* (f). Or da qualche abbiain noi finora divisato della persona di *Sesostris*, si ricoglie, ch'egli fu il primo, il quale divise l'*Egitto* in più governi, e partì gli abitatori in varie classi; e ch'egli fu eziandio il primo Re possente per mare,

(d) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 53. & Plin. lib. 33. cap. 3.

(e) Vid. Diodor. Sicul. ubi sup.

(f) Vid. Tacit. Ann. 6. pag. 154.

1846 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 e' l primo fondatore d'un grande Impe-
 rio del Mondo. *Giustino* ne racconta (g),
 che *Sesoftris* contento della sola gloria
 delle sue conquiste , non pretese giam-
 mai di regnar sù i popoli debellati : ma
 questo é il punto , in cui con *Giustino*
 non convengono affatto gli antichi Sto-
 rici.

Pheron
 ovvero Seso-
 stris II.

, A *Sesoftris* succedette *Pheron* figliuol
 di lui , il quale si legge altresì nominato
Sesooxis , o *Sesoftris* secondo . Quanto
 di lui racconta la Storia , che ne abbia-
 mo , ha tutte le marche di menzogna e
 di favola . Egli per altro non si distinse
 affatto con opere di valore , ed ebbe di
 comune col padre la cecità . Or quan-
 tunque potesse questa riguardarsi come
 un male ereditario ; pur tuttavia se ne
 attribuì la cagione all'empietà mostrata
 da lui verso il *Nila* . Imperocchè men-
 tre un giorno le acque di questo fiume, si
 erano fuor d'ordinaria misura elevate ,
 egli montò in tanta collera , per occasion
 d'un vento , che intorbidava le acque ,
 che tirò con somma insolenza un giavel-
 lotto nell'onde ; del qual misfatto egli
 ne

D'Alessandro il Grande C.III. 1847

ne fu castigato ben tosto con un fortissimo dolor d'occhi, al quale seguì una cecità di 10. anni. Essendo poi scorso questo spazio di tempo, nell'anno 11. l'oracolo di *Butus* dichiarò, ch'era giunto oramai il termine del castigo di lui, e ch'egli racquistarebbe l'uso degli occhi, dopo di aver renduti divotamente agl'Iddii certi ufficj nella città di *Heliopolis*, purchè nondimeno avesse lavati gli occhi suoi coll'orina d'una donna, che fosse stata però costantemente fedele al suo marito. *Pheron* cominciò a far la pruova del rimedio dinunziato coll'orina di sua moglie; ma non profitto nulla. Indi prese a far lo stesso colle orine d'altre donne, ma sempre indarno; fintantochè la medicina dell'oracolo gli riuscì felice coll'orina d'una femmina d'un giardiniere, con cui egli per lo beneficio ricevuto s'impalmò immediatamente. Tutte quelle poi, che si erano al cimento scoperte infedeli e adultere furon da lui mandate nella città di *Erythibolus*, la quale per suo ordine fu bruciata insieme colle sudette donne. Indi egli mostrò la sua riconoscenza verso gl'Iddii, con far loro de' preziose

Vol.I.Lib.I. F f f f f f mol.

1848 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
molti donativi ; ed eresse particolar-
mente due superbi obelischi nel tempio
del Sole in *Heliopolis* (b).

Amasis ov-
vero Ammo-
sis Tiranno.

Dopo molti secoli occupò il trono di
Egitto Amasis ovvero *Ammosis*. Questo
l'incipe governò il suo popolo , per un
modo lo più ingiusto e tirannico del
mondo . Egli condannò a morte moltis-
sime persone senza cagion veruna , tolse
ad altri molti la roba di solo suo capric-
cio , e si diportò in tutto il resto con un'
arroganza importabile . Non bastando
a'suoi popoli l'animo di scuotere un sì
duro e pesante giogo , convenne loro di
gemere per alcun tempo sotto alla gra-
vissima oppressione. Ma in capo di tem-
po avendo *Adisanes* Re dell' *Etiopia*
mossa guerra ad *Ammosis*, ed essendo en-
trato nell' *Egitto* , non sola rente non
incontrò intoppo veruno , ma ebbe al-
tresì tutto l'ajuto e'l soccorso degli abi-
tatori stessi , nel privare del regno il
Tiranno lor Principe (i) .

Ma prima di passar noi alla Storia di
Adi-

(b) Vid. Herodot. lib. II. & Diodor. Sicul.
lib. I. pag. 63.

(i) Vid. Eundem ibidem.

D'Alessandro il Grande C. III. 1849

Adisanes, dobbiamo avvertire, che un Principe, il cui nome convien molto con quello di *Ammosis*, assediò i Re *Pastori* nella città d'*Abaris* o di *Pelusium* con un esercito di quattrocento ottanta mila uomini. Disperando egli poi d'impadronirsi del luogo, venne con essi ad una capitolazione, nella quale si obbligavano essi ad uscir d'*Egitto*, sotto la condizion però, che ne uscirebbero per quella parte, che fosse loro a grado, e senza menoma offesa e molestia (I). Que-

Il cacciamento de' Re Pastori dall'Egitto.

F f f f f 2 fte

(I) *Abbiam già noi osservato avanti, che Perizonio riguarda come un istesso avvenimento, e'l cacciamento de' Re Pastori, e l'uscita dall'Egitto de' figliuoli d'Israello (1).*

Il Cavaliere Giovanni Marsham è in grandissimo dispartire da lui; ma non decide nulla su questo (2).

II

(1) *Vid. Perizon. Egyptiarum orig. & Temp. Antiquissimorum Inuest.*

(2) *Vid. Marsh. Can. Chron.*

1850 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
le condizioni furon di tutto punto adem-
piute; talchè i Re *Pastori* con tutte le lor
famiglie, al numero di dugento quaran-
ta mila, usciti d'Egitto, presero il cam-
mino verso il deserto, e si ritirarono
nella *Siria*. Ma dopo qualche tempo
dal

*Il Padre Pezron non dice cosa parti-
colare dello sbandimento de' Re Pastori ;
crede nondimeno di aver bastevolmente
provato, che gl' Israeliti usciron d'Egit-
to col loro Duca Mosè sotto il regno di
Themosis, vale a dire sotto quel regno
appunto, che i Re Pastori si dicono supe-
rati e sbanditi d'Egitto (3).*

*Il Cavaliere Isacco Newton fissa l'
Epoca di questa cacciata negli anni
mille settanta prima di GESU CRI-
STO, o sessantadue anni avanti la pri-
ma spedizione di Sesoftris o di Sesac per
l'Africa (4).*

(3) *Vid. Pezron. Antiq. des Temps retab. &
defen.*

(4) *Ved. La breve Cronologia del Cavaliere
Isacco Newton.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1851
dal timore ch' essi ebbero degli *Assirj*,
furon costretti a fabbricar nella *Giudea*
una città ben forte, nominata *Gerusa-*
lemme. Questo racconto par che favorisca
al sentimento di coloro, i quali han cre-
duto, che questi *Pastori* fossero gli stessi
Israeliti. Noi però sapendo bene, che
la Storia *Egiziana* v'è ingombrata di fol-
tissime tenebre, non solamente per que-
sto tempo, ma eziandio per molti se-
guenti secoli, avvisiamo, che questi *Re*
Pastori non potevano affatto essere gl'
Israeliti, siccome chiaramente si racco-
glie dalla Storia *Mosaica*, alla quale noi
crediamo doverci prestar tutta la creden-
za. Il *Re* poi, sotto al cui regno furon cac-
ciati via i *Re Pastori*, chiamavasi *Amosis*,
Thummosis, *Tethmosis*, *Thomosis*, e
Themosis, figliuolo di *Halisphragmutbo-*
sis. Si raccòta d'un certo *Amosis* che abbia
del tutto cancellato il barbaro costume
di sacrificare uomini a *Giunone* in *He-*
liopolis e che in luogo d'uomini egli vi
sostituì delle immagini di cera. Queste im-
magini erano esaminate e suggellate della
maniera istessa, che i mondi vitelli, e si

F f f f f 3 chia-

1852 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
chiamavano *Tifoniane* (k). Se ne brucia-
vano tre al giorno, ed erano le rimase
ceneri sparse per aria; talchè non po-
tesse scorgere alcuno gli avanzi loro: la
quale cirimonia si rinnovava pubblicamen-
te ogni anno durante la Canicola; e questa
funzione diceasi che si sia fatta nella città
di *Idithya* (l).

Quanto poi a que' dugento mila Re
Pastori, che ad avviso di *Manetone* ven-
nero da *Gerusalemme* in soccorso degli
Egiziani lebbrosi, sotto la condotta di
Osarsiphus; e quanto alle guerre altresì,
ch'essi ebbero a sostenere contro di *Ame-
nophis* Re di *Egitto*; noi rimandiamo i
nostri leggitori alla risposta, che scrisse
Gioseffo contro di *Appione*, non sapendo-
ci ove nella *Storia Egiziana* potremmo
inferire questi avvenimenti, dichiarati
per favolosi da *Gioseffo* (m).

Afrifanes
l'Etiop.

Ritorniamo ad *Afrifanes*. Questo Prin-
cipe

(k) Vid. Joseph. contra Appion. lib. 1. pag.
352. &c.

(l) Vid. Maneth. apud Porph. de abst. lib.
2. c. 55.

(m) Vid. Joseph. contra Appion. lib. 1.
pag. 352. &c.

D'Alessandro il Grande C. III. 1853.
ciperi unì al suo reame l' *Etiopia* e l' *Egitto* . Egli sostenne con molta inodera-
zion d' animo , e con molto avvedimen-
to la prospera sua fortuna , e trat-
tò i suoi nuovi sudditi con somma pia-
cevolezza . Fra le altre cose ordinò una
ricerca generale di tutti i ladri *Egiziani* ,
e fatto loro tagliare il naso , gli confinò
nella più interna e riposta parte del de-
serto fra la *Siria* e l' *Egitto* , e comandò,
che ivi si fabbricasse loro una città , la
quale a riguardo del mancamento che
aveano gl' infami suoi abitatori , fu detta
Rhinocolura . Questa contrada era tanto
sterile, che appena somministrava cosa da
conservar la vita; poichè anche quel pic-
col numero di pozzi e di stagni, che ave-
va , altro non dava che acqua falsa ed
amara . Intanto egli volle rilegargli co-
si lungi dall' umano commercio , ac-
ciocchè non avessero più agio nè luogo
di fare alcun danno ed oltraggio alla
gente onorata . Ma tuttochè il sito del
loro soggiorno fosse sì reo , pure la ne-
cessità , madre d' ogni buon ritrovato ,
insegnò loro l' arte di far lunghe file di
canne , e con esse incogliere un numero

1854 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
di quaglie, bastevole al conservamento
loro, nel tempo che i detti uccelli mar-
ciavano in truppa verso le parti marit-
time (n).

Mendes,
ovvero Ma-
rus.

Adisanes se ne morì, lasciando agli
Egiziani la libertà di elegerli il loro Re,
il qual da certi è chiamato *Mendes*, e da
altri *Marus*. Or questo Principe diven-
ne famoso per la costruzione d' un Labi-
rinto sepolcrale, il quale non era tanto
ammirabile per la sua distesa, quanto per
lo lavoro e per l' arte, con cui era sta-
to congegnato. E l'artificio di vero ne
fu sì maraviglioso e strano, ch' era so-
pramodo difficile trovarne le uscite,
senza il soccorso d' una peritissima gui-
da (o).

Proteus è
scelto Re.

Dopo *Mendes* vi fu un interregno per
lo spazio di cinque generazioni. Alla
fine fu eletto Re un cittadino di *Menfi*,
di oscuro e vil nascimento. Il nome *Egi-
ziàno* di lui era *Cetes*, reso da' *Greci* in
quello di *Proteus* (K). *Erodoto*, e *Diodoro*
lo

(n) Vid. *Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 55.*

(o) Vid. *Eund. ibid. & sup. Vol. I. p. 1428. & seq.*

(K) Secondo il *Perizonio*, *Proteus*

D' Alessandrio il Grande C. III. 185
lo voglion vivuto ne' tempi della guerra
di *Troja* I Sacerdoti *Egiziani* afferma-
vano, ch'egli era molto pratico nel cono-
scer i temporali, ed insieme un gran Mago,
e che

*è lo stesso, che 'l Sethos di Manetone,
e 'l Tifone de' Poeti. Egli crede,
che 'l Proteus di Omero e questo nostro
Re, sieno una istessa persona, e che
gli fu imposto il nome di Dio del mare
a riguardo della grandistesa del suo Im-
perio lungo le coste marittime dell'
Egitto. Oltracciò egli non prestava ve-
runa credenza, a qualche ci rapporta
Erodoto intorno all' arrivo di Elena
di Paride in Egitto, sotto il regno di
questo Monarca; poichè questo parti-
colare non si accorda punto col' ipotesi
di lui (1).*

*Il Cavaliere Isacco Newton in con-
trario mostra di avere per vero il raccon-
to di Erodoto, in qualche appartiene a
Paride ed Elena; ma d' altra banda
egli vuol Proteus contemporaneo di
Amenophis, il quale, come abbiamo av-*

ver-

(1) *Vid. Perizon. ubi supra,*

1856 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
e che potea trasformarsi in tutto quel
che voleva, e pigliar la forma istessa del
fuoco. Questa favola, come ci vien rac-
contata da' Greci, tolse la sua origine
da un costume degli Egiziani, forse in-
trodotta dallo stesso Proteus, di ador-
nar quanto a dirè i capi de' loro Principi
di figure di bestie, o di vegetabili, e
talvolta d'incenso ardente, o per simbo-
leggiarne così la loro regal potenza, o
per

vertito, è lo stesso, secondo lui, che
Menes. Proteus egli dice, ha potuto
essere, sotto il regno di Amenophis, un
Governatore di qualche parte del Basso
Egitto; e conferma questo con un' offer-
vazion da lui fatta sopra di Omero, il
quale assegna per soggiorno a Proteus
la costiera del mare, e lo chiama servo
di Nettuno, ed egli avverte di più, che'l
nome Greco di Proteus vale lo stesso, che
un Principe, o Presidente (2).

(2) Ved. la Crenologia degli antichi regni am-
mendata dal Cavaliere Isacco Newton.

D'Alessandro il Grande C.III. 1857
per ispirare a' riguardanti un orrore superstizioso (p). Nel regno di *Proteus*, *Paride*, ovvero *Alessandro* fu sbalzato da una tempesta lungo le spiagge d'*Egitto*, e vi prese terra insieme con *Elena*, la quale dalla *Grecia* egli conduceva in *Troja*. Ma quando *Proteus* ebbe intesa la perfida maniera, onde quel giovine Principe avea violati i diritti dell'ospitalità, lo fece arrestar colla sua sposa e co'suoi compagni, e s'impadronì di tutte le ricchezze, che menava seco dalla *Grecia*. Quanto poi alle sostanze di *Elena* e del suo marito, se le ritenne appo di se, colla promessa di restituire il tutto allo sposo offeso, ciocchè di fatto egli adempì per punto. Ma quanto a *Paride* e a' compagni di lui egli ordinò loro, che uscissero di *Egitto* fra'l termine di tre giorni, sotto pena d'esser dichiarati, e trattati come nemici. *Proteus* finalmente se ne morì, ed ebbe un tempio magnifico fondato ad onor suo in *Menfi*, e lasciò successore del regno un suo figliuolo chiamato *Rhemphis* (q).
Rhem.

(p) Vid. Eundem ibidem. pag. 56.

(q) Vid. Herodot. lib. II.

1858 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
 Rhemphis, *Rhemphis* detto ancora *Rhampsini-*
 ovvero *tus* (L) fu di vero un Principe avarissimo.
 Rhampsini- *Diodoro* cel dipinge sì preso dall'amor
 sus. del

(L) *Il Cavaliere Giovanni Mar-*
sham inclina forte a credere , che
Rhampinitus figliuol maggiore di Se-
sostris , sia lo stesso che Rampses , e fon-
da la sua conghiettura su l' autorità di
Manetone , il quale chiama Rhampsini-
tus figliuol di Sethos . Crede di più il
Cavaliere Giovanni Marsham , che la
famosa Iscrizione , la qual fu spiegata
in Tebe a Cesare Germanico , sia stata
posta in memoria ed onor di Rampses.
E vaglia la verità , non passa gran di-
stacco dal Rhampses di Tacito , al Ram-
pses di Manetone . Finalmente lo stesso
Autore fa ragione , che Rhampinitus
abbia per diritto di retaggio posseduto
tutto quel che il suo padre Sesostris avea
guadagnato colla forza , e se n' era go-
duto per diritto di conquista (1).

(1) *Vid. Marsh. Can. Chron.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1859
del danaro, che in tutto lo spazio del suo
regno, non gli bastò il cuore di fare la
menoma spesa del mondo, fosse per
im-

Perizonio *immagina, che'l Rhamfes di Tacito, sia lo stesso che Sesostris. Egli vuol Rameesses o Rhamfinitus figliuol di Proteus, e'l crede vivuto a' tempi della guerra Trojana, e conferma questo con un luogo di Plinio (2).*

Il Newton ha conghietturato, ch'egli è stato figliuol di Amenophis ovvero Menes, e che ci sia stato nascoso e coperto sotto i varj nomi di Rhamfinitus, di Ramses, di Ramises, di Ramefes, di Rameesses, di Ramestes, di Rhampses, e di Rhempsis. Ha pensato di vantaggio il Newton, che l'obelisco inviato dall'Imperator Costanzo a Roma, con una Iscrizione spiegata da un Sacerdote Egiziano, chiamato Hermapione, e che l'Iscrizione altresì magnificamente va da Tacito, appartengono amendue a Rham-

(2) *Vid. Perizon. Aegyptiarum orig & Temp. Antiquissimorum Invest.*

1860 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 impiegarla in omaggio e culto de' Dei ,
 fosse per vantaggio e bene de' suoi vas-
 falli. Sicchè lasciò nella sua morte un
 tesoro di quattrocento mila talenti (r) .
Erodoto per verità ne insinua , ch' egli
 amava molto le ricchezze ; ma non ce
 lo rappresenta sì sozzo . Or veggiamo
 quanto egli ci avvisa. *Rhampsinitus* ag-
 giunse al tempio di *Vulcano* il portico
 Occidentale , e fece davanti al tempio
 istesso dirizzar due statue , ciascuna ven-
 ticinque cubiti alta . Una di esse avea la
 faccia volta verso Settentrione , e dagli
Egiziani era adorata sotto il nome di
State ; l'altra riguardava il Mezzogior-
 no , e si adorava col nome d' *Inver-*
no ; e questa statua era tenuta in gran-
 de

(r) Vid. *Diodor. Sicul. lib. i, pag. 56.*

Rhamsinitus . Il sentimento poi dell'
Iscrizione scolpita nell' obelisco impor-
tava questo , cioè che 'l personaggio , a
cui era stata posta l' Iscrizione , avea
vivuto lungo tempo , ed avea regnato
sopra d'una gran parte della terra (3) .

(3) *Ved. Isacco Newton, ubi supra.*

D'Alessandro il Grande C.III. 1861
de abborrimento dagli *Egiziani*. Egli
oltracciò ammassò maggiori ricchez-
ze, che non ne ammassò alcun de'
suoi successori, e per serbarle sicure, fe-
ce fabbricare un palagio destinato a que-
sto uso solo. L'Architetto che ne for-
nì tutto il lavoro, vi pose una pietra con
tanto ingegno, che un uomo solo po-
tea ben levarla e rimetterla, la qual co-
sa egli fece con intendimento di profittar
d'una parte del tesoro. Ma non così to-
sto furono le ricchezze del tutto tras-
portate, e riposte nel luogo, che l'Ar-
chitetto ammalò gravemente. Or veg-
gendosi già egli presso alla morte, si fe-
ce venir davanti i due suoi figliuoli, e
scoprì loro tutto l'artificio adoperato,
dando eziandìo ad essi la maniera di ve-
nire a capo di quel disegno, che la mor-
te a lui vietava di potere adempiere. Es-
sendosi morto il padre, i figliuoli con
que' diriggimenti e modi, che aveano
da lui ricevuto, penetrarono nel luogo
dov'era serbato il tesoro, e ne trassero
via per più e più notti una somma confi-
derabilissima. In capo di qualche tempo
Rhampsinitus volle andare a riveder le
sue

1862 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
sue ricchezze; ma restò forte sorpreso
in ravvisandole tanto notabilmente me-
nomate, e vie maggiormente sbalor-
dì, allorchè si accorse, che ne' l suo sug-
gello era stato punto toccato, nè la
porta, la quale era l' unica e sola entrata
del luogo, era stata per alcun modo
sforzata ed aperta. I due fratelli du-
raron tuttavia ne' loro notturni ladro-
necci, finchè il Re dopo due o tre chia-
rissime pruove, si assicurò che 'l suo te-
soro veniva tuttora a mancare. Pertanto
a fin di scoprire il ladro, egli ordinò,
che si tendessero calappj e lacciuoli pres-
so a tutti que' vasi, ne' quali era serbato
il suo danaro. Or essendo i fratelli venu-
ti la notte al solito loro, un di essi trat-
ta la pietra entrò nel luogo del tesoro.
Ma che? appena egli si appressò ad un
vaso pieno d' argento, che si trovò ac-
chiappato da un laccio, che gli era sta-
to ivi teso. Stupito egli nel vedersi così
colto, chiamò tosto il fratello ch'era
fuori, e 'l pregò ad entrare nel luogo,
e tagliargli la testa, per impedire così lo
scoprimento di tutto il ladroneccio, e
per salvare almeno la sola sua vita. Il
fra-

D'Alessandro il Grande C. III. 1863
fratello scorgendo la ragion della cosa ,
vi entrò immantinente , e troncò il capo
al misero prigioniero . Indi si menò seco
la testa ricisa , e riposta bene la pietra a
suo luogo , andò via . Il dì vegnente
Rhampsinitus di buon mattino calò a ve-
dere , se il ladro era caduto ne' lacci ,
quando con estremo stupor suo trovò
presso ad un vaso un corpo senza capo .
Or comechè fosse uscito del luogo tur-
batissimo di spirito , non lasciò nondi-
meno di ordinare, che'l cadavero si appic-
casse ad un lato esterno della muraglia ,
e che si lasciasse esposto alla veduta del
popolo , comandando alle guardie ,
che vi schierò intorno , di osservar bene
l'aria , e'l modo de' riguardanti , e di
menargli davanti tutti coloro , ne' quali
essi avessero scorti segni di tristezza e di
duolo . Quando la madre del morto udì,
che 'l corpo del suo figliuolo stava così
esposto in piazza , ne sentì tanto affan-
no , che minacciò al figliuol vivente ,
di voler ella rapportar fil filo tutto il
successo al Re , se non gli si fosse mena-
to in casa il cadavero dell' estinto suo
figliuolo . Il figliuolo vivente s'ingegnò

Vol. I. Lib. I. G g g g g g a tut-

1864 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
a tutto potere di farle intendere la ragion
dal fatto; ma per quanto egli disse, non
gli venne fatto di rimuovere la madre
del suo proponimento. Gli convenne
adunque di soddisfarla; onde pensò di
caricar certi suoi asini di otri pieni di vi-
no, e di menargli, ove stava sospeso ed
esposto il cadavero. Quando egli fu pres-
so alle guardie, senza farne avvedere al-
cuno, bucò certi suoi otri, e come vi-
de che 'l vino scorreva per tutto, comin-
ciò a batterfi le mani, a piangere, e a da-
re in tutti gli atti di disperazione. I
soldati che guardavano il corpo, corsero
tosto in folla con bicchieri, a raccogliere
parte del vino, che si versava; di che il
giovane forte crucciato in sembianza,
prese a caricarli di rimbrotti, e a dire,
ch'era ben cosa sconcia e scellerata il
prendere a giuoco la sua disavventura, e
danneggiarlo, in vece di porgergli ajuto.
Ma perchè i soldati gli risposero colle
buone, egli sembrò d'acquetarsi, e me-
nando i suoi asini fuor fuor di strada,
finì di faticarsi molto, per occupare che
non si disperdesse il resto del vino. Or es-
sendo egli arditamente tutto inteso a
que-

D'Alessandro // Grande C.III. 185;

questo, le guardie lo accerchiavano, cicalando e scherzando sul fatto; quando egli fingendosi allegro de' loro giuochi, donò loro un otre di vino, e ben sel traccannarono esse a mano a mano, imitando anche lui per lo gran favore fatto loro a bere tutti insieme allegramente: egli accettò l'invito, anzi quando vide votato quest'otre, egli ne offerì loro un altro, ed ebbe il piacere di ubbriacare tutta la guardia, e di vederla indi a poco immersa in profondissimo sonno. Allora egli profittando dell'occasione, la quale tanto più gli riuscì favorevole, quantochè già cominciava ad annottare, mosse a distaccare il cadavero dalla muraglia, e messolo in sul dosso d' un asino, sel menò in casa: nè di ciò contento, volle ancora giungere l'insulto all'inganno; imperocchè si racconta, che rasè a ciascun soldato della guardia mezza barba, dalla banda della guancia diritta. L'avviso di questo avvenimento empì di tanto stupore il Re, che per discoprirne l'autore, ricorse al seguente strano provvedimento. Egli ordinò ad una sua figliuola, che facesse a tutti disonestà co-

G g g g g 2 pia

1866 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
pia del suo corpo in un certo apparta-
mento del palazzo; ma con questa con-
dizione, che ciascun di coloro, i quali
volessero aver parte delle sue grazie,
prima d'esserne da lei degnato, fosse
obbligato a palesar la più ingegnosa ma-
lizia, ch'egli avesse mai usata al mon-
do, e la più scellerata azione, che aves-
se mai operata. La figliuola ubbidì
prontamente al comando, e cominciò il
disonesto traffico nel suo appartamento.
Essendo pertanto venuta la cosa alle
orecchie del ladro, egli si determinò di
fastidire vie più il Re, e di maggiormen-
te intrigarlo. Con questo intendimento si
provvide d'un braccio d'un morto, che
di fresco era trapassato, e messoselo
sotto al mantello, andò a visitare la fi-
gliuola del Re. Questa lo esaminò con
quella istessa tristizia ed accortezza, che
avea disaminati tutti coloro, che si eran
di mano in mano goduti di lei; ed egli
le confessò, che l'opera più abbomine-
vole da lui commessa, era stata il tagliar
la testa ad un suo fratello, mentre questi
non poteva una notte, stretto da' lacci,
uscir della camera del regal tesoro; e
che

D'Alessandro il Grande C. III. 1867

che l'azione più ingegnosa da lui condotta a fine, era stata lo aver egli staccato il cadavero del morto fratello dal muro, sotto gli occhi stessi delle guardie. A questo dire la figliuola del Re mosse a lanciarglisi addosso, per arrestarlo; ma non così tosto il ladro se ne fu avveduto, che le lasciò fra le mani il braccio del morto, il qual avendo ella di lancio afferrato, ebbe il malizioso giovane libera opportunità col favor della notte di scappar via.

Questo nuovo arditissimo fatto cambiò il furor del Re in ammirazione; laonde mandò bando per tutte le città del suo Imperio, che se il colpevole, qualunque si fosse, volesse scoprirsi da se, che non solamente otterrebbe il perdono di tutti i suoi preteriti falli, ma che sarebbe altresì largamente guiderdonato. Il famoso ladro, fidando alla regal promessa, si portò subito dirittamente alla Regia, e si diede a conoscere al Re. Or dopo aver egli fil filo raccontato il tutto, il Re lo impalmò alla sua figliuola, e l'riguardò come un personaggio lo più eccelso ed ammirabile del suo tempo,

G g g g g g . 3 per

1868 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
per conto di avvedimento e di scaltrezza. Or questa Istorìa è tale, che 'l nostro Autore non ardisce di mallevarla in tutti i suoi particolari ed aggiunti.

Rhampsinitus scende
vivo nelle
regioni Infernali.

Si narra, che *Rhampsinitus* dopo questa avventura discese vivo nell' Inferno, e che giocò a'dadi con *Cerere*. Or essendo egli uscito pari dal giuoco, senza perdere nè guadagnare, *Cerere* gli donò, al partirsi dall' Inferno, una coppa d'oro. Il tempo, che scorre dalla discesa di lui nell' Inferno fino al suo ritorno alla luce, fu per molti secoli dopo osservato con una gran sollemnità dagli *Egiziani*. Pertanto qualche vi ha di più verisimile nella storia di questo Principe, si riduce a poco, ed è, ch'egli regnò con molta saviezza e giustizia, e che adoperò tutta la cura e la diligenza, nel fare osservar di tutto punto quel buon regolamento, che avea durato sempre costante dalla fondazion del regno *Egiziano* fino alla morte di questo Monarca (s).

A *Rhampsinitus* succedettero sette altri Principi poco chiare e rinomati, anzi
for-

(s) Vid. Herodot. lib. II.

forniti d'un carattere degno di dimenticanza e di disprezzo, a riferba soltanto d'un di essi, chiamato *Nilus*. Questi si segnalò per lo gran numero de' canali, che fece scavare per tutto il paese, e per la sua indefessa e perpetua diligenza, nel ritrarre dal *Nilo* tutti que' frutti e vantaggi, che se ne potevan cogliere universalmente. E questa è la ragione, onde questo fiume, il quale fino a quel tempo era stato appellato *Ægyptus* fu dipoi segnato col nome del Re *Nilus* (1).

Nilus succede nel Regno a Rhampsinitus.

Cheops, Chemmis, o Chembes (M), da *Diodoro* è riposto in ottavo luogo dopo il regno di *Rhampsinitus*. *Erodoto* nondi-

Cheops, Chemmis, ovvero Chembes Tiranno.

Gggggg 4 me-

(1). Vid. *Diodor. Sicul. lib. I. pag. 57.*

(M) Il Cavaliere *Isacco Newton* ha sospicato, che *Cheops* avesse il disegno di farsi adorare dopo morte, e pensa, ch'egli aveva eziandio questi altri nomi: *Chemnis, Phiops, Apathus, Apappus, Suphis, Saophis, Syphoas, Syphaois, Soiphis, Syphuris, Anoisphis, e Anois.*

1870 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
meno gli congiunge amendue un dopo
l'altro . Qualche ne sia ; questo Princi-
pe è molto famoso nell'istoria, per conto
soltanto della sua empietà e tirannia . Or
egli fece capo al suo regno dal chiuder
tutti i Templi d' *Egitto*, e dal vietare
tutti i pubblici sacrificj . Dipoi calpe-
stando tutte le leggi , trattò da schiavi
vilissimi i popoli soggetti . Ne spedì
un gran numero nelle cave de' monti
dell' *Arabia*, e gli obbligò a cavarne le
pietre , e a portarle fino all' *Egitto* (u).
Dopo a questo gli sforzò altresì a trava-
gliar nella maggiore delle trè gran Pira-
midi (w) . Per questa superba impresa , e
per altre di simil fatta, tornò così esausto
il regal tesoro , ch'egli si vide ridotto al
termine di esporre ad un pubblico diso-
nesto mercato la propria figliuola, e di or-
dinarle , che facesse quanto di guadagno
ella potesse il più . La donzella gli ub-
bidì per punto ; e desiderando anch' ella
ad esempio di suo padre , di eternare al
mondo la sua memoria, chiese a ciascu-
de'

(u) Vid. Herodot. lib. II.

(w) Vid. Eundem ibidem , & Diodor. Sicul.
lib. I. pag. 57. & supra Vol. I. pag. 1368. & seq.

D'Alessandro il Grande C. III. 1871
de' suoi drudi, che contribuìsse ognun di
loro una pietra per un certo edificio, ch'
ella voleva inalzare, e di questo materiale
fece poi lavorare una piccola Piramide*.
Questo Tiranno morì dopo un regno di
50. anni (x).

Il successor di lui fu *Cephrenes*, *Cephrenes*,
Cephren, ovvero *Chabryis*. Non sap- *Cephren*,
piam certo, se *Cephren* e *Chabryis* *ovvero Cha-*
sieno una stessa persona; poichè vi ha *bryisTiran-*
degli Autori, i quali hanno avvisato, che *no*.
Cephren sia stato fratello di *Cheops*, e
Chabryis figliuolo del medesimo. Che
che ne sia, questo Principe seguì le tracce
del suo predecessore, e ad esempio di lui
fabbricò un'altra Piramide, quantun-
que molto più piccola. Egli regnò cin-
quantasei anni. L'intendimento, e'l fine,
ch'ebbero amendue nella fabbricazione
di queste gran moli, fu di servirsene co-
me di eterno loro soggiorno, per servirci
quì della frase *Egiziana*. Niun di loro due
 nondimeno vi fu seppellito dopo sua mor-
te, imperocchè gli amici loro giudica-
ron meglio di sotterrargli altrove in luo-
ghi sconosciuti e riposti, per così sot-
trar-

* Vid. Herod. lib. II. & sup Vol. I. p. 1373. & seq.

(x) Vid. Herodot. ubi sup.

1872 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
trargli al giusto furor di coloro , che da
essi erano stati malmenati , ed oppressi
nel tempo del loro regno (y).

Dappoichè l' *Egitto* fu sì duramente
afflitto da' suoi Principi Tiranni, per lo
Mycerinus, intero spazio di 106. anni , si stabilì sul
ovvero Che.
rinus è un trono Mycerinus o Cherinus (N) figliuo-
Principe be- lo di Cbcops, Principe di vero di benigna
nignissimo. e soave disposizione. Egli avendo in
abborrimento ed orrore la spietatezza , e
la barbarie del suo padre , e del suo zio,
ripose nell' antico stato il culto Divino ,
e lasciò al popolo la libertà di attendere
a propj affari . Fu questo Principe ad
un tal segno benefico e clemente , che
più volte mise compenso col suo tesoro
a' danni di coloro , che gli avessero pa-
lesate le sciagure, e le perdite, che avean
sof-

(y) Vid. Eundem ibidem , & Diodor. Sicul.
lib. I. pag. 37. 38.

(N) Lo stesso Cronologo ultima-
mente citata dà questi altri nomi a My-
cerinus : cioè Cheres , Bicheres , Mos-
cheres , Mencheres .

sofferte (2). Nel tempo ch'egli era tutto dato a così felicitare il suo popolo, gli fu tolta da morte una sua carissima figliuola. Egli mostrò l'acerbo e profondo dolor suo per una sì fatta perdita, non solamente con amarissime e lunghe lagrime, ma eziandio con una specie di pompa funerale, certamente nuova e straordinaria. Imperocchè dopo aver fatta lavorare una cassa, che rassembrava la forma d'una Vacca, e dopo averla riccamente indorata, vi ripose il cadavere della sua figliuola. Questa Vacca egli ordinò che si esponesse alla veduta del popolo in un appartamento magnifico del suo palazzo nella città di *Sais*, e che intorno ad essa tutte le notti vi si serbasse accesa una gran quantità di lumi, e ne' giorni vi si bruciassero i profumi più preziosi. In una gran sala vicina si vedevano rappresentate venti femmine nude, le quali dicevano i Sacerdoti di *Sais*, ch' erano state le concubine di *Mycerinus*. Ma perchè la sorte ordinaria delle storie d'una grande antichità è di soggiacere ad una gran variazione di

rac-

(2) Vid. Eundem ibidem, & Herodot. lib. 2.

1874 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
racconto ; quindi è che la Storia di que-
sta Vacca e di queste statue ci si rapporta
diversamente . Altri adunque si so-
no avvisati , che *Mycerinus* essendosi
forte innamorato della sua figliuola, la
violò ; dopo la qual vergognosissima in-
giuria , essi aggiungono che la Princi-
peffa , increndole di vivere sì disone-
stamente si diede la morte collaccio . Or le
venti statue nude della vicina sala , essi
dicono, che rappresentavano quelle don-
ne , di cui si era il Padre servito , per
menare a fine il suo reo appetito , alle
quali perciò l'offesa Principeffa , in giu-
sta pena della scellerata opera loro , ta-
gliò le mani . Egli è vero , che in ca-
po di tempo queste statue non si vedean
più ; ma il nostro Autore , testimonio
di veduta ne assicura , che per la grande
antichità loro esse caddero , poichè si
vedean per altro disperse e spezzate per
la sala . Egli di più ne insegna , che que-
sta vacca giaceva in ginocchio , e che
agguagliava in grandezza le maggiori
vacche del mondo . Oltracciò aveva ella
sul capo e sul collo gran copia d'oro , e
fra le sue corna era fregiata d'un cerchio
d'oro, . .

D'Alessandro il Grande C.III. 1875
d'oro, che rappresentava il Sole, e mostrava tutto il suo corpo ammantato d'un tappeto di *Tiro*. Or questa gran cassa in forma di vacca si serbava per uso di sepolcro nel mentovato appartamento per tutto lo spazio dell'anno, salvo un giorno solo, in cui si cacciava allo scoperto, e ciò si faceva per cagion d'una preghiera, che la trapassata Principessa avea già un tempo fatta a suo Padre, a cui chiese in grazia la permissione di guardare almeno una volta l'anno la faccia del sole.

Nè questa fu la sola sciagura, che soffersse *Mycerinus*; imperocchè fuor della perdita di sua figliuola, egli provò una disavventura vie più cruda e dolorosa. Questa gli fù predetta e dinunziata dall'oracolo di *Butus*, quando gli palesò che non doveva egli vivere più che altri sei anni, e che infallantemente il settimo anno sarebbe morto. Inorridito a questa profezia, fece ridir da sua parte all'Oracolo, come avveniva mai che 'l suo padre e 'l suo zio, i quali erano stati al mondo essempli di empietà e di barbarie, avessero vivuto sì lungo tem-

L'Oracolo di Butus dichiara a Mycerinus, che la sua vita non sarà troppo lunga.

1876 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
tempo, e che al contrario la sua clemenza e la sua pietà fosse sì mal guiderdonata, ove si avverasse una predizione tanto severa ed aspra. Egli ebbe in risposta della sua domanda, che suo Padre, e 'suo zio sapevano il decreto del destino; per cui gli *Egiziani* erano stati condannati ad una dura schiavitù di cento cinquantanni, e che nel regno loro aveano ben fatto ad operar secondo questa loro cognizione; ma che all' incontro la sua ignoranza in questo capo, da cui era stato egli tratto ad interrompere il corso de' mali, e delle sciagure degli *Egiziani*, era la cagione della brevissima durata di sua vita. Da questa risposta, che chiaramente gli dimostrava quanto fosse definita e ferma la sentenza contro lui pronunziata, egli fu tratto ad imprendere una maniera di vita la più gioiosa e piacevole del mondo, per quanto tempo gli restava a vivere. Egli rendea la notte con gran fuochi accesi pari ad un giorno, e spendea tutto il tempo in diporti e beverie, chiamando per così dire tutta la natura in ajuto e fornimento de' suoi piaceri. Con questa specie

D'Alessandro il Grande C. III. 1877

zie d'inganno, cioè col far della notte giorno, egli s'immaginava di smentir l'Oracolo, e di viver dodici anni in cambio di sei. Finalmente *Mycerinus* fondò una Piramide, lavorata di marmo d'*Etiopia* dalla base infino al mezzo, e sù la facciata Settentrionale di essa vi fece scolpire il suo nome. I Greci han preso un grosso errore, attribuendo questa Piramide a *Rhoopis* la cortigiana; poichè costei visse a' tempi di *Amasis*, molti regni dopo a quello di *Mycerinus* (a).

Passiamo a dir presentemente di *Gnephasthus*, padre di *Bocchoris* il *Savio*. Questo Principe da *Plutarco* (b) è chiamato ancor *Technatis*, e da *Alexis* è detto *Necochabis*. Non si può definir con certezza, se egli sia succeduto immediatamente a *Mycerinus*, o se abbia regnato qualche tempo dopo. Comunque sia, egli è chiaro nella storia, parte per la sua astinenza, e parte per le bestemmie fulminate contro di *Menes*. Imperocchè si narra,

Gnephasthus succede nel regno a *Mycerinus*.

(a) Vid. Herodot. lib. II.

(b) De Iside & Osiride.

1878 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
ra, che mentre conduceva egli un' arma-
ta nell' *Arabia*, ed attraversava que'
vasti ed aridi deserti, si trovò venuto in
tanta strettezza di viveri, che un giorno
fu costretto a contentarsi di vilissimi e
nocevoli cibi; da' quali nondimeno egli
non solamente non trasse alcun danno,
ma ne trasse anzi il frutto d'un pro-
fondo e tranquillo sonno. Or preso egli
dall' ottimo effetto d' una sobrietà per
altro necessaria, da quell' ora in poi
vietò severamente gli eccessi del lusso,
e l' uso smoderato de' cibi delicati e squi-
siti, e caricò di maledizioni *Menes*, ch'
era stato il primo ad introdurli. Di van-
taggio si sollecitò tanto nel rendere odio-
sa al mondo la ricordanza di *Menes*, che
col consentimento de' Sacerdoti, fece
imprimere questa sua bestemmia in una
colonna, che si vedeva nel Tempio di
Thebes, il qual fatto di vero portò gran
discapito alla fama e riputazione di
Menes.

Bocchoris
successore di
Gnepha-
athus.

Bocchoris figliuol di *Gnephatibus*, eb-
be il so prannome di *Savio*. L'aspetto per
verità e l' portamento di lui, non avea
cosa da far credere a' riguardanti questo
gran

D'Alessandro il Grande C. III. 1879
 gran sapere nella sua persona ; pure è
 certo , ch'egli oltrepassò di gran lunga i
 suoi predecessori per conto di accorgi-
 mento e di saviezza . Egli è tenuto per
 lo quarto Legislatore d'*Egitto* ; le sue
 leggi nondimeno (c) non ebbero altra mi-
 ra, che quella di regolare il commercio e
 le pubbliche rendite : Le sentenze di
 lui ebbero il vanto , a riguardo dell' ec-
 cellenza loro d'esser conservate molti
 secoli dopo la sua morte , se non che
 la chiarezza di tanti pregi fu alquanto
 oscurata dalla soverchia sua inclinazio-
 ne all' avarizia (d) . La reverenza e
 l' onore , che gli portarono i suoi vassal-
 li , giunse ad un segno sì alto , che si
 diceva per tutto a pienissima bocca , che
 la stessa Dea *Iside* gli aveva inviato un
 aspide , acciocchè attorcigliandosi dat-
 torno al suo capo , e facendogli ombra,
 lo portasse sempre a giudicar con saviezza
 e dirittura (e) . Contuttociò egli si tras-
 se addosso l' odio di tutti , allorchè vol-
 le ammettere un Toro salvaggio in com-
Vol. I. Lib. I. H h h h h h pa-

(c) Vid. sup. Vol. I. pag. 1491. & seq.

(d) Vid. Diodor Sicul. lib. I. pag. 59.85.

(e) Vid. Plutarch. *περί Σουλῆας* pag. 528.

1880 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
pagnia di quel Toro Sacro, ch' era chia-
mato *Mnevis*; ma questo secondo uscì
vittorioso dalla contesa, poichè gli ven-
ne fatto di ammazzare il suo avversario.
Finalmente (f) non ostante tanto saper
di lui, e tanta giustizia, e tanta purità di
costumi, pur fu egli preso da *Sabbaco*
Re dell' *Etiopia*, e per ordine di lui
bruciato vivo (g).

Il regno di
Asychis.

Asychis vien da *Erodoto* soggiunto a
Mycerinus; ma perchè noi seguitiamo
Diodoro, abbiam tra essi frapposto a' tri
due regni. Siam persuasi nondimeno d'
altra banda, che *Bocchoris* e *Asychis* sie-
no uno stesso Re, siccome or ora proveremo.
Si racconta, che *Asychis* fabbricò il
portico Orientale del tempio di *Vulcano*,
e con tal magnificenza, che superò
quanto si era fatto fino a quell' ora in
questo genere di cosa: si dice di più che
veggendo da una banda, che le ricchezze
d' *Egitto* stavan riposte soltanto nelle
mani di pochissima gente, e dall' altra
veggendo altresì, che l' credito si era
affatto perduto, s' indusse per ben fer-
mar-

(f) Vid. *Ælian. de Anim. lib. 11. cap. 11.*
(g) Vid. *Syncell. pag. 74.*

D'Alessandro il Grande C. III. 188

marlo nuovamente a dar moto al commercio del denaro in tutto il suo regno, e a pubblicare una legge, in cui permetteva ad ognuno il poter dimandare in prestanza qualche cosa, sù la fede del cadavero di suo padre. Il debitore adunque consegnava come in pegno il pater-
no cadavero al suo creditore, nè aveva egli medesimo la facoltà e'l diritto di seppellirsi nel sepolcro di suo padre, o di farvi sotterrare alcun de' suoi discendenti, fintantochè non avesse soddisfatto al suo debito. Questo Principe per distinguersi da' suoi predecessori, e segnarli sopra tutti, si fabbricò una Piramide di mattoni, sù cui fece scolpire una superba iscrizione e tutta piena di vanagloria (b).

Dopo *Asychis* montò sul trono d' *Anyfis* uo-
Egitto un cieco chiamato *Anyfis*, natto maccio suc-
d'una città dello stesso suo nome. A cede nel re-
gno d'Egit-
tempo di lui *Sabbaco* Re dell' *Etiopia* en- to ad *Asy-*
trò con un poderoso esercito nell' *Egit-*
to, e pose in fuga *Anyfis*, il quale
avendo lasciato il regno all' arbitrio dell'

H h h h h 2 usur-

(b) Vid. Herodot. lib. 2. Vid. & sup. pag. 1374. & seq.

1882 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
usurpatore , si ritirò ne' luoghi palu-
dosi (i) .

Bocchoris ,
ed Asychis
sono l'istef-
se Re, ed a-
mendue con-
temporanei
ad Anyfis ,
e Necus ,
ch'è il padre
di Psammi-
tichus.

Ma prima di entrar noi ne' particolari
del regno di *Sabbaco* , farà pregio dell'
opera ritrarci un poco addietro , e get-
tar gli occhi sopra i trè regni , che ab-
biamo fin quì descritti . In questa confi-
derazione noi forse conosceremo chiara-
mente , che *Bocchoris* e *Asychis* son due
diversi nomi d' uno istesso Principe , e
che 'l cieco *Anyfis* fu contemporaneo di
lui . La legge , che si vuol fatta da *Asy-
chis* è così propia e convenevole allo spi-
rito e al temperamento di *Bocchoris* , che
non dee recar maraviglia , se noi gli
prendiamo per uno . Se poi è vero , che
Sabbaco fece bruciar vivo *Bocchoris* , non
solamente verrà la nostra conghiettura
a fermarsi , ma si dovrà eziandio far ra-
gione , che nello stesso tempo di *Boc-
choris* , *Anyfis* era per avventura Re d'
un'altra parte d' *Egitto* . Oltracciò *Erodo-
to* ne accerta che *Nechus* padre di *Psam-
mitichus* fu debellato e ucciso dallo stes-
so Principe *Etiope* (k) . Ed ecco tre Re, se

pur

(i) Vid. Herodot. ubi supra.

(k) Vid. Eundem ibidem.

D'Alessandro il Grande C. III. 1883
pur *Necus* fu Re, soggiogati da un nemico istesso, e tutti e trè nell'*Egitto*. Di che si pare, per dir questo di passaggio, che molti Principi d'*Egitto* meramente per ostentazione sono annoverati e disposti per ordine di successione, quando essi furono, diciam così, solamente collaterali, avendo essi regnato nel tempo istesso in varie parti d'*Egitto*. Or questo è così avvenuto, per dar corso e credito col filo della successione alla vana e ridicola immaginazione de' Sacerdoti d'*Egitto*, i quali voleano far credere ad ogni patto la grande antichità, ch'essi vantavano del loro Imperio.

Or torniamo a *Sabbaco*; s'egli è vero, che costui avesse sì fieramente malmenato *Bocchoris*, possiam noi a buona ragione stimar vera altresì l'opinione di coloro, che dicon aver egli usato mille atti di barbarie contro i Principi del suo regno. Ma tostochè egli si vide già assicurato sul Trono, divenne altro uomo da quel di prima, e si rese chiaro e ragguardevole per la sua bontà e clemenza somma. Egli vien creduto il *So*, di cui si fa menzione nella *Bibbia*, e altresì esser

Sabbaco I°
Etiope.

H h h h h h 3 que.

*Prima vi.
fene di Sab-
baco l'Etio-
pe.*

*Politica di
Sabbaco P
Etiopie.*

quegli per punto, che fece leganza con *Hoshea* Re di *Samaria* contro *Sulmansarre* Re dell'*Affsyria*. Fu egli indotto ad intraprendere la conquista dell'*Egitto* da un sogno, o che fosse visione, che lo assicurava, dover egli godersi di cotesto Reame per l'intero tratto di cinquant'anni: dopo lo quale spazio di tempo egli di propria sua volontà avrebbe rassegnato il regno d'*Egitto* da lui conquistato, e farebbesi ripatriato in *Etiopia*. Ma mentre che fece suo soggiorno in *Egitto*, diede ben chiaro saggio della sua saviezza e pietà singolare, e non la diede vinta a chi che si fosse de' suoi antecessori *Egiziani*, per conto di abilità nel governare. Egli non permise mai, che si mandassero ad esecuzione le sentenze di morte pronunziate contro de' malfattori, cambiando mai sempre sorta di punizione, ed obbligando coloro, i quali, giusta le leggi, dovevano esser tratti a morte, ad imprendere dure fatiche, che consistevano nello scavar condotti, e nell'innalzar terreni; la qual cosa fu cagione, che le città di *Egitto* divenissero vie più elevate e più comode, che non erano state

a tem-

D'Alessandro il Grande C.III. 1885
a tempi dello stesso *Sesoftris*; e frà le al-
tre fu la città di *Bubastis*: dov'era un tem-
pio assai magnifico consecrato alla Dea
dello stesso nome, che da' *Greci* fu inter-
pretata per la loro *Diana*. Finalmente
Sabbaco ebbe una seconda visione, in cui
fu egli avvertito dal Dio tutelare di *The-
bes*, che se non facesse mandarè a fil di
spada almen i Sacerdoti, allorchè passasse
egli per mezzo a loro colle sue guardie,
non potrebbe esso in conto alcuno rite-
ner con sicurezza e felicità il reame di
Egitto. Sì fatta visione gli mise ciò nel
cuore ben molte fiate; ma essendo egli
naturalmente inclinato alla clemenza,
non volle mai commettere un fimigliante
eccefso; ma si fece venir davanti i Sacer-
doti suddetti, ed appalesò loro l'avverti-
mento, ch'egli avea avuto da' Dei; qual
avvertimento egli considerava come una
esortazione a lui fatta di dover abban-
donarè l'*Egitto*. Lo che volea egli fare
piuttosto colle mani pure, e colla co-
scienza sgombra d'ogni rimorso; che
mantenerli sul Trono d'*Egitto*, reo di
tanto sangue innocente. Per la qual co-
sa come prima fu giunto il prefisso ter-

*Seconda
visione di
Sabbaco.*

H h h h h h A e e m-

1886 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
mine de' cinquantanni mentovati di so-
pra, egli lasciò l'*Egitto*, e ritiroffi
nell'*Etiopia* (1).

Anyfis ripi-
glia il go-
verno d'E-
gitto.

Or subito che *Sabbaco* ebbe lasciato
il Regno, *Anyfis* uscì dal suo ritiro, e ripi-
gliò in mano le redini del governo. Co-
stui era stato assente da cinquantanni, e in
tutto questo tratto avea inteso a formare
un' isola di cenere e di terra, affinchè
questa gli servisse di stanza; per la qual
cosa quantunque volte veniva a trovarlo
qualche *Egiziano*, e gli recava qualche
provvisione, egli lo pregava a portar-
gli della cenere, senza però farne ac-
corgere l'*Etiope*. Cotesta Isola era ap-
pellata *Elbo*; e non fu scoperta se non a
capo di sopra settecento anni sotto il re-
gno di *Amyrtaeus*.

Dopo il re-
gno di A-
nyfis regna
Sethon Re
insieme, e
Sacerdote.

Dietro a lui regnò un certo *Sethon*,
che fu Re insieme a Sacerdote di *Vulcano*.
Or questi non solamente trascurò la clas-
se, ovvero l'ordine militare, ma si la-
sciò trasportare dal suo mal talento fino
a spogliare i soldati delle loro Terre, e
de' loro privilegj: sì fatta ingiustizia
inna-

(1) Vid. Herodot. lib. II, & Diodor. Sicul.
lib. I. pag. 59.

innasprì talmente gli animi di loro , che si stimarono affatto disobbligati e sciolti da ogni qualunque giuramento e di fedeltà, e di ubbidienza, che fino a quel tempo gli avevano prestata ; sicchè fecero ferma deliberazione di non voler mai più prendere l'armi sotto il governo di lui, anche nel caso ch'egli ne avesse avuto estremo bisogno. Il Re intanto senza badar punto alle doglianze e minacce di esoloro , si diè tutto alla contemplazione , e alle funzioni religiose . In tale stato eran le cose , allorchè *Sennacherib* Re degli *Assiri* si fece presso a *Pelusium* coll' intendimento di entrar nell'*Egitto*. Quindi *Sethon* scorgendo il grave manifesto pericolo , ed avvisandosi d'altra banda, che la sua salvezza dependeva unicamente dall'ordine militare , ch'egli avea cotanto ingiustamente vilificato , implorò l'aiuto e soccorso loro , ma indarno poichè ostinatamente rifiutarono di volere marciar in guerra sotto le sue bandiere . All'ultimo egli ebbe ricorso al suo Dio , pregandolo e scongiurandolo, che gli desse assistenza in sì periglioso
acci-

1888 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
accidente. Mentre stava ancor egli nel
tempio, cadde in un profondo sonno,
in cui gli pareva di vedere il suo Dio
avvicinarsi a lui, e confortarlo a farsi
animo, assicurandolo che se egli si la-
sciasse soltanto vedere dagli *Assirj*, ri-
portarebbe da essi una compiuta e
segnalata vittoria. Pieno egli di sì fatta
visione, adunò prestamente un corpo di
gente armata, che veniva composto di
artigiani, lavoranti, e altri uomini di
simil fatta, e prese il cammino verso
Pelusum con questa gran gente, sì poco
o niente instrutta nell'arte militare. La
notte stessa, ch'egli giunse colà, un
numero sterminato di topi camperecci
entrarono nel campo di *Sennacherib*, e
rosero i turcassi, le corde degli archi, e
le cuoja de' scudi. Ciò ottimamente s'
accorda colla profezia d' *Isaia*, se ci è
permesso rapportarla a questo luogo: la
profezia è questa: " Il Re degli *Assirj*
„ non entrerà mai in questa città (par-
„ lando di *Gerusalemme*) e non vi
„ scoccherà freccia alcuna, e non farà
„ fronte collo scudo contro di essa
„ (N. 14.)

D'Alessandro il Grande C. III. 1889

„ (N. 14.) (m) „ Perciocchè per qualche,
si pare, *Sennacherib* avea da qualche
tempo levato l'assedio da *Gerusalemme*,
per portarlo all' *Egitto*; ma se questo
Serbon sia lo stesso che *Tirbukab*, ov-
vero *Sevechus*, egli è un punto, che
per noi non si sà decidere. Che che ne
sia di ciò, ove *Serbon* si avvide nel dì
seguente, che i nemici erano in sì mise-
revole stato, tutti disarmati e che si
andavano già ritirando con quella pre-
stezza e sollecitudine, che maggiormen-
te potevano, tenne lor dietro, e raggiun-
tili, ne fece gran macello. Or in ri-
mem-

(m) Vid. 4. Regum. xix. 31.

(N. 14.) Non ci vien permesso far rincontro del-
verace, e divino Oracolo al diabolico, e fallace,
perocchè qual mai concerto potravvi esser tra la
luce, e le tenebre? quæ conventio luci ad te-
nebras? ovvisò Paolo 2. Cor. 6. vers. 14. Oltre ciò
in palese scorgesi la discordanza, essendofatta la
predizione del Profeta *Esaià* ad *Ezechia* Re di
Giuda, qual ansioso vivea della salvezza del po-
polo a se soggetto, come narrati 4. Reg. 19. v. 31.
là ove il sogno, per cui il falso Nume presagiva
un buon evento per la straniera gente dell' *Egit-
to*, dice si qui accaduto al dì loro Monarca *Serbon*.

1890 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
membranza di sì prodigioso avvenimen-
to, fu collocata nel tempio di *Vulcano*
una statua di marmo, rappresentante
questo Re con un topo nelle mani, e con
queste parole, che gli uscivan di bocca:
Chiunque mi riguarda, apprenda l'
esercizio della pietà (n).

I dodici Re. Poco dopo la morte di *Sethon*, l'
Egitto, non si sà per qual cagione, fu
divisato in dodici regni, sù cui furono
stabiliti dodici principali Signori *Egi-*
ziani. Or questi Principi tutti insieme
formarono un piano di società e dial-
leanza, tra per lo bene pubblico, e per
rendere altresì mai sempre durevole la
loro particolar unione. Quanto a questo
punto non lasciarono essi di usare tutta la
cautela possibile, per ch'è la suddetta lega
venisse a costringergli e ad annodargli con
una perpetua unione, e armonia; ciocchè
s'indussero essi ad operare principalmen-
te a cagion d'una profezia pronunziata
loro da un certo Oracolo, allora quando si
addossarono il governo *Egiziani*: or ecco
le parole della profezia "che chiunque di
" loro avesse offerto un sacrificio con una
" coppa di rame, sarebbe un giorno Re
di

(n) Vid. Herodot. ubi supra.

D'Alessandro il Grande C. III. 1891
„di tutto l' *Egitto* „. Costessa nuova ma-
niera di governare andò pur trop-
po felicemente per qualche tempo.
L' *Egitto* in questo tempo godeva una
somma tranquillità ; onde i dodici
Sovrani ebbero occasione di pensar a
rendere immortale il nome loro con
qualche opera perpetua; al qual unico fi-
ne fabbricarono essi il famoso Laberinto(o)
lungo il lago *Maries*. Finalmente inter-
venne , ch' essi si incontrassero tutti in-
sieme ad offerire i sacrificj nel tempio di
Vulcano . Nell' ultimo giorno di sì fat-
ta girimonia si trattò di fare una libazio-
ne al medesimo Iddio ; ma per mala
ventura , il Sacerdote in cambio di recar
seco dodici coppe d' oro destinate a tal
uso , da distribuirsi a' dodici Principi,
ne recò una manca; onde *Psammiticus*,
che fu l' ultimo in ordine , rimase pri-
vo della sua coppa . Il perchè avendosi
egli tolto di capo il suo elmo , ch' era
di rame , si valse di quello per fare la sua
libazione . Un tal' atto da prima gli ac-
quistò una specie di dispregio ; ma po-
scia avendo gli altri Re ben considerata
la cosa, e ridottasi a mente la predizione
dell' O.

(•) Vid. sup. Vol. I. pag. 1419 & 140.

1892 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
dell' Oracolo , che prometteva l' inte-
ra signoria di tutto l' *Egitto* a colui,
che offerirebbe in questo luogo con una
coppa di rame, entrarono essi in grandis-
sima apprensione . Ma persuasi , ciò es-
sere avvenuto senza alcuna malizia di
lui , non lo vollero condannare a morte;
ma si giudicò di comun consentimento,
che fosse buono obbligarlo a ritirarsi ne'
paesi paludosi, spogliarlo della maggior
parte del di lui dominio , e vietargli
affatto il governo e l' amministrazione
del reame (p). Egli v'ha qualche divario
ne' rapportamenti di cotesto fatto , il
quale per avventura non procedette d'
altra cagione, che dall' invidia . Impe-
rocchè nella division dell' *Egitto* in do-
dici provincie , eran toccate in sorte a
Psammitichus le spiagge marittime; on-
de cotesto Principe, mediante il commer-
zio , che passava tra i suoi sudditi , e i
Greci e Fenici non solamente accumu-
lò molte ricchezze , ma si acquistò
eziandio la grazia e l' amicizia di ben
molti Re e popoli stranieri; la qual co-
sa gli tirò addosso l' invidia de' suoi col-
le-

(p) Vid. Herodot. lib. 2.

leggi, i quali temendo, ch' ei non divenisse troppo potente e formidabile, presero partito di rompergli l'uovo in bocca. E per questa cagione appunto gli dichiararono la guerra. Or egli non trovandosi in istato di poter resistere alle loro forze unite, adunò un esercito di soldati mercenarij, i quali erano per la maggior parte *Gionii*, *Carii*, e *Arabi* coll' ajuto de' quali vinse ed abbatté gli altri Re, e così pose fine al *Duodecemviratus* (q). Altri vogliono, ch' essendosi già egli ritirato ne' luoghi palustri, giusta la sentenza pronunziata da' suoi Colleghi, e sentendosi consumare, che gli era stato imposto sì grave gastigo, per un atto di mera inavvertenza, nella qual azione per altro egli non intendeva di recare a' principi suoi Colleghi danno o pregiudizio alcuno, nè presentemente, nè mai per l'avvenire, avesse determinato di mandar a consultare l'Oracolo di *Latona* nella città di *Buzus*, per saper da lui, e'l tempo in cui dovesse essere ristabilito nel suo dominio, e la maniera eziandio, onde potesse age-

vol-

(q) Vid. Diodor. Sicul. lib. 1. pag. 69.

1894 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
volmente ciò recare ad effetto. A cui l'
Oracolo rispose, che ben tosto vedreb be
egli sorgere dal mare uomini di bronzo,
i quali avrebbero difesa la causa sua:
la qual risposta gli sembrò del tutto im-
propria ed assurda. Ma indi a poco alcuni
corsari della *Gionia*, e della *Caria*
sbarcarono ne' lidi di lui coperti da ca-
po a piedi di bronzo. Un *Egiziano*, che
non avea mai veduta cosa simile per lo
innanzi, andò rattamente a dar avviso a
Psammitichus, ch' erano usciti di mare
uomini di bronzo, i quali depredavano le
spiagge marittime. Or questo Principe
essendo rimasto attonito in veggendo
adempita la risposta dell' Oracolo, di
cui egli s'era burlato, andò in traccia
de' corsali, s'unì a loro con ampie pro-
messe, e mediante il loro soccorso accop-
piato con quello d' alcuni *Egiziani* par-
ziali di lui, gli venne fatto di levar dal
Trono gli altri undici Principi confe-
derati, e rendersi Signore assoluto
di tutto il Reame d'*Egitto* (r). In-
narrafi, che la battaglia decisiva seguì
a *Monemphis*, e che degli undici Re
al-

(r) Vid. Herodot. lib. 2.

D'Alessandro il Grande C. III. 1895
alcuni furono ammazzati nell'azione,
e gli altri si rifuggiron nell' *Affrica*. Co-
sì fu distrutto l' impero de' dodici Sovra-
ni, dopo la durata di quindici anni in-
teri (s).

Ed eccoci oramai giunti a quel punto,
che cominciano a dileguarsi alquanto
quelle folte tenebre, che ingombravano
per l' innanzi la Storia *Egiziana*. *Psam-*
mitichus della Tribù di *Sais* essendosi già
impadronito di tutto l' *Egitto*, regnò
con non meno di saviezza, magnanimi-
tà, e decoro, che tutti gli altri innan-
zi a lui. Egli era figliuolo di quel *Ne-*
chus, che fu ucciso da *Sabbaco*, allora
che costui conquistò l' *Egitto*; e avrebbe
esso certamente incontrata la medesima
sciagura di suo padre, se non si fosse sal-
vato mediante la fuga nella *Siria*. Egli
soddisfece interamente agli obblighi,
che avea contratti co' suoi alleati, e ol-
tracciò donò loro alcuni paesi situati dall'
una e l' altra banda del *Nilo*, ed impose
il nome di *Campo* a que' luoghi, ov' essi
alloggiarono. Commise loro altresì l'

Vol. I. Lib. I. 11111 edn.

(s) Vid. Herodot. ubi supra, & Diodor.
Sicul. lib. 1. pag. 59.

Anno dopo
al Diluvio
2329.

Anno prima
del nasci-
mento di
GESUCRISTO

670.

Psammiti-
chus Re d'
Egitto si
mostra mol-
to cortese
verso i Gre-

1896 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
 educazione di molti fanciulli , perchè
 gli ammaestrassero nella lingua *Greca*; e
 da questi appunto discesero di mano in
 mano coloro, che serviron poi d'interpre-
 ti . Costoro soggiornavano lungo le
 spiagge del mare , di sotto alla città di
Bubastis nella bocca *Pelusiaca* del *Nilo*,
 e fecero quivi la loro stanza infino al
 tempo , che *Amasis* gli trasferì a *Menfi*,
 come per noi si dirà a suo luogo . Nien-
 temeno non bisogna traspasar qui , che
 cotesti *Greci* vengono riputati i primi
 popoli stranieri , a cui fu permesso il
 venire nell' *Egitto*; e altracciò , che per
 gli legami sì di gratitudine, sì d'amicizia,
 con cui manteneasi sempre fermo il com-
 merzio nella *Grecia* fra questi novelli
Greci che si erano stabiliti in *Egitto*, ed i
 loro antichi compatriotti , siam noi certi
 e sicuri in qualche maniera della verità
 ed esattezza della *Storia Egiziana*; do-
 po i tempi di *Psammitichus* .

pubbliche
 fabbriche di
Psammiti-
chus .

Evvi qualche divario fra gli Scrittori
 intorno agli Edificj pubblici, che *Psam-*
miticus fece ergere. Egli fece aggiugne-
 re al tempio di *Vulcano* un portico , che
Erodoto afferma essere stato il Meridio-
 nale , e *Diodoro* il vuole Orientale , Il

pri-

primo di questi Storici dice, ch' egli eresse un vasto edificio a rincontro a questo portico, affine di ricevervi entro il Dio *Apis*, quantunque volte egli fosse per comparire, e che veniva ornato e labbellito da ben molti pezzi di scoltura, e circondato da statue gigantesche alte dodici cubiti, in cambio di colonne. L' altro Scrittore dice, ch' egli fece alzare attorno attorno al tempio una muraglia, nella quale i Colossi servivano di pilastri (1).

Or *Psammetichus* in ricompensa della fedeltà ed abilità grande, che cotesti popoli stranieri avean mostrata nella milizia, mediante il soccorso de' quali egli era montato sul trono d' *Egitto*, introdusse il costume di assoldar sempremai qualcuno de' loro compatriotti ne' suoi esserciti, e arrivò fino a dar loro posti onorevoli, allora quando condusse le sue squadre nella *Siria*, ove mantenne la guerra per ben molti anni. Sì fatta parzialità irritò talmente gli animi degli *Egiziani*, che più di dugento mila di loro si ribellarono da essolui. Egli per

*Le guerre
molesse
Psammeti-
chus.*

IIIIII 2 met-

(1) Vid. Herodot. ubi sup. & Diodor. Sicul lib. 1. pag. 67.

1898 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
metter compenso al suo fallo, da prima
spedì alcuni de' suoi principali ufficiali,
che facessero le sue scuse co' disertori;
ma non venendogli affatto riuscito co-
testo spediente, s' imbarcò egli in per-
sona insieme con alcuni suoi amici, e
colse i fuggitivi sulle sponde del *Nilo*.
Gli scongiurò, che si fossero quivi fer-
mati, mettendo loro davanti gli occhi
tutti i motivi, per cui doveano essi
ritornare alle lor case, ed alla propria
patria; ma tuttociò non fece loro alcuna
impressione, tantochè battendo colle
loro lance i scudi, si misero tutti a gridar-
e, dicendo, ch'essi infinitamente avrebbo-
no armi da combattere, vivean pur trop-
po sicuri, che non sarebbero mai lor man-
cati paesi da abitare; indi scoprendo la lo-
ro nudità soggiunsero: " nè abbiám pari-
,, mente timore alcuno, che ci abbiano a
,, mancar moglie e figliuoli „ . Dopo
aver data questa risposta, proseguirono il
loro cammino, e giunsero ben tosto a' re-
nimenti dell' *Etiopia*, dove fecero il
soggiorno loro, situandosi sù d' un fer-
tile terreno.

Or egli *Psammitichus*, per compen-
sa-

D' Alessandrol Grande C. III. 1899

fare così grave perdita, prese a mettere in
piede il traffico, ed aprì a questo fine i
suoi porti a tutti i popoli stranieri, cui
egli riceveva in una maniera molto cor-
tese ed obbligante, quanto riserbata ed
aspra era stata per l' innanzi quella, con
cui gli avevano ricevuti i predecessori di
lui. Mentre ch'egli regolava le sue fac-
cende domestiche con tanto di prudenza
e di senno, ebbe occasione di far legan-
za cogli *Ateniesi*, ed altri *Greci* (u). Ma
niuna cosa rese il suo regno più famoso
e rinomato, quanto il lungo e faticoso
assedio, ch'egli pose alla città d' *Azo-*
tus nella *Siria* sù i confini dell' *Egitto*,
la qual città poco tempo innanzi era
stata presa da *Afar-baddon* Re di
Babilonia; poichè consumò egli ben
ventinove anni nella presa di cotesta
piazza (v). La sua condotta inverso gli
Sciti, i quali circa questo tempo sog-
giogarono i *Medi*, e dopo essersi impa-
droniti dell' *Asia*, s' apparecchiavano
eziandio alla conquista di *Egitto*, ella fu
commendata dall' *Assai*. Perciocchè invece

Psammiti-
chus apre o'
forestieri i
porti d' E-
gitto.

Psammiti-
chus pone l'
assedio ad
Azotus, e
viene a tran-
sazione cogli
Sciti.

lllllll 3

d'op-

(u) Vid. Ennem ibidem.

(v) Vid. Herodot. lib. 2.

1900 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
d'opporfi loro, egli gli raggiunse nella
Siria, e gli obbligò per via di doni e di
preghiere a tornarsene a casa loro (x).
Or egli, dopo aver regnato per lo spazio
di cinquantaquattro anni interi (y), morì,
e fu seppellito nel tempio di *Bubastis*,
ovvero di *Minerva* in *Sais*, ch'era
il luogo, ove si depositavano tutti i ca-
daveri de' Re *Suiti*. Innarrasi di van-
taggio, ch'egli fu il primo Re d'Egitto,
che bevesse vino (z), che mandasse per-
sone a scoprire le sorgive del *Nilo*(a),
e che facesse altresì esperimento per rin-
venire, qual si fosse la più antica nazio-
ne del Mondo. A tal effetto egli prese
due fanciulli nati di fresco, e ordinò,
che si allevassero, senza che si facesse
mai loro udire una sola parola. Ove
questi fanciulli pervennero all' età di
due anni, profferirono la parola *Bec-
cos*, che nella favella *Frigia* vuol di-
re *pane*; onde nacque, che gli *Egizia-
ni*,

(x) Vid. Herodot. lib. 1.

(y) Vid. Eundem lib. 1.

(z) Vid. Eudox. apud. Plutarch. de Iside
& Osiride pag. 333.

(a) Vid. Herodot. lib. 1. & Athenæum lib.
1. pag. 34.

D'Alessandro il Grande C. III. 1901.
ni, i quali fino a quel tempo avean pre-
teso, che la loro origine montasse più
sù di qualunque altra nazione del Mon-
do, cedettero la preminenza a' *Frigj*
per conto di antichità (b).

Or a *Psammitichus* succedette *Ne-
chus*, che fu figliuolo di lui. E questi ap-
punto è quel *Faraone Necho*, di cui fa
menzione la Bibbia. Cotesto Principe, ch'
era possente per mare e per terra, avea
un genio veramente nobile, e inclinato
alla guerra. Sul principio del suo regno
attentò di scavar un canale dal *Nilo* in-
fino al *Mar Rosso* (c), e dappoichè vi pe-
rirono centoventimila uomini, fu egli
avvertito dall'Oracolo, che lasciasse sì
fatta impresa, e ne commettesse il com-
pimento ad un *Barbaro*, ovvero stranie-
ro. *Nechus* ubbidì a tale avviso; onde
volgendo tutti i suoi pensieri ad impre-
se guerriere, fece fabbricare una flotta
di galèe nel Mare Settentrionale (*Me-
diterraneo*) ed un' altra negli stretti del
Golfo Arabico, ove molti secoli appres-
so si vedeano ancor alcuni avanzi di

Anno dopo
al Diluvio
2383.
Anno prima
del nasci-
mento di
GESU CRISTO
50616. *Nechus* succede
a *Psammiti-
chus* suo pa-
dre.

IIIIII 4

(b) Vid. Herodot. ubi sup.

(c) Vid. sup. Vol. 1.

Nechus de-
sidera forte
d'impadro-
nirsi del ma-
re

1902 *L'Isferia d'Egitto fin al tempo*
cotesti suoi navali armamenti . Le spe-
dizioni poi di queste armate, seppur egli
è vero, che ne abbian fatta alcuna, non si
trovano descritte presso qualsisia Auto-
re , che noi sappiamo ; ma posciachè il
suo intendimento era di rendersi padro-
ne del mare , spedì alcuni marinari *Fe-
nicj* , molto pratici a far de' discoprimen-
ti sulle coste dell' *Affrica*. Costoro usciron
dal *Mar Rosso* per gli stretti di *Babel-
mandel* , come appellasi di presente ,
drizzarono le loro vele verso le parti
Orientali dell' *Affrica*, e dopo valicato il
Capo di Buona-Speranza, navigaron verso
Tramontana , finchè giunsero agli Stret-
ti di *Gibilterra* per cui entrarono essi nel
Mediterraneo , e così se ne tornarono
nell' *Egitto* . Il tempo, ch' essi spese-
ro in cotesto viaggio , non fu più di tre
anni (d) .

Guerre di
Nechus fat-
te per mare.

Egli poi non fu meno potente e for-
midabile per terra, di qualche si fosse per
mare. *Giosèffo*, dopo *Ctesia* afferma, ch'
egli fece guerra co' *Medi* , e co' *Babi-
lonesi* , i quali essendosi uniti insieme ,
aveano per questo tempo già distrutta la
Mo-

(d) Vid. Herodot. lib. 2.

D'Alessandro il Grande C.III. 1903

Monarchia *Assiria*; onde eran essi divenuti potenti e terribili a tutte le nazioni, che confinavano co'loro dominj (e). Ma la Sacra Scrittura espressamente c'innarra, ch'egli marciò contro il Re degli *Assirj*, ch'allora dimorava lungo l'*Eufrate*, forse in *Babilonia*. Or mentre *Nechus* era in cammino, *Giosia* Re di *Giuda* gli contrastò il passaggio per la *Giudea*, e adunò un essercito per impedire gli effetti del disegno di lui, ch'era di por l'assedio a *Carchemish* (f). Trovando egli dunque *Giosia* opposto al suo passaggio, spedì ambasciatori a costui, per fargli assapere, che non era suo intendimento di guerreggiare con lui, nè di fargli il menomo male; e che la presente guerra era statà da esso intrapresa per espresso comandamento di *Dio*; onde il non volergli dare il libero passaggio era l'istesso, che provocarfi contro l'ira Divina. Ma posciachè sì fatte dichiarazioni non fecero alcuna impressione nel cuore di *Giosia*, *Nechus* si

(e) Vid. Josephum Antiq. lib. x. cap. 6.

(f) Vid. 4. Regum xxiii. 29. 2. Paralipom.
xxv. 20.

1904 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
si risolse di venire a giornata con esso lui.
Amendue gli esserciti s'azzuffarono nel-
la valle di *Megiddo*, ovvero *Magdolis*,
come vien appellata da *Erodoto* (g), nel
quale combattimento *Giosia* fu mortal-
mente ferito da una frecciata, mentre-
chè esso andava dal cocchio rincorando
i suoi soldati di fila in fila: per la qual
ferita sentendosi egli molto male, e già
presso al fine di sua vita, ordinò alle sue
squadre, che si ritirassero. *Nebus* prose-
guì il suo cammino (h), giunse alle spon-
de dell'*Eufrate*, superò il Re di *Assiria*,
prese la gran città di *Carchemish*, e vi
pose dentro una sufficiente guarnigione,
e dopo tre mesi, volle ritornarsene nell'
Egitto (i); ma quando fu presso a *Gerusa-*
lemme, intendendo, che *Jehoabaz* si avea
fatto incoronare Re, tosto gli spedì un
messso con ordine espresso, che si facesse
ad incontrarlo in *Riblah* città nella *Siria*,
ove tosto che giunse *Jehoabaz* in pena del
temerario ardire, ch'egli s'avea preso di
farfi

(g) Vid. *Hérodôt ubi supra.*

(h) Vid. 2. Paralip. xxxv. *Joseph. Antiq.*
lib. x. cap. 6.

(i) Vid. *Eund. ibidem.*

D'Alessandro il Grande C. III. 1905
farfi innalzare al Trono, lo mandò incatenato nell' *Egitto*. Quindi poscia si portò egli in *Gerusalemme*, e vi destinò Re *Eliakim*, il cui nome cangiò in quello di *Jehoiakim*, facendogli nel tempo stesso un' imposta di cento talenti d'argento, e d'un talento d'oro (k). Ed in sì fatta maniera si rese egli padrone della *Giudea*, e della *Siria*. *Erodoto* dice, ch'egli s'impadronì della gran città di *Cadytis* nella parte montagnosa di *Palestina*, per cui dee si ad ogni patto intendere la città di *Gerusalemme*. Egli è fuor di dubbio, che *Nebus* entrasse in *Gerusalemme*; ma è certo altresì, che vi entrasse non già a forza d'arme, ma anzi in una maniera molto piacevole, e senza il menomo contrasto (l). Fin quì egli fu pur troppo felice e fortunato nelle sue guerre, poichè fiaccò ancor esso vieppiù la potenza degli *Assirj*, ch'era già in dechinamento, e poco dopo totalmente finì per dar luogo ad una Monarchia. Dicesi, ch'egli in memoria de' suoi felici successi, o che l

fa-

(k) Vid. 4. Regum xxiii.

(l) Vid. Priccaux Connect. pag. 56, 57. & Herod. lib. ii.

1906 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
o che l'facesse ingrata riconoscenza verso l'Iddio, consacrò ad *Apollo* gli abiti, che avea portati addosso in tutte queste spedizioni, e gli mandò per tal' effetto a *Branchis* nel paese de' *Milcsii* (m).

Suo cangiamento di fortuna.

Ma non si godette egli gran pezza delle sue novelle conquiste; posciachè circa tre anni dopo *Nebuchadnezzar* si partì di *Babilonia*, la quale Monarchia unitamente colla *Media* avea già atterrato l'Impero degli *Assiri*, col disegno di scacciar gli *Egiziani* da *Carchemish* e di ricuperare altresì le provincie della *Siria* e della *Fenicia*, conquistate già da *Nechus* (n). Costui non pertanto niente paventando la formidabile potenza di questa Monarchia nuovamente eretta, marciò verso l'*Eufrate*, alla testa d'un numerosissimo esercito contro del Principe *Nebuchadnezzar* Re di *Babilonia*; ma pur alla fine fu egli interamente disfatto, e perdè *Carchemish* la *Siria* e la *Giudea*, e non ritenne più alcuna città in coteste parti (salvoche il solo *Pelusium*) (o). Fece dipoi

(m) Vid. Eundem. ibidem.

(n) Vid. Jerem. xli. 1. 2 & 4. Regum. xxiv. 9.

(o) Vid. Josephum Antiq. lib. x. cap. 6.

D'Alessandro il Grande C.III. 1907
dipoi un'alleanza con *Jehoiakim*, e mo-
strò aver pensiero di rinnovar la guerra
contro de' *Babilonesi*. Nulladimeno non
intraprese egli cosa alcuna di rilievo die-
tro a ciò, che abbiám riferito, anzi nep-
pure pose più piede fuor dell' *Egitto*.
Egli morì circa 8.anni, dappoichè fu dis-
fatto da *Nebuchadnezzar* (p), avendo già
regnato per lo tratto di sedici anni interi,
e lasciò successore del Regno il suo fi-
gliuolo *Psammis* (q).

Or sotto il regno di *Psammis* figliuo-
lo di *Nechus* vennero nell' *Egitto* amba-
sciadori da parte de' popoli d' *Elea*, per sa-
pere, se i più saggi fra gli *Egiziani* avesse-
ro che aggiugnere a' loro stabilimenti, ch'
essi avean fatto intorno a' giuochi *Olim-
pici*, o pure vi sapessero trovare qualche
difetto. Quando il Re fu pienamente
informato del fine, per cui eisi erano
quivi venuti, fece ragunare tutti i più
savi e più abili personaggi del paese, po-
scia avendo fatto venire gli ambascia-
dori davanti questa assemblea, domandò ad
essi,

Anno dopo
al Diluvio
2399.

Anno prima
del nasci-
mento di
GESUCRISTO
600.

Psammis
successor di
Nechus suo
padre.

(p) Vid. 4. Regum xxiv. 9. & Josephum ubi
supra.

(q) Vid. Herodot. lib. ii.

1908 *L'Istoria d' Egitto fin al tempo*
 essi, se i loro cittadini erano ammessi
 a disputar de' prezzi in cotesti giuochi
 A sì fatta domanda eglino risposero af-
 fermativamente. Allora soggiunsero gli
Egiziani, che andando la cosa in questo
 modo, peccavan essi contro tutte le leg-
 gi dell' ospitalità, perciocchè la ragion
 naturale ne detta e ammaestra, doverli
 anzi favorire i propj compatriotti, che
 gli stranieri. Al che essi risposero, che,
 se erano venuti ad apprendere ciò, che si
 conveniva fare, o non fare in riguardo
 a' giuochi, la legge più giusta, che per
 esoloro potea seguirarsi in questa mate-
 ria, era di escludere affatto i loro com-
 patriotti, e non ammettere a diffinire i
 prezzi, che i soli stranieri. *Psamis*
 regnò sei anni, e poscia morì in una spe-
 dizione contro gli *Etiopi*, lasciando
Apries suo figliuolo sul Trono di *Egit-*
to (r).

Anno dopo
 al Diluvio

1405.

Anno prima
 del nasci-
 mento di
 GESUCRI.
 STO 594.

Apries è il Faraone *Hephree* della
 Scrittura *. Il cominciamento del suo
 regnare fu magnifico e felice, ma il fine
 fu troppo insolente e disgraziato. Il
 primo anno, ch'egli montò sul Trono
 rice-

(r) Vid. Eundem ibidem,

* Vid. Jerem. cap. xlii.

D'Alessandro il Grande C.III. 1909

ricevette gli ambasciatori di *Sedecia* Re di *Giuda*, e strinse con essolui una lega, per cui prometteva di dargli soccorso contro il Re di *Babilonia*(*s*). Circa due anni dopo uscì dall'*Egitto*, facendo sembiante di venire in soccorso di *Gerusalemme* allora strettamente assediata da *Nebuchadnezzar*, il quale, come prima intese la partita d' *Apries* dal suo Regno, levò l'assedio da quella città, e andò incontro al Re *Egiziano* (*1*). Ma gli *Egiziani* non volendo esporsi al cimento della battaglia, si fecero indietro, tosto che videro i *Babilonesi* andarsi avvicinando, e seguitarono a marciar via, finchè si ricoverarono nel proprio paese (*2*), abbandonando in sì brutta maniera i *Giudei* al furore de' nemici loro, con contravvenire alla più solenne e santa legge, da cui venivan essi strettamente obbligati per conto della lega già fatta. Or per così fatta dislealtà il Profeta *Ezechiele* dinunziò loro, che essi avrebbero da essere confusi e desolati per lo spazio di quarant'anni.

Apries succede a Psam-
mis suo pa-
dre.

Guerre d'
Apries Re
d' Egitto co'
Giudei.

(1) Vid. *Ezech.* xvii. 15.

(2) Vid. *Jerem.* xxxvii. 5.

(*) Vid. *Eundem* *ibidem* cap. 7.

1910 L'Istoria d'Egitto fin al tempo
ni (▼), e dopo questo tempo si vedreb-
bero umiliati ed infieboliti a tal se-
gno, che non farebbe mai più in poter
loro di eleggersi un Re della propria na-
zione(x), la qual profezia nel processo di
questa Storia vedrassi interamente avve-
rata. La Sacra Scrittura ci rappresenta
Apries con caratteri pur troppo svan-
taggiosi e funesti, e gli minaccia pari-
mente una morte violenta, la quale di
fatto gl'intervenue, siccome or ora ve-
deremo. Fia bene quì avvertire, che
Erodoto dà a cotesto Principe venticin-
que anni di grandi prosperità, la qua-
le sorpassa certamente quella de' più
fortunati fra gli antecessori di lui,
trattone il solo *Psammetichus*; quan-
tunque *Diodoro Sicolo* ne assicuri ferma-
mente, che tutto il regno di lui non si
estese più in là di ventidue anni. Nien-
tedimeno s'accordan essi in questo; cioè
in descriverlo egualmente per un Princi-
pe guerriero, ed in rapportare eziandio
tutte le imprese da lui fatte così per ma-
re, come per terra contro de' *Tirii*, de'
Si-

(▼) Vid. *Ezech.* xxix.

(x) Vid. *Ezech.* xxx. 12.

D'Alessandro il Grande C.III. 1911.

Sidonj, e de' *Cipriotti* (y). Egli adunque prese a forza d'arme la città di *Sidone*, vinse i *Fenicj* ed i *Cipriotti* in una battaglia navale, e se ne tornò in *Egitto* con un immenso bottino (z). Or tuttociò non è miga contrario a quelle che i Sacri Scrittori ci rapportano di essolui, ma serve anzi a confermarlo viap più; conciossiachè dovette egli certamente essere un Monarca assai potente, cui i *Giudei* stimaron atto e valevole a far fronte a *Nebuchadnezzar* Re di *Babilonia*. Inquanto poi a ciocchè riguarda il soccorso, ch'egli fece vista di voler recare a *Gerusalemme*, ed altresì la vergognosa ritirata di lui, ci sembra di vero un'azione pur troppo infame e malvagia: sicchè anzi crediamo dover sene incolpare lui solo, che dire essere ciò adivenuto da qualche sinistro accidente.

Or per conciliare insieme gli Storici Sacri e profani, conviene in prima ascoltare i giudizj da quelli pronunziati contro di *Apries*, e poscia andar vedendo tratto tratto, come questi n'esprimano.

Vol.I.Lib.I. K k k k k k i suc-

(y) Vid. Herodot. lib. 2. & Diodor, Sigul. lib. 1. pag. 62.

(z) Vid. Eundem. ibidem.

*Vittorie
di Apries
Re d'Egit-
to.*

1912 *L'istoria d'Egitto final tempo*
i successi . Questo , giusta il nostro sen-
timento , è il miglior modo , che pos-
siam noi tenere in raccontar que' fatti,
che ci converrà ricavare egualmente da-
gli uni , che dagli altri . Abbiain noi
già osservato di sopra , che la Scrittura
avea minacciata a cotesto Re una morte
violenta; or ponderiamo l'espressioni
stesse del sopradetto Profeta , che sono
del tenor seguente : “ Così ha detto il
,, **SIGNORE**, ecco io vò a dare *Faraone*
,, *Hephree* Re di *Egitto* nelle mani de'
,, suoi nemici , e in man di coloro che
,, cercano l'anima di lui , siccome ho
,, dato parimente *Sedecia* Re di *Giu-*
,, *da* nelle mani di *Nebuchadnezzar*,
,, Re di *Babilonia* suo nemico , e che
,, cercava la vita di lui (a) , , . Si leg-
gono presso *Ezechiello* molte altre
predizioni di simil fatta contro lo stesso
Re , le quali noi qui trapassiamo , per-
ciocchè quelle abbracciano non meno
lui , che i suoi vassalli . Disamineremo
adunque come siasi avverata questa mi-
naccia dell'Oracolo Divino . I *Cirenei*,
i quali erano una colonia di *Greci* eb-
bero il piacere di veder ritornare in *Cire-*
ne

(a) Vid. Jerem. xlv. 30.

D'Alessandro il Grande C. III. 1913
ne un numero sì strabocchevole de' loro
antichi compatriotti, sotto il terzo loro
Re *Battus il Felice*, che appena stima-
rono esserne capevole tutto il propio
paese. Il perchè volendo essi dilata-
re alquanto i loro confini, appog-
giati ad un Oracolo di *Apolline Pi-
tto*, cacciaron via della *Libia* i loro
vicini dalle proprie possessioni. Pertanto
Andriean Re della *Libia* spedì un' am-
bascieria ad *Apries*, implorando la
protezion di lui contro la violenza di
cotesti usurpatori. *Apries*, mostrandosi
assai benigno nel ricevere una tal' imba-
sciata, mise in ordine un possente eser-
cito, e lo mandò in soccorso di lui. Ma
gli *Egiziani* furono interamente disfatti
dagli *Cirenei*, e quella poca gente, che
scampò dal furore de' nemici, venne
tutta piena di sdegno e di rabbia contro
il Re *Apries*, come se questi gli avesse
mandati al macello con tal mira ed inten-
dimento, che morti essi in battaglia non
potessero più attraversarsi a' disegni ti-
rannici, ch'egli avea formati contro il resto
de' suoi sudditi. E sebbene non si paja chia-
ro, che sì fatta accusa fosse fondata; tut-

*La cagione
della ruina
d'Apries.*

1914 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 tavolta fece sì profonda impressione ne
 cuori del volgo, che cagionò una sedi-
 zione quasi universale. *Apries* aven-
 do intesa una novella cotanto funesta,
 giudicò di poter agevolmente raccheta-
 re cotesto tumulto, coll' inviare a' ri-
 belli, i quali formavano un ben grosso
 corpo, e già parlavano apertamente
 di voler cambiar governo, un suo fi-
 datissimo amico, e che nel tempo stesso
 era molto riguardato dal popolo. Or
 questo supposto amico, che si chiamava
Amasis, si portò in quel luogo, ove s'
 erano ragunati i sediziosi, ma in vece
 di racchetarli, come dovea fare, giulla
 la commessione avuta dal suo Sovrano,
 procurò egli di guadagnarsi la benivo-
 glienza loro pel suo privato utile e pro-
 fitto. Lo che recò egli ad effetto con
 gran destrezza e scaltimento; poichè
 nel tempo istesso, ch'ei fingeva di rim-
 brottargli della loro rivolta, uno di essi
 gli s' avvicinò dietro alle spalle, e po-
 nendogli un elmo in sul capo, lo salutò
 qual Re d'Egitto: da quel innanzi *Amasis*
 s' andò apparecchiando a far guerra con-
 tro il suo Signore. *Apries* vedendosi co-

Apries Re
d' Egitto
vien iradi-
to da Ama-
sis suo con-
fidentissimo
amico.

si

D'Alessandro il Grande C. III. 1915
sì bruttamente tradito, ordinò ad un
certo *Patarbemis*, uomo il più rag-
guardevole tra tutti gli *Egiziani*, che
si tenea ancor fermo dalla parte del Re,
di portarsi speditamente al campo de' ri-
belli, e condurgli vivo *Amasis*. Costui
ubbidì prontamente a' comandamenti di
lui, e come fu giunto in una certa distan-
za del campo suddetto, chiamò *Amasis*,
perchè si portasse insieme con essolui dal
Re. Il novello Re, che allora stava a
cavallo, alzatosi alquanto, trasse una
coreggia (atto per altro mai sempre
sconvenevole ed incivile, ma in questa
occasione insolente ancora ed oltraggio-
so) dicendo, che questa era la risposta
ch'egli dovea riportar da sua parte al
Re *Apries*. Con tutto ciò *Patarbemis* lo
persuadè di bel nuovo ad ubbidire agli or-
dini del Re, ma tutta la risposta, che
costui ne potè ritrarre finalmente fu, ch'
esso per verità avea già da qualche tem-
po disegnato di andare a visitare il Re
Egiziano, ma che per fare la cosa con
più decenza e proprietà, avea pensato di
visitarlo con un seguito convenevole.
Patarbemis, che avea già bene intesa

1916 L'Istoria d'Egitto fin al tempo
total risposta, ed aveva altresì osservato
il tutto attentamente, perdette affatto
la speranza di poter effettuare la sua com-
missione; onde giudicò, che 'l miglior
servigio, ch'esso potea prestare ad *Apries*,
fosse d'informarlo appieno, e del posto,
che avean occupati i ribelli, e de' sentimen-
ti, che portavano intorno alle presēti cose.
Se ne tornò egli dunque con tal intendi-
mento; ma quando il Re lo vide venire
senza *Amasis*, non gli disse cosa alcuna:
ordinò sì bene, che gli fossero tagliati
gli orecchi e 'l naso. Coteſto atto di ti-
rannia sì abbominevole, diedel'ultimo
crollo agli affari del Re; posciachè tutti
gli altri *Egiziani*, che fino a quel punto
gli erano stati costantemente fedeli, in
veggendo sì crudelmente punito un per-
sonaggio cotanto illustre e ragguardevole,
tra per la sua nobilissima schiatta, e per
conto eziandio de' molti servigj fatti al
suo Principe, si dichiararon toſto in fa-
vore di *Amasis*. In questo mezzo così l'
Usurpatore, come il Tiranno si accinse-
ro alla guerra; il primo avea dalla sua
ban-

(b) Vid. Herodot. ubi supra, & Diodor. Si-
cul. lib. i.

D'Alessandro il Grande C.III. 1917.
 banda tutti gli *Egiziani*, e l' altro sol-
 tanto i soldati della *Caria*, e della *Gio-*
nia, ed altri soldati mercenarj, e tutti
 quei stranieri, che avea potuto trarre
 al suo servizio (c).

Egli è molto probabile, che *Nebu-* *Nebuchad-*
chadnezzar, il quale circa questo tem- *nezzar o sia*
 po levò l'assedio da *Tiro*, dopo esservi *Nabucco-*
 stato appiccato ben tredici anni continui, *donosorre*
 e che da tante e sì dure fatiche altro non *Re de' Babi-*
 avea riportato finalmente, che la con- *lonesi mette*
 quista d'una città del tutto vota, si pro- *a guasto, e*
 fitrasse ben egli di così fatte intestine *a sacco tut-*
 divisioni, le quali dovettero senza me- *to l' Egit-*
 no debilitare pur troppo le forze dell' *to.*
Egitto, e procurasse per questa via
 di ristorarsi delle spese fatte nell' assedio
 di *Tiro*. Cotesta conghiettura s'accorda
 assai bene colla Divina Scrittura, la quale
 dice così: “ *Nebuchadnezzar* Re di *Ba-*
 „ *bilonia* ha fatto servire con grande
 „ stento il suo esercito contro di *Ti-*
 „ *ro* e non ha ritratto guadagno al-
 „ cuno da *Tiro*, nè egli, nè il suo eserci-
 „ to ciò adiviene, perchè così ha
 „ detto il Signore **IDDIO**: Ecco, io
 K k k k k k 4 „ pas-

(c) Vid. Herodot. lib. 2.

1918 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 „ passo a dare a *Nebuchadnezzar* Re
 „ di *Babilonia* il paese di *Egitto* e
 „ questa sarà la mercede dell'esercito
 „ di lui(d). „ Or una cotanto strana divi-
 sione , quanto era quella per punto del
 regno d'*Egitto* , fece sì , che non si po-
 tesse quello difendere in conto alcu-
 no contro d' un numerofo e potente
 stuolo di soldati tutti guerrieri , e ve-
 terani sperimentati , come si erano i
Babilonesi . *Nebuchadnezzar* adunque
 entrò nell' *Egitto* , e diede il guasto
 a tutta la provincia , tagliando a pezzi
 molti degli abitanti , e menandone fe-
 co incatenato un numero sterminato.
 La quale disolazione , secondo l' avvi-
 so d' alcuni , non si potette per alcun
 modo ristorare compiutamente in tutto
 il tratto di quarantanni ; giusta la pre-
 dizione del Profeta . Finalmente abban-
 donò egli l'*Egitto* ; ma non possiam noi
 accertarne , s' egli avesse lasciato quivi
Amasis per suo Luogotenente , ovvero
 avesse fatto qualche altro accordo con
 essolui . Ignorasi per noi eziandìo , se
Amasis e *Apries* avessero fatta fronte a
Eebuchadnezzar , ovvero se senza op-
 por-

(d) Vid. Ezech. xxix. 18.19.

D'Alessandro il Grande C.III. 1919
porvifi punto, lo avessero lasciato liberamente depredare il paese *Egiziano*. Ciocchè però v'ha di certo in total fatto, sì è, che questo Monarca *Babilonese* menò seco dall' *Egitto* un eccessivo strabocchevolissimo bottino.

Or torniamo alla guerra civile, donde ci partimmo, affine di riferire il saccheggio d'un nemico straniero. *Apries* si partì da *Sais*, ove egli avea un magnifico palagio, alla testa di trenta mila *Carii* e *Gionii*, e *Amasis* d'altra banda marciava con un poderoso esercito di *Egiziani* (e). Si scontrarono amendue nelle pianure di *Menfi*; e diccsi, che *Apries* era così certo e sicuro della sua vittoria, che credeva, che neppure gli stessi Iddii gli potessero togliere il regno (f); come glielo rinfaccia il Profeta suddetto, che dice così: *Il fiume è mio, ed io me l'ho fatto* (g). Ma rimase pur egli bruttamente deluso dal suo folle ardire; e quantunque i combattenti stranieri si di-

Guerra civile fra Apries Re d'Egitto, ed Amasis suo traditore.

(e) Vid. Herodot. ubi supra, & Diodor. Sicul. lib. I. p. 62.

(f) Vid. Herodot. lib. 2.

(g) Vid. Ezech. xxix. 3.

1920 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
diportassero da troppo prodi e valorosi,
furono pur essi vinti ed abbattuti dagli
Egiziani, e l'istesso *Apries* fu fatto pri-
gioniero di guerra.

Anno dopo
al Diluvio
2430.

Anno prima
del nasci-
mento di
GESUCRISTO
569.

*Amasis suc-
cede al rea-
me d'Egitto*
Apries è
strangolato.

Mediante cotella vittoria *Amasis* del-
la Tribù di *Sais* s'impadronì del Reame
d'Egitto, e confinò *Apries* nel palaz-
zo di *Sais*, ch'era stato un tempo il fe-
lice soggiorno di lui, trattandolo mai
sempre con molto riguardo e distinzione.
Ma il popolo, che portava un odio im-
placabile ad *Apries*, non fu mai sazio,
se non gli vide tolta la vita*. Onde *Ama-
sis* essendo oramai stanco e ristucco di
udire le continue doglianze de' suoi no-
velli sudditi, e di sentirsi gittare in vol-
to bene spesso, che faceva troppo male
in mostrarsi benigno verso un nemico
comune, fu costretto finalmente a dar-
lo nelle mani loro. Or cotesto Principe
infelice caduto già in man di coloro, che
con gran ansia cercavano di trarlo a mor-
te, fu strangolato (b), e'l suo corpo ripos-
to nel sepolcro de' suoi antenati, che
stava nel tempio di *Minerva*, presso del

pa-

* Vid. Platon in *Timao*.

(b) Vid. *Jerem.* xlv. 30.

D'Alessandro il Grande C. III. 1921.
palazzo a man sinistra dell'entrata. Questa era per punto la tomba di tutti i Principi della Tribù di *Sais* (i).

Sappiamo che taluni han preteso, non essere stato questo il modo, come *Amasis* occupò il Trono d'Egitto, e che non fu egli parimente l'immediato successore di *Apries*. Alcuni dicono, ch'egli succedette ad un certo *Partamis*, ed in sì fatta occasione. Celebrando *Partamis* il giorno del suo nascimento, *Amasis* il quale non era, che un privato personaggio, gli presentò una bella ghirlanda di fiori, il qual presente lo fece ammettere alla tavola Reale, e fece oltracciò riputarlo come uno degli amici del Re. Dopo qualche tempo fu egli inviato alla testa d'un esercito, affinchè facesse porre a dovere alcuni *Egiziani* sediziosi; ma l'esercito tutto lo fece suo Re, per puro odio che portava a *Partamis* (k). Ci si vuol far credere, che *Partamis* e *Partarbemis* per noi rapportato di sopra, siano un' istessa persona, che se ciò è vero,

ro,

(i) Vid. Herodot. ubi sup.

(k) Vid. Hellanic. apud Athen. Deipno. l. 15. pag. 620.

1922 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
ro, bisogna dire esser egli stato l'Idolo
del popolo, anzi che l'oggetto dell'
odio. Ma per non perdere maggior tem-
po in cotal punto, basta il dire, che non
fa mestiere di creder forzatamente all'
Autore, da cui abbiamo tratto coteste
notizie.

Or a qualsivoglia Re sia succeduto
Amasis, e con qualsisia mezzo s'ab-
bia egli usurpato lo scettro, tutti
convengono in ciò, ch'egli era d'una
nascita comunale. Cotesto Principe av-
visandosi ben egli, che mal volentieri
sul principio il popolo gli avrebbe pre-
stato quell'omaggio d'ossequio e di ri-
spetto, che gli era dovuto, prese una
conca d'oro, in cui i suoi convitati
aveano in costume lavarsi i piedi, la fe-
ce fondere, e ordinò, che se ne for-
masse un Dio. Questo Idolo così ma-
gnifico fu allogato in un sito il più
frequente della città, e gli fu presta-
to onore e riverenza da tutto il mon-
do. *Amasis* convocò allora un'adunan-
za di *Egiziani*, e disse loro, che quell'
Iddio, cui essi al presente veneravano,
era stato formato d'un vaso, in cui avean
do so-

sovente vomitato, orinato, o lavatisi i piedi; che lo stesso adiveniva rispetto alla sua persona, che essendo un tempo uomo dozzinale, presentemente era loro Re, e come tale voleva essere onorato ed ubbidito da essi loro. Egli poi aveva in costume d'impiegare tutta la mattina intera agli affari del regno, e'l rimanente del giorno a prendersi divertimento e sollazzo cogli amici, bevendo allegramente, e facendo festa con essi; ma cotesti passatempo, ed altri molti di simil fatta, non essendo, a dir il vero, punto convenevoli al sublime e decoroso carattere d'un Re; avvenne, che taluni de' suoi amici si offesero a segno tale, che gli predissero, che se egli seguitava tuttavia ad obbliar così la sua presente altissima dignità, diverrebbe senza meno lo scherno di tutti i suoi sudditi. A sì fatto avvertimento ei rispose, che siccome un arco non può stare sempre mai teso, senza che perda moltissimo del principio di suo movimento e della sua forza, e torni affatto inutile e vano, così appunto l'uomo non può stare tuttora applicato a cose gravi e serie, sen-

1924 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
za dare qualche ristoro e alleggiamento
alle fatiche: della qual massima, per
altro verissima, egli era sì fattamente
persuaso, che scomparsi mai sempre il
tempo e nelle faccende, e ne' piaceri.
Allorchè egli era uomo privato, ad al-
tro non stava inteso, che a bere e a di-
portarsi, e portava tal odio e abborri-
mento alla fatica, che non vivea se non
di ladronecci, per potersi mantenere
nello stato di suo libertinaggio, e pren-
dersi qualunque sorta di piaceri; sie-
chè per gli continui furti, ch' egli
facea, fu più d' una fiata chiamato in
giudizio; ma perchè egli sempre negava
il fatto, deliberò il popolo di condurlo
all' Oracolo di quel luogo, ove egli si
trovava, il quale tal fiata sentenziava in
favor di lui, e tal volta incontro. Quan-
do poi fu eletto Re, si ridusse a mente
tutte le azioni di sua vita passata, e rac-
cordandosi bene dell' impostura ed igno-
ranza degli Oracoli, che lo aveano di-
chiarato innocente, vilificò sempremai
cotesta sorta di Numi; e non offerì più
loro nè sacrificj, nè doni. Attestò egli
per opposto, che portava tutto il ri-
spet-

D'Alessandro il Grande C. III. 1925

spetto e la venerazione a quegl' Iddii, che veracemente e saviamente lo avevano dichiarato reo.

Costui aggiunse un portico al Tempio di *Minerva* in *Sais* estremamente magnifico, sì per conto della giusta proporzione, sì anche per conto de' materiali, avendolo adornato di Colossi e d'immagini mostruose di *Androsphynges*. Una porzione delle pietre, che servirono a formare cotesto edificio, fu tolta dalle caverne di *Menfi*, ma la più parte di quelle fu trasportata per mare dalla città di *Elefantide*, dopo il lungo passaggio di ben venti giorni per lo fiume *Nilo*; ma una gran copia di queste pietre fu anche destinata ad altri lavori. Ma qualche dee recar più maraviglia sì è, che fece trasportare dalla medesima città a *Sais* una casa tutta d'una sola pietra. Or cotesta casa avea nella parte esteriore 21. cubiti di facciata, quattordici di profondità, e otto d'altezza, le misure interne erano di dieciotto, di dodici, e di cinque cubiti. Furono impiegati due mila marinari per lo spazio di tre anni a trasportare cotesto pesantissimo, straordinario edificio.

Pubbliche
opere di A-
mafis.

1926 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
zio. S' era questo collocato lungo l'entrata del tempio, e non vi fu mai cacciato dentro, o sia perchè come vogliono alcuni, il principale ingegnèro una fiata trasse sospiri per la stanchezza, del che essendosi accorto *Amasis*, che gli stava vicino, montò in tanta collera, che non volle mai più permettergli di porre mano alla detta macchina, o sia perchè in atto dello introdurre la casa verso il Tempio, un degli artefici rimase sfragellato sotto il peso, per lo quale avvenimento cotesta macchina fu lasciata fuori del tempio. Fornì egli oltracciò gli altri tempj più rinomati di ricchi e preziosi doni, e particolarmente il tempio di *Vulcano* a *Menfi*, incontro al quale, fece fabbricare un Colosso di settantacinque piedi di lunghezza, appoggiato sul suo dosso colla faccia verso sopra; e sul medesimo pavimento, in cui giacea cotesto Colosso; fece poi rizzare due statue alte venti piedi, composte dell' istessa pietra, e collocarle dall' una e l' altra parte del Colosso. In *Sais* eravi un altro Colosso tutto simigliante a questo. E per metter fine a questo punto d'istoria, egli
fab.

D'Alessandro il Grande C. III. 1927
fabbricò per ultimo il gran tempio d'*Isi-*
de nella città di *Menfi*.

Inoltre egli si asserisce come cosa cer-
ta e indubitata, che l' *Egitto* non fu mai
tanto felice, quanto sotto il regno di
lui, tra per la fertilità cagionata dal *Ni-*
lo nella sua regolare inondazione, e
per lo grandissimo numero degli abi-
tanti di questo regno. Or sì fatto no-
vero può di leggieri raccorsi da quello
delle sue città, le quali si fanno monta-
re fino a ventimila, e qualche è più con-
siderevole, tutte popolatissime. Quin-
di *Amasis*, per mantenere l'ordine fra
una così prodigiosa moltitudine di uo-
mini, promulgò una legge, che obbli-
gava ciascuno *Egiziano* a raggiugnare
una volta l'anno il governadore della
Provincia del modo che ognuno teneva
in procacciarsi il vitto; di più ordina-
va, che se costoro non fossero capaci di
rendere una qualche sufficiente ragio-
ne della lor condotta in generale, do-
vevano essere puniti colla morte, cui
soggiacevano anche i trasgressori della
prima parte della legge (1). Or co-

Pellicissimo
stato del
re me Egi-
ziano pe-
verano dal
le sue fine
Leggi di
Amasis.

Vol. I. Lib. I.

LIIIIII

te-

(1) Vid. supra Vol. I. pag. 1482. & seq. &
Herodot. ubi supra.

1928 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
 testa legge nommeno , che alcune altre
 da lui pubblicate fecero meritare ad
Amasis il titolo di quinto Legislatore
 dell' *Egitto* (m).

Amasis Re
 d' Egitto
 si mostra
 molto favo-
 revole e cor-
 tese verso
 tutti i Gre-
 ci .

Costui portò molta affezione a' *Greci*,
 e fu visitato in particolare da *Solone**. Ol-
 tre a' favori , ch' egli fece ad alcuni par-
 ticolari , e ad alcune città di cotai na-
 zione , diè eziandio l' entrata in *Egitto*
 a tutti i *Greci* , e permise loro il fermar-
 visi , affin di trafficare o nella celebre fie-
 ra di *Naucratis* , o pure d' accrescere i
 loro traffichi lungo le spiagge del mare .
 Oltre a questo assegnò loro eziandio
 molti luoghi per fabbricarvi altari e tem-
 pj ad onor delle propie lor *Greche* deità.
 Or avendo costoro ottenuta una tale per-
 missione , éressero molti e varj tempj,
 fra' quali il più celebre e 'l più frequen-
 tato appellavasi il Tempio *Greco*. Cote-
 sto tempio fu eretto a spese di molte cit-
 tà della *Gionia* , cioè a dirè di *Chio* ,
 di *Teos* , di *Phocaea* , e di *Clazomene* ,
 alla quale spesa contribuirono eziandio
 le città *Doriche* , di *Rhodes* , di *Cni-*
dus , di *Halicarnassus* , di *Phaselis* , e
 final-

(m.) Vid. Diodor. Sicul. lib. I. pag. 85.

* Vid. Herodor. lib. I.

D' Alessandro il Grande C. III. 1929
 finalmente anche gli *Eoli* vi entrarono a
 parte, eccettuatane soltanto la città di
Mytilene. I popoli di *Ægina* innal-
 zarono un tempio a *Giove* a spese
 proprie, i *Samii* un altro a *Giunone*, ed
 i *Milesi* pur anche un altro ad *Apolline*.
 Per ultimo i *Greci* eleffero alcune per-
 sone fra loro, che dovessero soprastare
 agli affari del loro traffico, e della Re-
 ligione altresì, e da quindi innanzi for-
 marono un corpo considerabilissimo nell'
Egitto.

La generosità e bontà grande di *Amasis*
 lo rilevò a sì alto grado di riputazione,
 che allora quando que' di *Delfo*, il di
 cui templo era stato bruciato, andavan
 di città in città per trovare qualche soc-
 corso e alloggiamento alle ben gros-
 se spese, ch'essi doveano fare per
 parte loro, fecero capo non solamen-
 te a' *Greci* dell' *Egitto*, ma ezian-
 d'allo stesso *Amasis*, che donò loro
 1000. talenti di alume. Inoltre contrasse
 egli un' amistà co' *Cirenei*, e braman-
 do d' avere per isposa una donna *Greca*,
 ovvero volendo dare un chiaro segno di
 sua benivoglienza verso questo popolo,
 impalmò *Ladice* figliuola di *Battus*, se-

*Amasis Re
 d'Egitto
 si sposa con
 Ladice don-
 na Greca.*

L I I I I a con-

1930 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
condo alcuni Scrittori, ma altri dicono,
ch' ella era figliuola di *Arcefilaus*, e al-
tri finalmente la vogliono figliuola di
Critobulus, personaggio di grandissima
autorità fra i *Cirenei*. Or sì fatto ma-
trimonio ebbe un assai cattivo e sfortu-
nato principio; tantochè v'abbisognò
l'ajuto d'una deità per consumarlo. Im-
perocchè *Amasis* per una bizzarra fanta-
sia era tutto impaniato nell'amor di sua
moglie, talchè sentivasi consumare, per
vedersene impediti gli effetti. Dopo
aver durato per qualche tempo in tale
stato miserevolissimo, statui finalmente
ch'egli era stato ammaliato, e che sua
moglie (lo che però non era certo) aves-
se adoperato qualche secreto magico per
effemminarlo. Una notte, mentre sta-
va coricato insieme con essa lei, le rin-
facciò questa supposta colpa, protestan-
dole, che tutto il di lei artificio non le
giouvarebbe punto a sottrarla dalla giusta
sua vendetta. Ella non pertanto fu sem-
premai costante in negar ciò; e procurò
nel tempo stesso di acquistarsi maggio-
re opinione e stima appresso il suo ma-
rito, ma 'l tutto indarno. Vedendosi adun-
que

D'Alessandro il Grande C.III. 1931

que coſtei in tali anguſtie, fece una calda
pregghiera alla Dea *Venere*, a cui promi-
ſe, che ſe l'aveſſe liberata dalla preſen-
te ſciagura, eſſa le farebbe rizzare
una ſtatua nella città di *Cirene*. La Dea
fu propizia a' voti della novella ſpoſa, e
Amafis ſi trovò pertanto nell' iſteſſo ſta-
to, che gli altri uomini, vale a dire,
libero e diſciolto da ogni malia. Di
quindi innanzi egli diede molti ſegni del
ſuo ſingolare affetto verſo colei. *Ladi-
ce* ſoddiſcece al ſuo voto, e la ſtatua
rizzata alla Dea *Venere* in tale occaſio-
ne, ſi vedea ancora dopo molti ſecoli
fuora le porte di *Cirene*. Or sì fatto
miracolo, giacchè coſì fu egli riputato,
generò nel cuor di *Amafis* un' altiffima
ſtima ed affezione inverſo gl' Iddii della
Grecia, come ſi può ſcorgere da' dona-
tivi, ch' egli fece a cotello paèſe. In-
viò egli alla città di *Cirene* una ſtatua di
Minerva tutto dorata, e' l' ſuo propio ri-
tratto d' una viva dipintura. Donò alla
città di *Lindus* due ſtatue di marmo rap-
preſentanti l'iſteſſa deità, con un magni-
fico pettorale di lino maraviglioſamente
lavorato ed arricchito. Mandò finalmente

*Sortiſce un
miracolo.*

*Sacri dona-
tivi di A-
maſis fatti
a' Greci.*

L I I I I I 3 a Sa-

Amasis
conquista l'
Isola di Cy-
prus.

1932 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
a *Samos* due altre immagini di legno dell'
istessa fatta, le quali erano in piede tut-
tavia dopo molti secoli dietro alle porte
del gran tempio di *Giunone*. La città di
Samos ricevette cotesto donativo a ri-
guardo di *Polycrates*, con cui egli avea
stretta particolare amicizia. Quanto poi
a *Lindus*, si racconta, che le figliuo-
le di *Danaus* fondarono il tempio di *Mi-*
nerva in questo sito, allorchè sene fug-
girono, per non maritarsi ai figliuoli d'
Aegyptus. S'aggiugne a tutto ciocchè
abbiam rapportato di lui, ch'egli fu il
primo, che soggiogò l'Isola di *Cyprus*,
e che obbligò parimente i *Cipriotti* a
pagargli il tributo (n).

Fin quì abbiain dipinto il regno d'
Amasis con colori pomposi e pieni di
ambizione de' Sacerdoti *Egiziani*, e
per dire il vero, si può egli credere,
che sotto la condotta d'un Principe co-
sì prudente, come par che fosse que-
sti, abbiano potuto facilmente avve-
nire per la maggior parte le cose da noi
di anzi riferite; ma i pittori, di cui par-
lia-

(n) Vid. Herodot. ubi supra, & Diodor. Si-
cul. lib. 1. pag. 85.

liamo, son così fattamente affascinati dal buon regolamento del regno di lui, come altresì di quello de' Re precedenti, che sfugge dagli occhi loro tutto ciò che può in qualche modo apportar loro macchia e vergogna. *Senofonte* intanto rapporta, che *Cyrus* conquistò l'*Egitto*(o). Or questa conquista non potette accadere, se non sotto il lungo regno di *Amasis*. Ed *Erodoto* dice(p) che *Amasis*, e *Cresus* si collegarono insieme contro di *Ciro*. Egli è indubitato dall'altra banda, che *Nebuchadnezzar* rovinò quasi tutto il regno, ma di queste cose non ne troviam noi alcun vestigio ne' Scrittori Profani, i quali cioè che dissero dietro alle cose degli *Egiziani*, si contentarono di ricavarlo soltanto dalle carte antiche, ch'erano negli Archivi, ovvero si fidarono alle pure tradizioni orali de' Sacerdoti nazionali. Ma ove poi non poteron più effi celare la loro vergogna, la confessaron finalmente con tutta la sincerità del mondo. Imperocchè, secondo essi medesimi, l'*Egitto* venne minacciato d'una intera

Llllll 4 ro-

(o) *Cyropædia* sub fine.

(p) Vid. *Herodot.* lib. I.

Gli ultimi
giorni del
regno di A-
masis gli
riescono
pur troppo
infelici.

1934 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
rovina verso la fine del regno di *Amasis*,
e avvegnachè cotesto Principe morisse
tanto poco tempo innanzi, quanto ba-
stava a non esser testimonio di sì fatta
disgrazia, pur fu sì aspramente maltrat-
tato il cadavero di lui, che se avesse egli
potuto prevedere la sorte crudele, a cui
dovea soggiacere, avrebbe certamente,
giusta la superstizione *Egiziana*, sti-
mata per assai minor disavventura la per-
dita del suo regno, in paragone d'un
simigliante infortunio.

Or di tutte coteste sciagure ne fu ca-
gione l'odio, che *Cambise il Persiano*
(Principe naturalmente molto caldo di
testa, e troppo imprudente e precipito-
so nelle sue azioni) portava ad *Amasis*
per alcuni sconosciuti motivi datigli da
coslui: odio per verità tanto impla-
cabile, quanto qualunque altro, che
leggesi nell'*Istoria*. Non si sà però l'
origine di sì fatta nimicizia, o al-
meno è incognita a noi. Alcuni dicono,
che avendo *Amasis* inviato un *Oculista*
Egiziano, o vogliam dirlo *Cerufico*, che
s'intende soltanto de' malori degli occhi,
a *Ciro Re di Persia*, il quale ne avea
ri-

richiesto uno che fosse il migliore nel regno di lui, questi provò un estremo cordoglio, in veggendosi a cotesto modo rilegato nella *Persia*, e separato dalla sua moglie, e da' suoi figliuoli; e ciò con tanto più di ragione, quanto che *Ciro* avea fatta richiesta del miglior Oculista *Egiziano*, ch'egli sapea certo di non esserlo. Onde sdegnato costui al maggior segno, avendo nel suo soggiorno nella *Persia* chiaramente conosciuto il torbido naturale di *Cambise*, consigliò a questo Principe, che inviasse un Araldo ad *Amasis*, affine di chiedere la di lui figliuola in moglie, ben persuaso l'Oculista d'andarne vendicato per questo mezzo, qualunque si fosse la risposta del Monarca *Egiziano*. *Cambise* si appigliò già al consiglio di lui. Quando l'Araldo fece nota la sua commissione ad *Amasis*, costui si vide pur troppo impacciato e perplesso. Da una banda temea la potenza de' *Persiani* in caso di ripulsa, e dall'altra gli spiaceva molto la vergogna, che dovea incorrere la sua famiglia, se desse sua figliuola per moglie ad un uomo, da cui sapea ben egli,

*La cagione
onde sia in-
felice il fine
del regno d'
Amasis.*

che

1936 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
che farebbe stata trattata come una concubina. Gli sovvenne finalmente, che il suo predecessore avea lasciata una figliuola unica, chiamata *Nitetis*, pregiata di singolar bellezza, e d'un portamento maestoso; onde deliberò di valersi di questa per soddisfare al suo impegno. In fatti mandò in *Persia* costella Principessa con un treno e accompagnamento tale, come se fosse la propria figliuola sua, la quale come giunse colà, fu presentata a *Cambise*, da cui essendo creduta figliuola d'*Amasis*, fu con tal nome salutata. Ma *Nitetis* rispose tosto a sì fatto complimento, dicendo che *Amasis* lo avea ingannato, poichè non era essa la figliuola di lui, ma sì bene dello sfortunato *Apries* ammazzato da essolui, che ne avea pur anche occupato il Trono. Cotesto racconto nel vero accese *Cambise* di tale sdegno, che giurò egli tosto di voler mettere in fondo *Amasis*. In qu'essa maniera appunto rapportano i *Persiani* una tal'istoria, la quale per altro non è molto verisimile, perciocchè in tal tempo *Nitetis* dovette aver valicati 40. anni, o pure dovea esser d'un'età

D'Alessandro il Grande C.III. 1937
età vicina a questo numero, e per conseguente non ben si affaceva all'età di *Cambise*. Or udiamo il racconto degli *Egiziani*. Costoro per acquistarsi credenza in un fatto, in cui par che non debbano meritarne molta, pretendono d'esser egli-
no stati collegati e stretti con *Cambise*, e che fu *Ciro* quegli che chiese per moglie la figliuola di *Amasis*, e che *Cambise* fu figliuolo di *Nitetis*. Con ciò può meglio spiegarsi la cagione dell'odio di *Cambise* inverso *Amasis*, posciachè doveva egli vendicarsi dell'ingiurie fatte ad *Apries* suo avolo: alla qual vendetta fu senza verun dubbio provocato da sua madre. Ma *Erodoto* ne assicura, che non era egli permesso, giusta i costumi e le leggi de' *Persiani*, innalzare al Trono alcun personaggio, che non fosse interamente del sangue loro. In terzo luogo s'innarra, che una Dama *Persiana* venendo ammessa alla presenza delle femmine reali, e ammirando i leggiadri figliuoli di *Cassandana*, costei le disse, che sebben ella fosse sposa di *Ciro*, e madre di que' leggiadri figliuoli, era pur tuttavia vilificata da suo marito, e
pospo-

1938 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 posposta ad una schiava Egiziana, in-
 tendendo parlare di *Nitetis*. Lo che
 come prima fu inteso da *Cambise* di lei
 figliuolo maggiore, che non avea più
 che dieci anni d'età, diè parola a sua
 madre di mettere in rovina tutto l'*Egit-*
to per amor di lei, quandochè fosse per-
 venuto ad un'età maggiore: della qual
 promessa, dicon gli Autori da noi cita-
 ti, ch'essendosi egli ben ricordato in
 processo di tempo, l'adempì fedelmen-
 te. Ma mettendo da banda tutto ciò, che
 fin quì si è detto, noi crediamo col De-
 cano *Prideaux*, che *Amasis* essendosi
 soggettato come tributario a *Ciro*, sde-
 gnasse di prestar la medesima suggezione
 al successore di lui. Or avendo già noi
 esposte le differenti cagioni d'una tal
 guerra, così come le abbiamo ritrovate
 negli Autori, lasceremo *Cambise* oc-
 cupato in fare apparecchi di guerra, e
 tornaremo intanto alle cose di *Amasis*.

Amasis è
tradito da
Phanes del
la città di
Halicarnas-
sus.

Mentre stava per cadere sopra di lui
 così fiera tempesta, *Phanes* di *Halicar-*
nassus Generale delle soldatesche Greche
 ausiliarie, le quali erano al soldo di *Ama-*
sis, essendosi disgustato con questo Re, la-
 sciò

D'Alessandro il Grande C. III. 1939
scidè il servizio di lui, e si mise in nave con disegno di portarsi nella *Persia*. Questi era un uomo fornito di molto senno e valore, ed era pienamente informato di tutto lo stato dell'*Egitto*, e oltracciò era molto rispettato da' *Greci*, ch'egli avea lasciati in que' dominj: *Amasis* si avvide ben tosto della gran perdita ch'esso faceva, e quanto giovamento dovesse arrecare la presenza di lui a *Cambise*, o a qualche si fosse altro Principe che volesse intraprendere la conquista del reame d'*Egitto*; onde spedì tostante un suo Eunuco fedele sopra d'una galea di velocissimo corso per raggiungerlo. Costui già lo raggiunse nella *Lycia*, lo fece prigioniero, ma non gli venne fatto di ricondurlo nell'*Egitto*, perciocchè *Phanes* avendo ubbriacate le sue guardie, proseguì il suo viaggio verso la *Persia*, ove come fu giunto, si portò davanti a *Cambise* in tempo che questo Principe stava macchinando la rovina dell'*Egitto*, la qual ruina, così come s'era già bene apposto *Amasis*, fu viepiù accelerata da' scaltri consigli e discoprimenti del perfido disertore.

Già

*Amasis si
rende Poly-
crates suo
nemico.*

Già noi avvertimmo, che fra *Amasis* e *Polycrates* Tiranno di *Samos* passava una stretta amicizia, ma essendo poi nata tra essi loro una certa discordia, *Polycrates* si collegò con *Cambise* contro del suo vecchio amico *Egiziano*. L'occasione della lor rottura fu, che ricevendo *Amasis* spessi avvisi de' felici successi e delle continue depredazioni del Tiranno di *Samos*, cominciò a temer non poco che non avesse finalmente a succedere a costui una disgrazia tale, onde venissero compensate tutte e quante le prosperità passate. Per la qual cosa gli mandò una lettera di questo tenore:

„ *Amasis* a *Polycrate*, salute . . . Io
 „ ho con sommo piacere inteso lo sta-
 „ to felice del mio amico ed alleato,
 „ Nulladimanco così gran felicità mi fa
 „ temer forte, che non v'abbia ad esser
 „ tolta un dì dalla rea incostante for-
 „ tuna. Quanto è a me, io bramerei
 „ piuttosto, che le cose mie, e quelle
 „ altresì de' miei amici fossero mescola-
 „ te con qualche traversia. Pertanto
 „ ascoltate, se vi è in grado, il mio
 „ consiglio, e procurate di eseguirlo
 „ per punto, affine d'impedire, che la

„ VO-

„ vostra prosperità non riesca ad un fine
„ troppo funesto. Andate dunque esa-
„ minando ciocchè aveste di più prezio-
„ so, e ciocchè perdesse con più sensi-
„ bile cordoglio, ed ove lo avrete tro-
„ vato, gettatelo via in maniera, che
„ persona del mondo non possa rinve-
„ nirlo. Se dopo aver ciò fatto, voi
„ pur continuerete a godere uno stato
„ felice senza mescolamento di alcuno
„ sconcio, procurate di assicurarvi con-
„ tro questa nuova minaccia della fortu-
„ na con reiterare lo stesso rimedio, che
„ io vi ho accennato „.

Quando *Amasis* intese, che *Polycra-*
zes s'era già appigliato al consiglio di
effolui, e che sebbene avesse costui get-
tato nel mare un suo anello di gran va-
lutà, pur lo avea recuperato a capo di
pochi giorni, ritrovandolo nel ventre
d'un pesce, lo considerò come un uomo
destinato alle più grandi disavventure
del mondo, e temendo forte di aver pur
esso a partecipare delle sciagure di lui,
come suo amico, gli spedì un Araldo a
Samos, per rompere affatto quella lega
ed amicizia, che tempo fa avea contrat-

1942 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 ta con esso lui (q). A questo modo *Amasis*
 diede a *Polycrates* intera libertà di pren-
 der l'armi contro di lui, e fu cagione
 altresì, che questo Tiranno di *Samos* of-
 ferisse a *Cambise* una flotta, per age-
 volargli vieppiù la conquista dell'*Egitto*.
 Così *Amasis* si vide nell'istesso tem-
 po esposto al furore d'un nimico poten-
 te e crudele, e all'odio d'un amico mal-
 contento e formidabile. Ma prima che
 scoppiasse così fiera tempesta, egli mo-
 rì, avendo regnato quarantaquattro an-
 ni interi. Il cadavero di lui fu imbalsa-
 mato e riposto in un sepolcro, ch'egli
 s'avea fatto fabbricare nel tempio di
Sais; ma per usare l'antica frase Egi-
 ziana, non gustò ivi, che un cortissimo
 riposo, come diremo poco appresso. Gli
 succedette nel regno il suo figliuolo chia-
 mato *Psammenitus*.

Morte di
Amasis Re
 d' Egitto.
 Anno dopo
 al Diluvio
 2474.
 Anno prima
 del nasci-
 mento di
 GESUCRISTO 525.

*Psammeni-
 tus succede
 ad Amasis
 suo padre*

Or il regno, che noi prendiamo a de-
 scrivere, e sotto cui gli *Egiziani* si vi-
 dero sottoposti ad una potenza straniera,
 fu di poca durata, ed estremamente in-
 felice. Perchè appena *Psammenitus*
 montò sul Trono, che si vide astretto a
 mettersi alla testa d'un esercito, ed a
 pre-

(q) Vid. Herodot. lib. 2.

D'Alessandro il Grande C.III. 1943

prender la strada di *Pelusium* coll'inten-
dimento di attender ivi *Cambise*, per
dargli battaglia, il quale si andava già
apparecchiando d'entrare nell'*Egitto*,
e ivi spargere tutto il veleno della sua
rabbia. Intervenne sotto questo no-
vello Re un prodigio terribile; e fu,
che cadde una copiosissima pioggia su la
città di *Tebe*, dove non avea mai pio-
vuto per l'addietro. Cotal fenomeno
venne interpretato per un certissimo
presagio di qualche gran cangiamento, ed
infatti così avvenne per punto; percio-
chè avendo *Cambise*, giusta i politici con-
sigli di *Phanes*, attraversati i deserti coll'
assistenza del Re dell'*Arabia*, come fu
giunto a vista del campo *Egiziano*, si
accinse subitamente alla battaglia. Gli
Egiziani vi si prepararono ancor essi
dal canto loro, ma prima d'attaccarsi la
battaglia, i popoli della *Caria* e della
Gionia, ch'erano assoldati nell'armata
Egiziana, diedero una troppo spaven-
tevole prova del loro zelo verso *Psam-*
menitus, e dell'odio ed aversione som-
ma altresì, ch'essi avean concepita contro
del perfido e disleale *Phanes* loro com-
-

*Psammeni-
tus è disfai-
to da Cam-
bise.*

Vol. I. Lib. I. M m m m m m pa-

1944 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 patriotta (r). Questi condussero i fi-
 gliuoli di lui, ch'egli avea lasciati nell'
Egitto, fuor del campo, e gli scanna-
 rono sopra una coppa, che ricevette il
 loro sangue alla veduta del padre, e de'
 novelli amici di lui; dipoi avendo essi
 mescolato dell'acqua e del vino con que-
 sto sangue, tracannarono così fatta be-
 vanda. Immediatamente dopo si diè co-
 minciamento alla battaglia, la quale seb-
 bene fu per qualche tempo dubbiosa
 dall'una e l'altra parte, pur alla fine gli
Egiziani cederono il passo a' nimici, e
 con gran disordine e confusione si fug-
 girono nella città di *Menfi*. Or in que-
 sto luogo commiserò essi un fallo pur
 troppo orrendo ed imprudente in perso-
 na d'un Araldo, che *Cambise* inviò loro
 sopra un vascello di *Mytelene*; impe-
 rocchè come eglino videro avvicinarsi
 cotesto vascello, lo distrussero immanti-
 nente, e tagliarono a pezzi l'Araldo
Persiano e tutto l'equipaggio; poscia
 si recarono a gloria strascinar le membra
 di questo infelice per mezzo la città. Po-
 co appresso vennero strettamente assedia-
 ti da' *Persiani*, e forzati a rendersi fi-
 nal-

Pfammeni-
 tus è preso
 prigioniero,
 e perde il
 suo reame.

D'Alessandro il Grande C. III. 1945
nalmente, e lasciare i loro vincitori affol-
luti padroni dell' *Egitto*. Queste sì tri-
ste novelle recaron di vero tanto spaven-
to a' popoli della *Libia*, a' *Cirenei* ed
a' *Barcei*, che tostamente si sottomiserò
a *Cambise*, ed implorarono la protezio-
ne di lui.

Dieci giorni dopo la presa di *Memfi*,
Psammenitus ed i più ragguardevoli fra-
gli *Egiziani* furono con somma loro
vergogna menati ne' borghi di questa
città, affine di rappresentar quivi una
delle più funeste tragedie, che uomo
possa immaginare. Imperocchè essendo
stato posto *Psammenitus* in un luogo
convenevole, si vide comparir davanti
la propria figliuola vestita rozzamente co-
me una povera schiava, con un vaso in
mano per attignere l'acqua dal fiume, e
seguitata dalle figliuole de' primi perso-
naggi dell' *Egitto*, che andavan vestite all'
istessa miserabile foggia, e similmente con
vasi in mano, tutte bagnate di calde la-
crime, e lamentandosi ad alta voce della
somma sventura loro. Quando i padri
videro le proprie figliuole ridotte a tale,
si misero a piangere dirottamente, e non

*I partico-
lari della
cattività di
Psammeni-
tus.*

M m m m m 2 po.

1946 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
poteron più vincere e rifrenare il profon-
do sensibilissimo dolore , eccetto però
il solo *Psammenitus* , il quale comechè
fosse presso a rimaner sopraffatto dal pe-
so dell'acerbissimo dolor suo , tuttavol-
ta rivolse gli occhi da sì funesto spetta-
colo , e si pose a guatar fiso in terra . Do-
po queste donzelle venne il figliuolo di
Psammenitus , seguito da duemila gio-
vanetti della primaria nobiltà *Egiziana*
tutti con morsi in bocca , e con capestri
al collo , i quali eran così menati al pa-
tibolo , per essere sacrificati all' ombre
dell' *Araldo Persiano* , e de' marinari di
Mytelene . Ma *Psammenitus* , come se fos-
se del tutto intermentito , non gli guar-
dò affatto , quando essi gli passaron da-
vanti ; quantunque i Signori *Egiziani*
che stavano dattorno a lui , dessero sensi-
bilissimi segni dell' intimo dolor loro .
Poco stante comparve uno de' suoi inti-
mi amici , il quale spogliato di tutto il
suo avere , in una età avanzata andava
cattando limosina di uscio in uscio per gli
borghi della città . Or sì fatto spetta-
colo gli fece scoppiare un dirottissimo
pianto dagli occhi , ed avendolo chiamato
per

D'Alessandro il Grande C. III. 1947
per nome, battè e ribattè le mani al capo
a guisa d'un furioso. Intanto alcune spie,
da cui egli era attorniato, avendo avuto
ordine dal proprio Sovrano d'osservar
minutamente tutti gli andamenti di lui,
ed ogni menoma parola, che gli uscisse
di bocca, rapportarono incontanente a
Cambise tutto ciò che avean essi osserva-
to. Laonde *Cambise* vago di sapere i
motivi e le ragioni d'un portamento co-
sì bizzarro in apparenza, spedì a lui un
messo, per fargli una tal domanda. A
cui *Psammenitus* rispose, che i guai e
le miserie della sua famiglia erano trop-
po eccessive, onde non si lasciava luo-
go alcuno di compagnerle con esterni
segni di dolore, ma che la veduta d'un
intimo suo familiare ridotto in miseria
lasciava qualche luogo di riflettere, e per
conseguente di piagnerne ancora. Questa
risposta fece tal' impressione nel cuor di
Cambise, che subito diede ordine, che
non si fosse tolta la vita al figliuolo del
Principe *Psammenitus*; ma per somma
disavventura di lui, cotal' ordine giun-
se, dopo che fu egli barbaramente ucci-
so. Ordinò egli parimente, che *Psam-*

1948 *L'istoria d'Egitto fin al tempo
 menitus* fosse rimesso al primiero stato
 di libertà, e se questo sfortunato Re
 non avesse mostrato qualche segno di vo-
 ler fare sue vendette, gli avrebbe que-
 gli per avventura confidato pur anche il
 governo dell' *Egitto*; ma essendo state
 ricoperte le maligne disposizioni, ch'
 egli nodriva nel cuore, fu arrestato,
 e condannato a bere il sangue d' un
 toro, e così finì infelicamente la vita,
 dopo aver regnato non più che sei mesi,
 ed essere stato per breve tempo in ischia-
 vitudine, e insieme con essolui fu sepol-
 to parimente l' antico splendore e la li-
 bertà dell' *Egitto* (s).

Morte di
 Psammeni-
 tus Re d'
 Egitto.

Si brucia
 il cadavero
 d'Amasis, e
 si ammazza
 il Dio A-
 pis.

In questo punto ben si avvidero gli
Egiziani, quanto grave e pesante fosse
 il giogo imposto ad essoloro. Videro es-
 si il propio Re *Amasis* tratto fuori della
 sua tomba, tagliato in pezzi, e final-
 mente ridotto in cenere. Videro ucciso
 il loro Iddio *Apis*, ed i loro Sacerdoti
 ignominiosamente sferzati. Or sì fatte
 ingiurie fecero tali e così vive impres-
 sioni negli animi di tutta la nazione,
 ch' essa conservò d' indi in poi un odio

(s) Vid. Herodot. lib. 2.

D'Alessandro il Grande C.III. 1949
implacabile contro i *Persiani*, e non fu
mai possibile, ch'ella godesse un mini-
mo che di pace e di tranquillità sotto la
loro signoria.

Ed ecco come gli *Egiziani* furono ri-
dotti ad una sì vergognosa schiavitudi-
ne, estinta la linea de' loro Re, la Re-
ligione malmenata al piggior modo, ed
essi medesimi perseguitati e sprezzati per
la stretta professione, che ne faceano.

E per verità un popolo, ch'era zelan-
tissimo osservatore degli antichi statu-
ti de' loro Antecessori, dovea neces-
sariamente reputarsi infelicissimo sot-
to il governo di coloro, che predea-
no a giuoco e schernivano al peggio che
poteano le loro leggi, e questa per pun-
to è la cagione, perchè essi avean sem-
premai la mira a sottrarsi dal grave intol-
lerabile giogo de' *Persiani* loro oppres-
sori.

Finalmente si ribellarono essi alla sco-
perta sotto il regno di *Darius Hystaspes*, e
durarono in questa ribellione infino a tut-
to il primo anno del regno di *Serse* (1);
ma l'anno appresso (2) furono ridotti in

L'Egitto è
ridotto in
provincia
dell'Impe-
rio Persia-
no.

Gli Egizia-
ni si ribel-
lano da'
Persiani,
ma vengono
nuovamente
sottoposti.

M m m m m 4

ua

(1) Vid. Herodot. lib. 7.

(2) Vid. Eundem ibidem.

1950 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 un servaggio affai più duro del primo, co-
 me il più suole intervenire in somiglianti
 occasioni, ed ebbero per loro governa-
 dore un certo *Achæmenes* fratello di
Serse.

Anno dopo
 al Diluvio
 2539.
 Anno prima
 del nasci-
 mento di
 GESU' CRISTO
 460.
 Gli Egiziani
 si ribel-
 lano la se-
 conda volta,
 e scelgono
 Inarus per
 loro Re.

Ma quanto maggiore era la severità,
 con cui venivano trattati, tanto più cre-
 sceva la loro brama di sottrarsi dal gio-
 go. Laonde nel quinto anno del regno
 di *Artaserse Longimano* si rivoltarono
 la seconda volta, scelsero *Inarus* Re del-
 la *Libia*, perchè salisse al Trono d'
Egitto, e chiamarono in soccorso loro
 gli *Ateniesi*, i quali di buon grado ab-
 bracciarono sì bella occasione di scac-
 ciare i *Persiani* dall' *Egitto* (w). Poco
 mancò, che sì fatta impresa non riu-
 scisse a lieto fine. Imperocchè gli *Ate-
 niesi* essendosi incontrati coll' armata
 navale de' *Persiani*, ne presero, e
 disfecero cinquanta vascelli, dopo la
 quale sconfitta essendo entrati nel *Ni-
 lo*, presero terra sotto la condotta di
Charitimis, e s'unirono cogli *Egiziani*
 e co' soldati della *Libia* sotto *Inarus*.
 Quindi tutti insieme investirono *Achæ-
 me-*

(w) Vid. Thucyd. lib. i. Ctesias.

D'Alessandro il Grande C. III. 1951
menes Capitan generale de' *Persiani*,
il quale tuttochè avesse un poderosissi-
mo esercito di trecentomila uomini, pur
rimase egli morto sul campo con cento-
mila de' suoi. Il rimanente si mise in
fuga, e ritornò a *Memfi*, ma venendo
tuttavia incalzato dagli *Egiziani*, si
rifuggì in una parte della città assai ben
fortificata, che s'appellava *Castello Bian-*
co. Gli *Egiziani* s'impadronirono del
resto della piazza, e per tre anni conti-
nui tennero i *Persiani* stretti e rinchiusi
in quel forte.

Or già gli *Egiziani* tenevano per fer-
mo di vedersi non meno essi, che i suoi
discendenti all'intutto franchi e disciol-
ti dal tirannico giogo; ma pur la prospe-
rità loro non fu di lunga durata. Poscia-
ché in fin de' tre anni furon costretti dall'
armata *Persiana*, che veniva comanda-
ta da *Artabazus* governador della *Cili-*
cia, e da *Megabyzus* governador della *Si-*
ria(x), a rimuovere l'assedio del *Castello*
Bianco. Quando *Inarus* intese i formi-
dabili apparecchi di guerra, fatti da

go-

(x) Vid. *Thucydidi lib. I. Ctesias. & Dio-*
dor. Sicul. lib. xi.

1952 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
governadori *Persiani* per soccorrere gli
assedati, raddoppiò gli attacchi sù que-
sto fortissimo castello, e fece gli ultimi
suoi sforzi per poterlo ridurre, ma i
Persiani dal canto loro si difesero con
tanto valore, che gli *Egiziani* rimase-
ro a man vote così come prima (y).

Sulla fine del terzo anno di questo as-
sedio, ch' era il nono anno del Regno
d' *Artaserse*, *Inarus* e' suoi soldati au-
filiarj si videro non solamente costretti a
levar l' assedio dal *Castello Bianco*, ma
ebbero eziandio una gran rotta, la qua-
le cadde principalmente sopra gli *Egi-
ziani*. *Inarus* fu ferito in questa fazione
da *Megabyzus*. Con tutto ciò si ritirò es-
so insieme co' suoi confederati *Ateniesi*,
e con quegli *Egiziani*, che ancor era-
no del suo partito, nella città di *Biblus*,
posta nell' Isola di *Prosopitis*, la quale
città essendo da ogni lato bagnata da varj
navigabili rami del *Nilo*, comodamen-
te la flotta *Ateniese* si ancorò in un
de' suddetti rami. Or quivi sostennero
un' assedio d' un anno e mezzo. Ma il
volgo *Egiziano* si sottomise al conqui-
sta-

(y) Vid. Ctes. & Diodor. lib. xi. pag. 281.

D'Alessandro il Grande C. III. 1953
statore e riconobbe *Artaserse* per loro
Sovrano. salvo però *Amyrtaeus*, il quale
con alquante soldatesche si ritirò ne' luo-
ghi paludosi, in cui regnò ben molti an-
ni, senza essere punto inquietato da'
Persiani, a quali non potè mai riuscire
d'andar colà per la difficoltà del luo-
go, ch'era inaccessibile.

Nello stesso tempo *Inarus* e' suoi con-
federati stavano intenti a difendersi con-
tro i *Persiani* nell' Isola di *Prosopitis*,
da' quali venivano attaccati con gran vi-
gore, e gagliardia; ma avvisandosi co-
storo, che la sola forza, tuttochè som-
ma ella si fosse, non era bastevole a vin-
cere gli assediati, stimarono cosa del-
tutto necessaria, il valersi dell' arte an-
cora, e dell' ingegno. Laonde diver-
tendo l'acqua di questo ramo del *Nilo*,
in cui era l'armata navale degli *Ateniesi*,
resero in un subito i di loro vascelli del
tutto inutili, e si fecero nel tempo stesso
una strada per andar nell' Isola con tutte
le loro squadre. Or quando *Inarus* vide
gli effetti di un tale stratagemma, egli
unitamente con tutti gli *Egiziani*, e
cinquanta *Ateniesi* suoi ausiliarj, si re-
se

*Inarus è
preso pri-
gioniero, e
l'Egitto è
ridotto nuo-
vamente
sotto la so-
gnoria Per-
siana.*

1954 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 fea *Megabyzus*, con espressa condizio-
 ne di dover costui mantener salva la vita
 di tutti loro. Gli altri *Ateniesi* in nu-
 mero di sei mila misero a fuoco i propj
 vascelli, risoluti di morir piuttosto col-
 la spada alla mano: lo che come fu ve-
 duto da' *Persiani*, subito si fece delibe-
 razione di offerire loro le medesime ra-
 gionevoli condizioni, ch'erano state ac-
 cettate dagli altri, alle quali essi tostamen-
 te si arresero (2). Frattanto gli *Ate-
 niesi* avevano inviata un' armata di cin-
 quantanavi in soccorso nommeno de' lo-
 ro cittadini, che degli *Egiziani*, che
 allora trovavansi nell' Isola di *Prosopi-
 tis*; ma questi vascelli essendo giunti
 troppo tardi, subitochè entrarono nel
 fiume, furono investiti da' *Persiani*, co-
 sì nel fiume stesso, come da sulle spon-
 de, per modo, che tutti quanti peri-
 rono (a). E così ebbe fine la guerra fra
Inarus Re d' *Egitto*, e *Artaserse* Re di
Persia, sotto il cui regno gli *Egizia-
 ni* vissero dipoi tranquilli, senza che
 avess-

(2) Vid. Thucyd. lib. 1. Ctes. & Dio-
 dor. Sicul. lib. xi. pag. 282.

(a) Vid. Thucyd. ubi supra.

D'Alessandro il Grande C.III. 1955
 aveffero più macchinato di rimetterfi in
 libertà. *Sartamas* fu fatto governador
 dell'Egitto, e *Inarus* fu menato prigio-
 niero a *Susa*, ove fu crocifisso, con-
 trovvenendosi con ciò alla promessa a
 lui fatta in tempo, ch'ei rese la piazza,
 quanto a dire di serbarlo in vita, come
 noi rapportammo di sopra (b).

In questo tempo *Amyrtaeus* il Saſſa
 stava rinchiuſo nelle ſue maremmе, e
 nell'anno quindicesimo del Regno di
Artaserſe venne rinforzato da un' arma-
 ta di 60. vascelli *Ateniesi* (c). Non per-
 tanto i *Persiani* non ebbero allora veru-
 na perdita notevole nell'Egitto.

Nel decimo anno di *Darius Nothus* Gli Egi-
ziani si ri-
bellano la
terza volta,
e hanno A-
myrtaeus
per loro
condottiero.
 gli Egiziani si rivoltarono di bel nuo-
 vo contro de' *Persiani*. Imperocchè
 avendo riſaputo *Amyrtaeus*, che gli Egi-
 ziani erano mal ſoddiſfatti del governo
 de' *Persiani*, e perciò in punto di man-
 dare ad effetto il diſegno, che avean fat-
 to di ſcuotere il giogo, uſcì da' luoghi
 paluſoſi, e unitoſi con tutti gli Egi-
 zia-

(b) Cteſias.

(c) Vid. Plutarch. in vita Cimon. Thucy-
 did. lib. I. & Diodor. Sicul. lib. xi. pag. 282.

1956 *L'istoria d'Egitto fin al tempo ziani*, cacciò via i *Persiani*, e divenne solo padrone di tutto il paese di *Egitto* (d).

Anno dopo
al Diluvio
2583.

Anno prima
del nasci-
mento di
GESUCRI-
STO 416.

Amyrtæus
è scelo Re.

Or essendo *Amyrtæus* in questa manie-
ra pervenuto al possedimento del regno,
con averne interamente scacciati i *Per-
siani*, risolse di attaccargli nuovamente
nella *Fenicia*, essendosi a questo fine
confederato cogli *Arabi* (e). Ma *Dario* in
persona gli presentò battaglia, e lo scon-
fisse. Verso questo tempo morì *Amyr-
tæus*, ovvero fu ammazzato nell'istesso
combattimento.

Pausiris
figliuol di
Amyrtæus
succede al
reame d'E-
gitto.

A costui succedette *Pausiris* col con-
sentimento di tutti i *Persiani* (f). Quindi
gli *Egiziani*, comechè fossero per av-
ventura tributarj della *Persia*, vennero
non pertanto governati da un loro Na-
zionale: ciocchè almeno servì loro d'al-
leviamento da quel grave peso, onde era-
no oppressi.

Psammiti-
chus figliuol
dell'illustre
Psammiti-
chus succede
a Pausiris.

Psammitichus successe a *Pausiris*. Egli
discendeva da quel famoso *Psammitichus*,
di cui noi già rapportammo distesamen-
te

(d) Vid. Eusebium in Chronico.

(e) Vid. Diodor. Sicul. lib. xiii. pag. 355.

(f) Vid. Herodot. lib. 3.

D'Alessandro il Grande C. III. 1957
te la storia . Or quest'era un Principe ingrato ed inumano, come si par chiaro da un solo fatto, che ci è noto di lui: il fatto è questo per punto : Un certo *Tamus*, il qual era stato Ammiraglio a' servigj del Re di *Persia*, benchè nato a *Memfi*, avendo egli giusti motivi politici di abbandonar la *Persia*, e fidandosi all'amici- zia di *Psammitichus*, il qual era a lui tenuto per moltissimi buoni ufficj che gli avea fatto, s' imbarcò sopra alcuni vascelli con tutta la sua famiglia, e le sue sostanze, e fece vela verso l'*Egitto*. Or *Psammitichus* avendo inteso l'arrivo di lui, e che costui aveva altresì recate seco molte ricchezze, non solamente si dimenticò affatto di tutti i beneficj ricevuti da essolui, ma rompendo e calpestando tutte le leggi dell'umanità e dell'ospitalità, ebbe tanta crudeltà, che lo fece uccidere qual nimico con tutta la famiglia e' suoi seguaci, e si prese quel ricco tesoro, che costui avea recato seco dalla propria patria (g) . Ed ecco quel che ci è pervenuto di certo intorno a questo infame e crudelissimo Principe .

II

(g) Vid. Diodor Sicul. lib. xiv. pag. 415.

Nephereus
successor di
Psammiti-
chus.

1958 *L'Istoria d'Egitto final tempo*
Il successore di lui fu *Nephereus*.
Or questo Re fu invitato da' *Lacedemoni* a far lega con essi loro contro i *Persiani*.
Laonde inviò loro una squadra di
cento galèe per combattere in mare, e
secento mila misure o vogliam dire staja
di frumento per lo sostentamento del lo-
ro essercito; ma i vascelli carichi di sì
fatta vettovaglia, prendendo porto nell'
Isola di *Rodi* (i di cui abitatori di fre-
sco s'eran messi sotto la protezione del-
la flotta de' *Persiani*, comandata da
Canon Ateniese, la quale avea getta-
te l'ancore vicino a quest' Isola) furono
intercetti, e per conseguente non pote-
ron più proseguire il loro viaggio per
soccorrere i *Lacedemoni* (b).

*Acoris suc-
cede a Ne-
phereus nel
regno d'
Egitto.*

Acoris successe a *Nephereus*. Costui
fece leganza con varj popoli contro de'
Persiani, cioè con *Euagoras* Re di *Ci-
pro*, cogli *Arabi*, co' *Tirj*, e co' *Barcei*
popolo della *Libia*. Inviò egli pertanto
alcune truppe in soccorso di *Euagoras*
capo di questa lega, il quale essendo sta-
to disfatto, si portò nell' *Egitto* per
doman-

(b) Vid. Eundem lib. xiv. pag. 438. Justin-
lib. vi. cap. 2. & Orosium lib. iii.

D'Alessandro il Grande C.III. 1959
domandare ad *Acoris* il maggior ajuto, che
per lui gli si potesse dare (i); ma questi
non volle in conto alcuno fargli buona
una tal domanda; perciocchè temea egli
di gran pericolo e rovina; onde ne lo ri-
mandò con una somma di danaro niente
confacente agli urgentissimi bisogni di
essolui. Poco stante *Gaus*, ch'era rimasto
solo della famiglia di *Tamus* (cui *Psam-
mitichus* fece uccidere, affine d'impadronir-
si delle ricchezze di lui) e ch'era stato
promosso a quell' istesso posto di Am-
miraglio della *Persia*, che avea già oc-
cupato suo padre, essendo mal soddis-
fatto del modo, con cui era stato trat-
tato da *Tiribazus* Generale del Re di
Persia nella prima parte della guer-
ra di *Cipro* contro d'*Euagoras*, abbandona-
nd il servizio della *Persia*, e fu seguita-
to in questa ribellione da una grandissi-
ma parte così della flotta, come dell'es-
ercito di terra; dipoi fece alleganza con
Acoris, e co' *Lacedemonj*. Ma l'anno
appresso *Gaus* fu ucciso a tradimento da
alcuni di coloro, che militavano sotto
Vol.I, Lib.I. N n n n n il

(i) Vid. Theopomp. in Excerpt. Photii, &
Diodor. Sicul. lib. xv. pag. 459.

1960 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
il di lui comando; e *Tachos* parimente,
il quale avea formato l'istesso disegno,
essendo morto in questo mezzo, si vide
racchetata del tutto la sedizione, ed i
Persiani non ebbero più timore alcuno
di questa nuova alleanza, che gli avea
messi per qualche tempo in grandissima
apprensione (*k*).

Erano già scorsi trentanni, da che gli
Egiziani sotto il regno di *Amyrtaeus*
aveano scosso il giogo de' *Persiani*, i
quali in tutto questo tratto di tempo
non aveano tralaiciata veruna occasione
di far conoscere a pruova la loro aver-
sione verso questo governo straniero. Ma
Artaserse Mnemone avendo oramai agio
ed opportunità di castigarli, gli *Egi-
ziani* si videro di bel nuovo oppressi da
una fierissima guerra. Si fecero intanto
grandi apparecchi dall'una, e l'altra ban-
da. *Acoris* unì a' suoi propj vassalli (*l*) un
grosso numero di *Greci*, e di altre trup-
pe mercenarie, che militavano a' suoi
servigj sotto il comando di *Chabrias* l'
Ateniese; ma poichè i *Persiani*, secondo
il lo-

(*k*) Vid. Eundem, ibidem.

(*l*) Vid. Eundem, ubi supra pag. 471.

D' Aleffandro il Grande C. III. 1961
 il loro costume, andavano molto adagio a venire alle mani, morì in questo mentre *Acoris*, prima che si desse cominciamento alla guerra, ed ebbe per successore *Psammuthis*.

Psammuthis regnò solamente un anno, ed ebbe per successore *Nepherotes* (m). Psammuthis succede ad Acoris.

Nepherotes l'ultimo della stirpe *Mendesia*, il quale non regnò più che quattro mesi, fu succeduto da *Nectanebis* (n). Nepherotes successore di Psammuthis.

Poſcia regnò *Nectanebis* il primo della ſtirpe *Sebennitica* *. Nel ſecondo anno del regno di lui i *Persiani* vennero con una flotta, e con un potente eſercito di terra altresì, e fecero le loro prime moſſe contro la città di *Pelufium*; ma avendo *Nectanebis* avuto agio di prepararviſi, provide sì bene alla diſeſa di queſta città e de' luoghi convicini, che reſe voti tutti gli ſforzi de' nemici. Anno dopo al Diluvio 2618.
Anno prima del naſcimento di GESUCRISTO 371.

D'altra banda i Comandanti *Persiani* avendo gelosia gli uni degli altri, ed eſ-

N n n n n 2 ſen-

(m) Vid. ſupra Vol. I. pag. 1677. & ſeq.

(n) Vid. ſupra Vol. I. pag. 1677. & ſeq.

* Vid. ſupra Vol. I. pag. 1677. & ſeq.

1962 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
fendo altresì di diversi e contrarj senti-
menti, non fecero alcun progresso con-
siderabile nell' *Egitto*, perchè sebbene
entraron essi nella bocca *Mendesia* del
Nilo, e si resero padroni della fortetz-
za, che difendea e guardava cotesta en-
trata del fiume, e riempirono altresì gli
Egiziani d' estremo timore e sbigottim-
mento, non pertanto ben diedero lor
tempo di sgombrar da se questa prima
paura; perciocchè *Nectanebis* pose un for-
te presidio nella città di *Memfi*, ed aven-
do messo in ordinanza il resto delle sue
truppe, operò in maniera, che *Pharna-
bazus* Capitan generale de' *Persiani* non
facesse più progresso. Finalmente es-
sendo già venuto quel tempo dell'anno,
in cui il *Nilo* solea riboccare, ed alla-
gare le vicine campagne, i *Persiani* fu-
rono costretti a ritirarsi, dopo aver per-
duto un grosso numero de' loro solda-
ti (a). E così terminò questa guerra.

Dopo cinque anni in circa *Agefilaus*
Re di *Sparta* si portò a visitare *Necta-
nebis* col carattere di Ambasciadore, per
chie-

(a) Vid. Diodor. Sicul. lib. xv. pag. 478,
479. & Cornel. Nepot. in *Lphistrate*.

D'Alessandro il Grande C.III. 1963
chiedere a lui soccorso contro de' *Tebani*, da cui i *Lacedemonj* erano stati sconfitti e sterminati del tutto(p). Sette anni appresso morì questo *Nectanebis*.

Il successore di lui fu *Tachos*. Or questo Principe adunò tutte le sue forze, che potette adunare, per difendere il suo paese contro gli ambiziosi disegni de' *Persiani*, i quali tuttochè avessero avuto pessimi successi, e più d'una fiata, pur non avevano lasciato essi il pensiero e l'intendimento di soggiogar di bel nuovo al loro dominio tutto l'*Egitto*. E per rendersi egli viepiù formidabile, mandò a soldar gente nella *Grecia*; ed in fatti gli riuscì così bene cotesta sua prempura presso i *Lacedemonj*, che costoro gl'inviarono una convenevole quantità di soldati sotto la condotta di *Agésilao*(q). Or *Tachos* avea promesso a questo Re di farlo generalissimo di tutta l'armata, ma nel primo abboccamento, che ebbe con essolui, formò così basso e vile concetto di quel buon

Anno dopo
al Diluvio
2630.
Anno prima
del nasci-
mento di
GESUCRISTO
369.
Tachos
succede a
Nectanebis nel re-
gno Egi-
ziano.

N n n n n 3 vec-

(p) Vid. Plutarch. in *Agésilao*.

(q) Vid. Plutarch. in *Agésilao*. & Diodor. Sicul. lib. xv. pag. 506.

1964 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
vecchio Monarca , che d'indi in poi non
tenne verun conto nè della persona , nè
de' consigli di lui . Credea ben egli di
trovare in essolui un personaggio d'aria
nobile e maestosa , le cui vesti e l' cui
treno gli procacciassero una riputazione
e credito tale , che si affacesse con quel-
lo delle sue gesta militari , e non già
un vecchio d' una sembianza comunale,
e d' un portamento pur troppo ordina-
rio . Questa sciocca anticipata idea fu l'
unica e vera cagione della rovina di *Ta-*
chos . Imperocchè avendo egli dato ad
*Agésilau*s il solo comando delle truppe
ausiliarie di terra , questo bastò a rende-
re malcontento un generale cotanto de-
gno di rispetto tra per l' età sua , e per
la somma abilità , ed esperienza negli
affari della guerra , e fu la prima cagio-
ne dell' odio ed averfione di lui inverso
Tachos . Fece capitano dell' armata na-
vale *Chabrias* l' *Ateniese* , riserbando
per se la suprema direzione , e l'
primo comando così per mare , come
per terra . Dopo aver uniti insieme
gli *Egiziani* , e le truppe ausiliarie ,
si partì dell' *Egitto* con disegno di
at-

D'Alessandro il Grande C. III. 1965
attaccare i *Persiani* nella *Fenicia*, e
ciò contro il consiglio di *Agésilas*,
il quale gli rappresentò lo stato titu-
bante dell' *Egitto*; e quanto gli fos-
se perciò più util cosa il mandare i suoi
Luogotenenti a guerreggiare co' *Persia-
ni*, e rimanersi egli in persona alla cura
del suo regno. L' effetto mostrò chia-
ro, che il consiglio di *Agésilas* proce-
deva da una perfetta e matura prudenza;
perocchè mentre *Tachos* soggiornava
nella *Fenicia*, gli *Egiziani* fecero una
rivolta, e stabilirono sul trono il di lui
congiunto *Nectanebus*. *Agésilas* ser-
vendosi di sì fatta occasione per vendi-
carsi di *Tachos*, si dichiarò in favor di
Nectanebus, e privò l' altro del regno;
dopo di che *Tachos* attraversando l' *Ara-
bia* si fuggì al Re di *Persia*.

Appena fu *Nectanebus* elevato al *Nectanebus*
Trono, che un tal *Mendesius* ajutato e *è l' ultimo*
soccorso da centomila uomini, prese a *Re d' Egit-*
contendergli l' Imperio. *Agésilas* con- *to; ed è suc-*
figliò al novello Re, che attaccasse im- *cessore di*
mantinente questi ribelli, e che gli dis- *Nectanebis.*
perdesse prima che si unissero in un cor-
po d' uomini ordinato e disciplinato.

N n n n n 4 Ma

1966 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Ma *Nectanebus* essendosi immaginato ,
che *Agésilas* lo volesse tradire , come
avea già tradito *Tachos*, non volle segui-
re i consigli di lui . Frattanto il nemico
acquistava tuttodi nuove forze , talchè
alla fine tornato formidabile , per lo nu-
mero , e per la disciplina della gente ,
costrinse *Nectanebus* a rinchiudersi den-
tro una città forte , e sostenerne l' asse-
dio . Allora sì ch' egli avrebbe voluto ,
che *Agésilas* assalisse gli assediatori ,
acciocchè per via del disordine e dello
scompiglio loro , egli fosse campato
dalle strettezze , in cui si ritrovava , e
perchè lo *Spartano* rifiutò di farlo , tan-
to più egli venne a confermarsi nel so-
spetto che avea fatto di lui . Il nemico
frattanto avea ordinate le sue linee qua-
si di per tutto intorno alla città , cioc-
chè avendo veduto *Agésilas* , fece dire
a *Nectanebus*, che ora il tempo era mol-
to opportuno a fare una vigorosa sortita,
tra perchè le linee degli assediatori eran
troppo dislese , talchè non potevano as-
satto esser tutte interamente guarnite , e
perchè l'apertura , che non era per anche
chiusa , bastava perchè potesse ben egli at-
tra-

D'Alessandro il Grande C.III. 1967
traversarla con sicurezza. A questa sortita
seguì un combattimento, in cui furon
vinti gli assediatori, dopo il qual fatto
Agefilaus incaricato del maneggio di
tutta la guerra, superò il competitore di
Nectanebus, in qualunque incontro lo
avesse attaccato, e finalmente il menò
cattivo. Ed in questa guisa fu *Nectanebus*
riposto nell'intero pacifico posses-
so del reame d' *Egitto* (r).

Al dodicesimo anno del regno di lui,
i *Sidonj* e i *Fenicj* strinsero con esso una
lega, ribellandosi dal Re di *Persia*. Or que-
sta leganza gli giovò sopramodo; impe-
rocchè impedì a' *Persiani*, che di bel nuo-
vo si apparecchiavano ad impadronirsi
d' *Egitto*, il potervi penetrare, se prima
non avessero fatta la conquista della *Fe-
nicia*. *Nectanebus* per animare vieppiù
i suoi collegati, inviò a' *Fenicj* un cor-
po di quattromila *Greci* da lui assoldati,
sotto il comando di *Mentor* il *Rodiotto*;
tutto a fine che la guerra si facesse lon-
tana dal suo regno. I *Fenicj* incorag-
giti per questo soccorso, cacciarono
i *Per-*

I *Sidonj*, i
Fenicj e i
Cipriotti si
uniscono a
Nectane-
bus contra
de' *Persia-*
ni.

(r) Vid. *Diodor. Sicul. lib. xv. pag. 566. &c*
Plutarch. in Agefilao.

1968 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo i Persiani* da' propj confini (s) ; ed im-
 mantinente anche i *Cipriotti* entrarono
 con effoloro in alleanza contro la *Per-*
sia(t). Or *Darius Ochus* scorgendo, che i
 suoi luogotenenti non mettevano alcun
 compenso a queste ribellioni , si delibe-
 rò di andar di persona in capo delle sue
 truppe , e d' insignorirsi , se gli riuscif-
 se dell' *Egitto* . Frattanto essendo stato
Mentor il *Rodiotto* avvisato di questa ri-
 soluzione del Re *Persiano*, e del numero
 sterminato della sua gente , passò al ser-
 vigio di lui , e fu accolto con indicibile
 cortesia da *Dario* , come colui , che gli
 potea recar grandissima utilità , per la
 cognizione ch'egli avea del paese d'*Egit-*
to , e di tutto quelche apparteneva al
 medesimo luogo . Ma non trattando quì
 noi della cose de' *Persiani* , delle qua-
 li ragionaremo più particolarmente a
 suo proprio luogo , ci ristingeremo
 soltanto in questo punto alla persona
 di *Nedanebus* . Quando adunque que-
 sto Principe venne a conoscere , che 'l
 Re

(s) Vid. Diodot. Sicul. lib. xvi. pag. 531.
 53. 533.
 (t) Vid. Eundem, lib. xvi. pag. 532.

D'Alessandro il Grande C.III. 1969

Re di *Persia* voleva ad ogni conto la sua rovina, e che non lasciava mezzo da venire a capo del suo disegno, accolse un' armata di centomila uomini, la quale comprendeva 20000. *Greci*, altrettanti *Libiani*, e 60000. *Egiziani*, ma tutta questa gente insieme non agguagliava neppure un terzo dell' armata *Persiana*. Parte della sua gente fu posta di guarnigione nelle piazze di frontiera, e parte servì a guardare i passi, per gli quali dovevano entrare i *Persiani*. Il *Persiano* all'incontro distaccò tre corpi dall'armata sua, ed un di essi ordinò, che sotto il comando di *Lachares* il *Tebano* si allogasse dirimpetto a *Pelusium*, in cui vi era una guarnigione di cinque mila *Greci*; e che l'altro comandato da *Nicostratus* l'*Argivo* s'imbarcasse sopra d'una flotta *Persiana*; e l' terzo commise a *Mentor* il *Rodiotto*. Il corpo di *Nicostratus*, dopo aver superato il *Nilo* ne' luoghi più interni del paese, prese terra, e si fortificò con fortissime trincee. Or essendo tutta la contrada in armi, *Cinius* ch' era dell' Isola di *Cos* adunò insieme tutte le vicine guar-
ni-

Necane-
bus Re d'
Egitto e af-
salito da
Persiani.

1970 *L'istoria d' Egitto fin al tempo*
nigioni , e trattò di far diloggiare *Nicostratus* dalle sue trincèe . Finalmente si venne ad una giornata dubbiottissima , nella quale però gli *Egiziani* abbandonarono il posto , e furono totalmente rotti e dispersi , dopo aver perduto in battaglia *Clinius* , e cinquemila Soldati . La perdita di questa battaglia fu la rovina d' *Egitto* ; imperocchè dopo averne *Nectanebus* ricevuto l' avviso , abbandonò i passi , che avvedutamente aveva occupati , e marciò verso *Memfi* , temendo , che *Nicostratus* non fosse per investire cotesta capitale col suo vittorioso esercito, e colla sua flotta. Quando i *Greci* , che guernivano *Pelusion*, intesero che *Nectanebus* avea abbandonato il suo posto, caddero da ogni speranza, e su questo pensiero vennero a trattato con *Lachares*, a cui finalmente resero la città, sotto condizione, ch'essi e' loro beni fossero sani e salvi trasportati nella *Grecia*. *Mentor* il *Rodiotto* d'altra parte , che comandava il terzo corpo, avendo trovati aperti e liberi i passi, entrò nel paese, e facendo di per tutto uscir voce , che *Ochus* accoglierebbe in buona grazia
co-

D'Alessandro il Grande C.III. 1971

coloro , che si sottomettevano , e che
terminerebbe in contrario quelli , che
ardivano di fargli resistenza , siccome essi
ben sapevano , che aveva il suo Principe
soventi fiate praticato il medesimo
in simiglianti occasioni , trasse con que-
sto gli *Egiziani* naturali , e gli *Egi-
ziani Greci* ad un'umile e pronta ubbi-
dienza . Questo recò tanto affanno e tan-
ta disperazione a *Nectanebus* , che aven-
dosi preso dal suo tesoro quanto potette
il meglio , se ne fuggì dal suo regal
palaggio in *Memfi* , e si ricoverò nell'
Etiopia , donde non uscì più mai .
Egli fu l' ultimo nazionale *Egizia-
no* , che governò e regnò l' *Egitto* ;
poichè dopo a lui questo regno fu sog-
getto ad un dominio straniero . *Necta-
nebus* perdette il regno per la troppo
alta stima , che avea di se stesso . Egli
montò sul trono col soccorso di *Agefi-
laus* ; e le sue guerre contro de' *Persiani* ,
che tentavan sempre d'impadronirsi
dell' *Egitto* , furon condotte dalla pruden-
za e dal valore di *Diophantus* l' *Ateniese*
e di *Lamius* il *Lacedemone* . Ma volendo
egli entrare a parte della gloria de' lo-
ro

*Nectane-
bus* sen fug-
ge nell' *E-
tiopia* .

L' *Egitto* fi-
nalmente è
soggiogato
dagli *Per-
siani* .

Anno dopo
al Diluvio
2642.

Anno prima
del nasci-
mento di
**GESU CRI-
STO** 357.

1972 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
 ro successi, prese ad operare a talento da se
 stesso (u) e in cotal guisa perdette la
 sua corona, e tirò altresì addosso a'
 suoi vassalli una schiavitù, che ha du-

L' Egitto sirato da quel tempo infino ad oggi.
sortomette ad Imperocchè dopo la sua rovina, l' *Egit-*
Alessandro to divenne una provincia della *Persia*,
il Grande. fintantochè *Alessandro* mise in fondo la
l'anno dopo *Persiana* Monarchia, e fu con desiderio
al Diluvio e piacer sommo ricevuto dagli *Egizia-*
2660. ni, come loro liberatore dalla tiran-
Anno prima nide *Persiana*. Gli *Egiziani* non po-
del nasci- teron mai ad alcun conto accordarsi
mento di co' *Persiani*, e forse la principal cagio-
GESUCRISTO ne della discordia ed avversione d' amen-
 due queste nazioni, è stata la somma dif-
 ferenza e divisione, che passava fra loro,
 quanto alle massime e a' sentimenti di
 Religione. Noi terminaremo questa Se-
 zione colla minaccevole predizione d'
 un Profeta: *Non vi sarà più Principe*
del paese d' Egitto (w).

SE-

(u) Vid. Diodor. Sicul. lib. xvi. pag. 534.
 535-
 (w) Vid. Ezech. xxx. 13.

United States



L' Egitto
sottomette a
Alessandro
il Grande.
Anno dopo
al Diluvio
2660.
Anno prima
del nasci-
mento di
GESUCRISTO 339.



SEZIONE VI.

*La successione de' Re d' Egitto ,
secondo gli Storici
Orientali .*

ISTORIA d' *Egitto* dettata dagli *Orientali* è sì diversa e lontana da quella , che ci hanno tradotta i *Greci* , che siccome farebbe poca cosa , ed indegna di scusa il traslarla , così sarebbe stato un accrescimento infinito di confusione e d' intrigo noi l' avessimo commischiata con le cose , che all' antecedente Sezione diam tratte sparsamente dagli Storici *Orientali* . Per la qual cosa noi vogliamo trattar divisatamente della *Storia Egiziana* , come ce l' hanno data gli Storici *Orientali* ; ma non intendiamo fornir questo disegno di sostener la fede di quelle cose , che da essi trascriveremo , nè di obbligarci a risolvere quel-

1974 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
quelle difficoltà, che sorgeranno a pri-
ma veduta da que' racconti, che fare-
mo per dare. Gli Scrittori *Arabi e*
Persiani affermano di aver tratti i loro
materiali dalle Cronache degli antichi
Copti; onde hanno un giusto diritto
d'essere da noi ascoltati, purchè i loro
racconti sieno credibili per se stessi. Ma
quando anche non avesse la loro Istoria
questa credibilità; pur dobbiamo essere
almen sicuri, che non potrà ella essere
certamente più favolosa di quella, che
abbiam raccontata finora da *Manetone*
e da *Greci*. Onde non veggiam noi ra-
gione alcuna, per cui c'induciamo ad
antiporre i *Greci* agli *Orientali*, nè d'
altra banda troviam fondamento alcuno
da riputar follia lo studio delle favole
Orientali; quando nel tempo istesso
diamo l'onorevolissimo nome di lette-
ratura alle considerazioni, che tanti va-
lentuomini han fatte sopra le oscurissime
Istorie de' *Greci*.

Dobbiam confessare, che si ritrova
tuttora, anche in *Europa* un maggior
numero di Storie originali dell' *Egitto*
dettate in lingua *Orientale*, che non se
ne

D'Alessandro il Grande C.III. 1975
ne trova di *Greche*. Dobbiamo parimen-
te affermare, che gli *Orientali* tengo-
no maggior metodo e stile più copioso,
e sebbene in molte cose si ravvisano
egualmente favolosi, che i *Greci*;
tuttavolta ci ha la speranza ben mostra-
to, ch'essi per altro son veraci al pari
de' *Greci* ne' loro racconti, e delle vol-
te si avvicinano almeno più alla verità,
che non fanno questi secondi. La condi-
zione dell'opera nostra non ci permette
affatto di andar nuovamente rivangan-
do la Geografia, la Storia Naturale,
l'Antichità d'*Egitto*, per dimostrare
con questo la giustizia, e la ragionevol-
lezza della nostra proposizione; laonde
farem contenti di spendere soltanto in
questo punto una nostra Nota, e di pas-
sarcene tosto a far parola del proprio ar-
gumento di questa presente Sezione,
vale a dire a stendere l'Istoria de' Re d'*Egitto*
con quel filo, con cui ce l'hanno
data i più chiari e famosi Scrittori d'
Oriente (A).

Vol.I.Lib.I. Oooooo Ed

(A) *A gran torto, vaglia il vero, certi*

1976 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
Ed in primo luogo vogliamo avvertire , che questi Autori dividono in tre classi gli antichi Principi Egiziani.
La

dotti ed accurati novelli scrittori si avventano tanto rabbiosamente contro gli Autori Orientali , come se non abbiano quasi avuto alcuno ordine di scrivere, nè si sieno compiaciuti d' altro , che di raccontarne prodigj , e fole . Egli è fuor d' ogni ragione questo lor giudizio, come abbiamo affermato , e ben potrebbe la verità della proposizione nostra incontrastabilmente dimostrarsi a lungo , col tessere un catalogo di tutti quegli Autori Orientali, che sono pervenuti a notizia nostra . Ma non volendo noi confondere ed intrigare i nostri lettori con molte e vane citazioni , ci contenteremo di additar loro certe poche cosette, onde si rendano essi sicuri, che la cosa va per punto come diciam noi. Il famoso Khondemir scrisse per lingua Persiana un' Istoria Universale col titolo di
Rac-

D'Alessandro il Grande C.III. 1977

La prima Classe di costoro si spaccia per più antica del mondo ; imperocchè ci si dice , che i Principi di questa governa-

O o o o o o 2 ro-

Raccolta de' più puri e de' più autentici racconti de' fatti più rimarchevoli, tratta da' migliori antichi fonti degli Storici. *Questo corpo di Storia fu da lui diviso in dodici parti . La prima era una specie di Prefazione, e contenea soltanto la Cosmogonia . La seconda entrava nell'Istoria de' Profeti . La terza comprendeva un' Istoria Cronologica delle lettere , e de' letterati . La quarta era un racconto degli antichi Principi di Persia , e de' loro Reami prima di Maometto ; ed in questa noi vi abbiamo ancora un ragguaglio delle cose d' Egitto . Il lodato Autore diede l' ultima mano all' opera sua gli anni del **SIGNORE** millequattrocento settantuno , e noi ci facciamo arditi di avanzare, che in quel tempo pochissimi Scrittori d' Europa seppero scrivere con mag-*

1973 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
rono l'Egitto prima della Creazi one
d' Adama ; e fra 'l numero di questi si
ricorda soprattutto *Gian Ben Gian*,
che

maggior metodo di Khondemir. Per quel-
che tocca poi la Storia particolare d'
Egitto, ci basterà di accennare soltan-
to a' leggitori due spezie di essa ; una
che riguarda il paese, e l'altra, che ri-
guarda i suoi Principi. La prima fu
dettata da Ahmed Al Makrizi, e fu
da lui divisa in sette parti. Nella pri-
ma egli tratta del paese d'Egitto e del-
le sue rendite. Nella seconda de' suoi
abitatori. Nella terza dell'antica Ba-
bilonia nell'Egitto, Nella quarta del-
la città di Cairo, come si ritrovava ne'
tempi dell'Autore. Nella quinta delle
rivoluzioni, che avvennero nel Cairo.
Nella sesta del castello del Cairo, e de'
Principi che vi soggiornarono. Nella
settima delle cagioni, che trassero seco
la rovina d'Egitto. Fuor di quest'ope-
ra, scrisse anche il lodato Autore una

D'Alessandro il Grande C. III. 1979
che si vanta fondator delle Piramidi (b).
Ma sù questa opinione non fa mestie-
ri , che noi ci fermiamo , imperoc-
Q o o o o o 3 chè

(b) Vid. Tarikh Al Thabari.

*copiosa e larga Istoria di quanto accad.
de in Egitto, dal tempo che venne su-
to la signoria de' Califi, fino all'anno
in cui egli morì, cioè l'anno 845. dell'
Hesira, o siano gli anni del SIGNO-
RE 1441.*

*La seconda ragion d'Istoria è quella
di Jousouf Ben Tagri Wirdi, il quale si
acquistò l'onorevolissimo soprannome di
Monazakh Mesr, che vale lo Storico d'
Egitto. Egli partì l'Opera sua in quat-
tro Volumi, che contengono la Storia in-
tera d'Egitto fino agli anni mille quat-
trocento quarantanove. Or egli temendo,
che l'opera sua non fosse in capo di tem-
po troncata e scorciata da qualcheduno
(come si dichiara egli stesso nel prin-
cipio dell'opera) la ridusse ad un Com-
pendio. L'Istoria sua nondimeno inte-
ra*

1980 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
chè non ha ella veruno appoggio,
onde possa sostenersi, quando si pren-
da in quel sentimento, sul qual fia-
mo tenuti di prenderla, vale a dire quan-
do si riguardi come un fatto istesso. Ol-
tracciò se ben si rifletta sù questa Ipo-
tesi, ella è ridicola egualmente, che
quella del *Cartesio* intorno all'origine
di questo Mondo. E certamente la sup-
posizione del *Descartes* non è molto
differente da quella degli *Orientali*; im-
perocchè, se la Terra da prima fosse stata
d'una massa del tutto diversa da quella,
che ha presentemente, e fosse stata poi
ridotta in un *Caos*, dal quale uscì questo
Mon-

ra ed ampia fu tralatata in lingua
Turca per ordine dell'Imperator Se-
lim: ciocchè bastevolmente nè fa co-
noscere, che l'Oriente non manca di Sto-
rici, nè di Principi, nè di Mecenati, per
quanto rozzo e barbaro paese il vogliam
credere (1).

(1) *Vid. Herbelot. Biblioth. Orient. Artic-*
Mesr. Macrizi, Jousouf Ben Tagri.

D'Alessandro il Grande C.III. 1981
Mondo nello stato, che ha di presente(c),
se così dico fosse stata la terra prima del
Mondo , ella certamente avrebbe dovuto
essere abitata da una specie d' Enti,
sommiglianti a quelli , che gli *Arabi* chia-
mano *Gin* , i *Persiani Ginnian* , e i
Turchi Ginber . Or tutto questo ad av-
viso nostro , è lo stesso che dire , che
questi racconti sono , quanto ingegnosi,
altrettanto incredibili .

La seconda Classe de' Principi *Egizia-
ni* è di quelli , che regnarono , al cre-
der degli *Orientali* , prima del Dilu-
vio . Ecco pertanto il ragguaglio , ch'
essi ci han dato intorno al popolo d'
Egitto , per que' tempi antichissimi.
Kraus , ch'era discendente di *Adamo*
in quinto grado , non essendo affatto
contento della condotta di coloro , che
abitavano il paese del suo nascimento,
adunò una brigata di settantotto perso-
ne , e condottosi con esse in *Egitto* ,
sgombrò questo paese de' suoi boschi.
Or veggendo egli con questo , che 'l ter-
reno era egualmente fruttifero , che

Oooooo 4 ame-

(c) Ved. il Dizionario di Chambers Artic.
Vortex.

1982 *L' Istoria d'Egitto fin al tempo*
ameno, vi fondò la città di *Mesr*, chia-
mandola così dal nome di suo padre, e la
stabilì capitale del suo nuovo reame. Gli
autori non convengono fra loro intorno
alla discendenza di *Kraus*, s' egli quan-
to a dire fosse disceso da *Caino*: o da
qualche altro figliuolo di *Adamo*; mail
più di loro nondimeno mostra di credere,
ch' egli sia stato un *Cainita* di gigante-
sca statura. Or questo divisamento sem-
bra confarsi in parte colle Scritture di
Mosè (d). Si racconta, che *Kraus* regnò
centottanta anni; ma non si sà in qual
anno del mondo egli sia stato elevato al
trono. Gli succedette nel Regno *Tegar*
o *Natras* suo figliuolo, del quale non
troviam noi ricordata cosa, che meriti
riguardo.

MESRAM, il qual per alcuni è creduto
figliuolo, per altri è creduto fratello
del Principe poc' anzi mentovato, succe-
dette al reame d' *Egitto*. Or questi era
un gran mago, e diceasi di avere operate
cose stranissime. Nella sua morte lasciò
al suo figliuolo, e la sua corona, e la sua
scienza.

GAN-

(d) Vid. Ebn Abd Al Hokm. apud Greaves Pyramid. & Murtad Ebn Gaf. in Mirabilibus pyramid.

D'Alessandro il Grande C.III. 1983

GANCAM. Questo Principe fu Sacerdote, filosofo, e mago. Si conta, che sotto il regno di lui *Enocco* fu miracolosamente trasportato. Egli ebbe in successore *Aryak* suo proprio figliuolo (e).

ARTAK superò di lunga mano i trapassati Principi d'*Egitto* in pratica e cognizion di cose magiche, col qual mezzo si vuole, che abbia egli operate delle grandi e molte maraviglie. Egli fa mestieri, che quì riduciamo a mente a' leggitóri, che tutti gli Storici *Orientali* di comun consentimento si sono avvisati, che lo studio della magia e del commercio cogli spiriti, sia stato il gran misfatto imputato agli uomini *Antediluviani*: nel quale avviso vengono essi confermati, se pur n'è lecito così parlare, da quelle scritture, che vanno sotto il nome de' Patriarchi, e soprattutto da quelle, che portano il nome di *Enocco*. Si racconta parimente, che sotto questo Monarca *Egiziano*, gli Angioli *Harut* e *Marut* discesero dal cielo, ed usarono

co-

(e) Vid. Ebn Abd Al Hokm. apud Graves Pyramid. & Khondemir in Khelassat Alakhar. Mirabil. Pyramid.

1984 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
 cogli uomini: ciocchè si ricorda ezian-
 dio nel libro poc' anzi mentovato. Da
 ciò si pare chiaramente, che queste fa-
 vole sono antichissime, e che sono state
 tanto universalmente ricevute, soltan-
 to perchè sono state ritratte e scolpite
 da certi luoghi e cenni di cose, che si
 ritrovano nelle Scritture *Mosaiiche* (f).
 (N. 15.)

ARTAK ebbe per successore *Loucha-*
nam

(f) Vid. Lib. Enoch. apud Fabric. Pseudi-
 pigraph. veter. testament. Herbelot. Biblioth.
 Orient. Art. Edrif. Mirabil. Pyramid.

(N. 15.) Per apocrifo si tiene il libro, che
 va sotto nome di Enocco, appo gli stessi Ebrei,
 come nota Origene *hom. ult. in Num.* siasi perchè
 disperso il verace, siasi perchè sporcato di sole,
 e novelle: quali sono il commercio degli Spiriti
 colle donne, li rivoli delle lagrime scoppia-
 ti dalle Angeliche pupille, le appropriazioni
 de' nomi alle stelle, e varie di simil fatta: Al-
 tresì il libro detto *Testamento de' dodici Patriar-*
chi, in cui registrate sono non poche cose ricava-
 te dal suddetto supposto, ovvero sofisticato li-
 bro, giusto il parer di Origene *hom. 15. in Josue*,
 & *b. 5. c. Cels.* di S. Agost. *lib. 15. de Civ. DEI c.*
23. & *l. 18. c. 8.* di S. Girolamo *in Comm. ad e. 1.*
Epist.

D'Alessandro il Grande C.III. 1985
nam suo figliuolo. Questo Principe non
operò cosa degna di ricordanza.

CHASALIM, o come il chiamano
altri *Hafilim*, figliuol di *Louchanam*,
fù molto chiaro e famoso al mondo
per lo suo ritrovato del *Nilometro*, il
quale fù creduto un effetto strano e stu-
pendo di magia per que' tempi.

HARSAL, o secondo altri *Husal*,
figliuolo di *Chasalim*, regnò con somma
clemenza ed affezione verso il suo popo-
lo. Si conta, che sotto il regno di lui
nacque il Profeta *Noè*.

HARSAL fu seguito da *Jadonfac*.
Questo Principe si è creduto il primo,
che

*Epist. Jude. di Procopio inc. 38. Gen. e di altri
con Sisto Senese lib. 2. Bibl. lit. P.*

Egli è ben vero, che le favole traggono la
loro origine da' nomi e fatti travolti dalle Mo-
saiche Scritture, ma non è da negarsi, che la
commession creduta degli Angelici spiriti colle
donne di questa terra, sia derivata dalla sinistra
interpretazione delle parole della Genesi c. 6.
v. 2. *videntes Filii Dei filias hominum &c.* dove
che per li figliuoli di Dio s'intendono li poste-
ri di Setto, uomo grato, ed accetto sovramodo
al **SIGNORE**.

1986 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
che abbia pensata la maniera di rendere
il *Nilo* di maggior frutto e uso al paese
d'*Egitto*; imperciocchè fece scavar de'
molte e comodi canali. Or questo rag-
guaglio ne sembra molto verisimile, poi-
chè in questo tempo le parti *Mediterra-*
nee d'*Egitto* eran per tutto popolatissi-
me; onde abbisognavano d'un tal soc-
corso e provvedimento.

SEMROND ricevette la corona da
Jadonsac. Altro non sappiamo noi di
questo Re, se non che di aver traman-
dato il Regno ricevuto da suo padre a
Sariac suo figliuolo.

SARIAC o *Sarkak* lasciò il Regno
ricevuto da *Semrond* a *Sabaluc* suo fi-
gliuolo.

SAHALUC o *Sablick* fu un Mo-
narca, di cui avremmo dovuto noi ve-
rissimilmente saper qualche cosa me-
morevole, se la gloria di lui non fos-
se stata oscurata da quella di *Saurid* suo
figliuolo e successore.

SAURID fu di vero un Monarca,
egualmente ragguardevole per la sua sa-
viezza e giustizia, che per la potenza.
Si racconta, ch'egli vide in sogno af-
fon-

D'Alessandro il Grande C.III. 1987

fondata e disfatta tutta la terra co' suoi abitatori; poichè vide in questo sogno gli uomini gettati e giacenti a terra col viso sotto, e co' piedi in alto, e vide cascar le stelle dal Cielo, e 'l tutto ripieno di scompiglio e confusione. Il vengnente anno ebbe lo stesso sogno, il quale lo sbigottì per modo, che tosto fece adunare i più dotti fra' sacerdoti, e insieme tutti i savj professori delle scienze arcane per *Egitto*. Egli scoprì a costoro i sogni avuti, e gli scongiurò a volergli dichiarare, che mai si pronosticassero. Or essi, dopo essersi accolti e configliati insieme, e dopo aver molto e molto deliberato per soddisfare il Re della sua dimanda, finalmente gli dissero, che un orrendo diluvio avrebbe inondata e coperta la Terra; e che già ne' suoi sogni gli en' erano stati additati gli spaventevoli, e funesti effetti. Il Re avendo ciò inteso, vi pose ben mente, indi ordinò, che si fabbricassero Piramidi, ed altre vaste e maravigliose moli, e perchè servissero di ricovero, così per essolui, come per gli suoi famigliari, e perchè servissero

1988 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
fero ancor di sepolcri a serbare i loro ca-
daveri . Di più ordinò , che i tetti e le
mura di queste fabbriche si fregiassero
per tutto di Geroglifici , co' quali si
spiegassero tutte le scienze allora cono-
sciute dagli *Egiziani* , acciocchè ser-
vissero alla posterità di monumenti eter-
ni di Storia e di cognizione . Egli pen-
sò ancora , ch'era ben fatto segnarvi la
figura delle stelle, de' segni celesti, e de'
loro effetti , e delle loro significazioni;
e di rappresentarvi eziandio gli arcani
della natura , le produzioni dell' arte,
le virtù delle droghe , e le proposizioni
fondamentali della Geometria . Or
egli pose in opera questo suo disegno,
col fabbricare le trè gran Piramidi . L'
autore, onde abbiain preso questo rac-
conto , fa una distesa e partita descrizio-
ne , così della forma delle Piramidi,
come de' sotterranei appartamenti di es-
se , e poi conchiude osservando , che
gli *Egiziani* fondavano queste prodigiose
opere nella pienezza della prosperità
loro, vale a dire, quando essi eran già
numerosi ricchi e felici , *Sauri* d'ordinò,
che queste Piramidi , tostochè fossero
por-

portate a compimento, si coprìero di seta di varj colori dalla sommità infino al basso, ed in questa occasione fece bandire una festa generale, la qual durò per lunga pezza di tempo, e vi concorsero, ad avviso del nostro Autore, tutti gli abitatori d'*Egitto*. Compiuta che fu la festa, *Saurid* comandò, che si fabbricassero trenta gran vasi d'una specie di pietra verde artificiale, e che si riponessero tutti nel fondo della Piramide *Orientale*. Egli fece riempire questi vasi d'ogni sorta di gioje, e d'altre pietre preziose; indi facendovi sopra porre fermi coperchi, ordinò, che sù questi si versasse del piombo liquefatto. Dipoi sparse per terra una gran quantità di pezzi d'oro, per abbagliar così gli occhi di qualche ingordo, che si fosse intruso nel luogo, dove stavano i detti vasi; acciocchè travedendo egli nel riguardarli, non potesse ordire qualche macchina di porvi le mani a capo di tempo. La seconda Piramide fu da lui stabilita per ricetto di tutto quel che si appartiene alla Storia civile; onde ne' mentovati vasi di gioje si rinchiusero e libri, e ri-

cor-

1990 *L'Istoria d' Egitto fin al tempo*
cordi confacevoli a questa sorta di Sto-
ria . Nella terza Piramide finalmente
raccolse tuttociò , che si rapportava al-
la Storia Sacra ed alle scienze sublimi.
In tutte e tre poi le Piramidi egli ripose
immensi tesori, e le riempì di tutte quelle
cose, che potessero abbisognare o servire
per lo accoglimento d' un Principe, che
vi rifuggisse a sicurtà. Nel mezzo di esse
assegnò eziandio luoghi propj e conve-
nevoli alla sepoltura d' un Principe , e
della sua Corte. Ci si dice pertanto, che
questi fatti accennati, ed altri ben mol-
ti, che noi trasandiamo, sono stati co-
piati e trascritti dagli antichi libri de'
Copti , ne' quali si ricorda parimente,
che *Saurid* regnò trecentanni prima del
Diluvio , e che governò l' *Egitto* per
cento e sette anni . Quando poi egli si vi-
de vicino al suo fine , si mandò chia-
mando il suo figliuolo , e dopo aver-
gli fatta lunga parola de' doveri d' un
Principe , e del riguardo, e della somma
stima , ch' era tenuto di portargli , e
come a padre , e come a Principe , gl'
ingiunse , che facesse trasportare il suo
cadavero nella Piramide destinata , e

D'Alessandro il Grande C.III. 1991

che nel luogo , dove si riponeva , vi facesse spargere della canfora e del prezioso legno *Indiano* detto *Sandal* . Gli ordinò finalmente , che 'l suo corpo fosse imbalsamato con droghe aromatiche , e che si lasciasse nel luogo della tomba tutto 'l arnese , e tutte le altre preziose cose , ch' eran servite per la sua persona: ciocchè fu dal figliuolo adempiuto ap- puntino (g).

SAURID ebbe per successore nel regno d' *Egitto* *Hargib* suo figliuolo, che da certi è chiamato *Hugib*, ed è tenuto per fratello di *Saurid* . Qualche ne sia, egli governò l' *Egitto*, secondo gli ammaestramenti ; che gli avea dati il trapassato padre ; imperocchè attese con somma vigilanza e cura , non solamente a guadagnarne a conservarsi l' affetto de' suoi vassalli , con un soave ed amorevole governo, ma eziandio a provvedere on giusti e savj regolamenti alla posterità . Si narra , ch' egli fondò la prima delle Piramidi di *Debasoura*, e che vi ripose grandi ricchezze , e un gran numero

Vol.I.Lib.I. Ppppp di

(g) Vid. Ebn Abd Al Hokm. apud Greaves Mirabil. Pyramid.

1992 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
di pietre preziose, e che vi si fece seppel-
lire ad esempio di suo padre . La scienza
più cara a questo Principe fu la Chimica;
e ci si racconta , ch'egli sapea l'arte di
moltiplicar l'oro , e che in questa ma-
niera gli venne fatto di empier a dovi-
zia il suo tesoro . Egli adornò eziandio
il suo Regno di molte superbe e magni-
fiche fabbriche . Governò l'Egitto per
lo spazio di novantanni , e fu seppellito
nella Piramide, come abbiamo già detto.

MENOS , o come per altri vien
chiamato *Mankaus*, fu successore di lui.
Questo Principe tralignò bruttamente
dal suo padre , e dal suo avolo ; impe-
rocchè fu ad un estremo segno , e super-
bo , e dissoluto , e crudele . Egli rapì
con somma ingiuria e sfrenatezza moltis-
sime donne di grado ; uccise molti suoi
vassalli di grandissimo merito; e consumò
in laidezze scandalosissime una buona
parte di quel tesoro , che da' trapassati
Principi era stato ammassato per gli pub-
blici bisogni. Venne finalmente questo reo
Monarca in tal termine di follia e di stra-
nezza, che fece fabbricar palagi d'oro , e
d'argento , e vi fece derivar le acque del
Ni.

D'Alessandro il Grande C.III. 1993

Nilo per via di canali . I fondi poi di questi canali , egli volle che si seminas- sero per tutto di pietre preziose , accioc- chè per mezzo dell' acqua brillassero agli occhi de' riguardanti . Egli per venire a capo di tutto questo , usò tutte le arti di tirannia e di oppressione , verso il suo vassallaggio , talché si rese oltremisura odioso a' suoi popoli , i quali mostraron perciò grandissima gioja , quando inte- sero , che 'l cavallo di *Menaos* essendosi arrestato , lo scosse di cavallo a terra , e gli fece rompere il collo . Con tutto ciò non vollero essi alterar la forma della successione al Regno; imperocchè innal- zarono al Trono *Ecros* figliuolo di lui .

ECROS , del quale nulla o poco sap- piamo , fu ad avviso di alcuni egualmen- te tiranno , che *Menaos* suo padre . Que- sto si argomenta da qualche fecero i suoi vassalli , i quali badando a provvedere stabilmente alle cose loro nella morte , o nella deposizione di questo Principe, tras- andarono i Sovrani Ereditarij , e promof- sero alla Corona d' *Egitto* un personag- gio della famiglia Reale , chiamato *Er- melincus* .

Pppppp a ER-

1994 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
ERMELINOUS, detto per alcuni
Malinus, avendo sì fattamente ottenuto
il Reame, governò il suo popolo con
molta clemenza e giustizia. Gli *Egi-*
ziani dopo la morte di lui, si sottomiserò
all'Imperio di *Firaoun*.

FIRAOUN, cugino del trapassato
Re *Ermelinous*, ed ultimo Principe *Antediluviano*, fu certamente un Monarca
troppo tiranno. Egli non trattava
i suoi popoli altrimenti, che da schiavi
vilissimi, e gli obbligava colla forza
ad operare quanto gli veniva in capriccio
di comandar loro. Sotto il suo governo,
pieno di libidine e d'avarizia,
si videro quasi bandite d'*Egitto* la giustizia
e la religione. Egli quando riseppe,
che *Noè* andava predicando il pentimento
e l'emendazion della vita, e minacciava
agli ostinati malfattori l'orrendo flagello
d'un Diluvio universale, scrisse una lettera
al Re *Darmasel*, ne' cui Stati si trovava
il mentovato Profeta, nella quale lo pregava
a togliere di vita *Noè*, e a bruciar l'Arca,
ch'esso stava fabbricando. Ma il sommo
Sacerdote di *Egitto* in que' tempi, che avea
bene

D'Alessandro il Grande C. III. 1995
bene attentamente letti e ponderati i
libri sacri, andando fermamente persua-
so, che sarebbe infallantemente avve-
nuto, quanto minacciava Noè, trovò
modo presso *Firacun* suo Sovrano, di
farsi spedire al Re *Darmasel*, per sollecita-
rlo e premerlo su quell'affare, che *Fi-
raoun* gli avea scritto. Per questa via
venne fatto al mentovato sommo Sacer-
dote di unirsi con Noè, e di maritare la
sua figliuola nella famiglia di lui, come
or ora osservaremo. Pertanto quando
sopravvenne il Diluvio, si era sparsa
per tutto l'*Egitto* la lussuria, e l' Re si
stava tanto profondamente immerso nel-
le sue ubbriachezze, che non giunse mai
a scorgere appieno il suo manifesto peri-
colo, se non quando giunse il momento
fatale, che fu ingojato dall'acque. La
descrizione, che ci hanno data del Di-
ludio è certamente spaventevolissima;
poichè affermano francamente, che le
acque durarono sulla terra per lo spazio
di undici mesi. Questo generale inonda-
mento avvenne secondo loro 2156. anni
dopo la Creazione (b).

Pppppp 3 I Re

(b) Vid. *Tarikh Al Thababri*, *Mirabil. Py-
ramid. Al. Soyuti.*

*I Re d' Egitto dopo al
Diluvio .*

Quando Noè insieme con coloro , ch' erano con esso lui, uscì dell'Arca, il Sommo Sacerdote d' *Egitto* lo scongiurò, che mandasse il suo nipote *Bansar* o *Beisur* , insieme con esso in *Egitto*, raccontandogli maraviglie di quel paese per conto di ricchezze , di fecondità , e di piacere , di che si mosse Noè a compiacergli (N. 17.). Giunto il Sacerdote *Egiziano* nel natio suo

(N. 17.) Ove mai rimpiazzato erasi cotello sommo Sacerdote , allor quando nella Storia fa vista di ragionar con Noè tosto che uscì dell' Arca ? forse in un qualche altro Mondo fantasticato dal folle Anassarco , or vero dal delirante Democrito ? avvegnachè nel sagro Testo , se non se di sole otto anime , là entro l'arca , inarrasi accaduto essere dall' universal naufragio lo scampamento , così anche comunale, ed apertutto il Diluvio : *ingredere tu, & omnis domus tua in arcam . Gen. c. 7. v. 1. . In diebus Noe , quum fabricaretur arca : in qua pauci , idest octo anime salvæ factæ sunt per aquam . Universi homines ; & cuncta in quibus spiraculum vitæ est , in terra mortua sunt . Gen. ut sup. vers. 22, ed alla fine : vehementer enim (aquæ) inundaverunt , & omnia repleverunt in superficie terræ v. 18. Aquæ enim erant super universam terram. c. 8. v. 19.*

D'Alessandro *il Grande C.III.* 1997
suo paese, dichiarò a *Bansar* la natura del
Nilo, la necessità di scavar canali per l'*Egitto*,
il modo proprio di coltivar quel terreno, e di
vieppiù fecondarlo, la maniera di aprir le
Piramidi, ed altri sacri edificj, e la via eziandio
d'intendere il vero sentimento delle Iscrizioni,
e di giungere all'ottenimento di quelle scienze,
delle quali erano stati sì ben forniti gli uomini
Antediluviani. *Bansar*, sotto la buona scorta e
direzione del Sommo Sacerdote si fermò nell'*Egitto*,
e non solamente vi fece de' maravigliosi
progressi, ma ravvivò, per così dire, il luogo
dal suo primiero languido stato. Egli fondò per
sede del suo Reame una ben ampia e vaga città,
che fu poi chiamata *Memphis*, la quale nondimeno
in que' primi tempi avea soltanto portato il
nome di *Masar* o *Mesr*, che vale la *Gran Città*.
Or mentre stava egli occupato nel lavoro di
quest'opera, gli nacque un figliuolo, a cui pose
anche il nome di *Masar* o *Mesr*. Questi gli
succedette nel Regno d'*Egitto*, e fu anch'egli
un gran ristoratore di questo Reame (i).

Pppppp 4 Cer.

(i) Mirabil. Pyramid. Tarikh Al Thabari.

Certi Scrittori Orientali variano quanto al racconto di questo fatto; imperocchè riconoscono l'intero stabilimento d'*Egitto* dal solo *Masar*. Ci dicono pertanto; che *Masar* ebbe il Regno d'*Egitto*, sollemnemente a lui assegnato da *Noè* suo Principe antecessore, da cui egli era sopramodo amato, e per la gran capacità sua, e per l'innocenza de' suoi costumi. Aggiungono, che *Noè* avendo maledetto a *Cam* avolo di lui, ed avendo profferte orrende bestemmie contro di esso; e della sua posterità; per mostrar poi la tenerezza, e la stima, che avea per *Masar*, si disdisse di quanto avea pronunziato contro di *Cam*, e de' suoi discendenti, allorchè *Masar* s'interpose a favor di costoro. Oltracciò il mentovato Profeta in una sua pietosa e tenera orazione a *DIO*, lo pregò a voler benedire a *Masar*, e a conservarlo, e a donargli tutte le ricchezze del paese del fiume. Che che di ciò sia, *Masar* stabilì la forma del governo, che poi durò sempre in *Egitto*, fondò varie città, ed accumulò gran tesori. Quando poi si vide
pres-

D' Alessandro il Grande C. III. 1999
presso al fine di sua vita , volle con un
suo testamento divisare il Regno d' *Egit-*
to in varj piccoli principati . Un di que-
sti distretti fu da lui assegnato al suo fi-
gliuolo *Coptim* o anzi *Kibt* , i cui di-
scendenti furon perciò chiamati *Copti* .
Ad *Aismoumus* altro suo figliuolo , che
per alcuni è chiamato *Ashmun* , egli as-
segnò l' *Egitto Superiore* . Finalmente
ad *Abribus* o *Atbrib* , altro suo figliuo-
lo , donò tutto il paese piano, e le palu-
di di là di *Barod* . Indi diede loro espre-
so comando, che ciascun di essi nel propio
distretto facesse fondare una bella città
da soggiornare . Prescrisse anche loro la
forma e' l' modo del suo sepolcro ; im-
perocchè appena fu egli trapassato, che
i suoi figliuoli adempiendo appieno la
volontà di lui , posero a giacere il suo
corpo in una caverna lunga cento cin-
quanta cubiti, la qual fu da loro empita
di tesori e di pietre preziose , e ornata
della seguente iscrizione, che fu scolpita
per essi in una lamina d' oro , allogata
sul marmoreo monumento, in cui giace-
va il cadavero del defonto . Ecco le pa-
role dell' Iscrizione :

Ma-

2000 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*

Masar figliuolo di Banfar, figliuolo di Chaus, figliuolo di Noè è morto in età di settecento anni, dopo il Diluvio.

Si racconta di questo Principe, ch'egli fu lo più savio, e'l più giusto, e'l più pietoso uomo del mondo; imperocchè non fece mai menomo male o torto ad alcun de' suoi sudditi, nè piegò mai ad alcun Idolo il suo ginocchio. Egli visse senza veruna noja, senza verun dolore, senza malattia, fintantochè l'ordinario corso della natura lo ritolse dal mondo e lo ripose in un altro. Ebbe di più la gioja e'l contento di veder discesa da' suoi lombi una gran moltitudine di popolo, e di lasciare insieme a' suoi figliuoli varj floritissimi Regni (k).

COPTIM figliuolo di *Masar*, succedette a costui nel Regno. Non sappiamo, quanto tempo abbia questo principe regnato, e che si abbia fatto. Egl fu seguito nel Regno dal suo figliuolo *Coptarim*.

CO-

(k) Vid. Khondemir ubi supra Mirabil. Pyramid: Al Soyuti,

D'Alessandro il Grande C. III. 2001

COPTARIM è anche accontato fra que' Principi d' *Egitto*, che non operarono cosa degna di riguardo e di memoria. Laonde altro non abbiamo a dir di lui, se non di aver egli avuto per successore *Budefir*, il quale fu seguito da *Gad* o *Gadim* suo figliuolo, a cui succedette *Sedeth* figliuol di lui, che fu seguito dal suo figliuolo *Mancaous*, dopo al quale regnò *Casaous* suo figliuolo: Or questo *Casaous* lasciò il Regno a *Marbis* suo figliuolo, da cui fu tramandato ad *Asmar*, al quale succedette *Citin*; costui fu succeduto da *Elfabas* suo figliuolo, il quale trasmise il Regno d' *Egitto* a *Sa*. Questo Principe fondò la città di *Sais*, e pose in fermo piede la costituzione d' *Egitto*. Questo Monarca ebbe per successore *Malil* suo figliuolo, a cui succedette *Hadares*, dopo il quale regnò *Cheribas*, che fu seguito da *Calcan*.

TOTIS, o come vien comunemente appellato *Tulis*, succedette a *Calcan* suo padre. Questo principe reggeva l' *Egitto*, allorchè *Abramo* calò in quel paese insieme con *Sara* sua moglie, la cui
bel-

2002 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
bellezza quantunque il fior della gioventù di lei fosse già passato, rapiva i cuori di tutti i riguardanti, che stupivano alle sue rare fattezze. Tostochè furon giunti amendue in *Mesr*, ch'era la Capitale del Regno: si recò a *Tulis* la novella, ch'era capitato ne' suoi stati un forastiero, il quale si menava seco una donna, la più leggiadra e vaga del mondo. *Tulis* mandò immediatamente cercando *Abramo*, il quale essendosi presentato davanti a lui, fu richiesto del grado della parentela, che passava fra esso e la donna, con cui si accompagnava, il Profeta rispose, ch'ella era sua sorella. Dopo a questo *Tulis* ordinò, che la bella donna fosse tosto menata in sua casa, per goderne a talento; ma quando egli stese la mano per toccarla, sentì la man sua in un momento rattratta ed assiderata. Il perchè temendo di qualche inganno, scongiurò *Sara*, che pregasse *IDDIO* per lui, acciocchè si degnasse di rattivargli la mano. *Sara* pose a *DIO* i suoi preghi, e 'l Re distese incontanente sana e salva la sua mano. Indi *Tulis* dimandò a *Sara*, che parentela
la

D'Alessandro il Grande C.III. 2003.
la ella avesse con *Abramo*, a cui rispose
Sara, ch'ella era moglie di lui. "Per-
chè adunque, ripigliò il Re, mi ha
egli ingannato, nel dirmi che tu eri
sua sorella? *A questo rispose Sara*:
Signore, egli non vi ha certamente
ingannato; imperocchè professando
amendue noi l'istessa Religione, io gli
vengo ad essere sorella in *DIO*, e ven-
go altresì ad essere sorella di qualun-
que uomo, che crede l'unità di *DIO*
vivo e vero. Questa risposta fu di tan-
to gradimento al Re, che immantinente si
mandò chiamando *Abramo*, e volle da
lui essere ammaestrato nella sua Religio-
ne (N. 17.). Si racconta di più, che questo
Principe non ebbe, che una sola figliuola;
Prin-

(N. 18.) Non perchè pago restò Faraon^o
della risposta di *Sara* (della quale menzione
alcuna, non ne fa il sagra Testto): ma bensì
perchè avvisato da' suoi Sacerdoti, qualmen-
te la sterilità della Regina sua Consorte, e del-
le mogli di sua famiglia, eragli data da *DIO*,
per l' attentato di voler tener seco nella Reg-
gia la propria moglie di *Abramo*; pertanto
di repente consegnatali *Sara*, con suo conge-
do partissi *Abramo* dall' Egitto carico di pregiatissimi doni, e di corteggio: così riflettono li
sacri Spositori sul cap. xii. della *Genesi*.

2004 *L' Istoria d' Egitto fin al tempo*
Principeſſa nel vero adorna di gran pregi e virtù , e fornita d' una tempera dolce e piacevole . Ella ſi compiaceva oltremodo di ſtare in compagnia di *Sarra* ; e le avrebbe fatto de' molti e grandi , ſe non gli aveſſe queſta tutti rifiutati per ordine del ſuo conſorte . Pur tuttaſiata la Principeſſa l' obbligo ad accettare in dono una ſua ſchiava , chiamata *Hagar* , la quale fu dipoi madre d' *Iſmaele* . Ma quando poi *Abramo* ſi partì d' *Egitto* colla ſua moglie , *Tuſis* divenne un tiranno lo più crudo ed importabile del mondo ; talchè la ſua figliuola ſcorgendo ch' egli era dal popolo mortalmente odiato , e temendo inſieme che non ſi ſoſſe perciò indotto cambiamento nella ſucceſſion dell' Imperio , lo avvelenò , dopo aver egli regnato ſettant'anni . Or dopo un corto interregno ella ſuccedette al Reame d' *Egitto* .

JURIAK era il nome di queſta principieſſa , quantunque alcuni Scrittori l' abbian chiamata *Charoba* . Or queſta faviffima Reina governò con molta e grand' arte ; imperocchè faceva ella ſempre moſtra di voler eſſer la madre di tutti

D'Alessandro il Grande C. III. 2005

ti i suoi vassalli, ma realmente intendeva di equilibrare il poter della milizia con quello del Sacerdozio, e di assicurare la quiete del suo Regno, per via d'una scaltra e fina malizia, con cui ella regolava i varj partiti. Alcuni Storici raccontano, che sotto il Regno di lei, o sotto quello almeno della sua figliuola, gli *Amaleciti* entrarono in *Egitto*, e l'ebbero in possesso per lunghissimo tempo. Noi abbiamo un ragguaglio de' principi di questa Dinastia, molto scarso e manchevole; con tutto ciò vi si annoverano i seguenti Monarchi (1).

RITAN. Si racconta, che questo principe fu tutt'altro da' suoi predecessori, vale a dire diverso da tutti gli altri Re *Amaleciti* d'*Egitto*; imperocchè là ove quegli erano stati, per conto di religione idolatri, e per conto di governo tiranni; egli per opposto fu adoratore del vero *IDDIO*, ed osservatore del giusto e del buono. Or si afferma, che sotto questo Regno *Giuseppe* venne in *Egitto*, ed è molto probabile, che questo Principe, per gli ottimi ammaestramenti ricevuti da

(1) Vid. *Tarikh Al Thabari. Mirabil. Pyramid.*

2006 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
da lui, e per la grande impressione, che
fece nel suo cuore il parlar del medesi-
mo, si sia diportato nel viver suo per
modo del tutto contrario a quello de'
suoi antecessori. Noi abbiamo lunghe e
favolose istorie, intorno all'amministra-
zion di questo Patriarca; ma perchè que-
ste favole ingrossarebbero a dismisura
l'opera, e son per altro indegnissime
d'ogni credenza, stimiamo assai meglio
il trapassarle sotto silenzio, e venire al
successor di questo Principe, il quale fu
Darem suo figliuolo.

DAREM tralignò del tutto da suo
padre; imperocchè operando, quanto
alla Religione, da empio e scelerato, e
disprezzando, e malmenando eziandio la
divina provvidenza, fu perciò nel suo go-
verno un tiranno ed oppressor del popo-
lo. Ma egli non si godette lungamente
di quella regal dignità, di cui tanto abu-
sava; imperocchè per giusto giudizio
di *DIO*, morì annegato nel *Nilo*. A
lui succedette *Cathim*, ad avviso di
certi Storici.

CATHIM fu *Amalecita*; Principe di
vero magnifico e famoso per la varietà
de'

D'Alessandro il Grande C.III. 2007
de' nobili edificj , de' quali adornò l'E-
gitto . Quì certi si avvisano , che *Ri-*
yan non lasciò alcun figliuolo , ma un
nipote , il cui nome fu *Kabus* .

KABUS , che succedette a *Riyan* re-
gnò a' tempi di *Mosè* : cosa di vero as-
surda , se pur non vogliam crederla im-
possibile . Il perchè rigettando noi sì fatto
sentimento , stimiamo meglio appigliar-
ci a ciò , che hanno avvisato altri Scrittori
Orientali sopra questo istesso particola-
re ; comechè anche il ragguaglio , che
ne hanno lasciato costoro zoppichi al-
quanto , non reggendosi esso bene , nè
per conto d'autorità , nè per conto di
credibilità . Pur tuttavolta , poichè il
loro racconto non occupa gran luogo , sti-
miamo propio di quì inserirlo , quantun-
que possa essere molto contrastato (*m*) .

VALID o anzi *Walid* , fratello di
Kabus . Gli autori *Arabi* per la maggior
parte dicono , che questo fu quel Principe
d'*Egitto* , con cui ebbe che fare *Mosè* , e
che andò finalmente a morire nel *Mar*
Rosso . Essi ci avvisano , ch' egli fu *A-*
rabo della Tribù di *Ad'* ; quantunque
Vol. I. Lib. I. Qqqqqq altri

(*m*) *Khondemir. Al Soyuti* .

2003 *L'Istoria d'Egitto fin al tempo*
altri lo vogliono della Tribù di *Amlak*,
vale a dire un *Amalecita*. Si vuole of-
servar quì, che sebbene *Walid* sia vera-
mente nome proprio; tuttavia gli Scrit-
tori *Orientali* lo usano ancora indeter-
minatamente, in significazion d' *un ta-
le*. Quindi è, che quantunque volte tro-
vano essi mentovate le azioni di qualche
principe, senza ravvisarvi il nome pro-
prio, tosto vi sostituiscono il nome di
Walid. Di che dee raccogliersi, che
non abbiain noi a maravigliarci, se al-
cuni autori han dato a questo principe
un altro nome, nè questo recherà certa-
mente alterazion veruna nella storia, o
servirà forse a far credere piuttosto il
racconto d' un altro. Questo Monarca
pertanto ci vien dipinto qual crudelissi-
mo tiranno; ma nel tempo istesso qual
principe di sommo valore, di singolare
abilità, di finissima avvedutezza. Egli
pretendeva, che tutti gl' *Israeliti* do-
vessero essere suoi schiavi, e così facea
comparire il suo titolo. *Gioseffo* ne dice
che 'l primo, il qual menò gl' *Israeliti*
nell' *Egitto*, egli era schiavo, e com-
pe-

D'Alessandro il Grande C.III. 2009
perato col denaro d'*Egitto*. Questo men-
dò anche feco i suoi parenti , i quali non
potean certo esser d'altra condizione dal-
la sua , e per conseguente , così essi ,
come i loro discendenti erano schiavi.
Or *Walid* sotto questo pretesto disdisse
di dar loro la libertà , quando ne fu ri-
chiesto da *Mosè*. Ma se trattò egli tan-
to duramente gl' *Israeliti*, i suoi sudditi
non ebbero certamente miglior governo
e trattamento da lui ; imperocchè dopo
avergli esauti ed impoveriti con eccessi-
ve imposte , e dopo avergli munti e
consumati con moltissime vane e scioc-
che spedizioni , pretese alla fine di ri-
scuotere da loro divini onori, e comeché
fosse in sembianza un uomo de' più rei e
perduti del mondo , egli non pertanto
volea per ogni conto passare per un Dio.
Il perchè , se vogliam credere a' lodati
Scrittori , l'Onnipotente *IDDIO* il ca-
stìgò per un modo esemplarissimo , qual
fu appunto quello di averlo fatto annega-
re nel *Mar Rosso*. La giustizia di questo
punimento , giusta la notizia che ne ab-
biamo dagli *Storici Orientali* , sarà da

Qqqqqq 2 noi

2010 *L'Isioria d'Egitto fin al tempo*
noi più distesamente spiegata in una
Nota (*) (B).

DALUKA figliuola di *Walid*, gli suc-
ce-

⁽ⁿ⁾ Vid. Al Soyut i. Khondemir Tarikh Al
T_{habari}.

(B) *Gli Scrittori Orientali conven-
gono tutti fra loro , intorno al fatto
del pessimo fine di Faraone . Ma se per
noi si volesse distesamente divisar la ma-
niera , con cui cel raccontano essi av-
venuto , sarebbe di vero un lungo e
noioso dire . Adunque , per non frodar-
ne i curiosi nostri leggitori, lo accennere-
mo quì colla maggior brevità , che ci sia
possibile . Quando Faraone stava nel col-
mo della sua gloria, se gli presentò l' An-
giolo Gabriele in sembianza d' un Pa-
store . Or dopo avergli prestata ubbi-
dienza , si dolse fortemente con esslui,
ch' egli aveva un servo , al quale non
avea lasciato giammai di compartire i
maggiori favori del mondo , e andò di-
visatamente quì l' Angiolo annoveran-
do*

D'Alessandro il Grande C. III, 2011
cedette nella signoria d' *Egitto*. Questa
gran donna paísa nella storia Orienta-
le per savissima , e si dice , ch' ella cinse

Q q q q q q 3 la

*do i beneficj a lui fatti . Indi soggiun-
se , che a dispetto di questo tenera e lun-
go amor suo , lo schiavo lo avea non
solamente abbandonato, ma sconosciuto
eziandio di maniera, che tracciava ogni
mezzo di fargli male , con essemplio di
mostruosa ingratitudine. Quando Faraone
udì questo dall' Angiolo , gli ordinò,
che procurasse di farlo cogliere , ag-
giungendogli , che lo avrebbe con un suo
bando regale fatto immantinente gitta-
re nel Mar Rosso . A questo soggiunse
Gabriele : “ Signore , degnatevi di
„ darmi quest' ordine in iscritto : Fa-
„ raone gli rispose : benissimo , io son
„ contento „ ; indi l' Angiolo scrisse l'
ordine , e Faraone vi si sottoscrisse . Or
in capo di tempo volendo Faraone tra-
ghettare il Mar Rosso , e correndo già
chiaro ed aperto rischio di annegare ,
gridò a DIO , implorando da lui per-
dono e mercè . Quando ecco apparirgli
l' An-*

2012 *L'istoria d'Egitto fin al tempo*
la città di *Mesfer* di muraglie d'una stra-
na distesa e d' una stupenda grossezza.
Alcuni autori hanno avvisato, ch' ella
non

L' Angiolo Gabriele, il qual mostran-
dogli l' ordine da lui sottoscritto gli
disse così: " Tu sei lo schiavo ingrato
" e rubelle, e' l tuo giudizio giustissi-
" mo resta ora eseguito nella tua istes-
sa persona,, . Resterà forse alcuno
de' nostri leggitori maravigliato, se
noi ci faremo a dire, che questa non è
una favola, ma piuttosto una parabola
o allegoria; pur ella è un' opinione, che
può ben difendersi, e colla ragione, e coll'
autorità (2). (N.21.)

(2) *Vid. Tarikh Al Thabari. & Khondenir. Mi-*
rabil. Pyramid.

(N.21.) Se prendesi quì per parabola il rac-
conto, a cagion che sà mostra di una cosa pos-
sibile, non negasi aver potuto accadere; di tal
sorta è la parabola dell' uomo mendico, che al-
tro di sostanza non avea che una piccola peco-
rella, con cui Natanno Profeta sè ravviare il Re
Davidde col condannar se stesso; Ma ciò vien
dal sagra testo confermato 2. Reg. 12. del col-
loquio di Gabriello col Monarca Faraone in
tutto ne resta da parlare la Scrittura.

D'Alessandro il Grande C.III. 2013
non fu figliuola del prossimo Re, ma soltanto a lui congiunta di sangue in grado lontanissimo. Soggiungono, che la medesima lasciò in testamento lo scettro *Egiziano* ad un Principe *Copto*, ch'era dell' antico sangue regale, nominato *Darkun* (o) (C).

Qqqqqq 4

DA.

(o) Vid. Mirabil. Pyramid.

(C) *Gli Storici Orientali son tutti d'un consentimento maraviglioso, quanto al punto dell'assalimento e della conquista dell'Egitto fatta dagli Amaleciti, se non che sono insieme ad un estremo segno discordi, quanto al tempo in cui si fece questa conquista. Alcuni ci han detto, ch'ella cadde ne' primi tempi del regno di Coptarim, che fu il terzo Re d'Egitto dopo il Diluvio, e ci danno insieme un distintissimo ragguaglio, così dell'invasione d'essoloro, come della lor cacciata. Altri fermano questa rivoluzione, tanto giù, che la fanno cadere ne' tempi d'Abramo, o anche mol.*

2014 L'Istoria d'Egitto fin al tempo
DARKUN era un giovane d' eccel-
lente temperamento, e governò con gran
soavità e sàviezza il suo Regno. Dopo
lui

*molto dopo a questi tempi ; talchè se-
condo l' avviso di costoro , Gioseffo fu
Wafir o Primo Ministro d' un Re Ama-
lecita d'Egitto(3). Pur tante variazioni
fra gli Orientali , non sono certamente
maggiori di quelle , che i Critici han-
no avvertite negli antichi Storici Gre-
ci , sul punto della rivoluzion de' Pa-
stori , quando soggiogarono l' Egitto.
Laonde ci par cosa verisimile , che pos-
sa ben la verità di questi fatti , e sco-
pirsi e mettersi in chiaro , confrontan-
do insieme fra loro i migliori Storici
d' amendue le Nazioni , e questo avreb-
be potuto farsi di leggieri , se le Istorie
Egiziane , che sono nella Libreria del
Re di Francia fossero impresse . Sebbe-
ne a dir vero , che si farebbe mai da ciò
ritratto e colto di buono ? O niente , o
cer .*

(3) Vid. Khondemir. Mirabil. Pyramid.

D'Alessandro il Grande C.III. 2015

lui troviam noi presso gli Storici *Orientali* ricordati cinque o sei altri Re, de' quali nondimeno non ci si racconta per essi alcun fatto, a riserba soltanto di *Asbyaf*, il qual ci sembra lo stesso, che'l *Shishak* delle Scritture sacre. Dopo a questo principe s'incontra di bel nuovo un altro gran vuoto nella storia; poichè quest' ultimo Re mentovato sembra lo stesso, che *Feraoum al Araj*, cioè *Faraone* lo *Storpio*. Or questo *Faraone*, per qualche si conta, fu assalito da *Nebuchadnezzar*, detto altrimenti dagli Autori *Orientali*, *Baltaknassar*; e dopo aver sofferto da lui un ben lungo affe-

certo poco; imperocchè dopo aver noi speso tutto il tempo della nostra gioventù nello studio degli Autori Greci e Latini, acquistiamo dalla lezione di costoro per nostra rea sorte, un' avversa in somma, per non dire un totale disprezzo verso tutti gli altri Scrittori d' un altro carattere, o d' altra nazione e favella.

2016 *L' Istoria d'Egitto final tempo*
sedio nella sua capitale , detta *Mesr* , fu
alla fine preso dal conquistatore, e fatto
morire(p).Or dopo questo Principe , gli
Scrittori *Orientali* convengono meglio
colla *Storia Occidentale d'Egitto*, come
noi farem chiaro a suo luogo * * .

(p) Vid. Khondemir. Tarikh Al Thabari. Mi-
rabil. Pyramid.

Il fine della VI. Parte del I. Volume.

* * Come dopo la Prefazione a questa mia
Traduzione , si stimò soggiungere la lettera
scrittami dal Sig. Cav. D. Francesco Vargas
Macciucca , con cui dava un faggio del poco
ch'era da fidarsi non meno alla Traduzione Ita-
liana fatta in Venezia , che alla Francese fatta
in Olanda ; si avverte il Lettore che all'ultimo
della vegnente Parte troverà un argomento
troppo chiaro della infedeltà di ambedue, a ri-
guardo di questa Sezione VI. del III. Capo, aven-
dola saltata quasi per intero , o sfisata di un
modo da non poterfi riconoscer punto all' Ori-
ginale; da cui è tratta . Il che da me per altro
non si dice , se non che coloro che si son pro-
veduti della mia , non sene trovino pentiti,
perchè presentata loro da un giovane : impe-
rocchè se non vi troveranno quella nobiltà di
Stile, che io ben desidererei accomodare al deli-
cato lor palato ; saranno almeno sicuri di una
esatta fedeltà in recar dalla Inglese alla Italia-
na favella , un Opera che non abbisogna dello
povere mie laudi , per raccomandarsi al Pub-
blico .

ERRORI

CORREZIONI

Pag. 1926. vers. 23.

Colosso; fece

Colosso, fece

Pag. 1908. vers. 9.

I propj compatriotti, che gli stranieri. Alche essi risposero,

gli stranieri, che i propj compatriotti, ed aggiunsero, che &c.

Pag. 1910. vers. 17.

Psammitichus
assicuri

Psammitichus;
quantunque *Diodoro Siculo* ne assicurò.

CA-

Avverta qui di passaggio il leggitore, come nella pag. 8. Tom. IV. vers. 12. della Traduzione Veneta si legge:

Lot affisso sopra la sua porta, quando nell' Originale Inglese, giusta la nostra Volgata, si dice, *sedente Lot in foribus Civitatis*. Genes. c. XIX. v. 1.

E nella pag. 29. vers. 20. dell' istesso Tomo IV. si legge: *Ehud cinse la sua spada sopra il fianco diritto*, quando nell' Originale Inglese, giusta la nostra Volgata, si dice: *& accinctus est eo subter fagum in dextro femore* Judic. c. i. v. 16.



140999



